Anno II.

FANFULLA

Num. 31.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. **Firenze, Mercoledì, 1° Febbraio 1871.** **Un numero cent. 5**

IL PAPA SENZA GUARENTIGIE

Ipotesi d'un codino.

Ammettiamo per poco l'ipotesi di un Ministero Pasquale, e di una Camera più Pasquale di Stanislao, e di un Senato più Mancini di PASQUALE + Stanislao + Mancini = a Marco Pasquale Tullio Stanislao Cicerone Mancini; e ammettiamo per conseguenza che la legge delle guarentigie sia stata mandata alle calende greche.

E ammettiamo anche d'essere all'anno 1880, nono del ritrasferimento della capitale, e primo del pontificato di Pio X che siede sulla cattedra di Pietro.

E qui mi sia permesso uscire per un momento, durante lo spettacolo, dal teatro di questo mio discorso per fare una digressione.

Il Papa si dovrebbe chiamare il successore di Pietra e non già di Pietro, e ve lo dimostro.

Il chiamare i Papi successori di Pietro e non di Pietra è dipeso dai traduttori del Vangelo in latino, i quali vollero trovare nelle sacre carte dello spirito e dei giuochi di parole degni del *Pompiere*.

I traduttori latini dissero: « tu es Petrus et super hanc Petram, etc. » Mentre poi Cristo, che parlava ebraico per la semplicissima ragione che era un ebreo, disse: tu ti chiami Simone ed io ti chiamerò *Cefas*, che nella suddetta lingua significa Pietra(1).

Ritorno nel teatro del discorso.

Pio X dunque siede sulla cattedra di Pietro.

La musica di un reggimento fanteria di guarnigione a Roma suona l'inno reale.

— È la principessa Margherita che passa.

— Sì, signori, va al Vaticano per conciliare il Papa, come dice la *Perseveranza*.

— Nossignori, non è la carrozza reale.

— È la carrozza del Papa al quale Mancini lasciò per sola guarentigia il *presentate arme* della truppa e la sonata dell'inno al suo passaggio.

Ma ahi vista orribile!...

Un carabiniere di Cuneo riconosce in Pio X il prete Pero Gaudenzio, del suo paese, che nella leva sui nati nel 1838 alzò i tacchi e si ricoverò sulle sponde del Tevere. Per accertarsene meglio cava di tasca la lista generale dei renitenti, e trova in essa fedelmente registrato il nome di Gaudenzio Pero.

Mi chiamo *Legge*, dice il carabiniere al suo compagno d'armi: il Papa è un renitente; dunque arrestiamolo.

E quella coppia di benemeriti intima al cocchiere di fermare; e conduce il Papa in carrozza alla prefettura. Quindi mette S. S. a disposizione del presidente del Consiglio di leva, e riceve in cambio il certificato per il premio di lire cinquanta, fissato dal regolamento.

Prima di sottoporre il Papa alla visita sanitaria, il prefetto telegrafa al collega di Cuneo.

Cuneo risponde: « *Prefetto telegrammato si onora far notiziato prefetto telegrammante in soddisfo al dispaccio emarginato, che, riscontrato il protocollo, ha rinvenuto nella lista generale dei renitenti della classe 1838 calendato il nome di Gaudenzio Pero di Antonio e Marianna Percuoco, al n° 101 di estrazione, del mandamento capoluogo.* »

Non c'è più dubbio, è lui, è lui, dice il prefetto; e convoca subito il Consiglio di leva in seduta straordinaria.

Il Papa protesta e dice che è pronto a dare uno de' suoi Svizzeri per surrogato.

— Il renitente non può surrogare — risponde il funzionante commissario di leva; — nè tampoco dare uno svizzero.

— Protesto — risponde il Papa — i miei Svizzeri sono di Frosinone. Pagherò allora il cambio.

— I renitenti non possono affrancarsi — risponde il prefetto — se non nel caso che il tribunale correzionale pronunci una sentenza assolutoria. Vostra Santità intanto avrà la compiacenza di spogliarsi.

— Ma la mia persona è sacra ed inviolabile ed io non intendo spogliarmi.

— Vostra Santità sa che quest'articolo della legge sulle guarentigie fu emendato dall'onorevole Pasquale.

I medici intanto visitano minutamente il Papa e non trovano alcun difetto da proporre la sua riforma dal servizio militare. Nemmeno un provvido dito a martello a' piedi, infermità che afflissero tutti i Papi, da San Pietro a Pio IX!...

Pio X è dichiarato abile e messo a disposizione del Procuratore del Re pel giudizio sulla renitenza.

Intanto i due corpi diplomatici corrono dal ministro degli affari esteri.

Monsignor Ledochowsky dichiara che egli spingerebbe il Papa a conciliarsi e a far delle concessioni, non esclusa quella di far fumare in alcune chiese per comodo di tutti gli ingegneri Guadagni d'Italia.

Le chiese sarebbero come le carrozze delle ferrovie — 1° fumare, 2° non fumare. Santa Maria Maggiore, fumare; S. Giovanni a Laterano, non fumare; S. Carlo a Cattinari, fumare, ecc.

Il ministro degli affari esteri risponde che, anche ammessa l'ipotesi che fosse stata votata dal Parlamento l'immunità del Papa, la legge delle guarentigie essendo posteriore a quella del reclutamento, il Papa sarebbe stato padrone di commettere un reato durante il suo pontificato, ma non poteva essere dichiarato immune per un reato, quale quello della renitenza, commesso prima di salire alla cattedra di Pietro.

Ledochowsky allora corre dal guardasigilli Raeli per ottenere pel Papa almeno l'amnistia.

Ma S. E. 33.·. sta in convegno segreto con 34.·. 35.·. 36.·. 37.·. 38.·. 39.·. e 40.·. parlando dell'Architetto supremo dell'universo, e monsignor Ledochowsky non è ricevuto.

Dopo ciò egli corre al Sacro Collegio, e dichiara ai cardinali che S. M. Guglielmo I verrebbe a bruciare S. Pietro, S. Paolo, Canova, Raffaello, Michelangelo, e Domenichino, adoperando con piacere quelle bombe a petrolio con le quali si augurava di bruciare nel Louvre le *Nozze di Canaan* di Paolo Veronese, ed altri capolavori, ma che trattandosi che in Prussia il Papa non sarebbe stato esentato nemmeno dal servizio della landsturm, non poteva fare alcuna pratica presso il Governo italiano per esentare Sua Santità dal servizio militare. Per tutt'altra causa S. M. l'Imperatore avrebbe messo tutto il petrolio delle sue bombe a disposizione di Sua Santità, per far cosa grata ai cattolici dei suoi stati protestanti.

Non potendo sfuggire alla sua sorte Pio X è giudicato dal tribunale correzionale. Ma siccome il Procuratore del Re è un rosso e i giudici sono anche rossi, egli è condannato. Indarno il suo difensore Toscanelli porta appello; i componenti della Corte sono anche rossi e rigettano l'appello.

Dopo tante peripezie eccoti Pio X incorporato nel Corpo d'amministrazione, del quale fanno parte tutti i preti di messa condannati per renitenza.

Indarno don Margotti grida con Dante:

E nel vicario suo Cristo esser catto...

Pio X riceve il numero di matricola e fa i primi esercizi col novello fucile Remington.

Il comandante del Corpo d'amministrazione, che è un garibaldino, ha proibito al Papa l'uso della tiara in quartiere, e gli vuol far mettere in testa il berretto.

Arnim protesta in nome dei cattolici dei paesi protestanti; e così per quella eguaglianza militare necessaria nei Corpi, il Ministero della guerra abolisce il berretto nel Corpo d'amministrazione e fa adottare invece la tiara per tutti i soldati indistintamente.

E Bertolè-Viale in tale occasione, per conciliare in certo modo la Chiesa con lo Stato, abolisce il cappotto Fanti e fa adottare la sottana bianca del Papa per uniforme dell'esercito.

Arnim, con tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Corpo d'amministrazione, si dichiara soddisfatto di questa concessione fatta al Pontefice soldato, e ringrazia in nome dei cattolici dei paesi protestanti.

Guidan

(1) Fortunatamente i volgarizzatori non tradussero *Cefas* in Cefalo, perchè in tal caso i papi sarebbero successori di Cefalo, e don Margotti, quando è in rabbia, sarebbe attaccato di *encefalite*.

(*Nota del Pompiere.*)

GIORNO PER GIORNO

Il padre Giacinto nella sua famosa lettera ai vescovi ha detto con stile figurato: « in Galaad non v'è più un medico. »

Se Galaad è come Casale, è chiaro che i suoi medici siano andati alla sede del Governo centrale a fare i presidenti del Consiglio dei ministri.

Ecco un motivo sufficiente per indurre il procuratore del Re di Roma a sequestrare la lettera del padre Giacinto.

***

Un ufficiale superiore, che in fatto di geografia e topografia è della forza di quattro, ha letto nei giornali che Amedeo apre una sottoscrizione per soccorrere i danneggiati dall'Ebro.

— Per Bacco — ha esclamato egli — che paese curioso è la Spagna! Vi si pagano i danni commessi dagli ubbriachi.

***

I giornali spingono il Governo ad una dimostrazione ostile contro Tunisi.

Tunisi giace ov'era Cartagine.

Così la nostra entrata a Roma dovrà essere simultanea ad una spedizione contro Cartagine. L'elmo di Scipio ce l'impone.

***

In questa occasione Salvatore Morelli si caverà dalle tasche, in Parlamento, i grappoli di tamarindi freschi e i datteri di Tunisi, per imitare Catone che, per far dichiarare la guerra a Cartagine, cavò di sotto la toga dei fichi freschi cartaginesi.

***

E Cialdini verrà di Spagna, come Scipione Africano, per andare alla conquista di Tunisi.

Così avremo anche noi il Cialdini Africano o Cialdini il Tunisino.

E in Campidoglio, invece di venerare l'elmo di Scipio, venereremo il *fez*.

***

I coperti erano trentasei: e trentasei elettori di buona volontà e di miglior appetito sedevano al desco elettorale imbandito dall'onorevole candidato.

Si mangiò e si trincò allegramente colla forza di 72 mandibole spinte a tutto vapore; si fecero brindisi al futuro deputato, ai suoi futuri trionfi parlamentari, ed il candidato anfitrione contava con gioia, nei bicchieri che si vuotavano con prodigiosa celerità, i voti favorevoli.

Sul fine del banchetto la tenerezza aveva guadagnato tutti i cuori e poco mancò che il candidato fosse proclamato, mensa stante, deputato di....

L'anfitrione pagò lo scotto, non senza sospiri, ma con molte speranze per l'indomani.

Questa scena commovente succedeva nel capoluogo di un collegio elettorale, nell'occasione di una recente elezione.

L'indomani aveva luogo l'elezione; i 36 combattenti dall'osteria si portarono in massa all'urna. Compiuto lo scrutinio, risultò che il candidato anfitrione aveva raccolto QUATTRO voti! De' 36 *chassepots* del pranzo, 32 avevano fatto cecca!

Il candidato fallito e divorato consultò un celebre legale per sapere se avrebbe potuto domandare ai 32, la restituzione del pagato per *indebito mangiato*.

Gli auguro propizio il *digesto*.

***

I giornali vanno man mano riferendo una notizia della *Liberté*, colla quale il signor E. de Girardin annunziava ai suoi buoni lettori che i Prussiani mandano in Francia dei vagoni carichi di soldati... di legno!...

Questi fantocci, secondo la *Liberté*, devono servire ad ingannare il nemico di notte, collocati come sentinelle morte sui luoghi nei quali, per il freddo, fosse resa impossibile la sorveglianza delle sentinelle vive.

La cosa è parsa una fiaba; io, per me, la interpreto come una metafora ardita.

***

Mi rammento le scatole di soldatini di Norimberga della mia infanzia. Tutti quei fantocci di legno si piantavano su tanti piccoli perni infissi sulle giunture d'una rastelliera (specie di scala a pioli mobili), che allargandosi e richiudendosi presentava i soldatini in massa od in colonna.

Cosa sono i soldati prussiani se non quei fantoccini in grandi proporzioni?

Si muovono com'essi meccanicamente; anch'essi stanno fissi sul perno e non si voltano se il comandante non li volta. Il comandante stringe le estremità della scala mobile, e la colonna prussiana si allunga da Orléans a Digione; il comandante allarga le stecche, e tutta la truppa si restringe compatta sotto Belfort e obbliga Bourbaki a battere in ritirata.

La *Liberté* ha ragione! Di Norimberga o di Pomerania, grandi o piccini, i soldati tedeschi sono sempre di legno, e di legno duro!...

***

A Roma in un *tableau* di Agenzia, situato nel Corso in faccia al negozio Cagiati, si legge il seguente avviso:

Un vedovo QUARANTENNE che lucra in più impieghi ed ha solo una figlia di anni 8, prenderebbe a moglie *una purchè sia* di buoni costumi e che sappia leggere e scrivere d'età non più di 25 anni.

Chi voglia accasarsi deve ricapitare all'Agenzia il suo ritratto colle sole lettere iniziali, col nome e cognome e professione dei genitori sieno morti o vivi.

NB. Alla prescelta sarà poi ricapitato il ritratto del vedovo.

Prego qualcuna delle mie lettrici a farsi *prescegliere*, tanto per avere la fotografia del *quarantenne*, che imploro per la mia raccolta.

Ben inteso che la graziosa lettrice è padrona di rispondere poi *signor no*, tanto davanti al sindaco quanto davanti al parroco.

***

I giuocatori del lotto sono stati molto meravigliati nel vedersi con l'anno nuovo obbligati a pagare la tassa della ricchezza mobile sulle vincite.

Il lotto è dunque diventato una ricchezza mobile come fosse un'industria, un capitale, un mestiere, una professione?

***

Di questo passo Sella potrà mandare la sera, all'ultima ora, al Casino Borghesi e al Club un

agente delle tasse per riscuotere il decimo sulle vincite al *macco* o al *wist*.

***

E nei caffè ove si giuoca il poncino a tarocchi e al dominò, i giocatori dovrebbero rilasciare il decimo del poncino al fisco.

Il poncino in questo caso sarebbe una ricchezza mobile.

***

A proposito del lotto, è mestieri constatare che il vero discentramento amministrativo regionale esiste ogni sabato pei cinque numeri.

L'estrazione non fu mai accentrata. E Torino, Napoli, Milano, Venezia, Palermo tengono l'urna regionale.

Il lotto è sfuggito all'accentramento, perchè il Parlamento avrebbe dovuto unificare i libri dei sogni.

***

Il morto che parla, a mo' d'esempio, fa 47 a Firenze, 48 a Napoli, 10 a Torino. Però avrebbe dovuto avere un numero solo per tutta l'Italia, per ottenere, se non altro, che ogni volta che i ministri e i deputati fanno parlare Cavour, i giuocatori del lotto nelle diverse provincie sapessero il vero *estratto* da giuocare.

IL BALLO DI BENEFICENZA A TORINO

(Nostro carteggio)

Torino, 31 gennaio. — Sono le quattro del mattino; la seduta continua, ma io ne uscii per mandarvi in fretta alcuni particolari sulla inaugurazione splendidissima della nuova aula costrutta nel Palazzo Carignano pel Parlamento d'Italia.

Non appena le porte, all'ora fissata dall'*ordine del giorno*, si schiudevano e la seduta era aperta, la grand'aula, le tribune, ogni sala sfolgoreggianti di luce, erano occupate dai nostri onorevoli e... via, l'illusione non era possibile.

Chè in luogo delle calve fronti e dei barbuti menti dei nostri rappresentanti era la schiera profumata e leggiadrissima d'eleganti dame e ardenti cavalieri che aggiravasi leggiera, briosa in un mare di luce, tra i fiori, che sovente impallidivano sotto il raggio delle gemme, fra l'onda armoniosa e i vezzi, e le grazie di cento e cento Grazie.

Invece dell'inascoltato campanello del presidente e dei lunghi e lunghissimi discorsi parlamentari, risuonavano per l'aria le note di una scelta orchestra, e scoppiettavano e s'urtavano le arguzie, i motti, le dolci — ed anche sdolcinate — parole e le lusinghe dei pronti sorrisi...

Invece delle proposte di imposte del Sella, accolte con mormorio di disapprovazione, eransi venuti a pagare lietamente una spontanea imposta pei nostri poveri. Il vantaggio, sotto tutti i rispetti, era per la nostra seduta, e gli echi della nuova aula non avevano certo rammarichi per la metamorfosi.

L'immensa sala, che conta certamente fra le più grandi, popolata da più di 600 persone, disimpegnata da una lunga galleria, e fiancheggiata da un sontuoso appartamento, era addobbata con sfarzo pari al gusto, ed illuminata in guisa che le acconciature delle dame e le candide spalle e le ben tornite braccia apparissero in tutto il prestigio del loro fascino agli occhi dei molti ammiratori. Onoravano la splendida festa le LL. AA. RR. il principe di Carignano e la duchessa di Genova. Il Re, non presente di persona, s'era però ricordato dei poveri, e loro mandava 5000 lire. Elegantissime, fra le belle, apparivano le signore:

Noli in *tulle* e raso giallo, *agrafé* con fiori; la contessa Rignon in bianco e nero; la sposa Denina in bianco; la duchessa di Sartirana in rosa e bianco; la marchesa Gattinara in *tulle* bianco e raso bleu, la contessa Panissera in raso bianco, la sposa Coggiola-Gualterio in rosa con *bourges* bianchi, la Collobiano-Laval in *tulle* bianco, la cognata Carina (per tanti pregi) in *tulle* e raso rosa, la contessa Avogadro in *mauve* con magnifici pizzi bianchi, indi l'Adamini, la D'Oria, la Cays e cento altre tutte spiranti grazia ed eleganza infinita.

Ma oltre tutte splendevano la bionda e poetica testa della contessa Della-Villa, e la contessa Maria Gattinara, venustissima sempre, fra le quali se Paride avesse avuto a scegliere sarebbe ancor ora col pomo fra le mani.

La prima era in *faille* bianco con *crêpe de Chine*, guarnita in *biais* bleu, peli di lama, sul greco collo una collana di bellissime perle; la seconda portava un diadema di brillanti che solo il bagliore dei suoi occhi poteva offuscare.

Del bellissimo ordinamento della festa è dovuta lode ai direttori Carrù e Sambuy; e lodi e grazie più vive i poveri renderanno a loro ed alle gentili patrone, che distribuirono oltre 800 biglietti, e che concorsero colla loro presenza a rendere gaia una festa, già nobilitata dalla carità.

E. E.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Principe Umberto. — **Alessandro il Magnanimo o la [illegible]**, con luce elettrica, cavalli, pompieri e fichi d'India — ballo così detto nuovo del coreografo COLUZZI con la *marsina*.

Lettori, siete andati mai alle Indie? o in Persia? o nella China? o al Giappone? o al Kamthakaistai?

— No davvero?

— Ebbene, il coreografo Coluzzi c'è andato lui 305 anni prima della venuta di Cristo, e là si è incontrato con *Alessandro il Grande*, re dei Macedoni, il quale gli ha insegnato a fare la *macedoine*! Il vincitore di Dario scambiò forse Coluzzi col cuoco di Barile. E Coluzzi, di ritorno dall'India, dalla Persia, dal Giappone e da Calcutta, ha messo in tavola al Morini una *mayonnaise* di datteri, fichi d'India, pompieri, bianchi e neri, selvaggi, ballerine e cavalli ammaestrati, e il pubblico acciecato dalla luce elettrica che non canzona, e sta in permanenza sul palco scenico, e dal fumo dei quattro mila *Cavour* che offusca metodicamente la prospettiva, ha applaudito *Alessandro il Magnanimo*, le ballerine, i ballabili, le scene, le decorazioni, il vestiario, e ha conchiuso che per vedere a ballare per bene, anche a traverso la nebulosa del fumo, bisogna andare al teatro di piazza d'Azeglio, giacchè alla Pergola la prima ballerina è diventata un mito, come il pezzo da cinque franchi!

×

Dopo visto il ballo di Coluzzi, io mi sono convinto di essere una bestia, ed ho pianto dal profondo dell'anima quelle cento lire al mese che la buon'anima di babbo ha speso per mandarmi a scuola, per un numero di anni così lungo che non lo dico per vergogna!

La luce elettrica nelle Indie, nella Persia, nell'Asia Maggiore e Minore, ai tempi di Dario, ha sconvolto tutto il mio corredo di cognizioni fisiche, nelle quali, non fo per dire, sono profondo — e quando poi ho visto i guerrieri di Dario, o di Melchisedecco, o di Bourbaki, non si capisce bene; quando li ho visti ad abbattere il ponte di Santa Trinita, con la punta delle lance, con la stessa facilità con cui si taglia una trota o un'ombrina, ho detto fra me e me, che Grattoni e Sommeiller sono due cretini, e che se avessero chiamati i lancieri di Coluzzi, in venti minuti non solo avrebbero forato il Moncenisio, ma avrebbero spianato al suolo tutte le Alpi...

Quanto s'impara ad andare a teatro, e a farsela coi compositori di ballo!

In parola d'onore che se Dio benedice il mio matrimonio, e mi regala un bambino, lo mando a scuola da un coreografo!

E quando avrà ben ben succhiato dalle mammelle di Coluzzi, o di Pallerini, o di Monplaisir, il latte della scienza, lo regalo al Governo perchè me ne faccia un professore di università — o un provveditore agli studi!

×

Ma torniamo al ballo:

Regola generale: Quando in un ballo si capisce qualche cosa, vuol dire che è una castroneria: il ballo è la negazione della logica, e del senso comune: meno se ne intende, più si gusta: ecco perchè *Alessandro il Magnanimo* ha trionfato anche in piazza d'Azeglio, contro tutto l'esercito di Dario che era in platea coi cannocchiali puntati, e con la miccia accesa.

Non mi domandate se quei dieci cavalli che passano e ripassano sul ponte alle Grazie, come nella lanterna magica, per sembrare cinquanta, sono i cavalli della Società degli *omnibus* o di *Alessandro il Grande* perchè non lo so: non mi domandate se quei pompieri che vanno e vengono sono i soldati di Dario, o quelli di Peruzzi, perchè non lo so: non mi domandate che cosa ha fatto quella povera Salvioni per essere condannata a morire bruciata su di una lampada con lo spirito, come una tazza di caffè, perchè non lo so: non mi domandate perchè *Alessandro il Magnanimo* le fa grazia della bruciatura, e la condanna invece al matrimonio a vita, perchè non lo so: in poche parole, che Dio mi faccia andare a Roma nella qualità di sindaco, se ho capito uno jota di tutta quell'intricata matassa, di cui il bandolo non è nemmeno in mano del compositore.

Ho capito soltanto che se i Prussiani e i Francesi avessero avuto la felice idea di andare alla guerra con una provvista di ballerine nell'ambulanza, come fanno al Morini i Macedoni e i Persiani, a quest'ora Moltke ballerebbe il *can-can* con Gambetta, e Favre un passo a due col re di Prussia.

×

Ed ho capito pure che i ballabili sono molto animati — se non nuovi — che il vestiario è splendido e variato — le scene belle, in particolare le prime tre, e che il ballo finirebbe assai bene, come incomincia, se il compositore nell'ultimo atto non avesse rovesciato sul palcoscenico tutta la secchia del *Pompiere* mio fratello.

×

La Salvioni è la più viva, la più affascinante, la più leggera, la più briosa di quante ballerine io mi conosca.

Quella ragazza lì deve aver gli spilli nelle gambe, le formiche nel tallone, e centomila diavoli in corpo.

Sarebbe forse il caso di mandarla dall'arcivescovo per farla esorcizzare...

Il certo è che non sta un minuto ferma [illegible] sola, sbalza, e quando vuol riposarsi cinque [illegible] s'adagia sulle [illegible] punte di [illegible] inglese, e cammina quanto è largo e lungo il palcoscenico, come se fosse comodamente sdraiata su i piedi dell'onorevole Zambrini.

Il pubblico, inebriato da quella bottiglia di *champagne*, fatta donna, applaude, grida, tempesta, e i professori d'orchestra si riposano, lasciando alle mani del pubblico la missione di accompagnare i passi della simpatica Elvira...

Fortuna per l'Impresa quel diavoletto incarnato...

E segno d'immensa invidia — per mamma Pergola — dove abbiamo sempre...

Una celebrità danzante, ma indisposta...

La signora Zucchi, che non si vede...

E la signora Ferrari, *supplemento*, che...

(*Non sarà continuato?*)

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — Lascio in pace l'onorevole Bonghi e il suo discorso.

Lo lascio onde ripigli il fiato e si riposi delle tre ore d'eloquenza che egli fu costretto a regalare alla Camera.

Noterò una sola cosa perchè la sento e la vedo notata: il facondo oratore ha splendidamente se non chiaramente illustrata quella *sopranazionalità* che il ministro degli esteri coniò un giorno a Milano per uso e consumo della questione pontificia.

Quest'ultimo ieri l'altro provò all'onorevole Oliva che non c'erano impegni con nessuno. L'onorevole Bonghi a sua volta provò al ministro e alla Camera che gli impegni ci sono ma con noi medesimi.

È un nuovo aspetto di codesta benedetta questione, vero caleidoscopio dalle mille ed una combinazioni.

Voglia il cielo che tutti gli onorevoli i quali proposero gli ordini del giorno seguano il bell'esempio dei loro colleghi Billia e Sineo che per non cadere nel pericolo di doverli svolgere si tennero lontani dalla Camera.

— Rifanno testa i partigiani dello smembramento del progetto di legge in discussione. Oggi verranno alle prese coi loro avversari. E sapete il modo che tengono per guadagnare alla propria causa quei timidi, che, per causare una crisi, voterebbero con Pio IX, se Pio IX fosse d'accordo col Governo?

Diedero l'imbeccata a un loro giornale e gli fecero scrivere che, posto il caso d'una crisi per l'affare dello smembramento, chi ne farebbe le spese non sarebbe certo la Camera. Un'alta volontà sarebbe decisamente contraria ad un nuovo appello al paese.

A certe altezze io non ci arrivo; per cui non potrei garantire *de auditu* sull'espressione di cotesta volontà, ma potrei garantire la *Nazione*.

— Nel giornalismo di Venezia vedo addensarsi un grave uragano contro il ministro dei lavori pubblici.

Venezia tiene, ed a ragione, a quella tanto bistrattata e pur tanto benemerita Società navigatrice che è l'Adriatico-Orientale. È l'embrione d'una grandezza marittima di là da venire.

L'essere o non essere di quella Società pende al filo di un decreto reale che non ebbe ancora la sanzione della Camera. L'avrà, senza dubbio. Ma e poi?... Lo Stato paga a quella Società una sovvenzione abbastanza forte per la sua linea primitiva Brindisi-Alessandria. Ma il bello e il buono di quella linea ora passò nelle mani della Compagnia peninsulare ed orientale; per cui la Società italiana, con tutta la sovvenzione, la fa magra.

Il poeta Mameli, or sono ventun anni, empì gli echi d'Italia d'una celebre canzone:

Date a Venezia un obolo.

E non sarebbe il caso di ricantarla?

Estero. — I fogli di Bordeaux che ho sott'occhio non arrivano che al 28 gennaio. Sulla capitolazione che in quello stesso giorno si era firmata a Versailles non una parola, o appena qualche velato presentimento nella *France* e nella *Patrie* combattuto acremente dalla *Liberté*.

In generale, per altro, la fiducia era ancor viva a quella data, era tanto viva, che due giorni dopo, cioè il 30, il *Réveil* di Nizza sfolgorava in un articolo ogni pensiero di capitolazione.

Noto queste due circostanze che mi paiono tali da attenuare e da far passare come effetto della sorpresa quei torbidi ch'ebbero qua e là a prodursi in Francia alla novella della resa di Parigi.

Lo *Spettro rosso* che si vorrebbe fare risorgere a Lione o a Marsiglia può sino ad un certo punto far paura al commissario generale della polizia prussiana Stieber; quanto a Moltke ed a Guglielmo è un altro affare. Hanno fatta una dozzina di bombardamenti per distruggere la potenza della Francia; possono benissimo fare il tredicesimo per assicurarsene la docilità nella conchiusione della pace.

Ma in fondo in fondo, di che temono i Francesi? D'una ristorazione o borbonica o napoleonica, che mandi a subisso la Repubblica.

La Germania ha un lungo conto da saldare quandochessia alla Francia; ma, sia detto a sua lode, non si potrà mai imputare d'aver favorita una ristorazione. Da questo lato la Francia può vivere sicura.

Per quanto riguarda i pretendenti, trovo nel *Times* la seguente nota, che ne mette fuori del campo due, anzi tre ad un tempo.

« Noi veniamo invitati a pubblicare la seguente smentita che ci fu inviata da Chiselhurst:

« In un articolo pubblicato or sono due giorni, il *Times* asserisce che l'imperatrice dei francesi, avrebbe col consenso dell'imperatore, accettato le condizioni che i giornali dicono essere state proposte dal conte Bismarck al signor Giulio Favre pel ristabilimento della pace fra la Francia e la Germania. Il *Times* venne indotto in errore; quell'asserzione è inesatta. »

Per me questa smentita ha un senso più esteso che non suonino le parole; e se dopo Sedan ci fosse bisogno d'un atto formale di abdicazione, essa sarebbe quell'atto.

I borbonici poi per la fusione dei due rami, a detta dei fogli inglesi e tedeschi, si sono piuttosto pregiudicati.

I loro fautori, più che alle due dinastie, miravano alle due personalità che le rappresentavano. L'unione di queste li lascia freddi e indifferenti.

Non vale il prezzo di parlare nè del re dei Belgi, nè del principe Tommaso di Genova, candidature inventate dai fogli puri per darsi il diritto di sfogare una catilinaria contro le voglie liberticide, ecc.

Insomma, la pace quanto più sarà immediata, tanto meglio assicurerà la vita della repubblica.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 30. — Ecco le condizioni principali della capitolazione dei forti di Parigi:

L'armistizio entra in vigore immediatamente per Parigi ed entro tre giorni per i dipartimenti.

Esso scade il 19 febbraio, a mezzodì.

La linea di demarcazione è fissata dai dipartimenti di Calvados, Indre-et-Loire, Loire et Cher, Loiret, Yonne ed alcune parti del Nord-Est, eccettuati i dipartimenti di Pas-de-Calais e del Nord.

La decisione sul principio dell'armistizio nei dipartimenti della Côte-d'Or, Doubs, Jura e presso Belfort è riservata. Intanto le operazioni militari, ed inclusivamente l'assedio di Belfort, vi continuano.

L'armistizio è valevole per le forze di mare col meridiano di Dunkerque come linea di demarcazione.

I prigionieri e le prede fatte fra la conclusione e la pubblicazione dell'armistizio saranno rese.

Si faranno le elezioni per un'assemblea, la quale deciderà circa la guerra o le condizioni della pace.

L'assemblea si riunirà a Bordeaux.

Tutti i forti di Parigi saranno resi. La cinta sarà disarmata. Le truppe di linea, i marini e i mobili saranno prigionieri, ad eccezione di 12,000 uomini per il servizio interno. I prigionieri resteranno, durante l'armistizio, nella città.

Le armi saranno consegnate.

La guardia nazionale e la gendarmeria conserveranno le armi.

Tutti i corpi dei franchi tiratori saranno sciolti.

I tedeschi faciliteranno l'approvigionamento di Parigi col mezzo di commissari francesi.

Per uscire da Parigi sarà necessario un permesso francese col visto tedesco.

Parigi pagherà una contribuzione di 200 milioni di franchi entro 14 giorni.

Smirne, 29. — Le dighe del Meles furono rotte da un torrente.

Gran parte della città è inondata.

Il ponte della ferrovia è caduto con 15 vagoni. Quattro viaggiatori rimasero morti.

Il numero delle vittime nella città è ancora sconosciuto.

Pest, 31. — La delegazione austriaca discute il bilancio straordinario per l'aumento delle forze militari.

Alcuni deputati rimproverano il Governo di non aver fatto qualche passo a favore della Francia; altri deputati credono che la migliore politica sia quella di Beust, cioè di riannodare amichevoli relazioni colla Germania.

Il conte di Beust dice che il Governo evita tutto ciò che possa condurre ad una guerra, ma che le conseguenze degli ultimi avvenimenti sono incalcolabili. Soggiunge che non è in potere del Governo di evitare eventuali conseguenze minacciose; che la sicurezza dello Stato sarà allora soltanto garantita, quando la politica d'astensione emani dalla propria volontà e non da debolezza. Se noi, dice il ministro, non poniamo ostacoli alla nuova formazione della Germania e la salutiamo; se noi cerchiamo di regolare le nostre relazioni con un altro Stato vicino, difendendo i nostri interessi, ma con uno spirito conciliativo; se noi ci mostriamo amici ad un terzo Stato col rispettare la sua indipendenza e subendo anche la necessità di avere ferito molti rispettabili sentimenti nel proprio paese: si sappia che noi abbiamo un legittimo diritto di sperare di essere lasciati in riposo nei nostri focolari, e che noi saremo sempre pronti a difenderli in ogni tempo.

Pest, 31. — Il *Lloyd* ha da Suczawa che il principe di Rumania fa preparativi per intraprendere un viaggio.

Vienna, 31. — Si fanno preparativi per la ri-

congiunzione delle linee ferroviarie con Parigi e Bruxelles.

Berlino, 31. — Dicesi che il conte di Fiandra sia stato chiamato a Versailles.

Moltke sarà nominato principe di Rastadt.

Versailles, 30. — Dinanzi Parigi l'esecuzione della convenzione continua ad effettuarsi senza incidenti.

Il colonnello Below, il 28 corrente, ha fatto saltare il ponte di Blois, perchè il nemico s'avanzava sulla città; ieri però questi ritiravasi verso il Sud.

Il secondo corpo si è impadronito nello stesso giorno d'un trasporto di vagoni presso Nozeroy.

La 14ª divisione incontrò il giorno 29 l'armata francese nella sua ritirata all'Ovest di Pontarlier. S'impadronì dei villaggi Sombacourt e Chaffois, fece 3000 prigionieri e prese 6 cannoni.

Londra, 31. — Una lettera di Gladstone dichiara che il Governo francese, dopo la missione di Thiers, non ha mai domandato di essere riconosciuto.

La posta inglese partì ieri per Parigi, accompagnata da un addetto dell'ambasciata francese.

La comunicazione fra Calais e Parigi non potrà essere ripresa prima di alcuni giorni.

Il *Times* dice che dopo la capitolazione il numero dei partigiani della pace in Francia è accresciuto.

Londra, 31. —Oggi i plenipotenziari della Conferenza non hanno tenuto seduta.

Il *Times* ha da Versailles, 30: Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica il testo della Convenzione per la capitolazione.

La comunicazione postale con Parigi è ristabilita.

I prussiani spediscono a Parigi una grande quantità di bestiame.

Bukarest, 31. — Nella elezione dei deputati in Bukarest il partito estremo riportò la vittoria, tutti i suoi candidati rimasero eletti.

Carlsruhe, 31 — La *Gazzetta di Carlsruhe*, rettificando la notizia data ieri, dice essere inesatto che l'armata di Bourbaki abbia passato la frontiera svizzera.

Pietroburgo, 31. — Il principe di Wittgenstei, addetto militare della Russia presso l'ambasciata di Parigi, è partito per Londra e Parigi.

Bordeaux, 31. — Si crede che il primo atto dell'Assemblea di Bordeaux sarà di nominare un presidente del Consiglio, il quale formerà un governo.

Fino ad ora vi sono cinque candidati probabili, cioè Favre, Gambetta, Thiers, Picard e Grevy. La scelta cadrà probabilmente sopra uno dei primi tre.

Sembra che nel territorio occupato dal nemico le elezioni si faranno colle condizioni indicate allorquando fu proposto l'armistizio alla fine di ottobre.

Il *Monitore* dice che, malgrado l'impazienza legittima di essere esattamente informati sulla sorte fatta a Parigi dalla Convenzione conchiusa tra Favre e Bismarck, è impossibile ancora di dire qualche cosa di positivo in proposito. Noi ci troviamo a Bordeaux ancora al punto del dispaccio già pubblicato dalla Delegazione e tutto ciò che si dice di più dettagliato su questi fatti è preso dai dispacci spediti ai giornali inglesi dal Quartier generale di Versailles.

CRONACA DI ROMA

Roma, 31 *gennaio.*

A Firenze avrete sentito parlare chi sa quante volte di quella povera anima del Mani che vivente diceva che a questo mondo non ci aveva mai inteso nulla.

E tutto il mondo è paese. Se Roma non ha il suo Mani, non s'intende nulla lo stesso, specialmente su al Campidoglio.

Oh! quantum mutatus ab illo...

Un mese fa il Consiglio parla di proteste contro la Giunta, agita legalmente, come direbbe la *Riforma*, il paese, demolisce Lunati, che otto giorni dopo viene difeso dai demolitori. La Giunta viene in uggia, tutti la interpellano, la punzecchiano, la rimproverano... viene finalmente il giorno che la Giunta dice di essersi accorta di esser buona a poco e dà le sue dimissioni.

E va bene, perchè dice il poeta che « un bel morir tutta la vita onora » e la Giunta muore dicendo una verità.

Allora gl'ingenui credono che il Consiglio provvederà all'elezione di una nuova Giunta; credono che i pettegolezzi saranno una buona volta finiti. Ma invece eccoti che il Consiglio protesta, il Consiglio dichiara di non accettare queste dimissioni, dichiara che la Giunta è benemerita del paese, e sarebbe pronto a dichiarare che chi n'ha detto male potrebbe anche passar per un asino...

Uhm!

Quando avrò trovato il filo di questa matassa cercherò di spiegarvi meglio la cosa. In questo momento sarebbe proprio impossibile.

⁂

Per ciò è meglio che vi dica che ieri sera vi fu il gran ballo del principe Doria, al quale andarono i principi di Piemonte.

Figuratevi che anch'io benchè giornalista e borghese vi sia stato, e che anche io abbia visto. E perchè ne siate persuasi figuratevi che io sappia anche perchè la sala del trono (giacchè i principi romani hanno un trono) fosse chiusa ermeticamente, benchè tutto il rimanente del ricco e sontuoso quartiere fosse aperto agli invitati.

Ma questo « perchè » non ve lo dico: il pubblico è troppo chiacchierino e quando l'avesse letto sarebbe capace di spargerne voce per tutta Roma.

Però lasciate che vi dica che la festa fu bella; lasciate che vi dica che la duchessa di Rignano ne fece gli onori con quella gentilezza e quella squisitezza di tatto che essa sa adoperare... anche coi borghesi.

L'appartamento del palazzo Doria è un modello di lusso e di eleganza. In quel magnifico fondo figuratevi come spiccavano tante belle figure di donne: come facevano bella figura tante *toilettes*.

⁂

I principi giunsero alle 10 1/2; il principe Doria scese ad incontrarli a' piedi della scala tutta ornata di fiori, e li introdusse ne' suoi saloni, dando il braccio alla principessa.

Essa era vestita di raso bianco con trine bianche e fiori amaranti. La musica della guardia nazionale diretta da Mililotti componeva l'orchestra. La principessa fu, come al solito, instancabile danzatrice; Giannetto Doria, il marchese Gavotti, Guglielmo Grant, il marchese Calabrini, il principe Ladislao Odescalchi ed il conte Arnim ebbero l'onore di ballare con la principessa. Il *cotillon* fu da essa ballato col conte della Somaglia.

Il principe non ballava secondo il solito, ma conversava animatamente con molte persone, e si fece presentare a varie signore. Fra gli uomini di riguardo si notavano, oltre il principe, tre collari dell'Annunziata: La Marmora, Della Rocca ed il duca di Sermoneta, i generali Cugia, Cosenz e Lopez, il conte Arnim, ministro di Prussia, ed il conte Thomar, ministro di Portogallo presso la Santa Sede.

Al *buffet*, aperto al tocco, quasi tutte le signore sedevano intorno ad una gran tavola, nella quale la principessa teneva il posto d'onore. Il principe si ritirò poco prima delle tre; la principessa rimase fino alle 5 di stamani, ed alle sei le ultime coppie scendevano lo scalone del palazzo Doria.

⁂

Oggi la principessa è andata al Pincio con la principessa Pallavicini e don Marcantonio Colonna. Il principe è arrivato poco dopo accompagnato dal capitano conte Giannotti.

⁂

Avrei molte altre cose da raccontarvi. La società romana si trova in un momento difficile: davanti al tatto squisito ed al contegno nobilissimo del principe e della principessa verso tutti, senza distinzione di classe, si trovano sufficientemente confusi quelli che colla più gran benevolenza del mondo, parlando di un Tizio, dicevano: « sì, è un carissimo giovane... peccato che sia un borghese. »

E figuratevi se la confusione aumenti nel caso che il principe mandi ad invitare questo *borghese* al suo *dejeuner* come un vecchio amico e vada a spasso con lui, dimostrando di star volentieri in sua compagnia.

Ma entrare in queste faccende sarebbe come andare a stuzzicare un alveare di api.

Meglio è starsene zitti e parlare di cose inconcludenti...

Stamani è arrivato il ministro Gadda.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *febbraio.*

⁂ Ieri fu spedita la copia dell'*Almanacco di Fanfulla* che spetta di diritto a coloro che si sono abbonati *direttamente* all'ufficio del giornale inviando la somma di lire 24.

A scanso di equivoci, la copia di premio non spetta a coloro che si sono abbonati presso i rivenditori o corrispondenti.

⁂ Ho ricevuto il primo numero del *Lavoro*, periodico di *agricoltura, industria e commercio* che si pubblica a Firenze.

A giudicare dal primo numero, al nuovo giornale cui auguro vita lunga e prospera, il favore del pubblico non potrà mancare.

⁂ Per deliberazione presa nella seduta di lunedì la nostra Giunta comunale farà al Consiglio la proposta di collocare sotto la loggia dell'Organa una lapide portante l'ordine del giorno col quale il Senato ringrazia la città di Firenze, e la dichiara benemerita d'Italia pel suo nobile contegno e pel patriottismo dimostrato nell'ospitare provvisoriamente la sede del Governo.

⁂ Questa sera mercoledì a ore 8 precise nel Pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi n° 2, presso via Maggio) il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Dei gruppi montuosi secondari e delle pianure del nuovo continente*.

⁂ Questa sera avrà luogo al teatro Goldoni la rappresentazione della commedia del signor Cesare Calvi *Il giuoco del lotto*.

⁂ Ricevo e pubblico la seguente lettera:

« *Milano, 1° febbraio* 1871.

« Alcune parole del n° 27 del *Fanfulla* lasciano dubbio a credere che la mia *Nonna Scellerata!* sia stata una delle commedie al concorso drammatico dello scorso anno, fra le quali, la Commissione governativa non ha trovato nessuna degna del maggior premio. Non per stornare dall'opera questo giudizio, ma per dire quello che è, lo fo sapere che essa non ha fatto parte del concorso.

« Mi usi la cortesia di farne parola nel *Fanfulla*, e mi abbia in conto di

« *Suo obbligatissimo*
« Achille Torelli. »

Osservo che nel n° 27 non si diceva che la *Nonna Scellerata!* fosse meritevole del premio; ma che questo avrebbe dovuto essere conferito al *giovanottino* innamorato della *Nonna* in commedia.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *La contessa d'Amalfi*. Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.
PAGLIANO — *Il romanzo di un giovane povero*.
NUOVO — *Shylok*.
NICCOLINI — *Serafina la devota*.
LOGGE — *Paul Forestier*.
ROSSINI — *I misteri di Stenterello andati in fumo*.
NAZIONALE — *Stenterello Tondoni, sindaco babbeo*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Direzione generale delle poste ha nominato una Commissione coll'incarico di ispezionare tutti i piroscafi delle diverse Società, che fanno il servizio postale, e riferire dettagliatamente al Ministero se lo stato di ogni singola nave sia tale da poter disimpegnare colla dovuta sicurezza e velocità l'importante servizio, a cui è adibita.

A Cagliari si aprirà quanto prima una esposizione agricola ed industriale dei vari prodotti dell'Isola.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha già destinato un competente numero di premi e di medaglie da accordarsi ai migliori espositori.

Fra gli oggetti degni di speciale nota, che figureranno all'esposizione marittima di Napoli, sappiamo saranno certi cannocchiali inventati dal prof. Balestrieri, i quali ci dicono essere di una portata veramente straordinaria.

A seguito delle istanze della Camera di commercio e del municipio di Messina, il Governo ha deciso di porre tosto mano ai lavori necessari per il miglioramento di quel porto.

Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha già in pronto il progetto di legge per domandar al Parlamento i fondi occorrenti.

Essendo state riconosciute dalla Commissione a ciò delegata fuori d'uso le R. navi *Regina*, *Oregon* e *Tanaro*, il Ministero della marina ha ordinato che, tolti gli attrezzi e materiali ancora servibili, ne fosse posto in vendita lo scafo.

Sappiamo che la Società adriatico-orientale ha iniziato un processo all'Amministrazione delle poste per danni ricevuti dal nuovo contratto fatto da quell'Amministrazione con la Compagnia Inglese peninsulare-orientale.

La Società domanda, a quel che pare, grandi rifacimenti di interessi.

Essa è rappresentata dagli avvocati Mari e Corsi.

Abbiamo da Londra che, in occasione della prossima riapertura del Parlamento, il Ministero Gladstone si aspetta ad una viva ed imponente opposizione. La politica estera del Ministero verrà oppugnata non solo dal signor d'Israeli e da' suoi amici politici, ma anche da molti deputati che finora hanno parteggiato per l'amministrazione attuale.

Domenica mattina S. M. il Re è aspettato di ritorno a Firenze. La sera dello stesso giorno ci sarà pranzo a Corte, al quale sono invitati i presidenti e i componenti degli uffici presidenziali delle due Camere, e i componenti la deputazione delle due Assemblee, che in occasione del primo dell'anno si recarono al ricevimento a Pitti.

La Commissione scelta dal presidente del Comitato privato della Camera, in seguito ad incarico del Comitato medesimo per esaminare e riferire sulla proposta di legge per indennità alla città di Firenze, è composta degli onorevoli Corbetta, Massari, Maurogònato, Mellana, Michelini, Paolo Paternostro e Spantigati.

Le notizie sulla condizione degli animi nelle provincie del Mezzodì della Francia proseguono ad essere assai gravi. La maggioranza però dei componenti la delegazione governativa di Bordeaux sembra disposta a riconoscere la inutilità di ulteriori sagrifici e si crede che il partito della pace finirà con l'avere la prevalenza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 1° febbraio.

Versailles. — Il Governo provvisorio continua a funzionare in Parigi, e rimetterà i poteri in mano alla Costituente convocata a Bordeaux.

Bismarck si obbliga a riconoscere qualunque Governo sia istituito dalla Costituente.

L'approvigionamento di Parigi prosegue con buon esito.

Vienna. — L'inviato austro-ungarico a Berlino, conte Wimpfen, si ritirerà e sarà sostituito dal conte Szecsen, persona gradita a Berlino.

Bordeaux. — Gambetta ha date le dimissioni.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 1°. — L'imperatore è partito da Versailles per ritornare a Berlino.

Il principe reale prese il comando in capo dell'esercito.

Londra, 1°. — Tutte le potenze si posero d'accordo per aggiornare la Conferenza per 15 giorni.

Berlino, 1° — La *Gazzetta Spener* conferma che nelle trattative preliminari tra Favre e Bismarck fu stabilito un accordo circa le basi per le prossime trattative di pace.

Versailles, 31. — Il generale Podblieski annunzia che nel Nord e nell'Ovest della Francia si va eseguendo la stipulazione dell'armistizio.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 1° febbraio.

Non sono certo le difficoltà della liquidazione di gennaio che possano incagliare le operazioni della nostra Borsa. La liquidazione dello spirato mese non può dar molto disturbo agli agenti di cambio.

Intanto il ribasso continua anche oggi, e la più completa inerzia regna nella nostra Borsa.

Credo sia più che mai il caso di raccomandare la massima prudenza agli speculatori. Torna impossibile, nello stato attuale delle cose, di potersi abbandonare a delle previsioni logiche; la pace può essere fra breve un fatto compiuto, ma... l'ipotesi di una conflagrazione europea non pare si possa escludere in modo assoluto.

I meetings in Inghilterra, il contegno della Dieta di Ungheria, il linguaggio sibillino di Beust, l'opinione pubblica in Italia favorevole alla Francia, sono tutti sintomi che meritano di fissare l'attenzione degli uomini d'affari.

Il 5 per cento cont. 57 47 a 57 50, f. c. 57 67 a 57 70.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 81 10 a 81 20, f. c. 81 60, 81 80.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 90 a 79.
Azioni Regia cont. 675 a 676, f. c. 678 a 680.
Obbligazioni Regia 468 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1402 a 1404.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2430 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 208 *.
Obbligazioni 3 0/0 169 *.
Azioni meridionali cont. 326 3/4 a 327 1/4, f. c. 329 1/2 a 329 3/4.
Obbligazioni 3 0/0 cont. 176 1/2 a 178 1/2.
Buoni meridionali cont. 434 a 435.
Obbligazioni demaniali 459 *.
Napoleoni d'oro 20 39 a 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 27.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York; *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

I VOLONTARI
del 1867
DI
ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Goccie di Turnebull
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito
chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero **Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

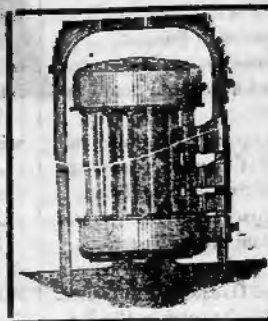
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI
Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI
ad aria calda, acqua calda
ed a vapore

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano
di gran formato
Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —

Ed un'altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Si desidera

per andare in Sicilia, una giovine signora dai 20 ai 30 anni, libera, di distinta educazione e di gentile portamento, che fosse molto istruita nello scrivere e far conti, dovendo assumere l'incarico di badare attentamente alla custodia ed alla economia domestica di una famiglia priva di padrona.

Detta signora dovrebbe esser fornita di sufficiente biancheria, vestiario e di taluni oggetti d'oro, necessarii per comparire dignitosamente, pranzando anche in tavola insieme al signore e sua famiglia, dove pure vi sono delle cameriere ed altre persone di servizio che dipenderanno dagli ordini della detta signora.

Dirigere lettere al signor Onofrio d'Amico Galsi in Napoli, ed avvisare l'età e tutti i requisiti che adornano la detta signorina, specificando tutto ciò che all'uopo sia necessario, come anche segnare l'abitazione in Firenze.

MACCHINE DA CUCIRE
SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

Pillole Antiemorroidarie
E. SEWARD
da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del professore P. C. D. PORTA
ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti come rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 32.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. **Firenze, Giovedì 2 Febbraio 1871.** **Un numero cent. 5**

LA SITUAZIONE

Il Papa è veramente un uomo fortunato!

Tutti vogliono garantirlo; anche a suo dispetto.

Una simile fortuna non è mai toccata, nè toccherà mai a me. Se io cercassi un garante per venti lire, non lo troverei; è vero che non sono papa!

Tutti vogliono garantirlo. Il Ministero offre la sua guarentigia.

L'onorevole Bonghi offre la sua e pretende che sia più solida di quella del Ministero.

L'onorevole Pasquale Stanislao pretende invece che la sua sia migliore di quelle di Bonghi e del Ministero.

L'onorevole Carutti, l'onorevole Berti, l'onorevole... insomma tutti vogliono garantire il Papa.

E nell'ardore della nobile gara, tutti cotesti garanti arrischiano di venire a pugni fra loro per avere la preferenza.

Che volete? Io incomincio a temere che se le cose continuano così, avrà più bisogno d'essere garantito il Ministero che il Santo Padre.

Spira un vento di Trespiano che agghiada.

È la stagione che mi fa paura!

Siamo in carnevale! Se una crisi avvenisse ora — ritenuto che in Italia ci vogliono almeno venti giorni a fare nove ministri — si avrebbe il nuovo Gabinetto proprio in martedì grasso.

Sarebbe una mascherata per il gran corso.

Un Ministero di martedì grasso non potrebbe essere che un Ministero Rattazzi. È una tradizione di famiglia!

Almeno non saltasse in testa alla Commissione per le feste del carnevale d'incoronare il Petrarca in Campidoglio come nel 1662.

Sarebbe troppo!

Se Guglielmo... cioè se il dottor Lanza vuole accogliere un mio consiglio, io gli suggerirei d'inviare un Manteuffel sul luogo del pericolo. Ubaldino Bourbaki è giunto ieri improvvisamente a Besançon e marcia su Belfort per liberare quella guarnigione che dev'essere comandata da Toscanelli; così almeno lascia credere l'odore d'incenso ch'esce dalla piazza.

Manteuffel può salvare la posizione obbligando i quaranta... mila uomini di Bighi o a capitolare o ad entrare nella Svizzera con armi, bagaglio e con tutto il *Titolo II*.

Ma mi è avviso che preferiranno capitolare, malgrado i consigli di Gambetta-Bargoni.

Prima d'entrare nella Svizzera ci penseranno due volte. Vi è nevicato tanto.

Se, dunque, Manteuffel arriva in tempo, Ubaldino Bourbaki, anzichè commettere un atto disperato, si salverebbe anche in pallone volante, occorrendo, per non compromettersi; — e abbandonerebbe Belfort e Toscanelli al destino che li attende.

Allora Parigi si vedrà costretta a capitolare anch'essa. Il cittadino Favre-Bonghi pranzerà con Bismarck-Raeli, e sarà affare finito. Lo diceva anche *pofere Maurizie*, il quale sapeva che una volta che afer pefuto con messer Droile... non c'era più nulla a fare.

L'onorevole Lanza segua il mio consiglio, mandi Manteuffel, e la divina Provvidenza lo aiuterà anche questa volta come l'ha aiutato fin qui. I quaranta... mila di Bighi non vorranno sagrificare il loro *materiale* con una resistenza a tutta oltranza.

E allora ci sarà risparmiato il regalo d'un ministro di martedì grasso.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* scrive, a proposito del discorso fatto ieri dall'onorevole Macchi, la frase seguente:

« L'onorevole Mauro Macchi disse, secondo il suo consueto, parole calde di verità e di fede inestinguibile. »

Dev'esserci un errore di stampa: colle parole *calde* ci voleva una fede *combustibile*.

La logica è inesorabile, come disse benissimo l'onorevole Oliva, e la logica in questo caso, secondo me, reclama il *combustibile*.

***

Basta guardare Mauro Macchi e leggere il suo Almanacco per convincersi di tutta la combustibilità della sua fede. Io quando lo incontro mi rammento:

> Di quella pira l'orrendo foco...

e mi tiro in là, chè non mi scotti.

***

La Camera questa volta ha convalidata la elezione del deputato Mancuso, annullata un mese fa perchè il neo-deputato era stato sospettato di complicità in una certa sottrazione di bovi.

La rielezione e la convalidazione provano che quel sospetto non era fondato, ed io ci ho gusto.

L'onorevole Mancuso andrà a sedere a sinistra; se il sospetto avesse durato, l'onorevole Bove, per la propria tranquillità, avrebbe dovuto passare a destra.

***

Un giornale clericale di Francia ha lasciato credere che Gadda abbia chiesto e ottenuto di baciare il piede al Papa.

Se questo fosse vero, il Papa potrebbe dire col conte Ugolino:

> Gadda mi si gettò disteso a' piedi.

***

L'altro giorno il *Corriere Italiano* conteneva nella quarta pagina l'annunzio delle pastiglie di Ems che guariscono la gotta e molti altri malanni.

Anche la terapeutica è soggetta alle variazioni politiche.

Prima erano le pastiglie di Vichy che guarivano tutti cotesti mali; ora sono quelle delle acque minerali d'Ems.

Caduto Vichy con l'imperatore Napoleone, Guglielmo di Prussia deve rassegnarsi ad ereditare tutte le malattie del suo prigioniero per comodo delle quarte pagine.

***

Un proclama elettorale.

Alli signori elettori del collegio delle città di Castelnuovo di Garfagnana, il Dottore Eustachio Bertocchi Pepoli, canonico esente, Professore Benefiziato Privilegiato Fiorentino (prendete fiato) raccomanda per candidato il *famosissimo* e CHIARISSIMO *Dottore* PROSPERO CHIARI (il *Pompiere* prot-sta) *cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro* (un saluto): *ed i cui leali, veritieri, ed indefettibili sentimenti, fur già nel diritto pubblico mediante l'*Opinione n° 28, 1871!...

Il canonico Eustachio raccomanda l'amico Prospero per i seguenti motivi:

1° Perchè Castelnuovo è *illustre dalla origine sua fabbricata dagli antichi canonici di S. Frediano* (se i canonici hanno *fabbricata l'origine* bisogna proprio eleggere il signor Prospero).

2° Perchè Castelnuovo *ebbe l'onore di avere a governatore l'Ariosto*.

3° Perchè il signor canonico Eustachio parla nella sua *qualità di pazzo di Gabinetto che è quanto dire Impiegato di Corte* ed ha scritto *la Elucidazione* ed altre cose.

4° *Perchè il Dottor Chiari è chiaro anche per le sue idee* (riprotesta del *Pompiere*).

5° Perchè il Dottor Prospero sosterrà in Parlamento... *il nobile appello dell'Illustre Padre Giacinto col quale sarà canonizzato e incoronato ogni suo di lui lavoro!...*

6° Ed ultimo; perchè il signor Prospero rispetta tutte le opinioni compresa quella *dell'antico deputato Vegezzi-Ruscalla, ma tien forte la propria.*

Dico la verità, se io fossi elettore a Castelnuovo eleggerei addirittura il canonico Eustachio.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 1° febbraio 1871.

Oggi, 1° febbraio, con una giornata splendida quanto un periodo di Oliva, mi tocca inchiodarmi qui.

Ci sono e ci sto male. Penso soprattutto alla seduta di ieri, di cui non vi ho dato conto per tre motivi:

1° Perchè mentre Bonghi ha parlato lo ascoltavano in troppi e con troppa attenzione, perchè non mi paresse ingiustizia dargli un uditore di più;

2° Perchè l'onorevole Villa Pernice si è fermato troppo nella tribuna delle signore;

3° Perchè ero sotto l'impressione deprimente di un ordine del giorno Sineo, con cui l'avvocato delle ferrovie non costrutte in Sardegna e delle *paline* perdute nella neve delle Alpi proponeva il rinvio al Consiglio di Stato della legge sulle guarentigie.

La laurea è un sacramento che imprime carattere indelebile. Un avvocato può fare tutto quello che vuole, sarà sempre un avvocato. Sineo pur di mostrarsi avvocato consentiva a rinunziare alla sua qualità di legislatore ed a far dipendere da un corpo minore le deliberazioni d'un'assemblea sovrana!...

*

Con tutte queste cose per la testa appena appena

---

(10) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 30)

— Che quel ragazzo insensato non abbia saputo fare quello che gli dissi? — pensava — Che non gli sia riuscito d'indurre suo fratello a venir in questo luogo?

In quel momento s'intese il campanello suonare quattro volte consecutive. Era il segnale dell'arrivo di nuovi giuocatori.

— Due altri amici — disse un uomo seduto presso il colonnello — la camera è già troppo affollata e fa un caldo d'inferno.

Dopo pochi istanti fu aperta la porta a vetri, e lord Lionello Montfort entrò, seguito da un uomo d'alcuni anni più vecchio di lui. Era questi Angus marchese di Willoughby, fratello maggiore di lord Lionello. I lineamenti del suo volto erano belli e nobili; alto di persona, e, benchè gracile, mostrava essere dotato di forza non comune. Era riscaldato in volto, e sembrava che avesse bevuto troppo, ed in voglia di schiamazzare.

— Ed è questo il luogo che mi hai tanto vantato? disse a voce alta al fratello. — Per Bacco, è custodito come una prigione, e sì che non si fa altro che giuocare. Non so comprendere in vero perchè tu mi abbia tanto seccato a venir con te.

Il colonnello Bertrand, che fino allora aveva continuato a giuocare tranquillamente, sollevò gli occhi e s'incontrò in quelli di Lionello Montfort. Questi proruppe in una sonora risata, e, prendendo il braccio di suo fratello, disse con simulata sorpresa:

— Non hai veduto ancor tutto. A torto ti rifiutasti di venir meco in questa spelonca di vizi, come ti piacque chiamarla. E che dirai ritrovandovi pure il colonnello Bertrand, l'uomo il più serio, il più ricco ed il più elegante di Londra?

I due fratelli risero cordialmente, ed il colonnello Bertrand si alzò dal suo posto e si fece incontro ad essi prendendo parte alla loro allegria.

— Le feste, i balli e le società aristocratiche stancano, mio caro marchese, come pure le belle e facili conquiste. Son qui venuto per distrarmi un paio d'ore, ma non m'avrei mai aspettata la fortuna d'incontrarvi. Volete giuocare *rouge et noir*, o preferite una partita d'*écarté*?

— Un *écarté*, un *écarté*, caro colonnello — rispose il marchese. — Giuocai a rossa e nera in mezza Europa e ne sono veramente stomacato. Senza Lionello non sarei nemmeno venuto qui. Questo aventato desinò con me al *Club*, dove, per dirlo in confidenza a voi, abbiamo bevuto un po' troppo, e dopo non mi diede più pace finchè non ebbe la mia promessa di seguirlo.

Il Gran Maestro della Banda Nera li precedè in una camera attigua sfarzosamente illuminata, nella quale v'erano tre piccoli tavoli, diverse sedie ed alcuni divani.

Il colonnello suonò e subito comparve un cameriere in livrea.

— Portate una mezza dozzina di bottiglie di vino spumante, ma ben ghiacciato.

I due giuocatori presero posto ad un tavolo sul quale posavano parecchi mazzi di carte. Il cameriere recò le bottiglie poste in un rinfrescatoio d'argento pieno di ghiaccio e le collocò su un tavolo alla destra del colonnello.

Il colonnello ed il marchese eransi messi a giuocare. Lord Lionello stette a guardarli alcun poco, ma poi si sdraiò in una sedia a bracciuoli, prese un giornale, e di lì non molto finse di essersi addormentato. Chi l'avesse attentamente osservato, avrebbe veduto ch'egli era in preda ad una forte agitazione, e che di tratto in tratto apriva gli occhi fissandoli sui due giuocatori.

Il colonnello portava una speciale attenzione perchè al marchese non mancasse il vino, il quale, vuotando i bicchieri uno dopo l'altro, finì ben tosto coll'essere brillo. Giocava pessimamente, e la fortuna del suo avversario non faceva che irritarlo sempre più.

— Siete ben fortunato, colonnello Bertrand — esclamò dopo aver già perdute parecchie partite.

— Perchè giuoco come si deve giuocare — rispose il colonnello con accento quasi provocante.

— Non è difficile giuocare con delle carte che avete saputo scegliere tanto bene — soggiunse il marchese marcando le sue ultime parole.

— Con carte che ho saputo scegliere sì bene?

— Per l'appunto; codeste furono le mie precise parole.

— In tal caso avreste dovuto studiarle di più, mio lord, perchè non convengono ad un giuoco di pura fortuna.

— L'*écarté* non è giuoco di fortuna — rispose il marchese; — ma bensì d'abilità e di studio.

— Ma, come in tutti, anche in questo, la fortuna v'ha la sua parte — ribattè il colonnello.

— Ben poca però per voi, colonnello Bertrand.

— E perchè?

— Perchè per voi non è che un giuoco di destrezza.

Molti, che prima trovavansi nella sala, eransi recati nel gabinetto per osservare l'*écarté*. Il solo Lionello continuava a fingersi addormentato.

— Vi debbo pregare, mio lord, di ritirare queste parole — disse il colonnello continuando a mescolar le carte.

— Io non ritiro mai quello che dico — rispose il marchese; — e, se lo desiderate, posso parlarvi ancora più francamente. Delle undici partite che abbiamo giuocate, non ne guadagnaste una sola per fortuna, ma tutte per inganno. Mi credete forse ubriaco a segno da non vedere quello che fate? Anzi, in questo medesimo istante, scorgo il re di fiori nascosto nella manica del vostro abito.

Infatti il marchese aveva ragione, perchè, alle sue ultime parole, il re di fiori cadde dalla manica sul tavolo.

(Continua)

m'accorgo che la Camera vota senza discussione la legge sul trasferimento modificata dal Senato, e ripiglia la discussione degli eterni ordini del giorno su quella delle garanzie.

★

Macchi — un giacobino di porta Ticinese — fa un discorso bollente per sostenere un ordine del giorno contro la legge.

Conoscete Macchi? Eccolo in due versi. Statura bassa, fronte altissima illimitata: ha i capelli che descrivono un ferro a cavallo la cui curva gira attorno al cervelletto e le estremità si spingono sotto alle tempia, davanti alle orecchie ed attaccate ad una barba tenera e ricciuta come l'erba dei presepi. Questa disposizione — dirò così — pelurica fa parere la fronte ed il cranio di Macchi un viale delle Cascine fra due folte siepi.

Segno particolare. È amico di tutti e mette due *t* dappertutto dove i toscani ne reclamano un solo.

★

Coerente al suo sistema d'essere amico di tutti l'oratore respinge una parte del progetto e chiede la votazione dell'altro.

★

Dopo Macchi viene Righi. È un oratore che parla colla facilità di un veneto, ed arieggia il Minghetti sul quale pare si modelli. All'opposto di Macchi chiede la votazione della prima parte ed il rinvio della seconda parte della legge.

In questa fortunata discussione gli oppositori sono d'accordo come le campane rotte, i sostenitori *idem*; e se la dura non ci capiremo più niente.

★

Righi è bruno come la laguna e pallido come la luna. Non fossero le sue fedine nere lo farei l'eroe d'un poema; ma con quelle fedine lì...

Righi, bravo! se le levi!...

★

Peruzzi poggia l'addome al cassetto — poi le spalle allo schienale — poi di nuovo avanti e indietro — come fa sempre quando deve dondolare un discorso.

> Ciondola, dondola; che cosa amena
> È l'altalena!

Che io possa morire se credo una parola di quanto mi racconta Peruzzi in favore della libertà della Chiesa, della quale parla come un Oliva — meno il *profondo convincimento* e la *logica inesorabile*. — E ch'io possa essere ammalato se ne crede una parola egli stesso!

Oliva di laggiù gli manda occhiate fulminanti.

★

Finito il discorso, nel quale attacca Righi, questi gli risponde, poi va a trovare Peruzzi, che gli regala una pasticca... e più amici di prima.

Righi riporta le fedine a posto.

Righi, bravo! se le levi!...

★

Lettori, guardatelo bene. È un nuovo! Ha una barba da terzo partito, siede al centro e si chiama Cencelli, deputato di Viterbo.

Si alza e parla. In questo non fa che seguire l'esempio di tutta la Camera che parla più forte di lui. Voglio sperare che egli non avrà inventata la polvere, perchè altrimenti la sua invenzione sarebbe sciupata per sempre! Sfido io, non c'è un cane che gli dia retta.

★

Non c'è un cane, ma c'è Cavallini che lo sta a sentire come può in mezzo al susurro crescente.

★

Bonghi ha detto: pregate Dio e scingate le polveri!

L'oratore scinga... i suoi polmoni, e la Camera prega Dio perchè cessi.

Un vecchio coi baffi bianchi, di cui non declino il nome per non fargli aver guai, si mette l'occhialetto e guarda male l'oratore, molto male! Fosse invidia?

★

Nel discorso Cencelli noto tre cose. Uno scartafaccio roseo nel quale legge il discorso. Un bell'anello che ha in dito, e le parole *Dazio, Papa*, le sole che vengano fin quassù.

Trattandosi di privilegi, forse vorrà esentare il Papa dal dazio?

★

L'oratore segue; la Camera ciarla, interrompe, tosse, ride, e... l'oratore segue. Il presidente scampanella; Nicotera va dall'onorevole Biancheri e gli dice di far finire quel discorso che nessuno sente o ascolta. Biancheri suona, fa segno a Nicotera che non sa come uscirne... e l'oratore segue. Però si accorge finalmente dell'umore della Camera e volta i fogli a quattro a quattro per tagliar corto.

Ohimè! il rimedio non vale.

A un tratto Cencelli dice: ma se non mi sentono non finisco il discorso! e Rudinì gli risponde: lo finisca!

Credo volesse dire: la finisca!

Comincia una processione d'amici in mezzo ai rumori.

Taluni vanno per consigliare Cencelli a tacere, e si fermano a mezza via. Il bisbiglio ronza così forte che io non sento nemmeno gli *oh! oh!* di San Donato... ma li vedo.

Tutti guardano l'onorevole Legnazzi; Legnazzi per non cedere alla tentazione di intervenire, se ne va.

E Cencelli, che ha del carattere, segue e va per attaccare il secondo volume, ma... ma Siccardi, a nome del presidente, e Bembo, a nome della carità del prossimo, persuadono l'oratore a tacere.

Cencelli siede stizzito: vedo la bottiglia dell'acqua versare in grave pericolo...

La seduta è levata fra il rumore e l'ilarità di tutti.

★

Chiedo la fotografia degli elettori di Viterbo.

Non avevano altro da mandare come *campione* del paese?

Viterbesi! fate come il poeta dei due sonetti: un'altra volta stampate l'altro.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Pisa, 1° febbraio. — Da tutte le parti del mondo ove esiste qualcuno che tenga la penna, bene o male, in mano, il *Fanfulla* riceve corrispondenze. Solo Pisa, questa città piccola sì, ma colta, gentile e simpatica, non è rappresentata da nessuno nella redazione di questo giornale. Se però *Fanfulla* il consente, mi piglio io quest'incarico.

E per incominciar bene dirò qualcosa sul ballo a benefizio degli Asili infantili, che ha avuto luogo ieri sera per iniziativa della signora Antonietta Micherini, presidentessa degli Asili stessi, e dei signori conte Franceschi-Bicchierai, cav. Sanminiatelli ed Enrico Cecconi.

La festa fu data nel palazzo Franceschi, ed in esso vi fu tutta quella vivacità, quel brio, quella allegria che mancò in una festa dello stesso genere datasi in altra città.

Certo, io non dirò che l'appartamento del palazzo Franceschi possa, per niun rispetto, rivaleggiare con quello Corsini, ma fu un larghissimo compenso alla nostra festa la numerosa schiera di eleganti e leggiadre signore, e nostre, e russe, ed americane, ed inglesi, e la splendidezza delle toelette.

Fra le tante dive la musa affascinata ricorda la contessa Larderel in abito di *tarlatane* rosa con sbuffi di seta bianca, magnifici diamanti in testa e perle al collo; la contessa Franceschi-Biccherai in abito di raso giallo guarnito di stupende *bruxelles* e con certe perle al collo da vincere la metafora di tutti i poeti; la contessa Parra-Franceschi in elegantissimo abito *lilla* con tralci di fiori e foglie; la contessa Mastiani-Brunacci, la contessa Sanminiatelli, le signorine Wond in abito di *gros* giallo; la signora Ballacciano, la signorina Mayer, la signorina Bertini e tante e tante altre, delle quali a malincuore e con involontaria ingiustizia mi è forza tacere.

La festa si prolungò animata fino alle sei, dopo un *cotillon* diretto da quel caro e simpatico giovine che è l'avvocato Enrico Cecconi.

La fu adunque una splendida festa che ha prodotto per giunta a tanti poveri qualche migliaio di lire.

Se non avesse altro questo secolo, potrebbe andar lieto di aver inventato i balli di beneficenza, ove, facendo il bene, sovente ancora ci si diverte.

Le Prime Rappresentazioni

Amore uguaglia — Variazioni di ACHILLE TORELLI... e Comp.ª... sul tema del **Fantasio** di ALFRED DE MUSSET. — Due atti al Niccolini.

Ricetta della Cucina economica ad uso delle *famiglie per improvvisare uno spuntino drammatico in una serata di carnevale.*

Si prende il *Fantasio* di Alfred de Musset, si disossa completamente senza tagliarlo a pezzi, lasciando intatta ed intera la carcassa, si butta via la polpa, ci si aggiungono le ossa spolpate del povero *Zanetto* di François Coppée, si bagna ogni cosa con un po' d'acqua chiara, si lascia cuocere a *bagno maria* e a fuoco lento, guardando bene che non spicchi il bollore... Lasciate ventiquattr'ore al sereno cotesta cosa senza sale, dividetela in due parti... e servite freddo... ma molto freddo... e sentirete che gusto!...

Che razza di sapore pigli il *Fantasio* del povero Musset, accomodato secondo la ricetta della *Cucina economica* dell'amico Torelli, non è proprio permesso di dire senza offendere profondamente la sensibilità gastronomica de' buongustai.

Fantasio, mutato in *Zanetto*, e vestito coi panni d'un *Sordello* parchessia, perde il buon umore, l'allegria, la spensieratezza, smarrisce l'estro, la poesia e il senso comune, diventa uno scolare *bocciato*... (stelle del firmamento!... che razza d'operazione è mai la *bocciatura* per accopponarmi a quel barbaro modo un povero giovinotto!) e comparisce sulla scena come un uomo di bambagia, sfiaccolato, spedato, allampanato, smascolinizzato, un mantice di sospironi sciroccali, un tipo d'amore spugnoso, glutinoso, untuoso, che sbadiglia un nuvolone di versi anodini, pargoletti, piccinini, tutti pieni d'amorini!...

Marinoni diventa *Rebecca*, il duca di *Mantova* rinasce sotto forma di *principe d'Aquilea*... un principe che ha *vinto* in battaglia l'amore della principessa *Elisabetta*!... È da sperare che non l'abbia bombardata.

Sordello ed *Elisabetta*, ridotti *ad usum delphini*, si vedono e si amano. Gli amori fra le principesse e gli scolari *bocciati* non vanno generalmente più in là del primo *atto*... che è un *atto* solitario e senza conseguenze; ma siccome nelle commedie di Torelli *amore uguaglia*, la buona *Elisabetta* si lascia persuadere a fare un *atto* per conto suo... un atto di carità... col quale permette a quell'innamorato di venire *una volta all'anno a recitarle dei versi* davanti alla capannuccia di famiglia... così tra il bove e l'asinello... per addormentare Gesù bambino!...

Estasi di *Sordello*, che non ha mai osato sperare di più!... Caro giovinotto!... Così debole di congiunture e così pieno di ragnateli nel cervello!

La commedia aveva un tempo quattro atti, poi fu limitata a tre, adesso ne ha due... e ce l'hanno promessa in uno solo per mezza quaresima... Dopo Pasqua c'è da sperare che la vedremo ridotta a zero! Così sarà provato che *amore uguaglia*... Amore di Alfredo Musset, messo in azione da Achille Torelli, uguale zero.

Povero Achille mio!... Quando ti deciderai dunque a farmi dire tanto bene di te?!...

Les pommes du voisin — *Commedia di* V. SARDOU — *al teatro delle Loggie.*

Un signore permaloso. — O perchè non si empie il teatro quando si danno delle commedie così graziose?... Questi apatisti fiorentini mi danno sui nervi!

Una signora che non si ha per male di nulla. — Che vuol ella!... Le mele di questi tempi!... I fiorentini hanno il dente diacciolo.

Un signore che tocca tutto... allungando la mano sul posto distinto a sinistra. — A me piacciono tanto i pomi del vicino!...

Il vicino... che è una vicina. — Purchè sieno *pomi... proibiti!...*

Débuts de Mad.me D'Herbluy... — *sempre alle Loggie.*

La Compagnia francese ha una prima attrice che è l'idolo del pubblico intelligente e buongustaio. Recita con tanta grazia, ha degli occhietti così vivaci, è sempre così elegante, così intuonata, così castigata, così carina che la platea non se la vede tutta, i palchi risuonano delle sue lodi... e il *paradiso* la litigherebbe all'inferno.

Cotesta perla di prima attrice è... mad. Broisat.

CRONACA POLITICA

Interno. — Io non voglio dire che nella Camera ci sia il caos: lo dice il corrispondente fiorentino del *Roma*, che forse, grazie agli occhiali d'oro, ha potuto veder meglio di me, che non ne porto, nè d'oro, nè d'argento, nè di acciaio, e nemmeno di semplice bufalo. Lo dice dunque il prefato corrispondente, e mi sento quasi disposto a dargli fede. Diamine! la forza dissolvente che egli e i suoi amici rappresentano alla Camera deve pur servire a qualche cosa!

Devo per altro confessare che nella seduta di ieri essi si sono lasciati prender la mano dal picchetto che l'onorevole Righi reclutò sugli scanni della destra e del centro per correre a sostegno della disfatta pattuglia del Toscanelli. Senza essere del parere di quest'ultimo, il deputato di Bardolino tendeva mirabilmente a puntellarne la barracca, e a pigliare due piccioni ad una fava; cioè mandare a gambe all'aria il Ministero, e tirar per le lunghe l'affare del trasferimento.

Durante quarantott'ore l'onorevole Righi ebbe il vanto d'essere lo spauracchio del Ministero col suo ordine del giorno per scindere in due lo schema di legge che si va discutendo. Meritava tanto?

Per la sentenza non mi pare ci sia bisogno di rimettercene ai posteri. Coloro che l'hanno seguito nel suo discorso, si ricordarono del pentolaio d'Orazio, che, postosi all'opera con l'intenzione di fare un'anfora, non seppe cavarne che un orciuolino.

Gli speranti nella crisi, vista la mala parata, si vollero dare il merito d'averla scongiurata.

Infatti odo dire che l'onorevole Rattazzi all'ultim'ora abbia consigliato agli amici suoi di votare contro l'ordine del giorno Righi.

Altri ordini del giorno furono svolti nella seduta di ieri dagli onorevoli Macchi, Mordini, Carutti e Cencelli; altri se ne svolgeranno oggi.

E nemmeno un Cicerone che sorga ad intuonare il *Quousque tandem!*

— Le modificazioni del Senato allo schema di legge pel trasferimento sono passate senza intoppi alla Camera.

Roma è dunque la capitale dell'Italia: viva Roma! Ma al consentimento unanime degli italiani giova contrapporre le cifre della votazione:

Presenti	261
Votanti	261
Favorevoli	232
Contrari	29

Se la presenza o l'assenza degli onorevoli potesse avere un significato politico, quale figura farebbe l'Italia co' suoi 232?

— L'ultima eco di un disgustoso incidente *letterario* prodottosi nel Parlamento.

Ce lo manda la *Perseveranza* nei termini seguenti:

« Debbo dirvi un'ultima parola pel disgustoso incidente della lettera Morelli, tanto perchè siate informati del come la cosa è andata a finire; però che la si possa dire oramai un affar finito. La Giunta delle elezioni, dunque, ha deliberato di rinviare la lettera al presidente della Camera, il quale gliela aveva fatta tenere da parte del signor Salvatore Morelli, accompagnando l'invio con una lettera della presidenza della Giunta, dichiarante che questa, sapendo che si trattava di lettera privata, inviatale da persona cui non apparteneva punto e che per isbaglio l'aveva avuta, non si credeva autorizzata a leggerla, e però la restituiva. Questa deliberazione è stata presa alla unanimità.

« Tutto questo è da notare, perchè mostra che nella nostra vita politica ormai ci si comincia un po' a levare a *più spirabil aere* e si comincia a intendere che non è lecito per fini politici scostarsi da quelle norme che regolano le relazioni private fra i galantuomini.

« È un progresso — e va notato — e c'è da compiacersene sinceramente. »

Tutto il male non viene per nuocere; ed io ringrazio il Morelli di aver dato occasione a questa provvida e salutarissima reazione.

Ne lo ringrazio come se l'avesse fatto avvisatamente.

E chi può dire che non sia così?

È tanto generoso il Morelli!...

Estero. — La Conferenza...

Oh se ne parla ancora?

Sì se ne parla. Ci ha mandato la sua carta di visita per mezzo dell'Agenzia Stefani; si è presentata all'uscio, e vi fece la figura di quel tale che si presentò mascherato nella casa dell'amico, al quale mezz'ora prima era morto il padre.

E la Conferenza si è di nuovo aggiornata al 15 febbraio!...

— Ottanta mila uomini, che sconfinano colla baionetta nemica alle reni, fanno un bel numero, e non dovrebbero sfuggire all'attenzione come fossero una mano di contrabbandieri.

Eppure un dispaccio da Carlsruhe, in data del 31, avrebbe l'aria di mettere in dubbio questo fatto.

Noto la cosa per far avvertire che il telegrafo ha non solo spezzata un'ala in guisa da non poter volare, ma soffre pure di oftalmia bellica.

Ora si ha di positivo che il Bourbaki non si è soltanto ritratto in Isvizzera, ma si trova a mal partito per la ferita fattasi, e che gli uomini del suo corpo d'esercito saranno distribuiti, quali prigionieri di guerra, nei cantoni della Svizzera tedesca.

— Le notizie di Francia tendono a calma: la riflessione succede alle naturalissime, ma improvvide concitazioni della sorpresa. Oggimai tutti riconoscono impossibile ogni resistenza ulteriore.

Del resto, le condizioni che il vincitore le offre, come ho già fatto avvertire, non sono, non possono essere immutabili. Tutto il mondo diplomatico si adopera a menomarne la gravezza. È un interesse generale; l'eco prodotta dalla caduta di Parigi testimonia della grandezza della Francia in ragione della scossa che quell'avvenimento ha esercitato sulla coscienza del mondo.

— L'imperatore si pone in via per la sua capitale.

Secondo la *Gazzetta della Croce* egli ordinò per telegrafo che, sino a pace conchiusa, non si festeggiasse la vittoria colle solite salve di cannone.

Le cannonate per celia non fanno parte del programma del nuovo impero.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pest, 31. — La Delegazione austriaca continuò a discutere il bilancio della guerra.

Il conte di Beust, confutando le obbiezioni di parecchi deputati i quali pretendono che l'amicizia colla Germania renda superfluo un aumento dell'esercito, disse che, malgrado egli si associ all'opinione che noi nulla abbiamo da temere da parte della Germania, tuttavia occorre che il Governo, se la nuova amicizia non si limita a semplici parole ma debba condurre invece a fatti, pensi che un amico deve non solo non temere l'altro, ma anche stimarlo, ed è precisamente questa stima che ci abbisogna per un'alleanza completa col nuovo amico.

La Delegazione approvò quindi il bilancio supplementare della guerra secondo la proposta della Commissione.

Bordeaux, 1. — Assicurasi che sia giunto alla Delegazione un telegramma di Giulio Favre, il quale annunzia che il membro del Governo spedito a Bordeaux è Giulio Simon.

Berna, 1. — Il generale Herzog, che comanda le truppe svizzere alla frontiera, ha telegrafato al Consiglio federale alle ore 5 di stamani che fu con-

chiesa una convenzione col generale francese. L'artiglieria entrerà la prima ed andrà per Neufchâtel. Il numero delle truppe sorpassa 80,000 uomini.

Alle ore 10 il Consiglio federale aveva già dato gli ordini necessari per ripartire l'esercito prigioniero fra i cantoni, proporzionatamente alla loro popolazione. Il cantone Ticino non ne avrà. Il Vallese ed i Grigioni non ne avranno che in piccolo numero.

Monaco, 1. — Il *Bollettino delle Leggi* pubblica una dichiarazione del Re, controfirmata da tutti i ministri, la quale prescrive che sia posta in vigore la legge del trattato federale conchiuso colla Germania, ordinandone l'immediata esecuzione.

Berlino, 1. — Il *Monitore* pubblica una lettera dell'imperatore, la quale conferisce al principe ereditario la dignità di principe ereditario dell'impero tedesco, col titolo di Altezza imperiale. Questa dignità verrà conferita ad ogni principe ereditario.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'imperatore resterà a Versailles durante l'armistizio, essendovi la sua presenza necessaria, in vista delle operazioni militari nel Sud e le ulteriori trattative.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *febbraio.*

Rinunzio a spiegar l'enigma della protesta del Consiglio municipale che dopo aver cacciata fuori la Giunta la richiama addietro pregandola di rimanere in funzioni.

A leggere i trenta nomi dei firmatari della protesta c'è da imbrogliarsi più che mai e capirne meno di prima. Decisamente al Campidoglio c'è aria più fine e non adatta per i nostri cervelli di pianura che non capiscono un jota in queste combinazioni politico-amministrative.

Per me, di chiaro o di ben delineato in tutto questo non vedo che la solita ombra di commissario regio che ci minaccia e che pur troppo saremo costretti ad invocare.

In caso contrario, a chi dovremo ricorrere? Le buone volontà sono paralizzate dal pettegolezzo continuo, dal disaccordo elevato a sistema, e la cosa pubblica anzichè progredire deperisce.

Forse anche l'on. Raeli si troverebbe imbrogliato a dichiarare che siamo in progresso dal 1839! In parola d'onore in quanto a cose municipali sostengo che trenta anni fa potevano essere poco più addietro di oggi e non mi voglio nemmeno prendere la pena di dimostrarvelo tanto è chiaro.

✡

Intanto abbiamo fino da stamani un commissario regio che rappresenta il Governo: dirigersi a Monte Cavallo, palazzo della Consulta, 1° piano.

I giornali si son presi l'incarico di dirci che il commissario si chiama Giuseppe Gadda, e che è senatore e ministro dei lavori pubblici: se non ce lo avessero detto i giornali, pochi l'avrebbero saputo, giacchè il Governo ha avuto sempre a Roma il desiderio di isolarsi e di rendersi quasi un mito invisibile, una specie di Brahma nascosto fra le nuvole di cartone di un paradiso indiano qualunque.

Il generale La Marmora partì stamani da Roma, lasciandovi buona memoria di sè come uomo equo, indipendente, fermo ne' propositi, ma poco amante di trovarsi a contatto con tutti.

Il Brioschi partì ieri sera, ed alla stazione lo accompagnavano tutti quelli che furono sotto la di lui dipendenza, e dai quali seppe farsi rispettare ed amare.

✡

Da due giorni, due giorni uno dopo l'altro, il tempo s'è messo al bello. Questo avvenimento non può a meno di produrre degli importanti risultati: intanto sembra che avesse fatto sbocciar l'idea di una rivista per dopo domani della guardia nazionale a Villa Borghese.

Ma dicesi che il principe, a cui erasi domandato il permesso, rispondesse « picche, » e la rivista rimase allo stato di progetto. Il principe Borghese è padrone di casa sua ed ha ragione, tanto più che la presenza della guardia nazionale nel parco della sua villa potrebbe fare dimenticare le ancora vive memorie delle riviste dei carabinieri esteri e degli zuavi.

Per ritornare al buon tempo, qual nuova vita esso dà alla Eterna Città! Le sue bellezze appariscono ben più splendide illuminate dal vivo raggio del sole, e i suoi colli sono ben più ameni riscaldati dal tepore primaverile.

Non si crederebbe più che siamo al primo di febbraio se non ce lo rammentassero un manifesto del comm. Berti che permette l'uso della maschera dall'11 al 21 febbraio, ed i preparativi che si fanno sul Corso per la barbara corsa de' barberi, spettacolo completamente romano, gustato deliziosamente dal popolo romano, e che il Vernet ha illustrato così vivamente col suo pennello.

Palchi di legno più o meno eleganti sorgono a piazza del Popolo, a piazza S. Carlo, a S. Marcello ed a piazza Venezia.

Speriamo che gli architetti incaricati dei locali per il trasferimento non si inspirino a questi palchi per le loro creazioni.

✡

Al Quirinale vi sarà pranzo di gala giovedì. Sono state invitate varie signore, alcune delle quali anche della borghesia.

Il muro di cinta comincia a pericolare. Per carità non crediate che si tratti di un muro del Quirinale: si tratta del muro di cinta che i pregiudizi elevarono solido ed altissimo fra nobili e borghesia e che la buona volontà degli uni e degli altri, aiutati dal tatto squisito de' principi, comincia a demolire.

Certo che qualcuno grida allo scandalo per questa mischianza di gente col sangue rosso con la gente a cui scende da magnanimi lombi il sangue purissimo celeste, come avrebbe detto l'abate Parini.

Oh! se Parini vivesse a Roma nel 1871!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *febbraio.*

⁂ L'Amministrazione della Banca Nazionale d'Italia, in occasione dell'ultimo dividendo, seguendo una pia consuetudine, assegnava la somma di lire 67,000 per erogarsi in atti di beneficenza a cura de' suoi stabilimenti.

La quota assegnata a Firenze in lire 6000 venne repartita nel modo seguente, cioè: lire 2000 agli asili infantili; lire 1000 agli ospizi marini; lire 1000 alla Società di patrocinio per i liberati dai penitenziari di Toscana; lire 1500 alle Pie Opere diretta dal benemerito sacerdote Fossi, la Casa di rifugio per le giovanette pericolanti, e le scuole serali per gli operai; lire 200 all'Opera de' Ss. Angeli Custodi; lire 300, complessivamente, al segretariato dei poveri e alle scuole serali domenicali.

Speriamo che il buon esempio sarà imitato dagli altri istituti di credito.

⁂ Ieri nel palazzo Ferroni seguì l'estrazione di N. 221 obbligazioni del prestito a premii 1868 della città di Firenze.

Primi estratti furono i numeri:

19,279	col premio di L.	40,000
4,015	id.	2,000
33,563	id.	2,000
14,980	id.	1,000
86,347	id.	1,000
88,954	id.	1,000
104,426	id.	1,000
113,040	id.	1,000

I numeri 5457 — 9272 — 14,418 — 54,291 — 57,511 — 68,514 — 76,513 — 89,417 — 99,556 101,687 — 105,564 e 108,887 estratti dopo sono premiati con lire 500. Le rimanenti 201 obbligazioni saranno rimborsate a lire 250.

Tutti i premi e rimborsi sono pagabili a datare dal 1° aprile prossimo.

⁂ Nel concerto dell'Accademia drammatico-musicale che avrà luogo domani (3), nella Sala Filarmonica, la giovanetta Enrichetta Tedeschi, alunna del R. Istituto musicale di Firenze, suonerà sul pianoforte l'*Addio a Firenze* di Baur.

⁂ Nel Teatro Filodrammatico dei Fidenti (via Ghibellina n° 17), venerdì, 3 febbraio, a ore 7 1/2 di sera, il professore Stefano Fioretti darà la consueta lezione teorico-pratica agli alunni della gratuita scuola di recitazione.

⁂ La nuova Società del carnevale ha pubblicato il programma delle feste che essa intende organizzare. Vi saranno carri, fiere, tombole, alberi di cuccagna, veglioni, premi di commestibili, e per terminare in modo brillante, nell'ultima sera gran processione con lumi, fiaccole e *moccoletti* in piazza Santa Maria Novella. Tutto questo è seducente, ma... c'è un *ma*. Senza quattrini tutte queste belle cose non si possono avere; io esorto i miei lettori a recarsi in gran numero presso il cassiere della Società del carnevale a versare le loro offerte.

⁂ Nel regio Istituto degli studi superiori domani, venerdì 3 corrente, il professore A. Conti seguiterà le sue lezioni sull'*Ordine dell'universo.*

⁂ Fin da ieri è incominciata la vendita degli oggetti varii esistenti alla villa Salviati. L'impresa del mediatore incaricata della vendita, prevedendo il gran numero di concorrenti, oltre all'aver stabilito un servizio di *omnibus*, ha fatto aprire nella villa un *buffet*, servito molto bene.

⁂ Ieri sera ebbe luogo il primo ballo nel caffè delle Alpi. Tutti si sono divertiti e la festa è durata fino ad ora tarda.

L'Almanacco di Fanfulla

Il gran numero di domande dell'Almanacco che ci sono giunte dalle provincie hanno fatto sì che la spedizione non ha potuto essere fatta con quella sollecitudine che avremmo desiderata.

Preghiamo i nostri committenti a scusarci, ed esortiamo quelli che volessero altri esemplari dell'Almanacco a volercene avvisare al più presto.

Le copie della prima edizione essendo tutte esaurite, abbiamo di già ordinata una ristampa che sarà pronta subito.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Una follia a Roma*. Ballo: *Amore ed Arte.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *La contessa d'Amalfi.* Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*
PAGLIANO — *Francesca da Rimini.*
NUOVO — *Kean.*
NICCOLINI — *Fuochi di paglia.*
LOGGE — *Mademoiselle de Belle-Isle.*
NAZIONALE — *Stenterello Columella.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Al Ministero dell'interno si lavora alacremente intorno alle nomine del personale da inviare nelle Romagne appena alla Camera saranno votati i provvedimenti straordinari. Sembra che incontra molte difficoltà la nomina del prefetto di Ravenna; molti funzionari hanno, a quanto pare, declinato l'onore di reggere quella provincia.

Crediamo di sapere che la missione del generale Cialdini in Spagna non sarà di lunga durata.

Fra non molto pare che il Ministero si deciderà a richiamare l'ambasciatore straordinario per ristabilire a Madrid la legazione ordinaria.

Il cavaliere Blanc, che è qui in congedo, farebbe ritorno al suo posto appena fissata la partenza del generale.

Ieri sera alle 8 40 è giunto a Firenze il generale La Marmora, accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Sappiamo che dietro concerti presi dall'amministrazione delle R. Poste è stata ripresa la corrispondenza per Parigi ove le lettere saranno consegnate per mezzo del quartiere generale prussiano a Versailles.

Da informazioni, della cui esattezza non possiamo dubitare, risulta che il Governo britannico si adopera attivamente per il ristabilimento della pace, con molta speranza che possa essere conchiusa, od almeno essere diventata più che probabile prima del giorno dell'apertura del Parlamento. Le istruzioni mandate dal conte Granville al signor Odo Russell a Versailles ed a lord Lyons a Bordeaux sono stringenti. I Governi d'Italia e di Austria si associano agli sforzi del Governo inglese. Il Governo russo dal canto suo, senza pigliare una parte diversa all'azione comune delle altre potenze, si adopera ancor esso a pro della pace.

Da lettere di Bordeaux risulta che quella delegazione governativa intende lasciar al Governo di Parigi la responsabilità esclusiva della conchiusione dell'armistizio ed accetta in anticipazione le risoluzioni che sarà per prendere l'Assemblea la quale sta per essere convocata a Bordeaux.

A Tolosa ed in altre città del Mezzogiorno della Francia il così detto partito cattolico si dà molto moto per popolare la nuova Assemblea francese di uomini appartenenti a quella opinione.

Ci scrivono da Bruxelles che la voce relativa alla possibilità di chiamare sul trono di Francia l'attuale dinastia belgica non incontra fede, e che ad ogni modo la pubblica opinione si pronuncia vivamente contro l'attuazione di quel progetto più o meno ipotetico.

La Giunta della Camera dei deputati, incaricata dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per indennità alla città di Firenze a motivo del trasferimento della sede del Governo, si è radunata questa mattina ed ha scelto a suo presidente l'onorevole Maurogònato ed a segretario l'onorevole Corbetta.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato questa mattina alle undici, ed ha esaminato cinque progetti di legge: uno presentato dal ministro della guerra per computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione — l'altro presentato dal ministro degli affari esteri per l'esecuzione di una convenzione postale fra l'Italia ed il Portogallo — un altro presentato dal ministro dei lavori pubblici per una spesa maggiore per completare il bacino di carenaggio di Messina — l'altro presentato dal ministro guardasigilli per rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana — e finalmente una proposta di iniziativa parlamentare per l'abolizione della tassa di *palatico* nella provincia di Mantova.

Queste cinque proposte sono state approvate.

PARIGI

Gli ultimi avvenimenti della resistenza parigina sono tuttora un mistero. Qualche cosa, che non è la fame, e che non è neppure la guerra, deve aver affrettata la catastrofe.

Lo si rileva da un dispaccio della *Neue Freie Presse*, cui mandano da Versailles che negli ultimi giorni l'arrivo e il seppellimento dei morti avea dato luogo a terribili scene di sangue e di guerra civile.

Vero è che anche il servizio dei viveri dava luogo a molti inconvenienti. Lo stomaco non ragiona, e qualche volta transige, come l'hanno dimostrato i democratici di Belleville che, traendo di carcere il loro duce, il Flourens, profittarono della circostanza per far sparire duemila razioni di pane che trovarono depositate a Mazas.

I poveri reclusi furono costretti a far quaresima, onde scontare il carnevale del cittadino Flourens e de' suoi.

« Erano le due. Una trentina di guardie nazionali irruppero nella piazza, armate di fucile e gridando: « Viva il comune! » I loro fucili erano carichi, ed essi andavano ripetendo alla folla « che qualche cosa di nuovo doveva succedere lassù. »

« Alcuni cittadini, vedendo che l'affare pendeva al serio, tentarono d'intervenire, e siccome gli agitatori reclamavano ad alta voce « la dimissione di Trochu » fu loro risposto che il generale Vinoy aveva assunto il comando in capo. — Vinoy non vale punto meglio di Trochu! » rispondevasi. E intanto le grida aumentavano: « Vogliamo la sortita! — Abbasso il comune! » Pochi istanti dopo la piccola truppa si dirige verso la via Rivoli, dicendo che andava da Trochu, e sparpagliandosi nelle vie laterali.

« E per poco parve che la faccenda fosse finita, la piazza cominciò nuovamente a sgombrarsi, nè un solo soldato in arme erasi mostrato.

« Tutto ad un tratto, verso le tre, una truppa di guardie nazionali in armi giunge dalla via Rivoli, venendo dalla parte della Bastiglia; erano in 300 circa; marciavano in ordine, baionetta in canna, fucile in ispalla, tamburo battente, la carica come se marciassero contro il nemico. Appena entrati nella piazza, un subito movimento si fece nel pubblico, e tosto una scarica di fucili fu seguita da un *salva chi può* generale.

« Dopo la scarica, i tumultuanti, sempre fuggendo, e nascondendosi dietro carri, continuarono a tirare contro le finestre del palazzo civico.

« Bentosto si battè la generale nei quartieri vicini al palazzo di città. La guardia nazionale accorse con rimarchevole sollecitudine per sostenere l'ordine. La forza pubblica fu accolta dal grido di *Viva l'ordine*!

« Per tutta la sera numerosi distaccamenti di truppe rimasero a custodia dei dintorni della piazza del palazzo di città. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Vienna, 2.

Versailles, 1. — Parigi essendo assai più tranquilla cessa la necessità dell'occupazione. I preliminari di pace combinati tra Favre e Bismarck stabiliscono che gli eserciti tedeschi rinunziano all'ingresso in Parigi qualora l'armistizio conducesse alla pace.

Bruxelles, 1. — La comunicazione postale con Parigi è riattivata. Tre mila uomini dell'esercito di Bourbaki non giunsero a tempo a sconfinare; furono tagliati fuori e fatti prigionieri.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

Terracina, li 30 gennaio 1871.

Non appena questa Giunta Municipale fu resa certa che Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte onorava di sua presenza la Città di Roma, si fece sollecita felicitare a mezzo del telegrafo l'Altezza Sua, e rassegnargli i sensi di amore e di ossequio di tutta intera questa popolazione. Quell'atto giungeva graditissimo al Principe.

Dopo ciò la Giunta celebrava il fausto avvenimento, per quanto la ristrettezza del tempo gliel permetteva, con una festa popolare. E diffatti il dì 29 cadente mese fu uno di quei giorni che difficilmente si dimenticano dagli uomini amanti di cuore della *libertà benintesa*, e della *vera* civilizzazione.

La bandiera tricolore, con in mezzo la croce di Savoia, sventolava dalle finestre di ogni casa. Il ritratto dell'Augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele Secondo allietava della sua vista il popolo plaudente. Il musicale concerto rispondeva con le sue dolci armonie alla gioia dell'affetto puro, e sincero di gente fida e devota al novello ordine di cose. Gli evviva senza fine al Re, alla gloriosa Dinastia e all'Italia Una e Indipendente, rimbombavano pel vuoto dell'aere, e l'eco delle circostanti colline li ripeteva fastosa di partecipare anch'essa alla comune allegrezza. La sera una brillante illuminazione generale e spontanea rischiarava le tenebre della notte, e la Municipale Residenza primeggiava fra gli altri fabbricati per moltitudine di lumi, e per ornamenti, in mezzo ai quali rifulgeva splendida e bella la immagine adorata del Re Galantuomo, dell'Eroe di Palestro, Magenta e S. Martino, del primo Soldato d'Italia.

L'ordine, la calma, la quiete non furono menomamente turbate, sicchè tutto procedette a seconda del desiderio moderato dei buoni cittadini che dall'attuale Governo si ripromettono ogni possibile bene avvenire.

Iddio protegga sempre l'Italia, e la Casa Sabauda che ne regge le sorti!

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° *dicembre*, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York; *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Si desidera

per andare in Sicilia, una giovine signora dai 20 ai 30 anni, libera, di distinta educazione e di gentile portamento, che fosse molto istruita nello scrivere e far conti, dovendo assumere l'incarico di badare attentamente alla custodia ed alla economia domestica di una famiglia priva di padrona.

Detta signora dovrebbe esser fornita di sufficiente biancheria, vestiario e di taluni oggetti d'oro, necessarii per comparire dignitosamente, pranzando anche in tavola insieme al signore e sua famiglia, dove pure vi sono delle cameriere ed altre persone di servizio che dipenderanno dagli ordini della detta signora.

Dirigere lettere al signor Onofrio d'Amico Gelsi in Napoli, ed avvisare l'età e tutti i requisiti che adornano la detta signorina, specificando tutto ciò che all'uopo sia necessario, come anche segnare l'abitazione in Firenze.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

	UN ANNO	UN SEM.	UN TRIM.
per la Città di Roma	L. 22	L. 11	L. 6
per il Regno	» 24	» 12	» 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —

Ed un'altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

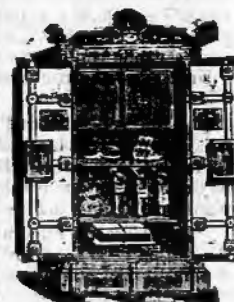
colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). —Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e **C.** di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

SELLERIA E VALIGERIA

DI

BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

Il detto Magazzino trovasi ben fornito in tutti gli articoli necessarii per Selleria e Scuderia, come pure un variato assortimento di coperte in ogni genere, Fanali da carrozze, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da Cani, ed articoli di Fantasia, a prezzi discreti.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100

» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed arnesi per orologeria.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, n° 28 e via Crucifari, n° 45 in Roma.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 2 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 33.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni : presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì, 3 Febbraio 1871. Un numero cent. 5

AL CAFFÈ DEI RISORTI

Ieri sera, verso le undici, entrai nel Caffè.

Il primo a sbirciarmi fu un vecchio amico mio — un codino incorreggibile e impenitente: uno di quelli che rivorrebbero la vecchia Toscanina, in tutta la purezza de' suoi confini e delle sue costumanze, con un granduchino che possibilmente si chiamasse Leopoldo III, con una granduchessa che partorisse, possibilmente, due volte all'anno, con quattro servizi di chiesa per le grandi solennità, e con un tedesco purchessia allo sportello della carrozza di gala.

Appena mi ebbe visto, si tirò in disparte, e, ammiccandomi cortesemente, mi fece segno perchè andassi a sedermi accanto a lui.

— E così, finalmente, si sono trovati d'accordo!... — prese a dire, senza darmi neppure il tempo di chiedere una tazza di the.

— Chi? — domandai, distratto.

— I granduchi di Palazzo Vecchio!

— Caro mio, era una questione seria: si trattava di sapere se doveva discutersi il titolo primo o il titolo secondo...

— Per quei signori ci avrei un *terzo titolo*; ma non lo voglio discutere.

— Ti stimo; del rimanente, bisogna convenire che il Parlamento, quando è chiamato a votare le garanzie da doversi accordare al Papa...

— Belle garanzie! Smantellano le mura di Roma: occupano i palazzi che più gli fanno comodo: eppoi, vogliono assicurare la inviolabilità del padrone. E' mi fa l'istesso effetto come se domani il fisco mi facesse sfondare l'uscio di casa, e, dopo avermi preso ogni cosa, mi volesse regalare per forza un contratto della *Società d'assicurazione contro gl'incendi!* Siamo giusti: bisogna esser gente di poca coscienza...

— E di molto spirito.

— Capisco, amico mio, che sei d'una onestà abbastanza elastica. Se nascevi avvocato, avresti trovato il modo di spogliare legalmente l'orfano e la vedova.

— L'orfano, no: avrei forse spogliata una vedova, se...

— Basta così.

— Tu non vuoi tener conto del diritto nazionale: o Roma è nostra, o no: se è nostra...

— I soliti sofismi del Ministero.

— Adagio coi sofismi: vorrei un poco veder te nelle scarpe del Visconti-Venosta.

— Anderei scalzo, per prendere un mal di petto. Io detesto quell'uomo, alla vainiglia.

In questo mentre il ministro degli affari esteri entrò nel Caffè.

L'amico mio, chiamando forte il tavoleggiante, gridò: *garçon*, un *rosso* amabile, con poca scorza!

Il Visconti fece l'indiano e tirò dritto.

Io mi accorsi che l'amico s'ingegnava di compromettermi, e m'alzai per uscire.

L'amico mi trattenne, dicendomi:

— E di Francia?

— Il solito armistizio, il solito Gambetta, e la solita pace, di là da venire.

— Povero paese! s'intende essere Prussiani: ma il troppo stroppia. O imperator Guglielmo! che Iddio ti mandi... un *Ollivier*, a campana.

— Fra qualche giorno (dissi io, per interrompere l'umor nero dell'amico) verrà in discussione la legge per l'indennità da doversi dare a Firenze. Un milione e dugentomila lire di rendita: è qualche cosa.

— Vedremo come le spenderanno.

— In quanto a me, me lo figuro; due terzi anderanno per l'acqua potabile.

— L'acqua è la passione del nostro Municipio. Io lo farei presidente di tutte le *Società di temperanza* d'Europa.

— Credi che la legge passerà?

— Non ne dubito.

— Figurati quanto soffrirà il povero Lanza!...

— T'inganni; Lanza è un po' duro a vederlo, ma nel fondo è un buon collare della SS. Annunziata.

Neanche a farlo apposta, in quel punto il Presidente del Consiglio entrava nel caffè.

Io feci cenno all'amico di tacere; ma lui, chiamando il solito tavoleggiante, gridò a voce alta e guardando il ministro:

— *Garçon:* un bastone asciutto, senza imburrare.

Vista la mala parata, presi il cappello, e per prudenza me la svignai.

Ecco a che punto siamo ridotti! Un povero diavolo non è più padrone di prendere un the, senza inciampare in qualche indiscreto, che tenta di comprometterlo con un poncino *rosso*, o con un bastone asciutto.

A scanso di pericoli da oggi in avanti faccio giuro di avvicinarmi, nei caffè, soltanto a coloro che hanno l'abitudine di chiedere una *bavarese*, con molto latte e l'*Opinione* di ieri.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

È vero che il ministro della guerra si apparecchi a far reazione contro il padre Giacinto?

Me lo farebbe supporre un giornale alpino che scrive:

« Ci s'informa da Firenze che il ministro della guerra abbia determinato di elevare considerevolmente la cifra della dote che si esige dalla fanciulla che intende unirsi in matrimonio a un ufficiale dell'esercito. »

***

Il buon carmelitano nel suo sequestrato Appello ai vescovi mandò un gemito angoscioso per quella *piaga del cuore* che è il celibato dei preti.

Il generale Ricotti avrebbe egli l'intenzione di farla provare anche ai soldati?

M'aspetto una sollevazione in massa di tutte le ragazze a *mille e due*.

***

Sapete voi cosa voglia dire secondo il signor de Beust, e quali obblighi imponga l'amicizia del più forte?

Armare, armare, ed armare, e tentar di pareggiarlo in forza.

I deputati austriaci, poveretti, speravano che la buona amicizia della Prussia li mettesse in grado di mandar a casa mezzo l'esercito.

Furbi davvero! Come se diplomaticamente parlando un amico non fosse il più pericoloso de' nemici.

***

Dagli amici mi guardi Iddio!
Chè da' nemici mi guardo io!...

Il signor de Beust deve aver visitati i Pozzi di Venezia e meditata profondamente la sapienza di quella dolorosissima scritta.

Il prigioniero che l'ha tracciata, a' suoi tempi dev'essere stato una specie di de Beust.

E i Dieci del Consiglio che l'hanno condannato?

Forse dei Bismarck.

***

Il telegrafo ci annunzia che l'armata dell'Est ha passati due giorni a discutere coi Prussiani ciò che si credeva un *malinteso*.

Durante i due giorni, i Prussiani, che non intendono mai male, si sono sottratti al pericolo, supposto da quei di Bordeaux, d'essere circondati, e hanno, viceversa, mandato Garibaldi a Macon e Bourbaki in Svizzera!...

Poveri Francesi! non bastavano i Prussiani; sono combattuti anche dai *malintesi*.

***

Quando un Governo si mette a fare il teologo, non sapete dove si fermerà.

Il nostro ora si regala il lusso dei dogmi in azione e attacca addirittura dal più difficile.

Ha messa la trinità in terra ed ha fatto:

Un ministro dei lavori pubblici;
Un commissario straordinario;
Un reggente la prefettura;
Tre persone in un Gadda solo.

***

Se ve la racconto non la crederete:

Ieri il nostro amministratore era chiuso nel suo bugigattolo di vetro a far conti. Gli si presenta un signore ben vestito e di modi distintissimi.

— Prenderei volentieri un abbonamento al *Fanfulla* — egli dice.

— Per quanti mesi? — risponde l'amministratore pieno di rispetto.

NB. Gli amministratori sono sempre pieni di rispetto per coloro che vengono a prendere un abbonamento.

— Vorrei un abbonamento per un mese. Quanto costa?

— Due franchi.

— Mi farebbe grazia a darmelo ad 1, 50?

(11) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 32)

— Sarà stato un accidente qualsiasi — rispose con freddezza il colonnello e posando le carte. — Marchese Willoughby, voi mentite!

Sì dicendo gettò un bicchier di vino sulla faccia del marchese.

— Gli sta bene — esclamò uno degli astanti. — Come si può essere tanto sfacciati da insultare un uomo da noi tutti conosciuto per la sua lealtà?

— Che avvenne? — esclamò lord Lionello come se fosse stato destato dalle ultime parole.

— Oh, una cosa da nulla! — gli rispose il fratello asciugandosi il volto con la pezzuola. — Colonnello Bertrand — continuò volgendosi ad esso — mi renderete soddisfazione!

— Subito che lo vorrete.

Era rimarcabile che mentre il marchese rimaneva tranquillo ed impassibile, suo fratello fosse pallido come uno spettro e tremasse in tutte le membra.

— Quanto prima, tanto meglio! — rispose il marchese. — Vi sono offese che non possono essere cancellate che dal sangue. Fissate il tempo ed il luogo.

I due avversari pronunciarono le ultime parole del loro diverbio in tedesco, acciò gli astanti non le intendessero.

— Domattina allo spuntar dell'alba.

— Sta bene! — rispose il marchese.

Lord Lionello volle intromettersi per pacificarli; ma niuno dei due gli diede ascolto.

— In quanto al luogo — continuò il colonnello — credo poterne proporre uno il quale corrisponderà perfettamente al nostro intento, ed è lungo le dune di Dower a poca distanza dal porto. Così, quello che rimarrà in vita, potrà facilmente imbarcarsi e raggiungere Calais prima che si pensi a cercarlo.

— Il pensiero non potrebbe essere migliore. Io ho il mio passaporto, e, probabilmente, ne avrete uno anche voi. Le altre particolarità le stabiliranno i nostri padrini.

I due avversari erano tanto impassibili e tranquilli, come se si trattasse d'una gita di piacere anzichè d'un duello a morte. Lord Lionello invece assistè a quella discussione con volto pallido e scomposto dallo spavento.

— Angus, Angus — esclamò quando furono usciti da quella casa — che intendi tu di fare? Ti ritratta prima che sia troppo tardi.

— Ritrattarmi? Non sai che sono stato mortalmente offeso? In vero non sai quello che dici.

— Ma tu non conosci quell'uomo. Egli è più che un essere mortale, egli è un demone. Accetta il mio consiglio, te ne scongiuro.

— Mio caro Lionello, il tuo amore per me ti rende ingiusto ne' tuoi giudizi. Un uomo mi offese mortalmente ed in pubblico. Io, se lo potrò, l'ucciderò. Altrimenti egli ucciderà me; ma nessuno al mondo deve poter tacciare di viltà il marchese di Willoughby.

Quando il marchese fu di ritorno al suo palazzo trovò già il padrino del colonnello. Eravi alcun che di diabolico nella sollecitudine con la quale questi procedeva in quella faccenda.

Questi attendeva nella biblioteca. Era uomo di aspetto pallido, quasi cadaverico, di circa trenta anni. Consegnò al marchese il suo biglietto di visita, sul quale era scritto: *Tenente Saunderson — Casa Mordaunt.*

Il marchese sbadatamente vi posò lo sguardo e lo consegnò a suo fratello.

— Credo che il più sia già combinato — disse. — Mio fratello sarà il mio padrino. Con esso potete stabilire il resto. In quell'armadio troverete parecchie mute di pistole da duello; scegliete quelle che crederete migliori.

Sì dicendo gli consegnò una chiave. Il tenente Saunderson aprì l'armadio e si pose ad esaminare attentamente le armi

— Soprattutto dobbiamo procurare di non perder tempo — disse il marchese. — Il treno notturno per Dower parte alle due e mezzo, e son già presto le due.

Suonò il campanello ed ordinò al cocchiere di far venire una vettura da nolo.

— Ci attenderete col colonnello alla stazione, non è vero?

L'interrogato s'inchinò in segno d'adesione, e, salutati i due fratelli, partì.

— Mi restano ancora cinque minuti — riprese il marchese — per parlare con nostra madre e con Lucy. Questa sera vi fu ricevimento in casa, e spero di trovarle ancora alzate. Attendimi, chè ben tosto ritorno.

La Lucy, che avea nominata, era sua cugina, giovane di diciotto anni, alla quale erano morti i genitori, e che l'affidarono alle cure della zia.

La previsione del marchese, riguardo a sua cugina, era fondata, ma sua madre erasi già messa a letto. Si trovò Lucy Malden nel suo gabinetto da lavoro.

— Angus, tu a quest'ora? — esclamò arrossendo per la gioia. — Non credeva di rivederti per questa notte.

— Lucy — rispose il marchese prendendo la mano della giovanetta — parto per alcuni giorni da Londra, e, dovendolo far subito, non mi restano che due minuti per darti un addio.

Benchè il marchese fosse apparentemente tranquillo, pure la giovanetta ravvisò nei suoi lineamenti una cert'aria di turbamento che la spaventò.

— Angus — esclamò con voce tremante — il cuor mi dice che t'è accaduto qualche cosa. Sei pallido e sconvolto come non ti vidi ancor mai.

— Che vuoi che mi sia accaduto, mia buona Lucy? — rispose il marchese commosso profondamente dal vivo interessamento della sua leggiadra cugina, che fin dai primi anni avea teneramente amata e che intendeva far sua moglie. — Fui improvvisamente chiamato al letto di morte d'un mio vecchio amico, e questo è l'unico motivo della mia repentina e sollecita partenza. Dunque addio, ed a rivederci fra breve.

(Continua)

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 2 febbraio 1871.

La Camera è animata, le tribune sono piene.

Tutti sentono istintivamente che dev'esserci una grande seduta, atteso il gran numero degli ordini del giorno presentati dalle varie parti!

E tutti sbagliano! Andate un po' a fidarvi degli istinti. Per conto mio io credo solo a quello dei cavalli e a quello dei creditori.

Lasciate fare un cavallo, non vi porterà mai a precipizio; lasciate fare un creditore... No! non lo lasciate fare chè vi ci porterebbe di certo.

★

I vari ordini del giorno sono successivamente ritirati. Fra un atto e l'altro presta giuramento il deputato Giacomelli, ex-consigliere di luogotenenza a Roma.

Un giuramento nè forte nè debole pronunziato con accento malleabile. Un vero *giuro* da finanziere.

Presta giuramento anche l'on. Gerra, altro dei consiglieri di Roma. È in piedi sul corridoio circolare sopra l'emiciclo, a destra, stende la mano perfettamente orizzontale e pronunzia *giuro*! con l'u francese.

Giuramento magistrale; testa da Machiavelli di sotto gli Uffizi, cui rassomiglia come due pezzi di marmo molto duro.

★

Ritirati gli emendamenti, eccettuati quelli di Cairoli e di Righi il presidente li mette ai voti.

L'ordine del giorno Cairoli ha lo scopo di rinviare il progetto alla Commissione per rinviare tutto il Ministero.

L'ordine del giorno Righi ha lo scopo di rinviare una sola parte del progetto per rinviare una sola parte del Ministero.

★

Alla votazione dell'ordine del giorno Cairoli si alza la sinistra — meno Rattazzi e i suoi amici che credendo i tempi maturi vogliono serbarsi intieri.

★

Respinto l'ordine del giorno Cairoli si vede una grande agitazione nei banchi di sinistra. Gli onorevoli salgono e scendono le scalette dell'emiciclo come i lavoratori di Babele.

Si tratta di votare pro o contro l'ordine del giorno Righi. I capifila *sentono* che votando per Righi potrebbe cadere una parte sola del Ministero e non tutto, e non vogliono che i quarantacinque dissidenti di destra levino i marroni dal fuoco colle zampe della sinistra.

L'onorevole Crispi grida no! no! no!

In mezzo alla confusione si alza l'onorevole Nicotera e dichiara che la sinistra voterà contro Righi!...

Un *ho*!... generale accoglie la dichiarazione.

Messo ai voti l'ordine del giorno dei *quarantacinque*, si alza l'onorevole Righi e una ventina dei firmatari.

Risata generale!

Giudicando all'ingrosso, la risata pare diretta al fiasco dei proponenti, ma, esaminando al minuto, si vedono delle risate particolari.

Queste mi sembrano dedicate a un povero deputato che, nel suo grosso intendimento, aveva creduto di far piacere a Lanza firmando coi quarantacinque l'ordine del giorno concertato nei banchi della maggioranza!...

Lanza era in collera; il deputato voleva ritirare il nome; i quarantacinque insistevano; il resto della maggioranza lo esortava a ritirarlo; la sinistra a mantenerlo, e il povero deputato assediato di bigliettini, col capo grosso quanto uno staio, al momento della votazione non sapendo far meglio si è alzato!...

★

La Strage degli Innocenti è completa!... Erode ai suoi tempi non seppe far meglio. Dei tanti ordini del giorno presentati con tanta solennità, non sopravvive che la memoria d'una risata inestinguibile degna di trovar un Omero che la tramandi ai posteri, immortale come quella che il buon Vulcano suscitò fra gli Dei zoppicando per l'Olimpo.

Povero deputato Righi! gliel'hanno fatta sotto gli occhi i suoi quarantacinque!

★

Finita la discussione generale, le signore, deluse, abbandonano la tribuna.

E siamo finalmente all'articolo primo della legge:

« La persona del Pontefice è inviolabile e sacra. »

Il deputato Corte, con la sua voce imburrata e grassa quanto lui, vorrebbe che quest'articolo fosse applicabile ai soli che dichiarano professare la religione cattolica.

Così quando passa il Papa, la sentinella del Vaticano potrà dire: « sono valdese, » e non presenterà le armi!

Se non conoscessi l'animo gentile del deputato Corte potrei supporre che egli abbia il secondo fine di farsi ebreo per congiurare contro il papato senza ledere le leggi.

Le donne sono quelle che mantengono la religione; spero che le signore che conoscono il deputato Corte, venendo il caso, lo storneranno dal supposto sciagurato proposito.

★

Sono le 4 35, uno starnuto copre la voce di Corte! Il generale La Marmora è presente; la luogotenenza di Roma è tutta qui!...

★

Bortolucci dichiara che è cattolico di professione; che il papato è un dono della provvidenza di Dio, come i Prussiani di Guglielmo.

L'esempio è pericoloso. Anche Alli Maccarani vuol dire la sua. Il presidente non vuol dargli la parola perchè un deputato non può vedere un fatto personale in tutte le discussioni in cui entra la Chiesa.

Alli se lo vede e insiste; il presidente suona e grida e finisce per lasciarlo dire. Allora Alli sostiene che Corte ha torto a negare che si possa essere buon cattolico e insieme buon italiano.

Per essere una cosa o l'altra basta essere battezzati in una parrocchia dello Stato.

La Camera applaude a questa idea.

★

Dopo una romanza in chiave di basso di Piroli, Bertolami e Michelini si contendono l'onore della parola.

Bertolami, sempre squisito, piange un minuto, poi cede la parola al suo amico Michelini, a cui lo lega un affetto trentenne suggellato nel 1830 sulla spiaggia siciliana, ove Michelini, a cavallo ad un asinello, incontrò Bertolami a piedi in cerca di ostriche.

Colle quali mi dico

E. Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — La discussione generale sullo schema di legge delle guarentigie si chiuse ieri senza ordini del giorno; chè due furono respinti, e gli altri ritirati.

Adesso è l'ora degli articoli; ma il primo non fu ancora superato.

Nell'aria della sala dei Cinquecento vedo aggrupparsi e combinarsi un diluvio di emendamenti. Spiego l'ombrello e li lascio passare.

— Pare che gli elettori di Chiaravalle siano stanchi dell'ire e venire e tornare, per eleggersi un deputato.

La scorsa domenica doveano procedere all'elezione di ballottaggio... Ma non hanno proceduto affatto.

Il caso è nuovo e strano, tanto più strano in quanto per dare ad un ballottaggio validità basta qualunque numero di voti. O nel collegio di Chiaravalle non si sono trovati due elettori di buona volontà, o altre circostanze che s'ignorano ancora hanno fatto sospendere, o hanno annullata la prova.

Per onore di quel collegio accetto questo secondo corno del dilemma.

Ho poi le notizie del collegio di Torchiara, che fece il signor Fanelli Giuseppe deputato con 372 voti.

— Pare che le cose di Tunisi vadano imbrogliandosi un'altra volta. Me ne rimetto all'*Italia Nuova*, che riceve da Cagliari il dispaccio seguente:

« Vertenza italo-tunisina maggiormente complicata; non apparisce una prossima soluzione; sperasi azione energica del Governo conforme alla dignità nazionale. »

Ma come dovrebbe pigliarla egli, il Governo, per produrre quest'*azione conforme*?

È una frase elastica ed un pochino compromettente nel Sud. Se fossimo al Nord, a Berlino, per esempio, dov'hanno coniata la dizione *esecuzione militare*, oh allora sì...

— Negli scorsi giorni si parlò d'indugi cui potrebbe andar incontro l'apertura all'esercizio della galleria del Cenisio. Trovo in proposito nella *Gazzetta Piemontese* il cenno seguente:

« Secondo informazioni attinte al Ministero dei lavori pubblici, una delle cagioni del temuto indugio sarebbe questa, che non fu peranco definito in modo ufficiale se debba avervi al confine una dogana unica ed internazionale, ovvero due dogane rispettive. Difficoltà non dovrebbero più esservi in proposito, avendo il Governo italiano accettato la proposta della Francia, di stabilire a Modane la stazione internazionale per la linea del Cenisio, con che una stazione internazionale sia del pari stabilita a Ventimiglia per la linea della Riviera ligure. Però le complicazioni della guerra hanno finora impedito una convenzione formale, ed il ministro dei lavori pubblici ha dovuto nuovamente sollecitare per una definitiva risoluzione. »

Estero. — Gli odierni dispacci ci mostrano dall'una parte l'eccesso, il vero apogeo della prepotenza militare nelle impossibili condizioni di pace che si vorrebbero imporre alla Francia; e dall'altra un miracolo di magnanimità nello stesso contegno della Francia. Rifiutandosi alla capitolazione di Parigi essa avrebbe fatto atto di spavalderia: accettandola nel senso e sotto le condizioni poste in luce nel manifesto Gambetta, essa ci offre lo spettacolo della più eroica rassegnazione e della più sublime fiducia in se medesima e nelle proprie sorti.

Non dirò quale figura ci facciano in tutto questo le potenze neutrali. Basta un cenno: l'Austria si mena fino ai denti per gettarsi fra le braccia della nuova amica, la Germania.

L'Inghilterra apparecchia il sacchetto per comprare all'incanto le spoglie della sua vicina, e cova cogli occhi pieni d'ingordigia le colonie di Pondichéry.

L'Italia, secondo una voce che amo credere vera, dirama una nota alle potenze chiamando la loro attenzione sulle condizioni che, secondo lei, sarebbero le più acconce per la pace.

Decisamente l'Italia è migliore della riputazione che i suoi periodici le hanno fatta.

— La guerra, come la si fa a' tempi nostri, ha reso manchevoli e insufficienti molte fra le norme di diritto pubblico che sin qui la regolarono.

I progressi nell'arte nobilissima di sopprimersi a vicenda ebbero un fatale contraccolpo, e restrinsero mano a mano i diritti e la ragione dell'umanità.

E quanti problemi non ha ella sollevato la guerra franco-prussiana!

Un giornale di Berlino mi apprende ora essere intenzione del conte Bismarck di far prevalere nella pace il principio della immunità in mare della proprietà privata. Non sarebbe molto, ma sarebbe pure un primo passo.

— A proposito dell'interrogazione Sineo.

Persiste la voce, e trova ospitalità in qualche giornale accreditato, che l'esercito garibaldino sia escluso dai beneficii dolorosi della capitolazione di Parigi. Ma la voce è smentita da un telegramma d'oggi, al quale rinvio i lettori.

Ma in ogni caso non so intendere quale razza di capitolazione abbia firmato il signor Favre o quale regola tengano i Tedeschi nell'osservarla. Garibaldi cessò dalle offese al primo annunzio dei casi parigini.

Manteuffel, tre giorni dopo, cioè il 31 gennaio, bombardava ancora Belfort!...

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 1. — Sono arrivati Giulio Simon e Lavertujon.

Un dispaccio di Gambetta a Favre constata l'inconveniente che le condizioni dell'armistizio non siano applicate a Belfort ed ai dipartimenti del Doubs, Jura e Côte-d'Or. Sull'aggiornamento dell'armistizio in queste parti non fu fatta alcuna menzione nel dispaccio di Favre, il quale invece ordinò una generale esecuzione dell'armistizio. Mentre quindi i generali francesi, dietro ordine di Gambetta, sospesero tutti i movimenti, i generali prussiani seguitano le operazioni militari senza tener alcun conto dell'armistizio. Gambetta domanda a Favre una pronta risposta.

Bordeaux, 1. — Ieri in una riunione pubblica tenutasi nel Gran Teatro fu comunicato un decreto relativo alle elezioni. Esso esclude dalla candidatura: 1° i membri delle famiglie che regnarono in Francia dal 1789 in poi; 2° gli antichi ministri; 3° gli antichi candidati ufficiali.

La riunione nominò pure un Comitato di salute pubblica affinchè presti il proprio concorso al Governo.

Londra, 1. — Il *Times* pubblica un telegramma da Berlino, in data del 31, il quale dice che il conte di Bismarck comunicò a Favre le seguenti condizioni per la pace: Cessione dell'Alsazia e della Lorena, con Belfort e Metz; indennità di 10 miliardi; cessione di Pondichéry e di 20 bastimenti da guerra. Favre presenterà queste condizioni all'Assemblea nazionale.

Zurigo, 1. — Il 24° corpo d'armata francese ha potuto ritirarsi verso Lione.

Bordeaux, 31 (*giunto a Firenze il giorno 2 febbraio*). — Il Consiglio municipale di Bordeaux adottò ad unanimità una proposta colla quale protesta contro tutte quelle condizioni di pace che siano contrarie all'onore nazionale; scongiura la Delegazione di Bordeaux di restare al suo posto e di continuare a preparare con grande energia la guerra ad oltranza.

Una proposta simile fu adottata dal Comitato di difesa della Gironda.

Un decreto, in data di ieri, approva la formazione di 16 nuovi reggimenti di marcia, 5 nuovi reggimenti di cacciatori a piedi e un secondo reggimento di marcia di tiratori algerini.

Versailles, 1. — Nel combattimento del 29, presso Chaffois, abbiamo preso 10 cannoni e 7 mitragliatrici. Due generali furono fatti prigionieri.

Il giorno 30 la settima brigata s'impadronì di Frasne con poche perdite; fece 2,000 prigionieri e prese 2 aquile.

La strada di Pontarlier è coperta di armi.

Londra, 1° — Assicurasi che la prossima seduta della Conferenza avrà luogo domani.

Bordeaux, 1° — Un dispaccio del generale Clinchant annunzia il suo passaggio nella Svizzera, avendo il generale Manteuffel ricusato di sospendere le ostilità e minacciato di tagliargli la ritirata. Il generale Billot coprì la ritirata con tre divisioni del 18° corpo.

I comandanti militari a Bourges e all'Havre domandarono spiegazioni al Ministero, non credendo ammissibili le pretese dei Prussiani circa le linee di demarcazione che intendono di occupare.

Châlons, 1° — I Prussiani occuparono Digione.

Londra, 2. — Il *Times* dice che le condizioni prussiane per la pace sono troppo severe; che si dovrebbe trattare la Francia con maggior umanità e che l'imperatore e Bismarck dovrebbero considerare se sia saggio di respingere i reclami della Francia circa Metz.

Il *Morning Post* dice che le potenze neutre dovrebbero abbandonare l'attitudine così lungamente osservata e che l'Inghilterra ha il dovere di consigliare la moderazione.

Il *Morning Post* demanda pure che Pondichéry sia comperata dall'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che le condizioni della pace pubblicate dal *Times* non sono ufficialmente confermate.

Bordeaux, 1° — Gambetta pubblicò in data di ieri un proclama in cui dice:

« CITTADINI! Lo straniero ha inflitto alla Francia la più crudele ingiuria che le abbia fatto provare in questa guerra maledetta.

« Parigi, inespugnabile alla forza, fu vinta dalla fame e dovette soccombere il 28, non potendo tenere più in rispetto le orde tedesche.

« La città resta ancora intatta come ultimo omaggio strappato dalla potenza e dalla grandezza morale alle barbarie. I forti soli furono resi al nemico. Grazie a Parigi, noi abbiamo avuto il tempo di armarci ed abbiamo in mano tutto ciò che occorre per vendicarla e liberarci. Però qualche cosa di più sinistro e di più doloroso della caduta di Parigi ci attendeva. Si firmò, a nostra insaputa, senza avvertirci e senza consultarci, un armistizio di cui non abbiamo conosciuto che tardi la colpevole leggierezza. Esso abbandona alle truppe prussiane alcuni dipartimenti occupati dai nostri soldati e c'impone l'obbligo di restare per tre settimane in riposo per riunire, nelle tristi circostanze nelle quali trovasi il paese, un'Assemblea nazionale. Noi abbiamo domandato spiegazioni a Parigi e ci fu promesso che arriverà qui un membro del Governo, al quale eravamo determinati di rimettere i nostri poteri. Però nessuno è giunto ancora da Parigi e bisogna agire ad ogni costo onde sventare le perfide combinazioni dei nemici della Francia. La Prussia conta sull'armistizio onde snervare e sciogliere le nostre armate e spera che l'Assemblea nazionale subirà tremante una pace disonorevole. Dipende da noi di sventare questi calcoli. Dell'armistizio facciamo una scuola d'istruzione per le nostre giovani truppe e impieghiamo le 3 settimane per preparare e spingere con più ardore che mai l'organizzazione della difesa e della guerra.

« In luogo di una Camera reazionaria e vile che desideri lo straniero, installiamo un'Assemblea veramente nazionale repubblicana che voglia la pace, se la pace assicura l'onore, il posto e l'integrità del nostro paese; ma capace di volere pure la guerra e sia pronta a tutto piuttosto che cooperare all'assassinio della Francia. Pensiamo ai nostri padri che ci lasciarono in legato una Francia compatta ed indivisibile. Non tradiamo la nostra storia. Chi dunque firmerebbe una pace disonorevole? Non sarete voi, o legittimisti, che vi siete battuti valorosamente sotto la bandiera della Repubblica per difendere il suolo del vecchio regno di Francia; nè voi, figli dei borghesi del 1789; nè voi, lavoratori delle città, che vi siete sempre raffigurata la Francia come la iniziatrice della libertà moderna; nè voi finalmente, operai e proprietari delle campagne, che non avete mai mercanteggiato il vostro sangue per la difesa della rivoluzione, alla quale dovete la proprietà del suolo e la dignità di cittadino. No; non si troverà un solo francese che firmi questo patto infame. Bisogna che lo straniero rinunzi all'idea di mutilare la Francia; altrimenti noi, impassibili alle sventure, ritorneremo forti e scaccieremo gli stranieri, essendo pronti a tutti i sacrifici per difendere contro tutti la Francia e la Repubblica. All'armi! all'armi! Viva la Francia! Viva la Repubblica una ed indivisibile! »

Questo proclama è seguito da un decreto che convoca i collegi elettorali per l'8 febbraio.

Secondo questo decreto non potranno essere eletti quelli che accettarono, dal 2 dicembre 1851 fino al 4 settembre 1870, le funzioni di ministro, di senatore, di consigliere di Stato e di prefetto, nonchè tutti gli antichi deputati che accettarono una candidatura ufficiale. Saranno pure esclusi dalla eleggibilità i membri delle famiglie che regnarono in Francia dopo il 1789 e tutti coloro che sono compresi in una delle nove prime categorie dell'articolo 79 della legge 15 e 18 marzo 1849 e nelle disposizioni dell'articolo 81 della stessa legge.

Questo decreto è firmato da tutti i membri della Delegazione governativa.

Bordeaux, 2. — (*Nota comunicata*). — Ecco i funesti effetti dell'armistizio sui destini dell'armata dell'Est:

Nel momento in cui la convenzione fu notificata alla Delegazione un doppio movimento strategico aveva luogo.

Da una parte l'armata dell'Est operava la sua ritirata; dall'altra parte Garibaldi con 50 mila uomini incominciava una potente diversione sulle spalle del nemico portandosi a Dôle e verso la foresta di Chaux. Se questo movimento fosse terminato così felicemente come era stato incominciato, le forze prussiane potevano trovarsi in una situazione assai critica fra due fuochi.

In questo punto l'armata dell'Est sospese il suo movimento, e quella di Garibaldi si fermò a 3 chilometri da Dôle, che il nemico aveva quasi completamente sgomberato.

Durante i due giorni seguenti, mentre i generali francesi parlamentavano col nemico per dissipare ciò che sembrava essere un malinteso, il nemico continuava ad avanzarsi, spediva rinforzi considerevoli contro Garibaldi, occupava le posizioni e rendeva impossibile all'armata francese di proseguire il suo piano.

Quando il vero testo della convenzione fu conosciuto, Garibaldi fu costretto di sgomberare la regione e di ritirarsi sopra Macon. L'armata dell'Est fu obbligata di ritirarsi sul territorio svizzero, ad eccezione del 24° corpo che formava l'ala sinistra, il quale potè sfuggire all'inseguimento del nemico.

Bordeaux, 2. — Un dispaccio di Favre a Gambetta, in data di Versailles 1, spiega le condizioni dell'armistizio nell'Est e nel Nord. Relativamente alle elezioni dice essere stato stabilito che, nei territori occupati dal nemico, i sindaci faranno le funzioni di prefetti e lascieranno ampia libertà per le elezioni.

Un poscritto aggiuntovi da Bismarck dice che le funzioni dei prefetti per le elezioni nei dipartimenti occupati dall'armata tedesca verranno esercitate dai sindaci dei capoluoghi dei dipartimenti.

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *febbraio.*

Dunque vanno o restano?

Nessuno lo sa, nessuno lo vuol sapere, e fra poco credo che nessuno saprà quello che desidera. L'opinione pubblica soffre della malattia del paese, soffre di terzana ed oggi non vuol più quello che ieri domandava a voce alta ed imperiosa, quello in cui ieri diceva consistere la salute della patria.

Non è più vero quello che ieri era domma: la Giunta dimissionaria è diventata utile, necessaria, indispensabile alla prosperità futura di Roma. Non la si mette più fuori della legge, ma si firmano indirizzi per pregarla, per scongiurarla a restare.

Il Circolo Legale ne ha presentato uno al Doria stamani.

In questo giro vizioso di dimissioni, di proteste e di controproteste, si vede chiara una cosa sola ed è questa: che se il Campidoglio potesse ridere, oh! come riderebbe di gusto, facendo fra sè e sè il paragone fra i padri della patria di oggi e quelli di venti secoli fa...

✱

Il principe, ieri, accompagnato dal colonnello Incisa, dal suo Capo di stato maggiore colonnello Morra e da due ufficiali di ordinanza, ha visitato le varie caserme di cavalleria, nelle quali sono alloggiati i lancieri d'Aosta e quelli di Milano.

Oggi alle 6 1/2 vi sarà pranzo al Quirinale, al quale furono invitate diverse signore della città.

Domattina i principi anderanno probabilmente alla caccia fuori porta S. Sebastiano, che sarà la più brillante della stagione.

✱

Vi è buone disposizioni pel carnevale. Per il 17 avremo la fiera di beneficenza nel cortile del palazzo D'Oria. Oltre di questa l'Associazione degli asili d'infanzia ci annunzia una gran lotteria all'anfiteatro Corea con 50,000 premi!

Questa lotteria darà un incasso forse migliore, ma toglie alle signore una ben grata speranza, quella del solito ballo di beneficenza, che per quest'anno sembra messo da parte. D'altronde i balli sono così frequenti!

È annunziata anche una fiera di prodotti agrari ed industriali, e forse, come vi annunziai, avremo altresì una fiera enologica.

Con tutte queste belle occasioni sarà bravo chi resterà con un soldo in tasca.

✱

Prende la parola una signora, testimone quasi oculare di un fatto avvenuto ieri al Tevere presso San Giovanni de' Fiorentini:

« Una povera ragazza di ventun anno che aveva commessa la sciocchezza di dar retta ad uomo, il quale, per non esser differente dagli altri, l'aveva tradita, arriva tutta sconvolta sul ponte di ferro, si ferma un momento a considerare le acque del fiume che scorrevano tranquillamente, poi, come animata da una ferma risoluzione, si getta dalla spalletta.

Ma mentre trovavasi sospesa fra cielo ed acqua, dà un grido.

Lo sente un giovine, certo Ercole Canonici, anche esso di ventun anno; vede la poverina lottare inutilmente contro le acque, e anch'esso si getta per salvarla.

Fortunatamente vi riesce dopo pochi istanti e la porta in salvo... »

✱

La signora che mi comunica questo racconto vi aggiunge alcune considerazioni, dimostrando la persuasione che questa povera ragazza non guarderà mai più un uomo.

Ma siccome io mi permetto di dubitarne, tralascio le considerazioni, rimettendomi al giudizio delle lettrici, sicuro che esse mi daranno tutte torto... con le labbra, ma non col cuore.

✱

Tutto per la patria, di Carlo d'Ormeville, ebbe ieri sera al teatro Valle un eccellente successo.

Yorick permetterà che io gli rubi per un momento il mestiere.

Siamo a Venezia nel giugno 1866.

Due cugini, unici figli, partono lasciando la loro zia e madre ed un vecchio nonno, il quale nella loro assenza viene rinchiuso nelle prigioni di Stato, ove, grave d'età, soffre in modo che la sua morte segue di poco il ritorno de' nipoti la sua liberazione avvenuta con la liberazione di Venezia.

Specialmente i primi tre de' cinque atti sono buonissimi, e D'Ormeville vi ha dipinto con naturalezza e con delicatissimo sentimento i pietosi sotterfugi dei giovani che si preparano alla partenza, i dolori della madre e di un'innamorata, ed i nobili sensi del nonno.

Negli ultimi due si prepara la catastrofe del dramma che termina con la morte del vecchio.

I versi sono buoni, i caratteri ben delineati, le situazioni vive, l'interesse mantenuto costantemente e toccati col vero magistero dell'arte gli affetti del pubblico, senza le *tirate* che si potrebbero supporre con tale soggetto.

Il pubblico non era straordinariamente affollato: a Roma i teatri di prosa sembrano destinati a ben poche *piene*; ma in compenso era un pubblico abbastanza scelto, ed il D'Ormeville ebbe la soddisfazione di vederlo sovente commosso e di sentirsi chiamare più e più volte all'onore del proscenio.

Non parliamo dell'esecuzione...

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *febbraio.*

*** Questa sera, venerdì 3 corrente, a ore 8 precise, nel pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via Maggio) il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà: *Del capitale.*

*** Domani, 4, nel R. Istituto di studi superiori, a mezzogiorno, il prof. Ugdulena, nella sua solita lezione, tratterà della *Storia di Tucidide.*

Ad un'ora pomeridiana il professore G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

Alle 2 pomeridiane il professore A. Gennarelli continuerà a svolgere l'argomento della precedente lezione e a parlare *delle religioni dell'Asia Minore.*

*** Il Comitato per la direzione dei corsi del carnevale è composto dei signori Ubaldino Peruzzi, presidente, marchese Carlo Incontri, vice-presidente, cav. Ciacchi, conte F. Guarini, L. Masetti-Fedi, I. Toti e F. Salle.

*** Nei giorni di sabato, domenica e lunedì, 4, 5 e 6 corrente, dalle 11 del mattino alle 4 pomeridiane, sarà esposto al pubblico, in via Guelfa, numero 48, un bozzetto in grande di una statua rappresentante *Fra Paolo Sarpi* del chiaro scultore Giuseppe Fratelloni.

*** Ieri sera alla Pergola la nuova opera del maestro [illegible]: *Una follia a Roma,* cominciata benino, a metà del secondo atto principiò a cascare, ed al finire del terzo era un *fiasco* completo.

V'è qua e là qualche lampo di vivacità, qualche pezzo grazioso, ma nel complesso mancanza assoluta di novità e di brio. Il libretto, copia servile delle *Astuzie femminili* di Cimarosa, è la cosa più scipita di questo mondo: i cantanti non valgono più della musica e del libretto, e la messa in scena corrisponde degnamente ai cantanti, al libretto e alla musica!!!

Ammesso che ne valga la pena, il mio collega *Ypsilon* ne riparlerà domani.

*** A cominciare dal giorno 9 corrente, i treni diretti sulle linee Firenze-Roma e Roma-Napoli saranno regolati dall'orario seguente:

Partenze da Firenze per Roma ad ore 10 antimeridiane e 10 50 pom.; da Roma per Napoli ad ore 9 20 ant. e 10 pom.; da Roma per Firenze alle ore 10 15 ant. e 9 5 pom.

Dallo stesso giorno 9 corrente i treni misti 103 e 112 Perugia-Terni vengono soppressi.

*** Chiamato dal ministro Gadda, ieri sera partì alla volta di Roma il signor Mucci, addetto al suo Gabinetto, in qualità di segretario particolare.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — *Sullivan.*
NUOVO — *Fuoco al convento.*
NICCOLINI — *Oh! i cugini.*
LOGGE — *L'héritage de monsieur Plumet.*
NAZIONALE — *Stenterello amico dei disperati.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

Gazzettino del bel Mondo

TRE BALLI.

×

A casa Macquay le belle signore erano in gran maggioranza. La parte nobile o femminile della conversazione non era evidentemente in numero per deliberare. Tutta l'Europa era rappresentata negli splendidi salotti del banchiere. E poi la chiamano la *vecchia Europa!*... Vecchia un corno!... Avrei voluto vedere che figura ci avrebbe fatto in confronto la *giovine Italia!*...

×

A casa Cox invece gran *meeting* di signorine inglesi e americane... alcune delle quali originarie di Sicilia, raccapezzate tra il fior d'arancio e i fichi d'India.

Le belle repubblicane avevano lasciato a casa il *revolver*... ornamento troppo peso per un abito da ballo... ma erano armate di certi occhi ed [illegible] che non apparivano punto meno micidiali. La signorina Van-Schaik, le due Ving, le due marchesine Imperiali... e que' due boccioli di rosa delle padroncine di casa!...

×

Al ballo Kennedy-Lauris tutta una miriade di belle donne e di ragazze avvenenti, piene di brio, di grazia... e di buon umore! Nella categoria delle belle signore, la contessa Triangi, una bionda dorata che ha delle manine di duchessa, e degli occhi di *houri* mussulmana: la signora Viviani, una graziosa sposina che ha buon naso nel vestirsi di color rosa e di trine bianche; la signora Bellotti-Bon in velluto nero; la signora Venturelli in abito rosso, e una delle *tre* sorelle Forini, calunniata dal pubblico col nome di madre delle altre due!...

Nella schiera delle ragazzine, la signorina Bellotti-Bon, le signorine Lolli, la signorina Gambacorti, le due Forini (delle quali ce n'è una che mi piace certo più dell'altra... solamente non ho saputo mai scegliere)... e la signorina Del Negro.

Ah! quelle vispe fanciullette che rappresentano il futuro!... E dire che quando saranno al presente, noi personificheremo il *passato!*... Maledizione sul calendario!...

Yorick.

ULTIME NOTIZIE

Nostre Informazioni.

Ieri sera l'ufficio presidenziale della Camera elettiva tenne adunanza per esaminare il progetto di ordinamento del locale della Camera nel palazzo di Monte Citorio in Roma. Il progetto è stato accuratamente fatto dall'ingegnere Comotto.

Questa mattina la Giunta per la verifica dei poteri ha tenuto adunanza. Ha riconosciuta la validità di tre elezioni, ne ha dichiarate altre tre contestate, ed ha per la seconda volta annullata l'elezione del collegio di Oderzo, poichè l'eletto, il commendatore Luzzati, non ha ancora compiti i trent'anni.

L'azione diplomatica delle potenze neutrali procede incontrando sulla sua via difficoltà rilevantissime. Da una parte il il conte di Bismarck vuol dettare i patti della pace senza nessuna ingerenza di altri Governi: dall'altra in Francia, segnatamente nel mezzodì, il sentimento pubblico è assai concitato, e poco proclive a rassegnarsi ai sagrifizi durissimi che son necessari per giungere alla conchiusione della pace.

Hanno detto alcuni giornali che il nostro Governo avesse dato l'ordine al cav. Nigra, ministro del Re in Francia, di recarsi da Bordeaux a Versailles ad oggetto di far pratiche pacifiche presso il conte Bismarck. A noi risulta che questa notizia è infondata.

La partenza della regina di Spagna è definitivamente fissata per domani sabbato. S. M. prenderà la via di terra come già abbiamo annunziato.

Nello stesso giorno di sabbato partiranno da Genova il personale di servizio ed i bagagli di S. M.

PARIGI

Trovo nella stampa inglese i primi elementi che vorrei quasi dire aneddotici della capitolazione di Parigi.

Fu la fame? Furono le sommosse intestine, o la disperazione d'un soccorso a tempo che produssero la catastrofe?

Ancora i fatti non ci risultano ben chiari: essi per altro ci accumulano tutti e tre codesti elementi; e ci dipingono Parigi sotto i colori più desolanti: desolanti quantunque il coraggio e il patriottismo del popolo parigino si sia mostrato generalmente superiore alle loro offese.

Fu nel giorno 24 che Jules Favre fece le prime pratiche a Versailles in due gite consecutive. Durante il suo soggiorno in quella città egli fu ospitato in un appartamento posto al di sotto di quello del commissario di polizia. Tutti coloro che lo servivano appartenevano alla polizia e lo sorvegliavano attivamente. Il *maire* di Versailles si provò a fargli una visita, ma non potè arrivare sino a lui; le autorità prussiane gli fecero sapere che, se avesse ritentata la prova, sarebbe stato arrestato.

Al momento di partire, il maestro di casa gli offerse un desinare.

Egli vi si rifiutò ringraziando e soggiungendo: Pranzeremo a Parigi.

Rettifica non inutile. Un dispaccio tedesco l'avea fatto sedere a desco col conte Bismarck.

Fu trattato con ogni maniera di riguardi, ma fu sorvegliato in guisa da non lasciarlo solo nemmeno un istante.

Egli insistette nei negoziati perchè i tedeschi non entrassero in Parigi se non nel caso che il Governo ne li chiamasse per mantener l'ordine. Questa domanda gli fu rifiutata, allegando esser stato deciso al Quartier generale, che tutti i soldati i quali presero parte all'assedio attraverserebbero Parigi.

Probabilmente l'imperatore abiterà le Tuileries durante quarantotto ore.

Desumo questi particolari da un dispaccio da Versailles dell'*International.*

Il giorno 27 Favre era di ritorno a Versailles; e le trattative erano definitivamente conchiuse.

Già il 29 i Tedeschi cominciarono l'occupazione dei forti di Parigi; essi vi introdussero la loro artiglierie e s'impadronirono dei cannoni francesi.

I cannoni della cinta interna di Parigi resteranno ai Francesi, ma saranno smontati e gli affusti consegnati ai Tedeschi; le armi, bandiere e l'artiglieria da campo saranno nella quindicina consegnate ai Tedeschi. Questi saranno a 400 metri dalla cinta bastionata; il forte di Vincennes rimane in mano ai Tedeschi. Parigi continua ad essere investita, però le ferrovie verranno riparate e recheranno i viveri necessari al consumo giornaliero.

Le comunicazioni postali sono state riaperte ieri l'altro, mercoledì.

Quali e quante angoscie ci recherà la prima valigia!

Un corrispondente da Versaglia del *Daily News,* gli scrive sul contegno dei mobili brettoni:

Ho letto un telegramma confidenziale del generale Chanzy al Ministero della guerra, nel quale egli, nell'amarezza del suo animo, parla dei tormenti di cui gli è causa l'elemento brettone nel suo esercito. Appunto mentre erano in procinto di prender parte alla battaglia, i 15 mila brettoni cominciarono a piangere ed urlare e gridare che volevano dei preti per confessarsi. Benchè le confessioni siano assai brevi sul campo di battaglia, la dilazione cagionata dall'aver aderito alla loro domanda fu dannosa. Ma il peggio è che il coraggio, invece di venir fortificato dalla confessione, ne fu diminuito, ed i brettoni furono i primi a darla a gambe.

— Leggiamo nel *Salut Public:*

Che avverrà? Noi temiamo d'indovinarlo.

Dei sintomi precursori ci rivelano il pericolo.

L'agitazione e la perplessità degli animi si estrinsecano in una inquietudine mal celata. A Marsiglia, il signor Gent si mette apertamente dalla parte di Gambetta, che si separa dal Governo di Parigi.

La confusione non è forse, con ciò, abbastanza grande?

Ci penserà Garibaldi. In un proclama di Garibaldi, esso fa appello all'insurrezione contro i preti, i nobili ed i ricchi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Bordeaux, 2. — Il servizio per i viaggiatori e le merci fu ristabilito fra Mezidon, Honfleur e Trouville, e fra Rennes, Redon, St-Malò e Brest.

Berna, 2. — Il generale Clinchant, prima di entrare nel territorio svizzero, aveva domandato al generale Manteuffel una sospensione d'armi per 36 ore, onde chiedere alla Delegazione di Bordeaux alcuni schiarimenti circa l'armistizio. Manteuffel gli rispose che l'armistizio si riferiva soltanto all'armata del Nord ed a Parigi, e ricusò di aderire alla chiesta sospensione d'armi.

Si sono spedite alla frontiera molte provvigioni per le truppe francesi.

Havre, 2. — I Prussiani sostengono che in forza dell'armistizio hanno diritto di occupare questi porti.

Il generale francese ricusa di cedere a queste esorbitanti domande, se prima non riceve istruzioni formali dal suo Governo.

Versailles, 2. — Il Governo centrale di Parigi ha inviato un telegramma col quale vengono dichiarati estinti i mandati della delegazione governativa a Bordeaux.

Un decreto del Governo scioglie tutti i franco-tiratori, ad eccezione di quelli del Doubs e del Jura.

Bruxelles, 2. — Il generale Ducrot si dice avvelenato. Trochu è ammalato (*sic*). Napoleone si pronuncia contro la Costituente. Dopo la conclusione della pace si farà un nuovo plebiscito.

Londra, 2. — La Conferenza si è aggiornata indefinitamente.

Pest, 3. — Le delegazioni saranno chiuse il giorno 10 per la pronta riconvocazione del Reichsrath.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina
- N. 3 Verniciata . . . . L. 210
- N. 2 Bronzata . . . . . » 240
- N. 1 Argentata . . . . » 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° *dicembre*, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
Firenze - Via de'Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Si desidera

per andare in Sicilia, una giovine signora dai 20 ai 30 anni, libera, di distinta educazione e di gentile portamento, che fosse molto istruita nello scrivere e far conti, dovendo assumere l'incarico di badare attentamente alla custodia ed alla economia domestica di una famiglia priva di padrona.

Detta signora dovrebbe esser fornita di sufficiente biancheria, vestiario e di taluni oggetti d'oro, necessarii per comparire dignitosamente, pranzando anche in tavola insieme al signore e sua famiglia, dove pure vi sono delle cameriere ed altre persone di servizio che dipenderanno dagli ordini della detta signora.

Dirigere lettere al signor Onofrio d'Amico Gela in Napoli, ed avvisare l'età e tutti i requisiti che adornano la detta signorina, specificando tutto ciò che all'uopo sia necessario, come anche segnare l'abitazione in Firenze.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano
di gran formato
Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTÀ** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —

Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro
DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione.

INFALLIBILE RITROVATO
del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1830 (dal farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi: ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 34.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato, 4 Febbraio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il numero 28 resterà fra le date più tristi e maledette della storia di Francia.

Il 28 luglio 1870 incominciarono le ostilità colla Prussia.

Il 28 settembre vide la resa di Strasburgo.

Il 28 ottobre la capitolazione di Metz.

Il 28 gennaio 1871 la capitolazione di Parigi.

***

Fanfulla, fra poco, avrà superato il famoso dio Visnù degli Indiani pel numero delle sue incarnazioni e metamorfosi.

Se voi andate al conservatorio municipale dei cani vi trovate una dozzina almeno di cani smarriti, i quali rispondono al nome di *Fanfulla!* I *Medoro*, gli *Azor* sono detronizzati... nel regno dei cani: e per giunta fra quegli interpellati custoditi dal municipio, ne trovereste almeno quattro appartenenti alla parte più [illegible] della cagnesca! famiglia!

Anche il sesso di *Fanfulla* si volle metamorfosato! E questo gusto un po' strano non si pratica solamente coi cani: v'hanno parecchi nostri associati e corrispondenti i quali con una perseveranza degna di Bonghi scrivono invariabilmente all'onorevole giornale *La Fanfulla*!

Queste poco onorevoli metamorfosi sono però compensate dall'ultima, della quale si è reso colpevole il telegrafo.

Un dispaccio da Firenze del 30 gennaio annunzia all'orbe telegrafico che « M. *Fanfulla* dice che il barone d'Arnim ha rimesso al Papa una lettera del re di Prussia. »

Ecco Fanfulla diventato un personaggio diplomatico e messo a pari con M. Gambetta — almeno.

Io m'immagino lo stupore e le ricerche dei giornalisti esteri intorno a quel signor *Fanfulla* che dice cose degne di telegrafo.

Scommetto che alcuni avranno pensato che sia un nuovo ministro. Non vorrei per altro che ci avesse a nascere qualche cosa tra questa e la prima metamorfosi fatta subire a *Fanfulla*: così che s'avesse a leggere in qualche prossimo telegramma: " Il nuovo ministro del regno d'Italia, uscito dal conservatorio del municipio di Firenze, ecc. "

***

Due giorni intieri di discussione per dichiarare che il Papa è inviolabile!...

E si sono sentite bestemmie da scuotere un bavarese di von der Tann, e da far rizzare i capelli al barone Ricasoli.

I deputati hanno ben meritato del diavolo e dei quaresimalisti.

Ma chi ha già un piede nell'inferno è l'onorevole Mancini!... Quando parla io sento odor di bruciaticcio e gli guardo le scarpe per vedere se fumano.

***

A proposito di quaresimali.

Ieri il Vesuvio — scrive il *Pungolo* di Napoli del 2 — coperse di cenere tutte le campagne circostanti.

Memento, homo, quia pulvis es et in in pulverem reverteris.

Il Vesuvio anticipò la quaresima.

Ma è venuto troppo tardi... Sono sei mesi che quei laggiù vanno coprendo di [illegible] la povera Francia.

E fra il vulcano e Moltke io sto per il generale.

***

La valle d'Aosta è in effervescenza. Col freddo che fa laggiù è tutto dire.

E perchè?

I preti hanno rifiutato la sepoltura ecclesiastica alla salma dell'avvocato Tercinod che morì *senza ritrattarsi*... cioè senza rendere alla Chiesa certi poderi che egli aveva acquistati sull'asse ecclesiastico!...

Come dev'essere mortificato quel povero avvocato!

***

Ma se i preti d'Aosta non hanno fatto il funerale, non avranno preso un soldo.

Mi sembrano quei carrettieri che per vendicarsi dell'oste non andarono all'osteria e rimasero senza pranzo.

Oh! la valle d'Aosta!

***

Una divagazione del *Pompiere*.

Egli narra che re Amedeo studia a tutt'uomo la lingua spagnuola, e ne impara alacremente la grammatica.

Arrivato al trattato di pronunzia, che in lingua spagnuola dicesi *pronunciamento*, il re ha detto:

— Questo trattato bisogna eliminarlo dalla grammatica e proibirlo, massimamente nei collegi militari.

Così i migliori generali saranno quelli che non conosceranno la grammatica.

Ça c'est vu!

Junot era un povero sergente, e Murat un garzone d'osteria.

È noto poi che il famoso contestabile Bertrando Duguesclin, quando Pietro d'Aragona gli porse da leggere un foglio, gli rispose con molta fierezza:

— Maestà, non so leggere!

***

Il bey di Tunisi continua a fare il sordo con chi gli chiede quattrini. Quel reggente lì, quando firma una cambiale, lo fa evidentemente per non pensarci più fino alla scadenza. E quell'infausto giorno arrivato, si culla nella fiducia che se non ci pensa lui, ci penseranno almeno i creditori. È un sistema molto musulmano, ma pochissimo internazionale!...

Che farà l'Italia?... Manderà una flotta incaricata della riscossione?... Il Governo avrebbe torto. Toglierebbe a quel modo al paese l'unica occasione di apparir creditore di qualcheduno!...

***

Il ministro Gadda, regio commissario nella provincia di Roma, ha pubblicato un manifesto destinato a fare un gran chiasso in tutta Europa.

Egli dice *urbi et orbi* che *nell'assumere di rappresentare a* Roma il Governo del Re, *va lieto di mostrare con ciò che il principale dei suoi uffici è quello di preparare il trasferimento della capitale.*

***

Con questo fatto... (il fatto dell'*assumere di rappresentare* per *mostrare* di *preparare!*...), seguita l'onorevole ministro-commissario, *si chiude il periodo de' rivolgimenti*... (e s'apre il rivolgimento de' periodi!...) e comincia un'èra di *lavoro* pel quale *occorre l'operosità*.

Ecco una di quelle scoperte che cambiano la faccia del mondo, e inaugurano davvero un'*era* nuova! Finora il lavoro romano si compiva senza operosità... ma da ora in poi, chi vorrà *lavorare* bisognerà che si rassegni ad *operare*. Ordine del commissario!...

***

— *I nostri atti* (continua quel ministro dei lavori pubblici coll'*occorrente operosità*)... daranno al mondo cattolico una *garanzia eloquente* che sappiamo esercitare ugualmente bene i *nostri diritti* e compire i *nostri doveri!*

La *garanzia eloquente*, che è una specie di garanzia più specialmente bene accetta ai creditori che si pagano di parole, è destinata a prendere a Roma il posto dell'ufficio di conservazione delle ipoteche.

Del resto, quando Gadda pubblica un manifesto, l'*eloquenza* è senza dubbio una gran bella *garanzia!* Il mondo cattolico può dormire tra due guanciali. È il solo modo per essere *garantito dall'eloquenza!*..

***

I *nostri atti*, esercizio dei *nostri diritti*, compimento dei *nostri doveri*, svincoleranno la *nostra responsabilità*, e colla *vostra fiducia*, o romani, i *nostri atti* (*bis*) saranno degni della *nostra fortuna!*...

Noi aspettiamo ansiosamente il trionfo dei

nostri atti (*bis*)
id. diritti
id. doveri

a gloria eterna della

nostra o vostra responsabilità
id. fiducia
id. fortuna!!!...

Tutto sta nel far presto ad *assumere di rappresentare per mostrare* di *preparare*, onde *incominciare* l'èra in cui l'Italia deve *trovare* la sede per *esercitare* e *rispettare* ciò che le deve *inspirare* i propositi che fanno *vincere!*...

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 3 febbraio 1871.

I lavori dei poveri minatori che si affaticano intorno a quella montagna che è la legge delle guarentigie vanno lentamente.

L'articolo primo, col quale si dichiara il Ponte-

---

(12) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 33)

Prima ch'essa potesse fargli altre interrogazioni, il marchese era già uscito. Appena cessò il rumore dei suoi passi, ella corse nella sua stanza da letto, ed indossato un altro abito si coprì con un lungo e largo mantello nero. Scendendo una scala segreta le riuscì di recarsi sulla strada senza essere veduta da nessuno, ed ivi si nascose dietro le colonne d'un palazzo posto quasi di faccia al suo. Era sua intenzione di tener dietro al cugino, ed assicurarsi della verità di quello che aveale detto. L'oscurità della notte, e la pioggia che continuava a cadere, favorivano il di lei progetto.

Non attese a lungo, perchè dopo pochi minuti il marchese e suo fratello uscirono dal palazzo.

— Lionello è in sua compagnia — pensò Lucy. — In tal caso mi sembra di non essermi ingannata; pur troppo i miei timori saranno fondati.

Intese l'ordine dato dal marchese al cocchiere, che li attendeva, di condurli alla stazione di London-bridge, ed appena si furono allontanati corse alla vicina piazza, montò in un cab e prese la medesima direzione.

VII.

Il duello in riva al mare.

Il freddo crepuscolo primaverile sorgeva lentamente, nel mentre che quattro uomini, partendo dalla stazione ferroviaria di Dower, volgevano il passo alla città. Entrati nel primo albergo, che trovarono aperto, chiesero camere separate. Uno di essi ordinò da colazione. Nel mentre la si stava approntando, lord Lionello Montfort ed il tenente Saunderson, stabilivano le ultime condizioni per l'imminente duello.

Difficilmente avrebbesi potuto trovare un cuore più nobile e coraggioso di quello del marchese Angus di Willoughby. Pure, in que' supremi momenti, serie e solenni erano le meditazioni alle quali era in preda. Forse nel suo cuore sorgeva pur anche un sentimento di profondo dolore e di rimorso, pensando alla sua amata cugina Lucy.

Lucy arrivò alla stazione di London-bridge nello stesso mentre che i quattro uomini prendevano i biglietti per Dower. Essa fece la medesima cosa, e dopo averli veduti montare in un vagone, prese posto in un altro, sicura di non essere stata veduta da nessuno.

Giunta a Dower, essa usò le medesime cautele, e li seguì tenendosi sempre ad una discreta distanza da loro. Li vide entrare nell'albergo, e, dopo pochi minuti, vi entrò anch'essa. Disse ai camerieri che col vapore delle otto voleva imbarcarsi per Calais, ed ordinò una refezione, che nemmeno toccò.

Il colonnello ed il suo padrino fecero colazione ad un tavolo; il marchese e suo fratello ad un altro. I due primi non sembravano darsi pensiero alcuno della terribile catastrofe che tra breve doveva seguire. Bevettero e mangiarono allegramente, ed il loro colloquio, tenuto a bassa voce, s'aggirava su cose del tutto indifferenti.

Il marchese all'opposto, benchè del tutto tranquillo, era serio e pensieroso. Non assaggiò nulla delle vivande che gli furono presentate. Lord Lionello all'opposto era agitatissimo. Le sue mani tremavano sì fortemente, che non gli fu possibile portare alle labbra una tazza di caffè.

— Lionello — disse pel primo il marchese — se dovessi soccombere, come n'ho il presentimento, tu diverrai marchese di Willoughby.

— Non parlarne, te ne scongiuro! — esclamò Lionello rabbrividendo.

— È necessario — rispose il marchese — perchè devo farti una preghiera che non vorrai ricusare ad un fratello il quale sta sull'orlo della tomba.

— Farò tutto quello che vorrai.

— Se muoio, tu devi, come mio successore nel nome e nel patrimonio, rimpiazzarmi pur presso nostra madre e presso Lucy. Nostra cugina è altrettanto buona ed innocente quanto bella ed amabile. Se rimanessi in vita essa diverrebbe marchesa di Willoughby. Non dimenticarlo, Lionello, te ne prego.

— Te lo prometto. Ma non parlarmi in tal modo; potresti anche rimaner vincitore.

— No, Lionello, io morrò. Una voce interna me lo dice, e questa medesima voce mi dice che tu pensi lo stesso.

Gli occhi dei due fratelli s'incontrarono, e lord Lionello chinò i suoi dinanzi allo sguardo sicuro e penetrante del marchese.

— Non abbiamo più tempo da perdere — esclamò il tenente Saunderson interrompendo il colloquio dei due fratelli. — Dobbiamo fare un mezzo miglio a piedi per arrivare al luogo proposto dal colonnello Bertrand.

I quattro uomini pagarono lo scotto ed assieme uscirono dall'albergo, dicendo ai camerieri che andavano a fare una passeggiata.

Quando Lucy Malden, appostata dietro una finestra che guardava sulla via, li vide partire, suonò e chiese il conto. Nello sborsare il danaro, il cameriere le narrò che altri quattro forestieri si sarebbero imbarcati per Calais, e che appunto in quell'istante erano usciti per fare una passeggiata.

Questa notizia tranquillò alquanto la giovane. Forse il marchese poteva averle detto il vero. Ma perchè era in compagnia del fratello e di due uomini a lei sconosciuti? E perchè era tanto turbato quando fu a congedarsi da lei?

Uscita dall'albergo, tenne loro dietro a qualche distanza, finchè, volte le spalle alla città, si trovarono sulla spiaggia.

Non eravi anima vivente nelle vicinanze, e, nella tema che qualcuno dei quattro uomini potesse accorgersi della di lei presenza, si tenne lontana da loro quanto più le fu possibile.

Il vento soffiava leggermente appena increspando la superficie delle acque, ed il sole sorgeva maestoso ed infuocato sul limpido orizzonte.

I quattro uomini allora affrettarono talmente il passo che Lucy ben tosto li perdè di vista.

Pochi minuti dopo essi giunsero sul luogo designato; distante circa un miglio dalla città e nascosto da roccie altissime e quasi inaccessibili. Ivi potevano essere sicuri da qualsiasi sorpresa.

Il tenente Saunderson, senza perder tempo, e stabilita la distanza, pose di fronte i due avversari.

Lord Lionello era affatto fuor di senno; il marchese tranquillo e serio; il colonnello freddo e sorridente.

In quel momento Lucy, che, per quanto le forze lo permisero, avevali seguiti, trovossi vicina quanto bastava per vedere ciò che avveniva.

Vide il colonnello ed il marchese star di fronte l'uno all'altro illuminati dai primi raggi del sole. Vide cadere a terra un guanto gettato in aria dal tenente Saunderson. Intese l'acuto scoppio di due colpi di pistola, e cadde priva di sensi sulla sabbia.

(*Continua*)

fice sacro ed inviolabile, è stato un vero strato di quarzite contro il quale si sono rotte le perforatrici Crispi, Rattazzi, Mancini, Ghinosi, ecc.

La Camera oggi è in vena di suonare ed ha suonato tutti gli emendamenti.

Peccato che la tribuna delle signore sia deserta! Quelle povere spettatrici non indovinano mai il momento in cui lo spettacolo può essere attraente.

L'ordine del giorno è una trappola della quale non bisogna fidarsi.

L'incidente più notevole della seduta fu una lite fra Mancini e Biancheri. Figurarsi che il presidente voleva far tacere Mancini quando Mancini voleva parlare. C'è stato un momento in cui il *principe*, fra una scampanellata e l'altra, fu sul punto di ripetere il motto di Bertolami nella Camera siciliana: Tacerò cadavere!

Tanto varrebbe opporsi ai Prussiani.

E Mancini l'ha vinta. Ma in quale stato ha ridotta la sua povera gola. La sua parola, dopo il battibecco, non aveva più nulla di umano... un gorgoglio di suoni rauchi e cavernosi da far spavento a trenta Biancheri.

Se quel benedetto Pasquale potesse spurgarsi in certi momenti, gli farebbe un gran bene.

Avanzamento dei lavori:

Dalla parte della montagna (Tramontana), discorsi metri 73,456 25. — Galleria in piccola sezione nelle guarentigie . . . . M¹ 0 00

Dalla parte della pianura, discorsi metri 73,456 25. — Galleria come sopra . . . » 0 02

Totale M¹ 0 02

Ramo totale in grande sezione completato metri 0 01 (articolo 1°) . . . . M¹ 0 01

Restano a perforarsi:

Da Tramontana, discorsi . . M¹ 184,727 90

Da Mezzogiorno » . . . . » 184,727 90

Totale M¹ 369,455 80

Più 90 chilometri di emendamenti.

Ce n'è per quindici giorni.

Il sorvegliante ai lavori

NB. Uno dei minatori, il guardasigilli, s'è forata una mano. — Sarà sostituito dall'onorevole Lanza.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il primo articolo della solita legge è passato: ma ce ne volle! Destra e sinistra, forse in isbaglio, ma fors'anche a bella posta, fecero di tutto per farne perdere le traccie, ricacciandosi a grande sforzo nelle acque della discussione generale. Ma all'ultimo lo sbaraglio degli emendamenti ricondusse la Camera in filo; e la persona del Pontefice emerse da tutto questo inviolabile e sacra.

— Ho accennato ieri sera a tre elezioni contestate: sono quelle dei collegi di Badia, di Carpi e di San Miniato. Ecco dunque tre valent'uomini sospesi come in un limbo tra l'essere e il non essere.

E ne hanno fino all'8 febbraio, giorno in cui verranno tradotti alle assisie della seduta pubblica della Camera.

— Ieri sera i caporioni della destra, traendo a rimorchio buon numero di gregarii, si riunirono... ahi!... per concertarsi e discutere gli emendamenti che intendono proporre sulla seconda parte della legge.

— Nei fogli di Roma leggo il proclama del senatore Gadda, che si firma *commissario governativo* e *ministro dei lavori pubblici*.

E la reggenza della prefettura?

L'onorevole Gadda è proprio diventato un caleidoscopio in carne ed ossa. Una brava giratina, ed eccolo trasformato.

— A Napoli s'è terminata la discussione di un processo importante.

Parlo del duello Cognetti-Trombetta, che riuscì letale a quel primo.

Tolgo dalla *Nuova Patria* il seguente cenno:

« Arringò dapprima il rappresentante del Ministero pubblico, signor Lanzetta, che si lasciò notare per coraggio. Disse che la morte del Cognetti non fu un assassinio, ma un omicidio commesso in duello, la cui responsabilità dovevasi attribuire, senza alcuna attenuazione, al Trombetta, e richiese la pena di cinque anni di carcere.

« Arringò di poi degli avvocati il solo commendatore Amore col suo solito slancio e con la consueta facondia, invocando le circostanze attenuanti, perchè Trombetta fu provocato, sfidato, tratto nel duello da causa nobile e generosa, e perchè la pena per un duello come quello da lui fatto, cioè per combattere il *Conciliatore* paladino delle Banche-usure, se non può essere tolta, attesa la funesta conseguenza, dev'essere mitissima.

« Il tribunale ha condannato il Trombetta a cinque anni di carcere e mille lire di multa, riserbando alla parte civile il diritto dei danni ed interessi da liquidarsi innanzi ad altro magistrato. »

— Ancora sul conflitto tunisino. Parla il corrispondente di Firenze della *Gazzetta Piemontese*:

« So di buon luogo che il Governo italiano vuole, e con ragione, premunirsi contro le ripetizioni di somiglianti episodi, l'effetto dei quali è disastroso per la colonia nostra stabilita nella Tunisia, ed ha presentato la domanda di guarentigie, moderate sì, ma positive, l'accettazione delle quali non sarà dal resto menomamente dubbia. »

— Certo signor Casasca, farmacista in Torino, ha presentato al R. Museo industriale di Torino un suo processo per la conservazione delle carni fresche.

Dietro istanza della Direzione del Museo diversi campioni di carne saranno imbarcati per esperimento sulle navi che sono in allestimento destinate di stazione al Rio della Plata.

Estero. — Dov'è il Governo della Francia? A Parigi o a Bordeaux?

Dicono quei di Parigi: Il Governo siamo noi.

Ma ecco quei di Bordeaux pronti a rimbeccare: Voi non siete il Governo, siete *tout court* i *capitulards*.

E forti di questo principio, che non è un principio, accettano la capitolazione di Parigi col benefìcio dell'inventario adottandone la parte relativa alla convocazione della Costituente, ma respingendola in quanto ha l'aria d'essere un preliminare di pace.

Questa condizione di cose in molti fogli trova il compromettentissimo nome di conflitto. Ma lo merita essa davvero? A me non pare: si tratta più che d'altro d'un semplice equivoco. E come non incappare in equivoci colla febbre tremenda che agita i polsi e annebbia l'intelletto politico della Francia?

Dirette notizie di Parigi non abbiamo ancora, tuttochè il servizio postale sia stato ripreso fin da martedì. Ma informazioni degne di fede assicurano che la calma regna nella città capitolata, calma che non regna nè a Bordeaux, nè a Lione, nè a Marsiglia.

Gli è forse perchè quest'ultime città non sono passate per la dolorosa trafila delle bombe e della fame.

Per conoscere la dignità della sventura bisogna aver subìta sventura.

Non pare che le condizioni di pace siano precisamente quelle segnalate dal *Times*. Il foglio della City si è lasciato cogliere in fallo sulla cifra delle indennità che la Prussia domanda. Non sarebbero dieci, ma tre miliardi e mezzo. Somma esorbitante anche questa, ma la prima era addirittura impossibile.

L'Europa dei Narseti volle provarsi a intervenire ma fu accompagnata all'uscio.

Una notificazione dell'Ufficio generale delle poste tedesche ci fa sapere che col 1° febbraio saranno accettate e inviate a Parigi soltanto le lettere aperte. Le chiuse verranno respinte.

— La stampa inglese continua a mostrare le migliori intenzioni del mondo; e in ciò non è sola: costa tanto poco l'inchiostro!

Il ministro Gladstone dichiara per lettera che, dopo la missione di Thiers, il Governo francese non ha mai dimandato d'essere riconosciuto.

Ma prima, o durante quella missione, cioè nel tempo in cui un riconoscimento avrebbe forse esercitata qualche influenza?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 2. — I giornali la *Liberté*, la *Patrie*, il *Français*, la *France*, il *Constitutionnel*, l'*Union*, l'*Univers*, la *Gazette*, il *Courrier de la Gironde*, il *Journal de Bordeaux*, la *Guienne* e la *Province* pubblicano una protesta contro il decreto della Delegazione, in data del 31 gennaio, relativo alle incompatibilità elettorali.

Questi giornali dicono che, prima di dare pubblicità alla loro protesta, credettero opportuno di spedire tre delegati per domandare a Giulio Simon se esistesse qualche decreto del Governo di Parigi circa le elezioni e se fosse stato pubblicato nel *Journal Officiel*.

Giulio Simon rispose loro che il decreto esisteva in data del 28 gennaio e che era stato adottato ad unanimità dai membri del Governo di Parigi.

Il suddetto decreto dichiara ineleggibile soltanto il prefetto nel dipartimento da esso amministrato. Dispone che le elezioni abbiano luogo in Parigi il 5 febbraio e nei dipartimenti il dì 8, e che l'Assemblea si riunisca il 12.

Il *Journal Officiel* che contiene questo decreto fu spedito in tutti i dipartimenti per ordine del Governo di Parigi.

Giulio Simon ricevette il salvacondotto il dì 31 gennaio e partì alle ore 8 antimeridiane dello stesso giorno. Appena giunto a Bordeaux riunì i membri della Delegazione per esporre loro i fatti. La loro seduta fu lunga, e questa sera si riuniranno nuovamente.

Giulio Simon dichiarò ai delegati della stampa che persisteva nel volere che sia eseguito il decreto di Parigi.

In presenza di queste dichiarazioni, che Giulio Simon autorizzò di rendere pubbliche, i sottoscritti rappresentanti della stampa non possono far altro che attendere l'esecuzione del decreto di Parigi.

(*Seguono le firme dei giornalisti*)

Pest, 3. — Il ministro barone d'Eoetvoes è morto nella notte scorsa.

La Camera non tiene oggi seduta.

Vienna, 3. — Dicesi che il principe di Rumania sia partito da Bukarest.

La *Nuova Stampa* ha da Londra che dopo la riunione del Parlamento è probabile la formazione di un gabinetto Derby-Granville. La Regina avrebbe raccomandato all'imperatore Guglielmo, in termini moderati, di conchiudere la pace.

Il *Tagblatt* ha da Pest che Beust in un colloquio coll'ambasciatore ottomano avrebbe sconsigliato la occupazione dei Principati Danubiani, promettendo di impiegare tutta la sua influenza per aggiornare la partenza del principe Carlo. Beust avrebbe soggiunto che sta per porsi d'accordo coll'Inghilterra onde intavolare una discussione sulla questione dei Principati nella Conferenza di Londra, sotto una forma che non viola i diritti della Porta.

Berlino, 3. — Corre voce che l'imperatrice Eugenia sia giunta a Bruxelles per recarsi a Cassel.

Monaco, 3. — Ieri sera ebbe luogo una brillante illuminazione in tutta la città. Avvennero molti incidenti nelle vie.

Costantinopoli, 3. — Assicurasi che la Porta abbia richiamato a Costantinopoli parecchi fra i reggimenti concentrati nella Bosnia.

I giornali turchi affermano che la Porta domandò a Tunisi informazioni sulla vertenza col console d'Italia. Il Bey rispose di domandare soltanto un periodo di tempo per pagare i debiti. È qui atteso un inviato tunisino per rendere conto di questo incidente e per un'altra missione.

CRONACA DI ROMA

Roma, 3 *febbraio*.

Mi direste che sono un continuo ripetitore di me stesso se vi dicessi che ieri il Pincio era talmente affollato di persone e di carrozze, che per esse era angusto lo spazio; se vi dicessi che la principessa Margherita, venuta verso le quattro in vettura scoperta con la principessa di Teano ed il duca di Fiano, fu fatta segno delle più simpatiche dimostrazioni di affetto, dimostrazioni che furono ripetute all'arrivo del principe Umberto; se vi dicessi che stamani tanto per variare ha piovuto e promette di piovere nuovamente.

Questa pioggia non desiderata e non aspettata dopo soli tre giorni di ciel sereno ha fatto sì che la principessa si è ritirata dall'appuntamento della caccia poco dopo esservi arrivata. Il principe ha invece seguito a cavallo i cacciatori che erano assai numerosi ed accompagnati da diverse signore a cavallo. Il luogo di riunione era presso la tomba di Cecilia Metella e i cacciatori si sono allontanati seguendo la direzione della pittoresca via Appia, ricca di tanti avanzi e di tante memorie.

La maggioranza degli spettatori era composta di forestieri; di eleganti equipaggi si notava solo quello elegantissimo del giovine principe Sciarra.

✡

Sempre a costo di ripetermi voglio dirvi qualche cosa delle fiere ed esposizioni che avranno luogo in questi ultimi giorni di carnevale.

Sono cose quasi nuove per Roma e meritano che se ne tenga conto.

Una Commissione scelta nel Comitato per le fiere dei vini italiani, composta del cav. prof. Mariani e dell'ingegnere Becchini, si è recata in Roma dove unitamente al conte di Carpegna, segretario del Comizio agrario, e del cav. prof. Grispigni, si è data ogni cura di far ricerca di un locale adatto per farvi la prima fiera-esposizione di vini italiani, ed a tale scopo è stato prescelto il locale dell'Accademia di belle arti a piazza del Popolo. Questa fiera di vini sarà aperta il 18 e chiusa il 21.

Il Comizio agrario romano ha accolto con soddisfazione la notizia dell'attuazione di questa fiera, ed ha promesso di cooperare con tutte le sue forze al buon esito, stanziando, anche se occorre, una somma di danaro sui propri fondi.

Un'altra fiera industriale con premi ai migliori esponenti ed ai migliori addobbi de' banchi si prepara allo Sferisterio.

Se ne è pubblicato il programma, ove non mancano promesse che attireranno il pubblico alla festa d'inaugurazione, ai concerti ed alle lotterie che avranno luogo nei giorni ne' quali sarà aperta la fiera, cioè dal 18 al 21 del corrente febbraio.

✡

Vi rammenterete che io per il primo diedi a *Fanfulla* la notizia che dall'autorità ecclesiastica era stato proibito di officiare nel Quirinale, come luogo sconsacrato ed abitato da persone scomunicate.

Parve così enorme la cosa anche ai preti stessi, che il cardinal vicario fece chiamare l'elemosiniere della principessa, e gli comunicò che tal divieto non sarebbe stato messo ad effetto. Però sembra invece che, *per ordine superiore*, il divieto esista di fatto: la principessa ed il principe si recarono ieri mattina alla messa a Santa Maria Maggiore, dove officiava l'elemosiniere di Corte, canonico Anzino.

Resta a sapersi se dal Vaticano la chiesa di Santa Maria Maggiore sarà considerata come luogo sconsacrato dalla presenza di persone scomunicate, e se i canonici di quella basilica, che, per dire il vero, si mostrarono rispettosi e deferenti verso i principi, saranno sospesi *a divinis*.

✡

Al Circolo Bernini si prepara un ballo in onore dei reali principi, i quali non mancheranno di assistervi.

Stasera all'Apollo prova generale della cantata del maestro Lucidi, che sarà eseguita quanto prima allo stesso teatro dall'Accademia filarmonica, unitamente alla sinfonia dell'*Assedio di Corinto* ed al coro della *Carità*, di Rossini, a benefizio dei danneggiati dal Tevere, e alla presenza dei principi.

Sessantacinque signore prenderanno parte alla esecuzione vocale; le bronchiti delle quali vi ho un giorno tenuto parola sono sparite quasi completamente.

✡

Il *Faust* all'Apollo andrà probabilmente in scena domani sera. La signorina Borsi de'Giuli canta la sua parte *à ravir*. La sua reputazione di artista distintissima sarà stabilita dall'esecuzione del bellissimo ma difficile spartito di Gounod.

Al Valle, il lavoro di d'Ormeville, del quale vi parlava ieri, ha stasera l'onore di una terza replica, veramente a richiesta.

✡

Gadda ha parlato. Poche parole ma buone...

E poche parole e buonissime sono quelle rivolte dal principe Umberto agli ufficiali e soldati del corpo d'esercito posto sotto la sua dipendenza, e che sono piaciute moltissimo a quanti l'han lette... meno forse a quelli che ieri sera verso le cinque entravano provocantemente vestiti a lutto nella chiesa del Gesù per assistervi ad uno de'soliti tridui annunziato con non meno provocanti parole.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *febbraio*.

⁂ Nel ringraziare tutte quelle persone che già si sono compiaciute di spedire oggetti nuovi e usati pe' feriti francesi presso Nizza, di cui ho fatto cenno nella cronaca di domenica 29 p. p., devo far noto che la prima spedizione di tali oggetti è prossima a partire. Chi vuol dunque concorrere all'opera benefica, si affretti a mandare abiti e biancheria in casa della signora Flori, via Farini, n° 8.

⁂ Questa sera sabato, 4 corrente, nel pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà *Delle isole*.

⁂ Il 15 del corrente vi sarà gran ballo a Corte. Già si è incominciata la distribuzione dei biglietti. Gli inviti, a quanto mi dicono, sono assai numerosi.

⁂ Questa sera il marchese Alfieri di Sostegno, senatore del regno, darà una festa da ballo nel suo magnifico appartamento in via Cavour.

⁂ La serata musicale consacrata a Schumann che doveva aver luogo lunedì decorso, sarà data invece nella sera del lunedì 6 febbraio a ore 8 1/2 precise, nella solita sala in Borgo S. Croce, n° 6.

⁂ Questa sera andrà in scena al teatro Principe Umberto l'opera di Verdi: *I Lombardi alla prima crociata*.

⁂ Nei giovedì, 9, 16, 23 febbraio, nelle sale Brizzi e Niccolai, la signora Elvira Del Bianco, secondata da vari distinti artisti, darà tre concerti, vocali ed istrumentali.

⁂ Domenica 29 dello scorso gennaio un gran numero di distinte persone si recarono nell'istituto di educazione per le giovini signorine diretto dalla signora La Brousse, per assistere alla distribuzione delle medaglie a quelle alunne che nel passato trimestre si sono maggiormente distinte.

Quelle giovinette hanno eseguita della buona musica e recitato con purissimo accento dei dialoghi francesi ed italiani, mostrando così che nell'istituto La Brousse le lingue italiana e francese sono insegnate con uguale cura e con eccellente metodo.

⁂ Anche nell'istituto femminile diretto dalla signorina Morojalini nella sera di domenica scorsa un variato trattenimento attirava un grande ed eletto concorso. Le allieve dell'istituto dopo aver dato saggio della loro abilità nella musica e nella declamazione, rappresentarono una pantomima con molto brio ed espressione.

La piccola Vivaldi che figurava fra le attrici in 16° ha destato non poco interesse e curiosità nel pubblico.

⁂ Il numero 6 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dagli Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca — Caccia ad un aerostato — Giuseppe Garibaldi — La Charité (sulla Loira) — Battaglia di Villiers — *Un ponte di sospiri*. Racconto di costumi contemporanei di C. Dickens (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Teatri — Abbigliamenti d'inverno — *A Maria il dì delle sue nozze*, sonetto-logogrifo (spiegazione) — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Logogrifo — Rebus.

⁂ Il municipio di Perugia invita il giornalismo a pubblicare il seguente

Avviso.

Fra la sera di domenica ventinove gennaio, e le ore pomeridiane di martedì trentuno detto mese di quest'anno, nella sagrestia di San Pietro di questa città di Perugia, compievasi un furto, che ha vivamente addolorato tutti i cultori ed amatori di belle arti ed in genere ogni classe di cittadini!

Il quadretto, alto centimetri quarantacinque su trentacinque di larghezza, rappresentante, seduti, *Gesù bambino e San Giovannino* creduti della *prima maniera di Raffaele, e più che imitati copiati da quei due dipinti del Perugino a piè del trono della tavola di Marsiglia*, quadretto che in detta sagrestia custodivasi da anni ed anni, venne in questo frattempo da mani veramente sacrileghe involato.

È pregato tutto il giornalismo tanto italiano che

estero a rendere noto al pubblico cotanto misfatto, onde diffidare l'acquisto che del prezioso oggetto, anche in buona fede, si potesse fare.

Perugia 1° febbraio 1871.

In alcuni esemplari dell'edizione di ieri, per dar luogo ai *Telegrammi particolari di Fanfulla*, restò mutilato il *Gazzettino del bel mondo*, il cui ultimo capoverso, violentemente staccato dai compagni, andò esulando sulla tavola di marmo dell'impaginatore. Lo riproduciamo oggi per amore d'integrità. Così fosse possibile riattaccare le membra amputate dopo un'operazione chirurgica mal riuscita.

Si parlava del ballo in casa Kennedy Laurie, e dopo la *maledizione sul calendario!*... il *Gazzettino* continuava così:

— Quelle cui il tempo non fa paura sono le belle donne e i vispi fanciulletti effigiati sulla tela dal pennello incantatore di quel Raffaello Sanzio che si levava così facilmente il gusto di imparadisare sotto forma di Madonne tutte le Fornarine che gli passavano per lo studio.

Nell'elegantissimo quartiere aperto alla festa in casa Kennedy Laurie, fra i molti e pregiati dipinti che adornano le pareti, l'occhio degli invitati si fermava di preferenza sopra una tela dell'Urbinate che è un vero gioiello artistico, una gemma delle più preziose e più rare.

Ma per me (e ditemi barbaro, se volete), lo splendore della bellezza mi fa più effetto nella natura viva che nella natura dipinta. Quella padrona di casa, che faceva con tanta grazia gli onori della sua festa, e quella fanciulletta disinvolta e gentile che risponde al dolce nome di Norina, avevano un bell'affaticarsi, per dovere d'ospitalità, a starsene al secondo posto... io era del parere degli invitati che le rimettevano sempre al primo. L'arte è una bella cosa, ma la natura!...

Yorick.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Una follia a Roma*. Ballo: *Amore ed Arte*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.
NUOVO — *Spagnoletto*.
NICCOLINI — *Fragilità*.
LOGGE — *Le mariage de Figaro*.
NAZIONALE — *Il morto del mantello rosso*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

PARIGI

J. Favre e il generale Beaufort condottisi il 27 a Versailles per firmare la capitolazione, ripresero la volta di Parigi il 28 alle 5 pomeridiane.

Quest'ultimo era tanto agitato e in preda a tale commozione che, nell'atto di montare in carrozza, ruzzolò fra le ruote.

Essi lasciarono a Versailles due commissari incaricati di provvedere al vettovagliamento della città capitolata.

Durante il soggiorno di Favre a Versailles la folla si accalcava trepidante ed agitatissima dinanzi alla casa di Bismarck; fu d'uopo disperderla colla forza.

Fino all'ultim'ora lo Stato maggiore prussiano credeva che Trochu e Ducrot si sarebbero ritirati con le truppe di linea sul Monte Valeriano.

L'esercito il giorno della capitolazione aveva ancora per tre settimane di viveri; ma la popolazione era all'inedia. Lo prova il fatto che nelle trattorie non si dava più pane; gli esercenti non ne ottenevano, e a stento, che per le persone della famiglia, e gli avventori erano costretti a portarsi il pane da sè.

I particolari della battaglia del 19 sono interessanti nel senso che mostrano come ogni cosa cospirasse ai danni della povera Francia.

Ducrot, che comandava l'ala destra, avea dato convegno alle sue truppe, per le 7 del mattino, appiè del Monte Valeriano. Ma le divisioni Bertrand e Soubielle mancarono all'appuntamento.

Rochefort aveva fatto innalzare alcune barricate che le arrestarono in guisa da non poter giungere sul terreno che a mezzogiorno.

Si dice che Moltke, alla prima notizia delle barricate che si costruivano a Parigi, abbia esclamato: — Tanto meglio; le loro barricate impediranno i loro movimenti!...

Vede tutto, a tutto provede quell'uomo!

Un dispaccio da Berlino della *Neue Freie Presse* enumera i trofei della capitolazione.

Furono fatti prigionieri 38 reggimenti di linea, 3 di marina, 7 di cavalleria e 40 di mobili; furono conquistati 400 cannoni di campagna e mitragliatrici e 1500 cannoni da fortezza. Anche un enorme materiale ferroviario è caduto in mano dei Tedeschi. Dell'esercito francese ch'esisteva al principio della guerra, soltanto undici reggimenti non furono fatti prigionieri. Il numero dei prigionieri di guerra supera ora il mezzo milione e quello dei cannoni più di 2 mila.

Dalla stessa fonte si desume che il forte di Vincennes venne escluso dalla capitolazione, perchè vi sono rinchiusi gli autori dei disordini del 31 ottobre ed i clubisti della comune.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha approvato nella sua adunanza di questa mattina il progetto di legge per computazione a favore degli impiegati civili pel conseguimento della pensione di riposo, della interruzione di servizio, motivata da cagioni politiche, ed il progetto di legge per la prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali.

Il Comitato dopo lunga discussione ha respinto il progetto presentato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze per un sussidio mensile di lire 20 mila alla ferrovia Fell del Moncenisio.

Ha poi rinviata a martedì la discussione relativa alla convenzione finanziaria coll'Austria, dipendente dal trattato di pace.

Sappiamo che in questa circostanza i rappresentanti delle provincie che sostennero precipuamente il peso della guerra nel 1859 e 1866 domanderanno che sia determinata una somma d'indennizzo alle provincie stesse.

Il progetto di legge relativo a tale convenzione e gli allegati dipendenti furono oggi distribuiti ai signori deputati.

Ieri sera, proveniente da Roma, è giunto il principe Doria.

Sappiamo che il generale Garibaldi trovasi a Macon, dentro la zona vale a dire compresa nell'armistizio conchiuso a Versailles fra il conte Bismarck ed il signor Giulio Favre.

Da ragguagli che ci siam dati premura di raccogliere, risulta che le durissime condizioni di pace annunziate dai telegrammi non sono così positive come dicevasi. Pare invece che nei negoziati di Versailles non siasi fatto motto nè di quelle nè di altre condizioni, non sieno stati firmati preliminari di pace di sorta alcuna, e tutto siasi limitato alla stipulazione di un armistizio che la mancanza di viveri e di combustibile in Parigi rendeva assolutamente necessario.

Da una parte il signor Favre nè voleva nè poteva assumere la responsabilità della conchiusione di preliminari che vincolavano i negoziati per la futura pace; e dall'altra il conte di Bismarck non vuole impegnarsi se non con un Governo il quale abbia la certezza di esprimere il volere della nazione francese. Tutto quanto concerne la pace sarà dunque deciso dall'Assemblea, che fra pochi giorni si radunerà a Bordeaux.

L'arrivo del signor Giulio Simon a Bordeaux ha posto in maggiore evidenza il dissidio tra il Governo di Parigi e la Delegazione di Bordeaux. Sembra però che incominciandosi a conoscere meglio la vera condizione delle cose, l'opinione pubblica sia oggi più proclive nel Mezzodì della Francia a dar ragione al Governo di Parigi.

La Conferenza di Londra ha tenuto ieri (3) una terza adunanza.

Alcuni giornali parlano d'istruzioni mandate dai diversi Governi ai loro rispettivi rappresentanti diplomatici in Firenze, relative alla traslazione della loro dimora in Roma, e della risoluzione di quei Governi di affidare ad una sola persona il doppio incarico della rappresentanza presso la Corte del Re d'Italia e presso la Santa Sede. A noi risulta in modo sicuro che coteste asserzioni sono insussistenti.

Il Ministero dei lavori pubblici, dietro istanza delle Camere di commercio delle principali città marittime e delle Società di assicurazioni marittime, ha disposto perchè presso tutti i posti semaforici venga iniziato il servizio di segnalazione ai bastimenti in mare, dei presagi del tempo e dello stato del mare.

A seguito del disarmo della squadra corazzata, fu dal Ministero di marina ordinato l'armamento delle pirofregate in legno *Duca di Genova* ed *Italia*, e della pirocorvetta *Magenta*.

Queste navi, unitamente alla pirofregata *Principe Umberto*, armata da parecchi mesi, formeranno il nucleo della nuova squadra del Mediterraneo.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il decreto relativo al trasporto della capitale a Roma.

La Direzione generale delle Regie Poste avvisa che tutte le lettere per Parigi devono essere spedite aperte. Senza di che non saranno consegnate in città e resteranno presso il quartiere generale tedesco a Versailles.

Sappiamo che in Sardegna si aprirà una Banca agricola, che era indispensabile alle nuove condizioni fatte all'isola dai lavori stradali e dallo sviluppo del commercio.

Sotto questo punto di vista non possiamo che lodare i promotori di quell'opera ed augurare al nuovo istituto tutta la fortuna possibile: certi che la prosperità dello stabilimento sarà un elemento della prosperità locale.

SPIGOLATURE

⁂ Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che la Banca Nazionale, volendo incominciare a Roma le sue operazioni, invierà colà, per mezzo di alcuni suoi impiegati, una somma di dieci milioni.

⁂ A Napoli due donne omicide in ventiquattro ore. Una Maddalena impenitente, conosciuta col nome di Filomena Martire, uccideva a colpi di coltello Luigi Abruzzese. Lucia Cozzolino ha ferito gravemente lo sposo Nunziato Russo.

Dedico questi due fatterelli agli ammiratori delle donne e specialmente a coloro che alzando le spalle ed allungando il collo le chiamano con aria fiera e con ciglio sdegnoso il *sesso debole*!

E se fossero *forti*?

⁂ Leggo nel *Piccolo di Napoli*:

« Con somma nostra sorpresa abbiamo saputo che stanotte, per mandato di cattura spedito dall'autorità giudiziaria, sono stati arrestati il giovine cavaliere Melissana e il cocchiere del principe di Teora, sotto l'imputazione di complicità nell'omicidio dello Stettler. Non sappiamo pel cocchiere se la giustizia potrà provare la sua imputazione; ma abbiamo *a priori* la convinzione morale che il cavaliere Melissana è innocente; e, se le prove del giudice istruttore distruggeranno questa nostra convinzione, diremo che oramai, quando è giorno, bisognerà cominciare a dubitare che sia notte. »

⁂ Anche la gratitudine per certi mariuoli è diventata un grimaldello!

Leggo in un foglio di Napoli la seguente narrazione:

« Giovedì, verso le 5 pomeridiane, viene un giovine malaticcio, mezzo calvo; s'annunzia *Criscuolo*; eravamo a desinare; lo faccio entrare nella stanza da pranzo; riconobbi esser uno de' tanti che altre volte aveva chiesto ed ottenuto alcun soccorso; credetti che era un altro colpo dritto; ma egli subito mi tolse di sospetti; mi disse essere rinnovata sua condizione; una zia della moglie avergli dati ducati 9200; aver avuto suo posto di violinista a San Carlo; venire per m'invitare ad un'accademia che si sarebbe tenuta stamattina in San Domenico Grande nella sala della Promotrice, per la quale aveva pagato 30 lire al municipio; vi avrebbe cantato la Kransa e non so quanti altri primari artisti e dilettanti; ma fu sollecito a soggiungere: senza interesse, l'antica gratitudine mi lega; a qui cava di tasca il suo taccuino e mi offre i biglietti; in questo mi nomina dal prefetto e dalla più bella nobiltà alle migliori dilettanti che si facevano un piacere incoraggiare la sua comparsa al mondo musicale; mi consegna due biglietti e s'affretta a partire.

« Stamattina m'accorgo che quell'accademia era un pretesto: l'altr'ieri m'accorsi mancare una posata e un codice; il *Criscuolo* mi rubò e quella fu la vera accademia che ci dette. Dalle molte persone convenute a San Domenico mi sono accorto che non sono il solo burlato. Ben è che si sappia. »

⁂ Leggesi in un foglio bavarese, il *Mornberger Anzeiger*, i seguenti particolari su d'un dramma di fresca data, che non abbisogna di commenti:

Un giovane ufficiale annoverese aveva, in un recente scontro, fatto prigionieri venticinque franchi tiratori, che egli trasse colla sua compagnia davanti al comandante delle truppe tedesche. Essendosi informato di ciò che dovesse fare di quei prigionieri, ricevette questa laconica risposta: « Fucilarli. » L'ufficiale lascia il villaggio con un pelottone, e si dirige verso un colle, ove fa inginocchiare i franchi tiratori.

Era fra essi un giovane di diciotto anni; tremava in tutte le membra e piangeva dirottamente. Ad un tratto precipitasi ai piedi dell'ufficiale, ne abbraccia le ginocchia e chiede grazia nei termini più strazianti. L'ufficiale era profondamente commosso; piangeva anch'egli a calde lacrime; ma era schiavo del suo dovere.

L'infelice giovine fu legato e tratto a viva forza cogli altri.

Fu dato il segnale di morte. In quella che vittime cadono a terra sanguinose, l'ufficiale piomba privo di sensi. Li ricuperò poco dopo, ma aveva perduto il senno, e dovette venire rinchiuso in un ospedale di pazzi di Germania.

⁂ Un carteggio della *Gazzetta Piemontese* reca che al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando una riforma del corpo del genio civile intesa a migliorare le condizioni, certo non liete, nelle quali versa attualmente quella carriera. Si eviterà così lo sconcio, così frequente, di vedere i migliori ingegneri abbandonare il servizio del Governo per entrare al servizio ben più degnamente retribuito delle intraprese private.

⁂ Per disposizione del ministro della guerra, tra pochi giorni, in alcune delle principali città del regno, vari battaglioni di fanteria vestiranno il nuovo uniforme, onde prima d'adottarlo definitivamente si abbia campo di osservarne in pratica i vantaggi ed i difetti.

A Milano, per esempio, vestirà il nuovo uniforme un battaglione del 17°; a Verona uno del 23°; a Torino uno del 59°, ecc.

⁂ Il generale Garibaldi ha mandato a regalare... due stampelle al luogotenente dell'Isola, amputato in seguito a ferite portate sotto Digione.

⁂ Un giornale tedesco mi apprende che l'incoronazione di Guglielmo ad imperatore di Germania seguirà a Norimberga.

Si sa quali sono i prodotti industriali pei quali va famoso il nome di quella città.

⁂ La piro-cannoniera *Ardita*, di stazione al Plata, è partita il giorno 10 dicembre da Buenos-Ayres per Paranà onde tutelarvi gli interessi dei nostri connazionali.

⁂ Dai giornali di Napoli si ha notizia di tafferugli avvenuti nei comuni di Montesarchio, Parolisi ed Airola. Nei due primi parecchi contadini con uno straccio di bandiera ed al suono d'una cornamusa si sono messi a gridare: *Viva Vittorio Emanuele! Abbasso il dazio-consumo!* La cosa non ebbe seguito.

In Airola poi la popolazione indignata contro l'appaltatore del dazio-consumo si diresse, senza bandiera, sotto le finestre del sindaco gridando: *Viva il Re! Viva il sindaco! Vogliamo pagare al municipio!* Il sindaco, fattosi al balcone, pronunziò poche parole, invitando i dimostranti a sciogliersi, e diffatti fra le acclamazioni la folla si ritirò tranquillamente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 3. — La Costituente nazionale sarà composta di 750 deputati. Nell'Alsazia e nella Lorena non avranno luogo le elezioni.

Gli orleanisti rifiutano ogni fusione coi legittimisti e non accettano candidature per la Costituente. I bonapartisti lavorano per essere eletti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Ogni pacco contiene 16 tavolette

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. Num. 35.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N° 28 | Roma via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica, 5 Febbraio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Al Vaticano aspettano l'arrivo d'una carovana di bavaresi.

I bavaresi, come è noto, sono i savoiardi della Germania: ce n'è dappertutto. Suonatori o spazzacamini, colla marmotta o coll'organino, potete trovarne a San Francisco e a Yokohama, alla Terra del Fuego e nello Spitzberg.

Figurarsi se potevano mancare a Roma, adesso che c'è da ripulire la canna del famoso camino del Conclave.

***

Ma, pensandoci su, chi mi assicura che il santo pellegrinaggio non sia una mascherata per far passare inavvertita l'avanguardia di quell'esercito, che dovrebbe rimettere a nuovo il temporale?

E se fra i pellegrini ci fosse il generale Tann travestito da vecchia beghina!

È tanto tempo ch'io non l'odo più nominare nei bollettini prussiani.

Mi vengono i brividi solo a pensarlo.

Buon Dio! un generale e tedesco per giunta, con un nome che pare il tocco della campana della messa!

Propongo una visita rigorosa alla frontiera di tutti i pellegrini. Basterà toccarli con un martello; e *dietro front!* chi risponderà *tan*.

***

Leggo nel carteggio fiorentino del *Roma*:

« Ieri sera in quella sala che qui dicono dei *dugento*, e che io direi del *perditempo*... »

Ecco trovato il suo vero nome, un nome all'uso di Parigi.

Laggiù la sala dei Dugento si chiama *des Pas perdus*.

Tutta roba persa.

Ma perchè l'onorevole corrispondente Lazzaro pratica la sala?

***

Per uso e consumo della futura Costituente francese don Margotti ci pubblica un brano del discorso fatto da Napoleone, allora imperatore, nell'annunziare ai senatori e ai deputati la convenzione di settembre.

Bravo don Giacomino! Ma se non ha altri miracoli!...

È un gran peccato che l'imperatore d'allora, abbia adesso ben altro per il capo che la briga d'aprire in persona la Costituente.

***

Il principe Carlo d'Hohenzollern ha dovuto svignarsela da Bukarest.

Addio principato!

Ma è dunque possibile chiamarsi Hohenzollern ed essere costretti a fuggire.... come un fallito?

***

Che volete! quei moldo-valacchi sono tanto barbari, che non è meraviglia se non riuscirono a comprendere la civiltà prussiana.

Parlatemi de' francesi! Oh quelli lì sì che l'hanno compresa! Diamine, gliel'hanno cacciata nell'intelletto a furia di bombe; ma ci riuscirono. Infatti *i cieli narrano le glorie di Dio*, e la Francia quelle del buon Guglielmo.

***

Intanto il povero Carlo ha dovuto alzare il tacco.

Gli rimane per consolarsi il nome della sua famiglia e un berretto di colonnello nell'esercito prussiano.

Ma la gloria di rendere felice un popolo, di moralizzarlo, di prussificarlo?

Via... si metta l'animo in pace. Un posticino di vicario imperiale dell'Alsazia e della Lorena non gli mancherà.

***

Guglielmo il trionfatore avrà l'ombra derelitta dello spodestato, una faccia di malaugurio, dietro il suo carro.

È la Provvidenza divina che ha piantato il pover'uomo?

Eh! lasciatela in pace! Non la disturbate; anch'essa ha le sue reazioni.

Spinse i barbari (quei barbari d'onde poi vennero i Prussiani) a far le vendette del mondo su Roma, la grande invaditrice. Ora spinge i Rumeni, i rimbarbariti coloni di Roma, a far le vendette della madre antica contro i barbari d'allora, adesso inciviliti.

C'è da perdere il concetto, il criterio, il sentimento della civiltà: c'è da dubitare di tutto e di tutti, anche della scienza.

Sfido io! Quando la scienza per rivelarsi prende certe vie, e invece di chiamarsi Newton e Galileo si chiama Bismarck e Moltke: quando invece di sorprendere il secreto della vita universale si manifesta per la potenza de'suoi cataclismi artificiali, affemia io do ragione ai barbari e mi salta la voglia di farmi ribattezzare barbaro per non aver nulla di comune colla civiltà... prussiana.

***

— Che l'Italia sia il paese degli sfaccendati, a nessuno cadrà in mente di metterlo in dubbio. È la nostra corona di gloria, il nostro nomignolo vezzeggiativo; abbiamo perfino il vanto d'aver innalzato a proverbio il dolce far niente!...

Però *Fanfulla* custode e vindice delle buone tradizioni italiane addita al pubblico disprezzo quei disgraziati che osano venirvi meno.

***

Di quei disgraziati oggi ne ho due; e li metto com'è dovere in berlina.

Figurarsi! a Varazze, nella Liguria, gli ingegneri navali Antonio Cerruti e G. B. Camogli non hanno essi avuta l'impudenza di lanciar in mare, da un solo cantiere, nel giorno 2 febbraio, due grosse navi da commercio?

***

E a Lavagna, nell'istesso giorno, non s'è egli veduto galleggiare per la prima volta un bastimento da 700 tonnellate, armato dal signor Schiappacasse e battezzato col nome di *Roma capitale?*

Disgraziati! hanno avuto la svergognatezza di *operare lavorando*.... prima ancora che il ministro Gadda lo predicasse da Roma!

***

Io non me n'ero accorto, ma dacchè lo dice il corrispondente fiorentino del *Roma*, dev'essere proprio così.

Udite:

« I politici di Firenze, quelli che si dicono della *cabala*, hanno il loro partito bello e preso, quello di lavorare perchè sia restaurata in Francia la dinastia napoleonica. »

Avete capito?

Si fa fabbrica di troni e di corone a Firenze. È un'industria di più che fa la triade colle stoviglie Ginori e.... colle fanfaluche dell'onorevole corrispondente.

***

Mi viene dalla bottega di un fornaio e merita d'esser ripetuta almeno pel pregio dell'ingenuità:

— Siamo alle solite, neanche, questa volta la m'ha dato il peso giusto; così la padrona dice poi...

— Cara mia: dite alla padrona chè se vuole il peso giusto bisogna mi paghi il pane cinque centesimi di più il chilo: a darvi il giusto ci perdo io.

— Che vuol dire che quanto mi dà sul peso, me lo ripiglia sul prezzo; e così ha sempre il fatto suo.

***

Anche ministro!

Proprio ministro, onorevoli e cari lettori e associati dell'umile sottoscritto.

Dicono che nel Governo costituzionale, qualsiasi cittadino che sia vaccinato, abbia adempito all'obbligo della leva, sappia leggere e scrivere correntemente e fare le prime quattro operazioni, possa da un dì all'altro diventare ministro. E pare al vedere, che sia così.

Ma io non me l'aspettava così tosto e improvvisa, tanto più che dai registri del municipio vedevo la pubblica opinione più inchinevole a farmi un cane.

Ecco invece che stamane l'*Independance Belge* mi viene innanzi col seguente dispaccio telegrafico:

« *Florence, 1er fevrier.*

« Au Sénat M. *Fanfula* dit que l'échange des communications entre Vienne, Londres, etc., est très-actif. »

Questo dispaccio mi diè il sospetto che m'avessero fatto senatore — non senza timore però che potessi essere diventato ministro! I termini del dispaccio sembravano celare questo pericolo.

Che l'*Etoile Belge* (2 febbraio) ha mutato in realtà. L'*Etoile Belge*, meglio informata, dice addirittura che *il resulte de la déclaration faite à la Chambre italienne par le ministre* FANFULA *que la Prusse continue a repousser toute ingérence des puissances neutres, etc.*

Eccomi dunque ministro — senza saperlo — non è il primo caso. Per ora non lo sono che nel Belgio, ma se il telegrafo ci mette ancora un po' di buona voglia, chissà...

***

Chissà, stavo per dire, che non sia fatto imperatore della Germania! Protesto però fin d'ora che non accetterei: non ho la scienza e la civiltà sufficienti.

Per ministro è un altro paio di maniche. Lo fu Sineo e lo vorrebbe essere anche...

Il lettore metta la firma.

***

L'*Opinione* nella necrologia del barone Eotves dice che è nato a Ofen.

Veramente noi in italiano si dice Buda; e Buda si dice anche in ungherese. Ofen è il nome tedesco dell'antica metropoli magiara.

Ma dal giorno in cui l'*Opinione* si è alleata alla legazione della Confederazione... cioè dell'impero germanico... si sa! stando col lupo si impara a ululare.

***

Dico lupo solo per necessità del proverbio italiano che è fatto così; ma non per abbandonarmi ad odiosi raffronti.

Dio mi guardi!

Se il proverbio invece di *lupo* dicesse *colomba*, avrei detto colomba anch'io.

***

Ma, tornando all'*Opinione*, se gli amori suoi col conte Brassier di Saint-Simon si riscaldano ancora un poco, io m'aspetto di vederla comparire un giorno o l'altro col suo titolo tradotto in tedesco:

Die Meinung!

È una parola armonica, non c'è che dire!

***

Secondo l'*Opinione*, ora che la Camera ha dichiarato in principio la inviolabilità sacra della persona del Papa, ha fatto benissimo venendo al concreto di eliminare sotto mano certe fastidiose immunità!...

Ecco che l'*Opinione* si fa avvocato!...

Perchè una legge guadagni quella elasticità che la fa diventare un *gagne-pain* per gli avvocati, ci vogliono distinzioni, divisioni, restrizioni, coartazioni e molta *gutta-percha*.

***

Sono però lietissimo di poter notare che il rinvio del secondo articolo della solita legge alla Commissione si decise dopo quattro ore di lotta!...

La Commissione, se ha giudizio, ne farà una pasta malleabile, duttile, morbida, cedevole in ogni senso... e tale insomma che al bisogno possa servire da empiastro e da rattoppo alle sdruciture possibili di questa benedetta inviolabilità.

E il tempo che ci vorrà a far la pasta in questo lavoro sarà tutto guadagnato, com'è naturalmente e invariabilmente guadagnato tutto il tempo perduto.

***

Dio! allontanate da noi il ritorno delle calende della legge Bargoni!

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 3 *febbraio* 1871. — L'aristocrazia clericale si prepara a fare una grande dimostrazione in risposta a quelle dell'aristocrazia costituzionale.

Non si tratta, come bene indovinate, di una dimostrazione in piazza, ma di una dimostrazione tutta domestica, sotto la piacevole forma di una festa da ballo. Il principe Borghese è il promotore di questo bel progetto. Egli darà, così ne corre voce, uno splendido ballo travestito e mascherato in uno degli ultimi giorni di carnevale. Non vi saranno ammessi che i purissimi e le purissime, gli immacolati e le immacolate. Vi si accoglierà, come in un mazzetto di papaveri, il fiore della reazione papalina, borbonica ed anche austriaca. Vi figureranno tutti gli *encroutés*, tutte le statue del museo Vaticano, tutti i fossili antidiluviani dell'oscurantismo.

In primo luogo vi saranno i fratelli del principe medesimo, vale a dire il principe Aldobrandini e il duca Salviati; poi i principi Chigi, di Campagnano, Ruspoli (Giovanni), Torlonia, Barberini, Viano-Altieri e il duca Grazioli. Verranno esclusi tutti coloro che non aderiscono al governo celibatario e sacerdotale; tutti coloro che credono al progresso, alla civiltà; che amano la libertà e che applaudiscono all'unità ed all'indipendenza d'Italia. È chiaro che, con questi elementi, la festa dei Borghesi sarà divertentissima, e che la conversazione sarà dottissima e spiritosissima; vi si danzerà santamente e vi si cenerà devotamente.

L'orchestra consisterà in un paio di campane; la serata finirà colle litanie della Beata Vergine e colla benedizione apostolica.

Mi son recata alla porta Salara in compagnia di un dotto archeologo per visitare il monumento sepolcrale recentemente scoperto nell'interno d'un antico muro demolito. È una costruzione quadrangolare di pietra tiburtina, ossia di travertino. Il lavoro assai rozzo lo palesa per un'opera del terzo secolo dell'èra nostra. Nel mezzo della facciata principale apresi una piccola nicchia con una statuetta virile togata che tiene un rotolo nella mano destra. Al di sotto della nicchia è incisa una iscrizione greca in carattere finissimo, la quale dice essere quella la sepoltura di un giovine pieno di virtù, morto nel fiore degli anni, dopo avere sostenuto pubblicamente un gran numero di tesi sopra ogni sorta di materie letterarie, filosofiche e scientifiche. Era il Pico della Mirandola di quei tempi. Ragionava *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. L'epitaffio ci dà la lista esatta delle tesi da lui dibattute e risolute. Così mi diceva l'archeologo mio amico. Ma soggiungeva che non aveva potuto ricavare esattamente il senso di tutte le frasi per essere i caratteri un poco erosi e per essere situato troppo in alto il monumento.

Tornati in città siamo andati a visitare degli studii d'artisti. A Londra è uso che si vada *a-shopping*, cioè di magazzino in magazzino. A Roma si va di studio in studio. Il Vasari avrebbe detto di bottega in bottega perchè ai suoi tempi si chiamavano botteghe i laboratori degli artefici. Oggi si chiamano pomposamente studii sebbene il più delle volte ci si studi assai poco. Quando visito uno studio di pittura o di scoltura ho per costume di dare una rapida occhiata a tutte le opere ivi raccolte, poi cerco quella che mi sembra avere più merito e essere il *chef-d'œuvre* dell'artista. È cosa rara, specialmente fra i moderni, che un artista produca più d'un *chef-d'œuvre*. Quando credo di averlo scoperto, gli dedico tutta la mia attenzione, ne pondero tutti i pregi e tutti i difetti, ne fo l'analisi e la sintesi la più accurata. Allora io non designo più quell'artista che col nome del suo *chef-d'œuvre*. Il *chef-d'œuvre* del Bartolini è il *Bimbo addormentato*, del Duprè è l'*Abele*, del Fedi *Il ratto di Polissena*.

Il *chef-d'œuvre* dell'Ansiglioni, giovine scultore romano, dal quale cominciò la nostra gita, sarebbe, secondo me, e salvo migliore avviso, il *Genio della caccia*. È un bel fanciullino nudo che trattiene con vigore un cane animoso, il quale, avendo scorto la preda, si accinge a inseguirla con ardore. L'atteggiamento del giovinetto, l'espressione della sua fisonomia, la mossa del cane, la perfezione del disegno mi fanno considerare questo gruppo come uno dei più graziosi di questo genere, non esclusi i due famosi di Boethio che stanno in Campidoglio e che rappresentano puttini scherzanti con un cigno e con una maschera.

Dallo studio dell'Ansiglioni passammo a quello di W. H. Rinehart, scultore americano.

Gli scultori americani abbondano in Roma. Le loro opere sono molto ammirate dai loro compa-

trioti e splendidamente rimunerate. Molti hanno un talento effettivo, ma che non è sempre regolato dal buon gusto per mancanza di studi sull'antico.

Da questa taccia va immune, fra gli altri, il signor W. H. Rinchart, che tratta volentieri e con grande maestria i soggetti allegorici e mitologici. Il suo gruppo d'*Ero e Leandro* è compito secondo i migliori principii dell'arte. Ma il suo *chef-d'œuvre* mi pare la sua *Clisia*, la *Clytia* d'Ovidio, quella vezzosa ninfa che, tradita da Apollo, fu convertita in quel fiore che i greci chiamavano *heliotrope*, volgarmente *girasole*.

La leggiadra fanciulla è interamente nuda, ma d'una nudità casta e pudica, come quella delle statue greche. È questo un *tour-de-force* che assai raramente riesce ai moderni.

Tanto più ne va lodato il Rinchart.

Pochi giorni or sono ha avuto luogo nella sala Dante il primo dei sei concerti del pianista Sgambati e del violinista Pinelli. Il programma comprendeva quattro pezzi. Il *quartetto* in *sol* di Beethoven, per istrumenti ad arco. Il *quartetto* in *mi b* di Schumann, per piano ed istrumenti ad arco. Il *grand trio* in *si b* per piano, violino e violoncello. La *fantasia* cromatica e fugata in *re min.* di Bach, per pianoforte.

Lo Sgambati ha egregiamente eseguito la fantasia di Bach, irta di difficoltà, ed è stato non meno mirabile nei pezzi di Schubert e di Schumann.

Gli stessi elogi vanno tributati al suo socio Pinelli e ai due artisti accompagnatori.

Il componimento che più mi ha dilettata è il *quartetto* di Schumann. Io lo trovo degno non solo di Schumann, ma di Beethoven.

Ivi originalità di combinazioni armoniche, altezza e profondità di concetti, sentimento, passione e colorito. È una musica che t'inebbria, ti affascina, ti trascina, ti interessa, ti commuove, come un poema di Byron o di Puschin.

L'esecuzione di esso, come dicemmo, non poteva essere più soddisfacente. E nel sentire quei sublimi concenti pensavo all'amico di Casella, sotto la cui invocazione è posta la sala in cui si producono queste divine armonie.

Ripetevo meco stessa alcuni dei versi nei quali Dante descrive sì poeticamente l'effetto della musica, e in ispecie i seguenti:

« E come giga ed arpa in tempra tesa
« Di molte corde fan dolce tintino.»

IDA.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 3 *febbraio*. — Lo *Standard* ha un bel gridare contro la politica d'astensione del Gabinetto Gladstone; essa acquista ogni dì nuovi proseliti. Le signore napoletane anch'elleno pare si vogliano schierare sotto quella bandiera: *Peace and retrenchment*. E si nota un sintomo d'abdicazione che mi fa temere la sovranità assoluta dei *salons* sia per passare nelle mani degli uomini. Che divertimento sarà allora assistere ad un ballo d'uomini come alle commedie pei collegi scritte da Giulio Genoino; che brio, che varietà!

Al ballo dell'*Unione* 55 signore, al ballo del prefetto 54. Chi giungerà a riunire in sua casa quest'anno 60 signore sarà ritenuto un fenomeno della specie.

E notate che di quelle 55 una ventina almeno sono forestiere. Abbiamo una vera invasione delle inglesi per colonnizzare i balli napoletani. Le inglesi non accettano il *peace* della bandiera di Gladstone, esse vogliono la vita, il combattimento di *bons mots* dei *salons* e ci vengono come a guerra, tanto sono formidabili e pronte in pestar calli e in ammaccar costole. Ma in compenso della non accettazione della parola *peace* accettano roventemente e con entusiasmo il *retrenchment*. Come gongolerebbe di gioia Sella in vedere queste pallide e instancabili figlie d'Albione accettare il suo programma dell'*economia fino all'osso*. Altro che fino all'osso; fino alla mussola, fino al *wagram*, fino alle perle (o, come le chiamano a Venezia, *conterie*), di Murano!

Come intendete, parlo di alcune inglesi che sono di passaggio, non di quelle che stanno abitualmente fra noi e che brillano nella società napoletana.

Dunque d'oggi innanzi, se si va di questo passo, poichè già siamo a veder nei grandi balli 55 dame, delle quali 20 appartenenti alla *landsturm* che non ballano, e 10 alla *landwehr* che ballano solo la quadriglia; delle altre venticinque, venti essendo inglesi, bisognerà andare al ballo dopo aver prima digerito tutto Millhouse; e s'andrà alle serate col libro di dialoghi italiani-inglesi in tasca, come si va a teatro con gli occhialetti.

Del resto non c'è a sperare che le serate di ballo saranno molte. Anche i signori che prima aprivano in ogni carnevale i loro *salons*, parteggiano pel motto *peace and retrenchment*.

In casa Moliterno non si ballerà, in casa S. Arpino neppure; è dubbio se in casa Monteleone vi sarà un altro ballo; il prefetto che ne ha dato uno molto bello, non s'è ancora deciso a dare il secondo; ed il *Club dell'Unione* con un altro farà punto.

A Napoli, quando mancano i principi, pare che tutti siano affetti di podagra. E poi parlano di repubblica. Dove vanno i principi, quando son qui, si fa a pugni per andare; quando non ci sono, le signore dicono che non franca la spesa di far *toilette* per andare ad un ballo.

E siccome i principi stanno a Roma, così quest'anno il carnevale sarà a Roma. La Società delle ferrovie romane farebbe bene a stabilire dei biglietti d'andata e ritorno con *wagons-salons* per i balli; anzi, a maggior comodo dei cavalieri, dovrebbe in una sala della stazione di Roma mettere un deposito di giubbe, camice, pantaloni neri e croci, onde il viaggiatore possa andare alla ferrovia senza preparare il sacco da viaggio.

Vi pare strana l'idea? Io ho visto nell'Italia centrale certe signore partire da Modena, da Reggio, da Parma, da Piacenza per Bologna col solo scopo di trattenervisi una serata al teatro Comunale.

ALLELUIA.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola. — *Una follia a Roma*. Opera buffa in tre atti del maestro Federico Ricci.

Tremenda lezione! Non tutte le *follie* finiscono all'ospedale.

×

Chi per caso si fosse trovato a passare stamane in via della Pergola, avrebbe osservato il tempio maggiore dell'armonia parato a lutto, e sulla porta di esso, in mezzo ai funebri addobbi, la seguente iscrizione:

✝

SOLENNI ESEQUIE
ALLA INFELICE MEMORIA
DI
UNA FOLLIA A ROMA
RAPITA IMMATURAMENTE ALL'AFFETTO
DEGL'IMMOBILI
LA SERA DEL 4 FEBBRAJO 1871
VISSE UNA SERA E MEZZO
UN FIERO URAGANO LA TRAVOLSE
A METÀ DEL SECONDO ATTO
E SPIRÒ
NEL BACIO DEL SUGGERITORE
SENZA NESSUN CONFORTO
D'INTONAZIONE
—
ABBUONATI PREGATE PACE
A LEI PER VOI.

×

E pensare che se la *Follia a Roma*, invece di darsi alla Pergola, si fosse data al Pagliano o all'Alfieri, a quest'ora vivrebbe ancora...

Come visse lunghi giorni di piacere al Carignano di Torino, e al Nazionale di Genova...

A quali funeste conseguenze non può condurre uno sbaglio di porta!

⌘

Sulla tomba ancora aperta della misera martire io sento il dovere di spremere una lagrima... Ma il pianto mi nega il suo conforto...

I miei occhi sono secchi...

Quistione di temperamento, natura matrigna mi ha negato le dolcezze della malinconia...

×

La Pochini è ristabilita — e la corrente elettro-simpatica è ristabilita anch'essa da due sere, fra l'esimia ballerina e il rispettabile pubblico...

Con che gusto, con che grazia, con quanto fascino balla la signora Carolina le sue graziosissime variazioni del nuovo passo a tre...

E con qual gusto, con quale sacro entusiasmo il pubblico l'applaudisce.

Al fuoco vivissimo di quelle occhiate biricchine, di quei sorrisi assassini, di quelle movenze voluttuose, di quei passi affascinanti, risponde il fuoco più vivo ancora delle grida di *evviva*, dei *bis*, e delle chiamate...

È un assalto in tutta regola di *mirallegro* e di *grazie*, di complimenti e d'inchini, e chi ci guadagna di più è quel mostro d'un ballo senz'*Amore* e senz'*Arte*, che col ritorno della Pochini è risorto a vita novella...

Auguriamoci dunque che la continui così, e che la cupa *silhouette* del medico non apparisca più fra la Pochini ed il pubblico...

E vi saranno ancora dei bei giorni per la Pergola!

⌘

Intanto, come si rimedia alla caduta di *Roma*, e sia detto senza *follia*...

Potete immaginarlo...

La provvida Impresa, visto che nelle opere nuove non c'è sugo, e che nelle opere buffe c'è poco da ridere, torna agli antichi amori — o all'amore dell'antico, che vuol dire lo stesso...

E ci prepara... non la indovinereste fra mille — la *Traviata!*...

E pure, riflettendoci bene, l'Impresa ha scelto un'opera d'*à propos*...

Dopo la capitolazione, è naturale che si canti:

« Parigi, o cara, noi rivedremo... »

⌘

Ieri sera al Principe Umberto prima rappresentazione dei *Lombardi alla prima crociata*.

Mi trovava ai funerali della *Follia*, e non potetti trovarmi al ricevimento dei *Lombardi*...

Fu una *crociata* contro i turchi, o contro l'intonazione?

Ve lo dirò un'altra sera.

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — L'articolo secondo della legge sulle guarentigie è stato rinviato alla Commissione perchè lo rifaccia daccapo.

Se si continua di questo passo, le guarentigie non saranno votate nè tanto presto, nè così facilmente come si poteva credere.

— Una bella novità pe' giornalisti.

Il ministro Sella non trovando più nulla da bollare avrebbe gettato uno sguardo pieno d'ingordigie sulla quarta pagina dei giornali.

La *Gazzetta Piemontese* e qualche giornale di Milano mi assicurano ch'egli intenda battere moneta colla *Revalenta*, colle tinture da barba e da capelli e cogli infallibili specifici che sotto semplice forma di annunzio fanno della quarta pagina una lettura troppo educativa.

Se saranno rose fioriranno, ma quante spine, buon Dio! E non sarebbe meglio che non fiorissero affatto?

— Il *Roma* di Napoli, spogliato l'antico, ostinato pessimismo, s'induce a scrivere: « A Roma dunque speriamo andar presto! »

M'aspetto che i suoi colleghi, ai quali torna il conto di far credere e di mostrarsi convinti che a Roma non ci s'andrà affatto, lo chiameranno a dovere.

Sono concessioni pericolose coteste. Che diamine! indurre il paese nella fede che un Governo possa essere galantuomo e voglia mantenere la parola data! Ma gli è proprio rovinarsi da sè.

Estero. — Mentre la Conferenza, dopo aver pigliata l'enorme risoluzione di indugiarsi indefinitamente, si decide a riunirsi per decidere di star a vedere come il tempo si mette, il colto pubblico, il quale non va confuso coi diplomatici di Londra, comincia ad averne piene le tasche di coteste esitanze, e a persuadersi — a torto già s'intende — che la diplomazia non valga le spese che le si fanno e molto meno l'importanza che le si dà.

Che tutta l'Europa sia in pena per le cose della Francia, i fogli d'ogni paese lo confessano unanimi.

Ora v'è un areopago riunito o che dovrebbe riunirsi. E come avviene ch'esso discuta o non discuta affatto, ma in ogni caso possa tenersi inerte e passivo, mentre il tetto della sala minaccia sfondarsi e sepellirli?

Se è stoicismo è abbastanza improvvido; se poi è improvvidenza o peggio... trovatele voi, cari lettori, un epiteto.

Si vorrebbe intanto sapere a che tenersi circa i preliminari se ce ne sono, o le intenzioni della Germania sul grave problema della pace.

L'*Agenzia Stefani* tra ieri ed oggi mi rende sembianza della Margherita del *Faust* quando va sfogliando il fiore per trovare il secreto dell'amore del suo prediletto: *Ci sono, non ci sono, ci sono* preliminari. E il fiore non è ancora tutto sfogliato per cui, onde non cadere in fallo, è meglio credere che preliminari ci sieno e non ci sieno. E così ce n'è per tutti i gusti.

Si parla d'una lettera della regina Vittoria all'imperatore di Germania per eccitarlo a moderare le sue pretensioni.

Secondo le teorie dell'onorevole Morelli, questa voce di *donna*, cioè di *scienza*, dovrebbe dare buon frutto. Dio lo volesse non foss'altro per farmi vedere ch'io ho torto marcio a dubitarne!

E dovrei averlo dal punto che il *Times*, come sarebbe a dire, per usare un neologismo ardito, la giornalificazione dello scetticismo, ha il coraggio di sperare nella prudenza dei principi tedeschi, nella influenza dell'opinione pubblica, e persino nell'opera delle potenze neutrali.

Crederebbe dunque il *Times* che un *harem* dato in guardia agli eunuchi non sia più ben custodito?

Senza ripetere le cinque o sei versioni che il telegrafo ci dà sulle condizioni di pace, accennerò soltanto ad una voce telegrafica della *Neue Freie Presse*, secondo la quale, il destino da serbarsi a Metz sarebbe il nodo più scabro delle discussioni di Versailles.

Intanto, mentre a Versailles si discute sul più o meno di carne che lo Shyloc germanico potrà tagliare sul corpo vivo della sua vittima, i dissidii fra Parigi e Bordeaux non sono cessati. Nol sono, tanto è vero che il signor conte di Bismarck ha stimato espediente cacciarsi in mezzo e protestare, egli in persona, contro le restrizioni che il signor Gambetta vorrebbe imporre alla scelta dei deputati per la Costituente.

Bismarck che protesta in nome della libertà!

Se non è una beffarda ironia, un mezzo qualunque onde mettere lo zampino nelle cose interne della Francia, e se è in quella vece una necessità consigliatagli dall'imperioso bisogno di finirla, Bebel, Jacoby, Schultze-Delistz, quanti siete in Prussia martiri dell'idea liberale, siete vendicati. Il conte di Bismarck ha dovuto discendere sino a voi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 4. — (*Documenti comunicati*) — Gambetta ha ricevuto il seguente telegramma da Versailles, 3 sera.

In nome della libertà delle elezioni stipulata coll'armistizio, io protesto contro le disposizioni emanate in vostro nome per privare del diritto d'elezione all'assemblea numerose categorie di cittadini francesi. Le elezioni fatte sotto un regime d'oppressione arbitraria non potranno conferire il diritto che la convenzione dell'armistizio riconosce ai deputati liberamente eletti.

(*firmato Bismarck*)

Gambetta soggiunge: « Noi dicevamo che la Prussia contava, per soddisfare alla sua ambizione, sopra un'assemblea, nella quale, per la brevità del tempo e le difficoltà materiali di ogni genere, avrebbero potuto entrare i complici e i piaggiatori delle dinastie decadute, alleate di Bismarck. Il decreto di espulsione del 31 gennaio rende vane queste speranze. L'insolente pretesa del ministro prussiano d'intervenire nella costituzione d'un'assemblea francese è la più luminosa giustificazione delle misure prese dal Governo della Repubblica. L'insegnamento non sarà perduto per quelli che hanno il sentimento dell'onore nazionale. »

(*firmato Gambetta*).

Versailles, 3. — Nei combattimenti sostenuti colle truppe francesi dal 30 gennaio fino al 1° febbraio, che ebbero per risultato la ritirata dell'armata francese sul territorio svizzero, abbiamo preso due aquile, 19 cannoni, molti materiali e provvigioni, ed abbiamo fatto prigionieri due generali. Le nostre perdite ascesero a 600 uomini.

Digione fu occupata dopo un breve combattimento.

Garibaldi potè evitare il pericolo di essere circondato soltanto con una ritirata precipitosa.

Londra, 4. — La Conferenza fu aggiornata fino al 7 febbraio.

Il *Times* dice:

« Noi non potremo mai scorgere senza dolore che la Francia sia ridotta ad una impotenza temporanea, poichè la nostra politica fu in generale d'accordo con quella della Francia. Noi desideriamo seriamente la pace e speriamo nella saggezza e prudenza dei principi tedeschi, nell'influenza dell'opinione pubblica dell'Europa e nella mediazione delle potenze neutrali. »

Il *Daily Telegraph* smentisce che Fleury e Conti siano giunti in Inghilterra con una missione speciale.

Lo stesso giornale dice che l'imperatrice Eugenia non è mai partita da Chiselhurst.

Londra, 4. — Si ha da Versailles, in data di ieri, che nelle trattative fra Bismarck e Favre fu data una grande importanza alla libertà delle elezioni. Quindi le restrizioni poste a queste libertà non saranno riconosciute da parte dei Tedeschi. Soltanto il decreto del Governo di Parigi, in data 28 gennaio, può considerarsi conforme alle trattative.

CRONACA DI ROMA

Roma, 4 *febbraio*.

Anche a Roma dunque non ostante il vivo dolore dei fedeli che gridano alla profanazione il « *sì* fatale » si pronunzierà da qui innanzi davanti ad un consigliere municipale.

Chi non piglierà moglie se non altro per il gusto di impalmarsi nel Campidoglio, ove una bellissima sala è addobbata a questo scopo al piano terreno del palazzo de' Conservatori? E in questa sala i curiosi non mancano ad assistere alla nuova cerimonia civile e ad ammirare la sposa

« Cinta di vesti candide,
« Sparsa di fior la chioma, »

come nel prim'atto della *Norma*.

E non solamente a Roma, ma anche nelle provincie, la funzione del matrimonio civile ed il locale a questa destinato s'inaugurarono solennemente con il concorso delle autorità e con opere di beneficenza.

✡

A Roma si celebrarono oggi illustri nozze.

La sposa, discendente da una delle più illustri famiglie di Roma, è donna Letizia Ruspoli, che per parte della madre contessa Pepoli è imparentata coi Murat, coi Buonaparte e con gli Hohenzollern: lo sposo è il signor Mario Rappini, proprietario ricchissimo e discendente di una famiglia, il nome della quale va unito a tutti i lavori che da anni ed

anni si sono fatti per ottenere il disseccamento delle paludi Pontine.

✡

Ieri sera il ricevimento della principessa Pallavicini fu come al solito molto animato da eleganti e spiritose signore, quelle che l'*Osservatore*, facendo pompa di ben poca cavalleria verso il sesso debole, chiama le *solite*, ma che, in parola d'onore, valgono assai più delle *insolite* che si nascondono o che appariscono soltanto al triduo del Gesù od alle prediche del Curci o del Gallerani.

E mentre la *noblesse* si divertiva al palazzo Pallavicini, la *bourgeoisie* ballava ed ascoltava della eccellente musica in casa Baldini. Vi cantò ieri sera la signora Fioretti, una celebrità musicale ritiratasi volontariamente dalle scene dopo i trionfi di Madrid e di Pietroburgo.

✡

A proposito di musica, la prova generale della cantata del maestro Lucidi al teatro Apollo riuscì benissimo, e l'esecuzione non lascia nulla a desiderare, specialmente nella parte corale che è la principale in questo lavoro. Il teatro era affollatissimo e gli inondati non avranno da lamentarsi se la folla della sera della esecuzione sarà almeno uguale a quella di ieri sera.

✡

Un'altra pregevolissima idea l'ebbero sempre a vantaggio degli inondati i signori fratelli Leopoldo e Giovanni Fabri che dall'artista Ferraris fecero incidere una medaglia con l'effigie di Re Vittorio Emanuele e nell'esergo una iscrizione ben concepita che ricorda la di lui venuta in Roma afflitta dalla inondazione il 31 dicembre del 1870. La medaglia, tolte le spese di coniazione devolute alla R. Zecca del Vaticano, fu posta in vendita a beneficio degli inondati.

✡

Sembra stabilito che la Camera risiederà al Monte Citorio. Non si parla più del palazzo di Venezia che era ricomparso sull'orizzonte delle questioni.

Il progetto per la riduzione del palazzo fu esposto nella vetrina del libraio Bocca, che ha preso in Roma la successione del noto Merle. Il palazzo edificato da papa Pignattelli resterebbe tal quale è attualmente, meno che la grande aula in ferro fuso sarebbe edificata nel cortile circolare. Il lavoro si farebbe secondo i disegni del cav. Cottrau.

La luce pioverà dall'alto per mezzo di una gran lanterna a cristalli colorati; i banchi degli onorevoli saranno disposti circolarmente e il seggio presidenziale sarà collocato ove adesso zampilla una limpida fontana.

✡

Il principe Doria è partito ieri sera per Firenze; stamani sono partiti il Placidi e l'Alatri assessori. Vengono a trattare col ministro delle finanze sulla questione del dazio-consumo, che è stata una delle cause delle dimissioni della Giunta.

Il Consiglio non si aduna più il 6 ma il 9 corrente, salvo altre proroghe. Voglio sperare che la prima seduta sarà stabilita definitivamente al giovedì grasso.

✡

Tutti i forestieri sono in cerca di loggie e di balconi da affittare per i corsi. Contrattano e pagano bene.

Si preparano mascherate, alcune delle quali esclusivamente composte di signore e di signorine.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *febbraio.*

⁂ Oggi ha luogo il primo corso del carnevale. Lo stradale da percorrersi è il seguente: da Santa Croce al Duomo, via dei Martelli fino a piazza San Marco, e da questa retrocedendo, per via Cerretani, piazza Santa Trinita e lung'Arno Corsini fino a piazza Manin.

Il municipio ha stabilito una tariffa speciale dei legni pel servizio dei corsi.

Carrozze a due cavalli L. 10, ad un cavallo L. 8.

Mediante tali prezzi i cocchieri dovranno rimanere a disposizione degli avventori durante tutta la durata del corso, e prenderli e ricondurli al loro domicilio.

⁂ Le cinque prime obbligazioni al portatore, estratte il 31 gennaio ultimo, presso la Direzione generale del debito pubblico, portano i seguenti numeri:

N.	5839	con premio di lire	36,865
»	17946	»	11,060
»	9407	»	7,375
»	3354	»	5,900
»	11194	»	1,100.

⁂ Ieri sera, alle 7 30, di ritorno da Torino con treno speciale, è giunto S. M. Vittorio Emanuele accompagnato dai signori De Sonnaz, Nasi, Galletti, conte Colobiana, Adami e Aghemo.

Si trovarono alla stazione ad ossequiarlo i ministri Lanza, Ricotti, Castagnola e Correnti, il marchese di Montemar, ministro di Spagna, ed il marchese Corsini di Laiatico, maestro di cerimonie.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una chiave a due ingegni, reperita nel mercato delle vettovaglie. Alcuni fascicoli di musica, trovati nel Mercatino di San Piero. Una piccola somma di danaro, trovata in un uffizio del municipio. Un ombrello di tela, trovato presso l'uffizio daziario della ferrovia. Un sacco ripieno di avena, trovato presso la stazione delle strade ferrate. Un pezzo di panno, reperito per le scale di uno stabile in via Santa Apollonia.

⁂ Martedì 7 nel locale del caffè delle Alpi avrà luogo un secondo ballo con maschere.

⁂ Il sindaco comm. Peruzzi con sua circolare ai medici comunali raccomanda la massima attività e zelo nell'impiego di quei mezzi preventivi e curativi atti a combattere i casi di vaiolo arabo che da qualche tempo si manifestano nella nostra città.

⁂ Domani, lunedì 6, nel R. Istituto di studi superiori, a mezzogiorno e mezzo, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana.*

Alle 2 pom. il prof. P. Mantegazza tratterà: *Delle influenze dell'umidità, della densità dell'aria e di altri elementi meteorologici sulla natura umana.*

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia.* — Ballo: *Amore ed Arte.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*
PAGLIANO — *Virginia.*
NUOVO — *Amleto.*
NICCOLINI — *L'onore della famiglia.*
LOGGE — *Miss Multon.*
NAZIONALE — *Urbano Grandiè.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

NB. Ci pervengono continui reclami da alcuni associati d'un anno, i quali non hanno ricevuto il dono che s'aspettavano.

L'Amministrazione in tutti i suoi avvisi ha sempre detto esplicitamente che dava in dono l'*Almanacco* a coloro che si abbonavano *direttamente* presso l'ufficio del giornale.

A quei signori che non si prendono la briga di fare un vaglia postale o di assicurare una lettera, e preferiscono servirsi dai nostri corrispondenti, non possiamo far agevolezze, dovendo dare ai corrispondenti stessi un forte sconto per le spese alle quali essi vanno incontro.

PARIGI

Conchiusa la capitolazione, il primo punto ad essere occupato dai Prussiani fu la fortezza e la città di Saint-Denis.

Il mattino del 29, alle ore 3, il maggiore Krausa portò da Versailles a Margency gli ordini relativi; e tosto il maggiore von Welke si recò a Saint-Denis per concertarsi col comandante francese.

Alle 10 il principe di Sassonia, alla testa delle truppe, si pose in via per Saint-Denis. Fece alto a Labarre, aspettando il negoziatore.

Il comandante di Saint-Denis non era disposto a cedere, e le sue truppe tenevano un contegno minaccioso.

Finalmente il maggiore von Welke tornò, e il principe si ripose in cammino apportando un grosso corpo e molta artiglieria ad Enghien, e facendosi precorrere a Saint-Denis da un ufficiale del genio e da alcuni distaccamenti di zappatori e di artiglieria per distruggere le mine e prendere in consegna i cannoni.

Alle 2 del pomeriggio la guarnigione francese non aveva ancora completamente sgomberata la piazza. Il maggiore von Welke consigliò il principe a far occupare Saint-Denis da una forte guarnigione. La popolazione armata mostrava disposizioni assai ostili.

Allora tutta la colonna si pose in marcia avendo alla destra il forte de la Briche, indi appoggiando all'est, per riboccare sulla fronte nord del forte.

Questo forte aveva sofferto gravissimi danni: la porta quasi abbattuta, il ponte levatoio demolito. Dentro non si trovarono che i soldati tedeschi mandati in avanguardia. Essi diedero notizia che la truppa aveva sgomberato, e s'era ritirata a Parigi, dopo aver deposte le armi, e che la popolazione si era rabbonita.

Allora l'infanteria si pose in marcia con alla testa la musica del 26° reggimento che suonava la *Parisienne.*

Entrarono a Saint-Denis. Strade ingombre di barricate, e case tutte o quasi tutte distrutte. Rovina completa. I cittadini, uomini e donne, guardavano mantenendo un cupo silenzio.

Giunti sulla piazza d'armi fu distaccato un pelottone di corazzieri per marciare alla scoperta. I cavalieri partirono al galoppo; i cittadini, chi qua, chi là, si dispersero gridando: gli ulani! gli ulani!

Il principe si arrestò dinanzi alla caserma grande, e fece defilare la 14ª brigata del 4° corpo che dovrà tener guarnigione a Saint-Denis.

A comandante di piazza fu destinato il maggiore generale Zychlensky.

Durante la sfilata, la musica alternava il suono della *Parisienne* con quello della marcia *Je suis Prussien!*

— Traduciamo dalla *Presse* la seguente interessante corrispondenza, che contiene nuovi particolari sull'armistizio e notizie di Parigi:

Berlino, 1 novembre.

Ai soldati tedeschi è proibito l'ingresso in Parigi, senza speciale permesso del comando generale. Il *Monitore prussiano* pubblica un avviso dell'ufficio generale delle poste, a termini del quale vengono accettate lettere aperte per Parigi, colle tasse che erano in vigore prima della guerra. Non si ammette la spedizione di lettere chiuse.

Relativamente all'ingresso solenne in Parigi, si dice che l'imperatore insiste perchè esso abbia luogo dopo la conclusione della pace. Tutta l'armata di accerchiamento deve, senza eccezione, marciare attraverso Parigi e l'imperatore restare alle Tuileries 48 ore. *(La Presse dubita dell'esattezza di tale notizia.)*

Il ponte della Mosella presso Fontenay è riparato in modo che, sino da ieri, si potè passare in una rotaia. Il corrispondente del *Times* nel campo francese, colonnello Elphinstone, venne da Chanzy gettato in prigione a Le Mans e doveva essere giustiziato come spia prussiana, quando fu salvato dai prussiani che entrarono nella città. L'assemblea nazionale di Bordeaux sarà composta di 750 membri. Nell'Alsazia e nella Lorena non hanno luogo elezioni.

Le truppe francesi entrate nella Svizzera sono comandate dai generali Clinchant, Castella e Convagni. Lo stato di quelle truppe è spaventevole. Una terza parte dei soldati ha i piedi gelati. Le truppe deposero le armi con indifferenza. Gli Svizzeri sono in grande imbarazzo per sopperire ai loro bisogni.

Si annunzia da Versaglia che il generale Beaufort è improvvisamente ammalato, e nella sottoscrizione della capitolazione venne sostituito dal conte Herrisson, aiutante di Trochu, e dal generale Waldau.

Il trasporto di viveri a Parigi deve farsi per le ferrovie di Orléans, Nemours ed Alençon, di cui i Tedeschi devono riparare i guasti, e non col mezzo delle ferrovie qui poste in attività dai Tedeschi.

Se le armi, le bandiere e l'artiglieria da campo non vengono consegnate entro quattordici giorni, la convenzione deve riguardarsi come rotta e si ricomincia il bombardamento. Il forte di Vincennes resta, come nel 1814, escluso dalla capitolazione, perchè in esso si trovano i detenuti ed anche i caporioni del 30 ottobre ed autori di altre sommosse.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata della verifica dei poteri si è radunata questa mattina alle 10 1/2 per occuparsi della elezione del collegio di Tolentino, sulla quale erano state fatte contestazioni. L'adunanza è durata fin quasi le due. La Giunta ha udito oltre venti testimoni, che a bella posta erano stati chiamati dalle località, ed ha quindi deliberato doversi ritenere per valida la elezione di detto collegio in persona dell'onorevole Giuseppe Checchetelli.

La Commissione per la legge sulle guarentigie al Pontefice si è radunata quest'oggi a mezzodì per occuparsi di una nuova compilazione dell'articolo secondo relativo alle offese alla persona del Papa. L'adunanza si è prolungata fino ad ora assai tarda. L'onorevole Pisanelli ed altri deputati all'uopo invitati dalla Commissione medesima sono intervenuti alla adunanza.

S. M. il Re ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

La venuta del principe Doria in Firenze si riferisce ad affari finanziari del municipio di Roma. Questa mattina sono giunti con lo stesso scopo due altri assessori dello stesso municipio. È probabile che in seguito alla definizione di detti affari l'attuale Giunta che si era dimessa ritirerà le sue dimissioni, ed in questo caso il principe Doria sarebbe scelto a sindaco di Roma.

Le lettere da diverse parti del Mezzogiorno della Francia concordano nell'attestare che la impressione prodotta dallo annunzio della resa di Parigi dura tuttora vivissima e penosissima, ma che in pari tempo l'opinione della inevitabile necessità della pace guadagna terreno.

Il Governo ha deciso di cedere all'industria privata lo stabilimento marittimo ex-pontificio, esistente in Civitavecchia, toltine però prima quei materiali, attrezzi e macchine, che possono ancora utilmente impiegarsi nei nostri cantieri ed arsenali.

Il commercio italiano coll'istmo di Suez ha preso un prospero avviamento; nel 1870 il movimento delle navi italiane a Porto Saïd fu di 112, delle quali 58 in arrivo e 54 in partenza.

SPIGOLATURE

⁂ In un giornale tedesco trovasi quest'interessante dispaccio da Madrid in data del 1° febbraio:

« Il Governo ha scoperto gli assassini di Prim. Il reo principale era agli stipendi di Gonzales Bravo, il quale distribuì forti somme di danaro ai congiurati. Sono compromessi anche alcuni membri eminenti della bandita dinastia. »

⁂ Dicesi che la principessa Clotilde andrà a Madrid per assistere all'arrivo di sua cognata la regina Maria Vittoria.

⁂ Scrivono di Francia che colui il quale nel combattimento del 23 presso Digione ha conquistato la bandiera del 61° reggimento prussiano è il signor Tito Strocchi di Siena.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 3. — Negli ultimi combattimenti contro l'armata francese che si rifugiò nella Svizzera abbiamo fatto prigionieri circa 15,000 soldati.

Bordeaux, 4. — Il generale Billot spedì da Lione un dispaccio nel quale rende conto delle operazioni da lui fatte per coprire la ritirata dell'armata in Isvizzera e dei combattimenti che ebbe a sostenere, nei quali le sue truppe si sono condotte valorosamente.

Bordeaux, 4 — (*Documento comunicato*) — Un dispaccio di Favre a Gambetta, in data di Versailles, 2, dice:

« Sono sorte alcune difficoltà per l'esecuzione dell'armistizio. Nell'impossibilità di avere regolari comunicazioni, non abbiamo potuto trasmettervi il testo della convenzione e il tracciato sulla carta annessa. Io vi spedisco questo testo che manderete ai capi dei corpi. »

Dopo avere enumerate le clausole della convenzione di già conosciute, Favre insiste per la esecuzione dell'armistizio e soggiunge:

« Ieri Bismarck acconsentì di fare spedire pieni poteri al generale Manteuffel per regolare coi nostri comandanti la linea di demarcazione. Date un'eguale missione al nostro comandante in capo. Informatemi se furono prese queste disposizioni

Dopo aver conferito con Moltke, mi si propone, per terminare le divergenze, di rendere Bitsche e Belfort; allora si farebbe la linea di demarcazione. Io non posso accettare questa proposta, benchè mi si dica che Belfort non possa resistere lungo tempo. Io dimanderò l'autorizzazione di mandare un ufficiale per far conoscere al comandante di Belfort la vera situazione; credo che ciò non mi verrà ricusato. Mi si dice che il comandante di Langres non voglia riconoscere l'armistizio e che domandi un dispaccio in cifra. Io non ho cifre; speditegli voi un dispaccio. »

Bordeaux, 4 (*Documento comunicato*). — Giulio Simon, membro del Governo di Parigi, recò a Bordeaux l'annunzio di un decreto elettorale che sarebbe in disaccordo sopra un punto col decreto emanato dal Governo residente a Bordeaux. Il Governo di Parigi è da alcuni mesi privo di ogni comunicazione collo spirito pubblico e di più esso è prigioniero di guerra. Nulla fa vedere che esso sia meglio informato che il Governo di Bordeaux.

In presenza di queste circostanze il Governo di Bordeaux crede di dover mantenere il suo decreto, e lo mantiene malgrado le rimostranze e l'ingerenza di Bismarck negli affari interni del paese. Lo mantiene in nome dell'onore e degli interessi della Francia. Un membro del Governo di Bordeaux parte oggi stesso per recare a conoscenza del Governo di Parigi il vero stato delle cose.

Questo documento, che è in data d'oggi, è firmato da Cremieux, Gambetta, Glais-Bizoin e Fourichon.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *Via Foligno.*

Parte da Firenze . .	Ore 10 - a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 - p.	9 20 a.	Parte da Roma. . .	» 9 10 p.	10 15 a.
Arriva a Napoli. . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *Via Maremmana.*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 11 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p	—
Parte da Roma. . . .	» 10 p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 p.	— —
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 10 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 49 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Attenti Signori!!!

SPECIALITÀ LIQUORE

OLIO DI GINEPRO

DELL'EX-FRATE VALOMBROSANO DELLA VERNIA

LIQUORE TONICO STOMATICO ANTIBILIOSO

efficace nelle palpitazioni e mal di nervi

Depositi: in Firenze alla Pasticceria di **Cosimo Verniani**, via de'Ginori, 34; In Milano, via Galline, 1 — In Torino, via Begino, 2.

Prezzo della Bottiglia di un litro, Lire 6.
» » di 1/2 » » 3.
» » di 1/3 » » 2.

Si spediscono in provincia e per tutto il Regno dietro richiesta accompagnata da un vaglia postale. — Le spese di dazio e di trasporto sono a carico dei committenti. — Ai rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

Nella ricorrenza del Carnevale il medesimo proprietario tiene in vendita un grande assortimento di Coriandoli ed altri dolci incartati. Prezzi bassissimi.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 29.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTÀ** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). —Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le cresciuti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 36.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì, 6 Febbraio 1871. Un numero cent. 5

CHE SI VA A TUNISI?

Non la è nè un'*interrogazione* nè un'*interpellanza* che intendo muovere al Ministero: lo vieta il regolamento, e anche colla licenza del regolamento non vorrei con una curiosità inopportuna disturbare o intralciare l'opera, cioè la meditazione del Governo.

Quando i ministri meditano e studiano s'hanno a lasciar quieti, altrimenti non si riesce che a darsi il gusto di dichiararsi *non soddisfatti*. Uno strano gusto, che pur si pigliano tanto sovente i nostri onorevoli — per amore, probabilmente, di quel precetto igienico — ed economico — il quale dice che non si deve mai levarsi da mensa soddisfatti. Guardate infatti certi nostri onorevoli rappresentanti; il buon Sineo, per esempio, o il venerando Michelini: che salute invidiabile è la loro — specialmente ne' polmoni! — non per altro, io credo, che per l'osservanza del precetto di non uscir mai dalla Camera soddisfatti — di parlare.

E il compianto Miceli! ve lo ricordate? Un vero atleta; che moveva come il Giove d'Omero due passi, e al terzo era in America. L'Europa, la *Riforma* e gli stenografi della Camera, ben a ragione rimpiangono ancora l'improvvisa sua morte parlamentare! l'Europa soprattutto, che trovava sempre in lui il più gagliardo campione del suo avvenire. E mancato lui ai vivi di Palazzo Vecchio, vedete come l'è andata a male questa povera Europa. Persino Tunisi, che è nell'Africa, non fa più caso di noi che dei suoi *neutri* del serraglio e ci ride sul muso.

Il poeta — che come poeta aveva il dono della profezia — ha tratteggiato la presente *situazione* che ci è fatta dalla mancanza di Miceli e dal riso del bey di Tunisi, quando scriveva, a proposito della *creduta morte di Silvio Pellico*,

Mi celi, o madre, il viso,
Che quel superbo riso
Non veggasi per me!

Un bel tipo di sovrano, per la grazia del palo, è davvero quel bey di Tunisi! Come finanziere si lascia addietro di tutta la lunghezza del Mediterraneo, il nostro ministro di Biella.

S. E. Sella quando ha da pagar i debiti, cava fuori della carta, vi mette su un'imposta e ve la porge colla maggior grazia bellese, guarentendovi cortesemente, nel caso che si sciupasse, di darvene della nuova.

Mehemed-el-Sadok-Tacha-bey ha un metodo assai più spiccio e vantaggioso: invece di carta dà il bastone sulle piante de' piedi, od offre il palo — senza ritenuta.

Della carta non usa che per farne delle cambiali, le quali poi alla scadenza, paga con quella moneta: o bastone o palo: sono i due termini della questione tunisina che ora sembra minacciare la pace africana, e i sonni del Ministero.

Stanno a Tunisi, come sapete, molti italiani, i quali conservano colà la memoria della madre patria e si lasciano di tanto in tanto pigliare i denari da Mehemed-el-Sadok-Tacha. Ma hanno il pregiudizio o la scortesia di ricusare la solita valuta del bey: il nostro console che è del loro parere, ha protestato ed ha rotte le relazioni col bey africano.

Ora che cosa si fa? Dicono che il Ministero inclini a lasciarle rotte, pensando che quando le sono raccomodate non servono meglio: la ragione potrebbe essere buona, specialmente pel bey di Tunisi — ma quei della colonia non se nè dichiareranno soddisfatti — e non hanno torto.

C'è anche, per aggravar la questione, la circostanza della neutralità. Tunisi è nell'Africa; ma la Prussia, a quanto si dice, sta per pigliarsene un pezzo, per portarvi colà la scienza, la civiltà, le arti di Norimberga e la gran patria tedesca. Se ciò accade, la nostra neutralità europea potrebbe trovarsi compromessa a Tunisi, e il barone Arnim sospenderci le sue visite a Roma! E allora?

C'è infine un'altra difficoltà, forse la più grave, se non fosse un'invenzione delle male lingue. Queste dicono che Tunisi trovandosi al di là del mare non ci si potrebbe andare altrimenti che colla flotta; or questa essendo già tutta impegnata... negli investimenti, non sarebbe pel momento disponibile — senza contare l'eventualità di investir sulle coste d'Africa.

Comunque sia, la questione è grave: d'altra parte si sa che il bey se ne ride, e quando un uomo ride non si ha a pigliar sul serio.

Forse il nostro Ministero la vede a questo modo; intanto studia la questione, e quando uno studia, come ho detto, non s'ha a d sturbare.

Lasciamolo dunque in pace, e, se volete, andiamo noi a Tunisi, come vi ho proposto; faremo una gita di piacere e potremo vedere cogli occhi nostri come l'Italia sappia proteggere i suoi interessi all'estero.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Carnevale! ..

Vocabolo greco-scismatico, che, secondo l'Ugdulena, significa: *State allegri, se vi riesce!*

***

Gli antichi chiamavano Carnevale la stagione che precedeva la Quaresima.

I moderni, gente positiva, si servono della parola *Carnevale* per distinguere la Quaresima dalla settimana di Passione.

***

Ieri fu giornata nefasta!...

Era il primo corso di Carnevale!

I *Corsi* hanno questo di buono: che si chiamano *Corsi*, anche quando non corrono, e non ci sono carrozze — nello stesso modo che lo studente si chiama studente anche quando non studia.

***

Ieri dalla mattina, il cielo era color di rosa.... come la cera da scarpe.

L'aria mostravasi leggermente opaca, a motivo di certi leggiadri vapori, che nell'Australia si chiamano nebbie.

Lungo le vie bagnate copiosamente di acqua piovana, il provvido municipio aveva fatto spargere, a larga mano, una quantità considerevole di rena.

La rena e l'acqua mescolate insieme, producono quel *mélange* liquido e glutinoso, che fa risalire ai vergini tempi dell'invenzione della *polenta*.

***

La *polenta* del municipio, distesa lungo lo stradale, faceva l'effetto di un tappeto soffice e delicato. Che Iddio me lo perdoni, pareva proprio di camminare sul velluto in seta! — e non era in seta, nè in velluto.

***

Alla vista di tanto fango, profuso sulla parte inferiore dei pantaloni del genere umano, era il caso di dire:

— *Memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris* — ossia, ricordati, o mortale, che sei polvere e che ritornerai pillacchera!

***

Sotto la polenta del municipio era sparito affatto il lastrico di Firenze.

Per averne notizie, bisognava domandarne conto a quei pochi o quei molti che avevano la fortuna di sdrucciolare e di battere il naso sopra un punto qualunque della terra ferma.

Fra gli altri, vidi cadere una bella signora, la quale, sia detto a suo onore, cadde con tutta la compostezza di un gladiatore romano.

Quando si fu rialzata, disse di non essersi fatta niente; ma zoppicava un poco; locchè mi confermò nell'idea che il lastrico di Firenze non è gentile neppure con le belle signore!

***

Un fiorentino spiritoso (trent'anni fa usavano sempre i fiorentini spiritosi, oggi son passati di moda) soleva dire che le prime feste da ballo e i primi *corsi* non bisognava farli perchè raramente riuscivano bene! E diceva una gran verità.

Il *corso* di ieri, per la quantità e la qualità degli equipaggi, somigliava al battesimo del primogenito di uno speziale di campagna.

La *Società del carnevale*, risorta dalle ceneri della Società defunta, fece la sua comparsa sul corso; ma forse dovè persuadersi che è difficile far ballare una popolazione che si è messa in capo di aver la gotta della gente seria!...

***

Anche a Versailles cominciano le miserie e le freddure carnevalesche.

Bismarck propone alla Francia che essa comperi il Lussemburgo e lo ceda alla Prussia, la quale, in *compenso*, cederà alla Francia... Metz!...

È una burla di questo genere: figuratevi che io vada dal banchiere Fenzi e gli porti via per forza un tre o quattro cento mila lire; poi figuratevi sempre che me ne vada a casa e scriva al signor Emanuele:

" Carissimo signor Fenzi,

" Favorisca di comperare il palazzo Pitti e di cedermelo; in compenso le darò tre o quattro cento mila lire. „

Pas si bête!...

***

La *Triester Zeitung*, giornale che ha per la Francia l'orrore dei cani arrabbiati per l'acqua, scrive:

" L'idea, che Parigi, la splendida, la frivola Parigi, ha saputo sopportare i patimenti di un assedio; che essa, malgrado il bombardamento, malgrado le molte sconfitte, ha saputo resistere per lunghi mesi: quest'idea è quasi inconcepibile! „

---

(13) APPENDICE

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 34)

VIII.

Miss Ella. — I morti non parlano.

Ritorniamo ad Ella Clavering, o, per meglio dire, ad Ella Darcy, che non più vedemmo dopo la notte del suo misterioso sposalizio nella solitaria camera della diroccata abbazia di Clavering. Ora la troviamo nel sontuoso *boudoir* d'una casa distante dieci leghe da Londra.

L'esistenza della giovane sposa non era felice, malgrado il godimento di tutto ciò che procurar poteano le ricchezze.

Il marito, ch'essa ama con l'affetto puro e profondo d'un nobile e vergin cuore, le è ancora al presente un essere tanto misterioso, come lo era nel primo giorno che lo vide all'ombra delle annose quercie del parco di Clavering. Filippo la ama sinceramente e non le diede ancora motivo alcuno per dubitare del suo affetto, ma ben di rado, e per pochi momenti, egli trovasi solo con lei; ed alle volte è tanto pensieroso e serio ch'ella nemmeno azzarda volgergli la parola. Le sue visite sono improvvise e circondate dal mistero; Ella mai sa quando debba attenderlo, quanto si fermerà, e quando tornerà a lasciarla.

Filippo ammobigliò per suo esclusivo uso una stanza del piano a terra; ed era ben di rado in casa, senza che con un qualche improvviso visitatore non vi si chiudesse per lungo tempo.

Indarno Ella fece ogni suo possibile per penetrare il mistero che avvolgeva la vita di suo marito. Questi non altro le disse che d'aver parenti ricchi e potenti, i quali lo avrebbero diseredato se fossero venuti a conoscere il suo matrimonio con una donna nobile e bella sì, ma povera.

— Pazienta, mia cara, — diceale sovente — confida in me. Verrà giorno, e presto lo spero, in cui la società dovrà ammirare la mia leggiadra sposa. Perciò pazienta, mia buona Ella, e non cessar di amarmi

E la giovine sposa fidava ciecamente in lui. Ma le lunghe assenze dell'uomo ch'Ella amava con tutte le sue forze, le cagionavano un'indicibile martirio. Non le fu neppur permesso di mettersi in comunicazione con suo padre. Filippo l'assicurava d'avergli scritto egli medesimo che tutto era sistemato, e che il vegliardo non aveva ragione alcuna per essere inquieto sul destino della sua amatissima figlia. Ma neppur queste assicurazioni valsero a ridonare la tranquillità all'angosciato di lei cuore.

Era la notte dopo il duello sulla spiaggia del mare. Ella sedeva sola nel suo gabinetto. Aveva messo da parte un libro, nel quale invano aveva tentato di leggere. Non staccava gli occhi dalle lancette dell'orologio. Due! Due e mezzo! Tre! No, no, — mormorava — egli non verrà nemmen questa notte!

In quell'istante fu cautamente bussato alla porta del palazzino. La servitù era già tutta al riposo, perciò ella stessa scese ad aprire. Sul limitare stavano due uomini talmente avvolti ne' mantelli, che al primo istante essa credè d'aver aperto a degli stranieri, i quali si fossero presentati con malvagie intenzioni. Ma ben tosto, alle forme snelle ed eleganti, al portamento maestoso, riconobbe il marito.

— Filippo! Filippo mio! — esclamò con un impeto di gioia.

— T'ho forse spaventata arrivando ad ora sì tarda? — le disse Filippo stringendola affettuosamente al seno ed imprimendole un bacio sulle labbra.

— No, mio caro, no. Non rinuncio a verun'ora alla speranza di vederti arrivare, ed in questa medesima notte, nella quale già cominciava a disperarne, quando intesi bussare, il cuore mi diceva che dovevi esser tu. Ma vien su, Filippo, vieni a riscaldarti nella mia camera, chè qui fa freddo.

Allora appena s'accorse della presenza d'una seconda persona ed arrossendo disse, quasi balbettando: — Ma anche il signore avrà freddo.

— Sicuramente — rispose Filippo ridendo per l'imbarazzo della moglie — abbiamo lavorato molto quest'oggi e son già ventiquattr'ore che non chiudiamo gli occhi. Ma permetti che te lo presenti. Mister Montague — mia moglie — aggiunse presentandoli l'uno all'altro.

Lo straniero levatosi il cappello, s'inchinò profondamente. Era un bell'uomo, con capelli ed occhi neri, ma mortalmente pallido.

— Ed ora precedici, mia cara Ella — riprese Filippo — berremo un bicchiere di vino nel tuo gabinetto.

Filippo ed il suo compagno seguirono Ella nel suo gabinetto. Essa ne uscì subito per prendere il vino chiestole dal marito. Filippo si gettò su un divano che stava ad uno dei lati del gabinetto.

— Sedete, Montague — disse — e non state là con quella faccia sconvolta come se aveste commesso un assassinio.

Lo straniero trasalì a quest'ultime parole.

— Su questa terra commettonsi azioni tanto infami — disse con voce sepolcrale — alle quali l'animo rifugge di dare il loro vero nome. Il fatto di ieri è una di codeste azioni!

(Continua)

Gli è come dire che se la redazione della *Triester Zeitung* fosse stata Parigi non avrebbe capitolato molto tempo prima!...

Preziosa confessione!

GLI ITALIANI A PARIGI

Prima che Parigi fosse assediata, contavansi da 30 a 40 mila italiani residenti in quella città: la guerra, la prospettiva di un lungo assedio ne avrà fatti uscire, prima dell'investimento, quanti che dall'agiata condizione ne avevano il modo e i mezzi; ma la più gran parte dovette restarvi chiusa, e sopportare le più dure sofferenze e privazioni.

Chiamiamo, se pur n'è duopo, l'attenzione e i provvedimenti possibili del Governo italiano, a favore di questi nostri compatriotti, gli operai specialmente, i quali nelle condizioni presenti di Parigi debbono versare in gravissime strettezze.

CRONACA POLITICA

Interno. — Don Margotti ha un bel dire che i nostri ministri sono trasfigurazioni di Satanasso. Ieri si radunarono a consiglio ed io non me ne sono accorto.

Ma intanto mi consta che si sono radunati sotto la presidenza di.... giusto cielo! quale figura fa fare al Re nostro quel disgraziato pubblicano dell'*obolo*.

Si discusse, mi si dice, del partito da prendere se mai la Camera, all'ultim'ora, chiudesse la porta in faccia alla solita legge; e dopo lungo discutere si conchiuse... nulla.

— Oggi il secondo articolo delle guarentigie è aspettato nella sala dei Cinquecento *rinnovellato di fondo novello*. — Ai tempi del padre Adamo questa frase dovette suonare: vestito a nuovo.

— Si annunziano imminenti negoziazioni per due trattati di commercio col Portogallo e colla Repubblica Argentina, l'*Economista d'Italia* ne augura bene in ragione delle novità introdotte nel regime economico del Portogallo.

Quanto all'Argentina siamo quasi fratelli; è bene riannodare le buone relazioni di famiglia.

— Grande operosità nel Comitato per l'inchiesta industriale. Si tennero nei giorni scorsi nove adunanze e si formolarono i quesiti, la soluzione dei quali sarà la vera espressione dell'essere delle nostre industrie.

— I fogli di Napoli attribuiscono al ministro Correnti il pensiero di nominare una Commissione, che dovrebbe avere il còmpito di riordinare i Conservatorii di musica del regno.

Questi benedetti Conservatorii, e massime quello di Napoli, da qualche tempo offrono materia a molti discorsi, a molte critiche e a molti desiderii. Come dire che una Commissione è l'unico mezzo per non provvedere a nulla. Le Commissioni sono l'*ordine del giorno puro e semplice* fatto persona. Il *Piccolo* è del mio parere; ma l'onorevole ministro avrà certo le sue belle e buone ragioni per essere del parere contrario. Comunque, di sotto l'ala del cappello di Correnti io vedo spuntare l'orecchio di Broglio. Rossini, benchè morto, è capace di riderne ancora.

Estero. — Quanto avviene fra Parigi e Bordeaux ci richiama alla memoria quei papi e quegli antipapi del medio evo che si scomunicavano a vicenda fra le risa del mondo, che ne approfittava per non credere nè agli uni, nè agli altri.

C'è davvero di che perdere ogni fede altrettanto nel signor Gambetta, che nel signor Giulio Simon.

Gambetta minaccia un Governo della resistenza rossa con Vittor Hugo, Ledru-Rollin e Louis Blanc. Favre, di ripiego, si mette di balla col signor di Bismarck, il vero, il solo presidente del Governo di Parigi. È un Governo di prigionieri, ed è naturale che il carceriere abbia la piena balìa dei loro atti.

La *Corrispondenza Provinciale*, organo del più schietto bismarckismo, ha già dichiarato che, per forza di cose e per le supreme necessità dell'ordine, il Governo di Parigi dee diventare il più sincero e caldo alleato della Prussia!

Tutti sanno cosa sia l'alleanza tra il forte e il debole; la cosa del resto ci è rivelata nel continuo, incessante ingerirsi del conte di Bismarck nelle cose francesi. E sino ad un certo segno questo suo fare giustifica e adonesta le resistenze del signor Gambetta. È un armistizio o una resa a discrezione quella che pesa sulla Francia? Si sa quello che dovrebbe essere, ma non se ne vedono i logici effetti: anzi tutt'altro.

Incombe intanto il solito mistero.

In onta alle smentite apparirebbe che l'opera della futura Costituente francese sia stata pregiudicata innanzi tratto con preliminari abbastanza compromettenti. La diplomazia pare abbia avuto sentore, e nella tema che il conte di Bismarck machinasse nel suo secreto qualche trasformazione della carta politica d'Europa, sembra — a quanto ne dice la *Triester Zeitung* — ch'ella siasi rivolta a lui per esserne chiarita.

N'ebbe una risposta bismarckiana, cioè un misto di sibillinismo e di braveria.

Il conte disse non credersi in obbligo di far comunicazioni sulla natura e sull'estensione delle condizioni da imporsi definitivamente alla Francia; ma in ogni caso gli accordi con essa non eccederanno la sfera di quegli oggetti sui quali la Francia e la Prussia hanno rispettivamente diritto di disporre, senza dipendere da chicchessia.

Quel *diritto* della Francia vale un tesoro; è il diritto che ha il condannato di lasciarsi decapitare.

— Corre nei fogli austriaci una voce telegrafica, la quale ci porrebbe in filo dell'esempio di cotesti diritti.

Bismarck proporrebbe a Favre di far in modo che la Francia comperasse il Lussemburgo per cederlo poi alla Prussia, la quale, in grazia del dono, abbandonerebbe le sue pretensioni sopra di Metz.

Il mercato degli schiavi è ormai chiuso in tutti i paesi civili del mondo. Ma ciò che verso l'uomo, come individuo, è un delitto, verso l'uomo, come membro d'una cittadinanza e d'un popolo, i pensatori prussiani, i nipoti di Wolffio e di Poffendorf, i figli di Hegel e di Kant, seppero farlo diventare un argomento di grandezza, un'illazione del grande sillogismo della scienza di Stato germanica.

Se questo non è progresso, è per lo meno bismarckismo.

E poi vengano a dirci che Bismarck e progresso non sono sinonimi!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 5 — La *Nuova Stampa* ha da Berlino: Giulio Favre recasi giornalmente a Versailles per conferire con Bismarck.

Martedì scorso avvennero alcune sommosse a Parigi, che furono represse dalle guardie nazionali.

Il partito progressista nella Camera prussiana presentò un progetto di legge che dichiara validi tutti i matrimoni conchiusi dai militari, in occasione della guerra, senza l'autorizzazione reale.

Bruxelles, 4. — Il duca d'Aumale pubblicò un manifesto nel quale dichiara di voler accettare la candidatura per la Costituente. Espone i vantaggi della monarchia costituzionale, promettendo però di riconoscere la Repubblica liberamente costituita.

Il *Gaulois* annunzia che Bismarck acconsentì che tutti gli ufficiali prigionieri possano presentare la loro candidatura; ma qualora non vengano eletti devono ritornare nello spazio di tre giorni.

Versailles, 4. — Bismarck, oltre il dispaccio nel quale protesta contro il decreto di Gambetta relativo alle elezioni, indirizzò pure una nota a Favre, il quale rispose promettendo di sopprimere le restrizioni alla libertà delle elezioni stabilite da Gambetta.

L'imperatore ordinò di far tirare a Berlino le salve della vittoria, in seguito agli ultimi combattimenti decisivi, al passaggio forzato del corpo francese di 90 mila uomini nella Svizzera ed alla compiuta occupazione dei forti di Parigi.

Durante l'armistizio non saranno pubblicate notizie militari ufficiali, ad eccezione degli avvenimenti straordinari.

Bruxelles, 4 (ritardato). — Le ultime notizie di Parigi giungono fino al 2 e recano che il movimento elettorale era assai attivo. Si sono formati vari Comitati per proporre alcune liste di candidati. Il Comitato elettorale della Borsa preparò una lista di 90 persone, scelte fra l'armata, la marina e la magistratura. Una riunione alle *Folies Bergères* propose le candidature di Victor Hugo, Garibaldi, Quinet, Gambetta, Saisset e Dorian.

I disordini avvenuti a Parigi non furono d'alcuna importanza; l'ordine venne ristabilito facilmente.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Questo benedetto carnevale se ne stava come il Santo di cui parla Giusti:

.... Che a rompergli la testa coi malanni
Era lo stesso come dire al muro.

Non voleva saperne di svegliarsi un pochino e di fare un pizzico di baldoria come si conviene ad un carnevale onesto.

Dopo molte spinte e mille preghiere fortunatamente pare ch'ei si sia svegliato; ha sbadigliato un pochino, ha stirato le braccia, ha fatto più d'una boccaccia, ma poi s'è lasciato persuadere ed ha preso l'aire.

Benedetto carnevale!

Io scommetto che se gli si tiene dietro è capace di correre tanto da farci fare il fiato grosso!

Sarebbe stato un carnevale tanto per benino se avesse saputo dividere i suoi piaceri. Se avesse bevuto a sorso a sorso la tazza che i poeti chiamano del piacere ..

Signornò, dopo averci fatto digiunare come tanti assediati, ora ci versa il calice ricolmo.

Benedetto carnevale!

Se alla fine di questa settimana si starà ancora in piedi sarà un miracolo — di quelli che sanno fare solamente le figlie d'Eva!

Se volete un prospetto di divertimenti, eccovene uno.

Lunedì sera. — Ballo intimo dalla marchesa di Lajatico; invito fatto a voce, piccola orchestra e grande cordialità.

Martedì — *Raout* in casa del barone Sonnino; società indigena.

Idem ballo al palazzo Guadagni ove abitano le signore King. Società americana ed inglese; segni particolari: ottimo *buffet*.

Mercoledì — Ballo dal signor Cox, altro americano come sopra. — Società mista del vecchio e nuovo mondo. — Segni particolari: abbondanza di belle fanciulle e *cotillon* da stancare un ufficiale di bersaglieri.

E così via via fino all'altro lunedì, che comincia con un altro ricevimento in casa Corsini e finirà probabilmente con un ballo in casa... indovinate?... È ancora un segreto.

L'altro ieri a sera vi fu la seconda festa in casa Alfieri. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore, e sensibilmente aumentata di soggetti interessantissimi. Non vi parlo dei *tipi*, chè c'era da avere un premio ad un concorso librario. Un libro stampato con quei *tipi* lì sono sicuro che sarebbe sfogliato sovente...

Fermo qui il paragone per causa di pubblica quiete.

Non vi dico neppure chi fosse la più bella, perchè non rubo il mestiere a nessuno, — e non posso fare il Paride per tante e svariate ragioni. — La prima è che non ho pomi da distribuire... dunque non vi dico chi fosse la più bella; — ma vi parlerò invece alla sfuggita di qualche toeletta che più colpiva gli sguardi.

Cominciamo dalla padrona di casa — e non facciamo torto a nessuno. — La marchesa Alfieri aveva un abito di raso rosso guarnito di un *volant* di pizzi che essa faceva calpestare con grande indifferenza. Sulla sottana rossa un'altra più piccola *gris-perle*, tenuta da fiocchi dello stesso colore.

Un amore di toeletta, non vi dico altro!

La signora Toscanelli, la più bella metà del tutto che parla alla Camera, era splendida sotto un diadema di brillanti. Un diadema che preferisco a tutti i deputati della terra perchè il diadema *riflette* e non parla, mentre che i deputati per la maggior parte parlano senza riflettere... Del resto un diadema così bello se ne può fare sempre qualche cosa, mentre in verità non saprei cosa farmi di molti deputati.

Di una luce non meno splendida luccicavano le stelle della signora Glinka, una giovane dama russa che ha delle stelle come non se ne vedono che nel firmamento o... in Russia.

La contessa Arese aveva anch'essa un abito elegantissimo in bianco e rosa; e non meno elegante era la bellissima contessa Pallavicino-Arese, un fiore lombardo trapiantato in Toscana dagli elettori del collegio di Cremona.

La società ordinaria fiorentina ed estera era al gran completo, e si pigiava nella sala del *buffet* con quel santo ardore che distingue tutte le aristocrazie.

In un *buffet* ben servito il figlio della libertà non domanda più la testa dell'aristocratico e il figlio dell'aristocrazia non domanda quella del popolano arricchito — ma tutti e due domandano una testa di... cignale!

Un *filetto piccato*, ed una *mayonnaise* inondata da qualche bottiglia di sciampagna agguagliano tutte le classi sociali più che i sacrosanti principii dell'ottantanove!

Il ballo del Circolo Artistico ebbe luogo domenica e lunedì. Dico domenica e lunedì perchè alle otto del mattino si ballava ancora il *cotillon* con una vivacità che fa un grande onore alla lena dei ballerini.

Ho visto molte persone conosciute, il sindaco, il colossale Fambri, il ministro Montomar e una quantità di belle signore della borghesia e della burocrazia.

Molte *toilettes* eleganti e fra queste una d'una originalità singolare. Figuratevi una bella signora, o signorina, non saprei, alta, snella, bruna, modellata a perfezione.

Prendete del raso bianco, fresco, lucente e abbondante, fatelo liquefare e versatelo addosso alla signora di cui sopra. Avrete una veste bianca, alla vita, senza un ornamento, senza una cucitura, senza un nodo qualsiasi; una incisione di Margherita, come se ne vedono di raro. Quell'insieme di donna, tutta bianca, che non aveva nemmeno una cintura nè il gambo d'una spilla che facesse contrasto, pareva la statua dell'eleganza cesellata da una sarta. Agli orecchi nulla; nei capelli una camelia bianca e basta.

Non so come si chiami quella ballerina, ma io la chiamerei Grazia di nome e Machiavelli di cognome. È impossibile che una *toilette* così semplice non sia il frutto d'una meditazione.

Fambri mi osservò che la signorina non era scollata — eccezione unica in tutto il ballo. Un maligno disse che era un calcolo, perchè non ci sono spalle che resistano a quel bianco unito senza interruzioni. Ma per far tacere il maligno, c'era una apertura a *gilet* sul davanti che lasciava vedere un triangolino acuto della gola e del petto, e provava che non tutto il raso si fabbrica dai tessitori.

Altre novità fiorentine poche.

Si annunzia il matrimonio del figlio primogenito del Commendatore Mancini, giovane e coraggioso, ufficiale di bersaglieri, con la signorina Kattermole, bella e distintissima coltrice di belle arti, autrice di poesie piene di sentimento e di grazia.

Un'altra Mancini poetessa! — Non posso farle migliore augurio che quello di far rivivere le dolci virtù, l'anima gentile e l'ingegno della povera estinta!

Nelle altre città italiane saprete più o meno quel che si fa. Di tutte, Milano mi sembra quest'anno la meno fortunata e le belle lombarde fanno quaresima prima di aver peccato.

A mia notizia non v'è che qualche serata intima da quella egregia signora che è la marchesa Trivulzio, ed un ballo in casa Mylius.

È troppo poco per la capitale morale.

A Torino si fa poco ma bene. — Due altri balli *monstre* ripagano di una lunga privazione. — Dopo la festa di beneficenza al palazzo Carignano, si aspetta ansiosamente il ballo che il sindaco conte Felice Rignon darà nelle splendide sale del palazzo del Borgo, ora Accademia filarmonica.

Lunedì prossimo tutta Torino elegante si troverà sotto le armi e fra le signore, non sarà meno splendida la giovane contessa Rignon-Perrone che fa gli onori della serata.

Fortunato paese quella simpatica Torino!

In mancanza d'altri, i sindaci si prendono la pena di divertire i loro amministrati. L'anno passato il conte Valperga di Masino, quest'anno il conte Rignon!

Spendere il necessario per la città coi quattrini dei contribuenti, e pagare il lusso coi propri denari è un esempio bellissimo che non tutti i sindaci si permettono di seguitare.

È vero che non tutti i sindaci sono milionari, e non tutti i sindaci milionari sono generosi!...

Frou-frou

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *febbraio.*

È domenica e il sole splende!...

Nè l'animo mio nè quello de' lettori è quindi disposto a tristezza. Tanto è vero che per le loro mani veggo passare e ripassare *Fanfulla, almanacco per il* 1871, arrivato a Roma un po' tardi, cioè a dire colle ferrovie romane. Perciò se non vi è tristezza, io non voglio farla venire narrandovi un'escursione che ho fatta stamani fuori la porta del Popolo visitando i danni che l'inondazione ha fatti in quella zona di terreno che sta fra il Tevere e la città. Non voglio dirvi de' muri atterrati, degli ameni giardini, de' viali, degli ombrosi *berceaux* distrutti, dei casini e delle osterie di campagna quasi completamente devastate, meno quella ormai leggendaria di Ponte Molle, nella quale, nelle ore mattutine della domenica, *fervet opus*, ed il padrone dall'aspetto rubicondo e geniale comanda ad una schiera di valletti colla gravità stessa colla quale un maresciallo comanderebbe in giorno di battaglia

✡

Ieri sera la prima rappresentazione del *Faust* andò maluccio.

Bulterini non era ancora ben rimesso dalla sua indisposizione, le masse stuonavano, l'orchestra camminava un po' fuori di strada.

Perciò il pubblico ammirava e s'interessava di due sole persone, la principessa Margherita e la signorina de' Giuli.

La principessa arrivò fra il primo ed il secondo atto dell'opera: era vestita in rosa, e *coiffée* benissimo: l'accompagnavano la duchessa di Rignano in *gris perle*, guarnito di rosso, ed il duca di Fiano.

Il pubblico salutò la principessa Margherita con un lungo applauso al di lei apparire.

La Margherita del palco scenico, la signorina de' Giuli, fu ugualmente accolta con un applauso. Cantò magnificamente la sua parte difficilissima e l'aria de' Gioielli, e tutti i suoi passi principali le valsero infiniti applausi.

Jacovacci fece del suo meglio per la messa in scena, e fra i cori fu molto applaudito quello di vecchi, il solo eseguito con precisione.

✡

Se fosse qui il luogo di fare questione d'arte, direi che in complesso la musica di Gounod non soddisfa troppo le orecchie romane.

I *perchè* li lascio agli ammiratori del *Faust*, fra i quali mi sottoscrivo, ed a cui confido segretamente che le platee di Roma sono intolleranti quanto l'*Osservatore*.

In fatto d'arte, non musicale, prepara qualche cosa di buono l'Associazione artistica internazionale di Roma.

A cura ed a spese di essa la Casina del Pincio sarà ridotta a locale di esposizione permanente, e l'Associazione destinò nel suo bilancio presentato dal relatore signor Trouvé la somma necessaria per tenere questa esposizione aperta al pubblico per qualche mese.

Così l'arte moderna avrà in Roma aperta una palestra, che il senno del Consiglio dirigente dell'As-

sociazione saprà fare in modo da non lasciar sfruttare da mestieranti, ma destinare invece a profitto de' veri artisti.

Ieri, verso le 3 pom., in via delle Carrozze, fu ferito di pugnale fra il basso ventre e le coste un tal Topi, uno de' più reputati tappezzieri di Roma. La ferita fu gravissima, ed il Topi era stamani in pericolo di vita. Il feritore potè allontanarsi tranquillamente senza che alcuno lo molestasse, ma più tardi le attive ricerche della questura scoprirono il di lui nascondiglio.

Causa della ferita data proditoriamente e senza rissa fu la gelosia... non si sa bene se di mestiere o di donne.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *febbraio.*

⁂ Questa sera, lunedì, 6 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Ferber darà la consueta lezione di *fisica industriale*, e tratterà: *Della resistenza dei materiali da costruzione.*

⁂ Domani, 7, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti seguiterà le sue lezioni sull'*Ordine dell'universo.*

Il prof. A. Gennarelli, alle 2 pom., continuerà a trattare: *Delle religioni dell'Asia minore col soccorso dei monumenti.*

⁂ I componenti la Società filocritica Giuseppe Baretti sono convocati per questa sera, lunedì, in assemblea generale per procedere alla elezione annuale delle diverse cariche sociali, a norma degli statuti.

⁂ Venerdì, 10 corrente, a ore 8 1/2, nella sala Brizzi e Niccolai, il celebre violinista Fabio Favilli darà un gran concerto vocale e strumentale, con il concorso di valenti artisti.

⁂ Il tempo piovoso ha contrariato il *corso* di ieri. Il numero di carrozze era assai scarso, ma in compenso i pedoni erano molti. Speriamo meglio per domenica prossima.

⁂ Sabato sarà inaugurato il padiglione per la fiera industriale in Piazza dell'Indipendenza.

Gli espositori e venditori, in numero di 125 circa, potranno da oggi trasportare e collocarvi i vari generi di loro commercio.

⁂ Al Teatro Nuovo, martedì 7 febbraio, serata a beneficio della prima attrice Amalia Casilini, la drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Ernesto Rossi rappresenterà: *La morte del re Dasiurata*, dramma indiano in due atti, in versi, del professor Angelo De Gubernatis.

Sarà preceduto dalla brillantissima commedia in un atto: *Leggete Balzac.* Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa di particolare fatica della beneficata: *Il casino di campagna.*

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Riposo.
PAGLIANO — *Milton.*
NUOVO — *Antonio Foscarini.*
NICCOLINI — *La dote.*
LOGGE — *Le roman d'un jeune homme pauvre.*
NAZIONALE — *Urbano Grandiè.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze. Sezione Correzionale

Udienza del 4 febbraio 1871.

SOMMARIO.

1° — *Il professore Rapisardi. — Scroccheria di nuovo genere. — La stampa complice necessaria nel reato di frode.*
2° — *Marco Minghetti riformatore del... calendario gregoriano! — Una lite per cinque centesimi. — Due schiaffi. — Lo studio della numismatica.*

I.

La sala del tribunale è affollatissima.

Siede al posto presidenziale l'abile magistrato avv. Maracchi, vice presidente.

Rappresenta il Pubblico Ministero il valente giovane procuratore del Re conte Festi.

La difesa è sostenuta dall'avvocato Aster.

Entra l'accusato che è il professore Giovanni Rapisardi, il quale, siccome è detenuto, ha il solito corteggio della *benemerita* che gli fa prender posto nella scatola di legno, comunemente chiamata *banco de' rei.*

Rapisardi è siciliano, ha 34 anni, piuttosto piccolo della persona, brunastro di viso, basette incolte e brinate alquanto, baffi piccoli, e porta occhiali fissi perchè miope di terzo grado.

Egli è chiamato innanzi al tribunale a rispondere del reato di frode: ma di una frode di nuovo genere.

Il dì 4 e il dì 19 ottobre dello scorso anno fu inserito sul giornale l'*Opinione* e sull'*Italie* un avviso a pagamento, nel quale, a nome di una ricca famiglia, si bandiva il concorso al posto di fattore di vasti poderi riuniti e di proprietà di detta famiglia, con lo stipendio di 2400 lire annue, alloggio, legna, lumi e molti incerti.

I concorrenti doveano essere persone oneste, intelligenti, adatte all'ufficio, dovean dare una competente malleveria, e non dovevano oltrepassare il 35° anno.

La domanda d'ammissione al concorso dovea essere diretta al signor G. B. Motta, ed accompagnata da un francobollo e da una marca da una lira.

Sessantadue lettere pervennero in breve al Motta, *idest* Rapisardi, delle quali 42 col bollo e la marca giusta le prescrizioni.

Militari, maestri di scuola, due sindaci, alcuni impiegati governativi, un proto, un notaro, un avvocato, due magistrati in riposo e molti altri dichiararono di voler concorrere al posto di fattore, che se non esisteva era possibilissimo.

Uno dei concorrenti a questo beneficio *in partibus* fu il comm. Mastrella, uomo rispettabilissimo, impiegato al riposo che avea tutti i numeri richiesti dal programma del concorso, e qualche numero di più, cioè venti anni oltre quelli prescritti.

Ecco quindi l'ostacolo! Ma il comm. Mastrella, uomo positivo, pensò di superarlo con presentarsi personalmente al Motta (*vel* Rapisardi).

Le trattative cominciarono: il Rapisardi si mostrò propenso a fare annullare bellamente il concorso in pro del commendatore Mastrella, il quale dal canto suo rinunciando alle legna, al lume ed agli incerti, desiderava in blocco 6000 lire annue.

La famiglia, a detta del Motta, era contenta: contento il commendatore: contento il Rapisardi.... ma solamente voleva un equo compenso dal Mastrella; il quale non ebbe difficoltà di promettere lire tremila ad affare *conchiuso*.... uomo positivo!

Avere i quattrini ad affare *conchiuso*, significava pel Rapisardi *non* averli affatto, e ciò non gli andava a sangue.

Quindi cominciò un carteggio nel quale si svolse tutta la tattica di due volpi raffinate, e insistendo il Rapisardi per avere un'anticipazione di 2000 lire che sarebbe stata considerata come prestito su cambiale, nel caso difficile che l'affare non fosse riescito, il commendatore mangiò la foglia, come suol dirsi, e vide dove giaceva la serpe.

E mentre egli rinunziava formalmente al mitologico posto di fattore, altre lettere giungevano all'autorità, la quale impertinentemente s'immischiò ne' fatti del povero professore Rapisardi e lo trasse alle Murate.

Al dibattimento egli e l'avvocato sostennero la esistenza della ricca famiglia e del desiderato posto di fattore.

Solamente la famiglia ha un nome tanto strano che è impossibile di pronunziarlo!

Il rappresentante del Pubblico Ministero non si mostrò persuaso, e sostenne la esistenza del reato pel quale chiese la pena di tre mesi di carcere.

Ma il tribunale considerando che *melius est abundare quam deficere* ha conceduto al Rapisardi alloggio e vitto gratis alle Murate per un anno.

La seduta fu sciolta alle 3 1/2.

II.

Veniamo al secondo dibattimento trattato.

Nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti si stava studiando da un pezzo in qual modo si potesse *decentemente* scemare il numero dei dì festivi senza venire a serie quistioni con la Curia romana.

Ma *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*; e mentre nella Direzione de' culti si consultavano testi, digesti o indigesti, decretali, brevi, verbali conciliari e bolle... più o meno di sapone, per quella unità di concetti e d'azione che è propria della essenza del Governo costituzionale, la quistione delle feste veniva sciolta in un modo molto semplice, con un decreto proposto e controfirmato dal commendatore Marco Minghetti, il quale quantunque sopraintendesse allora al Ministero di agricoltura, industria e commercio, scorgendo una certa quale analogia tra le foreste, e le patate e i dì festivi, con un tratto di penna vi sp'fferà una riforma del calendario Gregoriano.

E siccome considerò l'onorevole Marco che si può benissimo purgarsi o purificarsi anche nei giorni di lavoro, una delle feste soppresse fu appunto la *Purificazione* di Maria Santissima, cioè il 2 febbraio.

Ma la *Società degli Omnibus* di Firenze non la pensa così, e siccome tutto il mondo si ostinò, meno l'apostolo Marco, a celebrare la festività, pensò anch'essa di solennizzarla nel miglior modo che poteva, esigendo cioè i 5 centesimi di più che sono stabiliti per le *corse* in giorno di festa.

Giunto uno degli *omnibus* in piazza della Signoria, il signor N. N. diede due soldi al conduttore.

— Perdoni, signore — gli disse quel giovine; — oggi la *corsa* vale 3 soldi, perchè è festa.

— Festa?!! — riprende il signor N. N. — Voi dunque non sapete che questa festa fu soppressa dal ministro Minghetti? Io non pagherò che due soldi... non un centesimo di più, e farò io vedere alla *Società* se sia festa o no!

Un altro individuo che era stato a sentire la questione perdè la pazienza ed interloquì, rivolgendosi al feroce *abolizionista minghettiano.*

« La faccia il piacere... la smetta! non si vergogna di far tante ciance per un soldo? la paghi, e vada in pace pe' fatti suoi.

« O lei bel... cosa c'entra ne' fatti miei? Si cheti, e guardi al fatto suo... »

La contesa s'inasprì, i terzi se ne mischiarono e due guardie di città s'interposero: ma... *paf*... *paf*... scoppiaron due schiaffi che sono stati certamente raccolti da uno degli intermediari, ma dei quali non è ben certa la paternità.

Accorsero due guardie di questura che intimarono l'arresto allo sconosciuto ritenuto distributore de' sullodati schiaffi.

L'amico resisteva e fu forza arrestarlo per *sollevamento*, rinnovando il gruppo del ratto delle Sabine.

L'arrestato che fu accompagnato alle Murate era certo Francesco Tano, impiegato postale, il quale, come è costume, prima di essere accolto nelle pacifiche mura del carcere, fu frugato in tutte le tasche, e fu trovato possessore di... argento ed oro per la complessiva somma di forse 500 lire!

Il signor Tano aveva addosso tutti i suoi piccoli risparmi in pezzi da una, due e cinque lire d'argento, e 10, 20, 50 e 100 lire in oro!

Più che un impiegato postale il Tano sembrava un cultore della numismatica.

Ieri egli fu chiamato a riconoscere la legittima paternità dei due schiaffi menzionati... ma l'atto di riconoscimento non ebbe luogo ed il giudizio fu differito a sabato prossimo.

L'Usciere.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Alle 10 40 di ieri sera partiva per Torino il marchese di Montemar, ministro di Spagna.

Ieri sera ci fu pranzo a palazzo Pitti. Erano convitati i presidenti delle due Camere, i componenti i due seggi presidenziali, i componenti le deputazioni delle due Assemblee che al primo dell'anno si recarono a complimentare S. M. il Re, e i ministri della corona. S. M. il Re era in abito borghese. Alla sua destra sedeva il marchese di Torrearsa, presidente del Senato; a sinistra il comm. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri. Di rimpetto alla M. S. era il primo aiutante di campo, generale Maurizio De Sonnaz, il quale aveva a destra l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, a sinistra il cav. Emilio Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Ieri il ministro delle finanze ebbe una lunga conferenza con i rappresentanti del municipio romano venuti qui a trattare alcune questioni relative agli interessi finanziari del comune di Roma.

Le lettere di Bordeaux non annunciano finora nessun miglioramento nella situazione politica. Il dissenso fra la Delegazione governativa di Bordeaux e il Governo di Parigi non è punto cessato. Pare che il signor Crémieux sia il solo fra i componenti la delegazione disposto ad accettare il parere del Governo di Parigi. Frattanto nel Mezzodì il movimento elettorale è assai pronunciato, e l'episcopato vi piglia molta parte.

Si assicura che il trasferimento a Roma del Ministero dell'interno avrà principio con tre divisioni, la 1ª (personale) col Gabinetto, la 2ª (pubblica sicurezza ecc.), e la 3ª (comuni ecc.)

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 6 febbraio.

Le complicazioni in Francia; il conflitto fra Gambetta ed il Governo di Parigi; le proteste di Bismarck contro il decreto della Delegazione di Bordeaux che dichiara ineleggibili alcune categorie di cittadini francesi; il pericolo di veder contestata dal ministro pr[illegible] la competenza e legalità dell'assemblea che sta per essere eletta; l'agitarsi delle potenze neutre, sono tutte circostanze che valsero a frenare la speculazione ed a limitare le operazioni; ma non impedirono che un qualche aumento si producesse oggi alla nostra Borsa.

Il 5 0/0 ed il prestito nazionale sono i valori favoriti, e diedero luogo a transazioni di qualche importanza.

Il 5 per cento cont. 57 55 a 57 60, f. c. 57 65 a 57 70.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 a 82 05.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 70 a 78 80, f. c. 79 05 a 79 10.
Azioni Regìa f. c. 676 a 678.
Obbligazioni Regìa 467 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1402 a 1404, f. c. 1406 a 1408.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2440 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont 205 a 208.
Obbligazioni 3 0/0 169 *.
Azioni meridionali cont. 326 1/2 a 326 3/4, f. c. 328 1/2.
Obbligazioni 3 0/0 cont. 177 a 178 1/2.
Buoni meridionali 435 *.
Obbligazioni demaniali 454 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 5. — Jules Simon, incaricato da Favre di recarsi a Bordeaux, chiese che fossero colà inviati anche Ferry e Picard.

Gambetta si ricusa assolutamente di modificare il decreto elettorale e minaccia di comporre un nuovo Governo con Rollin, Hugo e Blanc.

Berlino, 6. — Le condizioni della pace sembrano modificate. Sarebbero cessione Alsazia con confine rettificato contenente Metz e Belfort e con parte della Lorena tedesca.

L'imperatore di Russia raccomandò che si usasse moderazione nella conclusione della pace.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 6. — Si ha da Bukarest la conferma che il principe Carlo, dietro i consigli dell'Austria e della Prussia, non partirà più dalla Rumenia, ma procurerà invece di consolidare la sua situazione con un cambiamento della Costituzione.

Berlino, 6. — Bismarck e Favre avrebbero deciso di prolungare l'armistizio fino al 1° marzo, affinchè l'Assemblea di Bordeaux possa discutere sulla questione della pace e sulla forma di governo.

Bordeaux, 5. — Oggi ebbe luogo una dimostrazione guidata dal capitano garibaldino Midleton. Essa si recò al palazzo del Ministero, ove i suoi delegati furono ricevuti dal prefetto della Gironda. Questi lesse la seguente dichiarazione: « Il ministro dell'interno e della guerra, fedele al suo programma: *All'armi! Alle urne!* trovasi in questo momento occupato in un consiglio di guerra per deliberare sui mezzi di approfittare dell'armistizio. »

Questa dimostrazione, poco numerosa, non ebbe grande importanza e non produsse alcuna emozione nella popolazione.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIBOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli, convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

LINEA DI VAPORI ITALIANI FRA GENOVA ED IL

RIO DELLA PLATA

coi seguenti piroscafi:

ESPRESSO	di 3000 tonnellate della forza effettiva	1500.
LIGURIA	di 1600 » » » »	600.
MONTEVIDEO	di 1600 » » » »	400.
AQUILA	di 1700 » » » »	650.

Prezzi: — 1ª classe Franchi **800** — 2ª classe Fr. **600** — 3ª classe Fr. **300.**

ESPRESSO

Atteso i cattivi tempi la partenza è differita al 15 corrente toccando

BARCELLONA, GIBILTERRA, CADICE E RIO JANEIRO

Questo magnifico vapore compie il suo viaggio in 25 giorni, ed ha ogni desiderabile comodità per i signori viaggiatori, sia di prima che di seconda e terza classe. Esso è il più veloce e il più grosso che abbiamo nei servizi a vapore fra

GENOVA e BUENOS-AYRES

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'armatore G. B. LAVARELLO, via Vittorio Emanuele, sotto i Portici Nuovi

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York,
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FAVOREVOLE ACQUISTO

Di un'amena e vasta villeggiatura situata nella più alta e salubre posizione di Roma, misurante circa 30 pezze, con sopra magnifico casino adorno di gallerie e pitture antiche del famoso Capello, fornito di rimessa, scuderia ed acqua di Trevi con ridente giardino annesso ed altre case rustiche per coloni.

Dirigersi con lettera affrancata all'Agenzia Principale di Pubblicità, Piazza dei Crociferi, n° 47, in Roma.

INFALLIBILE RITROVATO
del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano
di gran formato
Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22	— UN SEM. L. 11	— UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24	— » » 12	— » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni, finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 37.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 7 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

UN'OCCHIATINA AGLI ORGANI

« La Francia deve i proprii disastri all'infinita serie d'illusioni, nelle quali si è cullata fino ad ora. »

Così il *Conte Cavour* (di carta).

E le batoste prese come le chiama esso dunque?

A dirle belle e buone disillusioni è far prova d'un coraggio da far scoppiare di gelosia quel bravo stoico dei vecchi tempi, il quale, morente fra gli spasimi, gridava: « Dolore, ansiami pure, ma non riuscirai mai a farmi dire che tu sei dolore! »

Vero è che quello stoico ha trovato chi gli può dare de' punti: Gambetta!

Ma non mi consta che il tribuno di Bordeaux sia stato bombardato, o che almeno almeno abbia mangiato un arrosto di topi.

Lo stoicismo per conto degli altri è tanto comoda cosa!

Il *Roma* comprende — (in plurale ben inteso, perchè i giornali seri parlano sempre come se fossero in molti, forse per non assumersi individualmente una responsabilità verso il pubblico) — il *Roma* comprende adunque « che dovrà essere molto amaro per un'assemblea popolare francese il consentire a distacchi territoriali; ma questo è il destino dei vinti. »

Il destino? proprio il destino, il *fatum inde-precabile* dei vinti?

Che!

Che ci ha perduto l'Austria, vinta nel 1866, in pro del suo vincitore? Nulla.

E l'Italia, nello stesso anno, vinta a Custoza, che ha essa dovuto cedere all'Austria vincitrice?

Ha guadagnato la Venezia!...

Ecco il destino, se vi ha un destino; ecco se mi [illegible] il progresso.

E poi la trinciano da progressisti e da uomini di Stato col fatalismo di Maometto e colla politica di Brenno!

Il *Popolo d'Italia*, forse perchè organo del *moderatismo assoluto*, concreta il principio formulato dal *Roma*, e scrive:

« La Francia del 1871 pagherà, s'umilierà, ringrazierà anche il vincitore, perchè le *ha risparmiato* un po' di vita. »

Sono proprio inesorabili verso ogni specie di tirannia codesti democratici; massime contro la tirannia grammaticale.

Il *Pungolo*, invece, più ossequente alla grammatica, e forse per ciò meno fatalista, dichiara impossibile che la Francia pieghi la testa alla ignominia della capitolazione.

Si va da Scilla a Cariddi...: ma Cariddi mi piace di più.

Però non so vedere perchè la guerra europea dovrebbe scoppiare, se la Francia piegasse, e so vedere ancor meno perchè una pace, per quanto rovinosa, una volta accettata dalla Francia, debba « creare all'Europa tutta uno stato di cose pieno di minacce e pieno di pericoli. »

C'è proprio bisogno di crearlo questo stato di cose?

Ed io povero grullo che ho sempre creduto ch'ei fosse sorto col primo colpo di fucile sparato sul Reno!

Anche certi Governi devono averlo creduto. Non è forse per ovviare ai danni ch'esso poteva recare che si sono assicurati presso la compagnia: *La Neutralità*?

Che se poi questa dovesse fallire — e io temo forte che fallirà, — oh! allora sì che il *Pungolo* potrebbe anche avere ragione.

E l'*Opinione* come la pensa?

Dio buono! aspetta ancora di pensare al modo nel quale s'ha da pensarla.

Sta col *Pungolo* in principio: oh se la rana avesse denti, come li [illegible] quei settecento mila Prussiani!... Sta col *Roma* per la strapotente ragione del fatto. Vorrebbe concludere una pace *onesta*; ma non osa tener fronte a chi la pretende tirannica!

Vorrebbe e non può, potrebbe e non vuole! Manda il grido di allarme nel campo del progresso, e presenta l'arma al regresso che le si para innanzi sotto le sembianze di re Guglielmo.

L'Europa si macera nel dolore e l'*Opinione* giuoca all'altalena.

Ciondola e dondola!

Ho mandato in piazza d'Arno a prendere lingua del pensiero della *Riforma*.

Bacone, sempre gentile, mi ha data la sua carta di visita pel signor di Bismarck, scrivendovi a tergo:

« Apritevi pure in tutta confidenza col signor *Fanfulla*, mio amicissimo. Farà, come si dice, un viaggio e due servigi: saprà da quello che gli importa sapere e ne saprà dire qualche cosa anche a me!

« I miei saluti all'amico Guglielmo.

« *Vostro* BACONE. »

In confidenza: il viaggio di Versailles mi pesa. E a che mi servirebbe?

Il biglietto che io vi trascrivo parla chiaro.

E con questo...

— Alto là, ser *Fanfulla*.

— Dopo quella degli altri, la vostra. Fuori...

— La mia? Ma vi pare! A chi mai è saltato in mente di credermi quel che si dice un *organo*, e di ritenermi in debito d'un'opinione? Opinioni? In parola di ministro belga (lo sono da quattro giorni) posso avere dei sentimenti, ma siccome ho l'abitudine di parlare in numero singolare, e di lasciar parlare ciascuno per conto suo, vedete bene...

— Io non vedo che una cosa. Vedo che sporcare la carta per dir corna degli altri è molto per la maldicenza; ma per la morale è zero.

Dunque...

— Dunque, se proprio la volete, eccola:

Io non ho mai gridato nè *viva* nè *morte* a chicchessia. Ho l'enorme debolezza di ricordarmi di Magenta e Solferino, io! Ed ho pur quella di ricordarmi di Sadowa. Ma Sadowa senza Magenta e Solferino dove ci avrebbe condotti? Quale brutta liquidazione quella di Custoza!

E mi ricordo eziandio di Mentana. Sfido io! È proprio destino che mi capiti sempre fra' piedi quel benedetto Urbano. Per cui... se in grazia di tutto ciò, od anche a vendetta di tutto questo, se più vi piace, lasciassimo che ognuno facesse a modo suo?...

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Il Governo francese ha deciso di *coniare* un miliardo e mezzo di lire in carta-moneta, che metterà in circolazione a corso forzoso!...

Un Governo che fa di questi colpi è tutt'altro che impotente.

Un miliardo e mezzo!!! Una cifra che si scrive così: 1,500,000,000!...

Misericordia!... è un diluvio di zeri!...

***

E se quel diluvio producesse uno straripamento che sommergesse ogni cosa, compresi i boschi dello Stato incaricati di rimaner garanti della carta-moneta?

Povera Francia!

Dire che in quel caso le manca perfino un Noè che la salvi nell'Arca d'una Commissione d'inchiesta in tre volumi!

O sentite!

Datemi di gallobio finchè vi pare; ma tant'è, mi pare obbligo di carità fraterna aiutare la Francia.

Cediamole Seismit-Doda!..

Io apro a quest'uopo una sottoscrizione e, per parte mia, lo cedo *gratis*.

Ma se qualcuno volesse farselo fruttare, si potrebbe trovare una combinazione bismarckiana e cederlo alla Francia in cambio di Nizza e della Savoia.

***

Chi troppi e chi punti!

L'Inghilterra, per esempio, fra le entrate e le spese del 1870, trova un avanzo di 102 milioni di lire!...

Probabilmente sono il netto ricavato che il commercio inglese ha fatto alle spalle del commercio francese da agosto in poi.

A quelque chose malheur est bon! Tutto sta a sapersi far valere.

Scommetto che, messe in bilancia le perdite e le spese col prodotto della guerra, la Prussia non ci ha guadagnato altrettanto.

Se non fossi io, vorrei essere della scuola di Manchester.

***

« La sola sinistra ha ancora IL CONCETTO DEI PRINCIPII DELL'AVVENIRE. »

Ho letto questa bella frase nella *Gazzetta del Popolo* di Bottero e di Torino... e me ne sono trovato malissimo...

Anche profeti!...

Dopo di essere stato cavourriano e rattazziano e garibaldiano e repubblicano e sanmartiniano, Bottero rubò il mestiere a Mazzini, il solo e vero Barbanera dell'orizzonte politico mondiale.

***

Son rimasto tanto più male in quanto che non ho potuto afferrare bene il *concetto* di *quei principii* sullodati.

Meditandoci su però, io ho trovato che, applicando come [illegible] i nori la politica all'astrologia, [illegible] è un astro e la [illegible] di questo e il [illegible] attraverso gli spazi e i [illegible].

***

Vi par da [illegible]?

Mi spiego meglio. Il [illegible] ci sono delle stelle i cui raggi impiegano [illegible] a giungere fino a noi.

Mettete il caso, probabilissimo, che una di queste stelle [illegible] ieri; ebbene il mondo continuerà ancora a vederla per diecimila anni, poichè [illegible] e il momento della [illegible] dell'astro, ci saranno [illegible] camminano nello spazio tutti i raggi staccatisi da quell'epoca fino ad oggi.

***

Meno [illegible] che una di quelle *stelle-principio* riflette i suoi *raggi* [illegible]

---

(14) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 36)

— Il fatto di ieri? — replicò Filippo Darcy, ridendo sardonicamente — Ne siete forse afflitto?

— Lo sa Iddio se lo sono! — rispose l'altro, coprendosi il volto con le mani e cadendo su una sedia.

— Insensato, vile, miserabile fantoccio! Voi non siete l'uomo che mi convenga, e ben male io feci donandovi la mia amicizia e la mia confidenza. Avete il coraggio d'ideare un progetto, ma vi manca l'animo per condurlo ad effetto. Andate; vi disprezzo e v'abbandono.

L'uomo, al quale Filippo Darcy aveva dirette quelle parole, balzò in piedi, ed afferrata una sedia in atto di volerlo colpire, esclamò con voce soffocata dalla rabbia:

— Ed osi tenere un simile linguaggio con me, con me che porto il nome d'una delle più illustri famiglie inglesi? Rifletti chi son io, e rifletti pure anche chi sei tu!

Filippo Darcy sorrise sprezzantemente.

— Che? Mi vantate nascita, onori, ricchezze? Non sapete dunque ancora chi'io appartengo ad una classe d'uomini, i quali non rispettano nè nascite, nè onori, nè ricchezze? Genio, coraggio, cuore intrepido e risoluto, mente fredda e calcolatrice sono le sole doti alle quali m'inchino. Voi non ne possedete alcuna e siete indegno d'essere uno de' miei affigliati. Tenetevi ben scolpite in mente le mie parole, e non dimenticate ch'io mantenni la promessa che vi feci il 29 dicembre.

Quegli che parlava era l'uomo, già noto al lettore, sotto il nome di colonnello Bertrand. Il suo compagno, com'è facile indovinare, era il lord Lionello Montfort.

In quel momento Ella fece ritorno con un vassoio d'argento sul quale posavano due magnifici bicchieri di cristallo ed una bottiglia di vino. Filippo Darcy (vogliamo anche in seguito conservargli in casa sua il nome col quale erasi dato a conoscere a sua moglie) empì un bicchiere di *bordeaux*, e, sollevatolo, disse sorridendo:

— Beviamo alla salute del nobile marchese di Willoughby!

Lionello trasalì. Questo titolo è ora il suo. Il di lui generoso fratello, il cui cuore mai provò sentimento basso e vile, era caduto per mano d'un assassino, e Lionello, il dispregiato amante d'Ella Bandeleur, divenne marchese di Willoughby, possessore d'un patrimonio principesco, di titoli ed onori.

— Ditemi, caro marchese — riprese Filippo dopo bevuto un altro bicchier di vino — sono uomo di parola, sì o no?

— Sì, lo siete, e pur troppo!

Dopo non molto, Ella, vedendo che i due uomini bramavano di restar soli, si recò al riposo.

Era già giorno chiaro, allorchè Filippo Darcy condusse il marchese in una sontuosa stanza da letto del secondo piano. Egli stesso si recò da sua moglie.

***

Il giorno medesimo l'improvvisa e misteriosa sparizione del marchese di Willoughby e di sua cugina Lucy Malden formavano il tema di tutti i discorsi della società di Londra.

La marchesa, madre del defunto, era affranta da inesprimibile cordoglio. Però aveva ancor sempre qualche debole filo di speranza. Non sapeva come giustificare l'improvvisa sparizione anche di sua nipote, della ingenua e timida Lucy, che non era ancor mai uscita sola dal palazzo, ma sempre accompagnata o dallo zio o da qualche persona di servizio. La marchesa dubitava che il figlio e Lucy avessero da lungo preparato una fuga, effettuandola poi in quella notte. Ma perchè? A quale scopo?

Nè la gente di servizio, nè lord Lionello sapevano dire nulla su quell'avvenimento.

Fu messa in movimento la polizia e fatto quanto era possibile per svelare il mistero.

Soltanto verso il pomeriggio del giorno seguente s'ebbero alcune notizie, le quali erano pur troppo di natura tale da giustificare i timori della marchesa. Un pescatore venuto da Dower riferì che in un luogo appartato della spiaggia erasi rinvenuto il cadavere d'un uomo ancor giovane, con una ferita d'arma da fuoco nel mezzo del cuore.

Il cadavere fu portato in un albergo.

Un biglietto da visita, l'indirizzo d'una lettera e lo stemma inciso sull'orologio dimostrarono chiaramente che il defunto era il marchese di Willoughby?

Appena ricevuta questa desolante notizia, la sconsolata madre si recò a Dower onde vedere e baciare per l'ultima volta gli avanzi mortali dell'amatissimo figlio.

Ma ciò non era ancor tutto.

Sulla sera del medesimo giorno nel quale fu rinvenuto il cadavere del marchese fu veduta una donna che vagava sulle ripide sommità delle roccie, fissando lo sguardo sull'oceano che muggiva ai suoi piedi.

Nel mattino seguente si rinvenne sulla spiaggia il di lei cadavere orrendamente mutilato.

Un acerbo e terribile dolore afflisse il cuore della afflitta madre, perchè quella sventurata giovanetta era sua nipote, Lucy Malden.

(Continua)

cole di Bottero, negli *occhiali* di Lazzaro e nel *lorgnon* di Rattazzi; quei vetri riverbereranno sul popolo zuccone i *concetti-raggi* di venti secoli fa!

Quanto all'astro-principio potrebbe anche esser morto, senza che il popolo cessasse per questo di vedere il concetto.

Poichè il popolo non si accorgerà dello smorzamento se non nell'avvenire, quando dopo tanti anni giungerà a noi l'odore di moccolaia!...

Se non capite, la colpa non è mia, ma del *principio* del *concetto* dell *avvenire*.

***

A soccorrere il *Volturno*, che tirava i tratti presso Capo Palo, fu spedita la *Vedetta*. Si pensò molto saviamente che questo legno aveva anche il vantaggio dell'esperienza.

Le informazioni del *Fanfulla*

Quando *Fanfulla* pubblicò, primo fra *tutti* i giornali, italiani ed esteri, alle ore 6 del giorno 28 gennaio la notizia della capitolazione di Parigi firmata nel mattino dello stesso di 28 a Versailles, certi nostri confratelli accolsero il nostro dispaccio con un riso d'incredulità — un po' a denti stretti — e stettero aspettando la *vera* capitolazione.

Questa venne infatti 24 ore dopo il dispaccio del *Fanfulla* col telegramma di J. Favre, che diceva aver firmata nel *mattino del 28* la capitolazione. Più tardi que' nostri sorridenti confratelli ebbero il gusto di pubblicare il testo della capitolazione recante la data del 28 *gennaio*.

Non per smania di vanto, o pretesa di privativa — chè il *Fanfulla* tira via pel suo cammino facendo del suo meglio per contentar se e i suoi lettori, senza invidie e senza gare — ma colla buona intenzione di far più largo e spontaneo il riso di quei certi suoi confratelli, offre loro le seguenti linee della *Gazzetta d'Augusta*, alla quale, come forestiera, daranno maggior fede:

" La notizia della capitolazione di Parigi fu divulgata, prima di tutti, dal *Fanfulla*, foglio che... è in grado di servire ai lettori anche le primizie in fatto di notizie politiche. In ciò non sono forse da tanto i ministri. Sei ore dopo che il *Fanfulla* aveva divulgato il grave dispaccio, il ministro... dichiarava di non poter nè confermare nè smentire tale notizia. "

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 6 febbraio. — Sono tornata al Palatino per rivedere il già veduto e per studiare le rovine della *Vigna Nussmer*, a piè del Palatino. Furono scavate nel 1858 a spese dell'imperatore di Russia, che ne fece dono al municipio di Roma. Il municipio le ha messe sotto l'intendenza del comm. Rosa che ieri le apriva al pubblico per la prima volta dopo diversi mesi di chiusura. Delle tante fabbriche che occupavano quel sito non restano che i muri di alcune camere le quali, a quanto sembra, servivano di alloggio alle guardie imperiali. L'intonaco delle pareti, come sempre accade nelle caserme, è tutto rabescato d'iscrizioni, vergate con una punta metallica. Il più importante di quei graffiti (chè così si chiamano) è stato staccato dal muro e portato al Vaticano, ed il vuoto è stato riempito di calcine. Vi era delineato un asino in croce con questa iscrizione: *Hic est deus IIAdriani*. Adriano era evidentemente un cristiano che, a motivo della sua fede, era fatto bersaglio ai motteggi dei suoi commilitoni. Altri disegni meno caratteristici sono stati lasciati sul posto e sono: una testa rozzamente eseguita, col nome di *Gordicis*; una figura di soldato e un cavallo legato a un carro assai ben disegnato, con questa iscrizione: *Labori aspici quomodo laboravi et proderit tibi*. Ci sono molti nomi latini, come: FAVSTVS, LVCIVS, MARINVS, e alcuni greci, come EPITYNCHANOS, e NIKARNOOS APHADKYMETIKOS (di *Adrumeto*, città affricana vicina a Cartagine). Un altro chiamavasi Roca ed era sopranominato ASIATICVS; il che accenna ad una grande varietà di nazionalità in quel corpo di truppa. Un greco ha scritto in caratteri ellenici il nome di un suo amico romano che chiamavasi *Felix*, ed ha cominciato a scrivere lo stesso nome in lettere latine, ma l'ha lasciato imperfetto: FELI...

Presso ad una porta si leggono l'una sopra l'altra, in caratteri maiuscoli, le parole ANVS e GANVS. La più gran parte degli altri graffiti sono in corsivo.

Stanchi di tanto girovagare, ci poniamo a sedere sopra un masso di granito davanti a quei mucchi di ruine colossali che sembrano le ossa insepolte dei secoli defunti.

Cerchiamo di farci una idea di quegli edifizi diruti e li ristauriamo col pensiero nel loro antico splendore. Rialziamo le vòlte, le colonne, le statue; ricostruiamo i portici, i templi, gli altari, le aule, i circhi, gli archi trionfali, i ninfei, le terme, e godiamo per qualche minuto di quella fantasmagoria architettonica evocata dalla nostra immaginazione.

Il sole, sempre giovine e sempre festoso, ride su quella tomba dell'impero romano. Verdeggianti cespugli e arboscelli crescono rigogliosi fra i macigni dirupati e i mattoni disgiunti, il venticello aleggia scherzoso tra le foglie; gli uccelletti saltellano, garrendo e gorgheggiando. Di quando in quando una o due visitanti passano davanti a noi, o appariscono sulla cima del monte e si arrestano sull'orlo della pendice scoscesa per contemplare il vasto panorama che li circonda.

Tutto ad un tratto sopravviene un branco di più di trenta persone, quasi tutte donne; un uomo attempato le precede come il pastore le pecorelle.

Egli si ferma, e tutte si fermano. Egli parla e tutte ascoltano. Egli leva l'ombrello in una direzione, e tutte guardano in quella direzione.

La lingua che egli adopera è l'inglese.

Domando chi è costui, e apprendo che è il signor Parker, antiquario britannico, che fa ogni settimana qualche gita archeologica ad uso de' suoi compatrioti

Riposati che siamo, riprendiamo la via del Monte, seguendo il *Clivus Victoriæ*. Così arriviamo alla estremità settentrionale del Palatino, ove tuttora esiste un bel giardino piantato di elci, di pini, di allori opachi, che servono di cornice alle più magnifiche prospettive sulla Città Eterna e sulla longinqua campagna.

Io fo un voto, ed è che il signor Rosa rispetti questo brano di giardino, che è una delle delizie di Roma. *Parce, precor!* In nome del tuo trisavolo, il gran paesista Salvatore, in nome della poesia e della fantasia, o Pietro Rosa, te ne scongiuro! non toccare a questo scampolo di paradiso. *Parce, precor!*

Cogli orti Farnesiani e colla villa Nussmer, la metà del *Palatium* si trova sotto la direzione del comm. Rosa. L'altra metà, che è forse la più curiosa e la più ricca di grandiose rudera, è ancora in potere di diversi proprietari. La *villa Mills* o *villa Palatina* è oggi un convento di monache del Sacro Cuore. In essa si contengono numerose camere ben conservate, che si dicono essere i cubiculi del palazzo di Augusto.

Bisogna sperare che colla legge della secolarizzazione dei conventi anche la *villa Palatina* passerà sotto il dominio del comm. Rosa, e ce ne rallegreremo purchè egli non abbatta i bei cipressi che la fregiano dal lato dell'Aventino.

IDA.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 5 febbraio 1871.

C'era una volta uno studente che cantava:

Canterem la canzone d'ieri:
Siamo leggieri! siamo leggieri!

Non so se parlasse delle teste o delle borse, o se il primo *siamo* leggeri fosse per le teste ed il secondo per le borse. Ma so che la canzone calza come un guanto all'Assemblea legislativa ed elettiva del regno d'Italia.

Si ricanta la canzone d'ieri, che sarà quella di domani, con variazioni sul tema dell'articolo secondo delle guarentigie.

★

La Camera è stanca prima di cominciare. Le tribune riservate sono spopolate.

La stampa dorme come un solo Correnti. Le sole tribune pubbliche pigliano la cosa con umore e zittiscono tutte le volte che un rumore diverso dalla salmodia degli oratori arriva fino al settimo cielo della loro gabbia.

Ma io vi giuro da uomo d'onore che, malgrado il più perfetto silenzio, pochi sono al caso di sentire, nessuno di capire.

★

Come volete capire qualche cosa quando Oliva, colla calma serenità che forma il fondo del suo carattere e dei suoi periodi (senza di che non ne avrebbero alcuno), vidi che egli era *partito da concetti positici*?

Non nego che ne sia partito, ma egli non mi negherà che il lungo periodo percorso non lo abbia allontanato tanto dal suo punto di partenza da fargliene perdere la traccia nel profondo orizzonte.

★

Raeli è molto più semplice, egli non parte da nessun principio. Attacca il suo discorso al fine di quello del suo preopinante e tira diritto svolgendo.

Questa parola *svolgendo* mi mette nell'obbligo di farvi una rivelazione.

Nella tribuna della stampa il ministro Raeli vien chiamato *girarrosto*! sapete perchè? Uditelo e tacete.

Quando Raeli comincia a parlare, fa colla mano destra un movimento di rotazione sull'asse del pugno che avrebbe fatto la delizia del compianto Sampieri professore di scherma; contemporaneamente insinua nell'Aula un'idea, col tuono di chi annunzia un teorema.

Questo teorema, e la relativa gesticolazione hanno ricevuto alla tribuna il nome di *carica*: la *carica* del *girarrosto*.

Poi l'oratore svolge l'argomento, ossia consuma la corda dell'ordigno (è un *girarrosto* all'antica, a corda) sino all'ultimo centimetro.

Tutti credono, dal tuono della voce, che egli abbia finito; ma il pugno ritorna in su e *ricarica*!

Quando un *reporter* dice:

Raeli *carica*! la facezia ha sempre un successo di ilarità, illustrato da commenti sempre nuovi.

★

Io vorrei dare un consiglio a Raeli. Posto che siamo a 12 gradi centigradi e non c'è più il pericolo dei pedignoni alle mani, non potrebbe liberarsi da quei polsini di lana rossa i quali, quando *carica*, sembrano un anello di sangue intorno ad un pugno tagliato?

★

Griffini calcola su pochi minuti d'attenzione dei colleghi; ma, secondo me, il suo è un calcolo sbagliato.

★

Anche De Witt, noto spiritista, fa un discorso e dice che il papato dev'essere combattuto dalla libera stampa, dal telegrafo, dal vapore. L'applicazione del *vapore* a curare ciò che i liberi pensatori chiamano *le piaghe del papato*, mi pare un'idea buona, e mi rammenta la cura di suffumigi che una vecchia zia faceva agli avanzi dei suoi vecchi denti.

Raeli, Correnti e Acton si sono accostati ed appuntellati l'uno all'altro per ascoltare il distinto spiritista. Una voce segreta gli avverte che se De Witt vince e riesce ad addormentarli, egli è capace di farli parlare come tante gambe di tavola magnetizzate. Dio ci scampi dallo spiritismo politico!... I tre ministri lottano come i discepoli in Getsemani.

★

Poi parla Crispi e guarda più specialmente la porta che gli sta dietro. Molti onorevoli lo imitano e guardano rispettivamente le porte che hanno alle spalle. — Ognuno sente le proprie attrazioni.

★

Si parla del doppio naufragio della *Messina* e del *Volturno*; ma siccome, cambiati i nomi, la storia è antica, la lascio lì.

CRONACA POLITICA

Interno. — Rivestito a nuovo per cura della Giunta, l'articolo secondo si presentò ieri alla Camera chiedendole di poter essere ammesso nel posto che gli appartiene nella solita legge.

Non l'avesse mai fatto! Si trovò contro una coalizione di oppositori ed un'altra di emendatori, ambedue formidabili. Ora la Giunta sarà costretta ad occuparsi degli emendamenti. Ce n'è uno soprattutto — quello dell'onorevole Mancini che tenderebbe a stabilire pe' reati commessi contro la persona del Pontefice il massimo delle pene comminate dal Codice penale e dalla legge sulla stampa — che trova la Giunta piena di invincibili ripugnanze.

La sinistra avrebbe nientemeno che l'intenzione di farne un *casus belli* chiedendo sovr'esso la votazione per appello nominale.

Domani ve ne saprò dir le novelle.

— Il primo giorno di marzo darà il segnale dei lavori pel trasferimento.

Il ministro dell'interno, secondo mi affermano, ha già dato gli ordini per ciò che riguarda il suo Dicastero.

Di più, l'attuale sessione parlamentare s'avrebbe in animo di chiuderla a Roma, dove a quest'uopo si terrebbe nei primi di giugno un' apposita radunanza.

— Le notizie di Roma accennerebbero all'intenzione del Governo di fare a quella città, fino alla sua definitiva assunzione all'onore di capitale, una condizione di favore e di privilegio.

I giornali me ne spiegano anche i modi e le forme, io le lascio da banda, chè la cosa mi porterebbe troppo in lungo. Mi terrò pago d'una costatazione: è naturalissimo, e tutti lo vedono, sotto il regime dell'uguaglianza, l'instaurazione di un ordine di cose che ne rompa la fastidiosa monotonia.

— Ed eccomi all'eterno ritornello delle elezioni.

Il collegio d'Aversa ha trovato un Davidde per l'onorevole Golia. E quel Davidde è il signor Pignatelli che ebbe 281 voti contro 228 dati al suo competitore.

Ballottaggio.

Nel collegio di Castelnuovo Garfagnana il signor Chiari con 168 voti minaccia di mettere a fondo il signor Carlo Morelli, che n'ebbe soli 32.

Ballottaggio.

Comunque, non si potrà certo dire che quegli elettori siano oscurantisti. È vero d'altronde che il signor Chiari è il candidato d'un canonico!

A Chiaravalle ebbe luogo il ballottagggio fra il signor Assanti-Pepe e il signor Achille Fazzari: ma l'ufficio della sezione principale si rifiutò di proclamarne l'esito.

Perchè? Misteri del cuore delle sezioni elettorali.

La Camera, a cui fu rimessa la cosa, ce li rivelerà.

Estero. — Parigi mi richiama a memoria la Monaca di Monza quando era ragazza. Chiusa in castigo nella sua stanza, prima di dire il sì fatale, una specie di capitolazione; chiusa più rigorosamente nel chiostro dopo averlo detto, cioè dopo di aver capitolato. È mutata la fase, non le conseguenze dell'assedio; il blocco è diventato prigionia: ecco tutto.

Ecco perchè non deve far meraviglia se della grande città sappiamo appena appena quel tanto che i suoi custodi ne lasciano trapelare. È una storia di patimenti indicibili, d'inedie mortali, di eroismi sovrumani, e, mi duole il dirlo, anche d'improntitudini deplorevoli.

Un dispaccio Stefani da Bruxelles dichiara nulli e di poco momento i torbidi scoppiati in questa città.

A codesta versione oppongo le seguenti notizie telegrafiche della *Neue Freie Presse* da Berlino:

« Martedì hanno avuto luogo sommosse a Parigi: le truppe di linea e la guardia nazionale fecero fuoco e dispersero i tumultuanti! »

Altre notizie ci fanno sapere che scopo degli ammutinati era di impossessarsi del castello di Vincennes per liberare il troppo celebre Flourens, e farne, chissà, una specie di caricatura di Marat.

Analoghi disordini turbarono la quiete di Bordeaux; ma cessarono in breve.

Non così a Lione, dove le turbe vollero far irruzione nel palazzo municipale, e fu d'uopo fare le fucilate, che per somma ventura non fecero male a nessuno.

Prodromi funestissimi di guerra civile se gli avvenimenti non cangiano metro.

L'orleanismo si fa innanzi da un lato; il bonapartismo dall'altro; il partito repubblicano scisso dall'anarchia potrebbe finire col fare il gioco dei suoi rivali.

Intanto il giorno delle elezioni si avvicina e la Costituente si annunzia con tutte le tinte dell'iride, dal colore Ledru-Rollin a quello del duca d'Aumale. C'è da rimanerne abbagliati.

— I fogli di Londra sono da capo colla Conferenza per dirci che effettivamente codesto consesso dedicherà un pensiero alle cose di Francia. Santa e buona intenzione; ma sarebbe il caso di chiederle un poco meno di bontà e di santità e un poco più di forza e di risolutezza. Andar incontro ad un nuovo diniego di Bismarck per subirlo in pace, è rassegnazione cristiana che può dare il paradiso nell'altro mondo e i Prussiani in questo. Che serve; l'Europa ha trovato un padrone, e oggimai *stat pro ratione voluntas*, la volontà del padrone.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 6. — Stefano Arago è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio del generale comandante del 25° corpo, in data di Vierzon, 5, annunzia che, in conformità della convenzione di Versailles, ha sgomberato il dipartimento di Loir-et-Cher e si ritirò dietro Vierzon che deve restare come terreno neutrale.

Il generale dice che questo movimento, il quale ci tolse senza combattimento la linea Loir-et-Cher, spinse il nemico a 20 leghe più al Sud, ed è deplorabile moralmente e strategicamente.

Tolone, 5. — È avvenuto un gravissimo accidente sulla strada ferrata presso Saint-Nazaire. Un vagone carico di polvere ha preso fuoco. Parecchi vagoni di viaggiatori andarono in pezzi. Vi sono circa 60 morti e 100 feriti.

Lione, 5 (sera). — Il prefetto passò in rivista 10,000 alsaziani e lorenesi, organizzati in tre legioni con 14 cannoni e con cavalleria. Una folla numerosa acclamava questi legionari Furono pronunziati alcuni discorsi.

I Prussiani occuparono questa mattina Lons-le-Saunier.

Bordeaux, 6. — Questa mattina sono qui giunti Pelletan, Garnier-Pagès ed Emanuel Arago.

Bordeaux, 6. — Un proclama del prefetto della Gironda raccomanda alla popolazione di non lasciar compromettere la buona riputazione delle riunioni ed il carattere delle dimostrazioni pubbliche da uomini sconosciuti a Bordeaux ed alla democrazia, e per conseguenza sospetti. Consiglia la popolazione a tirar profitto delle elezioni a favore della Repubblica e della difesa nazionale e di diffidare di coloro che parlano di un impossibile Comitato di salute pubblica.

Dresda, 6. — Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* che il re di Sassonia abbia scritto una lettera al cardinale Antonelli in favore della principessa reale d'Italia.

Berlino, 6. — La *Gazzetta della Croce* conferma che i membri della Conferenza di Londra si sono posti d'accordo su tutti i punti essenziali.

La stessa *Gazzetta* smentisce che lo czar abbia spedito all'imperatore Guglielmo una lettera per raccomandargli di usare moderazione nelle condizioni della pace.

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *febbraio*.

Mancanza quasi assoluta d'*entrata*.

Mancanza assolutissima di notizie.

Tutte le cose nuove sono più vecchie di me... ed

e tutto dire. Ed essendo vecchie, sono per conseguenza noiose.

I cronisti di Roma, se vogliono empire quella colonna che loro destina la volontà assoluta del direttore, non hanno altro di meglio che tenersi attorno al palazzo del Quirinale e spiare il momento nel quale la principessa Margherita od il principe Umberto escono da palazzo per registrare poi le manifestazioni di simpatia che provoca dappertutto la loro presenza.

Altrimenti i cronisti inforcando un cavallo più o meno *pur sang* corrono al *rendez-vous de chasse* a contare i cavalieri e le ardite cavalcatrici a vedere la coda alle volpi ed a registrare il nome dei cani più valenti. Ma i cronisti non tutte le volte sono cavalcatori perfetti e per conto mio vi garantisco che le *staggionate* non mi ispirano la menoma confidenza ed il salto non è il mio forte.

Cosa si direbbe mai di un cronista per terra?

Perciò io ed i miei colleghi ci contentiamo il più delle volte di fare il nostro ingresso nella tenda ospitale di Spillmann ainé, e là dentro stiamo a contare i bocconi delle biondissime *miss* svelte al *déjeuner* quanto al salto delle barriere, e ci contentiamo di ammirar da lontano il vagolare degli abiti rossi per la campagna romana.

✯

Ma tutto ciò sa già d'antico per i nostri lettori.

Qualche cosa di nuovo la si può dire entrando in melanconie.

Il tappezziere Topi, ferito proditoriamente ieri l'altro in via delle Carrozze, non è ancora morto, ma si trova ancora in grave pericolo.

In grave pericolo si trova un portinaio abbruciatosi orribilmente per la rottura di un lume a petrolio.

Ed in gravissimo stato è un ex-gendarme pontificio che tentò di uccidersi sparandosi due colpi di pistola alla testa.

Ce n'è anche di troppo per gli amanti di forti emozioni. Se ne volessero di più potranno aggiungervi gran rissa di vetturini stanotte a piazza Colonna con relativi coltelli all'aria e relativo e naturalmente tardo intervento delle guardie di pubblica sicurezza, le quali, per render vana la buona volontà e lo zelo del comm. Berti, amano di trattenersi la notte nelle osterie ed in altri siti, anzichè fare il loro servizio.

✯

Per gli amanti di questioni serie abbiamo poi:

La questione del dazio-consumo divisa in tre atti, cominciata al contrario di tutte le tragedie, con la morte della Giunta che è la protagonista, morte che segue sempre alla fine; invece alla fine è promessa la resurrezione con relativi fuochi del Bengala ed un bel palmo di naso... che crescerà a quel pubblico che ha ancora la debolezza di essere ingenuo:

La questione Pantaleoni, giudicato reo dall'Associazione medica romana, è invitato a comparire davanti la suddetta per giustificarsi degli addebiti fattigli entro il termine di giorni otto;

La questione A. N., ossia dello stato maggiore della guardia nazionale, principiata dalle maldicenze del tribuno della plebe è terminata con..... ritrattazione del suddetto con intermezzi di passeggiate a Frascati;

E finalmente la questione della nettezza pubblica, cominciata con molto sudicio per le strade e finita peggio... dopo i tanti provvedimenti.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *febbraio.*

⁂ Si è costituita una Società fiorentina, *Orfeo*, per l'esecuzione della musica istrumentale.

Il Comitato promotore è composto dai signori: Don Lorenzo dei principi Corsini, *presidente*; cav. Carlo Mannucci Benincasa, *vicepresidente*; cav. Valerio Arrighetti, *cassiere*; cav. Giulio Parigi; marchese Luigi Niccolini Alamanni; marchese Luigi Spinola Grimaldi; marchese Piero Azzolino; marchese Vieri Canigiani; Guido Tacchinardi, *segretario*.

Il valente professore cav. Enea Brizzi è incaricato della direzione di una banda musicale, composta di 100 suonatori di istrumenti a fiato.

La Società si propone inoltre di dare concerti, di aprire concorsi annui ai maestri di musica per composizioni istrumentali, e di aggiungere alla banda musicale già organizzata un proporzionato numero di suonatori d'istrumenti a corda.

Chiunque voglia far parte della Società potrà sottoscriversi alla Direzione del giornale il *Sistro*, piazza Madonna, n° 8, e presso tutti i negozi di musica.

⁂ Giovedì, 9, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle 2 precise, e tratterà: *Del 600 e de' suoi scultori fino al Bernino.*

⁂ Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia*:

Il Bismarckismo - Ruggero Bonghi. — *La Gerusalemme Liberata, secondo la nuova critica* - Francesco De Sanctis. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel* 1870. Operazioni al Nord e al Sud di Parigi nella seconda metà del novembre 1870. Fatti d'armi attorno a Parigi tra il 29 novembre e il 4 dicembre - Carlo Còrsi. — *Un conto sbagliato*, novella - Cesare Donati. — *Storia diplomatica della questione romana.* Il barone Ricasoli 1861-62 - Celestino Bianchi. — *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos* - I. - Arturo Issel. — *Gli antichi banchi di Venezia* - Francesco Ferrara. — *Della miniatura in Italia* - Carlo Milanesi. — *Poesia* (saggio di traduzione da Anacreonte) - Andrea Maffei. — *Notizie letterarie.* — *Rassegna drammatica* - Augusto Franchetti. — *Rassegna politica* - B. — *Società di economia politica* (Tornata del 29 gennaio 1871). — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

⁂ Pel trasporto di *vini* ed *aceti* destinati alla fiera che avrà luogo a Torino in occasione delle feste del carnevale, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito i prezzi seguenti:

Grande velocità — Vini in bottiglie ed in casse non eccedenti il peso di 100 chilogrammi per ognuna, lire 0,015 per quintale e chilometro, imposta del decimo compresa.

Piccola velocità — Per tutti i trasporti, riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffa, escluso il diritto fisso che sarà applicato per intero.

Queste riduzioni dureranno dal giorno 10 a tutto il 25 febbraio corrente, e saranno, tanto per l'andata, quanto per il ritorno da Torino, accordate sulla presentazione della *carta speciale* rimessa dalla *Società Gianduja* ai concorrenti alla fiera.

⁂ Stamani, verso le ore 7 1/2, si sviluppò incendio in una parte del locale occupato dall'Intendenza militare in via dei Pilastri.

Il fuoco non prese vaste proporzioni, grazie alla attività spiegata dai carabinieri, che furono i primi ad accorrere sul luogo del sinistro, ed all'opera intelligente dei pompieri.

Alle 8 1/2 l'incendio era quasi spento.

I danni non pare siano rilevanti.

Furono distrutte molte carte d'ufficio.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia.* — Ballo: *Amore ed Arte.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*
NUOVO — *La morte del re Dasàrata.*
NICCOLINI — *I dissoluti gelosi.*
GOLDONI — *Francesca da Rimini.*
LOGGE — *Le mariage de Figaro.*
NAZIONALE — *La caduta del duca d'Atene.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il nostro Governo che già aveva richiamato da Marsiglia la pirocorazzata *Castelfidardo* ed aveva disposto che da Tolone si recasse a Marsiglia la pirocorvetta *Guiscardo*, in seguito dei gravi rapporti ricevuti dai consoli di Marsiglia e di Tolone ha contromandato le disposizioni prese, confermando ai comandanti delle due predette navi la loro missione di assicurare i numerosi italiani che trovansi a Marsiglia ed a Tolone contro ogni pericolo.

L'Economato generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha già compilato il capitolato per l'appalto dell'imballaggio e dei lavori di facchinaggio relativi al trasferimento degli uffici ministeriali a Roma.

Il prezzo d'asta per l'imballaggio, trasporto e consegna alla ferrovia dei mobili, casse, ecc., è fissato a lire 5 il quintale.

Pel trasporto sulla ferrovia l'Economato stipulerà un contratto speciale coll'Amministrazione delle ferrovie romane.

Sappiamo che al Ministero della guerra si prepara il lavoro per far passare 144 ufficiali subalterni di fanteria nello stato maggiore delle piazze.

Crediamo che la disposizione sarà pubblicata nel prossimo bollettino.

La Commissione permanente di difesa dello Stato ha proposto al Ministero della guerra ed al Ministero della marina la costruzione di una serie di batterie alla imboccatura del porto di Spezia per difenderne l'entrata.

Essendo stato approvato quel progetto, il Ministero della guerra ha istituito alla Spezia un comando locale del Genio, perchè senza indugio venga posto mano ai lavori.

Quanto prima verranno aperti gli incanti per l'appalto dei lavori nell'arsenale di Venezia stati autorizzati sin dallo scorso anno col progetto di legge-*omnibus*.

Sotto la direzione del Comitato d'artiglieria di Torino debbono esperimentarsi le mitragliatrici state costruite nei nostri arsenali sui modelli dal Comitato stesso approvati.

Ieri sera è partito per Bologna l'onorevole Minghetti.

La ragioneria generale presso il Ministero delle finanze, d'accordo coi singoli Ministeri, sta compilando i regolamenti per i diversi servizi che, giusta la nuova legge di contabilità generale, possono essere fatti ad economia.

Dal Ministero della marina è stato inviato a Londra il capitano di fregata cavaliere Cottrau coll'incarico di far acquisto, per le nostre corazzate, delle bussole adoperate a bordo dei legni inglesi e di assistere agli esperimenti che si fanno delle più grosse artiglierie Armstrong.

Il cav. Cottrau dovrà pur anche procurar di conoscere quali siano le ultime innovazioni introdotte nel naviglio corazzato inglese e quali si trovino allo studio presso l'ammiragliato.

Il giorno 4 corrente, mentre al campo di San Maurizio si facevano delle esperienze di artiglieria, scoppiò un cannone di acciaio *Krupp*, del peso di 14 tonnellate. Esso aveva la carica regolamentare di 20 chilogrammi di polvere ed un proietto Bozza del peso di 120 chilogrammi. Fortunatamente non è a deplorare alcuna vittima.

Il marchese Di Coconito, scudiere di S. M. a Torino, è stato incaricato dal Re di accompagnare la regina di Spagna fino a Madrid.

Torna a galla la solita notizia delle solite note più o meno minacciose di potenze straniere intorno alle cose romane. Questa volta una di coteste note sarebbe stata indirizzata al nostro Governo dal Governo prussiano, e questa volta pure la notizia è del tutto immaginaria. Tutti coloro che seguono con attenzione l'andamento delle cose politiche sanno che il contegno degli Stati europei verso l'Italia a proposito della questione romana non ha cessato nè cessa di essere ciò che è stato fin dal principio: un contegno vale a dire di amichevole aspettazione e di fiducia nelle dichiarazioni del Governo italiano.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è occupato nella sua seduta di questa mattina dell'esame del disegno di legge, col quale i ministri della finanza e degli affari esteri hanno chiesto l'autorizzazione di dare esecuzione alle convenzioni finanziarie stipulate col Governo austro-ungarico al principio del mese scorso. L'adunanza è durata dall'undici all'una e mezzo. La discussione è stata lunga. Parecchi onorevoli deputati hanno svolte delle considerazioni intorno alla questione delle indennità alle provincie lombardo-venete per danni provenienti dalla guerra. Altri hanno criticato le convenzioni nei punti che riguardano gli assegni ad alcuni principi spodestati dell'Italia centrale.

L'onorevole Sella ha esposto le vicende dei negoziati che hanno preceduto la conchiusione delle convenzioni; ha svolto le ragioni che hanno determinato i negoziatori italiani a consentire alle condizioni stipulate; ha difeso le convenzioni dagli appunti che ad esse erano stati fatti, ed ha conchiuso pregando il Comitato ad approvare il disegno di legge in guisa che le ratifiche possano essere scambiate entro il termine fissato di sei settimane. A motivo dell'ora inoltrata il Comitato non ha preso veruna conchiusione, ma pigliando in considerazione la importanza e la urgenza della questione ha deliberato di tenere domani un'adunanza straordinaria per continuare e menare a termine la discussione.

Abbiamo da Bordeaux che la diplomazia inglese si adopera molto attivamente a favore della pace, e porge consigli in questo senso alla Delegazione governativa. Dal canto suo il signor Odo Russell agisce a Versailles nello stesso senso.

Ci scrivono da Nizza che in quella città ed a Marsiglia il movimento elettorale è assai pronunciato. A Nizza i candidati avrebbero il mandato di sostenere il partito della pace.

Dai frequenti colloqui del signor Favre con il conte di Bismarck a Versailles si inferisce che si discute molto sulle condizioni della futura pace. Sembra che il punto sul quale il conte di Bismarck si mostra irremovibile più che su qualunque altro sia il possesso di Metz.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 6. — Si ha da Parigi che il *Journal Officiel* di venerdì pubblicò un decreto il quale aggiorna le elezioni di Parigi all'8 corrente, per lasciare agli elettori un tempo maggiore onde concertarsi.

Vienna, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore la quale accetta la dimissione del Ministero Potocki ed incarica il conte Hohenwart della formazione di un nuovo Gabinetto.

La stessa *Gazzetta* pubblica quindi i nomi dei nuovi ministri, che sono: conte di Hohenwart alla presidenza e all'interno; H. Iaetner alla giustizia; Schaeffle al commercio ed alla agricoltura; Iriezek ai culti e all'istruzione pubblica; Holzgethan alle finanze; generale Scholl alla difesa del paese.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 7 febbraio.

Il prudente contegno serbato dalla nostra Borsa fin dal principio della guerra franco-prussiana comincia a dare ottimi frutti.

I nostri uomini d'affari non essendo ingolfati in pericolose transazioni, qualunque possa essere lo scioglimento della terribile crisi che attraversiamo, non potrà produrre da noi quelle funeste conseguenze e quelle catastrofi finanziarie che si verificano sulle altre piazze, al manifestarsi di improvvisi eventi.

Infatti, malgrado le preoccupazioni del momento, anche oggi i nostri valori sono sostenuti, ed il 5 0/0 ha potuto guadagnare qualche centesimo, dando luogo ad operazioni di rilievo.

Il 5 per cento cont. 57 70 a 57 72, f. c. 57 75 a 57 77.

Il 3 per cento cont. 35 65 a 35 70.

Imprestito nazionale cont. 81 95 a 82 05 f. c. 82 05 a 82 15.

Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 85 a 78 90, f. c. 79 05 a 79 15.

Azioni Regia f. c. 677 a 679.

Obbligazioni Regia 467 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1406 a 1409.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2340 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 205 a 207.

Obbligazioni 3 0/0 169 *.

Azioni meridionali f. c. 328 a 328 1/2.

Obbligazioni 3 0/0 178 *.

Buoni meridionali 485 *.

Obbligazioni demaniali 454 *.

Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo
inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 38.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni : presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale
all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 8 Febbraio 1871. Un numero cent. 5

LIBERO PENSATORE
IN LIBERO SANT'ORONZO

Io dei liberi pensatori non vorrei adottare, e sia il più lontano possibile, che il solo modo da essi in Firenze introdotto tra' primi, di farsi trasportare all'ultima dimora in carrozza, anzichè condottivi dalla Misericordia o da altre congregazioni equipollenti.

E la ragione non è che io abbia intenzione di darmi dopo morte il lusso di far trascinare in carrozza le mie ossa; lusso che nella mia qualità di nullatenente potrei darmi ogni giorno per 10 centesimi, e la domenica e le altre feste comandate per 15 centesimi, andando in *omnibus*. Ma la ragione è perchè inorridisco all'idea di essere trasportato a Santa Caterina, sala d'aspetto di Trespiano, accompagnato dalle fiaccole di pece, come se fossi un convoglio di cocomeri che in una sera d'estate vien trasportato dalle ghiacciaie del viale Principessa Margherita alle panche dei cocomerai della città.

E inorridisco anche all'idea di aver biascìato dagli accompagnatori a passo di corsa da bersaglieri il *requiem æternam* (accidenti a Brozzi) *dona ei, Domine, et lux perpetua* (accidenti al morto che è peso) *luceat ei*. E tutto ciò con qualche fermatina alla cantina per rinfrescare le fauci inaridite dalla resina delle fiaccole.

Meno ciò, tra me e i liberi pensatori c'è un abisso.

E c'è perchè non ammetto le cumulate teorie del mondo posto a caso e della mortalità dell'anima propugnate ne' principî e nei fatti da Democrito, da Herzen, da Epicuro, da Pappataci e da Masto Raffaele.

Chi è Masto Raffaele? diranno non pochi lettori del *Fanfulla*.

Avete inteso la canzone di Masto Raffaele venutaci da Napoli dopo quella di Mariannina la capricciosa?

Masto Raffaele è un *Epicuri de grege porcus*, che passa la sua vita di amore in amore, batte la moglie, ha molte ganze, non paga i de iti, e traduce il *carpe diem* e il *post mortem nulla voluptas* nel famoso *non te ne incarica*.

Nella schiera dei liberi pensatori occupa uno dei primi posti l'emancipatore delle donne, l'onorevole famigerato Salvatore Morelli, il quale è stato denunziato da don Margotti come l'autore della *Vita e miracoli di S. Oronzo, con l'aggiunta delle orazioni e del responsorio per l'undena*.

Povero Salvatore, anche don Margotti ti scaglia la pietra!

Dunque perchè sei Salvator chiamato
Crucifigatur, grida ogni persona?

Salvatore non può salvarsi da se stesso, messo lì tra Mauro Macchi, archimandrita dei liberi pensatori, e Sant'Oronzo di Lecce.

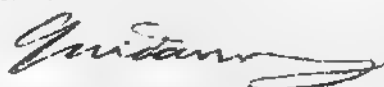
Come libero pensatore egli ritiene che l'anima analizzata chimicamente nella massa del cervello è fosforo, e che per conseguenza una riunione di uomini è una scatola di fiammiferi, nella quale quelli che strepicciati non si accendono e non danno luce sono i cretini, e quelli che si accendono sono coloro che pensano.

Riflettendo a queste teorie dell'anima fosforo, io non mangerò più totanini fritti e mi asterrò dalle seppie all'olio con spinaci. Quel loro nero è fosforo, quel fosforo è mentemeno che la facoltà pensante dell'uomo. Mangiando totani io mangerei l'intelletto, la memoria e la volontà in casseruola o fritti alla padella.

Dall'altra parte Salvatore crede in Sant'Oronzo, e celebra lo sparo dei mortaretti della sua festa come *movente all'erotismo dell'anima*.

E mentre Salvatore non ammette nemmeno la teoria di Platone sull'immortalità dell'anima, crede dall'altra parte che la statua di Sant'Oronzo, mossa in processione, produca la *luce della vera fede che alita nella prece del labbro*, e che Sant'Oronzo rappresenta il *concetto tradizionale di 18 secoli di culto*....

In verità Platone si rarripò alquanto sulla teoria dell'anima, perchè ammise che i pianeti fossero dei serbatoi delle anime che poi scendono in terra nel momento del concepimento.

Secondo Platone, i pianeti sarebbero come i laghi di Avigliana, dove si conservano i pesci salmoni per la riproduzione.

E mentre Salvatore, come libero pensatore, crede che l'anima discenda dalle scimmie *(o poca nostra nobiltà di sangue!)*, e che Adamo fu il primo tra' quadrumani, dall'altra parte ammette nel suo opuscolo che l'olio delle lampade di S. Oronzo, faccia tutti quei miracoli che oggi i Santi non fanno più, e che la civiltà ha delegato a Sant'Oblieght, a San Dante Ferroni negli altari delle quarte pagine dei giornali.

O Salvatore, tu che credi in S. Oronzo e nell'uomo-scimmia, domanda un poco a quel santo patrono di Lecce se l'uomo che da quadrumano è stato promosso ad animale misto di bipede e bimano, possa perfezionandosi giungere a quadrupede!

E dopo ciò *Fanfulla* ti concede quella benedizione che tu chiedesti al vescovo di Lecce nell'occasione della festa di Sant'Oronzo e compagni martiri salentini.

E ciao!

Yorick

PS. L'onorevole Salvatore Morelli pare pentito d'aver scritto sull'*ansioso affollarsi* dei leccesi *a prender l'Olio* di Sant'Oronzo! E narra in una lettera d'ieri che se ha scritto per gli ascetici e per i fanatici, ha scritto anche per la libertà.

Niente paura, generoso Salvatore! si può far l'uno e l'altro: si può farsi campioni dell'*Olio*, della libertà politica e di quella delle donne. Quand'uno è libero pensatore pensa e scrive come gli pare.

Libero *Olio* in libero Stato!

GIORNO PER GIORNO

Moltke è stato creato principe di Radstadt.

E Bismarck?

Oh quanto a Bismarck, un' onorificenza più grande lo attende.

L'imperatore, veduto l'esito che ha avuto la guerra, ha deciso di conferirgli il titolo di principe .. *del sangue*!

***

Vi sono giornali che non conoscono i riguardi dovuti alla persona di un deputato.

Pur troppo!

Un deputato non è sacro e inviolabile come il Re e il Papa: ma ha il diritto di viaggiare *incognito* come i re.

O perchè dunque certi fogli si permettono di svelare l'incognito?

***

Io suppongo che ci sia sotto un'immensa perfidia.

Si vuol denunziare agli elettori che i loro rappresentanti in luogo di sedere alla Camera, seggono nei vagoni di prima classe.

Delatori!..

***

Ma ho fondati motivi per credere che la perfidia debba in breve cessare. So che alcuni deputati, fra i più *mobili*, hanno scritto lettere di fuoco ai giornali di Firenze che si occupano di annunziare le partenze *parlamentari*, avvertendoli che se perdureranno nel mal vezzo saranno . bastonati!

***

Questa è veramente bellina, ed è il sugo di molti giornali grossi.

Sapete che cosa induce i neutri a lasciar dilaniare la Francia?

La parte delle spoglie del vinto.

Bismarck farà sì la parte del leone, ma anche l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra avranno guadagnato qualche cosa.

All'Italia il vittorioso imperatore germanico *darà* Roma, che essendo stata considerata come colonia francese, ora diventa di diritto colonia prussiana.

L'Inghilterra avrà Pondichéry, un avanzo di uno scrigno di perle dell'Oceano, in cambio dell'isola di Helgoland che passerà alla Germania.

L'Austria avrà il rimborso in oro franco-prussiano dei 30 milioni di talleri che dovè pagare nel 1866. E tutte le tre potenze insieme avranno Victor Hugo alle calcagna, che non perderà la bella occasione di scrivere la *Neutralite la petite*!

Qu'on se le dise!

Oh! i giornali grossi!...

***

Anche il ministro della guerra ha iniziato il suo movimento di traslocazione a Roma.

Non si potrebbe fare in modo che S. E. Ricotti portasse a Roma anche il palazzo del suo Ministero?

È una mozione inviatami per lettera da uno scaccino di Santa Croce, in seguito alla preghiera d'uno de' suoi inquilini, un certo Michel Angelo, di professione muratore, a cui quel fabbricone ha tolti i sonni.

***

A proposito del piede che si bacia a Sua Santità il *Pompiere* ha stabilito la massima che i baci scendono, a misura dell'autorità di chi li riceve.

Quanto più il baciato è autorevole, più il bacio va in giù.

Ai bambini si bacia la testa;

Alle ragazze, massime alle cugine, si bacia la fronte;

Le innamorate e le legittime consorti si baciano nel modo stabilito da Dante nel canto della *Francesca*, più o meno tremando;

I presidenti d'età baciano i presidenti eletti

(15) APPENDICE

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 37)

IX.
Zio e nipote.

In prossimità di un cantiere sulle rive del Tamigi, e poco lungi dal Ponte di Londra, sorgeva nel 1862 una casa vecchia e quasi caduta in rovina. Una quantità di finestre lunghe e strette ed una porta piccola e bassa, alla quale si giungeva montando alcuni gradini sconnessi e rovinosi, guardavano sul fiume.

Era il mattino seguente la notte nella quale ebbero luogo gli avvenimenti narrati nel precedente capitolo. Un uomo ancor giovane, che indossava un lungo pastrano nero, levata di saccoccia una chiave aprì la porta dal lato del fiume ed entrò nella casa, dopo aver prima bene osservato se qualcuno lo avesse veduto. Il suo volto era pallido e melanconico; i lineamenti regolari e simpatici.

La porta metteva in un atrio, selciato con lastre di marmo bianche e nere, nel fondo del quale una lunga scala di quercia conduceva al piano superiore. Il giovane vi montò, sollevando ad ogni passo una nube di polvere che da lungo tempo eravisi ammonticchiata.

— Che spelonca — diceva tra sè — non so come una creatura umana possa abitarvi.

Giunto al secondo piano si fermò presso la porta d'una stanza che trovavasi all'altro lato della casa e si pose in ascolto. La porta era socchiusa, e nella camera regnava un silenzio sepolcrale.

— Probabilmente dorme — mormorò entrando.

La camera era assai grande; una biblioteca, un tavolo, alcune sedie ed un letto di quercia ne formavano il mobiliare.

Nel letto giaceva un uomo addormentato. Il suo volto era solcato da rughe profonde: di tratto in tratto alzava la mano magrissima, brancolando nel vuoto, come per respingere da sè un qualche oggetto: dalle labbra gli uscivano sospiri rôchi ed affannosi, e parole tronche ed oscure.

Presso il letto, con gli occhi ansiosamente fissi sul dormiente, sedeva una donna ancora in fresca età, vestita discintamente, e nella quale era facile ravvisare la madre del giovane.

— Come passò la notte? — chiese questi accennando l'ammalato.

— Come al solito, tormentato dalla febbre ed in preda al delirio.

— E che diceva?

— Parlava sempre sul medesimo soggetto. Di un segreto che eragli stato confidato e pel quale aveva ricevuto una forte somma di danaro. Diceva che questo segreto lo martirizza e che vuole svelarlo prima di morire.

Mentr'ella così parlava, il vecchio aprì improvvisamente gli occhi, e, sollevandosi a stento sui guanciali, li girò trucemente all'intorno.

— Chi parla di segreti? Chi? Non fui forse riccamente pagato per custodirli? Trent'anni essi rimasero sepolti nel mio cuore, e chi dice ora ch'io voglia venderli? Trent'anni io li ho custoditi, intendete, trenta lunghi anni, ed essi scenderanno con me nella tomba!

— Caro cognato — disse la donna con accento mite ed affettuoso — questa notte delirando diceste di non poter morire tranquillo con un'orribile colpa che grava sulla vostra coscienza. Questa colpa è forse in relazione col vostro segreto?

— Sì, sì — rispose con impeto il vecchio — è un segreto infame, ma appartiene a me solo. È un segreto che privò i legittimi eredi d'un patrimonio principesco. È un delitto, ma io non ne porto tutta la colpa. Non feci che custodire il segreto e perciò fui pagato. Ciò è tutto.

Antonio Verner — era questo il nome del giovane — si accostò al vecchio e gli prese la mano scarna e coperta di freddo sudore.

— Caro zio — disse — ve ne scongiuro, non lasciate questa terra con una tal colpa sull'anima. Forse siamo ancora in tempo per riparare a tutto.

— È troppo tardi! — mormorò il vecchio con abbattimento.

— No, non lo credete. Fidate in me e ditemi qual sia questo segreto.

— Esso è il segreto d'un uomo ricco e potente che vi schiaccerebbe tutti — disse il vecchio le cui idee cominciavano a farsi più chiare e precise.

— Ma chi sono i danneggiati — insistè Verner.

— Sono quelli che gli erano congiunti coi vincoli del sangue, quelli che dovevano essergli i più cari. Ma egli, l'egoista, non amava che sè e l'oro.

— I nomi, i nomi, ve ne scongiuro.

— Non li dirò mai. Essi erano fratelli; il cielo abbia pietà di loro!

— Ma, se per caso doveste cessar di vivere, non avete lasciato alcuna dichiarazione, alcun documento, col quale si potesse svelar la trama?

Il vecchio fissò alcuni istanti il nipote con sguardo severo e minaccioso, poi proruppe in una sardonica risata.

— Ah! ah! sono tutti eguali, tutti egoisti! So bene quello che desideri, adulatore, gesuita. Vorresti carpirmi il segreto per tornarlo a vendere a chi t'offrisse di più. Ciò tu desideri, ma, per Iddio, non vi riuscirai, no, no. Quando sarò cadavere, potrai strapparmi il cuore per conoscerlo, se ti sarà possibile, ma fin ch'io respiro non saprai nulla.

Spossato da quell'impeto d'ira, ricadde sui guanciali respirando affannosamente.

Antonio Verner e sua madre assisterono pazientemente l'infermo, il quale, dopo breve, tornò a cadere in un sonno febbrile ed agitato.

La notte cominciava già ad inoltrarsi quando

dietro l'orecchio, all'orlo del solino della camicia;

Al signor padre o allo zio si bacia la mano;

Gli eroi d'Omero si facevano baciare le ginocchia, e Priamo le baciò ad Achille;

Ai cardinali si bacia il lembo della *sacra porpora;*

Al Papa si bacia il piede.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 7 febbraio 1871.

Ho l'abitudine di non leggere mai il mio scritto stampato, e credo che questa sia la ragione che mi fa ingrassare. Consiglio questo mio sistema a tutti i lettori magri, sia relativamente ai miei scritti che ai loro. Quest'abitudine fa sì che non veggo gli errori di stampa di cui mi fan regalo in tipografia.

Ieri, per esempio, nel *Parlamento*, hanno stampato che *le tribune pubbliche pigliano la cosa con umore* invece di stampare con *amore*: cosa che cambia il senso.

Hanno stampato a proposito dell'on. Oliva: *vidi che era partito da concetti positivi?* invece di stampare: *vi dico che egli è partito* ecc. Cosa che toglie il senso.

Hanno stampato che Crispi guarda *la porta che gli sta dietro,* invece di stampare La Porta (grande) che è, come direbbe Mellana, l'onorevole di dietro di Crispi. Cosa che leva la punta alla frase.

Per cui ritenete che se non capite qualche cosa, errore di stampa ci cova.

Ho detto!

Ohimè! Siamo arrivati a mezzo della terza settimana di discussione e siamo sempre all'articolo 2.

Quel povero articolo redatto dal Ministero, rifatto dalla Commissione, emendato da Pisanelli, ricucinato dalla Commissione è fatto segno a un diluvio di attacchi, di emendamenti, di controproposte, di capiversi e di versi senza capo nè coda che finiranno in un ordine del giorno puro e semplice, proposto su tutti dal basso profondo Pisanelli sopralodato.

★

Questa legge delle guarentigie mi pare un parco da ponte che tutti i partiti aspettano per dar l'assalto alla fortezza ministeriale.

La destra combatte per veder uscire dalla legge un Ministero più ortodosso... ma finora lotta invano.

Il centro combatte per sostituire l'*Opinione* col *Diritto* o coll'*Italia Nuova*, ma non *arriva bene.*

La sinistra combatte per buttar giù, alla prussiana, per l'arte — salvo a continuare la stessa musica contro i padroni nuovi, qualora riuscisse ad abbattere i vecchi.

Votato l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni, mediante un appello nominale nel quale 186 rispondono *sì* e 126 rispondono *no*, Nicotera chiede, prima di votare l'articolo 2°, se questo articolo che assoggetta alla sanzione penale coloro che violeranno l'inviolabilità del Pontefice, sarà applicato ai reati originati da cause antiche, cioè precedenti alla legge.

La Camera rumoreggia e Nicotera, senza scuotersi, chiede se le vergini non più vergini di Perugia e i parenti di esse non potranno impunemente accusare Pio IX di aver mandato gli svizzeri a Perugia; se il fratello di Monti e Tognetti (Monti e Tognetti sono oramai una persona sola ed hanno una sola vedova, che si chiama la vedova di Monti e Tognetti) non potrà chiamar carnefice il Papa; se la signora Cairoli non sarà padrona di infamare il Papa, che ha uccisi i suoi figli....

La pentola bolle, la Camera monta, Lanza è in collera, il presidente suona e Raeli *carica*. Nella sua *carica* il guardasigilli, cui sono grato d'essersi levato i polsini rossi e di mostrarmi la camicia, risponde che le leggi si fanno in generale e non nei casi speciali... E tutti gridano: *Voti! Voti!*

★

Ogni apostrofe di Nicotera è accolta a sinistra da un ruggito di gioia. Servite un papa caldo a quei signori, e in cinque minuti ve lo restituiscono..... cioè non ve lo restituiscono digerito. Si vede che sono fissi di violare oggi l'articolo 1° votato ieri, e di provare che al Parlamento si fanno le leggi e si infirmano al tempo stesso.

Ma a insultare il Papa c'è un gran gusto! Anche io quando era scolare pensava così!... Che piacere!.. E sopra tutto che utilità, che dignità, che serietà.

Mi chiameranno *papista*? Se *papista* significa non declamare per l'eco, non insultare il prossimo, rispettare le leggi e la libertà di tutti, preferire le cose serie ed utili agli schermi inutili, io sono *papista*. E se aggiungete che oltre al non essere *utile*, ora l'insulto al Papa non è nemmen *generoso* (quantunque in politica la *generosità* debba cedere sempre alla *utilità*), io, approfittando della coincidenza delle due cose, non solo mi lascierò dire *papista*, ma sarò fiero di esserlo in questo senso.

CRONACA POLITICA

Interno. — È passato il secondo articolo delle sicurtà, ma, ahimè! quanto diverso da quel di prima! Si direbbe che per ingannare la vigilanza degli Arghi della Camera egli si sia cacciato negli abiti d'un altro.

Comunque, è passato. Gli emendamenti diluviavano; ma, grazie all'onorevole Pisanelli, che sovra essi propose un ordine del giorno puro e semplice collettivo, l'articolo ha potuto uscirne asciutto.

Tanto per variare abbiamo avuta anche l'emozione d'una interpellanza tunisina dell'onorevole Macchi; il ministro Visconti-Venosta offrì spiegazioni soddisfacenti: il decoro dell'Italia sarà salvo e chi ha rotto pagherà!

Questo per la seduta pubblica. Venendo al Comitato privato, si è discussa la convenzione fra l'Austria e l'Italia, della quale ho tante volte parlato. Ci fu chi non l'ha trovata la migliore fra le convenzioni possibili, e chi minacciò di volerla combattere. Il ministro Sella tagliò il nodo mettendo innanzi la necessità politica. Tutti lo vedono: è un argomento fatto apposta per incoraggire la discussione! Chi ha voglia di spendere il suo fiato senza costrutto si faccia innanzi.

— Mi affermano che anche il ministro della guerra abbia date le opportune disposizioni per lo sgombero da Firenze.

Intanto, ognuno per proprio conto, sgomberano una falange di onorevoli del Mezzodì, che, tra ieri sera ed oggi, votato il secondo articolo, se la sono svignata per non tornare alla Camera se non quando la Camera sieda a Roma! Veramente non mi consta che gli elettori li abbiano vincolati a questo mandato imperativo.

— Ci si va mettendo in forze.

La Commissione militare per la difesa generale del regno trovasi a Napoli onde studiare sui luoghi il più acconcio sistema di mettere al sicuro da qualche colpo di mano il porto e la spiaggia di Napoli. Non si sa mai quello che possa avvenire: l'ultima guerra ci ha persuaso a non fidarci dei pronostici: l'ha detto il signor De Beust.

— Ieri me lo ha narrato la *Libertà*; ma ho penato a crederlo.

Oggi me lo ricanta la *Nuova Roma*.

Un testimonio solo in giudizio non conta; ma due fanno autorità.

Ed eccovi ora il fatto sul quale essi *deposero* unanimi.

Si vanno facendo arruolamenti nell'immune territorio del Vaticano, e si assicura anzi che molti fra gli ex-ufficiali pontificii abbiano già ricevuto il mandato di far parte di un nuovo *sedicente* esercito, e ricevuto il relativo brevetto.

Arruolamenti, ufficiali, esercito e brevetti! Che vuol dire tutto ciò? È vero che ancora non si parla di paga.

Estero. — Siamo sempre a domandare: qual è il Governo della Francia? Fra Gambetta e G. Favre chi ha la ragione dei fatti?

Intorno al primo, che fu sino a ieri l'idolo delle moltitudini, si va facendo il vuoto. Non lo hanno destituito, ma hanno creato in vece sua un altro ministro dell'interno, e un altro titolare del Ministero della guerra! Oggi egli non è più che il signor Gambetta, come sarebbe a dire un'unità nei quaranta milioni di cittadini che formano la Francia. I suoi due portafogli sono passati alle mani del signor Emanuele Arago, e la Francia li lasciò passare come non si trattasse di cosa sua. Una circolare telegrafica ai prefetti annulla per giunta le restrizioni ch'egli aveva poste all'eleggibilità. Volle escludere e si trovò escluso: è la legge del taglione.

Certe sovreccitazioni durano poco.

Provvida cosa, altrimenti ogni disgrazia avrebbe per conseguenza una catastrofe.

Intanto il senso freddo, calcolato della situazione si va facendo strada negli animi. Ed è meglio: se la repubblica è destinata a sopravvivere, sopravviverà appunto in forza della moderazione dei *capitulards* del Governo di Parigi. È l'opinione dei più dei giornali francesi, e persino dell'austriaco *Tagblatt*, foglio che non può certo cadere in sospetto di tenerezze repubblicane.

Vi ha peraltro chi vede risorgere dalla disposizione degli animi rispetto alla Costituente le probabilità d'una restaurazione monarchica. Si dice: « La repubblica non poteva durare che a patto di vincere. Ha perduto; quindi.. »

Ma ha forse vinto la monarchia?

Se aspettavano il governo della vittoria tant'era che si fossero tenuti fedeli a Gambetta, che gliela dava... in proclami.

— Un dispaccio da Berlino della *Neue Freie Presse* annunzia che per ordini di Versailles continuano a rovesciarsi in Francia nuove truppe tedesche.

— L'*Indépendance Belge*, che ho sott'occhi, sulla base di un suo dispaccio, assicura un'altra volta che le condizioni divisate negli scorsi giorni sono pura invenzione. La Germania si contenterebbe dell'Alsazia e della sola Metz. Di Belfort non si farà parola. Quanto ai venti legni da guerra e alla cessione di Pondichéry, non se ne sarebbe giammai trattato.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'Imperatore al ministro di giustizia, colla quale accorda amnistia per tutti i delitti politici e di stampa.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *febbraio.*

⁂ Questa sera mercoledì, 8 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto dei Bardi, via Michelozzi n° 2 (presso via Maggio), il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *delle isole.*

⁂ Il sig. cavaliere Duprè, d'accordo con altri valenti artisti fiorentini, avendo domandato al municipio la concessione di un locale per istituirvi una esposizione permanente ed una vendita di oggetti di belle arti, il sindaco rispondeva colla seguente lettera:

All'Ill. sig. cav. professore
G. Duprè ed altri,

Li 6 febbraio 1871.

Il sottoscritto prendendo vivamente a cuore la domanda avanzata a questo municipio dalla Signoria Vostra Illustrissima le rende noto averla rimessa ai signori assessori cav. Rubieri e conte De Cambray-Digny e consigliere Arese, rappresentanti il comune nella Commissione incaricata della designazione dei locali da cedersi al comune dopo che la sede del Governo sarà trasferita a Roma.

Prego perciò la S. V. Ill. a rendere intesi di questa determinazione i sottoscrittori della domanda.

Il Sindaco: UBALDINO PERUZZI.

⁂ Questa sera all'Arena Nazionale la compagnia equestre, diretta da Achille Ciotti, darà uno spettacolo straordinario a beneficio del *clown* Pinta.

Il programma promette una brillante rappresentazione, ed io auguro al simpatico Pinta un numeroso concorso.

⁂ Il principe Doria, accompagnato da alcuni assessori della Giunta romana, recavasi a far visita al sindaco comm. Peruzzi nel palazzo municipale.

⁂ Il signor Temple-Leader aveva fatto domanda di acquistare una lapide esistente nel muro di cinta delle mulina dei Renai.

La nostra Giunta respinse la domanda e decise di collocare invece nel Museo nazionale la lapide sulla quale leggesi la seguente iscrizione:

« Si proibisce ai Mugnai e a qual si vogli altra
« persona lentrare et uscire per le mura delle Ma-
« lina sotto pena delle forche. di settembre A XXVI
« MDLXXVIII. »

⁂ Il signor Gandolfi, il più vispo, il più allegro, il più operoso di tutti i milanesi, è giunto a Firenze, reduce dalla sua annuale *passeggiata* al Giappone. Quest'anno, così facendo due passi, è arrivato qui dietro in America, e ha poi fatto capo ad Osaca, la città santa dei Giapponesi, aperta or ora alle prime visite europee.

Il signor Gandolfi ha preso stanza all'*Hôtel du Nord*, e ha seco una miriade di belle cose, esposte in una magnifica sala, che val la pena d'andare a vedere.

⁂ La commedia del signor Costetti, *I dissoluti gelosi*, recitata ieri sera al teatro Niccolini, per la beneficiata del signor Domenico Majone, sortì lietissimo successo.

L'autore fu chiamato cinque o sei volte dal pubblico plaudente. Gli attori festeggiatissimi e meritamente.

Stasera seconda rappresentazione.

⁂ Venerdì prossimo, al teatro Pagliano, Tommaso Salvini rappresenta *Otello*. Mi par di vedere che andare alle otto in teatro sarà difficile trovar posto.

⁂ La sera del 10 corrente nella sala Brizzi e Niccolai gran concerto del violinista Fabio Favilli. Avremo della buona musica e della buona società.

⁂ Raffaele Lacchiarelli, caffettiere, abitante in via della Scala, questa mattina si è ucciso esplodendosi due colpi di *revolver* sotto la gola.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — *Zaira.*
NUOVO — *Ludro.*
NICCOLINI — *I dissoluti gelosi.*
LOGGE — *La poudre aux yeux.*
NAZIONALE — *Fausto.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

---

l'infermo improvvisamente si sollevò sui guanciali ed afferrato il braccio di suo nipote esclamò con accento pesante ed affannoso:

— Antonio, non posso morire con questo delitto sull'anima. Ho lottato invano colla mia coscienza; non posso più tacere.

— Parlate, caro zio, io v'ascolto.

— Tieni bene a mente ogni mia parola, se ti è cara la tua salute eterna. Dietro uno di quei libri troverai alcune chiavi. Una di queste apre la porta ..... dove è custodito il segreto... descritto... parola... per parola... e firmato... da me... Non dimenticarlo.

— Ma quale porta? Non lo avete ancora detto.

Il vegliardo lo fissò con gli occhi già vitrei, mentre col dito tremante segnava un punto nel vuoto...

— Ah sì!.. la porta... la porta è...

Ma non potè compire la frase incominciata. Uno sbocco di sangue gli soffocò le parole nella strozza

Tre ore dopo spirò nelle braccia di suo nipote.

La morte pose il suo suggello sul segreto del vegliardo.

X.

La risoluzione del milionario.

Roberto Merton sedeva affatto solo nella ricca biblioteca della sua bellissima casa in Park-lane.

Osserviamo più attentamente il ricco manifatturiere. Roberto Merton non era ciò che il mondo suole comunemente appellare bell'uomo. La sua fronte spaziosa mostrava assai più ingegno che bellezza fisica. I suoi occhi limpidi ed arditi sono lo specchio d'un cuore nobile e sincero. I suoi lineamenti, benchè troppo regolari, non sono belli, ma simpatici. La tinta della sua carnagione è bronzina, perchè Roberto Merton è un infaticabile cavallerizzo e cacciatore, abituato ad esporsi a tutte le influenze del clima nelle sue ville e ne' suoi parchi principeschi.

— Se potessi credere ch'ella m'ama veramente, sarei l'uomo il più felice della terra! — mormorava — Ma temo che questa insensata passione mi abbia messa una benda sugli occhi. Forse non sono che lo zimbello d'una donna vanitosa e speculatrice, che col prestigio della sua bellezza vuol rendersi padrona delle mie ricchezze.

Il corso dei suoi pensieri fu interrotto da un cameriere che gli recò una mezza dozzina di lettere. Spinto dalla curiosità lesse gl'indirizzi, ed a primo colpo d'occhio riconobbe che veruna di quelle lettere proveniva da lady Ida Bandeleur. Poscia le aprì e vi gettò un rapido sguardo; alle prime parole però dell'ultima i suoi lineamenti assunsero un'espressione d'inesprimibile angoscia.

Lesse la lettera da capo a fondo per tre volte consecutive; poscia la posò sul tavolo emettendo un profondo e doloroso sospiro.

— Dunque non è una mia semplice immaginazione; i miei timori pur troppo sono fondati; io sono sul procinto d'essere infamemente ingannato da una donna frivola ed egoista.

La lettera anonima che aveva ricevuta era del seguente tenore:

« Voi siete ingannato e deriso. Lady Ida Bande-
« leur è una civettuola senza cuore che vi scaccie-
« rebbe da sè se domani doveste perdere le vostre
« ricchezze. Essa non aspira alla vostra mano; ma
« ai vostri milioni. Un ricco matrimonio fu il pen-
« siero di tutta la sua vita. L'uomo ch'ella ama ve-
« ramente è Lionello Montfort. Fate senno, e, fin-
« chè ne siete in tempo, rinunciate a questo matri-
« monio. Esso, oltrechè essere il martirio di tutta
« la vostra vita, vi coprirà di ridicolo.

« *Un vostro rivale, ma sincero amico.* »

— Vile! — esclamò il milionario alzandosi e gettando la lettera in un prezioso cofanetto di bronzo che posava su un tavolo laterale — Vile! accusare una donna sotto il manto della sua anonima nullità. Questa lettera non è che uno sfogo della rabbia impotente di qualche animo geloso. Ma io risponderò col disprezzo a queste basse calunnie... Eppure questa lettera non fa che confermare i miei medesimi timori e tutto ciò che seppi sulle di lei relazioni con Lionello Montfort. Per Iddio, saprò io stesso assicurarmi sul vero stato delle cose. La porrò alla prova, e se vedrò ch'ella è veritiera e fedele, la devozione di tutta la mia vita la compenserà del dubbio d'un'ora.

Nelle prime ore del mattino seguente lady Ida Bandeleur ricevè una lettera dal suo fidanzato che la pregava di recarsi al più presto da lui essendogli avvenuta una disgrazia, per la quale soltanto il di lei amore potrebbe tenerlo in vita.

Ida impallidì leggendo quel foglio. Il suo primo pensiero fu che l'uomo al quale era fidanzata avesse patito un rovescio di fortuna.

Ma troppo ell'era astuta per nutrire a lungo un simil dubbio. Affettando un'innocente indifferenza chiese a suo padre che trovavasi nella medesima camera leggendo un giornale:

— Come vanno gli affari di sir Roberto Merton? Spero ch'egli non arrischierà la sua fortuna in speculazioni pericolose.

Lord Horton, deposto il giornale, si pose a ridere.

— Che! che! tremi forse già per i milioni del tuo futuro sposo? non inquietarti, cuor mio. Roberto Merton è uno speculatore fortunato e prudente. Ho anzi motivo di credere ch'egli non faccia più affare alcuno alla Borsa, essendo il suo patrimonio sì colossale che non gli può più venire il ticchio di ingrandirlo maggiormente con incerte ed azzardate speculazioni.

— Penserò io a liberarlo del superfluo — rispose Ida ridendo. — Farò vedere al mondo quale sia il vero fasto, quando cambierò il vecchio e nobile nome dei Bandeleur con quello d'un ricco sì, ma oscuro negoziante di Manchester.

— Non sprezzare il commercio, figlia mia, Roberto Merton d'altronde è un uomo d'indole sì nobile, ch'io con orgoglio lo chiamerò mio genero.

(Continua)

FRA LE QUINTE

*** *Fanfullino*! È il titolo di una graziosa polka che il maestro Madoghe ha composta e dedicata al Circolo artistico di Firenze. La sola vista di quel nome sulla carta di musica vi mette il prurito nelle gambe; sulle briose note di *Fanfullino* ballerebbe la polka anche Montiguani. La raccomando a coloro che soffrono di gotta.

*** Sapete che *Tripilla* ha trovato, o per dir meglio, aveva già un padrone?

Tripilla, la nuova opera del maestro Luzi, che io credeva fosse ancora da vendere. E il padrone di *Tripilla* è il signor Sajegh, editore a Livorno.

Me ne congratulo tanto ..

*** Nel *Faust* alla Scala di Milano cantano la Berini, Collini, Campanini e Maini !...

Carini, carini, carini!

*** *Le Amazzoni*, nuova follia dello Scalvini, piacciono al Fossati di Milano, e un nuovo ballo di Casati, *La Fidanzata dell'Arabo*, ha fatto furore al teatro della Canobbiana.

Anche qui *La Fidanzata indiana* fa furore al Morini...

Le *fidanzate* fan furore dappertutto; quando però diventan mogli, cominciano i guai.

*** La Marietta Biancolini ha avuto un altro successo al Teatro Regio di Torino nell'*Otello*, e Pardini, il *giovane* Pardini, trova ancora il modo di dividere i trionfi di *Desdemona* Decisamente Pardini è un tenore immortale...

*** Ed a proposito della Biancolini; un piccione viaggiatore mi venne a dire l'altro giorno che la valente cantatrice in una serata di beneficenza datas al Carignano la sera del 3 fu l'eroina della festa; che ebbe applausi a subissó, ed un magnifico mazzo di fiori, con relativo nastro...

Oh! potessi farmene una cravatta, foss' anche verde!

*** Al teatro Fiorentini di Napoli ritornano in quaresima il primo attore Bozzo e il *caratterista* Angelo Vestri. Ed è scritturata come prima attrice la Giovannina Aliprandi, figliuola della povera Zuanetti.

Bravo Alberti! Sono tre scritture per le quali *Fanfulla* vi fa i suoi complimenti.

*** Indovinate mo' che cosa accade a quel fortunato teatro? Tutto il bel sesso si è dato a scrivere commedie pei *Fiorentini*.

È piaciuta molto la *Jettatura*, commedia dell'attrice Pia Fabbri-Serafini. Ed ha avuto lietissime accoglienze il *Denaro*, commedia della principessa di Luperano.

Capisco perfettamente che il *denaro* non si rifiuta mai, particolarmente quando viene offerto dalle mani gentili di una principessa. — Ma se a Napoli le donne fanno la commedia e sono applaudite, i poveri uomini saranno fischiati sempre?

*** Al San Carlo di Napoli se la divertono coll'*Ebrea* e col *Trovatore*, aspettando la *Norma* che dovrebbe arrivare stasera, e aspettando *Don Carlos* che giungerà l'ultimo sabato di carnevale.

Alla Fenice di Venezia aspettano sempre *Ruy Blas* che non è arrivato perchè la Stolz ha il mal di gola; alla Scala di Milano è atteso sempre *Amleto* che non arriva perchè Tiberini ha il grippe, e al Carlo Felice di Genova è arrivato *Nabucco*, ma avendo i piedi di creta è cascato mezzo per terra...

*** Si discorreva ieri del capitombolo della *Follia a Roma* ed alla Pergola; e chi ne dava una ragione, e chi un'altra:

— Per me — salta su a dire uno della comitiva — credo che la *Follia* abbia fatto fiasco per una ragione sola: perchè nella *via del Corso*, scena 2ª, atto 2ª, mentre il coro di maschere cantava in strada, non c'era un'anima alle finestre per applaudirle!

*** Tutti sanno che il non *plus ultra* del successo per un artista è quando il pubblico domanda il *bis*...

Forse per questo un certo tenore X. ha la debolezza di ripetere ogni sera la cabaletta dell'aria appena sente un conato di applausi nella platea...

Ieri sera un abbuonato indisposto di coteste repliche dice al suo vicino di platea:

— Ma l'è un'impertinenza, come si ardisce fare il *bis* quando il pubblico rimane muto?...

— Che volete, mio caro, si vede che quel povero tenore segue le prescrizioni del medico: il dottore gli avrà ordinata la cura di *bis-muto!*

Il Pompiere

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha disposto perchè d'ora in poi negli esami di grado agli ufficiali della marina mercantile si usi maggiore severità nell'esperimento letterario, a cui prima non si dava che pochissima importanza.

Lo stesso ministro ha pure disposto, che le sessioni di esami negli istituti di marina mercantile siano annualmente tre anzichè due, e ciò per dare agio ai candidati di non perdere tempo qualora dovessero ripetere qualche esperimento.

Per poter stabilire l'importo delle indennità da corrispondersi agli impiegati in occasione del trasferimento a carico del bilancio 1871 sulla somma di 17 milioni accordati dal Parlamento, il ministro Sella ha già diretto una circolare ai suoi colleghi perchè gli comunichino una nota dei funzionari che si dovranno trasferire a Roma nel corso dell'anno.

Le notizie della resa di Parigi e dell'armistizio conchiuso hanno prodotta una pessima impressione nella popolazione francese ed indigena dell'Algeria.

In Algeri avvennero imponenti dimostrazioni contro l'operato del Governo di Parigi, fomentate dallo stesso commissario straordinario dell'Algeria, il quale disapprovò con pubblici manifesti la condotta del Governo centrale.

Il commissario straordinario dell'Algeria ha pubblicato di sua autorità un decreto con cui stabilisce che venga d'urgenza nominato un Consiglio di governo composto dei rappresentanti di tutta l'Algeria, e che frattanto sia il paese retto da una Commissione straordinaria di 15 membri.

A Parigi le notizie dell'Algeria hanno seriamente impressionato i membri del Governo, i quali temono che le misure arbitrarie prese dal commissario straordinario destino in quelle popolazioni la brama di rendersi autonome.

Alle ore 6 di questa mattina S. M. il Re è partito per San Rossore, accompagnato dai signori marchese Spinola, Nasi, Galletti, Baldelli, Aghemo e Adami.

Ieri sera sono partiti per Venezia il senatore Tecchio, e per Roma i principi Doria e Barberini.

La Giunta della Camera dei deputati per la verifica dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina. Ha riconosciuta la validità di alcune elezioni non contestate. Ha esaminato gli atti della elezione di Carpi sulla quale sorgevano contestazioni, e ha riconosciuta valida la elezione in persona del colonnello Araldi. Ha affidato ad un Comitato inquirente scelto nel suo seno l'incarico di procedere alle opportune indagini sulle operazioni elettorali del collegio di San Miniato. Questo Comitato è composto dagli onorevoli Lacava, Crispi e Marazio.

La Giunta ha per ultimo esaminati gli atti della elezione del collegio di Badia, ed ha conchiuso perchè detta elezione venga dichiarata valida in persona del colonnello Bosi.

Gli onorevoli Bertea, Morini e Bonfadini, incaricati dalla Giunta per le elezioni di fare indagini sulle elezioni di Casoria, di Capua e di Napoli (secondo collegio), avendo adempito al loro mandato, lasciarono Napoli nella giornata di ieri; l'onorevole Bonfadini si è fermato quest'oggi a Roma; i suoi due colleghi sono giunti questa mattina a Firenze.

I risultamenti delle indagini e le rispettive conclusioni verranno presentate e discusse dalla Giunta in una delle sue prossime adunanze.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito nella sua adunanza di questa mattina la discussione del progetto di legge per l'esecuzione delle convenzioni finanziarie recentemente conchiuse a Firenze tra il nostro Governo ed il Governo austro-ungarico. Erano presenti gli onorevoli ministri Lanza e Sella. Parecchi deputati hanno presentato obiezioni ed osservazioni contro il disegno di legge.

Il ministro Sella ha replicato insistendo sulle ragioni che consigliano l'approvazione del disegno di legge.

Sono state fatte proposte sospensive, le quali sono state respinte. Il Comitato ha approvato in massima il progetto di legge, e siccome erano le due pomeridiane, ha rimandato alla tornata di domani la discussione degli articoli.

Nelle regioni politiche si annette molta significazione alla deliberazione con la quale ieri la Camera dei deputati approvò con votazione per appello nominale il secondo articolo della legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice. La maggioranza fu di 60 voti, non ostante che parecchi deputati di destra e dei centri avessero ingrossata la cifra della minoranza.

Pare che i rappresentanti del municipio romano, che erano venuti qui per le trattative di alcune faccende finanziarie con l'onorevole ministro di finanza, non siano riusciti ad accordarsi sulla cifra del dazio-consumo. È quindi probabile che l'attuale Giunta del municipio romano persisterà nelle sue demissioni.

Le notizie di Bordeaux accennano alla prevalenza della opinione pacifica. Il signor Gambetta ha dovuto cedere alle ragioni incalzanti ed imperiose che avvaloravano il parere di coloro che, rassegnandosi alla ineluttabile necessità, son di parere doversi conchiudere la pace.

Il linguaggio del signor Giulio Simon è stato a questo riguardo molto efficace.

Le notizie di Versailles, dall'altro canto, recano che i negoziati per i capitoli della pace procedono attivamente tra il Favre ed il conte di Bismarck.

Si aggiunge che tanto a Berlino quanto a Monaco e nelle principali città di Germania la stanchezza per la guerra è generale, e che l'opinione pubblica si manifesta in modo non dubbio perchè non vengano frapposti ulteriori indugi alla conchiusione definitiva della pace.

Abbiamo motivo di credere che i progetti di stipulazioni pacifiche per la neutralizzazione dell'Alsazia, i quali vengono attribuiti alla iniziativa del Governo inglese, o non siano veri, o non abbiano nessuna probabilità di essere adottati. Il conte di Bismarck persiste nel suo divisamento di trattare della pace direttamente ed esclusivamente col signor Favre, aspettando per le sue risoluzioni definitive la convocazione dell'Assemblea dei rappresentanti della Francia.

La stagione essendo migliorata, sembra probabile che S. M. la regina di Spagna farà il viaggio per la via di mare.

Togliamo da una lettera di Madrid:

.... Il re Amedeo incontra dappertutto buonissima accoglienza

I soccorsi che ha largamente distribuiti ai poveri della città gli hanno guadagnato grandi simpatie.

Gli Spagnuoli sanno che è d'animo franco e coraggioso: i suoi modi e il nobile contegno fanno ottima impressione; il suo saluto un po' freddo, ma schietto, e l'aspetto marziale gli hanno ottenuto la simpatia delle nostre signore le quali, in generale, lo giudicano con molto favore.

Avemmo gli scorsi giorni un tempo orribile: a Madrid nevicava come sui Pirenei: lo straripar de' fiumi e torrenti ha guaste ed interrotte in molti luoghi le comunicazioni.

Anche la regina sarà ricevuta assai bene.

SPIGOLATURE

** Abbandonandola alla responsabilità del giornale che la riferisce, taglio via dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente notizia:

È stato ordinato dal Ministero delle finanze il sequestro di tutte le rendite del municipio di Napoli pel non eseguito pagamento del milione e dugento mila lire, rata annuale sugli arretrati del dazio di consumo. Solo per rispetto al grave lutto domestico del sindaco è stata sospesa di pochi giorni la esecuzione di questo provvedimento. Si dice intanto e si assicura che il municipio intenda di contrarre un prestito, non più di 18 milioni come si era stabilito, ma di cinquanta!

** Si afferma che il ministro Correnti abbia ufficialmente invitato il maestro Verdi ad assumere la presidenza della Commissione che deve proporre il riordinamento di tutti gli istituti di musica in Italia.

A far parte di questa Commissione è stato chiamato anche il celebre pianista Talberg.

** Prosegue la lenta, ma irremediabile consunzione del municipio napoletano.

Un altro vice-sindaco, quello della sezione di Chiaja, il barone Petiti, si è dimesso.

** In Italia ci siamo tanto lagnati e tanto ci lagniamo dei fornitori militari. Non mi consta, per altro, che i nostri, quanto a imbrogli, siano giunti all'epica altezza di un fornitore francese dell'esercito del Nord.

Ebbe il coraggio di presentare e far passare quindicimila paia di scarpe suolate di cartone verniciato.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 7. — Una circolare del ministro Arago diretta oggi ai prefetti dice:

« Voi sapete che le persone appartenenti alle famiglie le quali regnarono in Francia sono ineleggibili in virtù delle leggi 10 aprile 1832 e del 9 giugno 1848. Un decreto, in data d'oggi, estende queste disposizioni alla famiglia Bonaparte. Fate che queste leggi e questo decreto siano osservati rigorosamente. »

Questa circolare è firmata da Arago e da Barckausen, prefetto della Gironda.

Una nota del prefetto Barckausen soggiunge che fra tutte le incompatibilità create dal decreto 31 gennaio, soltanto queste vengono mantenute.

Londra, 8. — Il *Times* dice che l'impero e la repubblica di Gambetta divennero in Francia impossibili e che il migliore scioglimento sarebbe la formazione di una repubblica sotto la presidenza del duca d'Aumale.

Monaco, 8. — Le comunicazioni della strada ferrata fra Vienna e Parigi, via Salzburgo (?), furono ristabilite.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 8.

Versailles, 7. — La sostituzione di Arago a Gambetta fu occasionata dal rifiuto reciso di questo a revocare il decreto elettorale e a approvare i preliminari di pace. Lo screzio era giunto al punto che i Tedeschi minacciavano di occupare Parigi per stabilirvi un Governo provvisorio.

Bordeaux, 7. — Garibaldi è giunto qui.

Pest, 7. — La sessione delle Delegazioni è stata chiusa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 8 febbraio.

La notizia della destituzione di Gambetta, sebbene non sembri avere influito sulla nostra Borsa, non ha però mancato di produrre una grande impressione sugli speculatori.

Gambetta vorrà egli sottomettersi di buon grado al decreto del Governo di Parigi?

E se invece di piegarsi ai voleri di Giulio Favre, Gambetta facesse appello a' suoi partigiani, a coloro che vogliono la resistenza a qualunque costo e la guerra ad oltranza?

Quali saranno le conseguenze di questa novella complicazione?

Il telegrafo risponderà presto, in giornata forse, a questi quesiti; ma per ora è assai difficile prevedere quale possa essere il contegno dell'ex-ministro dell'interno e della guerra.

Gli speculatori, non volendo impegnarsi ad occhi chiusi, hanno oggi disertato la nostra Borsa, ed in conseguenza gli affari languirono e non vi furono che operazioni di poco conto.

I prezzi sono tuttavia fermi; ma ciò devesi unicamente attribuire alle cause che ho accennate nella mia rivista di ieri.

Il 5 per cento f. c. 57 80 a 57 82.
Il 3 per cento cont. 35 70 a 35 80.
Imprestito nazionale cont. 82 55 a 82 75.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 95 a 79, f. c. 79 07 a 79 10.
Azioni Regia f. c. 678 a 680.
Obbligazioni Regia 467 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1407 a 1408.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2340 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 206 a 208.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 328 a 328 1[2.
Obbligazioni meridionali cont. 177 a 178.
Buoni meridionali f. c. 435 1[2 a 436.
Obbligazioni demaniali 454 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 24 a 26 28.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** in Nuova-York; *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FAVOREVOLE ACQUISTO

Di un'amena e vasta villeggiatura situata nella più alta e salubre posizione di Roma, misurante circa 90 pezze, con sopra magnifico casino adorno di gallerie e pitture antiche del famoso Capello, fornito di rimessa, scuderia ed acqua di Trevi con ridente giardino annesso ed altre case rustiche per coloni.

Dirigersi con lettera affrancata all'Agenzia Principale di Pubblicità, Piazza dei Crociferi, n° 47, in Roma.

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. B. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più

Le **INSERZIONI** ed **ANNUNZI** in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4000 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande e le ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e [illegible] lavoratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è [illegible], così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono perciò presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di [illegible] *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e avventori ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per [illegible]

Aggiungiamo che il [illegible] delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una [illegible] tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L.	210
	N. 2 Bronzata	»	240
	N. 1 Argentata	»	270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° *dicembre*, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 39.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 9 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

I MILLE.... DEL PAPA

Quale disinganno! quale terribile caduta fu la mia!

Dalle rosee e bisantine regioni del passato, nelle quali mi aveva trasportato l'onorevole Crispi, già di Castelvetrano, mi trovai d'un balzo precipitato nelle angosciose paure e nei pericoli dell'avvenire — per opera dell'onorevole e spietato Sineo!

L'azione succedeva nella seduta della Camera di ieri.

L'ordine del giorno, o più precisamente del pomeriggio, erano le solite *guarentigie;* quindi si discuteva lietamente sull'ordine della *data;* una specie di questione di priorità d'ipoteche sul pensiero d'Italia.

Crispi — sempre a proposito delle *guarentigie* solite — sosteneva con citazioni di testi che all'unità d'Italia ci aveva pensato lui prima di tutti, prima dell'onorevole Lanza, cioè prima di *voi altri:* l'onorevole Lanza e i *voi altri* ribattevano che ci pensavano già, quando l'onorevole Crispi non ci pensava; ripostava Avezzana che egli ci pensava fin da quando era in America: Sineo testimoniava a favore del pensiero di Lanza e dei *voi altri* del Ventuno: il presidente Biancheri pensava invece che s'avrebbe potuto pensare al Papa ed alle sue guardie svizzere e non svizzere.

Tirati dall'esempio di tanti pensatori, noi altri delle tribune pensavamo che finalmente si sarebbe deciso con una buona *votazione per appello nominale* la gran questione della priorità del pensiero e dell'ipoteca sull'Italia, e la sarebbe finita.

Pensate se io mi deliziava in questo pensiero e nell'allegra discussione: parevami proprio d'essere a' bei tempi di Bisanzio e di assistere alla profonda discussione dei teologi bisantini sul colore della sottana della Madonna! Io nuotava, come un pesce, in un mare di delizie e di riconoscenza verso i nostri onorevoli che mi divertivano...

Quando il crudele onorevole Sineo viene a spingermi d'un tratto sull'orlo dell'abisso e mi spalanca sotto agli occhi gli orrori della voragine aperta!

Mi suonano ancora nelle orecchie le tremende parole Sineali!

« Ah! voi ridete dei mille svizzeri o non svizzeri, soldati o guardie, o servitori, o custodi, che volete lasciare al Papa! Ma ricordatevi, o signori, che non più che mille furono i mille che fecero la spedizione dei Mille di Marsala. »

A queste parole tinte di color oscuro e profetico, l'ipoteca, Bisanzio, i due ventuno di Sineo e di Avezzana, l'arcadia di Crispi, il 48 e il 49, e la dolce lusinga della votazione sulla priorità del pensiero, mi scomparvero dinanzi per lasciare il posto alle più tetre preoccupazioni!

L'onorevole Sineo mi ha tolto il sonno — parrà incredibile ma è vero. — La vista dell'abisso che l'articolo 3 delle *guarentigie* ci apre sotto ai piedi non mi ha lasciato più chiuder occhio: da ieri in poi non penso, non fantastico, non veggo che Sineo, i Mille del Papa e una nuova spedizione di questi nuovi Mille, col trionfo dell'unità e dell'indipendenza del Papa, e sulle rovine dell'Italia la rovina dell'edificio pensato da Avezzana, da Crispi, da Sineo, e ripensato da tutti *loro*, prima di tutti gli altri!

La Camera sempre pronta all'ilarità ha accolte le parole di Sineo colla consueta ilarità universale: ma la Camera ebbe gravissimo torto; chè non c'è punto da scherzare. Io sto con Sineo e domando seriamente — come lui — perchè i Mille del Papa non potranno fare i Mille di Marsala — a tacer pure che l'onorevole Sineo avrebbe potuto citare anche i Trecento di Leonida, o i Cento di Gedeone.

È facile cosa il ridere; ma io con Sineo vi domando ancora se vi sembri tanto impossibile cosa che un bel dì don Margotti — nuovo Garibaldi in camicia nera — compia la nuova impresa dei Mille?

In quel bel dì egli giunge in Vaticano: se la intende, per mezzo di un Crispi della *Civiltà Cattolica*, con Antonelli-Cavour, piglia quanti denari più può dalla Società Nazionale dell'*Obolo*, arringa i suoi Mille e scioglie le vele alla sordina. Passando felicemente tra le navi nemiche delle guardie doganali, attraversa il Tevere e sbarca colle sue camicie nere sulla riva destra: accolto festosamente dai rivoluzionari-papalini, marcia arditamente sopra la Camera dei deputati: attacca e sconfigge sulla piazza Navona le orde della pubblica sicurezza e giunge con una rapida mossa a Monte Citorio: ingrossato dalle bande degli ex-impiegati pontifici in riposo, attacca Monte Citorio: prodigii di valore delle camicie nere; le truppe regie e gli uscieri della Camera capitolano e don Margotti fa il suo ingresso trionfale in Palermo, cioè in Monte Citorio. Gli onorevoli Lanza, Biancheri, coi segretarii del seggio si ritirano a Milazzo, voleva dire in Campidoglio.

Giungono dal Vaticano nuovi rinforzi di volontari del Canadà condotti da monsignor Ledochowski; battaglia e vittoria di Milazzo, in Campidoglio. Si passa lo stretto del Foro Romano, e di vittoria in vittoria la camicia nera giunge alla stazione della strada ferrata. Don Margotti di quando in quando fa miracoli. Ingresso trionfale nella stazione, di dove don Margotti stende la mano alle truppe regolari papaline che hanno occupato tutte le provincie della Cattedra di S. Pietro, le quali sono riunite felicemente al regno del Papa!

Quadro finale, luminarie, indirizzi e partenza di don Margotti per la sua *isola* del Viale del Re a Torino.

Ecco la terribile storia dell'avvenire che mi hanno messo innanzi le parole di Sineo. La Camera ride; io invece fremo di sgomento e d'orrore al pensiero dei Mille... del Papa.

Checchè avvenga, quando l'unità e l'indipendenza del Papa avranno trionfato, l'onorevole Sineo potrà dire: non solo io lo aveva pensato fin dal 1871, ma ve l'aveva detto!

Ed io farò testimonianza per lui benedicendo alla Provvidenza ed alla Camera nella quale, accanto agli avvocati della priorità del pensiero e dell'ipoteca, sull'unità d'Italia, si trovano dei Sineo che ammaestrati dalla storia sanno prevedere l'avvenire e mostrare l'orlo dell'abisso nel quale con ilarità universale camminiamo!

Silvius

CORRIERE

Il Corriere muore... il Corriere è morto... non è più possibile fare un Corriere sotto la cappa di questo cielo di piombo che tinge d'una sfumatura uniformemente bigia tutti gli uomini e tutte le cose, dimodochè, a dare un'occhiata intorno a sè, in una piazza, e sul mezzogiorno, par di vedere un popolo di figurine di pan biasciato, che si muova in un paesaggio di cioccolata e zucchero, come quelli che si trovano sui panforti di Siena.

È impossibile fare un Corriere in questo periodo di transizione fra la guerra e la pace, fra il carnevale e la quaresima, fra la capitale provvisoria e la capitale definitiva, fra l'articolo secondo e l'articolo terzo della legge sulle guarentigie.

La guerra franco-prussiana, la questione romana, l'unità italiana e tutte le altre cose in *ana* venute in ballo nella settim*ana*, son cose stantie, argomenti usati, soggetti logori, roba con tanto di muffa, che non commove più, non interessa più, non s'impone più, e la politica, l'economia, la religione, il carnevale, il Parlamento e le feste di ballo si confondono, si uniscono, si stemperano in una atroce mescolanza, in un beverone senza colore, senza sapore, senza odore e senza calore.

Si parla con la stessa fiacca, con la stessa indifferenza, colla stessa sonnolenza beatamente papaverica della capitolazione di Parigi, e del rincaro del cavol fiore, della sovranità del Papa e della carestia dello zucchero; c'è per aria, a questa temperatura di bagnomaria, a questi mezzogiorni crepuscolari, un'atmosfera oppiacea, brodosa, sfiaccolata, che predispone all'imbroglio, alla confusione, al caos delle idee e delle parole, talchè senza volere si confonde una cosa coll'altra, e a prendere la penna in mano per buttar giù quattro chiacchiere alla buona c'è da trovarsi a rileggere più tardi un periodo misto di questa razza o giù di lì.

« Dopo la capitolazione del signor Mario De Candia, che ha consegnato al nemico la villa Salviati per venderla all'incanto, si dice che il generale Pasquale Stanislao Mancini sia passato in Isvizzera con un corpo di 84,000 emendamenti. Il *corso* dei napoleoni d'oro, benchè passato per la *via de' Martelli*, allargata di fresco, è stato poco numeroso, colpa del manifesto dell'onorevole Gadda, che non corre. Si balla al Vaticano, e il ministro degli esteri ha deposto l'*Almanacco di Fanfulla* sul banco della presidenza della Skupcina. Amara disillusione dei clericali... lo zucchero costa ottanta centesimi la libbra. Il re Guglielmo ha offerto un busto in galvanoplastica all'onorevole Peruzzi... Si dice che quell'uomo politico, non sapendo che cosa farsi d'un busto, avrebbe preferito un paio di pantaloni... colle staffe!... »

Quando un giornalista può arrivare a questo grado d'aberrazione mentale, è lecito disperare dell'avvenire del paese.

Se Dio vuole, un giorno o l'altro si adotterà il sistema di fare scrivere i giornali politici... in carnevale... dalle signore, anzi dalle belle signore.

---

(16) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

Lady Ida guardò con sprezzo il nobile conte, poscia alzatasi si recò nei suoi appartamenti onde abbigliarsi per uscire.

— È una strana infrazione alle leggi dell'etichetta — diceva tra sè, quando, seduta nella sua sontuosa carrozza, si recava a Park-lane — ma che si può di più esigere da un uomo il quale incominciò la sua carriera come fattorino? Egli mi prega di andare da lui per una cosa della massima importanza; e non voglio oppormi a questo strano capriccio, perchè altrimenti supporrebbe ch'io non l'ami.

Al suo arrivo a Park-lane fu introdotta nella biblioteca medesima ove prima abbiamo veduto sir Roberto Merton. Seduta su un divano, attendeva il suo arrivo. Durando però la di lui assenza più di quello ch'ella avea supposto, si alzò per osservare più da vicino gli oggetti d'arte ch'erano sparsi a profusione sui tavoli. Fra tutti gli altri la sua attenzione fu principalmente attirata da un ricco e grazioso cofanetto di bronzo dorato. Era il medesimo nel quale il milionario aveva gettata la lettera anonima. Dopo averlo attentamente esaminato ne sollevò il coperchio. Non conteneva che alcuni fogli. In uno di essi l'occhio linceo della gentildonna vide subito il proprio nome. Levatolo, in un attimo lo lesse. Poscia lo ripose a suo luogo, e tornò a sedere in attesa di sir Roberto.

— Almeno so che ho dei nemici — pensava — nemici che invidiano la mia fortuna, e che vorrebbero distruggere i miei progetti. Ma Ida Bandeleur saprà essere superiore a tutti e vincerli. Ora mi conviene giocar d'astuzia; indovino già perchè mi fece venir qui!

Dopo quasi un quarto d'ora entrò sir Roberto. Era pallido ed agitato; conseguenza della notte passata insonne, e durante la quale il suo cuore nobile e leale fu in preda ai dubbi i più crudeli.

Ma quando vide la donna che egli amava sinceramente ed ardentemente i suoi occhi brillarono di fiamma novella; erano radianti di felicità, perchè non stimava piccola prova del di lei affetto quella d'essersi arresa al suo invito.

— Roberto — esclamò Ida con simulato affanno correndo a lui — ditemi, che vi successe? La vostra lettera mi colmò di spavento. Vi scongiuro di non aver segreto alcuno per me.

— Non ne avrò, no, Ida — rispose seriamente il milionario, prendendola per mano e riconducendola al divano. — Sedete, ve ne prego. Devo dirvi cose molto serie, e dalle quali dipende la felicità di tutta la nostra vita.

Egli s'assise di faccia a lei, e dopo alcuni momenti di riflessione prese pel primo la parola.

— Lady Ida, dal primo momento che vi vidi vi amai con quella passione ardente e cieca che l'uomo prova una sol volta nella sua vita. I miei bassi natali, la condizione abbietta e misera de' miei genitori, una gioventù passata fra le più grandi privazioni ed il più indefesso lavoro, gli anni, che venner dopo, consacrati allo studio ed all'industria, mi divisero da quella società nobile ed eletta, nella quale voi risplendete quale raggio di luce purissimo ed abbagliante. Benchè mi manchino titoli, blasoni ed onori ereditari, pure seppi acquistarmi quanto bastava per occupare uno de' più distinti posti tra i vostri pari. Io possedeva l'oro, lady, quella magica potenza che tutto vince e doma. Fui da tutti ricercato, onorato ed adulato. Fidando nel prestigio dei miei tesori, io confesso sinceramente, osai aspirare alla vostra mano, confessarvi il mio amore ed implorare il vostro. E voi, nobile e generosa creatura, mi giuraste affetto. Perdonate, se ricordo questi fatti; ma un'imperiosa necessità vuole ch'io lo faccia. Perdonate pure, se vi dico che ebbi de' momenti ne' quali credei che anche voi, come il rimanente della società, mi avreste sprezzato e respinto se fossi divenuto povero. Non è ciò vero? Ditelo, ve ne prego.

— Roberto, come potete nutrire un simile pensiero? — rispose ella, guardandolo teneramente e con passione.

Il milionario avrebbe dovuto essere superiore ad una creatura umana per poter resistere all'affascinante incanto di quello sguardo.

— Dunque, se fossi povero, mi amereste ancora?

— Sì; e, se possibile, ancor più del passato!

— Ebbene, Ida, debbo dirvelo: io son rovinato!

Ella si spaventò, e per un istante perdè la sua abituale presenza di spirito. Ma ben tosto le vennero alla mente le parole di suo padre, quelle parole con le quali aveala assicurata che Roberto Merton cessò dallo speculare, e che il suo patrimonio era sicuro come quello della Banca di Londra. La lettera poi che aveva avuto la ventura di leggere la tranquillò completamente, e si persuase che il milionario non voleva che metterla alla prova.

— Se le cose stanno come dite — rispose, porgendo la mano bianchissima e delicata a Roberto Merton — io vi assicuro che esse nè debbono, nè possono alterare punto il mio amore per voi. È bensì vero ch'io non sono nata per dividere le sorti d'un uomo povero, perchè fui educata fra il lusso e le ricchezze, ma vi giuro che farò ogni mio possibile per farvi dimenticare il passato e rendervi felice. Qualunque sia il nostro avvenire, io lo dividerò seco voi con orgoglio e con gioia.

Roberto Merton si alzò e la strinse al seno con un trasporto di gioia.

(Continua)

Se lo scopo d'un giornale serio è quello d'instruire i cittadini, di moralizzare i lettori... di far degli uomini, insomma, bisogna convenire che per fare degli uomini non c'è quanto le donne.

E almeno, a cotesto modo, potremo offrire un compenso alle belle signore che fanno una vita tanto scellerata in questi giorni carnevaleschi.

È un pezzo che noi altri italiani siamo avvezzi alle *vittime*. Ci siamo succiati per tanti anni le *vittime dell'infame Governo*, le vittime della rivoluzione, le vittime della burocrazia, le vittime dei processi politici... e tante altre vittime da vero e da burla, che non abbiamo avuto tempo di pensare alle vittime casalinghe, usuali, domestiche, a quelle che s'incontrano tutte le sere, e s'immolano tutte le mattine innanzi all'ara della moda, del chiasso, o della maldicenza.

Una vittima degna di tutte le compassioni è quella donna fra le due selle, bionda come un pan francese, o nera come un panetto di cioccolata, lunga come una predica, diritta come via Calzaioli, che si chiama generalmente *una bella signora*.

La *bella signora* è indigena o esotica... come la foglia di tabacco di Virginia. Quando è indigena, le male lingue se ne raccontano la vita in un orecchio e la riducono come una novella del Boccaccio... quando la viene di fuori, allora la ignoranza del suo passato è un'arme per la maldicenza del presente.

Per obbligo del proprio stato la *bella signora* deve correre su e giù per tutte le scale che menano a una sala da ballo, deve rinnovare ogni sera un abito completo, deve esporsi a tutti i riscontri e a tutti i soffietti, deve lasciarsi assediare da un nuvolo di vagheggini, e deve aver l'aria di trovare nuovi di zecca tutti i complimenti usati, strusciati e rattoppati che le gettano addosso i giovani di belle speranze.

La *bella signora* è sempre maritata. È il sacramento che le imprime cotesto carattere indelebile.

Per il marito d'una *bella signora* non c'è via di mezzo; dev'essere un tiranno o un pappataci. Appena il marito mette piede nella sala del ballo va subito soggetto all'espropriazione forzata per utilità pubblica, lascia la moglie, e piglia posto fra la mobilia. Ci sono delle *belle signore* che depositano il marito insieme collo sciallo presso il custode dei pastrani... e perdono il *numero* nel corso della serata.

Se le belle signore scrivessero i giornali, la polemica cederebbe il posto al madrigale, la cronaca sarebbe più scandalosa, ma meno soporifera, l'*articolo di fondo* sarebbe d'una dolcezza da inzuccherare le questioni più velenose.

Le rassegne parlamentari farebbero innamorare. Ci vuole veramente una donna per far bene la Camera!

Le corrispondenze sarebbero piene di rivelazioni misteriose, lo stile sarebbe scorrevole e fluido, la lingua soave e carezzosa.

Se le belle signore facessero la politica, la pace europea sarebbe assicurata, l'umanità si riconcilierebbe in un bacio fraterno, e le situazioni più gravide di pericoli partorirebbero la felicità universale.

Aspettiamo dunque con fiducia il regno delle belle signore.

GIORNO PER GIORNO

Stando ai giornali inglesi e tedeschi nel Mezzogiorno della Francia prevarrebbe l'elemento socialista.

Se invece diamo retta ai fogli cattolici, l'elemento in prevalenza sarebbe il clericale.

A chi credere?

Credete pure a tutte due le parti e che Iddio vi benedica.

È questione di punto di vista.

Il triangolo dell'eguaglianza universale e la *lucerna* di don Basilio, visti da lontano appesi ad un chiodo, si possono scambiare facilmente uno per l'altro.

***

La colonia algerina è malcontenta delle decisioni del Governo di Parigi e lo manifesta con dimostrazioni ed atti i quali accennano alla formazione d'un Governo provvisorio.

Algerini, occhio alla padella! se no rischiate di cader nella brace.

Credete a me, cari beduini, le autonomie in questi tempi prussiani sono come il frutto proibito. Tutti ne vogliono assaggiare una fetta; ed io temo che dopo il dente francese, che per voi almeno è un dente *usato*, non vi tocchi provare qualche altro dente nuovo assai più ad ago.

C'è in aria un uragano di compensi, di cessioni, di retrocessioni e di premi di mediazioni che mette paura.

***

A Berlino si è formato un Comitato promotore per costituire una gran società allo scopo di fondare una cartiera colossale per la fabbrica di buste da lettera pei casi speciali in cui si debba scrivere ai membri della famiglia regnante.

I titoli assunti sono così lunghi che le buste attualmente in commercio non sono sufficienti per deporvi tutta la nomenclatura ufficiale.

***

Infatti vedete qual è il formulario per rivolgersi al principe ereditario:

A Sua Altezza Imperiale e Reale, Principe Imperiale di Germania, Principe Reale di Prussia, Federico Feld-maresciallo dell'Impero...

Auf! — l'preferisco quasi fare il nome di tutte le decorazioni del generale Cialdini, duca di Gaeta!

***

L'avvocato Gennarelli in un suo recente opuscolo ha fatto il conto che nel Vaticano vi sono 13,000 stanze, cinque immensi musei, 24 cortili e piazze, grandi giardini ed un parco.

Ecco il tetro carcere, il breve pertugio dentro della muda nel quale Pio IX geme ristretto.

Non mi stupisco più se occorrono al Papa prigioniero tante guardie.

Devono guardare tante porte!...

***

Una protesta di nuovo genere.

A Campobasso, gli elettori, per protestare contro il Governo che ha sciolto il loro municipio, hanno rieletti tutti i consiglieri *sciolti*, compreso il signor Francesco Mazzarotta, che è morto da qualche tempo!...

Il *Pungolo*, nel notare il caso un po' bizzarro, lo chiama una *lezione*: e chiede se il ministro Lanza se ne terrà ammaestrato.

Osservo al *Pungolo* che gli elettori di Campobasso non possono aver la pretesa di dar lezioni di anatomia ad un dottore laureato in medicina!...

Ma... forse hanno inteso di dargli una lezione di politica e di applicare i versi dell'inno patriottico:

> Si scopron le tombe,
> Si levano i morti:
> Narratelo a Lanza
> Che pranza — ai *Risorti*!

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche il terzo articolo delle guarentigie è passato col suo corteggio di guardie nobili, di guardie svizzere, di guardie palatine e che so io. Ci fu lotta vivissima.

Dopo lungo armeggio vinse la prova un emendamento Ruspoli-Ceccelli, e il Papa avrà le sue guardie, ma coteste guardie saranno soggette alle leggi dello Stato.

Era dunque possibile che fosse altrimenti? Io non l'avrei mai creduto.

— Si dice che l'onorevole ministro guardasigilli abbia date le sue dimissioni; taluni giornali per giunta fanno il favore all'onorevole Pisanelli di cacciargli sotto il braccio il portafoglio di grazia e giustizia, e d'inchiodarlo sul banco dei ministri. Ci credete voi, lettori miei? Io no.

— E' pare che il ministro-commissario-prefetto e senatore Gadda si sia impuntato di non voler cedere ai suoi colleghi della Camera vitalizia il Collegio Romano.

Questi d'altronde pare preferiscano il Collegio ad altra sede forse perchè il prendere un posto occupato sinora da tanto fiore di adolescenza è l'illusione di un ritorno a quella florida età in cui non s'era senatori, ma semplici scolari!

Fatto è che il seggio presidenziale del Senato ieri ha tenuto riunione e deliberò d'insistere pel Collegio Romano.

— Dopo il sonno di un biennio, ecco di nuovo risorgere la questione della ferrovia Pontebbana. Ci fu un tempo nel quale il Governo se l'era presa a cuore, tanto più che una clausola del trattato di Vienna del 1867 favoriva splendidamente un'impresa di questo genere. Poi silenzio!... Adesso nuovi discorsi, nuove negoziazioni. Staremo a vedere ove approderanno.

Estero. — Gambetta è caduto: rimangono gli effetti della sua dittatura di otto giorni, rimane quel fatalissimo lievito ch'egli depose nella pubblica opinione e che, massime nel Mezzogiorno, ha intossicata... rinvigorite la resistenze rosse.

A Bordeaux fu per poco che i più strani e foschi divisamenti non avessero il sopravvento. Si parlò nientemeno che di un Comitato di salute pubblica, reminiscenza di altri tempi e di ben diverse condizioni! I ministri dei Governi dell'Austria, dell'Italia e della Spagna dovettero minacciare d'abbandonare i loro posti se lo strano divisamento avesse avuto seguito.

Pare che i rappresentanti esteri abbiano avuto l'ordine di non riconoscere che il Governo di Parigi. Se si deve prestar credenza al *Daily News* avrebbero anzi insistito presso il signor Gambetta a piegar la testa.

Piegar la testa! Ecco la grande, la dura parola; ma a quali patti?

Gli è vero che la Prussia può dire: o mangia questa minestra, o salta questa finestra. E come lo dice! Ma è qui appunto ove si presenta il marcio della situazione; ed è qui ove l'opera delle potenze dovrebbe manifestarsi.

Sia lodato il cielo! Hanno mostrata l'intenzione di volersi muovere. L'ha mostrata almeno l'Inghilterra, che, a detta del *Times*, raccomandò alle potenze d'insistere presso il Governo prussiano per ottenerne la pace a migliori patti.

E le potenze com'hanno elleno risposto?

La *Kreuzzeitung* smentisce che lo czar abbia raccomandato all'imperatore tedesco la moderazione: gli altri Governi non fecero che dar occasione a mille dicerie di note spedite e di risposte *ricevute*: e le smentite corse in proposito conferirebbero mirabilmente a chiarire che hanno fatto... nulla...

Intanto a compenso dei mali patiti, lord Granville ha fatto invito alla Francia d'inviargli il signor Favre... alla Conferenza.

Sono proprio curiosi quei benedetti inglesi. La Francia e J. Favre hanno proprio tempo da perdere e da dedicare ai fatti altrui. La questione del Ponto è grave; ma quella della Francia, della libertà europea, non conta forse più nulla?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 8. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera prussiana un progetto di legge con cui domanda un credito straordinario militare di 50 milioni di talleri, in qualità di anticipazione e rimborsabile al più tardi al 1° luglio 1871.

La relazione ministeriale dice che, essendo l'impero tedesco dal 31 dicembre in poi senza una rappresentanza legale, bisogna domandare questo credito alla Camera prussiana per potere, se occorresse, continuare la guerra ad oltranza.

Berlino, 8. — La *Corrispondenza Provinciale*, in un articolo intitolato *La Pace*, dimostra che la Germania non può rinunziare alla riunione dell'Alsazia e della Lorena tedesca, con Strasburgo e Metz, essendo essa una garanzia contro un nuovo attacco.

La Germania, dal suo canto, non dimenticherà, quando si conchiuderà la pace, che l'onore e gli sforzi dei due popoli vicini non devono essere diretti a discordie e lotte perpetue, ma ad una lotta più nobile, quella cioè di attendere insieme alla prosperità ed allo sviluppo intellettuale dei popoli. Ciò che la pace potrebbe offrire di meglio, soggiunge la *Corrispondenza*, sarebbe, oltre la garanzia diretta per la Germania, il consolidamento di quest'idea nelle due grandi nazioni e quindi lo stabilimento di una pace vera e durevole.

Vienna, 8. — Parecchi giornali della sera riportano la voce del prossimo ritiro del conte di Beust.

Londra, 8. — La seduta della Conferenza durò ieri fino alle ore 6 1|2 di sera.

Il *Mornig Post* dice che le discussioni furono lunghe e regnò in tutti i membri un unanime accordo. Soggiunge non esservi dubbio che si possa giungere ad un accordo pacifico.

Lo *Standard* spera che la Conferenza appianerà le difficoltà relative alla Rumania.

Il *Times* dice che le voci sparse ieri circa un aggiornamento delle elezioni in Francia ed un prolungamento dell'armistizio si confermano.

Lo stesso giornale dice: « Poichè la Germania è decisa di annettersi l'Alsazia e la Lorena, non dovrebbe essa considerare quest'annessione come la principale indennità e moderare le sue esigenze circa l'indennità finanziaria? »

I giornali considerano la dimissione di Gambetta come un sintomo pacifico.

CRONACA DI ROMA

Roma, 7-8 *febbraio.*

La scena d'intolleranza della quale fu vittima a Firenze l'ingegnere Guadagni fu ripetuta a Roma con variazioni.

Alla chiesa di S. Ignazio di Lojola, il benemerito fondatore della benemeritissima Compagnia, si celebrava il solito triduo ad uso della solita società degli interessi cattolici. Predicava monsignor Anzaviti, l'oppositore di Renan, che credette col suo opuscolo: *Il Giuda della letteratura moderna* distruggere gli effetti della *Vie de Jésus*; assisteva alla predica il solito corteggio di aristocratici affezionati alla chiesa, sguatteri di cardinali e guardie nobili disoccupate.

La questura era informata di queste funzioni, nelle quali la religione era di pretesto a dimostrazioni politiche, e, com'è suo dovere, sorvegliava. Erano in fondo alla chiesa due delegati di pubblica sicurezza, persone educatissime e già conosciute in Roma, i signori avvocato Passanise e Castagnola.

È necessario, fra parentesi, che vi dica che il signor Passanise, per ragioni di servizio, erasi recato più volte all'ufficio dell'*Osservatore Romano* per procedere al sequestro di qualche numero incriminato.

Alla fine del triduo, quando il sacerdote impartiva la benedizione ai devoti, i due pubblici funzionari chinarono rispettosamente la testa conservando il più nobile contegno.

La gente cominciava ad uscire quando il marchese Baviera, direttore dell'*Osservatore*, si avvicinò al Passanise, che, conoscendolo, preparavasi a salutarlo. Invece il Baviera batte la mano sulla spalla al Passanise e gli dice bruscamente che quello non è il contegno da tenersi in chiesa durante la benedizione ed aggiunge che « *se* in Roma si credon padroni loro, in chiesa siamo padroni noi. » Il Passanise ed il compagno sono in questo mentre attorniati da una folla di fanatici che grida loro ad alta voce e con ben poco rispetto alla chiesa. « Finirà presto questa storia... ma intanto qui siamo padroni noi. »

(Vedi 1ª parte della formola: Libera Chiesa in libero Stato).

☆

I due pubblici ufficiali si contennero ed usciti di chiesa sempre seguiti da quella gente e da quelle grida, traversata la piazza si recarono ad un quartiere prossimo per domandare l'aiuto della forza armata. Ma la folla si era tosto sciolta..... il coraggio è una delle principali prerogative de'fedeloni. Ma mi si dice che qualche cittadino, che passava di là, vista questa riunione e sentito il fatto, distribuisse qualche *scopola* e qualche pedata ai più accaniti azionisti della società anonima degli interessi cattolici.

☆

Lascio tanti altri fatti minori dello stesso genere: lascio da parte la notizia, che sembra davvero confermarsi, dell'arruolamento di un esercito!! nel Vaticano.

Mi piacerebbe di trovarmi presente il giorno che uscirà fuori....

Lavorano, lavorano, e non si accorgono di lavorare per noi.

☆

Ieri sera la principessa Margherita è andata al teatro Argentina, dove si rappresentavano le *Educande di Sorrento* ed il nuovo ballo *Ivanohe*.

Il principe stamattina alle 10 ha passato in rivista nella piazza di S. Giovanni in Laterano il 62° di fanteria. Poi, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza e dal generale Lanzavecchia di Buri, comandante la brigata Sicilia, ha ispezionato minutamente i diversi quartieri nei quali quel reggimento trovasi accasermato, informandosi minutamente di tutti i dettagli e parlando spesso con i sott'ufficiali e soldati.

☆

Il ballo che il Circolo Bernini dà in onore dei principi avrà luogo probabilmente domenica sera.

Anche il Circolo Cavour sembra disposto a dare un gran ballo.

Nessun'altra festa alle viste.

Il carnevale si farà per strada e i preparativi per solennizzarlo nel miglior modo si fanno ogni giorno con grande attività.

☆

I preti vogliono persuadere che ogni conciliazione con essi è impossibile.

Ieri, dimenticando che ad una signora si debbono sempre i più grandi riguardi, radunati in capitolo, negano alla principessa Margherita un guanciale per riposarvi i ginocchi durante la messa, ed un servo di chiesa, scandalizzato esso stesso di questo fatto, ripara alla meglio offrendo alla principessa un modesto cuscino di una modestissima sedia di chiesa.

Oggi è un reggimento di fanteria che cerca un prete che dica una messa con l'*Oremus pro rege nostro* per fare prestare il giuramento ad un ufficiale nuovo promosso, e non se trova uno per tutta Roma.

Ed al Vaticano si arruola pel Belgio e si pagano ai nuovi crociati cinquanta lire di premio e tre lire al giorno.

Fortunatamente se i nuovi crociati entrano non potranno uscire così facilmente. La giurisdizione papale cessa al primo scalino della gradinata che mette alla porta del Vaticano, e v'incomincia la giurisdizione del Barti, al quale la non si dà ad intendere così facilmente.

☆

La principessa fu ieri sera al teatro Valle. Fu accolta con un grande applauso, ed interrotto il primo atto del dramma *Tutto per la patria* si intuonò la marcia reale. La principessa vestiva un abito di stoffa arancione; l'accompagnavano la principessa di Teano ed il duca di Fiano. Il principe arrivò poco dopo col ministro Gadda ed i capitani Giannotti e Brambilla.

Dopo il primo atto la signora Aliprandi recitò una poesia di D'Ormeville intitolata: « Roma ed il

suo fiore. « Mi dispiace di non potervela riportare per lo spazio che manca e per il principio di non ammettere versi, ma il merito ci sarebbe davvero. Nuovi applausi salutarono la principessa al fine di questa poesia.

Il principe si ritirò poco dopo: la principessa, come è suo costume, rimase fino alla fine dello spettacolo.

Domani sera i principi assisteranno all'Apollo all'esecuzione della cantata del maestro Lucidi.

☆

Il programma dal carnevale aumenta. Domenica sera al Colosseo si abbrucierà una gran parte dei fuochi d'artificio che dovevano servire per le feste del Re e che erano già preparati. Si pagheranno lire 2 50 per l'ingresso nel Colosseo e l'incasso andrà a beneficio degli innondati.

Il municipio inviterà anche i reali principi, i quali si crede non mancheranno di assistere a questo spettacolo, reso specialmente interessante per le bellezze artistiche della località nella quale viene eseguito.

☆

E grandi promesse per questi corsi. Lasciate arrivar sabato e sentirete quali meraviglie avrò da descrivervi.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 *febbraio.*

⁂ Domani, venerdì, nel R. Istituto di studi superiori, a mezzogiorno e mezzo, il professore A. Conti, nella sua solita lezione, seguiterà a parlare sull'*Ordine dell'universo.*

⁂ Questa sera, giovedì. 9 corrente, a ore otto precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, 2, presso via Maggio, il professor Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Del moto uniforme e del moto uniformemente accelerato.*

⁂ Questa sera nel Teatro filodrammatico dei Fidenti, via Ghibellina, 17, a ore 7 1/2, il professor Stefano Fioretti darà la consueta lezione teorico-pratica agli alunni della gratuita scuola di recitazione.

⁂ La sera del 7 corrente il Consiglio provinciale, presieduto dal conte Cambray-Digny, accettando la proposta della deputazione provinciale, accordava un sussidio di lire 2000 a favore dei romani danneggiati dall'inondazione del Tevere.

⁂ Il comm. Peruzzi accettò la presidenza di un Sottocomitato formatosi a Firenze allo scopo di raccogliere offerte di abiti e danaro per i poveri soldati francesi prigionieri in Germania.

⁂ A rettifica di una notizia data da *Fanfulla* in uno dei passati numeri, devo dichiarare che il bravo garibaldino che s'impadronì della bandiera prussiana nel combattimento sotto Digione è il signor *Tito Strocchi di Lucca.*

⁂ Il secondo ballo al caffè delle Alpi è riuscito animatissimo. V'intervennero molte maschere allegre ed eleganti ed un gran numero di giovanotti pieni di brio. Le danze durarono fino a giorno avanzato.

⁂ Questa sera, giovedì, al teatro Alfieri serata a benefizio delle due distinte prime donne di canto signora Eufemia Bariani-Dini e Maria Bolada.

Il programma dello spettacolo è attraente; giudicatene voi stessi, cortesi lettori.

Opera *Capuleti e Montecchi*, terzetto del *Matrimonio Segreto*; aria della *Semiramide*, ed infine canzone spagnuola cantata in costume andaluso dalla signora Bolada. Io auguro alle simpatiche artiste applausi, fiori e quattrini in abbondanza.

⁂ Nel R. Istituto musicale di Firenze è aperto un concorso di composizione vocale sopra un tema sacro, con premio di L. 200. Al concorso sono ammessi i soli scrittori italiani, o che abbiano fatto i loro studi in Italia.

⁂ Nelle scuole dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, domani, 10, il prof. Maurizio Schiff riprenderà le sue lezioni di fisiologia.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia.* — Ballo: *Amore ed Arte.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*
NUOVO — *Otello.*
NICCOLINI — *La quaderna di Nanni.*
LOGGE — *La calunnia.*
GOLDONI — *Filippo.*
ROSSINI — *Il medico e la morte.*
NAZIONALE — *Fausto.*
PIAZZA VECCHIA — *Stenterello di ritorno da balia.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

ULTIME NOTIZIE

Nel Belgio si è costituito un Comitato cattolico per preparare una spedizione armata contro l'Italia. Questo Comitato ha diramazioni e intelligenze in Austria, in Spagna e in qualche parte della Francia. I denari non mancano; le armi si vanno raccogliendo; il luogo di riunione di questi nuovi argonauti sarebbe un'isola del Mediterraneo.

Crediamo che il Governo nostro sia già stato informato di queste mene.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato questa mattina alle ore 11. Presiedeva l'onorevole Angelo Grossi, decano di età. Dovevasi procedere allo scrutinio per rinnovare il seggio presidenziale, il quale a termini del regolamento dura in ufficio due mesi. Per abbreviare è stato proposto di rinnovare senz'altro il seggio cessante dall'ufficio.

Questa proposta non ha incontrato opposizione, e quindi sono stati confermati l'onorevole Piroli nell'ufficio di presidente, gli onorevoli Accolla e Torrigiani in quello di vice-presidenti e gli onorevoli Pissavini, Emanuele Ruspoli e Lacava in quello di segretarii.

Il presidente Piroli ha preso immediatamente possesso del seggio ed ha dichiarata aperta la discussione degli articoli del progetto di legge per la esecuzione delle convenzioni finanziarie col Governo austro-ungarico.

Dopo brevi osservazioni scambiate tra alcuni deputati ed il ministro Sella, gli articoli del progetto di legge sono stati adottati, aggiungendo all'articolo primo una clausola relativa ai diritti creditoriali dei danneggiati dal 1848 in poi. L'incarico di comporre la Giunta che dovrà riferire alla Camera è stato deferito al presidente; invece di essere composta di sette deputati, quella Giunta però dovrà, per speciale deliberazione del Comitato, essere composta di nove.

Veniva quindi in discussione il progetto di legge organico per la leva marittima, presentato dal ministro della marineria.

È stato proposto che una Commissione composta di tre uomini competenti fosse scelta dal presidente per dare al Comitato un preavviso sull'argomento. In seguito all'approvazione di questa proposta il presidente ha incaricato gli onorevoli D'Amico, Maldini e Sandri dell'adempimento di questo mandato.

L'adunanza è stata sciolta alle ore 12 e mezzo.

L'onorevole Bonfadini è tornato da Roma questa mattina; domani il Comitato inquirente, del quale egli fa parte, piglierà le sue conchiusioni, e sabato esse saranno discusse dalla Giunta per la verifica dei poteri.

Sono giunte alla segreteria della Camera dei deputati le carte relative alle inchieste giudiziarie decretate dalla Camera in seguito a proposta della Giunta per la verifica dei poteri sulle elezioni dell'onorevole Paolo Billia nel collegio di San Daniele, e dell'onorevole Luigi Farina nel collegio di Levanto. Della prima è relatore l'onorevole Piccoli; della seconda l'onorevole Crispi.

A Firenze ed a Palermo si è diffusa la voce che il generale Medici fosse destinato dal Governo ad assumere le funzioni di prefetto nella città e provincia di Ravenna. Era ben naturale che questa notizia producesse una impressione assai sfavorevole, segnatamente a Palermo, dove da parecchi anni il bravo generale rende preziosi servizi ai principii d'ordine e di libertà. Siamo quindi lieti di poter affermare che quella notizia è assolutamente priva di fondamento.

Ci sembra perfino superfluo affermare che la notizia data da qualche diario di screzii fra il Governo prussiano e il Governo italiano è del tutto immaginaria. E con questi pretesi screzii cade parimenti la notizia che ad essi facevan corona, di pratiche di conciliazione fatte dalla Russia per appianare i supposti dissidii.

Le notizie di Bordeaux e di molte altre provincie della Francia sono abbastanza tranquillanti. Dacchè l'armistizio è stato conchiuso la verità sulle condizioni delle cose si va facendo strada negli animi e dissipa molte illusioni. I propositi di guerra ad oltranza del signor Gambetta trovano poco ascolto. In pari tempo si assicura che il conte di Bismarck, senza cessare dal tener fermo sopra taluni punti, i quali implicano sacrifizi durissimi per la Francia, si mostra però più arrendevole nelle sue relazioni col signor Giulio Favre.

Sulle deliberazioni della Conferenza di Londra è serbato dai Governi che ad essa partecipano il più stretto segreto. Si sa però in modo indubitato che in quel consesso non si è punto parlato, come taluni hanno asserito, di negoziazioni pacifiche tra la Germania e la Francia. Il tema esclusivo delle deliberazioni della Conferenza è la questione relativa al Mar Nero.

Abbiamo da Roma che tanto il conte di Arnim, ministro di Prussia, quanto il conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera, manifestano le disposizioni le più amichevoli verso il Governo italiano.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri approvò alla debolissima maggioranza di un cinque voti un emendamento all'articolo terzo del progetto di legge per le guarentigie al Pontefice, col quale è dichiarato che la guardia del Papa non va esente dal diritto comune.

Questo emendamento era stato considerato superfluo dal Ministero e dalla Commissione. La sua adozione perciò non intacca menomamente la sostanza della legge, ed in realtà non ha nessuna importanza.

Sappiamo che gli emendamenti sulla libertà della Chiesa, annunziati in una delle passate tornate della Camera dall'onorevole Ubaldino Peruzzi, hanno raccolto una sessantina di firme, fra le quali quelle degli onorevoli Ricasoli, Minghetti, La Marmora, Cadorna, Accolla, Busi, Massari, Galeotti, Corsini, Barracco ed altri loro colleghi.

È giunto in Firenze il barone di Walterskirchen, ministro d'Austria a Stoccarda, che negli anni scorsi fu segretario della Legazione austro-ungarica presso la nostra real Corte, e che ha lasciato nella città nostra molti amici e bella memoria di sè.

Il Governo ha deciso di sostenere validamente le ragioni dei nostri connazionali verso il bey di Tunisi.

Le istruzioni a questo proposito date dal ministro degli affari esteri al nostro console generale in Tunisi sono le più esplicite: se il bey non revocherà prontamente le misure prese in odio alla colonia agricola italiana, la nostra squadra riceverà l'ordine di andar a sostenere colla forza le ragioni degli Italiani.

Nei dipartimenti marittimi della Spezia e di Napoli si stanno allestendo i legni che, occorrendo, dovranno far parte della squadra, di cui assumerebbe il comando il contrammiraglio Del Carretto.

Questi è stato chiamato a Firenze per ricevere dai ministri degli affari esteri e della marina le opportune istruzioni; egli arriverà questa sera o al più tardi domani in Firenze.

A Civitavecchia si è fatto fra quella Direzione delle dogane ed i rappresentanti dell'Amministrazione marittima il riparto del materiale che si trovava nell'ex-arsenale pontificio.

L'Amministrazione delle dogane ebbe i sei legni che già sotto il Governo pontificio erano adibiti al servizio doganale; tutto il resto del materiale passò all'Amministrazione marittima.

L'ESERCITO.

Con regio decreto 31 gennaio 1871 il cav. Ernesto Guidotti, luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore, fu trasferto nell'arma di fanteria e destinato al 6° reggimento.

Un decreto della stessa data trasferisce allo stato maggiore delle piazze i seguenti capitani di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo:

Reggio Angelo, Marcucci Poltri nobile Francesco, Cariolata cav. Domenico, Gatteschi Edoardo, Bovis Ottavio, Paradossi Agostino, Velati Giuseppe.

Fu pure trasferito allo stato maggiore delle piazze il capitano di fanteria Fronti Edoardo.

Nell'arma del genio si notano le seguenti promozioni:

Maggiore Conti cavaliere Pietro a tenente colonnello; capitano Borgia Ernesto a maggiore.

I luogotenenti:

Levrone Vincenzo, Perelli-Cippo Felice, Cornaglia Carlo e Giacomino Benedetto, promossi a capitani.

Nell'artiglieria il cavaliere Zano Pietro, luogotenente colonnello nello stato maggiore dell'arma promosso a colonnello; e il maggiore Maselli cav. Giuseppe a tenente colonnello.

Tre capitani, i signori La Monica Ferdinando, Stevenson Luigi e De Rada Michele, furono promossi a maggiori.

Quattro luogotenenti: Cellani Giuseppe, Abate Guglielmo, Vaccani Edoardo e Incoronato Giovanni furono promossi a capitani.

Fu richiamato in servizio attivo dall'aspettativa il cav. Marro Giovanni, colonnello nell'arma d'artiglieria.

Il capitano conte Rinaldo Taverna, dello stato maggiore, già a disposizione del generale La Marmora, passa addetto al comando generale di corpo d'esercito in Roma.

Il cav. Carlo Minonzi, colonnello nello stato maggiore, fu nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 8. — Gambetta ricusò di accettare la candidatura del dipartimento della Gironda.

Il vascello di linea la *Ville de Paris* giunse dall'America con un grande carico di armi e munizioni.

Pietroburgo, 8. — Il signor Buchanan, ambasciatore d'Inghilterra, partì sabato in congedo. Questa partenza è considerata come un sintomo pacifico.

Vilhelmshohe, 8. — L'imperatore Napoleone indirizzò, in occasione delle elezioni, un proclama ai Francesi.

Londra, 9. — Assicurasi che le potenze riuscirono a persuadere il principe Carlo a non allontanarsi dalla Rumania.

Vienna, 9. — Il *Morgen Post* dice che la voce relativa alla dimissione del conte di Beust non si conferma.

Berlino, 9. — La Germania domanda la cessione dei dipartimenti del Basso e dell'Alto Reno, quasi tutto il dipartimento della Mosella, un terzo del dipartimento della Meurthe ed alcune parti dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi.

A Versailles si spera in una prossima conclusione della pace; si spera pure che si potrà aprire il Reichstag il 9 marzo, annunziandovi la pace.

Berlino, 9. — Il generale Treskow annunzia da Bourogne, in data dell'8:

I forti distaccati delle alte e basse opere di fortificazione furono presi oggi. Fu necessario di aprire nelle roccie alcune trincee.

Cagliari, 9. — Leggesi nell'*Avvenire di Sardegna*:

È giunto da Tunisi il generale Husseim, che riparte quest'oggi per Firenze con una missione del bey presso il Governo italiano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Versailles, 9.

Parigi, 8. — Il partito moderato acquista sempre maggiore influenza, e Favre sembra padrone della situazione. Nelle future elezioni la vittoria sembra assicurata ai repubblicani moderati. Giungono viveri in abbondanza e da ogni parte. A Parigi l'ordine è perfetto. Le notizie dalle provincie sono migliori.

NOTIZIE DI BORSA

Il listino ufficiale dei prezzi d'oggi non è che una seconda edizione appena riveduta del listino di ieri.

Perdurando lo stato d'incertezza, gli affari anche oggi sono stati deboli, e le operazioni poche e di lieve importanza.

Il 5 per cento f. c. 57 80 a 57 82.
Il 3 per cento cont. 35 70 a 35 90.
Imprestito nazionale f. c. 82 70 a 82 80.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 79 a 79 07, f. c. 79 10 a 79 15.
Azioni Regia f. c. 678 a 680.
Obbligazioni Regia 467 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1406 a 1408.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2340 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 206 a 208.
Obbligazioni 3 0/0 167 *.
Azioni meridionali cont. 326 3/4 a 327, f. c. 328 a 328 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 177 1/2 a 178.
Buoni meridionali f. c. 435 1/2 a 436, f. c. 436 a 437.
Obbligazioni demaniali 459 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 27 a 26 28.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Le **INSERZIONI** ed **ANNUNZI** in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI,* ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» » per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella LIBERTA' la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —

Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

LEZIONI

nelle famiglie di giorno e ripetizioni di sera pel corso elementare di liceo e commercio. Dirigersi al sottoscritto con lettera ferma in posta a Firenze.

ADOLFO ALESSANDRO RUSCONI.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

Il detto magazzino trovasi ben fornito in tutti gli articoli necessarii per Selleria e Scuderia, come pure un variato assortimento di coperte in ogni genere, Fanali da carrozze, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani ed articoli di fantasia a prezzi discreti.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed arnesi per orologeria.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Ricerca d'impiegati

in tutti i comuni d'Italia nella qualità di direttori, cassieri, commessi e agenti per una Società Italiana. Per le trattative rivolgersi con lettera franca alla Ditta Bacciagaluppi Maremo e C., Napoli, strada Montoliveto n. 5, unendovi un francobollo per la risposta.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 40.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze. Venerdì, 10 Febbraio 1871.

Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

L'*Osservatore Romano* ha stampato che il racconto scritto dalla *Libertà* sull'episodio a uso Gnadagni, successo domenica sera nella chiesa dei Gesuiti a Roma, era *menzognero*.

La *Libertà* s'è risentita ed ha mandato i padrini all'*Osservatore*. L'*Osservatore* ha stampato una scusa alla *Libertà* e tutto è finito lì.

La cosa non deve sorprendere; il gerente dell'*Osservatore* si chiama *Francesco Paura*, e solo per un errore di stampa premeditato il giornale lo scrive *Francesco Pau...*

***

Fiori di... ginnastica letteraria.

Il *Popolo d'Italia*, giornale democratico di Napoli, annunziando che in questo mese si aprirà in Caravaggio una scuola di ginnastica femminile, aggiunge:

« Le nostre popolane così belle e simpatiche se arrivano ad evitare una certa goffaggine nei movimenti e *nella* PRONUNCIA saranno i fiori più leggiadri che s'ammirino sotto il nostro Cielo [illegible]

Dei del Suide[illegible]!...

Chissà che *tours de force* ci farà vedere il *Popolo d'Italia* colla sua ginnastica applicata alla lingua.

***

Al Ministero della guerra. Un caposezione fiorentino e un segretario napoletano non sono mai d'accordo sul modo di trattare gli affari.

— Io vorrei sapere — disse l'altro giorno il caposezione al segretario — perchè stiamo sempre in disaccordo?

— Se permette, cavaliere, mi spiego.

A Napoli noi diciamo *ahh*, quando vogliamo dar la voce ai cavalli per farli trottare: qui, mi spiego, si dice *ahh* per farli fermare: viceversa da noi *ih* per farli fermare; e qui si dice *ih* per farli trottare.

A Napoli Carmignano è un'acqua e qui Carmignano è un vino.

A Napoli quando siamo in chiesa diciamo: *è uscita la messa*; e qui si dice: *è entrata la messa*.

A Napoli...

— Basta, basta per carità!...

***

«... Insomma, con la Prussia bisogna andare molto adagio. Ordinariamente la vittoria ubbriaca nè la fredda Germania è immune dalla ubbriachezza: quindi non si può sapere fino a qual punto *potesse* giungere ove da passi imprudenti da parte del ministro degli esteri *fosse* eccitata. »

Avete capito?...

Io tremo tutto: e il *Roma*, in cui leggo tali parole, mi trema anch'esso fra le dita come una foglia di pioppo.

Ed ora, cari lettori, ditemi in grazia: se qualche foglio parlando sei mesi or sono della Francia avesse tenuto questo linguaggio, come l'avreste chiamato?

Il *Roma* lo avrebbe chiamato *livrea* o *venduto*. Con questo non voglio dire che il *Roma* sia venduto alla Prussia. Dio me ne scampi! Al conte Brassier potrebbe saltare il grillo di *comunicarmi* che un gran signore come lui pratica meglio!... e io non potrei smentirlo.

Molto meno intendo regalare al *Roma* una livrea: tutti sanno che nella cucina del *Roma* [illegible]. Lazzaro in livrea sarebbe [illegible] del senso comune, come lo sarebbe [illegible] d'Unverzagt e uno stiz[illegible] Barlaque [illegible] giornale.

***

Si dice che il principe Carlo di Hohenzollern non lascierà, com'era corsa la voce che avesse già lasciato, il suo principato. Le potenze amiche, per rammorbidirgli il letto del principato, gli prestano una mano, aiutandolo a mutare la Costituzione.

Una volta questi negozi si chiamavano colpi di Stato, ma oggi, dopochè i Tedeschi hanno aperto università di diritto pubblico a Versailles, li chiamano scioglimenti o soluzioni.

***

All'erta, onorevole D'Ayala!

Il ministro della guerra vuol sopprimere il collegio militare di Napoli, lasciando sussistere solo quelli di Torino e di Modena.

Forse l'on. Ricotti pensa che lo spirito napoletano è tanto bellicoso da non aver bisogno di scuole e di facilitazioni per intraprendere gli studi e la vita militare.

Però Torino e Modena non sono in località adattate. Io, dico il vero, per mettere le due scuole superstiti più a portata di tutti, le trasporterei ad Aosta o a Belluno...

Senz'essere ministro della marina, amo le montagne anch'io.

***

Un nostro telegramma d'oggi dice che i Prussiani ammogliati della landwehr e della riserva saranno rinviati a casa!

Era una misura indispensabile.

Non già che in Prussia il gentil sesso non preferisse, come dappertutto, l'esercito attivo alla riserva coniugale...

Ma santo Dio! quel Bismarck aveva portato via tutto, *altri e mariti*.

E le povere prussiane deserte gridavano:

— Ma, signor conte, non abbiamo più che preti e pastori... almeno dateci i fidanzati, tanto da vedere delle figure d'uomini!

— *Non possumus!*

— Almeno i mariti!

— *Non possumus!*

— Almeno quelli della riserva, si farà come si potrà...

— Sta bene, vi concedo la riserva, ma non mi chiedete di più.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri il pontificato, grazie all'articolo quarto della solita legge, si mostrò alla Camera sotto la forma d'una questione di pane... ed anche di companatico.

Date obolum pontifici; dategli la miseria di tre milioni e mezzo di lire all'anno.

Che diamine! perchè lesinare per questa miseria, voi altri rappresentanti di un paese che non conta più i suoi milioni... di debito?

— Corre un pronostico non troppo lieto sulla legge in discussione.

Non passerà — si dice. — E perchè dunque non passerà? Il *Roma*, che conosce i suoi polli, cioè gli avversari della legge, mi assicura del contrario; dice che « la legge passerà, perchè alcuni che si dicono di *Sinistra*, perchè siedono a sinistra, temono che il rinvio della legge dia luogo allo scioglimento della Camera. »

E giacchè mi trovo col *Roma* fra le mani ne tolgo le due seguenti linee d'un suo telegramma:

Sono cominciate le operazioni pel trasferimento a Roma.

A me sinora non constava che di semplici *disposizioni*; ma giacchè siamo già entrati nella fase delle *operazioni*, tanto meglio!... Il *Roma* è fonte, come si usa dire, attendibile, dal punto che annunziando questo fatto egli implicitamente confessa d'aver avuto torto a non crederlo possibile.

— Iersera correvano serie notizie sulle cose di Tunisi ed io, come di dovere, le ho registrate.

Ma un dispaccio da Cagliari, annunziando l'arrivo d'un negoziatore tunisino, il generale Hussein, fa sperare a taluni giornali che le cose possano prendere una miglior piega.

Io non chiedo di meglio; ma se il Governo facesse in maniera da prevenire ogni fastidio per l'avvenire? È già la quarta volta che quel benedetto bey ci dà sui nervi, come avesse redato tutti gli odii di Annibale, e di Giugurta. L'Italia, e soprattutto la colonia italiana di Tunisi, che ci va di mezzo coi suoi quattrini, gliene sarebbero eternamente obbligati.

— Due notizie che trovo nei fogli subalpini.

Alla prima batto di gran cuore le mani, e desidero che presto si avveri.

Si tratta della non lontana applicazione della tariffa telegrafica portata dalla legge 18 agosto 1870. Il Governo si riservò un anno di tempo per applicarla; ma accorciando questo limite egli farà un servizio eccellente al pubblico.

La seconda non mi pare destinata a far fortuna a Napoli, cui l'on. ministro Ricotti vorrebbe privare della sua vecchia scuola militare.

Se la spicci coll'on. D'Ayala, che non mancherà di saltargli agli occhi, e forse non a torto.

Soli collegi militari dovrebbero rimanere quelli di Torino e di Modena.

Estero. — Chi non riesce ha torto: è la ragione per cui l'imperatore Guglielmo ha ragione.

Gambetta non è riuscito, quindi Gambetta ha... cioè non ha ragione. Gli ultimi telegrammi ci fecero credere ch'egli lo avesse riconosciuto, ritraendosi.

Ma i giornali di Bordeaux darebbero al suo ritiro una significazione assai poco rassicurante. Gli attribuiscono l'intenzione di risollevare fuor del campo governativo la bandiera della resistenza ad ogni costo o della repubblica rossa.

Si minaccia la pubblicazione di un suo *memorandum* al popolo francese, che, per fortuna, alla dura scuola dei fatti apprese a diffidare degli uomini e delle idee troppo grandi, e si va prosaicamente rassegnando alla pace.

Intanto si occupa d'elezioni e di Costituente, e, cosa incredibile per tutti i Gambetta del mondo, con questo mezzo, niente affatto eroico, ma in compenso pieno di civismo, pare vicino ad assicurare l'avvenire della Repubblica.

Delusione completa nel campo degli Orleanisti. Il manifesto del duca d'Aumale lasciò il tempo che aveva trovato. Altro che ristabilire il trono di San Luigi! Potrà ringraziare tutti i suoi santi, se gli verrà fatto d'assicurarsi un posticino alla Costituente!

Il duca di Joinville non trovò miglior fortuna.

Un telegramma da Wilhelmshöhe — e il primo che ci arriva da quel reale castello, dopo l'arrivo del nuovo ospite — ci annuncia un Manifesto ai Francesi, di Napoleone. Che spera Napoleone?

Vi sono dei restauri che riescono più difficili di un'edificazione a nuovo. Tuttavia noterò che dai rapporti ufficiali dei prefetti francesi appare che Napoleone abbia ancora degli amici nei contadi, ove corre sotto il nome di *pauvre empereur*!

Pare deciso che la Costituente non si radunerà più a Bordeaux, ma in qualche altra città più centrale, per comodo dei deputati si dice, ma forse in realtà per sottrarla alle influenze che il soggiorno di Gambetta e degli amici suoi non può non avervi lasciate.

Insomma la piega dell'opinione pubblica volge evidentemente alla pace.

Ma intanto regna sempre il mistero sulle condizioni di cotesta benedetta pace.

Il dispaccio Stefani di ieri, che pretende rischiararlo, merita conferma.

— E di nuovo la Conferenza; ma questa volta con migliore fortuna, forse perchè s'è contentata di aggirarsi intorno a quella specie di calamaio che dev'essere il Mar Nero, senza darsi pensiero d'altro, e causando il pericolo di certi urti contro quello scoglio che nella carta marittima della diplomazia è segnato col nome di Bismarck.

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Versailles, 9 (ufficiale). — I forti Haute Perches e Basse Perches, dinanzi Belfort, furono presi malgrado grandi difficoltà.

Il dì 7 incominciò dinanzi Parigi la consegna dei cannoni.

Londra, 9. — Il *Times* dice che il discorso del trono esprime un profondo dispiacere per il conflitto fra le due nazioni legate coll'Inghilterra con vincoli d'alleanza o d'amicizia, e spera che le ostilità saranno ora terminate. Afferma che il Governo adoperò sempre la sua influenza in favore della pace. Esprime soddisfazione per l'intervento dell'Inghilterra, che di tempo in tempo ha provocato alcune trattative. Soggiunge che il Governo si sforzerà di fare che dall'armistizio risulti la pace. Circa la Conferenza, dice che i suoi lavori promettono un risultato soddisfacente. Termina annunziando che le recenti trattative col Gabinetto di Washington promettono una pratica soluzione delle divergenze cogli Stati Uniti.

Vienna, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'Imperatore al Presidente dei ministri, la quale convoca il Reichsrath pel 20 febbraio.

S. M. ricevette in udienza speciale il ministro di Spagna, il quale presentò la lettera con cui il re Amedeo notifica il suo avvenimento al trono.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce della dimissione del ministro della guerra.

Stoccolma, 9. — Il Re cadde ammalato. La malattia non è grave, ma la guarigione richiederà qualche tempo.

Bordeaux, 9 (ore 1,15 pom.) — Risultato delle elezioni nel dipartimento della Gironda:

Bordeaux diede 175,176 (?) voti alla lista repubblicana e 9853 alla lista conservatrice liberale.

L'intero dipartimento della Gironda, eccettuati tre cantoni, diede 55,334 voti alla lista conservatrice liberale, cioè a Thiers, Dufavre, Decazes ed altri, e 32,428 alla lista repubblicana.

Ad Avignone la lista repubblicana passò intieramente con 5000 voti di maggioranza.

Persone giunte da Orléans annunziano che la lista repubblicana è in minoranza, e soggiungono che questo risultato è dovuto alla pressione esercitata dai Prussiani, i quali fecero delle visite domiciliari presso le persone appartenenti al partito repubblicano. Furono quindi fatte in proposito alcune proteste che verranno spedite a Bordeaux per essere sottoposte all'Assemblea.

Bordeaux, 9 (ore 7 40 pom.). — Nel dipartimento dell'Ardèche fu eletta tutta la lista conservatrice.

Nel dipartimento della Maine-et-Loire la lista conservatrice fu eletta con 60,000 voti di maggioranza.

Nel dipartimento dell'Aude passò intieramente la lista dell'Unione liberale con Thiers, Guiraud ed altri.

Bordeaux, 10 (ore 0 45 ant.). — Ad Orano fu eletta a grande maggioranza la lista repubblicana con Gambetta.

Si ha da Pau:

Finora la elezione di sei candidati della lista repubblicana è assicurata; il risultato delle altre tre elezioni è incerto.

A Poitiers la lista Thiers passò con tre quarti di voti. Gli inscritti erano 78,238, e i votanti 56,674.

A Montauban la lista dell'Unione liberale, con Maleville ed altri, passò con 37,000 voti contro 22,000 circa.

Nel dipartimento della Ariège i risultati conosciuti assicurano l'elezione della lista conservatrice.

Nell'Indre i risultati di 17 cantoni, sopra 23, sono favorevoli alla lista liberale conservatrice con circa 37,000 voti.

A Perpignano fu eletta la lista repubblicana con molti voti.

Nell'Hérault sembra che la lista della fusione conservatrice, con Thiers e Dufavre, debba avere 4000 voti di maggioranza.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Siete mai discese sulle montagne russe? Avete percorso in strada ferrata 80 miglia all'ora? Avete mai fatto un salto da un quarto piano fino sul lastrico di strada?

No? Ebbene, lettrici mie, questo articolo non è per voi.

Bisogna aver provato una di queste emozioni per farsi un'idea della vita d'una donna elegante, in queste ultime settimane di carnevale nella moribonda capitale dell'Italia.

È un correre tutto il giorno dietro alla sarta ed alla pettinatora, e un visitare le botteghe oramai sprovviste d'ogni cosa, dopo che Parigi, per il cuore della moda e del lusso, non manda più la sua vita e le sue mille inutilità fino agli estremi lembi del mondo. E la sera, quando sarebbe venuta l'ora del riposo, gli è uno svegliarsi come allo scattare d'una molla, gli è un affollarsi nei saloni illuminati dalle miriadi di candele, nel profumo di mille odori, nell'atmosfera calda di mille aliti affannosi!...

Una donna giovane ed elegante della società fiorentina, in questi giorni, può dare dei punti al *dervish* più ostinato.

Conosco una gentile creatura, la contessa X..., che sotto le apparenze d'una canna fragile è stata capace di andare alle 7 ad un pranzo diplomatico; alle 9 è tornata a casa — ha fatto da nutrice ad un suo figliuoletto; si è rivestita, è andata a stare due ore in una società, e di là in un ballo sino alle sei

del mattino! Quando ve ne maravigliaste, essa risponde con la più grande semplicità del mondo:

— Oh non c'è da stupirsi, ho fatto molto di più!

Di più?... Non c'è che da gettarsi dall'alto del campanile di Giotto.

Potrei citarvi non una, ma dieci, venti signore di mia conoscenza, che da molti giorni a questa parte non hanno passato una sera con le gambe in riposo.

Ad un ballo aristocratico ho udito io stesso fra due usci il seguente dialogo coniugale:

— Sai, tesoro mio — diceva una dolce metà al suo signore e sposo con una vocina da angiolo — sai, questa notte non voglio far tardi; mi voglio riserbare pel ballo di domani.

Il marito a tali dolci note aveva nello sguardo il sorriso d'una suprema felicità.

— Ed a quale ora vuoi la carrozza? — egli soggiungeva.

— Ma, presto, t'ho detto; il più presto che ti pare: verso le quattro del mattino!

Non potetti vedere l'espressione del viso di quel disgraziato consorte; ma vidi che il cappello gli cadde di mano!

Se volete farvi un'idea precisa di quel che si può ballare in una città onesta in questi ultimi giorni di carnevale, non avete che a sentire la litania che vi trascrivo.

Domani sabato, 11 — 2° ballo del conte Serristori: più numeroso ed affollato del primo.
Domenica, 12 — Due veglioni.
Lunedì, 13 — Ballo in casa Corsini.
Martedì, 14 — Ballo in casa del barone Sonnino.
Mercoledì, 15 — Ballo di Corte.
Giovedì, 16 — Veglione alla Pergola.
Venerdì, 17 — (Da destinarsi fra un ricco banchiere ed un diplomatico.)
Sabato, 18 — Ballo dal ministro di Russia, barone di Uxkull de Gyllenband, al Circolo degli artisti ed al Casino Borghesi.
Domenica, 19 — Veglione alla Pergola.
Lunedì, 20 — Ballo in casa Corsini.
Martedì, ultimo giorno di carnevale — Balli dappertutto!

Se i nostri confessori il mercoledì delle Ceneri ci impongono quaranta giorni di digiuno non ci faranno scontare abbastanza tutti i peccati che avremo commessi fino a quell'epoca.

×

In tutto questo turbinio di feste abbiamo avuto intanto nei giorni scorsi un matrimonio aristocratico, che, in grazia del rumore altrui, s'è potuto fare quasi alla chetichella.

La signorina Antonietta Ricasoli si è maritata col marchese Bellisomi di Pavia, ieri alle 7 del mattino. Alle 9 gli sposi felici davano un addio alle vane pompe della terra e prendevano due primi posti sulla strada livornese, per la traversa che mena per essi diritto diritto in paradiso. La luna di miele, quel breve tempo di felicità che lascia un ricordo imperituro nel cuore di tutte le donne, per gli sposi si passerà in sereno in una villa del barone Vincenzo Ricasoli. Una villa ove non giungono nè gli ultimi strepiti della follia carnevalesca, nè l'importuno bisbiglio degli amici.

Nei primi giorni della settimana era stato un continuo via vai di persone che ammiravano il corredo di cui correva fama grandissima. Splendidi monili, vezzi di perle, pizzi bianchi e neri, solitari di diamanti, regali dei parenti numerosissimi, infatti formavano la più bella mostra che mai fanciulla da marito potesse sognare.

Il giorno del matrimonio civile la sposa portava una veste di *faye mauve* con un cappellino compagno, una vera creazione di madama Lamare, ed anche di *faye* bianco era la toeletta del giorno delle nozze religiose, accompagnata da una rara semplicità, che rendeva più bello il grazioso viso della gentile fanciulla.

×

Notizie di Napoli ci dicono dei balli grandiosi che si preparano in quella città. — In casa del duca di Bivona si ballerà una gavotta in costume del tempo del primo impero.

La chiacchiera dice che si ammireranno le più belle signore della società napoletana. Mi dicono infatti che vi prenderanno parte madamigella Curtopasso, la duchessa di Chichena e molte altre.

In casa del duca di Bovino società non meno brillante; e si ballerà la patria *tarantella* da quattro signorine bellissime, sotto le spoglie di contadine napoletane.

Le due figlie del principe di Moliterno, le più belle creature che un padre possa desiderare, saranno splendide in quel classico costume, che tanti pittori hanno reso popolare.

×

A proposito di signorine pare che i *cotillons* dei balli fiorentini hanno avuto un rinforzo dalle provincie settentrionali.

Nelle ultime serate in casa Alfieri ed in casa Corsini, si distinguevano le signorine Balbi Senarega di Genova e la signorina Morozzo Della Rocca di Torino, tutte di passaggio nella nostra città.

Accompagna sua figlia, la contessa Della Rocca nata di Castiglione, una distinta cultrice di belle arti, che ha già un nome brillante nelle lettere. La *Revue Contemporaine* ha pubblicato il suo studio sulla *Duchesse de Bourgogne*, e Michel Levi, il famoso editore francese, ha dato alle stampe parecchi scritti di lei, ricchi di fantasia e di sentimento.

×

Il nome d'un'attrice aristocratica mi fa ricordare del successo ottenuto in Napoli da una commedia intitolata *Il Decoro*, della principessa di Luperano. Molti giornali ne hanno parlato, ed io, senza entrare nel merito del lavoro, dico che esso va calcolato sempre come un prodigio di spirito, di grazia e di freschezza.

La principessa di Luperano ha *ottantadue* anni!

Chi di voi crede di farne altrettanto a quell'età, mi getti la prima pietra.

×

Nella notizia di *High-life* va pure registrata la nomina del principe Doria a prefetto del Palazzo e gran mastro delle cerimonie di S. M.

Don Filippo Andrea Doria Pamphili-Landi è principe di Valmontone, San Martino, Torriglia, Melfi, ecc., ecc , ecc.

Egli è vedovo da circa dodici anni di lady Mary Talbot figlia del conte di Shrewsbury.

Due sue figlie, la duchessa Teresa di Rignano, e la contessa Guendalina della Somaglia, sono l'ornamento della società di Roma e di Milano.

Il principe Doria è per parte di donna parente assai stretto di casa Carignano e per conseguenza una specie di cugino del Re. La sua nomina farà tacere tutte le ambizioni e tutte le speranze mal concepite.

Per me credo che se non vi fosse stato a Corte un posto di Gran Mastro delle cerimonie, si sarebbe dovuto inventarlo, tanto calza bene al principe romano.

Egli è un bell'uomo tra i cinquantacinque e i sessant'anni, grande e ben piantato: per la sua età ancora *verde*; ciò che vuol dire *grigio*...

Parla poco e adagio come coloro che non amano dire delle corbellerie. È persona amabilissima come deve essere un gentiluomo; ma ha un certo modo tutto suo di darvi la mano e di dirvi buon giorno che vi mettereste a ringraziarlo in ginocchio per la gratitudine...

In lui vi è qualche cosa del diplomatico e del monsignore. L'importanza d'un ambasciatore inglese, e l'unzione d'un cameriere segreto del Papa.

A vederlo, insomma, vi vengono in mente tutte le idee, eccetto quella *de lui taper sur le ventre!*

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 9 febbraio 1871.

Io vorrei che un certo principio di libertà della Chiesa che ho sentito svolgere con molto acume dall'onorevole Barazzuoli trovasse la sua applicazione da noi.

Con questo principio il diritto di nomina ai *benefici* di patronato dello Stato sarebbe dal Governo ceduto alla popolazione e avremmo i parroci elettivi.

Nel qual caso noi vedremmo certo l'onorevole Corte nominato canonico a grande maggioranza.

★

È un uomo terribile quel generale. Vi fa un insalata di papa, di ebrei, di valdesi, di svizzeri di Roma, (prego a non comporre svizzeri del *Roma*) da fare scomparire tutte le primizie e le ghiottonerie del giardino d'orticoltura.

★

Ieri vi ho dato vacanza perchè quella questione di guardie nobili non palatine e di svizzeri non svizzeri mi ha fatto pensare al Porta ed allo *Sguizzero* di monsignor Monticello *che 'l fava, el dice, da Guglielmo Tello*.

Gli usi molteplici ai quali i monsignori Monticelli adoperavano gli svizzeri mi hanno levato la voglia di assistere alla discussione.

★

Oggi si tratta di dar la dote alla Chiesa; i papisti vogliono dotarla convenientemente, i...i...insomma *quelli altri* vogliono che il Papa la sposi senza un soldo... gli oratori di qua e di là si riscaldano, le signore vanno via dalla tribuna — cosa che non hanno fatto per gli svizzeri — e la legge, dopo dodici sedute, è arrivata al principio del primo capoverso dell'art. 4.

Dichiaro Mancini benemerito del paese. Egli ha rinunziato alla parola.

La cosa par così poco credibile che il presidente non la crede e chiede scusa di non averla creduta.

★

Toscanelli ha una passione; quella dei Musei di Roma. Egli non vuole che il Governo li prenda perchè teme che Correnti vi metta dentro Dall'Ongaro o che Sella vi stabilisca le fucine dei contatori, come sotto gli apparecchi di San Marco; e fra i due mali preferisce il terzo, quello di lasciarli al Papa.

Dice che una volta il Governo italiano gli dette sul fondo del culto diciottomila lire per fondare una chiesa, e che con questo non si può ritenere che i quadri e i piviali della chiesa stessa debbano servire da paraventi e da mantelli agli impiegati del demanio.

San Donato! Ecco che le 18mila lire furono date dall'onorevole Rattazzi.

La Camera, conosce troppo la capacità del duca per dubitare menomamente della sua erudizione amministrativa in questo riguardo al fondo del culto. Però Crispi mi pare male impressionato da questa rivelazione la quale prova che si sono *defraudate* diciottomila lire alla politica di Mentana per darle alla politica di Toscanelli.

Toscanelli attacca nuovamente le pecorelle della destra: e Bei clericali! dice egli: Minghetti dichiara che il 1° articolo dello Statuto può essere modificato; Peruzzi ne fa una questione di modo e di tempo; Pisanelli, prudentemente, è stato zitto!... » (*Ilarità*) La grave accusa turba Pisanelli, il quale chiede immediatamente la parola per... parlare.

Quanto alla sinistra, Toscanelli l'accusa d'incoerenza. L'on. Corte, quando si trattò di prendere i beni ecclesiastici, ledendo i diritti d'una classe di cittadini, non disse verbo; ora che si tratta di pagare attacca tutti i giorni il domanio delle coscienze dei cattolici e rifiuta i danari.

Per prendere sono tutti eguali! Ma al verbo *pagare* l'eguaglianza sparisce. A questo modo un contribuente potrà dire: io sono repubblicano! e non pago le tasse!...

Toscanelli chiede se Sella lo permetterebbe.

Gli rispondo io che non c'è da affannarsene; in generale i repubblicani non dicono mai che non vogliono pagare.

Non pagano e si lagnano di pagar troppo; tutte le dimostrazioni di piazza lo provano.

★

Una domanda di parlare, fatta dall'onorevole Sineo, solleva il tumulto generale, ma la marea scende subito appena si sente che Sineo parla per ritirare la sua solita proposta sospensiva.

È curioso Sineo.

Egli ha un discorso da fare e chiede che si sospenda la votazione dell'articolo 1. La Camera non vuole lasciarlo dire, e Sineo mette berta in sacco e ritira la mozione. Ma il discorso è sempre pronto e Sineo propone la sospensiva sull'articolo 2. La Camera si spaventa e Sineo ritira la sospensiva e il discorso. Veniamo al 3° e Sineo giuoca la sua carta per la sospensione; la Camera è esterrefatta e Sineo cede.

Oggi si discute l'articolo 4. La sospensione Sineo è sospesa sulla testa dei deputati... Ma la Camera si ribella e... Sineo ritira.

E dire che abbiamo degli articoli per un mesetto.

Le Prime Rappresentazioni

Un segreto di Stato. — *Commedia di* Achille Montignani.

Un miracolo, una meraviglia, una nuova invenzione dell'amico Caiani!... L'amico Caiani s'era accorto da un pezzo che il pubblico del teatro Niccolini è affetto da una singolare malattia. È inquieto, è nervoso, è ipocondrico, ha addosso una specie di Corèa di San Vito che gli impedisce di star fermo e tranquillo sulle poltroncine di platea. Gli date cinque atti di roba nuova?... Sbadiglia, tosse, starnuta, dà l'aire a tutto un esercito di cavalleria leggiera che manovra al gran galoppo fra le zampe delle poltrone. Gli preparate un dramma vecchio?... Si rivolta di qua e di là, batte le mazze, sbuffa, sputa, si dimena come un ossesso. Ride e zittisce, si diverte e protesta, gli attori recitano come angioli e si ostina a non battere le mani!...

Di chi la colpa?... Se cinque atti non divertono il pubblico, che ha sempre ragione, evidentemente la colpa è degli *atti*... Sopprimiamo gli atti... e diamo al pubblico la rappresentazione degli intervalli soli. Così ragionò l'amico Caiani, e così nacque l'idea luminosa di mettere in scena il *Segreto di Stato*.

Ed ecco qui la storia fedele della serata.

Avanti l'alzare del sipario. — Grande affollarsi di spettatori nei posti distinti e nei palchi. Giornalisti, autori drammatici, pittori, deputati, negozianti di generi coloniali, poeti e impiegati regi, tutti quelli che si muovono, si agitano e corrono per dovere o per gusto a una prima rappresentazione. Nei palchi cento testoline di donna piene di sorrisi e di promesse. Fremiti d'impazienza nella sala, contese alla sordina, per un posto lasciato e ripreso, movimento di cannocchiali, pestatura di piedi, accidenti!... *pardon!*... ssss... zitto!... s'alza la tela.

Passiamo sopra al primo atto!...

Primo intervallo — La platea si alza come un uomo solo. Esposizione universale e internazionale di fazzoletti da naso multicolori. Conversazioni sciocche nei posti distinti. Visite nei palchi. Notizie di Parigi e dei *faubourgs*. Commentario dei dispacci Stefani che recano le primizie della resa di Metz. L'orchestra suona a fuoco.

Passiamo sopra al secondo atto!!...

Secondo intervallo — Uno strascico di rumori indefinibili rimbomba nella sala. Pare che l'infelice sì, ma sventurato amatore, che sospetta la donna de' suoi pensieri, abbia messo di malumore il colto e rispettabile uditorio. Arrivo contemporaneo della *Italie* e della *Gazzetta d'Italia*. Nascono dei sospetti vaghi intorno al contegno della sinistra nelle discussioni parlamentari. Casi di cimurro epidemico in platea. Tutta l'umanità si soffia il naso. L'orchestra suona il *si salvi chi può!*...

Passiamo sopra al terzo atto!!!...

Terzo intervallo — Scoppio generale d'ilarità convulsiva. Il *Segreto di Stato* è diventato il segreto di Pulcinella. Madama ha un dente finto, e le visite sospette sono visite a un ciarlatano inglese di Poggibonsi. Si constata la presenza in teatro d'una quantità di bestie domestiche invisibili, ma riconoscibili alle modulazioni della voce. Latrati, miagolii, muggiti rimbombano di qua e di là: si sente perfino qualche chicchirichì timidetto e velato. Il pubblico si diverte. Fuochi d'artifizio d'interiezioni. Getto d'occhiate esterrefatte fra i diversi ordini di palchi. Passaggio a marcia forzata dell'esercito di Bourbaki fra le gambe delle poltrone di platea; infanteria, cavalleria, artiglieria e treno'... L'orchestra suona: *l'ultimo giorno della musica*.

Passiamo sopra al quarto atto!!!...

Dopo calata la tela — Tutta l'attenzione nostra, assorbita dagl'*intervalli*, ci ha impedito di tener dietro alla commedia di Montignani. A rigore si potrebbe dire che abbiam capito alla meglio come qualmente l'innamorato, il solo in tutto il teatro che ignorasse il *segreto* del dente finto, riesce fortunatamente a penetrare il mistero e sposa la donna del suo cuore. Questa prova d'intelligenza produce un vero spavento nel pubblico che non se l'aspettava. Gli spettatori si precipitano verso la porta, come se avessero i birri dietro.

A domani *I dissoluti gelosi*.

Yorick.

CRONACA DI ROMA

Roma, 9 *febbraio.*

Volere o non volere in questa Roma *caput mundi* bisogna un poco occuparsi di politica... interna. Il trasporto della capitale, le guarentigie per il Papa e per i suoi svizzeri di Frosinone che non si vorrebbero vedere estese ai diciassette nuovi crociati reclutati nel Vaticano, i manifesti del Gadda, i tridui ripetuti continuamente a dimostrazione politica, i canonici caduti in disgrazia per essere stati gentili, l'influenza che cercano di ottenere l'onorevole Rattazzi e la sua signora con la nutrice di Marino vestita di rosso e i tre servitori dietro la carrozza vestiti non di rosso, ma male, tutto questo... lasciatemi pigliar fiato, tutto questo tocca un po' la politica ed obbliga a parlarne anche il cronista il meno politico.

D'altronde la cronaca, fra parentesi, ha relazioni con tutto lo scibile e può servire a tutto... anche a far la corte alle donne come potrebbe dirvi in coscienza il proprietario di un giornale romano.

★

Chiudo la parentesi ritornando alla necessità di parlar di politica.

E ne parlo per dimostrarvela meglio.

La discordia è nel campo de' Greci; quaranta soci si distaccano dal Circolo Romano, l'avvocato Petroni scrive una lettera alla *Capitale*: si scambiano discussioni più o meno parlamentari.

Chi è stato?

La presidenza del Circolo servendosi de' poteri che le conferisce lo statuto sociale presenta come socio onorario l'onorevole d'Alessandria.

L'avrebbero accettato forse tutti prima del voto del 3 febbraio, ma la sua presenza non è più possibile al Circolo Romano dopo aver votato le guarentigie. I quaranta dimissionari si dichiarano repubblicani e non amano di seguire le manovre dell'onorevole Rattazzi... In quanto a manovre hanno di troppo di quelle della guardia nazionale, alle quali dovrebbero assistere due o tre volte la settimana.

★

Avremo dunque un nuovo Circolo che prenderà non so qual nome, ma si dichiarerà di colore repubblicano...

Ma questo è un Circolo di là da venire. Nei Circoli che son già in vita si pensa che nelle scritture si legge *servite Domino in laetitia* e si pensa più ai balli che all'onorevole Rattazzi. Ed al Circolo Bernini si preparano le sale per domenica sera, si spediscono gl'inviti, si dispone tutto per una splendida serata, alla quale i principi hanno promesso d'intervenire. La spesa, che non sarà indifferente, non graverà sul bilancio ordinario del Circolo, ma sarà sostenuta per mezzo di offerte volontarie dei soci.

★

Ed al Circolo Cavour si aduna l'assemblea generale dei soci per trattare se si debba dare un ballo ai reali principi. Il ballo sarà dato probabilmente; molti soci lo desiderano benchè molti altri combattano l'idea, non perchè non abbiano il desiderio di vedere le loro sale onorate dalla presenza dei principi, ma perchè le giudicano ristrette, e pensano come il marchese Colombi nostro collega che

« le feste si fanno oppure non si fanno. »

È proprio il caso di dar ragione sì agli uni che agli altri, tant'è vero che io se fossi socio del Cir-

colo di via Condotti, fra questi *si* e *no* sarei veramente di parer contrario.

☆

Oh le guarentigie! chi mi presta le guarentigie per otto giorni?

E. Caro, che bazzica per la Camera, potrebbe usare la sua influenza per farle estendere anche su di me, giacchè questa voglia di estenderle è così viva negli onorevoli di Palazzo Vecchio.

Io le domando solamente per gli ultimi otto giorni di carnevale.

Obbligato dalla mia professione di cronista a girovagare per il *corso*, senza le guarentigie corro rischio di soffocare sotto la pioggia di confetti... di gesso che pioverà dai balconi sui quali si leggeva l'epigrafe: *da affittarsi*, e dove ora si comincia a leggere invece: *affittato*.

Mi gettassero almeno una di quelle graziose *bonbonnières*, delle quali sono piene le vetrine del *corso*, od una di quelle belle camelie che formano tanti bei mazzi di fiori esposti allo sguardo desideroso delle signore nella via Condotti.

È deciso che avremo un gran bel *corso*. Carro delle signore, carro del *club* della caccia, carro di Gianduja, ecc., ecc., ecc.

I principi andranno un giorno dal duca di Fiano, un giorno dal Doria e forse un giorno in carrozza. Per gli altri giorni affitteranno un terrazzo nel più bel punto del *corso*, da dove sembra che abbiano intenzione di prender parte alla inoffensiva guerra.

E poi i barberi.

E poi i moccoletti.

E poi i *nuovi crociati* che se avessero fil di senno avrebbero da fare in quel giorno la loro comparsa... sarebbe l'unico modo di farsi applaudire.

☆

Con tutti questi divertimenti, una parte dell'aristocrazia, diciamo codina... ha intenzione di lasciar Roma negli ultimi giorni di carnevale. Tanto per protestare contro gli invasori e per toglierci la vista dei loro equipaggi ammirabili, specialmente dal lato storico.

E questi *libertini* di romani contano di rifarsi della privazione, andando in massa ai veglioni del teatro Apollo, senza tener conto neppure di un nuovo triduo che si prepara alla chiesa del Gesù, nel quale agirà tutta la compagnia, con fatica particolare degli oratori reverendissimi Curci e Galleram.

☆

Riepilogando, il programma de' divertimenti comincia a non essere scarso.

Stamani abbiamo avuto caccia fuori di porta Cavalleggeri, stasera teatro di gala all'Argentina, domani sera gran concerto all'Apollo.

Nelle ore pomeridiane triduo al Gesù e passeggiata al Pincio.

Poi sabato primo corso e spettacolo al Campidoglio, ove ha luogo la prima seduta del Consiglio e della Giunta dimissionaria, per assistere alla quale giunsero da Firenze anche i nostri onorevoli.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *febbraio*.

*** Si è costituito un Comitato italiano per l'acquisto di cereali da spedirsi agli agricoltori francesi che mancano di sementi.

Il Comitato è così composto:

Principe Giovanelli, senatore, presidente, commendatore Torelli, senatore, vicepresidente, barone Barracco, deputato, conte F. Arese, senatore, principe F. Pallavicini, senatore, signor Briganti-Bellini, deputato, conte De Gori Pannilini, senatore, conte De Larderel, senatore, duca Gaetano di Bovino e principe di Cellamare.

*** La sera del 13 corrente, col gentile concorso di valenti artisti, e sotto la direzione del professore Carlo Romano, avrà luogo nella sala Brizzi e Niccolai, gratuitamente concessa, un'accademia vocale e strumentale, il cui introito è destinato a sollievo di una famiglia indigente.

*** Domani, 11, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il professore Ugdulena, nella sua solita lezione, tratterà: *Dell'arte oratoria e dello stile di Tucidide*.

A un'ora pom. il professore G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma*.

Alle 2 pom. il professore A. Gennarelli, nella sua lezione d'*Archeologia*, continuerà a svolgere l'argomento della precedente lezione.

*** Questa sera, venerdì 10 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà: *Del rapporto del capitale col lavoro*.

*** Per cura di un delegato della Commissione di belle arti è stato fatto l'inventario di tutti gli oggetti d'arte che si trovano sparsi per le sale dei vari Ministeri.

*** La Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze, piazza dell'Indipendenza, sarà aperta al pubblico il dì 11 febbraio a ore 2 pomeridiane.

Nei giorni successivi, fino al 26 febbraio inclusive, l'ingresso alla Fiera sarà costantemente aperto alle ore 10 antimeridiane.

La Fiera sarà giornalmente chiusa alle ore 5 pomeridiane ad eccezione dei giorni 12, 16, 18, 19, 20, 21, 23 e 26 febbraio, nei quali starà aperta fino alle ore 10 di notte.

Oltre i grandi concerti (*Festivals*) che nel recinto della Fiera avranno luogo nelle sere che verranno in seguito annunziate, la Fiera stessa sarà di giorno e di sera rallegrata dal suono di bande musicali.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è stabilito come segue:

Lire 1 nei primi due giorni ed in quello del primo gran concerto serale.

Centesimi 50 in tutti gli altri giorni indistintamente.

Insieme al biglietto d'ingresso, da rilasciarsi alla porta, sarà consegnato un secondo biglietto numerato, il quale darà soltanto diritto a partecipare a tutte le estrazioni dei premi, le quali avranno luogo nei giorni 12, 16, 19, 21 e 26 febbraio.

Uno stesso numero non potrà ottenere che un solo premio, anche se favorito ripetutamente dalla sorte.

Per accordi presi col Comitato di beneficenza, nei giorni pei quali il biglietto d'ingresso alla Fiera è stabilito in centesimi 50, gli accorrenti pagando invece *una lira*, riceveranno un biglietto della lotteria a pro degli *Asili infantili, Ospizi marini* e *Pia Casa di lavoro*.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*
PAGLIANO — *Otello.*
NUOVO — *Le baruffe chiozzotte.*
NICCOLINI — *I dissoluti gelosi.*
LOGGE — *Par droit de conquete.*
GOLDONI — *Il vetturale del Moncenisio.*
ROSSINI — *Stenterello ambizioso.*
NAZIONALE — *Fausto.*
PIAZZA VECCHIA — *La fuga di Stenterello.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

L'ESERCITO DI BOURBAKI

I fogli svizzeri sono pieni di strazianti particolari sull'esercito che ha dovuto cercar sicurezza e ospitalità nel territorio svizzero.

« Al vedere le lunghe file di quei soldati disordinati, affamati, che camminano a stento su quelle strade coperte di neve che cade a larghe falde, par di assistere alla ritirata di Russia.

« I cavalli sfiancati si trascinano anch'essi a stento; tratto tratto qualcuna di quelle povere bestie cade per non più alzarsi; alcuni soldati ne spingono il corpo all'un dei lati della strada, ove muore; i cavalieri non sono in miglior stato; si vedono ufficiali in pantofole, delle guide coi zoccoli, degli stupendi dragoni col largo mantello rosso tutto coperto di fango, e con delle papucce ai piedi, non più elmi, non più *sakos*, non più alcuna di quelle brillanti coperture di capo che formavano l'orgoglio dei giorni di parata.

« Ancor più misero, più demoralizzato è lo stato della fanteria. Nessuno può farsi idea di quel che soffrano quei disgraziati. Basti un dettaglio raccontato dalla *Gazzette de Lausanne*:

« Seguiva una strada ingombra di soldati e di ufficiali che si ricoveravano sul territorio federale; d'un tratto su d'un carro abbandonato sul ciglio della strada vedo disteso il corpo d'un soldato; ebbene, fra i soldati che passavano — erano forse 3000 — non uno si volse per vedere se quell'uomo era morto o vivente; infine mi avvicino ad un mobile e gli dico:

« — Non vedete voi quell'uomo? esso è forse ancora vivo.

« — Ah bah! — mi rispose il mobile — se è morto, tanto meglio per lui, esso non avrà più nè fame nè freddo!

« Mi avvicinai al carro e versai un po' d'acquavite sulle labbra del soldato.

« Esso aperse a dismisura gli occhi, e mi gettò uno sguardo di riconoscenza. Ma io più nulla poteva per lui, non avendo più nulla a donargli; è desso morto o potè forse salvarsi? L'ignoro, ma ciò che ben so si è che vi hanno alla frontiera migliaia di uomini che con una tazza di brodo caldo dato a tempo sarebbero stati strappati alla morte. »

Così finiva l'esercito di Bourbaki; di questo generale ora si sa il fine; egli è in seguito ad un rimprovero direttogli dal Governo di Bordeaux sulla lentezza della sua ritirata che il medesimo si tolse la vita con un colpo di revolver.

ULTIME NOTIZIE

È già qualche giorno che abbiamo accennato alla posizione critica dei nostri connazionali che sono rimasti assediati in Parigi.

Sappiamo che il console generale d'Italia ha dovuto spendere somme ingenti per venire in soccorso a quei disgraziati — ed il Governo ha spedito il barone Franchetti, addetto di Legazione, alla volta di Parigi con istruzioni in proposito.

Ieri sera è arrivato in Firenze il signor Sidney Sonnino, nostro addetto di Legazione a Madrid.

La Commissione incaricata di riferire alla Camera sulle convenzioni finanziarie con l'Austria si è radunata questa mattina e si è costituita scegliendo a suo presidente l'onorevole Cortese, a suo segretario l'onorevole Righi.

Gli onorevoli deputati, che hanno firmato gli emendamenti Peruzzi relativi alla libertà della Chiesa sono 67.

Abbiamo da Vienna che non solo la voce della demissione del conte de Beust non è vera, ma che la posizione politica di quell'uomo di Stato è diventata anche più solida di ciò che era prima in seguito all'approvazione che la sua politica ha riscosso e per parte della Delegazione cisleitana e per parte della Delegazione transleitana. La voce, alla quale accenniamo, corrispondeva probabilmente al desiderio di coloro che non sono contenti del contegno amichevole serbato dal conte de Beust riguardo all'Italia, ed in occasione segnatamente della questione romana.

Nelle elezioni per l'Assemblea francese prevalgono i candidati del partito pacifico, rappresentato specialmente dal signor Giulio Favre e dal signor Thiers.

Siamo informati che la R. Corte d'appello di Firenze con sentenza del 7 corrente ha riformato quella del tribunale civile e correzionale delli 28 gennaio 1867 colla quale fu inibito alla Banca Nazionale d'Italia di disporre delle 15,000 azioni che in forza del R. decreto 29 giugno 1865 erano state riservate fino alla fine del 1866 per far fronte agli accordi colla Banca Nazionale Toscana.

Conseguentemente la Banca Nazionale potrà ora emettere tutte le sue azioni e completare il proprio capitale.

A seguito delle lagnanze, che erano state mosse al Governo perchè il porto di Brindisi non fosse in istato di soddisfare puntualmente alle esigenze di un sicuro ancoraggio, per il maggior numero di bastimenti che vi approdano dopo l'apertura del canale di Suez, il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione perchè esaminasse le condizioni del porto, e riferisse quali opere convenisse farvi per riparare ai lamentati inconvenienti.

Dalle indagini praticate fu messa in evidenza la esagerazione degli appunti mossi, e la stessa Società Peninsulare, interpellata in proposito, dichiarò essere il porto in istato più che soddisfacente, e solo abbisognare che si renda possibile un maggiore avvicinamento dei piroscafi alla banchina.

Il Ministero dei lavori pubblici ha tosto ordinato che subito fosse posto mano ai lavori di nuove e più profonde escavazioni.

Siccome sembra che la regina Maria Vittoria abbia definitivamente scelto la via di mare per recarsi in Spagna, così fu disposto perchè la pirofregata *Principe Umberto* rimanga nel porto di Spezia a di lei disposizione.

Le operazioni di ricupero del *Volturno*, eseguite dalla *Vedetta* e dal *Baleno*, procedono molto lentamente e con pochissima speranza di buon risultato, sia perchè il mare si mantiene sempre agitatissimo, e sia anche per la cattiva positura del bastimento.

SPIGOLATURE

** È permesso di buttarla fuori grossa grossa? Eccola:

A Ravenna — lo dice la *Gazzetta di Torino* — deve aver luogo un processo *monstre*.

Ottocento imputati!

Il titolo dell'accusa: eccitazione alla guerra civile.

Eccitazione? Ma come si fa ad essere in tanti e non farla addirittura!

Ottocento imputati!

Ma dove trovare un'aula capace di tanta gente? Io propongo la valle di Giosafat. Sarà un esperimento in piccolo del grande giudizio del *Dies iræ*.

** Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino*, che il Ministero dell'interno ha diramate alle prefetture alcune istruzioni che si riferiscono al probabile ritorno dei garibaldini dalla Francia. Il Governo ha cercato il modo di conciliare le simpatie che destano quei giovani, che, guidati da un generoso sentimento, si sono recati a prestare il loro braccio alla causa d'una generosa ed infelice nazione, coi doveri e le esigenze della legge e della neutralità.

** Il *Sémaphore* di Marsiglia reca i particolari dell'esplosione avvenuta sulla ferrovia da Parigi a Lione, di cui ci diede cenno l'Agenzia Stefani:

« Il treno n° 481 era partito da Marsiglia per Tolone alle 7 45 antimeridiane. Questo treno aveva pure quattro vagoni di munizioni, destinate a Tolone, ed erano separati dalle vetture dei viaggiatori per mezzo di un vagone delle messaggerie.

« Fra Bandol ed Ollioules i quattro vagoni esplosero senza che se ne sia potuto conoscere la causa.

« L'esplosione ebbe spaventosi risultati: parecchie vetture furono distrutte; vi furono numerose vittime; da 50 a 60 persone uccise, da 40 a 50 ferite. »

** Trovo ne' giornali che in un recente Consiglio di ministri si sarebbe deciso che l'andata ufficiale del Re a Roma avrebbe luogo infallantemente verso il fine di questo mese.

** Leggo nella *Gazzetta Piemontese*:

Si annunzia il prossimo arrivo dei garibaldini a Torino. Leggiamo nel *Courrier de Macon* del 4 che Garibaldi e il suo stato maggiore passarono a Macon la mattina del 3, dirigendosi, a quanto dicevasi, verso Ciamberì. D'altra parte Ricciotti Garibaldi si fermò all' *Hôtel de Beau Rivage*, presso Losanna diretto verso l'Italia.

** Il commercio italiano coll'istmo di Suez ha preso un prospero avviamento; nel 1870 il movimento delle navi italiane a Porto Saïd fu di 112, delle quali 58 in arrivo e 54 in partenza.

** La Corte d'appello di Casale ha emessa la seguente importante sentenza:

« L'offerta di danaro per allontanare dai pubblici incanti gli oblatori costituisce una frode, che rende incapace del diritto elettorale chi riportò condanna per tale reato. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 9. — Continuano con buon esito le trattative. Si spera presto la conclusione della pace, in conseguenza il 21 corrente saranno licenziati tutti i soldati ammogliati della Landwehr e della riserva.

Nizza. — Garibaldi, Piccon, Bergondi, Borriglione, candidati del *Diritto di Nizza*, sono stati eletti.

Il prefetto Dufraisse è stato battuto coi candidati francesi.

La notizia ha destato grande entusiasmo nella città e fu fatta una dimostrazione sotto il consolato d'Italia.

L'indirizzo a Garibaldi è stato sequestrato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 10 *febbraio*.

Le notizie che ci giungono di Francia non sono tali da rischiarare la situazione, ed il significato delle poche elezioni che il telegrafo ci ha fatto conoscere è troppo incerto. Continuerà la guerra od avremo la pace? Sarà facile rispondere a questa domanda quando sarà conosciuto l'esito finale delle elezioni, poichè il quesito della guerra o della pace dovrà essere risolto dall'Assemblea che siederà fra breve a Bordeaux.

La nostra Borsa non è stata oggi più animata che nei passati giorni. Il 5 per cento era piuttosto trascurato e la speculazione si è portata di preferenza sulle Ecclesiastiche e sul prestito nazionale, sebbene le transazioni anche in questi valori non abbiano raggiunto grandi proporzioni.

Il 5 per cento f. c. 57 77 a 57 82.
Il 3 per cento cont. 35 85 a 36.
Imprestito nazionale f. c. 82 60 a 82 65, f. c. 82 65 a 82 75.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 79 a 79 10, f. c. 79 15 a 79 20.
Azioni Regìa f. c. 678 a 680.
Obbligazioni Regìa 467 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1403 a 1404, f. c. 1405 a 1407.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2345 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 206 a 208.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 328 3[4 a 329 1[4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 cont. 177 1[2 a 178.
Buoni meridionali cont. 435 1[2 a 437.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 28.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 41.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
[illegible]

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 11 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

IN CERCA DI UN CIRCOLO

Vi faccio una confidenza; ma per carità siate discreti.

L'onorevole Urbano cerca un Circolo a Roma.

Ho detto un Circolo, e non un Circo, intendiamoci. Lo cerca e non lo trova, malgrado il proverbio che dice: chi cerca trova! Ha battuto a diverse porte e non gli hanno aperto, malgrado il vangelo che dice: *pulsate et aperietur vobis!*

Al Circolo Romano gli hanno risposto ch'egli è troppo codino. Al Circolo Bernini che è troppo scarmigliato... Ecco quel che si guadagna a non essere nè carne nè pesce, a fare il democratico dopo essere stato ministro, e a voler ridiventare ministro facendo il democratico...

Del Circolo Cavour, poi, non si parla nemmeno. Quando si nomina l'onorevole Urbano, quei membri si fanno il segno di croce.

Insomma la politica alessandrina nella Eterna Città non può far breccia. Ha bel dire l'onorevole e molto reverendo Toscanelli che i Romani sono inesperti come il deputato Ruspoli; ma io incomincio a credere che la sanno più lunga di noi.

Oh se fossimo stati romani anche noi nel sessantadue e nel sessantasette!

Insomma delle somme la questione ora sta nei seguenti termini: il cucùlo voleva andare a deporre le uova nel nido altrui per farvele covare; ma il tiro gli è andato male. Que' del Circolo Romano e del Bernini hanno aperto minacciosamente il becco e scuotendo le ali hanno risposto: *con noi non si fa uova!*

Fiasco completo.

Ma all'onorevole Urbano occorre un nido, cioè un Circolo per far ballare. E perchè non se ne fabbrica a dirittura uno lui! Animo!

Alessandria fa da sè!

Gli elementi non mancano. Urbano, uno; Mellana, due; Monzani, tre; Ercole, quattro. E poi c'è San Donato, il quale può inscriversi anche per Sambiase, per Sanseverino e per Malvito. Dunque sono già otto, contando il duca per quattro; il peso c'è!

Poi l'amico Spantigati. Poi gli uomini politici dell'*International*, i quali potrebbero anche offrire il terreno fabbricabile, non gratis, via! ma limitandosi a guadagnare solo quattro volte il prezzo originale. Ci sarebbe discrezione!

E Pasquale Stanislao! Egli suona il pianoforte stupendamente. È già un bell'acquisto per un Circolo. Monzani deve suonare il flauto; non lo so di certo, ma la conformazione delle sue labbra me lo fa supporre. Si potrebbe fare quindi anche qualche concertino, e sopratutto ballare in famiglia.

Anche Tecchio deve suonare qualche cosa; il contrabbasso. Guardatelo bene, mettetegli in testa una papalina di velluto nero, e poi giurate ch'egli non suona il contrabbasso, se vi basta l'animo. Mi sembra, anzi, d'averlo veduto la scorsa estate nell'orchestra dell'Arena Goldoni.

E con questi rispettabili membri il nucleo d'un buon Circolo è bell'e fatto. Il resto viene da sè. Quei del Circolo Romano, del Bernini e del Cavour si morderanno le mani per la rabbia; ma Alessandria trionferà.

E trionferà su tutta la linea. L'onorevole Urbano avrà un trono, avrà una corte, porterà il manto nelle serate di gala, si farà chiamare *Altezza*, e parlerà in *noi*.

Una volta che egli abbia un Circolo, potrà diventare ministro quando gli parerà e piacerà.

E allora l'Italia non avrà più ragione di tremare.

Venga, dunque, il Circolo Alessandrino, venga la politica alessandrina.

Ne abbiamo veramente bisogno.

Tom.º Canella

GIORNO PER GIORNO

Nakas-Lima-Tsectsio-No-Kami.

Qualche cosa di simile al

Rofel ani amech zabi almi

del nostro Dante, che nessuno intese (Dante compreso).

E dire che non è che un nome; il nome del Lanza giapponese.

Fra noi con quel solo nome ci sarebbe da formare tutto un Gabinetto.

Vero è che i giapponesi portano la coda.

Tutta quella roba non è che l'applicazione della coda al nome.

***

Snieta!

Un altro nome giapponese, ma dev'essere quello d'un progressista.

Figurarsi! non ha coda!...

E *Snieta* è un giovine principe, e nel medesimo tempo un grande finanziere.

Una specie del nostro Luzzati, cui l'età chiude l'accesso della Camera, ma gli lascia aperto quello d'un segreteria generale.

Al Giappone, mi dicono, avviene precisamente l'opposto.

Ma, in fatto di diritto costituzionale, hanno certe idee que' benedetti giapponesi!...

***

Dunque i sigg. *Nakas-Lima-Tsectsio-No-Kami* e *Snieta*, lasciato il *sopraceleste* impero del Taikun — si sa che i giapponesi vantano sui cinesi la preminenza delle celesti origini — sono venuti a visitar l'Europa.

Attualmente si trovano a Vienna, e il principe *Snieta* si occupa di studi sull'amministrazione delle finanze europee.

***

O perchè non è venuto a Firenze? Avrebbe trovato in piena efflorescenza le teorie giapponesi. Intendo quelle dell'acrobatismo applicate alla scienza finanziaria.

Infatti non c'è al mondo altro paese ove i ministri delle finanze sappiano far inghiottire ai contribuenti le spade a due tagli, e inghiottire poi per conto dell'erario i contribuenti con tutte le spade in corpo.

***

Fortunato paese il Giappone. Là un ministro dell'interno può darsi lo spasso di viaggiare agli antipodi senza il batticuore dei buontemponi di Ravenna, o degli alleati repubblicani universali di Catanzaro. Là un finanziere può andar a studiare all'estero la scienza del credito senza il grattacapo dei debiti da pagare.

Il papa-Mikado può chiudersi nel suo Vaticano di porcellana e congiurare a sua posta, e i ministri vanno a zonzo.

Lo ripeto: fortunato paese! paese libero dai malanni e dalle infezioni, tant'è vero che è là che noi andiamo a cercare il seme bachi.

Oh se fosse possibile di poterne ottenere un cartone di *seme ministri!*

***

Il deputato Lenzi arrivando a Firenze...

Ma un momento; i miei lettori non sanno chi sia il deputato Lenzi. E non lo sanno perchè il signor E. CARO non ha dato conto della seduta delle guardie svizzere, nella quale appunto *debuttò* quell'onorevole figlio dei quiriti.

Il signor E. CARO talvolta si fa lecito di dire della Camera quello che le mogli civette dicono dei loro mariti: — Sempre la stessa minestra!...

E il giorno in cui CARO ha detto: *Sempre la stessa minestra*, potete essere sicuro che non ne mangia. A me poi tocca rimediare alle lacune dei redattori civette.

Il deputato Lenzi dunque è un deputato delle provincie novissime venuto alla Camera per dirci che il Papa ha cinque sorta di guardie come da documenti che lo stesso onorevole tiene in tasca.

Ha i capelli bianchi, dei baffi-fedine bianchi e la convinzione d'essere un grand'uomo.

***

Ora che conoscete Lenzi come me, continuo.

Il deputato Lenzi giunto a Firenze osservò la statua equestre di Cosimo III in piazza della Signoria.

La statua lo colpì ed esclamò:

— To' anche a Firenze hanno il nostro Marco Aurelio!

E vedendo poi l'altra statua equestre in piazza della Santissima Annunziata:

— Guarda, guarda! — disse — anche qua un altro Marco Aurelio!...

***

Lo stesso onorevole un giorno alla Posta chiese:

— Ci sono lettere per me?

— Scusi! Chi è lei?...

— Oh!... finalmente! ho trovato uno che non mi conosce.

***

Gran folla tutto ieri all'esposizione giapponese del signor Gandolfi nelle sale dell'*Hôtel du Nord.*

Un crocchio di diplomatici addetti alle Legazioni estere studiava il cerimoniale della Corte del Mikado sopra un magnifico paravento, dove cotesto potente sovrano era effigiato in atto di porgere a qualcuno de' suoi officiali un arnese che somigliava una stecca da tagliar carte.

— Che sia il gran sigillo dello Stato? — domandava un *attaché* recentemente *distaccato* a Firenze.

— O un temperino d'onore?... — diceva un altro.

— O un segno per un libro *da messa?...* — chiedeva un terzo con un sorriso circolare perchè l'uditorio ammirasse il suo spirito.

— Niente di tutto questo — risponde sopraggiungendo il signor Gandolfi. — È il *Kara-hiri*, un coltellino offerto dal principe perchè il donato possa aprirsi immediatamente la pancia in faccia al donatore.

---

(17) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 39)

— Mia adorata Ida! — esclamò — quanto poco io conosceva il vostro cuore nobile e puro. Vi posi ad una durissima prova, e devo implorare il vostro perdono per tale inumano inganno. Il mio patrimonio non patì rovescio alcuno, ma è sempre quello di prima.

— Mi faceste un grave torto co' vostri dubbi, che credo non avermi mai meritati. Ma vi perdono un fallo commesso per amore, e perchè almeno mi pose in grado di farvi conoscere quanto sinceri e grandi sieno i miei sentimenti per voi.

— Ebbene, datemene un'altra prova — riprese Roberto, imprimendole un bacio sulla fronte. — Il mio amore è sì grande, che sono tormentato dalla gelosia. Temo cento ostacoli i quali possano turbare o ritardare la mia felicità. Accordatemi una grazia.

— E quale, Roberto?

— Il nostro matrimonio dovrebbe aver luogo entro quattro settimane, non è vero?

— Sì.

— Ebbene, siate mia oggi stesso. Io non vi chiedo alcuno de' diritti del marito. Ho tutto disposto per un matrimonio segreto, ed a me basta la certezza che siete legata a me per sempre con i sacri vincoli della Chiesa. Mi accordate questa grazia, Ida?

— È un'esigenza sì strana! — rispose la gentildonna con titubanza.

— Non lo nego; ma l'amore ha degli strani capricci. Siate mia moglie, e domani, se dovessi morire, voi sarete l'erede delle mie ricchezze.

— Non posso rifiutarvi nulla! — balbettò Ida, arrossendo e chinando gli occhi.

Roberto suonò il campanello.

— Annunciate a mister Danvers che sarò lieto se verrà da me per alcuni istanti, e fate apparecchiare la carrozza — ordinò al cameriere che erasi presentato. — Ci recheremo subito alla chiesa, mia cara Ida — continuò volgendosi a lei. — La vostra carrozza ci seguirà per poi ricondurvi a casa. Se avete bisogno d'una scusa, per giustificare la vostra prolungata assenza, direte a vostro padre che siamo andati da un gioielliere per ordinare alcuni finimenti di diamanti. Non voglio poi che la moglie di Roberto Merton dica una bugia, perchè, compita la cerimonia, vi pregherò di venir meco dal mio gioielliere per scegliere que' diamanti che più vi piaceranno.

In quel momento entrò mister Danvers, il banchiere, pregato dal milionario ad essergli testimonio nella solennità.

Arturo Danvers era uomo di circa sessant'anni, grande e robusto, di aspetto sano e gioviale, con lineamenti bellissimi. Negli occhi gli si leggeva sincerità ed onestà. Il metallo della sua voce era simpatico, ed il suo modo di parlare breve, ma pieno di brio.

Il suo sguardo penetrante si fermò alcuni istanti sul volto di lady Ida, quando gli fu presentata.

— Il mio vecchio amico Roberto non avrebbe potuto fare una scelta migliore, se intende sposare la bellezza — disse con l'abituale sua franchezza il banchiere. — Ma le doti esteriori, come ben sapete, duran poco, e spero che Merton avrà in voi acquistato un tesoro di virtù, la quale è molto più preziosa degli occhi i più seducenti e del volto il più grazioso.

Benchè mister Danvers dicesse quelle cose con fare scherzoso, pure un occhio esercitato avrebbe scoperto che il degno banchiere osservava la bella sposa con un certo sentimento d'inquietudine.

Per esso l'espressione del volto era lo specchio dell'anima, la chiave con la quale gli riusciva di scoprire le segrete tendenze del cuore. I lineamenti d'Ida però lo posero in imbarazzo. Essi spiravano modestia, sincerità e dolcezza. Ciò malgrado non seppe reprimere una vaga inquietudine ed un certo malcontento per la scelta fatta dal suo amico.

La chiesa, alla quale si recarono, trovavasi in un luogo non troppo frequentato della città, sicchè non furono osservati da nessuno. Tutto era già stato apparecchiato. La cerimonia fu in breve compita, ed i ricordevoli voti pronunciati.

Roberto Merton e lady Ida Bandeleur erano marito e moglie.

II.

L'agenzia di Samuele Cranck.

All'estremità d'uno dei più popolati quartieri di Londra avvi una piccola piazza talmente nascosta dalle mura di alti e vasti depositi di mercanzie, che difficilmente uno straniero potrebbe rinvenirla senza un abile guida. È la piazzetta di Kellman. I raggi del sole penetrano ben di rado in quel luogo mesto e solitario. I cristalli delle finestre delle tetre case che vi sorgono sono anneriti dalla polvere e dal fumo. Sembra un luogo maledetto, talmente è tetro, deserto e silenzioso. Sulla porta d'ingresso d'una di quelle case è inchiodato un cartello di legno, sul quale sta scritto in grossi caratteri:

Samuele Cranck, agente.

Agente di che? Il cartello non risponde a siffatta domanda. Se qualcuno avesse chieste informazioni al vicinato su questo Samuele Cranck, difficilmente avrebbe saputo più di quanto diceva il cartello.

Nulla conoscevasi di lui. Nessuno poteva assicurare d'averlo veduto. Dalla casa segnata col n° 2 uscivano uomini, donne, ragazzi, ma niuno sortiva tanto spesso da poterlo prendere per Samuele Cranck.

(Continua)

I diplomatici restarono a bocca aperta... ma poi la richiusero per paura di lasciarsi scappare qualche espressione meno che rispettosa per il Mikado. In bocca chiusa non c'entra mosche.

***

Le signore andavano in estasi innanzi agli abiti di seta, agli scialli di crespo, ai ventagli d'avorio, alle fibbie d'argento niellato, cesellato, burinato, innanzi ai cassettini di lacca incrostati di madreperla, storiati di figurine, di rabeschi, di fiori e di uccelli meravigliosi.

— Che cosa ti costerebbe — diceva una bella bionda al marito... (non ho visto il contratto di matrimonio, ma tant'è.. l'amico sbadigliava!...) — che cosa ti costerebbe regalarmi il più bell'abito della collezione?

— Mi costerebbe un occhio — rispondeva l'altro — e mi darebbe cattivo augurio. La stoffa giapponese dura troppo!...

Dura troppo!... Angeli e ministri di grazia!... Che l'amico vagheggiasse l'idea di restar vedovo quanto prima?!..

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 10 febbraio 1871.

Poche signore, nessun diplomatico, nessun senatore, e deputati in sufficiente quantità. Le tribune pubbliche sono meno popolate del solito. Fuori c'è un sole di primavera che invita allo spasso e all'amore.

E il povero Bonghi, relatore, è condannato, inchiodato a fare all'amore con Pio IX!...

★

Oggi la questione è scabrosa, si tratta di sapere a chi apparterranno in proprietà i palazzi abitati dal Papa e i musei vaticani.

Sorge Arrivabene, sebbene una questione papalina non possa interessare menomamente l'Inghilterra, e svolge un emendamento, secondo il quale i musei e la biblioteca vaticana sono dichiarati proprietà dello Stato, malgrado l'estraterritorialità del Vaticano e le guardie nobili non palatine e gli svizzeri di cinque categorie dell'onorevole Lenzi.

★

L'oratore è un bel biondo.

★

Intanto che Arrivabene cerca il fondo del suo discorso (dico *fondo* nel senso di *fine*, e lo dichiaro perchè non vorrei dar luogo ad interpretazioni equivoche), intanto, dunque, che Arrivabene parla, i *reporters* arrivano fino al *fumoir* per fumare una spagnoletta.

Il *fumoir* è un... un... un... Santo Dio! che povertà di lingua! Chiamiamolo un lungo corridoio che si apre e si chiude a chiave in faccia alla scala delle tribune riservate, preso nello spessore del muro esterno del palazzo, con due finestrini in via della Missione e vista dei sottotetti attaccati al Senato che sorge dirimpetto.

Si scendono due gradini per entrare nel corridoio in fondo al quale c'è, appeso, un asciugamani, una vaschetta di giunco con relativo robinetto di acqua, un becco di gas; più quattro paraventi di marmo, che sarà bene non varcare.

Ecco il salottino di conversazione, la sala dei *Duecento* della libera stampa!

E poi si lagnano che la stampa preferisca chiacchierare nella tribuna.

★

Alli-Maccarani e Toscanelli sono sulla breccia e difendono il Vaticano giardino a giardino, statua a statua; ma Ruspoli, bello, fiero, terribile li combatte aspramente.

Toscanelli aveva detto che in un mese si faceva forte di mutare il plebiscito di Roma, al quale i Romani non dovevano poi essere tanto legati dal momento che nessuno di essi si è mosso per affrettare il giorno in cui potè aver luogo.

Ruspoli risponde all'onorevole Toscanelli, che i Romani rispettano l'espressione dell'opinione pubblica di Pontedera, ma esigono da Pontedera il rispetto dell'opinione pubblica romana.

A chi si lagna che si attacca il Papa, risponde che il Papa, nel *Sillabo* e nelle encicliche si mostrò tutt'altro che cortese e ben educato.

È un argomento all'incirca di questa forza: l'onorevole Matina ha tirato una fucilata in chiesa ed ha ammazzato un uomo, ma non potete dirgli nulla perchè Beniamino de' Cosimi ha ammazzato tre donne!

E con questo? Beniamino de' Cosimi ha mancato e fu punito.

Il partito del Papa ha fallito, e ora ne porta la pena, almeno così mi pare; vorrebbe Ruspoli una assolutoria a uso Matina per coloro che insultano il Papa?

★

Il povero Correnti è obbligato a svegliarsi e a parlare sulla questione della proprietà degli stabili occupati dal Pontefice.

Fa un discorso in dormiveglia in cui sonnecchiano le seguenti idee. La proprietà sarà di chi sarà, fingiamo che sia di qualcheduno, secondo accomoda a ciascuno di noi e non se ne occupiamo. Bisogna distinguere la proprietà di diritto e la proprietà di fatto. Teniamocene una noi, cediamo l'altra al Papa... e tutti pari. Più tardi ne discorreremo; per ora la prudenza c'insegna a fare così.

Una proprietà per uno e Roma per tutti.

★

Chiedo l'immediata applicazione delle due proprietà a casa Rothschild. Dividiamo i denari del banchiere in milioni di diritto e in milioni di fatto: prendiamo però i milioni di fatto... e la cassa per tutti.

★

La Camera, senza tanti diritti o fatti, approva che i musei e la biblioteca siano dichiarati proprietà nazionale, secondo l'articolo proposto da Arrivabene e Ruspoli.

La Commissione bolle.

★

Per raffreddare la pentola si fa una piccola interpellanza sui *Mille* che devono ristorare tutti i troni rotti a cominciare da quello di Pio IX.

Lanza dichiara che ci sono i Mille di *diritto*, ma non ci sono i Mille di *fatto*; in altri termini, che al Vaticano hanno voglia di combattere, ma che non hanno i mille combattenti prescritti da Sineo; od almeno se ci sono il Governo non ne sa nulla.

Un Governo è come il marito d'una bella signora galante; non conosce mai i Mille di sua moglie. Li suppone in aria, ne sente parlare e ne dice corna; ma lascia che faccian loro. È cosa vecchia.

E l'incidente finisce lì.

★

Siamo all'articolo 6 che dà una specie d'inviolabilità ai cardinali durante la vacanza del seggio papale.

Bonghi prende la parola, ma, quantunque abbia fatto progressi nella voce, non arriva a farsi udire dalle tribune. I *reporters* gridano: Forte! forte! e Massari prega il presidente a sgridarli.

Massari è cattivo! Come? Vuol far capire che quando parla Bonghi i *reporters* hanno interesse a sentire, e che quando parlano gli altri nessuno se ne *incarica*? Sarà una gentilezza che fa a Bonghi, ma è una malignità agli altri.

L'articolo 6 è votato.

E. Cero

Le Prime Rappresentazioni

I Dissoluti gelosi — *Cinque atti del signor* Costetti.

Il conte Aroldi è giovane e bello, ma ha di gran peccatacci sulla coscienza! È un don Giovanni in seconda edizione, che gira per i paesetti e per le campagne in cerca di avventure, coll'aiuto del fedel Leporello che in questa occasione si chiama Firmino. Firmino è conosciuto quanto Leporello... è un servitore francese scappato da Parigi per liberarsi dall'obbligo di far parte della guardia mobile.

Il signor conte ne ha fatto delle bigie e delle nere. Poco tempo fa ha messo a male una cara fanciulla, certa Antonina Bondelfi, che pel suo crudele abbandono rasenta il sepolcro malata di consunzione. La povera ragazza, che ha un'aria di famiglia con Anna figliuola del *commendatore di pietra*, è nepote del dottor Verani, un medico famoso, un uomo sodo, che vive in un villaggio colla figlia Luisa e tiene in casa Giorgio Bondelfi, fratello della vittima infelice, buono come lei, affettuoso come lei, e innamorato di Luisa che non pensa a lui invaghita com'ella è del conte seduttore. Onde il povero Giorgio parte per tornarsene a casa sua, e cede il campo all'Aroldi.

Questi, aiutato da Firmino, e in complicità con Zoe serva in casa Verani, penetra di sera negli appartamenti di Luisa, propone così di punto in bianco una fuga alla ragazza che resiste, finchè il padre sopraggiunge e per levar via di mezzo lo scandalo, consente al matrimonio dell'Aroldi con la figliuola benchè sappia appuntino che razza di mascalzone libertino e sfacciato sia quel gentiluomo così poco degno dell'illustre suo nome. Ah! dottore!... che imprudenza per un uomo serio come voi!...

Il conte sposa Luisa, Firmino sposa Zoe, Federigo Salerni, fratellastro dell'Aroldi, sposa una modistina, senza rivelare ad anima viva il segreto delle sue nozze... ed all'ombra della sacra pianta del matrimonio il Don Giovanni in sessantaquattresimo continua la vita sregolata della sua gioventù. Ma chi mal fa, mal pensa! Tutta quella svergognata comitiva di libertini spasima di gelosia. L'Aroldi sospetta che il fratello faccia la corte alla sua Luisa, Firmino non è sicuro della fedeltà di Zoe, il barone Bernetti è geloso della moglie che amoreggia con il conte... tutti tradiscono e temono di essere traditi. Intanto Luisa scopre la tresca del marito colla baronessa, e fa una scena in casa sua a proposito di un medaglione perduto e ritrovato. Giorgio Bondelfi ritorna, dopo la morte d'Antonina. Il segreto del triste fato della fanciulla è fatto palese, Luisa lo sa, e il suo sdegno si accresce e il suo affetto pel marito si cambia in disprezzo.

L'Aroldi, geloso di Giorgio, geloso di Federigo, geloso di tutto il mondo, corre però sempre dietro alla modistina che ha veduto per caso e che gli risveglia tutti gli appetiti disordinati; ma è sorpreso dal fratello in casa di lei, fa ammenda onorevole e, avvertito dal Bernetti che si vendica facendo il delatore, corre sulle traccie della moglie che ha abbandonato il tetto coniugale.

Però la buona Luisa si è rifugiata in casa del padre, ottiene che Giorgio rinunzi all'idea d'un duello coll'Aroldi, e condanna l'infedele suo sposo a vivere lontano da lei, finchè, come dice il dottore, non si pieghi l'animo suo alla misericordia e al perdono.

L'intreccio è ben ordito, la favola è svolta con ordine e con chiarezza, l'azione è vivace, spigliata, sostenuta, l'interesse c'è, l'effetto è grande, i caratteri sono tratteggiati con artistica verità, il lavoro è ben condotto, ben diviso nelle sue parti, sapientemente distribuito in que' cinque atti pieni di movimento e di brio, la lingua è buona, il dialogo disinvolto, l'invenzione... l'invenzione se non è nuova è ben rinnovata. Tirata la somma, i *Dissoluti gelosi* sono una buona commedia, e il pubblico che la sentirà presto per la quarta volta ha mille ragioni di applaudire l'autore e gli attori.

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche l'articolo quinto è passato; è passato, cosa incredibile, ma non è passato in compagnia del sesto, rompendo la bella usanza presa dalla Camera di non fare che un passo al giorno.

Dunque la biblioteca e i musei vaticani sono della nazione; un vero tesoro di libri e di classiche antichità. Oh se l'on. Sella potesse mettervi su la mano!

Ma il palazzo Lateranense a chi appartiene, in grazia?

Ieri non s'è potuto sapere altro se non che non si sa chi ne sia il vero padrone. È qualche cosa; quando saremo, per via d'eliminazione, giunti a sapere che quel palazzo non ha padrone, c'è un articolo del Codice che lo fa passare in padronanza dello Stato.

Dopo l'immane fatica sostenuta per girare in credito una partita che pareva essere di debito, ci furono quattro benemeriti, gli onorevoli Crispi, Mancini, Fabrizi e Nicotera, che si assunsero il carico d'interpellare il Governo sui crociati del Belgio e su quelli di cui il Vaticano dovrebbe essere pieno, come dissero la *Nuova Roma* e la *Libertà*.

Il Ministero dichiarò che non conosceva esattamente lo stato delle cose.

Mi credo in debito di soggiungere la seguente noticina, che trovo nella *Nuova Roma* d'oggi:

« Sappiamo con tutta sicurezza che l'ex-comandante militare della piazza di Roma durante il cessato Governo pontificio, colonnello Lopez, ha diretto agli ufficiali dello stato maggiore delle piazze (sempre dell'ex Governo pontificio) una lettera, nella quale si dice che, in seguito alle varie rimostranze mosse dagli ufficiali pontifici a Sua Eccellenza il prominìstro delle armi (*sic*) generale Kanzler, Sua Santità ha deciso di retribuire con stipendio mensile tutti gli ufficiali appartenenti alle già sue truppe.

« Un'apposita Commissione sarà nominata e si adunerà al Vaticano onde stabilire la quota mensile che, in ragione dei gradi e delle finanze papali, verrà assegnata a ciascun ufficiale.

« Ciò viene a confermare... »

Ma no, il giornale romano s'inganna. Avrebbe egli forse la pretesa di saperne più del Ministero?

— I giornali di Napoli tengono conto di un fatto che mostra qualmente l'on. Correnti, senza avere scritto la *Donna e la scienza* e nemmeno la *Vita e i miracoli di Sant'Oronzo*, sappia fare la debita parte nella vita ufficiale alla più bella metà del genere umano.

Già negli scorsi giorni la *Nuova Patria* annunciava l'arrivo a Napoli delle signore Giannina Milli ed Erminia Fua-Fusinato, quali ispettrici degli istituti femminili di educazione. Le due esimie donne si sono già poste all'opera. Ieri l'altro la signora Giannina Milli deve aver cominciato visitando la scuola dell'Istituto dei poveri.

È una bella iniziativa, ed io ne spero i migliori frutti.

Estero. — Corrono voci infinite sulla formazione del nuovo Ministero per l'Austria cisleitana. Composto in generale di nomi quasi nuovi anche nell'Austria, codesta versatilità ne' giudizi che se ne portano, a chi ben guarda, nulla ha di strano.

Si disse, a mo' d'esempio, che il nuovo Gabinetto segnava un passo grandissimo verso la reazione clericale.

Primo a caderne vittima avrebbe dovuto essere il signor de Beust. Il pronostico non s'è avverato, anzi tutt'altro!

Se debbo credere al *Tagblatt*, il nuovo Gabinetto aveva tutte le buone intenzioni, prima ancora che il nome di Gabinetto gli spettasse, di fare un brutto tiro al gran cancelliere. Il decreto che lo innalzava al potere era già consegnato per la stampa alla *Wiener Zeitung*, e il signor de Beust non ne sapeva ancora nulla.

Ma la cosa tornò male; tanto male, che per ingraziarsi il pubblico, il quale sotto i cappelli a barchetta dei ministri aveva proposta la chierica, essi dovettero far forza alle sue convinzioni, e bandire un'amnistia per i reati politici e di stampa.

Intanto giova constatare il fatto, che gli stessi fogli officiosi dell'Austria si trovano impacciatissimi nel dare di questa combinazione ministeriale una definizione che abbia il senso comune. Un esempio: l'officiale *Osservatore Triestino* se la cava con una sciarada della forza della seguente: « Questo è un Ministero di coalizione politica, ma pratica, e non parlamentare. »

A chi sa spiegarla, *Fanfulla* promette in premio i tre portafogli cisleitani che aspettano ancora un titolare.

— La Francia è in un periodo solenne di ricostituzione.

Dalle notizie elettorali pervenuteci fino ad ora è ben difficile cavare un pronostico.

La battaglia è ingaggiata fra i repubblicani moderati e i conservatori, che sarebbero nè più nè meno che gli orleanisti. Rossi e bonapartisti, per quanto ne sappiamo sino ad ora, si trovano ridotti a minoranze inconcludenti.

Ma l'attenzione degli Italiani si rivolge specialmente a Nizza, che ha mandato alla Costituente Garibaldi e i candidati che intendono rappresentarvi l'italianità della loro patria, e che potrebbero quindi diventare la scintilla di nuovi dispiacevoli conflitti.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 10 (senza ore). — Nella Savoia furono eletti i quattro primi candidati della lista repubblicana, quindi Beauregard.

A Cahors, Limerac ebbe 36,000 voti; Pagès, Duport, Lamberterie, Valon, Roland, Gioachino Murat ne ebbero 26,000.

Nel dipartimento della Creuse la lista repubblicana fallì e fu nominata tutta la lista conservatrice.

Nel dipartimento delle Alti Alpi fu eletta la lista Thiers, Michel, Duchaffan con 3000 voti di maggioranza.

Nel dipartimento della Mayenne furono eletti tutti i candidati conservatori.

A Nantes fu votata tutta la lista del partito coalizzato.

Nella Vandea furono eletti Trochu, Godet e gli altri della lista conservatrice liberale.

Nella Charente Inferiore fu eletto Betmont, candidato repubblicano, e quindi tutti gli altri appartenenti all'Unione liberale Thiers, Dufaure.

Bordeaux, 10 (senza ore). — Nel dipartimento del Tarn fu eletta la lista conservatrice con circa 55,000 voti contro 18,000.

Ad Agen passò la lista conservatrice Thiers, Chaudordy, Baze ed altri, con circa 58,000 voti.

Ad Auch furono nominati tutti i conservatori con 58,000 voti.

Nei dipartimenti della Dordogne e di Aveyron furono pure nominati i conservatori.

Tre cantoni della città di Digione diedero 9000 voti ai candidati repubblicani; la lista Thiers ebbe circa 2500 voti. I risultati finora conosciuti di alcuni cantoni della campagna sono conformi a quelli di Digione.

Nel dipartimento del Morbihan la lista moderata passò con 54,000 voti contro 14,000.

Nel dipartimento della Loira fu votata la lista dei moderati con Trochu; fu pure nominato Dorian, della lista repubblicana.

Nelle Alte Alpi (?) fu nominata la lista repubblicana.

Nell'Alta Savoia passò la lista liberale di conciliazione.

A Bordeaux il risultato definitivo fu di circa 67 mila voti a favore dei conservatori e di 34 mila a favore dei repubblicani.

Nelle Bocche del Rodano dicesi che siano stati eletti 5 candidati del partito repubblicano, cioè Gambetta, Pelletan, Ledru-Rollin, Tardieu e Delpech e 6 candidati della lista mista.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *febbraio*.

Ieri era l'anniversario della fondazione della repubblica del 1849. Nessuno se lo avrebbe forse ricordato, ed io non l'avrei forse saputo se il Papa di Lugano, che sembra abbia stabilito di muoversi quando il Papa di Roma si muove, non avesse lanciato sulla città eterna, già capitale de' suoi Stati, un numero non indifferente di numeri-programma di un nuovo giornale del più vivo scarlatto intitolato: *La Roma del Popolo*.

Ventiquattro colonne a carattere minutissimo che contengono un solo articolo sempre programma firmato da Giuseppe Mazzini. Siete capacissimi di credere che non l'ho letto e non vi saprei dar torto. Ma ne ho letto ancora abbastanza per persuadermi

che questo « povero popolo » non ne capirebbe una sillaba tanto più che il nuovo giornale non si dà *gratis* ma costa due soldi che a Roma come in molti altri paesi di questo mondo rappresentano per il « povero popolo » sullodato una *foglietta* di vino non eccellente ma almeno bevibile.

Ed il povero popolo ha generalmente più sete che voglia di leggere un programma di ventiquattro colonne.

✡

Il Papa di Roma intanto sempre per ingrossare il suo esercito di nuovi crociati fa invitare alla chetichella gli ufficiali del disciolto esercito pontificio ad andare al Vaticano a riscuotere l'intiera paga.

Ciò è tanto vero che alcuni di essi che hanno domandato di essere incorporati nell'esercito nazionale rifiutarono l'offerta fatta dall'ex-comandante di piazza di Roma che sembra che nel Vaticano rivesta l'ufficio di proministro dell'armi.

Corre voce che il Kanzler, che sarebbe il generalissimo del nuovo esercito, sia da qualche giorno partito pel Belgio: i ricevimenti della signora Kanzler furono da qualche tempo sospesi.

Del resto tutto ciò che avviene là dentro nel Vaticano è involto nel più profondo mistero: anche ultimamente fu messo malamente alla porta un impiegato che era sospetto di dare informazioni a giornali italiani, e la più completa diffidenza è la base sulla quale sono stabilite le relazioni che passano fra i vari alti funzionari della Corte papale.

✡

Il municipio si riunirà lunedì e procederà alla nomina di una nuova Giunta. Si teme un uragano con scariche di elettricità condensata: tutte le diverse sfumature di partito politico si aggruppano intorno a qualche piccolo *leader* e la maggioranza utile ed intelligente farà difetto.

I fedeli non hanno da lamentarsi del progetto del nuovo quartiere: per mostrarsi ben disposto verso di loro veggo che nel progetto, oltre una piazza per il mercato ed un lavatoio, abbiamo anche una chiesa.

Una chiesa in una città che ne conta trecento sessantacinque (dico 365) potrebbe parer di troppo a noi miscredenti. E sarà di troppo infatti se si pensa che nel nuovo quartiere la maggioranza degli abitanti sarà composta più che dai Romani dai nuovi venuti. Ma non mi fa meraviglia, e mi stupisco solo che lassù all'aria buona non abbiano pensato pure di collocarci un convento per le maestre pie che cacciano dalle loro scuole le piccole bambine che vi capitano con qualche oggetto di tre colori, che presentano al Papa i fanciulli affidati alle loro cure, e per le quali il municipio sembra aver tanta tenerezza.

✡

Stamani il principe Umberto ha passato in rivista il 37° di fanteria in piazza di S. Giovanni Laterano e quindi accompagnato dai generali Cosenz e Bessone si è recato ad ispezionare i quartieri di quel reggimento.

Stassera i principi anderanno prima al teatro Apollo poi al ballo della principessa Pallavicini.

✡

I corsi del 12, del 17 e del 19 sono stati dichiarati del municipio corsi di gala, e quindi in quei giorni sarà vietato il getto e la maschera.

Il Corso si para a festa, le aperture dei negozi diventano palchi più o meno elegantemente addobbati, ed i balconi sono coperti da piccole tettoie che garantiscono quelli del primo piano dalle cortesi offese di quelli del secondo piano e del terzo. Grandi esposizioni di fiori naturali, di carta, di maschere di cartone e di vestiari da maschera: insomma grandi preparativi ed aspettativa non poca.

I forestieri sono in aumento e qualche locanda è abbastanza abitata; ma se ne aspettavan di più, chè Roma è abituata, specialmente in questi ultimi giorni di carnevale, a vederne moltissimi.

Aspetto dal carnevale qualche cosa d'interessante.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *febbraio*.

*** Quella cara attrice piena di sentimento e di grazia che è la signora Emilia Broisat darà lunedì prossimo la sua serata a beneficio. — Essa rappresenterà *Frou-frou* e reciterà una poesia di Victor Hugo intitolata: *La fiancée du timballier*.

Bisognerà proprio aver molto da fare lunedì prossimo per trovarsi un posto al Teatro delle Logge.

Gli amatori delle belle produzioni e delle belle attrici sono stati prevenuti a tempo.

*** Giovedì la simpatica prima ballerina del teatro Principe Umberto, Elvira Salvioni, proprio al principio del ballo, sdrucciolò e cadde sul tavolato.

Giova sperare che la caduta non porti serie conseguenze, e che la signora Salvioni possa al più presto ripresentarsi sulle scene e raccogliere gli applausi dei suoi numerosi ammiratori.

*** Questa sera al teatro Goldoni beneficiata del capocomico Alessandro Monti con la tragedia *Oreste* e con la farsa *Tutte le ciambelle non riescono col buco*.

*** Domani, domenica, il Comitato per le feste del centenario di Bernardo Cennini, si riunirà presso il suo presidente cav. Mariano Cellini, per procedere alla definitiva compilazione del programma.

*** Il quadro attribuito a Raffaello, che io giorni sono vi annunziavo essere stato involato dalla chiesa di San Pietro in Perugia, è stato ricuperato mercè lo zelo e l'attività spiegata da quel municipio e da quegli ufficiali di pubblica sicurezza.

*** Questa sera sabato, 11 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *Delle Isole*.

*** La Società filodrammatica fiorentina, la sera di domenica 12 febbraio 1871, alle ore 8 precise, rappresenta *La quaderna di Nanni*, commedia popolare in tre atti del signor Valentino Carrera, e la brillantissima commedia in un atto, tradotta dal francese, intitolata: *Piccolet* ovvero *Una manovra elettorale*.

*** Nella sera del 18 febbraio corrente la Società del Casino darà una festa da ballo. Sarà aperto tutto il locale appartenente alla medesima. I signori soci fondisti, che desiderano di farvi intervenire le persone non residenti in Firenze, dovranno chiederne l'ammissione non più tardi di giovedì 16 corrente. Non saranno ammesse le domande che si presentassero oltre il termine indicato.

*** Il n° 7 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale* edito dalla tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca — Gambetta anima i soldati — Dentro Parigi: Difese contro il bombardamento — Fuori di Parigi dopo la battaglia — La città di Thionville dopo la resa — Scavi in Ercolano — Travestimenti storici pel carnevale — Vedute fotografiche dell'ecclissi solare — *Varietà*: Origine della Santa-Weheme o Tribunale Westfalico da Adamo Mickiewicz) — *La foglia dell'autunno*. Melodia di Vittorio Ugo Fedeli — *Un ponte di sospiri*. Racconto di costumi contemporanei, estratto dal giornale di C. Dickens (*Continuazione*) — La Francia dopo la guerra — Corriere di Firenze — Corriere della Moda — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Rebus — Logogrifi — Indovinello.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la lettera che l'onorevole deputato Morelli ha diretto al direttore del giornale l'*Unità Cattolica*.

Firenze, 6 febbraio 1871.

Signor Direttore,

Ella, nella sua *Unità Cattolica* del 4 febbraio ha creduto sorprendere la povera gente, riferendo non intero ma in comodi brandelli l'opuscolo sul ***martirio di Sant'Oronzo e degli altri primi cristiani salentini***, da me scritto in carcere nel 1858.

Io non me ne pento: ritrarre i costumi religiosi di un paese colla poesia morale di cui i credenti rivestono anche i più ridicoli simboli, non è assumere la responsabilità della credenza, come lo storico non assume quella dei fatti che racconta: glorificare il martirio di uomini che affrontarono generosamente il patibolo del cesarismo antico per un principio rigeneratore, è una buona lezione ai codardi che mangiano i frutti del dolore altrui: scrivere *mi benedica* al vescovo ottantenne Caputo, perseguitato dalla Curia romana e dal Governo borbonico pei grandi servigi resi al partito liberale, era debito di buona creanza e di gratitudine.

Questo, signor direttore, è quanto in quell'opuscolo mi appartiene, e non mi dà ragione a pentirmi di averlo scritto. Quando poi, come pare ella medesima giudichi, nelle *processioni*, nei *mortari*, nelle *andene* e cose simili vi sia del disgradevole, ciò non mi riguarda, è roba della Chiesa.

Del rimanente, libero cittadino e milite del progresso, non debbo dar conto ad alcun inquisitore de' miei fatti interni e delle evoluzioni dello spirito verso la meta della verità.

Se allo scorcio di dodici anni di pena politica, livido e spossato, ebbi pur lena di mostrare alla gioventù come anche sotto la cuffia del silenzio può vendicarsi il proprio paese, schiaffeggiandone gli oppressori colla trasparente allusione dai carnefici e martiri antichi ai carnefici e martiri viventi, della quale usai nell'indicato opuscolo, la cui *ortodossia* mi procacciò trentasette giorni di sevizie carcerarie, oggi fo il mio dovere da legislatore, sempre a nome della scienza e della libertà, cogli scritti e in Parlamento, svelando all'aperto le cause che contristano il popolo italiano, e additando ciò che credo giusto e logico per migliorarne i destini.

Sicuro che a norma di legge vorrà inserire in un prossimo numero del suo giornale questa breve mia risposta, la saluto con distinzione.

Salvatore Morelli
deputato al Parlamento.

Al sig. direttore
*dell'*Unità Cattolica
Torino.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia*. — Ballo: *Esmeralda*.
PRINCIPE UMBERTO — Gran festa da ballo.
PAGLIANO — Riposo.
NUOVO — *Sullivan*.
NICCOLINI — *La violenza ha sempre torto*.
LOGGE — *Un mariage sous Louis XV*.
GOLDONI — *Oreste*.
ROSSINI — *Stenterello ai bagni di Viareggio*.
NAZIONALE — *Stenterello suonatore di corno*.
PIAZZA VECCHIA — *La vedova scaltra*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

Nostre Informazioni

Al Ministero dell'interno sono già stati diffidati i funzionari addetti alle tre prime divisioni di tenersi pronti a partire per Roma verso la metà del mese di aprile.

La regina di Spagna, se pure glielo permetterà lo stato di sua salute, s'imbarcherà domani a Genova sul *Principe Umberto*, che la deve trasportare a Cartagena.

La fregata *Principe Umberto* ha ricevuto ieri l'ordine di recarsi dalla Spezia a Genova, alla cui volta è ieri sera partito il ministro Acton.

Fin dal 1867 la Camera dei deputati votava un ordine del giorno col quale invitava il Governo ad occuparsi del miglioramento delle isole di Lampedusa e Linosa.

Il ministro Castagnola, uniformandosi ora al desiderio del Parlamento, ha nominato una Commissione coll'incarico di recarsi in dette isole, e dopo accurati studi riferire sulla loro importanza politica e commerciale dopo l'apertura del canale di Suez, sulle condizioni agricole ed industriali, sui bisogni della popolazione, ecc.

Secondo i risultati dell'inchiesta ordinata, il Governo vedrà se sia il caso di proporre alle Camere qualche speciale provvedimento che valga a migliorare la condizione di quelle due isole.

La Giunta per la verifica dei poteri si è radunata questa mattina, e dopo aver udito successivamente le ragguagliate relazioni degli onorevoli Morini, Bertea e Bonfadini sulle operazioni elettorali dei collegi di Capua, di Napoli (2°) e di Casoria ha deliberato doversi ritenere per valide le elezioni di detti tre collegi, per il primo in persona dell'onorevole Sterlich; per il secondo dell'onorevole Di Gaeta e per il terzo dell'onorevole Valerio Beneventano.

La Giunta quindi si è occupata dell'esame delle operazioni elettorali del collegio di Chiaravalle in Calabria, ed ha deliberato si abbia a procedere in quel collegio allo scrutinio di ballottaggio.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha, nella sua tornata di questa mattina, autorizzata la lettura di alcune proposte di iniziativa parlamentare relative alla libertà di stampa, e quindi ha, dopo qualche discussione, approvato il disegno di legge per il censimento generale della popolazione del regno al 31 dicembre 1871.

Le notizie telegrafiche giunte quest'oggi confermano in maggiori proporzioni quelle di ieri sul risultamento delle elezioni per l'Assemblea francese, la quale, a termini dei patti stipulati a Versailles, dovrà radunarsi a Bordeaux e decidere dei destini della Francia. La prevalenza della parte moderata e conservatrice è indubitata. Il signor Thiers è stato eletto in nove dipartimenti.

I negoziati pacifici tra il conte di Bismarck ed il signor Giulio Favre procedono attivamente e si prevede che essi formeranno la base delle deliberazioni dell'Assemblea francese.

Alcuni giornali si ostinano ad asserire che il Governo prussiano abbia indirizzate note poco benigne al Governo italiano: noi dal canto nostro ci ostiniamo ad affermare, con la persuasione di non andar errati, che quei giornali sono assai male informati.

Ci viene assicurato che nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri sera, il Ministero deliberò di fare dell'adozione dell'articolo 7° della legge per le guarentigie al Pontefice una questione di Gabinetto.

Ieri correvano voci di tumulti e di torbidi a Nizza. Da quanto abbiamo potuto raccogliere in proposito, risulta che tutto si è limitato ad una dimostrazione in senso italiano, fatta sotto le finestre del Circolo italiano in quella città.

SPIGOLATURE

** Prosegue la consunzione del Consiglio municipale modello: quello di Napoli.

Un altro vice-sindaco, il signor Praus, si è dimesso.

Lo chiamano, o meglio si chiama da sè *riparatore*.

Medice cura te ipsum. Chi più di te ha bisogno di riparazioni?

** Si torna agli antichi ardimenti marittimi.

È imminente la partenza del *Persia*, uno dei più bei piroscafi della marina italiana, comandato da uno dei più esperti uomini di mare, il capitano Merello, per Bombay direttamente.

** I giornali registrano una voce ch'io desidero vedere smentita.

Secondo questa voce, all'indomani del loro ingresso a Dijon, i Prussiani avrebbero fucilati dodici franchi-tiratori, e sulla strada da Sombernon da un lato, e Pont-d'Ouche dall'altro, ventisette garibaldini, rimasti addietro nella ritirata.

** Si rileva dalla *Libertà* di Roma che la Commissione pel trasferimento della capitale ha deciso di visitare alcuni locali di Corporazioni religiose prima di prendere un partito sul complesso delle proposte fatte per la scelta dei locali.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Bordeaux, 10. — Le elezioni hanno luogo dovunque col massimo ordine.

Il partito moderato ebbe la maggioranza.

La Costituente risiederà a Poitiers.

Arago partì per l'Italia con un'importante missione.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 10. — Assicurasi che fu incominciata la formazione dell'esercito dell'Impero.

La *Gazzetta della Croce*, parlando della notizia data dai giornali relativa ad un prolungamento dell'armistizio, osserva che è impossibile che si prenda una decisione su questo argomento prima che si veda quali reali probabilità per la conclusione della pace siano offerte dall'Assemblea nazionale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 11 febbraio.

Il complesso delle notizie che ci pervengono da Bordeaux sulle elezioni sembra assicurare la vittoria al partito della pace. Questo fatto importantissimo è stato salutato dalla nostra Borsa con un sensibile aumento su quasi tutti i valori.

Il 5 per cento ed il prestito nazionale e le azioni meridionali erano oggi assai ben tenuti. Gli affari a scadenza sono però sempre limitati. I nostri speculatori non vogliono lasciarsi cogliere da improvvisi avvenimenti, e proseguono nel prudente riserbo che hanno fin qui serbato.

Il 5 per cento cont. 57 87 a 57 90, f. c. 57 82 a 57 85.
Il 3 per cento cont. 35 90 a 36.
Imprestito nazionale cont. 82 70 a 82 75, f. c. 82 70 a 82 72.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 05 a 79 15.
Azioni Regia cont. 678 1/2 a 679, f. c. 679 a 680.
Obbligazioni Regia 467 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1402 a 1406.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2345 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 206 a 208.
Obbligazioni 3 0/0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 329 a 330.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 178.
Buoni meridionali cont. 436 a 437, f. c. 437 a 438.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 04.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 28.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestro . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 42.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 12 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

IL CANDIDATO DI PIZZIGHETTONE

Il collegio di Pizzighettone, rimasto vedovo dopo che Sonzogno fu sepolto vivo, è destinato dai paraninfi il *Presente* di Parma e la *Riforma* a convolare in seconde nozze col dottore Agostino Bertani.

Il dottore, se non vado errato, fa parte di quel ristretto numero di Aborigeni, pochi ma sicuri amici, del 1821 che fecero l'invenzione dell'Italia, come ne han chiesto l'altro giorno alla Camera il brevetto di privativa Crispi, Avezzana e Sineo.

E ciò a marcio dispetto del professore De Gubernatis che ha fatto l'invenzione più prelibata di un'Italia d'Indiani, venuti dalle rive del Gange co' professori di sanscrito per portare tra noi le radici della lingua.

Vedete bene che tra gli Aborigeni del 1821 e gl'Indiani di De Gubernatis l'invenzione dell'Italia si perde nella notte dei tempi, e appena appena il rappresentante di Tricarico, *quondam* di Castelvetrano, Cristoforo Colombo della scoverta dell'Italia, è in grado di diradare tante tenebre.

Se io fossi un vedovo Sonzogno, cioè un elettore di Pizzighettone, e mi si desse l'alternativa o tra un medico, come Bertani, o tra un avvocato qualunque, anche che questi fosse nato co' sigilli del guardasigilli in tasca, come un giorno nascevano i soldati in Francia co' bastoni di maresciallo, non esiterei un momento a dare il mio voto al medico e non all'avvocato.

Prendete la Verità che i poeti fecero nuda, come se questa dee dovesse andare ad un Thè danzante, e senza nemmeno una simulazione di vestiario che nel suddetto Thè si permette, e consegnatela in uno studio di avvocati.

Voi vedrete in qual modo gli avvocati la camuffferanno, improntando ora una vestiario, ora un altro dal guardaroba di Giustiniano, di Papiniano e di Ulpiano.

Il medico invece col suo microscopio, col suo specillo, ora tastando il polso, ora con la percussione del torace e con l'ascoltazione, non traveste la dea col dominò dei sofismi, con la maschera dei cavilli, ma cerca d'indagarne la quintessenza.

Ma se Bertani invece di essere un medico fosse un farmacista avrebbe più dritto al mio voto, perchè i farmacisti sono generosi, come lo addimostrano nell'atto che loro si paga la nota annuale rinunciando al terzo.

Se un giorno il Conclave dei cardinali eleggesse un farmacista al pontificato saremmo sicuri che dopo il grido dell'*habemus pontificem*, il papa chimico, ricordandosi del rilascio sulle note, rinunzierebbe al terzo dell'assegno che la Camera ha votato.

Ed ora la rinunzia di un milione farebbe comodo a Sella, massime in questi tempi in cui quel pozzo di San Patrizio del così detto Tesoro è aperto per tutti, non esclusi il duchino di Modena e l'arciduchino di Toscana, che vogliono il compenso del trasferimento de' loro troni in Emmaus.

E poscia il bey di Tunisi, al quale l'usciere viceammiraglio Del Carretto ha portato la citazione, finirà nella liquidazione per diventare anch'egli nostro creditore, e il pozzo miracoloso di San Patrizio scaturirà anche per lui dei biglietti di Banca.

Il coinventore dell'Italia del 1821, oltre di aver diritto alle mie simpatie elettorali per le sue qualità di dottore fisico, ha un altro titolo per essere appoggiato; ed è che dopo di essere andato in giro pe' suoi natii collegi, appartiene ora al numero dei dispersi, in seguito delle battaglie dell'elezioni generali.

Ora, sia che santo Oronzio mediante il suo olio portentoso avesse fatto il miracolo di non dar libera pratica nel porto di rifugio del collegio di Lecce ai liberi pensatori, sia per altri motivi, Bertani rimase a gambe in aria.

È strano, ma pure è così, in Italia vi sono non pochi collegi riparatori.

Questi collegi riparatori rassomigliano a quei preti ciechi che, non potendo leggere nel messale il Vangelo e le orazioni al santo del giorno, dicono la messa di *requie* in suffragio di tutte le anime scordate del Purgatorio, e mandano così al Parlamento del Paradiso queste povere anime.

Ho conosciuto un giovane che va in moltissime società e non invita alla contraddanza che tutte quelle brutte Cenerentole, dimenticate sulle loro sedie, adempiendo così alla missione del collegio riparatore.

L'eroe della Mancia che sfoderava la sua spada per le Dulcinee pericolanti, era un collegio riparatore.

Il dottore Bertani, naufrago perpetuo dei collegi della sua Riviera di Genova, e rinaufragato a Lecce, ora aspetta che i vedovi di Pizzighettone, con l'abnegazione dei cani di Terranova, lo trasportino pietosi alla Camera. E la *Riforma* e il *Presente* di Parma non periteranno di far coniare una medaglia di salvataggio al collegio riparatore di Pizzighettone.

GIORNO PER GIORNO

Italiani, esultate!

Il Ministero ha posata la questione di Gabinetto.

Siccome però per uno di quei casi che succedono solo in Italia, la Camera non ha risoluta la questione appena posata, ma l'ha rimandata a lunedì, abbiamo la delizia di una mezza crisi.

Esultate, Italiani, aspettando che la metà diventi un intiero o che si sciolga in fumo.

In ogni modo in carnevale un po' di baldoria ci voleva!

***

Siamo di carnevale! e ad un mandriano di Roma è saltato il grillo di mascherarsi da predicatore e di salire sul pergamo!..

Il povero villanzone, che nella sua qualità di bifolco non è obbligato ad essere educato, nè cavaliere, declamò parecchie sciocchezze condite di sale da pecoraio contro una gentile creatura che tutta l'Italia rispetta e che moltissimi amano.

L'uditorio, composto probabilmente di pecorai, o non capì, o trovò l'intingolo della maschera adattato al proprio gusto, e invece di correggere il faceto archimandrita (1) sorrise in segno di compiacimento e d'applauso.

Oh! I primi vescovi avevano ragione a battezzare i loro diocesani col nome di gregge!...

***

Non chiedo la fotografia del predicatore perchè la questura proibisce la circolazione delle stampe e delle immagini contrarie alla morale.

Apro invece una sottoscrizione per un buon *basto*...

Voleva scrivere un buon *bastone*; ma *Fanfulla* sdegna quell'arma e credo che un *basto* basterà.

***

Qualchedunno osserva che fra i devoti ascoltatori forse c'erano individui non del tutto bifolchi. Sarà! e quelli non avranno riso di certo.

Ma se lo avessero fatto?...

Si sarebbero per un momento mascherati anch'essi!

Siamo di carnevale.

***

Ieri alla Camera l'onorevole Nicotera voleva sapere perchè mai oggi il ministro Lanza non avrebbe potuto assistere alla seduta, e chiedeva se l'onorevole presidente del Consiglio sarebbe stato disponibile lunedì.

È curioso Nicotera!

Ho già detto che siamo in carnevale, e quei poveri ministri, che sono melanconici come le nove muse senza Apollo (Apollo proprio non c'è), hanno diritto ad un po' di spasso.

Al sentir certi signori, i ministri sono al di sotto degli *attori* del Circo, i quali almeno hanno i dieci minuti di riposo.

***

Ma se l'onorevole Nicotera vuol proprio sapere che cosa farà durante la breve assenza il ministro dell'interno glielo dirò io.

Ieri sera sul tardi ho veduto una vettura fermarsi davanti al negozio Brunetti in via Cerretani, e scenderne un signore ben vestito con tutti i connotati d'un agente molto segreto.

Questo signore ha buttato in aria il negozio ed ha scelto un dominò giallo, un dominò celeste e un dominò nero elegantissimi...

I tre dominò caricati in vettura sono stati portati in via del Corso...

Dopo un'ora sono scese tre maschere: i tre dominò erano collocati.

Le tre maschere andarono fino all'angolo di via del Proconsolo a cercare una vettura. Uno dei tre, il più piccolo col dominò celeste, pareva camminar dormendo; il dominò *nero*, il più alto, lo reggeva, tirando moccoli.

Alla pronunzia non mi parve toscano!...

Il dominò *giallo*, che era il più sottile, veduto un *fiacre*, gridò:

— Fermerebbe! E ci portasse al Morini!...

Eran due verbi da guardasigilli...

È contento l'onorevole Nicotera?

Io a suo posto farei una interpellanza.

***

L'*Opinione*, indispettita di non essere stata la prima ad annunziare le cospirazioni clericali, se la prende coi giornali che l'hanno prevenuta, e specialmente con quelli

« *Che innocenti facea l'età novella.* »

Il dardo è diretto a *Fanfulla*; ma io non rispondo per rispetto alla nonna

« *Che rimbambita fa l'età matura.* »

***

Ma il rispetto dovuto ai vecchi non mi può trattenere dal fare alla nonna una domanda:

Se sono fole infantili, coteste cospirazioni, perchè dunque vi fabbricate sopra due colonne d'articolo?

Oh nonna!

***

O nonna, che colpa ci ho io se per esempio la notizia che voi date stamani dello scoppio d'un cannone Krupp io l'ho pubblicata già cinque giorni fa? se cinque giorni fa ho pure annunziato le esperienze che si fanno delle mitragliatrici e che voi inserite solo stamane?

Infine, che colpa ci ho io se Parigi ha proprio capitolato il giorno annunziato dal mio telegramma particolare?

Oh nonna!

***

O nonna, infine poi ho seguito i consigli che mi hai dati tu quando venni alla luce del mondo.

Era il 17 di giugno del 1870, e tu, seguendo l'abitudine delle nonne, brontolando, osservasti che il primo numero del *Fanfulla* non ti piaceva; che il *Fanfulla* doveva essere un giornale più o meno sul gusto del *Figaro* di Parigi, un giornale fornito di buone e fresche informazioni sue particolari.

Te ne ricordi?

Ebbene, io ti ho obbedita. Ed ora te la prendi con me?

Ah nonna scell..... no: buona nonna!

(1) ARCHIMANDRITA guardiano e capo di mandria. *Fanfani*, pag. 111.

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 11 *febbraio* 1871.

Roma possiede più di 360 chiese, tante in circa quanti sono i giorni del corso solare. Il loro mantenimento costa milioni e milioni; per cui molte sono quasi abbandonate e non si aprono al pubblico che una o due volte all'anno, quando ricorre la festa del loro santo o della loro santa. I Romani non frequentano che le chiese ricche con colonne di marmi rari, con arredi di metalli preziosi, con quadri di autori e soffitti indorati. Quel lusso asiatico e mondano fortifica la loro fede e raddoppia il loro fervore. Le madonne povere non possono dar nulla; le ricche devono essere generose. E gli spiantati vanno nelle chiese per venerare la presenza reale non di Cristo, ma di Pluto, il maggior degli Dei, quello senza il quale nè le chiese esisterebbero, nè i preti officierebbero. In mezzo a tanti tesori, gli infelici, che credono che tutto s'ottiene, non coll'industria e la fatica, ma colla preghiera, pregano ardentemente, e, d'illusione in illusione, di speranza in speranza, vanno a morire all'ospedale.

Oggi era aperto uno di quei santuari di cui io parlava più sopra, cioè la cappelletta di San Giovanni de Matha. Questo santo nacque in Provenza nel 1154: studiò all'Università di Parigi; si fece ordinare [illegible] suoi beni, poi venne a Roma, ove fondò l'ordine dei Trinitari, che aveva per oggetto di liberare dalla servitù i cristiani catturati dai corsari barbareschi. Andava egli medesimo a ricomprarli; ma al ritorno di una di queste spedizioni fece naufragio ad Ostia, e trasportato a Roma, vi morì in odore di santità nel 1213.

Il papa Innocenzo III gli aveva concesso in dono la metà del Monte Celio, ove eresse un convento accanto alla chiesa detta della *Navicella*. Egli abitava due camerette in una torre antica sull'arco di Dolabella e Silano. Una delle camerette gli serviva di cella; l'altra era il suo oratorio.

L'arco di Dolabella e Silano fu fabbricato in pietra tiburtina verso l'anno 50 avanti l'êra volgare. Nerone lo incluse nell'acquedotto che alimentava il Palatino, e lo incastrò in un *castellum aquæ* o serbatoio d'acque. Vi passa sotto la strada che attraversa il Monte Celio da una estremità all'altra.

Dolabella, al quale è dedicato l'arco, era genero di Cicerone, ma così piccolo che il grande oratore, vedendolo un giorno con una lunga spada al fianco, esclamò: « Chi mai ha attaccato il mio genero a quella spada? » Ma, sebben piccolo, fu buon capitano; combattè strenuamente a Farsalia; fece condannare a morte uno degli uccisori di Cesare, e, assediato dal repubblicano Cassio in Laodicea, si trasse di vita per non cadere in potere del feroce nemico.

Si accede al romitorio di Giovanni de Matha per una scaletta a chiocciola che dà capo a un terrazzino, sul quale si trovano le due stanzuccie già occupate dal santo. Sono state più volte rimodernate e non contengono più nessuna reliquia del loro celebre ospite. E poi si dice che Roma sia la conservatrice delle memorie antiche!

Giustizia umana! Giovanni de Matha che fu un vero benefattore de' suoi simili ha appena una meschina cappellaccia in una rovina, mentre Domenico e Ignazio, che furono veri flagelli di Dio, hanno altari sontuosi e templi e mausolei magnifici!

Dal terrazzino s'abbraccia ben la metà dell'orizzonte romano. Vista incantevole! Il cappuccino che ci fa scorta, uomuccio tarchiato, dal pelo nerissimo e ricciuto, dal naso aduneo, dagli occhi furbeschi, ci addita tutte le bellezze di quel panorama, e ci vanta la potenza del suo ordine ormai sparito. Naturalmente, dacchè non ci sono più corsari algerini, sono divenuti inutili i frati che redimevano gli schiavi. Così, tutto finisce in questo mondo!

Poco lungi dall'arco di Dolabella s'erge la chiesa di Santa Maria in Navicella, anch'essa povera, derelitta, e sempre chiusa, fuorchè le domeniche. Sta anche essa sotto la custodia del cappuccinello che abbiamo descritto più sopra. Non ha altro ornamento che un mosaico bizantino del secolo ottavo. Davanti alla chiesa sta sopra una base di pietra una

trireme di marmo dalla quale la chiesa tolse il ▬

Dirimpetto a questa chiesa vedesi la Rotonda di Santo Stefano che fu costruita da Domiziano ad uso di macello pubblico per la carne bovina.

Il pittore Roncalli detto *delle Pomerance*, ne ha fatto un macello di carne umana, rappresentandovi tutti i supplizi più o meno apocrifi che gli imperatori romani son detti avere inflitti ai primitivi seguaci di Cristo.

Chi è scorticato, chi è squartato, chi è sbranato dallo fiere, chi è bollito in una caldaia, chi è arrostito sulla graticola, chi è tagliato a fette sopra una tavola come uno storione! IDA.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta dell' 11 *febbraio* 1871.

Numi del firmamento!... Appena entro nella tribuna vedo qualche cosa d'insolito nell'aula. Il ministro Lanza parla con molta gravità, e la Camera lo ascolta in religioso silenzio.

Che è stato?

I *reporters* mi mettono al fatto della cosa.

★

La cosa, eccola.

Il Ministero ha redatto un articolo 7, il quale dà l'immunità ai palazzi destinati al Papa. Questa immunità non ha restrizioni. La Commissione ha redatto un secondo articolo, col quale dà la facoltà alle guardie di P. S. di penetrare in Vaticano mediante mandato della Corte suprema di cassazione.

La sinistra ha redatto un nuvolo di emendamenti per opporsi ad un possibile rinascimento del *diritto di asilo* a favore della reazione.

La questione è seria e Lanza, con un tuono adattato alla circostanza, dichiara che il Governo non può accettare il principio dell'intervento della forza armata nel Vaticano per via degli impegni assunti in faccia all'Europa.

Don Medicina, sempre maligno, domanda di quale Europa intenda parlare il ministro.

★

Bonghi, a nome della Commissione, dichiara che non può ritirare nulla di quanto ha dichiarato; l'emendamento rimane qual è colle sue brave guardie di pubblica sicurezza. I singoli membri commissari, sorpresi dalla questione di Gabinetto, la voteranno ognuno da sè liberamente e secondo le singole convinzioni!...

Patatrac!

Tutti i deputati, come un solo scomm[illegible] nell'emiciclo e si formano in gruppi, in assembramenti, in piccole folle che si sciolgono e si riannodano come sciami di calabroni.

I *reporters* sono affacciati con tutto il busto fuori della tribuna e chiamano gli onorevoli per capire qualche cosa. Si sentono dialoghi di questo genere: — Cos'è — Una tempesta in un bicchier d'acqua! — È una crisi. — È una *débâcle*! — Il Ministero è logico! — Il Ministero è illogico! — Si accomodano! — Chiaves è in conferenza coi ministri! — Facciano *silenzio*! vadano a posto!

E il tumulto cresce e il campanello pare il suono d'allarme d'un vascello naufragato.

★

La tempesta si calma poco a poco. Appena i deputati sono seduti il presidente legge un ordine del giorno Chiaves della forza seguente:

La Camera, dichiarando che non intende ristabilire il dritto d'asilo (per contentare gli oppositori), cancella dall'articolo della Commissione l'ultimo inciso col quale si permette alle guardie di entrare in certi dati casi in Vaticano (per contentare il Ministero), e passa alla votazione dell'articolo della Commissione (per contentare i commissari).

★

La Camera ha votato ieri: « I musei del Vaticano sono proprietà dello Stato; » oggi deve votare: « lo Stato non può entrare in Vaticano. »

Dunque?

Dunque quando il Demanio andrà a far l'inventario dei musei, lo svizzero lo piglierà a fucilate e le guardie di P. S. staranno a vedere di fuori!...

★

Come se n'esce? Correnti dice che abbiamo stabilito ieri la proprietà di *diritto* e la proprietà di *fatto*, si può quindi dividere l'*asilo* in *asilo di diritto* rifiutato dalla Camera, e in *asilo di fatto* esercitato dal Papa.

★

Raeli prende a difendere l'articolo del Ministero e carica... colla forza di sessanta squadroni. Ma è la carica d'Inkermann: *c'est beau, mais ce n'est pas la guerre.*

La Camera è inquieta; Lanza prega il collega a finirla; Visconti si mangia le unghie come un Bonghi o come un Massari, con una voluttà rabbiosa.

A un tratto si alza e va a parlare con Tito Menichetti.

E Raeli carica!

Ha di nuovo i polsini di lana. Il crudele se gli era levati... per mutarli e metterne un paio di color caffè invece dei rossi!

La Camera segue a rumoreggiare. Finalmente Raeli ha finito...

Si grida ai voti! a domani! a lunedì! e dopo dieci minuti di chiasso si decide che il Ministero starà in attesa della decisione della Camera fino a lunedì.

★

— Che autorità può avere un Ministero che si metta nella condizione del Gabinetto attuale, durante le quarantotto ore nelle quali si è chiuso in confortatorio aspettando l'esito del ricorso in grazia? — chiede un idrofobo a D. Medicina.

L'egregio reverendo risponde:

— Ha l'autorità *legale*!.....

— E l'autorità *morale*?...

— Non l'ha mai avuta e non l'avrà mai. (Testuale! Birbo di un prete! Sta a vedere che la *morale* l'ha lui!)

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Abbiamo sul collo una questione di gabinetto. Ce l'ha procurata quel benedettissimo articolo settimo, cui l'Opposizione volea far dire quel che il Ministero non vuole o non può. Veramente s'è accorto un po' tardi; l'affare delle biblioteche e dei musei vaticani, risolto nel modo che tutti sanno, senza protesta per parte dei ministri, non potea non trovare il suo naturale sviluppo nel modo in cui ieri si volea porre la questione delle immunità serbate al Conclave.

Il ministro degli esteri, si dice, aveva già data fino da ieri l'altro la sua dimissione.

E questo si chiama recedere a punto.

Dio ce la mandi buona! Intanto S. M. il Re, vista la gravità della situazione, è tornato a Firenze.

— Ho una buona novella per coloro che vogliono lasciare la bella Firenze; la tolgo dalla *Libertà* di Roma. Attenti!

« Sappiamo che quest'oggi saranno dalle autorità competenti visitati alcuni locali che appartengono a corporazioni religiose e che possono occorrere allo Stato per l'impianto di alcuni uffici governativi. »

La *Nazione* l'altro giorno scriveva un articolo gridando: Armi! armi!

Ieri l'*Italia Militare* faceva suo quel grido, e trascriveva l'articolo.

Avremo le armi, non dubitate. Quando un uomo sul fare dell'on. Ricotti ci si mette, è affare fatto. E colle armi avremo due nuovi campi d'istruzione permanenti, sul fare di quello di Verona. Si pianteranno a Somma e a Gallarate, e le truppe dell'alta Italia vi si recheranno per turno.

— La stampa comincia ad occuparsi della missione straordinaria che il signor Emanuele Arago viene a compiere in Italia.

Corrono molte versioni, massime nei fogli di Milano e di Venezia. Non si giunge forse a dire ch'ei viene tra noi coll'idea di restituirci a nome del suo paese quel confine del Varo che da undici anni soffre quel doloroso spostamento che tutti sanno?

Più che di cosa fondata, si tratta forse d'un semplice voto.

Io lo raccolgo; i voti sono gran parte dell'opinione politica, e nel caso in discorso l'opinione che si formula è una sola da Marsala fino... volevo scrivere a Nizza, ma sarà meglio che mi arresti al Colle di Tenda... almeno per ora!

Estero. — E neppur oggi siamo in caso di portar giudizio sul carattere della futura Costituente francese. Il calcolo d'una maggioranza per un partito anzi che per l'altro è ancora impossibile.

Le città, soprattutto quelle del Mezzogiorno, diedero i voti agli uomini di parte repubblicana: le campagne si sono generalmente chiarite monarchiche.

Fra questi due partiti ne sorse qua e là, ma debole, un terzo: quello de' rossi.

Potrebbe sorgerne un quarto: quello della ribelli[illegible]

Piglia consistenza la voce che Gambetta possa indursi a bandire un appello alla Francia, appunto nel senso di chiamarla a riscossa contro la Costituente. Oltre l'antico dittatore, lo firmerebbero i signori Glais-Bizoin e Rochefort.

Sarà, giova sperarlo, una voce al deserto. Quantunque si parli di qualche tafferuglio avvenuto a Parigi, vediamo i generali Chanzy e Faidherbe, che in sulle prime nicchiavano, accettare l'armistizio, e seguirlo per la parte che li riguardava, e sciogliere i franchi tiratori.

Anche a Parigi le guardie mobili, che erano state organizzate in reggimenti di marcia, furono sciolte.

Intanto i negoziati per la pace procedono. Le condizioni, sotto l'aspetto finanziario, si annunziano meno inique; un foglio autorevole di Berlino fissa a tre miliardi l'indennità di guerra. Tre miliardi sono molto; ma i dieci messi innanzi dapprima erano una vera catastrofe.

I fogli austriaci si mostrano verso il nuovo Ministero d'una spietatezza, ma d'una tale spietatezza che al paragone il ministro Lanza potrà vantarsi di nuotar fra le rose quanto a polemiche giornalistiche.

Intanto la riapertura delle Camere è vicina. Quale batticuore pei tre sullodati armoniosi ministri! Figuratevi! Un giornale officiale, nientemeno che l'*Osservatore Triestino*, si fa scrivere da Vienna le seguenti parole:

« Se i capi della sinistra riprendono i loro posti portandovi quell'acrimonia che manifestarono nelle Delegazioni, non vi è speranza che questo nuovo Ministero, così inviso, possa essere autorizzato a percepire le imposte nè a discutere quest'annata il bilancio. »

E senza bilancio e senza danari come si fa?

Sono in Austria e mi ci fermo. Il Governo ha fatto mettere l'*embargo*, ciò che in linguaggio fiscale vale sequestrare una lettera pastorale del vescovo di Trento, che colla scusa dell'indulto della quaresima avea tirato giù a campane doppie contro l'Italia e il suo Governo.

Vescovo ingenuo! Se l'avesse fatta stampare in Italia l'avrebbe passata liscia liscia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Darmstadt, 11. — Oggi ebbero luogo nuovamente alcune violenti scosse di terremoto.

Londra, 11. — Si ha da Parigi:

Le elezioni si effettuarono con un ordine perfetto. Furono eletti Hugo, Thiers, Blanc e Delescluze.

Il prolungamento dell'armistizio è certo.

È giunto il generale Chanzy.

L'indennità per le spese della guerra non sorpasserà probabilmente 3 miliardi.

Si conchiuderà un nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Germania, e verrà unito al trattato di pace.

I risultati delle elezioni nell'Alsazia sono favorevoli al partito repubblicano moderato. Vi furono eletti Gambetta e Favre.

Bukarest, 11. — La Camera dei deputati ha deciso di trasmettere al Parlamento italiano un indirizzo col quale si congratula per il trasferimento della capitale a Roma.

Il Ministero presentò un progetto di legge per la conversione del debito fluttuante in Buoni, e ritirò l'antico progetto tendente ad ammortizzare il debito fluttuante.

Wilhelmshöhe, 11. — Il proclama dell'imperatore Napoleone ai Francesi dice che, fintantochè le armate combattevano, egli desistette da ogni passo, il quale potesse produrre discordie. In luogo di protestare contro la violazione del diritto, egli faceva i più ardenti voti per il successo della difesa nazionale. Ora che ogni ragionevole speranza di riportare la vittoria è scomparsa, è giunto il momento di domandare conto del sangue versato senza necessità e delle risorse del paese dissipate senza controllo da coloro che usurparono il potere. La sorte della Francia non potrebbe essere abbandonata ad un Governo senza mandato. La pace sarà allora soltanto assicurata quando il popolo sarà interrogato sulla sua forma di Governo.

Napoleone soggiunge: Affranto da tante ingiustizie e amare delusioni, io non voglio reclamare i diritti che mi furono conferiti quattro volte nello spazio di vent'anni, ma finchè la volontà della nazione non si è manifestata, è mio dovere di indirizzarmi alla nazione, come il suo vero rappresentante.

Marsiglia, 10 (ritardato). — Assicurasi che siano stati nominati Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Perrier, Grevy, Lanfrey, De Charrette, Tardieu, Amat e Delpech. Ignoransi però ancora i voti dei mobilizzati.

La Borsa accolse con soddisfazione i resultati conosciuti.

Bordeaux, 11. — Il Governo decise, dietro proposta di Steenackers, che l'amministrazione delle Poste sia separata da quella dei Telegrafi, la quale resta affidata a Steenackers.

Bordeaux, 11. — Nel dipartimento delle Alpi marittime furono eletti Garibaldi, Dufraisse, Bergondi e Piccon.

Nel dipartimento di Puy-de-Dôme passò interamente la lista repubblicana.

A Grenoble fu eletta la lista conservatrice.

Dai dipartimenti invasi si hanno le seguenti informazioni in data del 10:

Nel dipartimento della Marna devonsi eleggere 8 deputati; ne furono eletti 5, fra cui Leblond, procuratore generale a Parigi, e Giulio Simon.

Nel dipartimento dell'Aube devonsi eleggere 15 deputati; ne furono eletti 3, cioè Amedeo Gayot, Casimiro Perrier e Parigot, sindaco di Troyes.

Nel dipartimento dell'Yonne devonsi eleggere 6 deputati; ne furono eletti 5.

Nel dipartimento della Loira fu eletta la lista conservatrice; Vinoy ebbe 34,699 voti; Guyot e Montpayroux non furono eletti.

Bukarest, 11. — Camera dei deputati. — Rispondendo ad una interpellanza di Blaremberg, il presidente dei ministri dichiarò che la lettera del principe pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta* sembra scritta in un momento di stanchezza, ma che il pericolo indicatovi è di già scomparso.

La Camera passò allora all'ordine del giorno con una protesta di fedeltà verso il principe e la Costituzione.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *febbraio.*

Lasciamo che il padre Curci ricolmi impunemente di villani improperi tutto ciò che è più sacro a chi ha anima e cuore di italiano, e tiriamo avanti.

Ma la curiosità de' lettori sarà soddisfatta non poco quando essi sapranno che si riuscì a scuoprire il segnale di riunione de' nuovi crociati, segnale che essi porteranno nascosto per metterlo a mostra nelle occasioni propizie, e che, salvo qualche distinzione fra i partigiani attivi e quelli che si contentano di credere e di pagare, essi avranno comune con tutti gli affigliati alla società degli interessi cattolici.

Tutto l'*Ebreo errante* mi sembra oramai un pallido riflesso delle operazioni D. C.

P. G. Robin e compagni doventano sottomaestri di terza elementare in confronto de' moderni, proprio per far vedere che tutto progredisce... anche i Gesuiti.

Il segnale è troppo complicato perchè io possa descrivervelo minutamente. Naturalmente consta di una croce alla quale sono aggiunte altre croci e leggende mistiche, fra le quali: *Christus vincit — Christus regnat — Christus imperat*, che si legge anche nel basamento dell'obelisco di piazza San Pietro, ed il famoso: *In hoc signo vinces*, di Costantino.

★

Un altro emblema di riconoscimento è ben più amato e più prediletto. Tutta la gioventù elegante porta una margherita all'occhiello, e le signore se ne adornano la testa.

Anche ieri sera se ne vedevano moltissime alla serata dell'Apollo che, lasciando da parte i meriti musicali, riuscì abbastanza brillante e, quel che più conta, profittevole per i soliti danneggiati.

Il principe entrando lasciò alla porta quattro bei biglietti da mille lire che, uniti a quattro mila lire circa d'incasso (se non sbaglio il conto), fecero arrivare il provento della serata a quasi ottomila lire.

La principessa Margherita portava un abito di *crêpe* bianco con un soprabito di raso celeste con guarnizione di rose; le dava braccio sì all'entrare che all'uscire il principe Doria, ed il principe alla marchesa di Montereno. La principessa occupò il palco di ritirata; il principe vi si fermò un momento poi andò a prender posto nel palco de' suoi ufficiali d'ordinanza.

Dopo la cantata il maestro Lucidi fu presentato prima al principe poi alla principessa, che ebbero per lui delle parole molto lusinghiere.

All'esecuzione prendevano parte quarantaquattro signore ed il palco scenico presentava un bel colpo d'occhio. La platea era ridotta a sala ed a galleria tutti gli ordini de' palchi, meno il secondo ed il terzo.

★

Alle 10 3[4, finita la serata dell'Apollo, la principessa andò a Monte Cavallo al ballo della principessa Pallavicini.

Vi era abbastanza brio e voglia di divertirsi: gli appartamenti erano al solito addobbati splendidamente ed il principe senatore aveva aperto per la prima volta un gran salone da ballo tutto parato a damasco bianco con fiori d'oro. La principessa, poco dopo arrivata, ballò col Pallavicini, poi col duca Grazioli, col Santasilia, col Fiano e con vari altri.

Il principe si trattenne a parlare con varie signore, poi si ritirò al solito non troppo tardi.

Vi erano delle *toilettes* deliziose: quella della marchesa Gavotti, tutta di rosa, con bellissima guarnizione di rose; quella della signorina Davis tutta bianca in *tulle* raso e trina; miss Polk in raso bianco e sott'abito *bleu de ciel*; la duchessa Lante in bianco, giallo e nero; la contessina Froli, la duchessa di Rignano in bianco e velluto rosa; la contessa Cini in bianco e rosa; la duchessa di Fiano in bianco e raso rosso; la contessa di Cellere in bianco e lilla; la principessa di Teano in bianco, e la padrona di casa in *gris-perle* e fiori.

Il *buffet* era splendido, la festa animata sempre di più dal *cotillon*, è terminata circa alle 4 antimeridiane.

★

All'Università scandalo.

Si volevano cominciare oggi le vacanze, e per ottenere questo si è fischiato i professori e imposto con la forza agli scuolari di buona volontà di frequentare le scuole. Ma la maggioranza, composta di giovani ben educati, ha protestato contro queste violenze, che non si ripeteranno.

Fortunatamente non si è gridato « abbasso Senofonte, » ma non ostante la cosa è stata spiacevole, ed il Carlucci, rettore dell'Università, se n'è mostrato dispiacentissimo rivolgendosi agli scuolari.

★

Il corso è allo stato di desiderio a causa del tempo, pessimo da stamattina. Non ostante il Corso è pieno di gente che aspetta... chi non verrà ormai più. Due carri che raffiguravano « il trasporto della capitale » sono passati seguiti da un'orda infinita di monelli, ma nessun altro ha seguito l'esempio.

Il commercio di confetti di gesso è attivissimo, le finestre sono tutte parate, ma manca ciò che costituisce la parte essenziale di un corso, cioè le carrozze.

Ma non pioverà sempre come oggi in questi dieci giorni, ed il carnevale di Roma sarà brillante a dispetto di chi non vuole.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *febbraio*.

*** Ieri al mezzogiorno è stata inaugurata la fiera dei prodotti agrari ed industriali in Piazza dell'Indipendenza con intervento del ministro di agricoltura e commercio. Parlerò a suo tempo ed in lungo del locale e degli oggetti esposti.

*** I velocipedisti hanno organizzato una corsa in costume e maschera che avrà luogo domenica, 19, alle Cascine.

*** Al Regio Istituto di studi superiori, domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana trattando della *Seconda bellezza della Beatrice di Dante*.

*** Alle 2 pomeridiane il professore P. Mantegazza parlerà *Dell'influenza degli elementi sulla natura umana*.

*** Sono informato che il tenente Carlo Anzilotti, morto combattendo valorosamente sotto Digione, è nativo di Pescia.

*** La Società delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che non potendosi permettere ulteriormente il transito dei vagoni sulle ferrovie bavaresi, rimane sospeso il servizio cumulativo delle merci a piccola velocità colle ferrovie suddette.

Di conseguenza le merci a piccola velocità che fossero destinate alle stazioni di quelle linee non si potranno accettare dalle stazioni di questa Amministrazione che fino alla stazione di *Ala*, considerata come destinazione definitiva.

*** La Società del carnovale spiega una grande attività. Malgrado la ristrettezza del tempo e gli ostacoli d'ogni genere che le attraversarono la via, essa seppe affermare la propria esistenza ed è oramai riuscita ad organizzare divertimenti popolari, veglioni ed altre feste.

La Società aveva pure ideato una gran fiera di manifatture, chincaglie e mercerie, ma nella tema di recare una dannosa concorrenza all'altra fiera di piazza dell'Indipendenza, stimò opportuno rinunziarvi, limitandosi ad organizzare in piazza Santa Croce una fiera di brigidini, gingillini, biscottini, fiori, frutta, ecc., con premi di lire 100, 50, 30, 20 ai proprietari dei banchi meglio addobbati ed illuminati.

Durante il corso di gala della prima domenica di quaresima, la Società riprodurrà in piazza Santa Croce la festa tradizionale fiorentina della *Pentolaccia*, con estrazione di 150 premi di oggetti diversi.

Tutto ciò senza pregiudizio delle altre feste annunziate nel programma.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un paio d'occhiali, reperiti nella sera del 9 in una pubblica vettura;

Due chiavi, reperite presso la chiesa di San Lorenzo nel dì 8 stante.

*** Al Circolo Artistico avrà luogo la sera di giovedì, 16 corrente, alle ore 9, una veglia danzante, alla quale i signori soci potranno accompagnare le signore di loro famiglia.

Per le persone che intendessero intervenire in maschera, si avverte che sono affisse all'albo della Società apposite istruzioni.

UN REDATTORE CLERICALE

Vincenzo Koschier, redattore responsabile del giornale religioso l'*Ancora* che si pubblica a Trieste, compare il 30 gennaio scorso innanzi alla pretura urbana di quella città per contravvenzione al § 11 della legge austriaca sulla stampa.

Dall'*Osservatore Triestino* riportiamo l'interrogatorio del suddetto redattore responsabile dell'*Ancora*, conservando testualmente il candore e il sapore della lingua, che i lettori facilmente interpreteranno:

Giud. Il vostro nome e cognome?

Acc. Vincenzo di Pietro Koschier.

Giud. Il luogo di nascita?

Acc. Gorenjevas nel distretto di Canale.

Giud. La vostra età?

Acc. 36 anni.

Giud. Avete moglie e figli?

Acc. Sono ammogliato ed ho 4 figli.

Giud. La vostra professione?

Acc. Calzolaio e giornalista.

Giud. Di qual giornale?

Acc. Dell'*Ancora*.

Giud. Avete facoltà?

Acc. Nulla.

Giud. Sapete leggere e scrivere?

Acc. Sissignore.

Giud. Avete subito qualche censura?

Acc. No.

Dietro di ciò viene letto l'atto d'accusa della Procura di Stato.

Giud. Avete inteso come la Procura di Stato vi accusa quale redattore del giornale l'*Ancora*, perchè già nel primo numero del medesimo si contengono articoli che si occupano di politica in contravvenzione alla promessa del vostro programma di non volervi estendere a questo campo.

Vengono quindi letti gli articoli.

Giud. Avete sentito gli articoli e dovete aver compreso che quasi tutti, ma specialmente quelli intitolati: « Roma e l'ultimo passo della rivoluzione » — « Roma e Madrid alla fine del 1870 » parlano esclusivamente di politica. Ciò che era contrario al vostro programma di cui vi si dà lettura. Giustificatevi.

Acc. Mi veramente me rincresce che sia nata sta roba, perchè nostro giornal xe per religion, no per politica; mi me par che articoli no xe de politica, xe del Papa e de Chiesa cattolica, che no xe politica; mi no go colpa, mi gnanca no go visto articoli, e dopo mi ho domandato de poder parlar anche de politica.

Giud. Avete letto il programma?

Acc. Cossa vol dir programma?

Giud. Voglio dire quella istanza colla quale avete partecipato all'autorità di essere redattore del giornale.

Acc. No go leto, me ga portato il servo della Società cattolica, me gà leto e mi go sottoscrito.

Giud. Perchè non l'avete letto voi medesimo?

Acc. Perchè gavevo giusto per le man un per de scarpe che gaveva premura.

Giud. Ma sapete voi realmente leggere?

Acc. Lezer proprio ben, no; ma se xe scritto ben chiaro sì, e so no qualche altro me aiuta. Scriver so de più, ossia far el mio nome e scriver i conti degli stivali.

Giud. E gli articoli che si contengono nel giornale li avete scritti voi?

Acc. Mi!... no signor.

Giud. Li avete almeno letti prima di darli alla stamperia?

Acc. Mi no go gnanca veduto stamperia e gnanca articoli.

Giud. (al rappresentante del coaccusato Amati.) Chi adunque portava gli articoli alla vostra stamperia?

Mayer. Don V. M., e qualche volta il fante della Società; il signor qui non ho avuto l'onore di vederlo mai prima d'oggi.

Giud. (all'accusato Koschier.) Dunque come potevate insinuarvi quale redattore responsabile del giornale se non avete nemmeno mai letto neppure un articolo e nemmeno il giornale?

Acc. (alquanto imbarazzato, e dopo una lunga pausa.) Ma anche mi no so: mi go prestato mio nome e basta.

Giud. Siete dunque persuaso che avete contravvenuto alla legge, perchè gli articoli erano di politica?

Acc. Mi no son persuaso perchè me par che religion no xe politica, e nostro giornal xe per religion, ma quando dise lei, mi go torto.

Sviluppata quindi dalla Procura di Stato la sua requisitoria, venne l'accusato interpellato se abbia qualche altra cosa a dire a sua difesa.

Acc. Mi go detto abbastanza — mi no go colpa.

Il Koschier venne condannato a 5 fiorini di multa, che egli accettò di pagare colla dichiarazione che se li farebbe rifondere da chi gli avea affidata la redazione del giornale.

FRA LE QUINTE

*** Ieri sera alla Pergola doveva andare in scena il ballo nuovo *Esmeralda*. Ma alla prova generale la capra cominciò a starnutare, colpita da un'infreddatura, e dovette andarsene a letto. Dunque prorogato il ballo ad altra sera...

Pregherei gli abbuonati a non fare di questo ritardo una questione di lana caprina: una sera prima o una sera dopo *Esmeralda* troverà lei il modo, o per lo meno troverà *quasi-modo* di salvar la capra e i cavoli.

D'altronde tutti siamo soggetti alle infreddature, e non è giusto che una povera capra cambi di sesso, solo per diventare il capro espiatorio del malumore del pubblico...

Auf!

*** Gesummio! e che folla l'altra sera al concerto del violinista Favilli!

E si pagava cinque lire il biglietto; figurarsi se fosse stato *gratis*...

Inutile dire che Favilli sfavillò in tutto il suo genio, e gli applausi fioccarono...

E i biglietti d'entrata pure...

Ma fra quelli da cinque franchi, quanti ve n'erano di franchi, senza cinque?

*** Fortunato Marchetti...

Anche alla Fenice di Venezia il suo *Ruy Blas* ha avuto un successo piramidale, che io chiamerei *Bismarkettiano!*

Una bagattella di 20 chiamate al maestro ed ai cantanti, signori Stolz, Contarini, Fancelli, Cotogni, ecc.

Un successo presso a poco come quello della *Follia a Roma* alla Pergola...

Anche noi abbiamo chiamato... il tirascene per calare il telone!

*** Disgraziato Faccio!

Il suo *Amleto* alla Scala di Milano è caduto — senza remissione caduto — lo dice il *Pungolo* — non ostante i cinque o sei applausi al maestro, e l'entusiasmo destato dalla marcia del 4° atto!

È caduto perchè Tiberini non era *Amleto* ma ammalato; perchè la prima donna non era un'*Ofelia* vaporosa, aerea, trasparente, infantile quasi, come la voleva il *Pungolo*, ma un'*Offella* troppo grossa, e con poco zucchero, è caduto perchè i cori stonarono, perchè l'insieme andò male, e perchè... è caduto...

Ma non si scoraggi Faccio...

La sua opera gli dà il diritto di chiamarsi *Farò*...

E Faccio da quel che ha fatto dà luogo a sperare che farà meglio nell'avvenire...

E così sia!

*** Dunque il segreto è diventato di Pulcinella...

Alle Logge in quaresima Meynadier ci darà l'*Ecole du mariage* di Montecorboli, e le *Talion du mari* di De Renzis...

Un mariage, un mari, una scuola, un taglione...

Mamma mia, e che zuppa matrimoniale!...

E la nonna vorrebbe che io pigliassi moglie! Se [illegible]inco!

*** Novità drammatiche dappertutto.

Al teatro Alfieri di Torino, dove recita la compagnia Toselli, si attendeva una nuova commedia dell'ex-ministro e sempre onorevole Chiaves, intitolata: *Un bel tirimbalin*...

Se non sapete che cosa è *tirimbalin* domandatelo a Lanza, e vi dirà che è la legge sulle guarentigie...

Anche un'altra di Chiaves: *Il terzo qual è?* è piaciuto al Gerbino di Torino...

Comincio a credere che Chiaves scrive le sue commedie alla Camera, mentre parla Toscanelli...

Quanto sarebbe meglio che cambiassero le parti!

*** Ai Fiorentini di Napoli, si è data venerdì una nuova commedia di Del Preite: *Un ponte di ferro*, ossia *Una lotta municipale* (palpitante di attualità pel paese); e al teatro Re di Milano ha fatto un fiasco tremendo *Lucciole per lanterne*, commedia che il nostro Yorick fece venire apposta dalla Spagna per farne un regalo ai fratelli latini...

Comprendo che i Milanesi abbiano fischiato le *Lucciole*... ma *le lanterne?*

Dev'essere stata una vendetta personale contro la Società del gas!

*** Al teatro di Lucca arrivarono gli *Abencerragi* del maestro Angeloni, e vennero accolti con festa; ed al teatro di Modena un ballo nuovo intitolato *Giuliano e Nicolet* ebbe pure un'accoglienza molto lusinghiera...

E le maggiori espansioni furono per la ballerina madamigella Gamberini...

Non c'è da dire: i *gamberini* piacciono sempre: o in *pas-de-bourrée*, o fritti.

*** L'altra sera un miope in terzo grado leggendo il cartellone del teatro Niccolini che annunziava la nuova commedia di Costetti: *I dissoluti gelosi*, esclama indignato:

I dissoluti golosi? nuova commedia, *eccetera*. *Gola e lussuria!* due peccati mortali in una commedia sola? Che tempi immorali!...

E scappò via di corsa.

Andate a fidarvi dei miopi!

Il Pompiere

Nostre Informazioni

Crediamo di sapere con certezza che il ministro di Francia, il quale non ha ricevuto le lettere che lo accreditavano presso la nostra Corte che dopo la partenza del Re per Torino, avrebbe deciso di non rimetterle pel momento.

La situazione in Francia essendosi modificata dopo il ritorno del Re, pel fatto delle elezioni, egli aspetterebbe per presentarsi al Sovrano, la nomina di un Governo regolare fatto dall'Assemblea costituente.

Il nostro ministro a Lisbona, marchese Oldoini, che è tornato alla sua residenza, abbandonata temporariamente per l'incidente Saldanha, è stato ricevuto dal Governo portoghese con segni manifesti di amicizia, ed è stato decorato del Cordone dell'Ordine della Concezione. Così le buone relazioni fra l'Italia e il Portogallo sono felicemente riannodate.

I maggiori generali Masi e Carini saranno, dicesi, promossi a luogotenenti generali.

Alcuni giornali asseriscono che il ministro degli affari esteri, in seguito alla decisione presa venerdì scorso dalla Camera dei deputati su i musei di Roma, avesse date le sue dimissioni.

Dai ragguagli che ci è stato dato poter raccogliere in proposito, risulterebbe che questa notizia è esatta; ma che in seguito alla risoluzione presa avantierisera stessa dal Consiglio dei ministri, di porre cioè la questione di Gabinetto a proposito dell'articolo 7° della legge sulle guarentigie al Pontefice, relativo alle immunità, il ministro degli affari esteri avrebbe consentito a ritirare le sue dimissioni.

Tutto dunque dipende dalla risoluzione che la Camera sarà per prendere domani: o non ci sarà crisi parziale, qualora il Gabinetto abbia i suffragi della maggioranza; oppure, nel caso opposto, vi sarà crisi totale.

I ministri Lanza e Castagnola partirono ieri sera per Alessandria, dove incontreranno S. M. la regina di Spagna proveniente da Torino. Accompagneranno la M. S. fino a Genova, e domattina saranno di ritorno a Firenze.

Il naviglio spagnuolo aspetta S. M. la regina di Spagna nei paraggi dell'isola di Hyères. La regina passerà ivi a bordo di una nave spagnuola, e andrà a sbarcare a Cartagena.

Quest'oggi la Commissione della Camera elettiva incaricata di riferire sulle convenzioni finanziarie con l'Austria ha tenuto una lunga adunanza per pigliar cognizione dei documenti ad essa comunicati dal ministro delle finanze.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia*. — Ballo: *Amore ed Arte*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.
ALFIERI — Opera: *Il Trovatore*.
PAGLIANO — *Il Gladiatore*.
NUOVO — *Otello*.
NICCOLINI — *Il duello*.
LOGGE — *Le bâtard*.
GOLDONI — *Fra Girolamo Savonarola*.
ROSSINI — *Stenterello bastardo fiesolano*.
NAZIONALE — *Diciotto anni di vita*.
PIAZZA VECCHIA — *La virtù in trionfo*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

SPIGOLATURE

** Ecco le norme concertate fra le potenze belligeranti per il servizio postale con Parigi durante l'armistizio:

1° Le *lettere* ed i campioni devono essere consegnati e spediti *aperti* (intieramente aperti e senza buste, o aperti e in busta non sigillata);

2° La [illegible] delle corrispondenze con o senza valore dichiarato non è ammessa;

3° Quanto alle tasse, le disposizioni attuali restano applicabili;

4° Gli oggetti della posta saranno consegnati all'ufficio ambulante Mont-Cenis-Macon, in conseguenza essi saranno indirizzati a Ginevra o all'ambulante svizzero che percorra la linea di Ginevra per mezzo degli uffici postali svizzeri.

Le corrispondenze di Parigi perverranno in Svizzera per la stessa via;

5° Questi dispacci non devono comprendere che le corrispondenze originarie della Svizzera; le corrispondenze provenienti dall'estero ne sono per conseguenza assolutamente escluse;

6° L'invio di valori e di pacchi non può essere accettato dalla posta per la spedizione di Parigi.

** L'eruzione del Vesuvio continua.

La lava che attualmente si versa dal gran cratere del Vesuvio è della stessa qualità di quella del 58.

Molti visitatori s'ebbe la montagna in questi tre ultimi giorni, e non poche delle brigate protrassero la loro visita sino ad ora tarda della notte.

Fra i visitatori, in gran parte inglesi ed americani, si notarono pure diverse signore, ed alcune di età molto avanzata, le quali, in grazia della strada carrozzabile fatta costruire fino ai piedi dell'Osservatorio dal Consiglio provinciale, poterono appagare la loro curiosità. — Così il *Pungolo* di Napoli del 7.

** Il *Rinnovamento* di Venezia annunzia la morte dell'on. senatore conte Agostino Sagredo, avvenuta il giorno 8 a Vigonovo.

Era uno dei più illustri rappresentanti del patriziato veneziano.

** I giornali di Napoli pubblicano, esprimendo la loro soddisfazione, il testo della Convenzione stipulata tra il Governo e il municipio di Napoli pel riparto e il pagamento delle pensioni agli impiegati del dazio di consumo che nell'anno 1861 passarono al servizio del comune, ch'è stata approvata dalla Camera nella seduta del 6 corrente.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 43.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via [illegible] N. 28 — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 13 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Per evitare la crisi minacciata per l'articolo 7°, *io Fanfulla* proporrei la dicitura dell'articolo nel seguente modo:

« Il Sommo Pontefice è *de jure* deputato al Parlamento nazionale del 1° collegio elettorale di Trastevere. »

L'articolo così concepito assicurerebbe *de jure* il diritto d'asilo al Pontefice.

***

E per quest'articolo il Papa, come ogni altro deputato, avrebbe il diritto di viaggiare per le strade di ferro *gratis*, ed anche la posta *gratis*, non escluso il *jus* di farsi venire dentro una busta una sacra pantofola ricamata, come alcuni onorevoli hanno per lo passato fatto trasportare i loro stivali da Barbavara.

***

Dove sederebbe il Papa al Parlamento?

Il Papa sederebbe a sinistra accanto al suo collega Mauro Macchi, pontefice massimo e vicario della dea Ragione in Italia.

***

A proposito della legge delle guarentigie, nelle tribune son rimasti meravigliati i *reporters* perchè San Donato non abbia aperta bocca durante la discussione.

La ragione è chiara: la legge delle guarentigie non tocca per nulla il fondo del culto, di cui si è dichiarato controllore.

***

Federico Ricciardi, il nobile e potente sir di Camaldoli, narra che sette anni sono visitò la repubblica di San Marino e che non potè trattenere un profondo sospiro apprendendo che 6 gendarmi lassù bastano per la sicurezza pubblica, mentre nel felice regno d'Italia... lasciamolo lì.

Caro conte, facciamo un po' di conto.

La repubblica di San Marino è popolata da 7 mila cittadini ed ha 6 gendarmi; ebbene, colla regola del tre alla mano, l'Italia, che è popolata da 26 milioni di...... italiani, dovrebbe avere 22,285 carabinieri, e invece non ne ha che 18 mila.

Caro conte, potete ritornare a San Marino in cerca di quel vostro sospiro per farvelo rientrare in petto.

Corpo di bacco! Quando si è *conte* bisogna sapere far di *conto* prima di *contare* certe storie.

***

L'*Opinione*, parlando dei musei e delle gallerie di Roma, diceva sul serio: *Sono tutte bellissime cose, sulle quali però nessun usuraio presterebbe nemmeno dieci lire!*

Che l'onorevole Giacomo prosegua a fare il giornalista! Se domani (è un'ipotesi strana) si buttasse a far lo strozzino, si sta freschi davvero! Per aver da lui cinque lire in prestito per andare a pranzo bisognerà dargli in pegno la galleria dei Pitti, quella degli Uffizi, e per giunta il palazzo Strozzi. Per conto mio non ho nulla da ridire; sta a vedere se il principe Strozzi sarà contento.

***

Questo sviscerato amore per le meraviglie dell'arte antica onora grandemente il giornale di via San Gallo.

Eppoi il Governo cerca un conservatore per le gallerie e i musei di Roma!... il conservatore è bell'e trovato! Altro che il Dall'Ongaro!... e i suoi stornelli! Quella dell'*Opinione* è prosa; e di quella prosa che fiorisce nei circondari dell'asta pubblica e nella retrostanza degli uffici del Presto.

***

Il nostro *reporter* della stazione ci assicura che questa mattina sia arrivata una deputazione di Ottentoti con una tratta sopra il banchiere Fenzi di lire quindici per combinare a trattative private la compra dei musei del Vaticano di Roma.

Così la candela accesa per dieci lire dall'*Opinione* per l'anticipo sul Vaticano non andrà più deserta.

***

Se quella deputazione riuscirà con tale acquisto a salvare le finanze d'Italia siamo sicuri che all'onorevole di via San Gallo sarà a buon diritto offerta la cittadinanza del Capo di Buona Speranza.

***

In questa occasione *Fanfulla* si limita ad aprire nelle sue colonne una sottoscrizione pubblica per erigere due monumenti, uno ad Attila e l'altro Dina come i due più grandi mecenati delle belle arti.

***

A proposito degli Ottentoti il *Pompiere* fa osservare che il commendatore Maestri resta stazionario nella statistica di quel popolo, il quale è come la pianta organica del Ministero degli affari esteri che rimane sempre dello stesso numero.

***

Avete veduto?

A Bruxelles uscirà fuori, in breve, un nuovo giornale, col titolo: l'*Avvenire!*

Questo giornale, dicesi, è fatto a tutte spese dell'ex-imperatore Napoleone III.

Se la cosa è vera, il titolo del nuovo periodico è mal trovato!

Un giornale pubblicato da un Napoleone III — se voleva avere molti lettori e molti abbuonati — doveva intitolarsi il *Passato!* Finchè si chiamerà l'*Avvenire* ci rimetterà sempre le spese di stampa.

È un giornale senza interesse.

***

Vi do la notizia, con tutta riserva.

Ecco la notizia.

Si dice che il nostro Governo stia meditando un cambiamento radicale nella marina dello Stato.

Dopo i dolorosi fatti della *Messina* e del *Volturno* (che fanno seguito a una lunga serie d'investimenti e di affondamenti) si sarebbe pensato di creare una marina di terraferma.

Come?

Il progetto è semplicissimo, e portato dinanzi alla Camera, son certo che non troverà grandi difficoltà per essere approvato.

***

Le navi, i vascelli, le fregate, le corazzate saranno tolte dall'acqua e poste sulla spiaggia.

Il mare è un elemento infido: mentre la terra, come dice Salomone, ripara anche le saette.

Ogni nave sarà fornita di ruote e di un timone sul modello degli *omnibus* e dei carri-Perini.

Così avremo le corvette a due ruote, come i calessi, e le pirofregate a quattro ruote, come i *bagher*, così ingiustamente cacciati in bando dai corsi carnevaleschi.

Invece di ammiragli, vice-ammiragli e contro-ammiragli, vi saranno dei cocchieri, dei vice-cocchieri e dei contro-cocchieri.

Doro Bianchi sarà nominato interinalmente ministro della marina di terraferma.

Ogni anno sarà fatta una leva fra i fiaccherai delle piazze pubbliche. Saranno soltanto esentati i figli di madre vedova e quelli che non sanno bestemmiare.

Un fiaccheraio, che non bestemmia, è una persona imperfetta, come se avesse un'ernia o un dito a martello.

In tempo di guerra potranno essere requisiti anche i conduttori d'*omnibus* e gli aurighi non sempre inodori della benemerita Società inodora.

L'*Affondatore* sarà ridotto a quattro ruote e fornito di una buona scarpa, vista la sua proclività alle cadute e ai trabaltamenti.

L'ammiraglio Persano, completamente giustificato, sarà richiamato in servizio, e partirà sull'*Affondatore* per un'escursione scientifica sul monte Amiata.

***

Rochefort, dopo sbloccata Parigi, ch'egli all'interno avea ribloccata a furia di barricate, si è rifatto giornalista ed anche un pochino *lanterniere*... ma senza dirlo.

Il suo nuovo giornale si chiama: *Le mot d'ordre!*

***

Ecco il *mot d'ordre* del grande lanterniere, nuovo Diogene che può dire d'aver trovata ogni cosa, meno il coraggio di attuare in persona i suoi programmi.

Leggete:

" Ce misérable Prim, en sa qualité de général adoré de l'armée, a été puni par trois coups de poignard; il faut nous en réjouir. Le jour, où le même poignard viendra demander audience à Amédée I, il faudra nous en réjouir d'avantage. "

Mi chiedete perchè le abbia trascritte codeste parole in francese?

Ringraziatemi piuttosto d'aver risparmiata una vergogna al nostro bell'idioma.

***

Tutti d'un pelo e d'una buccia gli avvocati!

Quando non riescono a diventare la quinta ruota nel carro del Governo, s'incapano sempre e costantemente a diventar sassi sotto le altre quattro.

Badate a quei di [illegible]! Protestarono dapprima contro l'invasione di Monte Citorio. Era tanto comodo a Monte Citorio il tribunale!

Adesso rompono la testa al povero Gadda, perchè almeno [illegible] tutto loro comodo.

E se li ricacciassero un poco alle origini della loro [illegible] tradizioni dei vecchi Quiriti, dei quali Properzio lasciò scritto: *Centum illi in prato saepe Senatus erat?*

Ma zitti che non mi sentano: potrebbero credere che io li mandassi a stare al Foro Boario.

***

Una statistica di Madrid mi rivela che i cavalieri spagnuoli sono in numero di 144,600.

La cifra può essere esatta; ma da una mia statistica mi consta che i 144.600 non sono tutti spagnuoli di Spagna; vi è, per esempio, una legione di 7345 spagnuoli d'Italia, alla cui testa sta come generale in capo S. E. il duca di Gaeta, il quale ha per capo di stato maggiore S. E. Buscalioni. La fanfara di questa stupenda ca-

(18) APPENDICE

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 41)

Il mattino che segue gli avvenimenti narrati nel precedente capitolo, una carrozza semplicissima si fermò presso una delle vie che mettevano alla piazzetta, e ne scese un uomo vestito con tutta ricercatezza.

— Vo dal mio banchiere — disse al cocchiere — ove mi tratterrò qualche tempo. È quindi inutile che tu m'attenda; ritornerò a casa con una vettura da nolo.

La carrozza partì e lo straniero si pose ad osservare attentamente il luogo nel quale si trovava. — Ogni qual volta — mormorò — vengo da queste parti mi tocca impazzire per ritrovare la via che conduce a quella miserabile spelonca.

Dopo qualche riflessione si orientò, ed attraversata una piazza ed un andito a volta giunse sulla piazzetta di Kellman.

— I nostri uccelli non hanno in tutta Europa un nido tanto sicuro — ripetè fra sè. — In questo luogo possiamo farci beffe di tutti i cagnotti della polizia. Ecco là l'agenzia dell'onorevole Samuele Cranck. È un vecchio furbo, un birbante matricolato, ma per noi un vero tesoro.

Si pensando bussò alla porta. Dopo lunga aspettativa essa fu aperta con grande rumore di catenacci, e lo straniero entrò nell'andito, il quale, benchè fosse di mezzogiorno, era debolmente rischiarato da un lanternino ad olio attaccato al muro.

Samuele Cranck, che avea aperto, era uomo già vecchio, con capelli bianchi e lunghe e folte sopracciglia nere. Portava vestiti i quali erano stati di moda mezzo secolo addietro, cioè calzoni corti fino al ginocchio, calze grigie, grosse scarpe con fibbie d'argento ed un lungo pastrano di lana color granata. Questo costume facealo apparire ancor più vecchio di quello ch'era realmente. Vedendolo per la prima volta lo si poteva ritenere per un vecchio tutto cuore e bontà, ma un attento osservatore avrebbe ravvisato ne' suoi occhi piccoli, brillanti ed inquieti, nascosti da grandi occhiali verdi, lo sguardo della serpe nell'atto che sta per slanciarsi sulla inerme preda.

Quando lo straniero gli passò davanti fece un profondo inchino.

— Vostro umilissimo servitore, capitano — disse con adulatrice cortesia e rispetto — se avessi saputo che eravate voi ..

— Vi sareste un po' più affrettato ad aprire, non è così, mio onorevole Samuele? — continuò lo straniero, nel quale il lettore avrà già riconosciuto il colonnello Bertrand.

Samuele Cranck lo precedè sulla stretta e sucida scala e lo introdusse in una stanza del primo piano, la quale era ammobigliata a guisa dello studio d'un avvocato. Un tavolo grande ed un'ampia sedia a bracciuoli, foderata di pelle, stavano nel mezzo. Lungo una parete eranvi de' scaffali pieni di libri legati in pergamena. Dietro la sedia a bracciuoli eravi una piccola alcova sul cui ingresso era calata una tenda di color verde sbiadito.

— Ed ora mio caro e segretissimo signor Samuele — prese a dire il colonnello mettendosi a sedere e levandosi i guanti color nocciuola — parliamo di affari. Come va il commercio al dettaglio?

— Benissimo, benissimo — rispose il vecchio ridendo con aria soddisfatta fregandosi le mani e rimanendo in piedi vicino al colonnello in attesa de' suoi ordini.

— Eppure non s'incassa tanto danaro quanto sarebbe desiderabile. — osservò il colonnello passandosi le dita fra i capelli. — La Società è bensì ricca, ma anche le spese sono enormi. Negli ultimi due mesi non fu fatto dalla Società alcun affare di qualche importanza nè in Inghilterra nè fuori. Abbiamo bisogno di nuovi soci per la Banda Nera, ed il loro reclutamento avviene molto lentamente.

— Siamo però sempre intenti a procurarcene — rispose il vecchio. — Oggi reclutiamo un uomo della più alta aristocrazia, ed oggi o domani un altro del volgo. Non perdiamo occasione alcuna per ingrandire le nostre risorse, ed aumentare il numero dei nostri compagni. Anzi tra breve attendo un nuovo socio. Sono già le 12 suonate e dovrebbe esser qui.

— Davvero?

— Già. Egli è venuto dalla campagna e cadde subito tra le unghie d'uno dei nostri esploratori. S'imbattè con esso in una delle bettole che appartengono alla Società, giuocò seco lui alle bocce, lo ubriacò per bene, e gli seppe strappare tutti i suoi segreti. Lo persuase in fine a venir da me questa mattina per depositare una certa somma di danaro che possiede. Eh! eh! verrà a momenti il povero figliuolo!

Sì dicendo il vecchio sghignazzava con infernale espressione.

— Udite? È lui senza dubbio! — esclamò mentre fu debolmente suonato il campanello della casa.

— Egli non deve scorgermi in questo luogo — disse il colonnello alzandosi e prendendo i guanti ed il cappello. — Eppure non posso partire senza ch'ei mi vegga. Avrei anche desiderio di restarmene ed assistere al vostro colloquio; so quanto esperto siete, e vorrei un po' vedere come tratterete la faccenda.

— Entrate in quell'alcova; egli non vi vedrà, e così potrete intender tutto.

Quando il colonnello entrò nell'alcova il vecchio era già uscito. Dopo pochi minuti ritornò, seguito da un uomo vestito da contadino.

— Avete un ben brutto alloggio, mister Cranck — disse lo straniero entrando.

(Continua)

valleria è composta di corrispondenti fiorentini di giornaletti di provincia. Dico fiorentini perchè stanno a Firenze di casa.

***

Un cavaliere del Nisham di Tunisi mi scrive:

Ci vada Del Carretto; ci vada Dell'Omnibus; ci vada chi vuole; ma sono proprio contento.

Io sono un individuo pacifico e tranquillo; non ho mai fatto del male ad alcuno; e se posso faccio anzi del bene.

Quanto al bey non l'ho mai nè visto nè conosciuto; ma l'ho sempre rispettato, prima perchè è più vecchio di me, e poi perchè non ha la provvidenza in tasca come il re di Prussia.

Sarà un principe un po' avariato; toserà più o meno anche lui le sue pecore; ma questo non mi riguarda, ed io non ho la maledetta abitudine di immischiarmi nei fatti degli altri, principalmente quando sono tanto lontani di casa mia.

Ma aveva anch'io il diritto di essere lasciato in pace.

Che cosa gli ho fatto?

Per quanto tortari la mia memoria, non vi trovo nè un'ombra, nè una intenzione sola di offesa.

Una bella notte questo benedett'uomo si sogna di me...

Si vede proprio che non ha niente da fare.

Si sogna di me, e all'indomani mi scaraventa addosso il gran medaglione del suo cavalierato.

Una trombonata di *Niscioss Iftigas!*

E ciò senza un avviso preventivo, senza dirmi nè *tienti* nè *guardati*.

Se lo avessi avuto fra le unghie! Ma tacqui ed aspettai in silenzio la mia stella.

Ora è venuta, perchè tutti i nodi alla fin fine vengono al pettine, e chi la fa la spetta.

E adesso il bey la paga.

Se la flotta partirà presto, mi farà un piacere grandissimo; e se il ministro Visconti, nella sua nota, vorrà fare spiccare specialmente questo mio gravame, padronissimo.

Anzi, ora che ci penso, sarebbe meglio che egli partisse addirittura da questo; perchè, se sono soltanto i debiti del bey quelli che devono far muovere la flotta, sarà bene prender almeno le mosse alla lontana, ed esporre la faccenda con qualche circonlocuzione, perchè in fatto di *chiodi* si sta piuttosto bene anche noi.

Badiamo ai cattivi esempi: non si sa mai quello che può succedere.

E poi se per ottenere il pagamento dei debiti si devono armare delle flotte, si sta freschi: fra breve sarebbero esaurite tutte le miniere di carbon fossile.

E i creditori rimarrebbero padroni delle acque.

GNAF.

PASSEGGIATE IN ROMA

Ripigliando il filo del discorso, interrotto ieri, vi dirò che dalla villa Dolabella ci recammo alla villa già Mattei, oggi Hoffmann, poichè comprata da un signor Hoffmann, prussiano, a quel che dice il nostro cappuccinello, il quale non cessa di ripetere che altre volte quella villa e tutti i poderi attigui appartenevano ai monaci della sua religione. Oggi sono proprietà di un *protestante!*

Il giardino era trasandato e inselvatichito; il casino era dilapidato e guasto.

Il signor Hoffmann fa ripiantare il giardino e restaurare il casino.

Per un viale di foltissimi e cupi elci c'incamminiamo verso la punta della piattaforma che termina il giardino dalla parte di levante e che sovrasta di ben dieci metri alla adiacente vallata, ai campi, alle vigne, alle vie selciate, o non selciate, alle chiese e al lungo recinto arcuato delle mura di Roma, al di là delle quali si stende l'immenso deserto del Lazio irto di rovine e chiuso da una lunga catena di monti che incomincia a destra col *Mons Latialis* e finisce a sinistra col *candido Soracte*:

« *Vides ut alta stet nive candidum Soracte.* »

Davanti a noi, dall'altro lato della via Appia, a una distanza di circa trecento metri, torreggiano confusamente enormi falde o ale di muraglie antiche. Sono le rudera delle Terme di Caracalla, capricciosamente frastagliate dalle force del Tempo:

« Lo tempo va d'intorno colle force... »

(*Dante*).

lo tempo che si compiace a obliterare i contorni e la figura di tutte le opere dell'industria umana e più particolarmente quelle alle quali l'arte ha impresso le forme le più leggiadre e le più nobili. *Lo tempo* spacca il naso e il mento alle statue, e d'una bella Venere fa una turpe Tisifone; d'un Apollo fa un Tersite; d'un tempio superbo, uno squallido abituro; d'un sarcofago scolpito un trogolo per gli animali immondi.

Ciò che rende sì gradite ai pittori e ai poeti le vedute di Roma sono quei contrasti perpetui fra il vivere civile e il vivere pastorale; è quell'alternanza continua di luoghi popolati e di luoghi selvaggi; di fastuose dimore e di umili capanne. Qua un tugurio di contadini, là i palazzi Farnese e Quirinale; qua una vigna, là una piazza adorna di fontane; qua un pagliaro, là un obelisco; qua un tabernacoluccio rustico, là S. Pietro colla sua gloriosa cupola.

Ci vorrebbero dei volumi, non che le colonne di un giornale, per contenere le migliaia di reminiscenze che tutte queste belle cose ci suggeriscono. La sola via Appia ce ne somministra un fascio; ma il *Fanfulla* ha poco spazio, e già s'avvicina l'ora del concerto.

Alle tre in punto eravamo nella sala Dante. Il concerto cominciava colla sonata di Beethoven in *ut minore* (op. 30) per piano e violino; continuò con un *quartetto* di Schumann (in *la* op. 41 n. 3) e finì con una grande *fantasia* (in *ut* op. 15) di Schubert. Quest'ultima fu *La pièce de résistance* di quella melodiosa *dape*, come direbbe Dante, imbanditaci dai signori Sgambati, Pinelli, De Sanctis, Monachesi, Furino, ecc. Schubert è più cognito per le sue romanze (*lieder*) che per i suoi componimenti sinfonici. Lo Sgambati, eseguendoli, può dire che ci offre una novità. Fra la numerosa udienza di quel giorno notai le due principesse Volkonsky, la principessa Bariatisky, la contessa Benkendorf, la contessa Krasinska, la contessa Przezdciecka, la baronessa von Behr, madama Treskov, madama Spada, miss Young e moltissime altre vezzose inglesi e americane, e il conte Malatesta col figlio J. J. Come vedete, l'elemento italiano è in infima minorità. Il pubblico italiano non è ancora atto a comprendere la musica, scritta unicamente per gli istrumenti. Il pubblico italiano non gusta che la musica vocale subordinata all'azione e alle parole d'un libretto o d'un ballo troppo spesso assurdo. La musica va amata per se stessa come la poesia. Cosa direste di chi non potesse sentire i poemi di Dante o dell'Ariosto se non cantati? Gl'Italiani non amano la musica istrumentale che quando traduce il canto e loro rimembra qualche scena drammatica, qualche pantomima o qualche danza.

L'esecuzione fu ottima, e la soddisfazione degli astanti si manifestò con fragorosi e ripetuti applausi.

IDA.

COSE DI TORINO

Torino, 11 febbraio — La città si para agli ultimi aneliti del carnevale. Felicità delle felicità. Le valli, i piani ed i colli riverseranno in Torino il solito contingente. Rivedremo i fortunati *ménages* della provincia. I padri *flanqués* della fedele consorte, preceduti dalla famiglia in ordine di statura, seguiti dalla serva col bagaglio; rivedremo gli Abbondii della campagna e le Perpetue coll'ombrello, rivedremo i villani d'intere borgate, tenendosi tutti per mano per non perdersi, attraversare col naso al vento, la bocca aperta ed i piedi sui piedi altrui, le vie della città. E questo con accompagnamento di corni, tamburi, campane, urti, spintoni e gomiti nei fianchi e nel petto.

Ma avremo anche cose liete. A quanto pare, meraviglie dal Bogo, ma di queste a suo tempo; meraviglie da Ottino in via di Po; e poi un'asta di beneficenza ed una lotteria, premiata da doni, alcuni dei quali ricchissimi. Vi saranno anche sulla fiera banchi di beneficenza, di cui non posso dir male, perchè lo scopo è ottimo, ed i mezzi troppo seducenti, ma dei quali non voglio dir bene, perchè l'ultima volta che vi furono mi han lasciato più implume che l'uomo dell'antico filosofo greco. L'ultimo scudo mi fu sequestrato a favore dei *Lattanti!* — Avessi almeno avuto qualche dubbio di paternità!

I teatri potrebbero essere migliori, massime il Regio. Il solo *Ruy Blas* fa furore. Le belle braccia della Corsi, che nell'altra opera mostrava delle gambe statuarie, le soavi note della Bensa, la voce di Capponi e di Mariani raccolgono tutte le sere larga messe di plausi. Molto si spera dell'opera nuova di Gomez, *Guarani*, di cui si sono già fatte le prime prove. L'*Otello* lo credo morto dai fischi dell'ultima rappresentazione, e non ne dirò male per carità ai sepolti. Allo Scribe poco di nuovo, poco di buono, e poca gente. Al Gerbino ieri sera una commedia nuova per Torino, *Beethoven*, di Pietro Cossa. Sempre ammirandi gli artisti, sempre gentile, simpatica, commovente la Tessero: la produzione non è un capolavoro, ma ci ha del buono. Pura la lingua, qua e colà felici ispirazioni, una certa eleganza ed arditezza nella forma, ma poco l'intreccio, fredda l'azione, e precipitata, in fine, in una parola, poca l'arte, ed anche poca la verità storica. Ciò non ostante il pubblico plaudì, e l'autore, che ha ingegno e cuore, perchè ve ne traspare dal suo lavoro, potrà far molto e bene.

NIX.

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali oggi mi hanno l'aria di tanti cannoni *Krupp*, e si battono e si contrabbattono gli uni per demolire il Ministero, gli altri per far saltare in aria le batterie dei demolitori.

E lasciamo sotto forma d'articolo certi proiettili, che se cogliessero giusto, poveri noi!

È utile rammentare però che Shakespeare, in cui s'impara sempre qualche cosa, ha scritto due commedie: *Molto chiasso per nulla* e *Tutto è bene quando la va bene!*

— Un'altra nota vaticana! Bravo il cardinale Antonelli! Si vede ch'ei non vuol mangiare il suo pane a tradimento, e in mancanza di meglio, attende a scrivere a rovescio la cronaca di Roma.

Il metodo è semplicissimo, e chi abbia l'avvertenza di leggerla come fu scritta, cioè a rovescio, avrà innanzi agli occhi uno specchio fedele degli avvenimenti romani.

Nel caso attuale potrà convincersi che i nostri principi a Roma sono l'idolo del popolo, e che il Vaticano e i suoi seguaci non intralasciano occasione di fare sfregio a quanto vi ha di più sacro per la coscienza nazionale.

Il padre Curci e le sue prediche insegnino.

— Dopodomani, 15, si raduna il Consiglio dell'industria e del commercio per assumere in esame il trattato fra l'Italia ed il Messico.

Credesi generalmente che non ci troverà nulla a ridire.

Al contrario, la Giunta per la convenzione finanziaria tra l'Austria e l'Italia ieri ha tenuto un'adunanza e oggi ne terrà un'altra; ma non prenderà una decisione prima d'aver ottenute certe spiegazioni, che potrebbero essere concessioni, dal ministro delle finanze.

I fogli di Milano e di Venezia si lagnano della troppa parte fatta ai requisitori austriaci e di quella più che magra che fu lasciata ai poveri requisiti.

— Brindisi fra poco sarà un porto all'altezza dei destini che gli si apparecchiano.

Erano corse nei giorni passati alcune voci non troppo rassicuranti sulle condizioni del suo letto.

Nulla o assai poco di vero; e quel poco di vero sarà quanto prima tolto via.

Si lavora a doppio agli sfangamenti: l'ultimo vapore della *Peninsulare* potè ormeggiarsi quasi alla soglia del grand'Albergo stabilito colà dalla Società delle Meridionali.

Volendo piuttosto abbondare che farsi trovare in difetto, il ministro dei lavori pubblici concorrerà per lire 135,000 ad alcuni lavori di completamento.

Il porto, adunque, c'è: quanto manca sono piuttosto le navi indigene, massime a vapore. Per ora, e sino a tempi migliori, l'avremo scavato per gli altri tal quale come la Società surriferita innalzò il suo Albergo in riva al mare: *Camere ammobigliate* per l'attività marittima di chi è più attivo di noi.

Mortificazione!

Estero. — Il capo del Ministero per l'Austria cisleitana va cercando, senza poterli trovare, tre ministri che gli abbisognano per portare al completo il Gabinetto.

Fece di sottomano porre innanzi molti nomi, tanto per sapere come li avrebbe accolti l'opinione pubblica: i nomi di Belcredi, di Helfert, di Lotario Metternich e di Rielski, preconizzati quali a ministri, quali a luogotenenti. Tutti fiore di clericalismo; e furono accolti come in un paese in progresso dovevano esserlo.

Vista la mala parata, gli fu forza reinghiottirli e far cantare la *Wiener Abendpost* per smentire di averci mai pensato.

Un telegramma che piglia voce dalla *Bohemia* di Praga manda oggi in fumo la voce della dimissione di de Beust.

Me ne rimetto al giorno della riapertura del Reichsrath.

— Che diamine avviene a Nizza? È corso il sangue, dicono taluni giornali.

Ma per quale causa è egli corso cotesto sangue? Che si vuole? A quale scopo si tende?

Gli è quanto io non riesco a discernere con bastante chiarezza. Si aspira all'*italianità*; ma se non sono in errore si aspira assai poco all'*Italia*.

Se c'è un movimento, esso si svolge in aspirazioni che hanno pochissimo da fare colle condizioni di diritto e di fatto del nostro paese.

Sotto questo riguardo, se Nizza è un punto nero per la Francia, è ben lungi dall'essere un punto bianco per noi.

Comunque, sospendo ogni giudizio fino a più certe notizie. Non odo suonare che una campana, la francese, nel *Réveil*. L'italiana fu legata dal cittadino Dufraisse, prefetto delle così dette Alpi Marittime, che ha soppresso il *Diritto di Nizza*, anche dopo rinato sotto il nome di *Voce di Nizza*.

È una maniera come un'altra per aver ragione. L'adopera lo czar; e perchè non l'adoprerebbe anche la repubblica?

Tutti i giornali sono concordi nell'applaudire al senno politico mostrato dal popolo francese nella recente prova elettorale.

Vi ha taluno che, sotto il nome dei trionfatori di parte conservativa, vuol leggere l'eventualità d'una ristorazione borbonico-orleanese.

È fare come colui che, avendo sotto un cavallo non troppo corridore, gli saltasse, come si suol dire, fra gli orecchi per prendere il trotto innanzi.

Fra la conservazione e la ristaurazione ci corre, lo dicono gli stessi fogli, che, durante la dittatura di Gambetta, si fecero un'arme di guerra del nome di Enrico V o del conte di Parigi.

Nella grande città ricomincia intanto la vita. Il *Moniteur* del 7 saluta il risorgere dell'antica Parigi. In pochi giorni, nell'interno della città, le traccie dell'assedio sono quasi sparite; i magazzini si riaprono, il commercio si rinsangua; in una parola, la vita parigina riprende quell'anelito poderoso che può farle sperare vicino il giorno d'una felice convalescenza.

Peccato che la Prussia debba farle provare un'altra ora di amarezza.

Leggo in un carteggio da Versailles: « Le truppe tedesche entreranno in Parigi il mattino del 20, come amici o come vincitori, secondo le misure che saprà adottare l'Assemblea nazionale di Bordeaux. Tutta l'armata di investimento passerà per l'Arco di trionfo, corso del generale Ulrich, via di Rivoli e via St-Antoine. Essa non farà altro che traversare la città. Le case da ciascun lato saranno evacuate, per questa circostanza, dai loro abitanti, ed occupate da truppe tedesche. L'imperatore da Berlino si recherà pure a Parigi e si fermerà cinque giorni alle Tuileries. »

Conosco moltissimi che nei panni dell'imperatore Guglielmo non l'avrebbero fatto.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 11. — A Laval fu nominata la lista dell'Unione liberale con Vanguyon, Viller, Le Chatelain, ecc.

Nel dipartimento delle Ardenne furono eletti il generale Chanzy, Philippoteaux, Martines e il conte di Bethune.

In Algeri furono eletti Gambetta e Garibaldi.

A Costantina fu eletta la lista repubblicana.

Il generale Chanzy telegrafa da Laval:

« Lasciai Parigi ieri mattina alle ore 10. Vi regna la maggiore calma. I risultati delle elezioni non erano ancora conosciuti. »

Fra i deputati eletti trovansi parecchi che sono prigionieri.

Bordeaux, 11. — Alle ore 5 pom. rimenevano ancora da conoscersi i risultati delle elezioni in 27 dipartimenti, 28 dei quali sono invasi dal nemico.

La elezione di alcune notabilità in parecchi dipartimenti renderà necessarie da 30 a 40 rielezioni. Fino a questo momento Thiers fu di già eletto in 18 dipartimenti; Trochu in 7; Changarnier in 4; Gambetta fu eletto a Marsiglia, in Algeri e ad Orano; Giulio Favre nei dipartimenti del Rodano e dell'Ain.

A Tolosa furono eletti 6 legittimisti, 2 orleanisti e 2 repubblicani.

Bruxelles, 12. — La *Corrispondenza Havas* di Parigi, in data del 7, assicura che si fanno pratiche attive presso Bismarck per ottenere che i soldati prigionieri in Parigi possano essere diretti verso alcuni punti della Francia, in attesa delle decisioni dell'assemblea nazionale.

Il *Club* delle *Folies Bergères* protestò contro la distruzione delle fortificazioni della strada ferrata, che formavano la seconda cinta.

Bordeaux, 11 (ritardato). — Nel dipartimento del Rodano fu eletta la lista conciliatrice Trochu, Favre, Ducasse, Berger, Deroyer, S. Victor, Mongini, Flottard, Morel.

Nel dipartimento di Finisterre vennero eletti Thiers, il generale Leflò, Bienvenu, ecc.

A Limoges la maggioranza dei voti fu per la lista liberale indipendente.

A Caen passò la lista liberale parlamentare Bénoit, St-Marc Girardin, ecc.

All'Havre riportò la maggioranza la lista Thiers, Pouyer Quertier.

Nel dipartimento della Saona e Loira furono nominati alcuni repubblicani ed alcuni conservatori liberali.

A Moulins passò la lista conservatrice.

A Dunkerque è avvenuto un deplorabile accidente; la fabbrica di cartuccie saltò in aria. Vi sono molte vittime.

Aden, 12. — È arrivato iersera il piroscafo italiano, l'*Arabia*, in giorni 5 e mezzo da Suez, diretto per Bombay.

Bordeaux, 12. — I repubblicani ebbero una grande maggioranza nella città di Lilla; nelle campagne furono eletti tutti i conservatori.

A Rodez fu eletta la lista clericale.

Il generale Leflò, che è giunto a Bordeaux, prese la direzione del Ministero della guerra.

Liouville fu nominato direttore generale al Ministero dell'interno in luogo di Laurier dimissionario.

Bordeaux, 12. — Ad Amiens fu eletta la lista di fusione. Nel dipartimento dell'Aisne fu eletta la lista conciliatrice. A Nimes furono eletti alcuni legittimisti ed alcuni repubblicani. Nel dipartimento dell'Alto Reno furono eletti Keller, Denfert, Grosjean, Chauffour, Gambetta, ecc. A Mans furono eletti Favre, Vetillard, Grosselin, ecc. A Valenza furono eletti tre della lista di conciliazione e tre repubblicani. Nel Jura fu eletta la lista repubblicana conciliatrice. Nel dipartimento della Mosa fu eletta la lista conciliatrice con Bomport, Benoist, ecc. Nel dipartimento della Senna e Marna furono eletti Choiseul, Lafayette, ecc. Nel dipartimento della Seine-et-Oise furono eletti Saint-Hilaire, Lefevre, ecc. Nel dipartimento dell'Oise furono eletti Emilio Leroux e il duca d'Aumale, ecc.

Si ha da Parigi che il risultato delle elezioni è ancora sconosciuto.

Favre è giunto a Bordeaux.

Si ha dall'Havre che nel dipartimento dell'Eure i Prussiani continuano a fare delle requisizioni.

Bordeaux, 12. — Oggi alle ore 3 ebbe luogo una seduta preparatoria dell'Assemblea nazionale.

Erano presenti da 250 a 300 deputati.

Bénoit Dazy prese il seggio della Presidenza, come decano d'età, e disse che le attuali circostanze esigevano l'immediata riunione dell'Assemblea nazionale, benchè essa non sia in numero.

Queste parole furono accolte con grande approvazione.

Emanuele Arago fece osservare che la costituzione definitiva dell'Assemblea non poteva aver luogo prima di alcuni giorni, poichè i processi ver-

bali delle elezioni cominciano ora soltanto ad arrivare ed ignoransi ancora i risultati di 28 o 30 dipartimenti, specialmente di quelli invasi.

Il presidente pose ai voti la proposta di costituire l'Assemblea ed è votata senza opposizione.

De Larcey espresse l'opinione che l'ufficio definitivo della Presidenza debba essere nominato appena il numero dei deputati presenti raggiungerà la metà più uno; soggiunse che la gravità delle attuali circostanze non permette di seguire le regole ordinarie.

Il presidente propose di nominare come segretari i 4 deputati più giovani.

Dopo una breve discussione, Dufot fece osservare che il paese deve sapere fin da oggi di avere un potere costituto.

Giraud insistette nello stesso senso e provocò l'immediata nomina dei segretari. Per conseguenza vennero invitati ad assumere questo posto i deputati De Castellane, Tannegny, Duchatel e De Remusat.

L'Assemblea si riunirà domani alle ore 1 nel luogo ordinario delle sedute.

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *febbraio*.

Se *corso* significa una doppia fila di carrozze che stanno più o meno ferme, credendo di camminare, ieri non vi fu corso davvero, non per colpa de' romani, ma per dispetto dell'abusatissimo Giove Pluvio che sembra siasi commosso all'eloquenza del padre Gallerani o del padre Curci che l'hanno persuaso ad inscriversi nei ruoli della Società degli interessi cattolici.

Ciò che mancava unicamente e completamente nel corso d'ieri erano le carrozze. Due soli carri che raffiguravano il trasporto della capitale fecero mostra di loro.

Ma cominciarono le avvisaglie della guerra ad oltranza che si deve combattere in questi giorni. Dove erano nascoste finora tutte quelle graziose ragazze del nuovo mondo che apparivano ieri ai balconi del corso, specialmente nel tratto da piazza San Carlo a piazza Colonna? Quanti visetti freschi quanto un boccio di rosa, quante testoline bionde come quella d'un cherubino, e qual piacevole contrasto fra queste gentili americane e le brune e robuste romane.

Da tutti i balconi, da tutte le finestre, da' palchi improvvisati e addobbati coi tre colori, cadeva mista alla pioggia una fitta grandine di quei confetti di gesso che i buoni ambrosiani hanno battezzati col nome tutto proprio di *beniss*, e che a Roma si chiamano... confetti di gesso. Dalla via brigatelle di giovani rispondevano ben volentieri all'attacco con mazzi di fiori, ed era uno scambiarsi affrettato di proiettili, una gara negli uomini a chi più presto avrebbe colpito nel balcone dal quale partiva l'attacco.

Gli ombrelli erano un bersaglio favorito sul quale si rovesciavano in abbondanza le munizioni da guerra: i cappelli a cilindro, *rari nantes in gurgite vasto* non erano meno colpiti. Non ostante il tempo pessimo, la strada ridotta in uno stato orribile dalla terra sparsavi sopra, si capiva che il brio e l'*entrain* erano a fior d'acqua e non domandavano di meglio che l'occasione di venir fuori.

E a dir a fior d'acqua non è metafora.

✫

Tutto questo dura fino a che il primo sparo non ha dato il segnale della corsa. Le carrozze non si sono ritirate dal Corso per la semplice ragione che non ve ne erano.

Soldati di cavalleria percorrevano dopo questo sparo la strada per farvi largo, la guardia nazionale e la linea partendo dalle piazze del Popolo e di San Lorenzo in Lucina formavano ala dalla piazza del Popolo a piazza Venezia.

Un secondo sparo avverte che la corsa è imminente. La così detta *mossa* che era una carica che i dragoni del papa davano a tutta carriera per lo stradale è stata soppressa quest'anno, come è stata soppressa la passeggiata medio-evale del senatore e del governatore di Roma. Il senatore non esiste più e l'ex-governatore di Roma monsignor Randi ha da fare al Vaticano per la famosa armata del Belgio.

Un terzo sparo annunzia che i cavalli sono all'ordine.

Gli uomini che gli hanno in consegna gli dispongono dietro un canapo tenendoli fermi per quanto è possibile fino al segnale de' *mossieri*.

Al segnale il canapo cade...

Undici cavalli si sono slanciati a tutta carriera fra due file di gente assiepata per vederli ed interessatissima a questo spettacolo. Erano cavalli vivaci, giovani e di belle forme: sul loro dorso luccicavano striscie di carta d'oro e d'argento e sulla testa avevano dritta una piuma.

E correvano alla distesa... Il numero 10 era il primo, gli altri lo seguivano aggruppati a breve distanza, l'1 era l'ultimo. In quest'ordine press'a poco son giunti a piazza Venezia ove i giudici alle riprese hanno deliberato il primo premio al numero 10, cavalla del signor Convreda, ed il secondo premio al numero 8, cavallo del signor Angelini.

Dopo pochi momenti era notte ed il corso quasi deserto. La pioggia continuava e formava colla terra sparsa sul selciato una fanghiglia delle più deliziose.

✫

Ieri sera la pioggia continuava. Ma passeggiando per le vie anche le più deserte si sentivano spesso spesso uscire per le porte e per le finestre i suoni stridull di un violino casalingo e gli accordi del mandolino, lo strumento tradizionale di Roma, e le risa giocondo de' ballerini ed il cozzar de' bicchieri che colmi di vino romanesco andavano in giro per la sala.

Il popolo di Roma nel carnevale si diverte come sa e può e melanconie non ne vuole... specialmente quest'anno.

A sentire quei suoni e quell'allegria pareva in parola d'onore che quella gente pensasse molto ai nuovi crociati.

✫

Oggi brilla un pallido raggio di sole.

Questo si spiega: la guardia nazionale non è comandata sotto le armi. Il Corso è imbandierato e parate a festa le strade fra bagnate ed asciutte.

Le mura sono tappezzate d'avvisi per lo spettacolo pirotecnico che si dà al Colosseo questa sera ed al quale il municipio ha invitato i reali principi.

Altri avvisi annunciano un ballo mascherato per domani sera alla sala Dante a benefizio degli ospizi marini. Ed altri avvisi stabiliscono le sere nelle quali vi saranno festini all'Apollo, all'Argentina ed al Valle.

Tutto questo movimento carnevalesco fa passare sotto silenzio ciò che avviene a proposito del trasporto della capitale.

Ieri furono visitati alcuni locali appartenenti a congregazioni religiose, dei quali bisognerà approfittare per stabilire qualche amministrazione. In caso contrario non si sa dove e come entreranno ed il ministro Gadda deve a quest'ora aver verificate *de visu* le poesie della Commissione, nelle quali vi assicuro che ci sono de' versi che non tornan davvero.

✫

L'autorità di pubblica sicurezza sorveglia attivamente le mene del partito clericale. Furono arrestati degli arruolatori de' nuovi crociati non che tre svizzeri sotto mentite spoglie più ubriachi dei lanzichenecchi de' tempi del nostro padre Fanfulla che furono gentilmente consegnati alla porta del Vaticano. In quanto agli arruolatori essi furono inviati in direzione ben differente.

✫

Oggi primo corso di gala.

Molta gente a piedi, moltissimo vento di tramontana e le solite carrozze di ogni domenica. Nessun equipaggio di gala tranne quello elegantissimo della marchesa Gavotti; la principessa è comparsa in vettura scoperta accompagnata dalla principessa di Teano e dal duca di Marino; la carrozza era preceduta da un battistrada con livrea rossa come il cocchiere ed i domestici.

Ma se l'eleganza degli equipaggi si giudica dalla loro lunghezza, la palma va all'equipaggio della signora Rattazzi: 17 metri precisi dal naso dei cavalli alla falda del soprabito dell'ultimo servitore, compresa la balia di Marino ed un'*M* gigantesca sormontata da una corona di principe.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *febbraio*.

⁂ Ieri l'altro, nel momento in cui i ministri Lanza e Castagnola stavano per partire alla volta di Alessandria con treno speciale (come ieri *Fanfulla* annunziava) un telegramma giunto da Torino gli avvisava che la regina di Spagna aveva sospeso il suo viaggio; motivo per cui i ministri restarono a Firenze.

⁂ Mercoledì sera al teatro Niccolini si rappresenterà il primo lavoro di un novello scrittore, il noto caricaturista del *Lampione*, signor *Mata*. Egli comincia modestamente con una farsa intitolata: *Il giovine del notaio*. Se *Mata* è valente commediografo com'è valente disegnatore, cosa che gli auguro, il successo della farsa è fin d'ora assicurato.

⁂ Ieri sera nelle sale del caffè dell'Arno si inaugurò il Circolo Tipografico di Firenze con una festa da ballo che riuscì assai brillante. Il concorso è stato numeroso e le danze durarono sempre animate fino a giorno inoltrato.

⁂ Ieri abbiamo avuto il secondo corso di gala. Il tempo era bello, i legni numerosi, alcuni equipaggi splendidi, i pedoni erano molti, ma l'allegria poca e il brio punto. Tutti conservavano un religioso silenzio... forse per non spaventare i cavalli!

⁂ Per deliberazione presa venerdì dal Comitato centrale l'esposizione dei lavori femminili si terrà nella sala Ciacchi in via Jacopo da Diaceto, n° 10.

⁂ La Società del carnevale ha organizzato tre veglioni, il primo per la sera di giovedì grasso nel teatro la Pergola, il secondo per sabato, 18, nel teatro Principe Umberto, il terzo per l'ultimo lunedì di carnevale nel teatro Goldoni.

⁂ Pare che debba seguire prossima l'apertura del giardino *Tivoli* al viale dei Colli. Un manifesto della direzione promette molte cose belle e buone. Quando il Tivoli sarà aperto ne parlerò.

⁂ Questa sera, lunedì, a ore 8 precise, nel pio Istituto dei Bardi, via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Del moto uniformemente accelerato e del moto uniformemente ritardato*.

⁂ Domani nel R. Istituto di studi superiori, a mezzogiorno e mezzo, il professore A. Conti seguiterà a parlare dell'*Ordine dell'universo*.

Alle 2 pomeridiane il professore Achille Gennarelli parlerà *dei monumenti della Licia e della Panfilia*.

⁂ L'accademia vocale e strumentale che doveva aver luogo questa sera nella sala Brizzi e Niccolai, a favore di una famiglia indigente, è prorogata alla sera del prossimo mercoledì.

⁂ Il municipio di Firenze ha disposto che nei giorni 17 e 18 del corrente mese abbia luogo nelle scuole elementari il concorso ai premi per l'anno scolastico 1869-70 fra gli alunni che agli esami finali hanno conseguito l'idoneità con lode e plauso.

⁂ Riproduco ben volentieri la seguente lettera diretta al direttore della *Nazione*:

Pregiatissimo signore,

Mi venne scritto che sarebbe opportuno che io delegassi qualche persona costà per ricevere offerte pei prigionieri francesi, dacchè taluni non sanno a chi rivolgersi, soprattutto per oggetti in natura.

Il signor comm. Ubaldino Peruzzi è membro della Direzione della Società di Solferino e San Martino. Io lo pregai come tale a rendere alla Società ed ai poveri prigionieri francesi questo favore. Acconsentì esso di buon grado. Io mi permetto interessare la di lei gentilezza a voler inserire questo annuncio nel pregiato di lei giornale.

Lo faccio tanto più volentieri chè quell'impresa procede assai bene. A quest'ora le coperte di lana spedite salgono a 2500 ed i pettorali grandi in flanella foderati in tela stati spediti sommano a 25,000, ed il favore del pubblico e l'aiuto che prestano soprattutto gli stabilimenti di educazione femminili è tale che non dubito che si andrà a 35,000 e forse più. Nè credasi che la stagione già avanzata li renda inutili. In Germania e sulle rive del Baltico si fa sentire ben vivo il freddo anche in marzo, e prima che siano di ritorno in Francia passerà buona parte anche di quel mese.

Gradisca i sensi della mia stima.

Il presidente
della Società di Solferino e San Martino
L. TORELLI.

⁂ Gli azionisti della Banca del Popolo radunati ieri in assemblea generale, hanno approvato alla quasi unanimità i bilanci consuntivi 1869 e 1870. Oggi avrà luogo un'altra assemblea per la nomina del nuovo Consiglio di direzione.

⁂ Ieri verso le quattro durante il corso una guardia di città in istato di ubbriachezza, ha posto a romore la via Cerretani e dovette essere trascinata alla questura.

⁂ È giunto a Firenze il valente *pianista* Enrico Ketten, che si propone di dare alcuni concerti.

⁂ Ieri alle 11 30 antimeridiane è giunto a Firenze il generale Tunisino Heussein accompagnato dai suoi aiutanti di campo Amour-Ben-Barket ed avvocato D. M. Spezzafumo, ed ha preso alloggio all'albergo d'*Italia*.

⁂ Questa mattina sono giunti gli onorevoli Rattazzi, Ferrari e Mancini.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.
ALFIERI — Opera: *Il Trovatore*.
PAGLIANO — *La voce del cuore*.
NUOVO — *Un bicchier d'acqua*.
NICCOLINI — *Le disgrazie del signor Travetti*.
LOGGE — *Frou-frou*.
GOLDONI — *Il figlio di Giboyer*.
ROSSINI — *Denaro, gloria e donne*.
NAZIONALE — *Diciotto anni di età*.
PIAZZA VECCHIA — *Non sempre ridono i birbanti*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

Nostre Informazioni

Ieri sera vi fu pranzo a Palazzo Pitti. Erano convitati alla mensa reale i ministri plenipotenziari e tutti i capi di missione estera accreditati presso la nostra real Corte. Il posto d'onore era occupato dal rappresentante degli Stati Uniti d'America, signor Marsh, decano del corpo diplomatico. Mancava il rappresentante della Francia, perchè, come già abbiamo detto ieri, non vi è stata ancora la presentazione delle credenziali.

Questa mattina sono giunti dalle diverse parti del regno molti onorevoli deputati. Quest'oggi diffatti l'Aula dei Cinquecento era assai popolata.

I giornali clericali prima, gli altri giornali poi, hanno pubblicato il resto della nota diplomatica diramata alle Nunziature pontificie dal cardinale Antonelli.

Noi fummo i primi a dar notizia della esistenza di quel documento, quando venne spedito, ed oggi possiamo aggiungere che la impressione da esso prodotta nelle diverse cancellerie europee non ha per nulla mutate le disposizioni amichevoli all'Italia di tutti i Governi, ai quali è stata data comunicazione di quella nota, terza o quarta edizione, nè corretta nè migliorata, delle solite asserzioni e laguanze del cardinale Antonelli.

Il Governo austro-ungarico ha proposto ai Governi, rappresentati nelle Conferenze danubiane, di sottoporre ad una tassa straordinaria tutti i legni che entrano nel Danubio, allo scopo di eseguire colle somme ricavate i lavori necessari per la sicurezza della navigazione in quel fiume.

Il nostro Governo prima di aderire alla fattagli proposta intende esaminare se questa tassa speciale, oltre quelle ordinarie già esistenti non nuoccia alle volte al nostro commercio marittimo in quei paesi.

Al tribunale supremo di guerra si istituisce il processo contro il sottotenente di vascello La-Torre, che essendo di guardia a bordo della *Messina*, fu causa dello investimento della corazzata sul banco Flavio, per non aver osservato le istruzioni ricevute per la rotta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 12. — L'armistizio è stato prolungato fino al 26.

Nuovi patti proposti dai Tedeschi sono:

La cessione dell'Alsazia;

La cessione di 60 leghe quadrate della Lorena;

Un' indennità di guerra di un miliardo e mezzo;

Trenta milioni per i danni recati alla navigazione;

Quaranta milioni di indennizzo ai Tedeschi espulsi dalla Francia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 13 *febbraio*.

Anche oggi i prezzi sono ben sostenuti alla nostra Borsa ma gli affari sono di ben lieve conto. Le operazioni si limitano a poche compre per contanti; per scadenza quasi nulla.

A rendere maggiormente inerte la speculazione, è venuto oggi ad aggiungersi il timore di una crisi ministeriale, sebbene questo pericolo sembra svanito mediante l'accordo del Ministero colla Commissione per la legge delle guarenzie al Papa.

Il 5 per cento cont. e f. c. 57 85 a 57 90.
Il 3 per cento cont. 36 a 36 10.
Imprestito nazionale cont. e f. c. 82 70 a 82 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 05 a 79 10.
Azioni Regia cont. 676 a 677, f. c. 677 a 678.
Obbligazioni Regia 468 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1404 a 1406.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2345 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 206 a 208.
Obbligazioni 3 0|0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 332 1|4 a 332 3|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 cont. 178 a 179.
Buoni meridionali f. c. 437 a 438.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FURTO DA UNA CASSA FORTE SERRATA

Per risparmiare qualche fiorino, io sottoscritto mi lasciai indurre dalla mitezza del prezzo a comperare una cassa forte sicura contro il fuoco e le infrazioni e con serratura cosidetta americana, da questi fabbricanti di casse sigg. **ADLERSFUGEL e C.**

Poco conoscendo l'articolo prestai fede all'assicurazione fattami, che questa Cassa nella sua costruzione e specialmente riguardo al sistema di serratura, fosse perfettamente uguale e sicura come quelle di 1ª qualità della Casa Wertheim.

Se ora mi penta d'essermi lasciato **ingannare dalla mitezza del prezzo** e di avere creduto alle sollecitazioni degl'interessati, ognuno potrà facilmente giudicarlo nell'apprendere i danni che mi derivarono.

Già da qualche tempo aveva osservato che avvenivano **considerevoli sottrazioni** di danaro dalla mia Cassa, benchè essa **fosse serrata** e **la chiave fosse sempre stata nelle mie mani.**

Al 13 corrente trovai nell'aprire la mia Cassa che, durante **le ultime 24 ore, mi avevano rubata una nuova somma di 353 fiorini,** danaro che aveva espressamente preparato il giorno prima per un pagamento.

Il processo giudiziario ora iniziato per questo **furto, consumato in una Cassa chiusa,** pose la questione, come sia stato possibile al ladro di operare tal furto, ammettendo la sicurezza delle serrature americane, tanto più che non appariva **alcun guasto nè alla Cassa, nè alla serratura. Io stesso credeva fermamente** che la mia Cassa non si potesse aprire senza la **chiave originale,** ma ben presto dovetti convincermi del **contrario.**

Ordinai ad un magnano di fare con un pezzo di lamina di ferro, sul modello della mia chiave originale, una chiave press'a poco simile. Con questa chiave malamente eseguita, con mia somma sorpresa e contro ogni aspettativa si potè aprire la Cassa forte. Più tardi feci io stesso con un pezzo di legno una chiave tutt'altro che esatta nelle diverse proporzioni, non pertanto anche con questa chiave di legno si potè facilmente aprire la serratura come colla chiave originale.

Di tale scoperta feci tosto rapporto al Tribunale.

Feci quindi levare **la serratura** dalla Cassa ed allora meglio mi convinsi che l'interno meccanismo **era incompleto, grossolanamente lavorato e sì inesatto** che **facilmente** si poteva aprire la serratura anche con un ordigno apparentemente simile alla chiave originale. **Il miserabile lavoro** della serratura mi dispensa dal dare un giudizio sulla qualità delle **lamine apposte alle pareti di questa Cassa,** ciò che rimarcai appunto in allora.

Nell'interesse del pubblico, mi fu un dovere di pubblicare sinceramente tal fatto, e ciò serva d'avviso ad essere ben cauti nell'acquistare Casse forti nelle quali sovente **si racchiudono tutti i tesori ed il patrimonio intero d'una famiglia.**

Questo articolo affatto di confidenza invita ad usare anche una **precauzione** speciale, dal momento che non si può abbastanza apprezzarne la solidità al solo vederlo.

La suddetta Cassa colla chiave ad imitazione è esposta nel mio deposito di **mobili,** Praterstrasse, num. 24.

Dietro questo malaugurato fatto, mi trovai nella necessità di fare acquisto d'una nuova **Cassa della fabbrica F. Wertheim e C.**

Il nome di questa rispettabile Casa mi è di sufficiente garanzia.

Vienna il dì 20 Gennaio 1871.

W. REGENSTREIF m. p.

Deposito di Mobili II Bez. *Praterstrasse.* 24.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bracioce, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla schede la firma a mano **GALEANI.** — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1,20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, nº 28 e via Crociferi, nº 45 in Roma.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia,* Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI, ecc., ecc.*

Firenze, 1º dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI,* via Fontanella di Borghese, n. 70.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	»	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	»	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	»	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	»	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	»	10 15 a.	—
Arriva a Roma	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	»	7 55 p.	—
Parte da Roma	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	»	8 — p.	—
Arriva a Napoli	» 5 41 a.		Arriva a Firenze . . .	»	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore	10 30 a.	8 30 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	»	2 49 p.	1 28 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	»	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze . .	»	[illegible]	[illegible] a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore	10 30 a.	[illegible] p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	6 20 a.	Arriva a Roma . . .	»	8 10 p.	[illegible] a.
Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 [illegible] a.	Parte da Roma . . .	»	[illegible] — p.	[illegible] a.
Arriva a Ancona . .	» 8 [illegible] a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	»	[illegible] 41	[illegible] — p.

DIREZIONE

DEL

GIARDINO DEL TIVOLI

posto sul Viale Colli

Essendo imminente l'inaugurazione ed apertura al pubblico, del Giardino del Tivoli, si rende noto che è intenzione della Direzione suddetta di locare, o uniti o divisi, i seguenti compartimenti, tanto per un anno, quanto per un tempo maggiore:

1º Trattoria ad uso di Restaurant;
2º Caffè, Birreria e Teatro annesso;
3º Chalet svizzero con Bigliardi all'italiana e francese;
4º Salone coperto in cristallo per uso di ballo, e per esposizione di belle arti, fiori, ecc.;
5º Bersaglio ed altri giuochi;
6º Giuoco d'anelli (Giostra) con 20 cavalli e due vetture;
7º Gran circo per corse di Velocipedi fornito dei medesimi.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte all'ufficio del Giardino del Tivoli, ovvero in Via Cavour, num. 11, pian terreno.

Firenze, 7 gennaio 1871.

Per la Direzione
LUCIO RODA.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

L'UNGUENTO indoloro per distruggere le **Cimici.** — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali distruttori. **Si spedisce in provincia** contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guarita in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York,
Broadway. 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, [illegible]

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, n. 11.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 44.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 14 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

Qual Governo sceglierà la Francia?

Un viaggiatore che dopo una penosa locomozione in ferrovia arriva stanco ed affranto nella stazione, al suo primo uscire dalle porte, è assediato dagl'inviti dei conduttori degli *omnibus* degli alberghi, ognuno de' quali cerca assicurarsi della sua persona e del suo bagaglio.

Giunti dopo tante sventure alla stazione della pace, i poveri Francesi, trovano un nuvolo di agenti che mirano ad impadronirsi delle loro persone e de' loro bagagli.

V'è chi vuol condurli all'antico albergo della Legittimità.

Un altro strombetta che alla Pensione Imperiale si trova buon vino e buon ristoro.

V'è Thiers che vuol metterli per forza nell'*omnibus* dell'albergo degli Orléans.

E Gambetta decanta il trattamento della locanda del *Berretto rosso.*

Se io fossi o un Aristotile o un Giangiacomo Rousseau, in vista che la Francia è ora in un'inappetenza governativa, studierei una novella forma di governo, avendo la stessa in men d'un secolo consumate tutte le forme immaginabili.

In men d'un secolo la Francia ha divorato per zuppa una monarchia al diritto divino con la *julienne* di privilegi.

Per seconda portata ha mangiato un *rosbiffe saignant* di repubblica con *majonese* di girondini e terrore.

Si è fatta servire poi a tavola per *hors-d'œuvre* un Direttorio ed un Consolato che si tramuterà in un *gigot* d'impero con salsa militare, talmente indigesto e dannoso da essere costretta a ritornare alla zuppa di monarchia legittima *à petits pois* costituzionali, dopo aver domandato il *bis* del *gigot* per 100 giorni.

Al 1830 la Francia chiede un' altra volta il *rosbiffe saignant* di repubblica, e il cameriere scambia i piatti e le serve invece un pasticcio di monarchia borghese con la gelatina di dottrinari.

Al 1848 butta via dalla finestra il pasticcio, e chiama in tavola un'altra volta il *rosbiffe saignant*. Il cameriere risponde che è finito, e serve invece una testa di vitello imperiale con salsa personale.

Indi la testa di vitello resta e la salsa si cambia in capperi parlamentari all'aceto, e si torna un'altra volta al *rosbiffe* che è la repubblica attuale.

E tutto ciò è spesso interrotto di tratto in tratto dal Fernet e Seltz dei plebisciti.

Ora, dopo cotesti perenni mutamenti, *cui comparabo te*, infelice sorella in latinità?

Nelle tue generose vene scorre forse il sangue di Barbablu, che per amore di varietà ammazzò tante mogli quante forme di governo tu hai divorate?

Se si potesse ammettere la poligamia in fatto di forme governative, io proporrei ai pubblicisti il problema della coesistenza in Francia di tutte le forme possibili.

In Italia questo problema ha un principio di soluzione nelle due reggie di Roma; e in Francia se le campagne vogliono il Governo assoluto e le città la Repubblica, non ci sarebbe, a pace fatta, che a studiare la nostra legge sulle guarentigie.

Enrico V potrebbe avere il suo trono alle Tuileries. Il conte di Parigi al Louvre. Napoleone III ai Campi Elisi. Favre s'insedierebbe col suo campanello presidenziale di repubblica all'*Hôtel de Ville* e Rochefort farebbe le barricate tutti i giovedì e le domeniche.

Tutto sta a trovare una conciliazione tra cotesti diversi elementi; e in questo caso la sorella Italia in latinità ha lo stesso obbiettivo col Pontefice.

Imitandosi il calendario del sultano che ogni giorno cambia di odalisca, la poligamia di forme governative potrebbe conciliarsi così:

Lunedì — Monarchia legittima.
Martedì — Repubblica rossa.
Mercoledì — Impero personale.
Giovedì — Repubblica malva.
Venerdì — Monarchia borghese.
Sabato — Impero costituzionale.
Domenica — Riposo, cioè anarchia.

Eppure la Francia è stata quella nazione che ha portata la luce del progresso in tutto il mondo, e avendo avuto la febbre di mutar sempre, è rimasta ora all'oscuro:

> Facesti come quei che va di notte
> Che porta il lume dietro e sè non giova
> Ma dopo sè fa le persone dotte.

E qui mi sia permesso di domandare all'abate Giuliani e a tutti i dantofili, non escluso il re di Sassonia, se a Firenze ai tempi di Dante i lanternieri la notte si affibbiassero la lanterna dietro le spalle, al posto nel quale i soldati mettono il sacco, mentre avrebbero potuto portare la lanterna in mano e far lume a sè e agli altri.

Se Dante avesse visitato le lanterne dei moli di Livorno, di Genova, di Messina e di Napoli, avrebbe veduto che il solo che fa luce agli altri e che resta egli stesso all'oscuro è il guardiano dei fari, che se vuol leggere alla sera a letto ha bisogno di un lume a petrolio.

Ma per trovare un paragone meno dantesco dirò che la Francia per giungere a grande velocità alla meta del progresso ha fatto come quel giuocatore di bigliardo che potendo vincere la partita con una bigliada imbroccarsi facilmente di sponda, si precipita a tutta furia sul bigliardo, la tenta di blocco, ma sbaglia il colpo, lacera il panno verde, e paga le spese al bigliardiere.

Dall'altra parte poi il figlio di Arminio si curva lentamente sul bigliardo, fa i suoi calcoli di triangolazione, ingessa ben bene la stecca, si pulisce gli occhiali, fa la biglia di sponda e vince la partita.

In fatto di cambiamenti di dinastie io sono dell'opinione che ha mia moglie per le serve licenziate. Quando io vorrei ripigliare in casa una donna di servizio, mia moglie mi risponde col proverbio del ponte d'oro. E così una dinastia mandata via dalla Francia, è come la serva, non si riprende un'altra volta.

Però tra tanti cambiamenti di Governi aristocratici, democratici, misti, una sola forma di Governo la Francia non ha ancora sperimentata, ed è la teocratica.

Se per poco la nostra generosa e volubile sorella in latinità volesse sperimentarla, noi e la Commissione del Parlamento sulla legge delle guarentigie saremmo lieti d'inviarle il Papa con tutto il Sacro Collegio a grande velocità pel traforo del Moncenisio.

GIORNO PER GIORNO

Ho da Roma un delizioso motto di Pio IX che regalo ai miei lettori.

Il cardinale Antonelli esponeva a S. S. le ripugnanze del Parlamento *piemontese* a votare la immunità dei palazzi pontifici, e diceva al Papa:

— I deputati temono che il Vaticano diventi un luogo d'*asilo* per i malfattori!...

— Che *asilo* mi vanno contando. Come se i malfattori in Italia avessero bisogno d'asilo; non hanno essi i giurati che li assolvono?

***

Quel brutto vizio che hanno certi giornali di parlare in plurale e darsi di *noi* gli espone talora a far certe figure poco belle.

Badate all'*Opinione* d'oggi:

" Le potenze estere, e noi siamo fra queste... "

Chi? L'*Opinione?*...

Protesto, io non l'ho mai riconosciuta!

***

Gli è vero che un bel giorno (pioveva!) Napoleone III, essendo a Parigi annoiato, si diede lo spasso di riconoscere quale sesta potenza l'...opinione.

Ma quella era l'*opinione pubblica*, mentre l'altra di via San Gallo è un'*Opinione che si pubblica.*

***

La marina mercantile intende protestare contro i rigorosi esami di rettorica che pretende S. E. Castagnola dagli aspiranti a capitano di lungo corso, trasformati in poeti.

Se Castagnola vorrà scegliere per una spedizione a' poli qualche buon marino che corrisponda al suo programma d'esame dovrà dare il comando del legno ad Aleardo Aleardi, a Fusinato o a Prati...

Prati!... povero Prati! Al polo! a farsi mangiare da qualche mostro marino, avido di vendicare tutte le ostriche inghiottite dall'illustre bardo e commendatore!...

***

Gli Ateniesi della Sprea — (leggete: pompieri di *Berlino*), è un titolo che credono d'essersi meritato i berlinesi per aver fatto come Alcibiade e aver tagliata... la coda napoleonica alla Francia — si danno bel tempo, e fanno la politica in *rebus.*

Ne trascrivo uno dall'*International*, giornale di Londra, avvertendo che la parte alfabetica, cioè l'essenza del *rebus*, va letta in francese:

Il popolo francese è D C D;
Le fortezze sono O Q P;
Sei dipartimenti saranno C D;
Il governo non è punto M E;
I repubblicani son A I;
I diplomatici sono E B T;
Il debito pubblico è O C;
Il credito è B C;
Le leggi sono L U D;
La libertà della stampa è O T;
La pace a caro prezzo H T.

A dire il vero, non c'è spirito e quasi quasi nemmeno sugo in tutto ciò. Ma pubblico il *rebus* per far dispetto al *Pompiere*, di cui offro l'*elmo* a chi manderà per il primo la spiegazione.

***

L'edificio del Ministero dei lavori pubblici sarà, dopo il trasferimento, destinato dal municipio per uso dell'istruzione femminile.

Ecco che dopo secoli quell'edificio ritorna, presso a poco, alla sua antica destinazione.

Colà le monache di Ripoli stamparono, tra le altre cose, il *Novelliere* del Boccaccio.

Povere monachelle! Tra i voti solenni e messer Giovanni Boccaccio, si trovavano nella posizione di Salvatore Morelli, tra l'olio di S. Oronzo e il Dio fosforo di Mauro Macchi.

***

Si fa tanto romore perchè il Papa avrà gli onori reali.

La storia monastica ci fa conoscere che la badessa di Santa Chiara di Napoli era regina di Pozzuoli, ed una volta all'anno un reggimento della guardia reale dovea fare il *defilé* dinanzi al suo trono d'una giornata.

Mancini, nel 1860, come applicatore della legge sulle corporazioni religiose, fece crollare quel trono; e il demanio incamerò il seggiolone, il baldacchino, lo scettro, la corona ed il manto reale della regina di Pozzuoli!...

***

I giornali assicurano che Rattazzi abbia imposto alla neonata sua figlia i nomi di Alessandria e Roma.

Se io avessi la fortuna di avere una figlia, eviterei di metterle un nome di città, ed eviterei certo di chiamarla Livorno, Messina, Genova od Ancona.

A Sella potrebbe venire in mente di riaprire i porti franchi in queste città, ed io dovrei battermi ad ogni momento per non sentirmi dire:

— Vostra figlia è un porto franco!...

***

A Roma, dice l'avvocato Gennarelli, tutto è pontificio, o è sacro, o è apostolico.

Abbiamo i palazzi *apostolici* e il maestro dei *sacri* palazzi;

Abbiamo la *Pontificia* Accademia di archeologia e la *Pontificia* Accademia di San Luca;

Abbiamo la *Sacra* Congregazione delle acque; di modo che i romani bevono l'acqua santa e fanno il brodo sacro;

Abbiamo la *Sacra* Consulta e la *Sacra* Ruota;

Abbiamo la *Sacra* Congregazione del Censo; così che se il com. Maestri fosse stato capo di divisione del Papa avrebbe pubblicato la *sacra* statistica;

Abbiamo la *Pontificia* Congregazione dei Virtuosi del Panteon, e i *pontificii* mutilati della Cappella Sistina;

Abbiamo i Musei *pontificii*, le Gallerie *pontificie*, la Banca *pontificia*, il Tesoro *pontificio*, ecc.

Quattro cose a Roma soltanto appartengono al pubblico e non al Papa, e sono il Cimitero, il Debito pubblico, il Ghetto e la Ruota degli innocenti.

***

Quest'ultima è un'eccezione che s'intende facilmente

Diffatti, che figura ci farebbe Antonelli se, parlando o scrivendo degli istituti di maternità, dicesse: le *pontificie* balie dei trovatelli *apostolici*?...

***

Un prigioniero francese mi scrive quanto segue: pubblico la lettera tacendo il nome dello scrivente e il luogo della provenienza per riguardi facili ad intendersi:

Pregiatissimo signor FANFULLA,

Perdoni ad un vecchio soldato prigioniero nella patria dei Vandali (un brutto paese fra parentesi) che alleggerisce la noia della sua prigionia leggendo assiduamente il di lei giornale, di chiederle il favore di una piccola rettificazione.

Tutti i giornali d'Italia ed alcuni anche di Francia, raccontando i gloriosi combattimenti dei dintorni di Dijon, dissero che i volontari ebbero la gloria di strappare ai Tedeschi la prima bandiera che sia stata conquistata dal principio della guerra. Come la gloria è l'istessa che sia la prima, la seconda o la terza, mi permetto di fare una piccola rettificazione che non può nuocere a nessuno.

Nella battaglia del 16 agosto, chiamata dai Tedeschi battaglia di Mars-la-Tour, e da noi battaglia di Gravelotte, una brigata di cavalleria francese, di cui avevo l'onore far parte, ebbe un... abboccamento col 7° corazzieri di Magdeburg ed il 16° ulani, e la bandiera di quest'ultimo reggimento restò nelle nostre mani. Probabilmente essa ci fu lasciata di buona voglia come essendo inutile ai 90 prussiani all'incirca che riescirono a svignarsela dalle nostre mani.

Se racconto questo fatto è perchè quella povera armata di Metz, che combattè in quattro grandi battaglie ed in venti combattimenti contro forze più che doppie, senza essere vinta se non dalla fame, e senza perdere nè un'aquila, nè un cannone, nè quasi un prigioniero, fu quasi tacciata di codardia ed avvolta nell'obbrobrio di chi non seppe servirsi del suo coraggio e del patriottismo che l'animava.

UN CORAZZIERE.

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Napoli, 12. — *Cosas de España.*

Poche parole, perchè la notizia vi giunga presto. È roba municipale, di quella che a Napoli piglia, come la guardia nazionale, la destra su tutte le altre questioni.

V'ho già detto altra volta come ogni dì più si facesse il vuoto intorno la Giunta. La Giunta minacciava di cadere nell'idiotismo, cioè di rimanervi. Perdonatemi questo freddissimo bisticcio dovuto ad una reminiscenza greca che mi dice come il vocabolo *idiota* cominciasse dal voler dire solitario e finisse poi col significare imbecille.

Ora però la faccenda s'è fatta grossa. La Giunta non avendo più che cosa consumare per amore del vuoto, consuma se stessa.

Or bene, qual è il nuovo avvenimento? qualche altro vicesindaco dimesso? — Eh questa volta si tratta proprio del sindaco, di lui in persona!

Mi si dice, anzi mi si confida a quattr'occhi con gran segreto, unico mezzo per far bandire una notizia ai quattro venti, mi si assicura dunque che l'Imbriani abbia scritto una lettera al prefetto, nella quale si dimette dall'ufficio di sindaco e ne allega parecchie ragioni, fra le quali c'è questa: che egli a trattar la politica è uso in Senato, non in Consiglio comunale.

Come parla bene lui che è senatore! — avran detto i suoi colleghi consiglieri — E noi che non lo siamo, se non gustiamo qui un bricciolino di politica, resteremo a bocca asciutta?

Ma questo non è tutto, *Fanfulla* mio; c'è qualcosa di più grosso; c'è anche la dimissione della Giunta. Io ve l'ho detto altra volta che Napoli è il paese delle correnti, dei contagi. Ebbene ora soffia il vento delle dimissioni, regna l'epidemia delle dimissioni.

Le dimissioni della Giunta. E come? e perchè? Ecco qua; dovete sapere che la Giunta non ha saputo finora fare altro che un bilancio. La poverina studia ancora per cercare le prove della dilapidazione dell'amministrazione Capitelli; finirà per convincersi che sarebbe stato più facile a Diogene trovare un uomo fra gli assessori del comune di Napoli di quello che non sia ad essa trovar quelle prove; e, presentandosi con le mani vuote, dirà pietosamente:

Valgami il lungo studio e il grande amore!

Dunque la Giunta, se non ha fatto altro, ha redatto un bilancio. Ma il bilancio, come tutti i bilanci, è un castelletto di carte da gioco che, se ne togliete una, va tutto giù. E una di queste carte da gioco si chiama, nel caso presente, prestito; espediente nuovo e difficile a pensare, degnissimo di grandi finanzieri.

Ora il prestito non s'è fatto ancora e non se ne vede principio. Lo faranno, sarà un male irreparabile pel comune; non lo faranno, non sapranno come andare innanzi e il loro sistema precipita.

Il prefetto intanto dice: voi volete approvato questo bilancio e sia; volete andare avanti con questo sistema e *marche*; ma attuatelo, mostratemi praticamente che razza di prestito vogliate fare; non mi votate il prestito alla venticinquesima ora, quando sarà necessario o mangiar quella minestra o saltar per la finestra. Io dunque — dice il prefetto — esigo che voi, prima di deliberare ogni altra cosa in Consiglio, deliberiate sul prestito, *lo* esigo per le facoltà che me ne dà la legge e qualunque altra deliberazione facciate prima di questa ch'io domando sia trattata in precedenza, non avrà il mio *visto*.

La Giunta, vistasi messa nell'imbroglio e visto che ad accrescere l'imbarazzo sopravveniva la dimissione d'Imbriani, si raduna e fa una deliberazione, con la quale, dopo aver tacciato di contraddizione il prefetto e dopo avergliene detto di tutti i colori, si dimette.

Ora che ne avverrà?

Sarà sciolto il Consiglio? Sarà riconvocato, perchè dia un altro voto di biasimo al prefetto, rieleggendo la stessa Giunta? Si tenterà di persuadere la Giunta a ritirare le dimissioni? Si nominerà sindaco De Monte o San Donato?

Vedremo. Questo povero municipio sta alla tortura.

Il prefetto fa da chirurgo. Gli tasta ogni tanto il polso e poi dice che la tortura può ricominciare, perchè al paziente resta ancora forza da sopportarla. E, come dice la commedia *Des Plaideurs*, *cela fait toujours passer une heure ou deux.* Non paion lunghe ai contribuenti queste ore? Sono le ore che formavano le settimane di Daniele.

ALLELUIA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 12. — Da mezz'ora son piantato davanti a questo foglio di carta, nell'intenzione di scrivere una lettera a *Fanfulla*.

Non è che l'argomento mi faccia difetto, no; l'ho in mente diviso in periodi, frasi, punti e virgole; voglio parlarvi di balli, teatri, corsi di carrozze, infine del nostro carnevale; ma ogni qual volta intingo la penna nel calamaio, mi cadono sott'occhi corrispondenze e giornali di Firenze, Milano e Torino in cui son descritti balli, fiere, lotterie, corsi di beneficenza, coi loro filantropici risultati in pro dei poverelli.

Ho innanzi a me la descrizione dello splendido ballo di beneficenza che ebbe luogo nella gran sala del palazzo Carignano a Torino e vi veggo pur notata l'egregia somma che da quella festa ridondò a benefizio dell'indigenza.

Vorrei poter dire altrettanto della nostra Palermo, e nel descrivere gli sfarzosi balli del Casino Geraci, le ricchissime acconciature delle nostre dame dell'*hig-life*, i corsi dei fiori, i teatri ecc., vorrei poter aggiungere che la beneficenza presiedeva a quegli eleganti tripudi carnovaleschi, ma per quanto mi stilli il cervello non trovo che la beneficenza vi sia entrata.

Forse che noi Palermitani abbiamo cuori insensibili?

Oppure, non abbiamo poveri?

Alla prima domanda rispondono alcuni pii istituti di carità fondati e mantenuti dalla beneficenza cittadina, e che vivono d'una vita un po' rachitica, se volete, ma che pur vivono.

Per aver risposta alla seconda interrogazione non ho che a tendere l'orecchio e fin qui mi giungono le piagnucolose nenie degli accattoni.

I poveri sono il nostro lusso!

Avviandovi per il Corso Vittorio Emanuele o per le altre principali vie della città, tosto cinque o sei mendichi vi attorniano, e vi fanno onoranza accompagnandovi nella vostra passeggiata.

Se entrate per caso in una bottega per un acquisto qualunque, non potete più uscirne senza metter nuovamente mano al portamonete, chè la soglia ne è sbarrata da una torma di pezzenti, per lo più donne con bambini, che vi tendono una mano macilente e scarna, accarezzandovi così da vicino da solleticarvi il mento, od introdurla nelle vostre tasche.

Le dorate vetrine del rinomato dolciere Gulì sono in permanenza assediate da un esercito di cenciosi che fan mostra di... ciò che non è bello il vedere, e formano un piacevole contrasto colle figurine di zuccaro, i canditi, pasticcetti che riempiono le bacheche del famoso confettiere, la qual cosa però non impedisce i nostri ghiotti di dolciumi dall'entrare, a forza di spintoni e fregagioni contro i cenci, nel santuario dello zuccaro e della melassa.

La sera poi cambia il divertimento, e vi ricrea la vista una quantità di ignudi miseri bambini dormienti nel vano delle chiuse botteghe o negli angoli più oscuri, e sulle gradinate.

Come può questo accadere, direte voi, in una città come Palermo!

Oh che! non v'è municipio, non leggi municipali? non guardie civiche, non questura per portar rimedio a tanto sconcio?

Adagio ai ma' passi! Noi comprendiamo molto, e forse fin troppo bene la libertà.

Mi pare di avervi altra volta scritto che il nostro municipio permetteva che alcuni ingordi speculatori affamassero il popolo, perchè in un paese retto a libertà non si dovea mettere alcun intoppo al libero commercio; per la stessa ragione i nostri illuminati decurioni di città non vogliono toglier di mezzo la bella industria dell'accattonaggio, anzi, all'uopo, *patenta* i mendicanti fregiandoli d'una medaglia di distinzione che li autorizza all'esercizio del loro mestiere! (storico).

— Ma non avete un ricovero di mendicità?

— Lo abbiamo e bellissimo! ma noi che ogni cosa perfezioniamo, l'abbiamo elevato ad istituto d'educazione, di modo che l'ammissione al ricovero di mendicità non è più permessa che ai ricchi. Diavolo! Non è per nulla che Palermo è il paese delle [illegible]

Ma intanto tutta questa cicalata, che fortunatamente non produrrà nessun effetto, mi ha allontanato dai balli, dalle *carrozzate*, ecc., ecc.

Vi ritornerò un'altra volta se pure potrò affermare che il nostro carnevale non sia a solo sollazzo dei ricchi.

D. SARO.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 13 *febbraio* 1871.

La Camera è assai popolata e animatissima. La tribuna delle signore è affollata, non c'è posto nemmeno per una sottana di più; Venere in persona non giungerebbe a farsi dare un biglietto dal commendatore Trompeo; il quale, sia detto a sua lode, da bravo ed onesto capo di famiglia è insensibile alle grazie della gioventù e della bellezza ed accatasta sulla tribuna un tale numero di anni che, messi uno dopo l'altro, arriverebbero alla durata delle dinastie dei Faraoni.

Coraggio, onorevoli! Dall'alto di quella tribuna quaranta secoli vi contemplano!...

★

L'onorevole Corte vuol sapere dal guardasigilli come mai il padre Curci si faccia lecito di lanciare dal pergamo delle impertinenze da monello contro la famiglia reale e la gentile principessa Margherita.

L'onorevole Corte ha dato nella pania; come i pecorai di Roma non s'è accorto che il predicatore era un contadino mascherato da padre Curci.

E alle parole d'uno zotico, nessuno deve dar retta.

★

Il bello si è che la sinistra vorrebbe sentire a leggere le parole ingiuriose..... diamine! Credevo gli onorevoli deputati di miglior gusto ed amanti di più buona compagnia.

Ma il presidente e la Camera non lo permettono, e il guardasigilli promette che penserà all'accaduto. Ci penseremo!

★

Comincia la vera battaglia sulla questione ministeriale posata dal Gabinetto.

Il primo ad aprire le ostilità è l'on. Crispi. Il fuoco di questo onorevole pare un fuoco... d'artifizio. Degli spari, poi un po' di silenzio; poi di nuovo degli spari, e in fine d'ogni periodo la girandola colle braccia.

Le sue frasi escono a topo matto; tre o quattro parole, un'occhiata a La Porta, un'altra parola e una minaccia a Tamajo, altre due parole e due *scosse* magnetiche sulla barba di Fabrizi. Ve ne do un periodo scritto per quanto è possibile ad imitazione del vero, tanto che possiate farvene un'idea:

« Io escludo...
« La Corte di cassazione... (pausa)
« E preferisco la Corte d'appello... (occhiata) -
« Perchè la prima... (minaccia)
« Stabilisce... (pausa)
« Le norme di dritto... (scossa magnetica)
« E non giudica i fatti... (girandola)

★

Un'altra particolarità del discorso Crispi è la pronunzia.

Crispi (in siciliano *Accriscipu*) lega le parole e mangia le sillabe all'inglese. Per esempio, invece di dire che « la sinistra è in un ordine di idee » pronuncia: « la sistra è in un'orda di dee; » oppure invece di pronunziare: « l'onorevole Rattazzi propone; » vi dice: « l'orrevole Tazzi popone. »

Popone! Questo poi no; o almeno popone senza affettare; è un paragone ammissibile solo dal lato della scorza.

★

Parla Visconti-Venosta e commuove la destra, massime l'onorevole Bonfadini, che gode in tutta la sua prosopopea lombarda del trionfo d'un oratore lombardo. *Nun e peu pu!*

La Porta (in siciliano *Alla Porta!*) svolge un discorso e i deputati svolgono molte conversazioni. L'oratore denunzia al paese la sconvenienza del Governo che ha osato porre la questione di Gabinetto.

Non sono mai contenti!

I ministri non mettono la questione di fiducia e *Accrispu* e *Alla Porta* la esigono! I ministri la pongono e a sinistra la trovano sconveniente.

Bonfadini svolge un ordine del giorno col quale « la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio relative al diritto d'asilo vota l'articolo senza le parole che permettono l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza in Vaticano. »

Rattazzi osserva che un ordine del giorno col quale si interpreta una legge è un non senso.

Capone lo capisce anch'esso e propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno Bonfadini e su quello La Porta.

Sella propone che i due proponenti ritirino le proposte (Oh *Pompiere!*).

Bonfadini consente a ritirare il suo ordine del giorno, ma con una suscettibilità di ballerina piuttosto di dire: ho torto, dice: ritiro il mio ordine del giorno, perchè la Camera ha preso già atto delle dichiarazioni del Ministero, mediante gli applausi al nostro lombardo Visconti-Venosta. (*Ilarità, rumori, scampanellate.*)

La Porta, che balla da comprimaria, fa una parafrasi infelice della infelice dichiarazione di Bonfadini e ritira la sua mozione per far più presto a dare un voto di biasimo al Gabinetto. (*Si ride.*)

Messo ai voti l'articolo che dà l'immunità al Vaticano e ai locali dei Concilii e dei Conclavi, è approvato.

Messo ai voti l'ultimo alinea col quale si consente alle guardie di pubblica sicurezza di entrare in Vaticano a cercare un deliquente nascosto, il presidente spiega che chi vuole l'alinea dica *sì* e chi non lo vuole dica *no*.

Siccome però ci sono delle intelligenze dure si spiega meglio e rammenta che chi vota per le guardie di pubblica sicurezza deve dire *sì*; chi vota per il Papa deve dire *no*.

Nemmeno questa è capita bene, e Biancheri, persa la pazienza, grida: *Insciumma chi vuta* per il Ministero dica *no* chi *vuta cuntro* dica *sì*!...

La Camera con 204 voti contro 139 dice di *sì*. E la commedia è finita; il pubblico si ritira soddisfatto degli attori.

CRONACA POLITICA

Interno. — Abbiamo 508 valentuomini che rappresentano alla Camera la nostra sovranità.

Ma da qualche tempo la sovranità è cosa dura, per cui io mi maraviglio se ieri sui banchi della Sala dei Cinquecento si giunse a contarne 349.

Si votò sulla questione di fiducia:

139 la negarono;

204 la diedero;

6 non vollero nè darla, nè negarla. È tanto comodo far da pendolo!

Dunque il Ministero ha trionfato:

Prego per altro il Ministero a non illudersi sulla portata e sul significato della vittoria. È quella del buon senso più che la sua. Si metta d'accordo col buon senso, e facciano pure a metà.

— Del resto gli onorevoli, votando come votarono l'hanno scappata bella. Sapete voi quali erano le intenzioni del Ministero nel caso d'un voto sfavorevole?

Nella mia qualità di elettore diligente, e però esposto ai fastidi del via vai per trovare chi voglia rappresentarmi, io mi sono trovato nelle condizioni di dover rifare due viaggi e un deputato.

Leggete la *Gazzetta Piemontese* d'oggi:

« Il Gabinetto sarebbe deciso, anzichè dichiararsi vinto sull'articolo 7, sciogliere la Camera, fare il trasporto a Roma, e di là poi convocare i Comizi elettorali. »

Mando un *ex voto* al mio santo protettore.

— Il *Piccolo* di Napoli mi annuncia la dimissione del sindaco di quella città, l'onorevole senatore Imbriani.

Se non ci fosse di mezzo un domestico lutto, glorioso, ma dolorosissimo, vorrei dire quel che da cinque mesi sono costretto a ripetere: ecco gli effetti dell'insanabile consunzione ond'è afflitto quel municipio. Ma rispetto le angoscie d'un cuor di padre, e mi limito a prender nota di questo fatto che lascia orfana l'amministrazione *riparatrice* napoletana.

— Mentre sul continente ci occupiamo di politica trascendentale, gli isolani della Sardegna si occupano di industrie, di agricoltura e di altre simili questioni che formano la vera prosa della vita.

Vi sentite il coraggio di dar torto ai sardi?

Io no di certo; anzi registro con piacere la notizia dell'apertura dell'Esposizione sarda avvenuta a Cagliari nel giorno 12. L'inaugurarono il senatore Serra ed il prefetto di Cagliari. Concorso grande; esito soddisfacente.

— Il deputato Golia d'Aversa, caduto nella penultima domenica sotto il sasso del nuovo Davide principe Francesco Pignatelli, ebbe tempo di risensare e pigliar la sua rivincita. E la prese infatti ieri l'altro, ed ha ottenuta l'elezione.

Castelvetrano, vedova di Crispi, è passata a seconde nozze... col signor barone Anca.

Dio le consenta un connubio meno agitato e procelloso del primo.

Castelnuovo di Garfagnana riconfermò la sua fede nel signor Prospero Chiari. Che il cielo lo prosperi e ne rischiari l'avvenire.

Estero. — La Costituente francese si è riunita a Bordeaux. Un discorso d'apertura dei soliti, la solita costituzione di un seggio provvisorio, il solito cerimoniale; ma nessuna rivelazione.

È un vero miracolo di prudenza e di senno politico se col bruciore di tanti attriti nessuno proruppe, nessuno urlò a proposito od a sproposito.

Lo spirito benefico della pace e il sentimento dell'ordine si sono impossessati della coscienza francese. Tutto fa credere assai vicina la soluzione dei tremendi problemi a cui è sospeso come a filo tennissimo l'avvenire della Francia.

Intanto i fogli inglesi e tedeschi fanno la parte di Cassandra e predicono la rovina della repubblica. Questa parola fa supporre un edificio anteriore, un edificio del quale io non trovo che il nome sui giornali.

Nel mio grossolano buon senso io dal 4 settembre in poi ho sempre veduta una dittatura!

Che se poi dittatura e repubblica sono una cosa, Dio ci scampi dalla repubblica di Gambetta (non intendo tuttavia di calunniarne le buone intenzioni).

— Si continua ad almanaccare sulle condizioni di pace. Un telegramma da Londra alla *Neue Freie Presse* le espone tali quali apparvero in luce ieri sera in un dispaccio particolare.

Sarebbero dure, ma tutto ponderato non sarebbero immiti. Se da quelle sessanta leghe di Lorena ci fosse il caso di levare qualche cosa!... I *prezzi fissi* li usano i bottegai, non i diplomatici.

— A proposito. — L'*Echo du Parlement* si sente forte d'annunciare che l'Inghilterra inviterà la Prussia a sottoporre ad un arbitrato le sue condizioni di pace. I neutri s'impegnerebbero a garantire le nuove stipulazioni. Un congresso europeo sarebbe probabile.

Curiosa davvero la frega di cotesti neutri di farsi valere per quello che non sono.

— Un dispaccio telegrafico ci fa sapere che nei dipartimenti dell'Eure i Prussiani continuano ad operare le solite requisizioni. (*Requisizione* è la parola onesta che si usa per esprimere qualche altra cosa, come nel dizionario dei Sinonimi dell'onorev. S. Morelli *generosa* vuol dire....quel che sapete.)

Tanto per essere illuminato, io formulo una domanda: Sono o non sono le requisizioni un atto di guerra *guerreggiata?*

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 12. — L'*Etoile Belge* annunzia che tutti i distaccamenti di cavalleria e d'artiglieria che trovansi nel Lussemburgo ebbero l'ordine di partire.

L'*Indépendance Belge* ha da Parigi, in data dell'11: Il *Mot d'ordre* pubblica i seguenti primi risultati dello scruttinio di Parigi: Blanc voti 102,000; Gambetta 99,000; Hugo 93,000; Garibaldi 91,000; Rochefort 84,000; Quinet 84,000; Delecluze 81,000; Saisset 78,000; Scholcher 72,000; Dorian 72,000; Peigneaux (?) 71,000; Pothuan (?) 69,000; Lecloy 68,000; Bernard 66,000; Pyat 65,000; Gambon 57,000, Brisson 57,000 Loyuet (?) 51,000.

L'*Echo du Parlement* dice che alcuni viaggiatori giunti questa mattina da Parigi affermano che la lista repubblicana ebbe la maggioranza.

Si annunzia da Versailles che l'armistizio fu prorogato fino al 28 febbraio.

Vienna, 31. — Ieri, in seguito allo straripamento del Canale del Danubio, avvenne una parziale inondazione dei sobborghi. Verso sera l'altezza delle acque diminuì sensibilmente, ma il pericolo non è ancora cessato.

Corre voce che il conte di Falkenheim verrà nominato presidente della Camera dei Signori.

Il barone De Pretis sarà nominato governatore di Trieste.

Bruxelles, 13. — È qui arrivato il principe Napoleone proveniente da Londra.

Si dice che egli si porti candidato in Corsica e nella Chareate inferiore.

Ducrot ha dato le sue dimissioni da generale.

La *Presse* di Parigi, in data del 9, crede che Favre abbia avuto questa mattina un colloquio con Bismark, nel quale trattossi delle condizioni della pace; queste trattative sarebbero però affatto personali.

Si ha pure da Parigi, in data del 9, che Wallace ricusò la candidatura, e che l'illuminazione della città sarà ristabilita fra 4 giorni.

Confermasi la voce che Dorian non abbia denunziato il trattato di commercio coll'Inghilterra, il quale resterà quindi in vigore fino al 4 febbraio 1872.

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi, in data del 10: Un decreto in data d'oggi autorizza la città di Parigi a contrattare un prestito di 200 milioni e ad imporre una tassa municipale di guerra.

Il dì 11 la rendita francese contrattavasi a Parigi a 50 95; l'italiana a 56 90.

Bruxelles, 13. — L'*Echo du Parlement* dice che Gambetta e Delescluze sono seriamente ammalati.

L'ambasciatore americano, Washburne, ripartì da Bruxelles per Parigi.

Declais fu incaricato degli affari in assenza di Tachard, che venne eletto deputato nel dipartimento dell'Alto Reno.

Bordeaux, 12. — Garibaldi è arrivato a Bordeaux.

Clamecy, 11. — Notizie del dipartimento dell'Yonne recano che i Prussiani, malgrado l'armistizio, continuano a fare eccessive requisizioni e molestano le guardie nazionali sospette di aver marciato contro di essi. Gli abitanti di Villeneuve e di Blaiseau (?) ricusarono le requisizioni; il paese fu posto per parecchie ore al saccheggio.

Lilla, 13. — Il servizio della strada ferrata con Parigi è interrotto per ordine delle autorità prussiane. Il convoglio che partì da Lilla ieri mattina fu arrestato a Busigny e dovette retrocedere a Lilla. Oggi il convoglio non è partito. Ignorasi la causa.

Corre voce di una sollevazione nei territori invasi, ma è inverosimile. Il territorio del Nord è molto tranquillo.

Bordeaux, 13. — Si ha da Parigi in data del 9 che il Governo prepara un dettagliato rapporto sulla sua amministrazione da presentare all'Assemblea, nel quale vi saranno inoltre molti dettagli sull'armistizio.

Berlino, 13. — Le corrispondenze di Versailles annunziano che l'imperatore ritornerà a Berlino ai primi di marzo per aprire personalmente il Parlamento. I comandanti delle armate resteranno in Francia sino alla fine della guerra.

Parigi pagò ieri la contribuzione stabilita.

I dipartimenti del Jura, del Doubs e della Costa d'Oro trovansi ancora in istato di guerra. I Tedeschi, allorchè si trattò dell'armistizio, offersero di comprendervi questi dipartimenti con le condizioni della resa di Belfort e la libera uscita della guarnigione francese. I Francesi ricusarono. Dopo il passaggio dell'armata francese nella Svizzera l'offerta venne rinnovata, ma fu ancora respinta.

Bordeaux, 13. — Garibaldi uscendo dall'Assemblea montò in carrozza con Esquiros, Bordone e due altri ufficiali e fu acclamatissimo. Indirizzandosi alla folla disse: « Io ho sempre saputo distinguere la Francia dei preti dalla Francia repubblicana, che sono venuto a difendere colla devozione d'un figlio. »

Il generale Bordone aggiunse alcune parole. Garibaldi fu seguito fino all'albergo da una grande folla.

Giulio Favre parte questa sera per Versailles.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *febbraio.*

⁂ Domani, mercoledì, ad un'ora pomeridiana, nel R. Istituto di studi superiori, il dott. F. Finzi terminerà il corso di mitologia ariana, parlando *delle migrazioni di miti e di popoli.*

⁂ Questa sera al teatro Nuovo si ripete il dramma indiano, in due atti, del prof. A. De Gubernatis, intitolato: *La morte del re Dasàrata.*

⁂ Ignoti ladri, sperando fare un ricco bottino, rubarono una collana di grosse perle ch'era appesa al collo di un'immagine della Madonna che si conserva in un tabernacolo di via Alfani. Sono dolente di dover avvertire quei signori industrianti che le perle involate sono false e valgono pochi soldi.

⁂ La fiera dei prodotti agrari ed industriali incomincia ad essere abbastanza frequentata; ed il numero dei visitatori aumenterà ora che il prezzo di entrata trovasi ridotto a soli 50 centesimi.

⁂ La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia accorda il ribasso del 50 per 100 sulle merci destinate alla fiera che avrà luogo a Milano in occasione delle feste del carnevalone. La riduzione durerà dal giorno 20 al 28 corrente, sia per l'andata che pel ritorno della merce, e verrà concessa sulla presentazione di un certificato firmato dal presidente del Comitato pel carnevalone, o da chi per esso.

⁂ Ieri sera è partito per Genova il commendatore Castagnola, ministro di agricoltura e commercio.

⁂ Sono pure partiti ieri sera molti deputati, e fra gli altri i signori Ferraris, Spantigati, Moro, duca di San Donato, Nicotera, Righi, principe Ruspoli, Pissavini e Mazzoleni.

⁂ Un *assiduo lettore* del *Fanfulla*, mi scrive quanto segue: « Recatomi domenica al municipio per pagare la rata di *ricchezza mobile* che mi scadeva in quel giorno, fui invitato a ritornare l'indimani perchè di festa la cassa è chiusa. Il giorno dopo, lunedì, tornai puntualmente e cambiati i saluti d'uso col signor camerlingo, incominciò fra noi il seguente dialogo: signor camerlingo vengo a pagare la rata ecc. ecc.

« La vostra rata aumenta della penale per ritardo nel pagamento.

« Come, come che penale? Che ritardo?

« Sissignore, la penale, perchè la rata scadeva ieri.

« Ma se ieri trovai chiusa la cassa e mi dissero di ripassare oggi.

« Tutte chiacchiere, la rata scadeva ieri, per non incorrere nella penale ella doveva pagare ieri l'altro, per oggi è troppo tardi ed un'altra volta impari a rispettare la legge...»

Il dialogo continuò per un altro poco, ma il povero *assiduo lettore*, sebbene tutt'altro che convinto ha dovuto rassegnarsi a pagare la multa. A me la logica del signor camerlingo sembra per lo meno strana, e vorrei che il signor sindaco, commendatore Peruzzi, verificasse il fatto e provvedesse perchè simili abusi di potere non abbiano più a verificarsi.

⁂ In una mattinata musicale datasi in casa di una delle nostre eleganti *mistress*, esimia cultrice di musica, ho udito alcune composizioni del bravo maestro Pietro Mazzoni, un profugo di Parigi, ove da molti anni aveva stabilito dimora. Due di queste composizioni, una romanza intitolata: *Margherita*, ed un altro pezzo in forma di *Bolero*, il *Pugnaletto* egregiamente cantate dalla signora Emilia Ludi, ottennero vivissimi e meritati applausi.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia.* — Ballo: *Esmeralda.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*
PAGLIANO — *Otello.*
NUOVO — *Dasàrata.*
NICCOLINI — *Il marchese di Villemer.*
LOGGE — *Le fils de Giboyer.*
GOLDONI — *Don Carlos.*
ROSSINI — *Stenterello testimone spropositato*
NAZIONALE — *Un supposto delitto.*
PIAZZA VECCHIA — Spettacolo straordinario.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

Nostre Informazioni

La Giunta per la verifica dei poteri si è radunata questa mattina, ed ha esaminato alcune elezioni, delle quali ha riconosciuta la validità. Ha udita la relazione dell'onorevole Piccoli intorno ai risultamenti della inchiesta giudiziaria, intorno alle operazioni elettorali del collegio di San Daniele in provincia di Udine, e ha deliberato l'annullamento di quella elezione.

La Commissione incaricata di riferire sulle convenzioni finanziarie con l'Austria si radunò ieri mattina, e ieri sera ebbe una lunga conferenza con l'onorevole ministro delle finanze. Questa mattina la Commissione si è radunata di bel nuovo, ha conchiuso per l'approvazione ed ha scelto a suo relatore l'onorevole Cortese.

Il Comitato privato nella sua tornata di questa mattina ha udito la relazione della Commissione scelta nella tornata precedente per dare un preavviso sul progetto di legge sulla leva marittima. Il relatore era l'onorevole Maldini. È stato proposto che, trattandosi di legge speciale ed in pari tempo importante ed urgente, si desse mandato di fiducia alla stessa Giunta; questa proposta è stata approvata.

Sappiamo che è stato firmato il decreto che conferisce agli impiegati dello Stato le stesse indennità pel trasferimento a Roma che loro vennero accordate pel trasferimento a Firenze.

I deputati di destra e dei centri che nella votazione di ieri resero il suffragio favorevole all'opinione della minoranza non oltrepassarono il numero di trenta. Pochissimi deputati di sinistra votarono con la maggioranza: tre di essi si astennero. Si astennero pure tre componenti della Commissione: gli altri quattro votarono con la minoranza.

Abbiamo da Vienna che, quantunque la posizione politica del conte di Beust sia molto solida, gli si muove però sempre viva e pertinace opposizione da parte di coloro che accusano la politica amichevole verso l'Italia praticata da quel ministro, soprattutto a riguardo della questione romana.

Lettere da Bordeaux recano che la costituzione del nuovo Governo francese avrà luogo domani o dopo domani. Si prevede che nella composizione di esso Governo sarà per prevalere l'elemento Thiers-Favre.

Dai calcoli statistici finora fatti risulta che su 750 componenti l'Assemblea francese, che si è adunata a Bordeaux, un centinaio appartengono al partito radicale; gli altri sono conservatori.

Sembra che il generale Garibaldi non abbia accettato il mandato di rappresentante del popolo francese alla nuova Assemblea.

Trovasi in Firenze il marchese Emanuele d'Azeglio, già ministro d'Italia a Londra. Essendosi ritirato dalla carriera diplomatica, ha fissato la dimora in Inghilterra, dove è giustamente assai considerato ed amato. Il marchese d'Azeglio è il solo superstite di una famiglia illustre per gloriosi servizi resi al Re ed all'Italia.

Ci scrivono dalla Spezia:

La scuola degli allievi macchinisti qui esistente a bordo della fregata *Vittoria* sarà quanto prima trasferita a Venezia ed impiantata a terra.

L'impianto della scuola (stata sempre fino dalla sua istituzione tenuta a bordo d'una regia nave) a terra fu consigliato dal bisogno di darle un maggiore sviluppo, per cui possa meglio corrispondere ai sempre crescenti bisogni della regia marina di avere abili sotto ufficiali macchinisti.

Siccome poi tutti gli edificii esistenti nell'arsenale, od in via di costruzione, già son destinati a qualche altro uso speciale, e troppa sarebbe la spesa per erigere un fabbricato apposito per la scuola, così fu deciso che questa dovesse trasferirsi a Venezia, dove le si può dare comoda e conveniente sede.

Dalle autorità del dipartimento già furono prese tutte le misure necessarie per il viaggio, nè altro più si attende per eseguire il trasferimento che l'ordine da Firenze.

Da Firenze s'aspetta pure l'ordine per lo sgombero dello stabilimento del Varignano, dove, a quanto sembra, si stabilirà la tanto desiderata unica Accademia navale militare.

Un gran passo verso l'unificazione delle scuole di marina già l'aveva fatto il ministro Riboty, decretando che i quattro anni di corso, che prima si compievano tutti nelle scuole sia di Genova che di Napoli, dovessero per contro farsi i due primi a Napoli ed i due ultimi a Genova; ora il ministro Acton intende distruggere ancora questi ultimi delle due rivali scuole di Genova e di Napoli, istituendo al Varignano l'Accademia navale militare.

Un'apposita Commissione stata nominata dal Ministero di marina ha riconosciuto che con poca spesa potevasi adattare lo stabilimento del Varignano a scuola navale, già essendovi in quello gran parte delle costruzioni e degli attrezzi necessari per l'istruzione dei giovani allievi.

Gli ufficiali di marina, nello intento di dare un po' di brio al nostro carnevale, hanno costituito un Casino, di cui faranno quanto prima l'inaugurazione con una grande festa.

La presidenza onoraria del Casino fu offerta a S. M. il Re che si degnò accettarla con una lettera molto lusinghiera per gli ufficiali di marina; vicepresidente onorario è stato nominato il ministro di marina, essendo presidente effettivo il capitano di vascello Piola Caselli.

Si suppone che la Camera piglierà alcuni giorni di vacanza.

La decisione della Camera dei deputati sulla questione ministeriale nettamente posta dal Gabinetto era aspettata con molta ansietà; poichè oltre alla probabilità di una crisi la decisione della Camera poteva aggiungere (accogliendo la restrizione alla unanimità proposta dalla Commissione) una nuova e non lieve complicazione alla questione romana.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Zurigo, 13. — L'*Industriel Alsacien* ha ricevuto dalle autorità prussiane di Mulhouse il seguente comunicato: « In presenza del proclama di Gambetta è necessario informare il pubblico sulle probabilità della pace. L'amministrazione tedesca, come risulta dalla condotta tenuta finora, non consentirà mai a restituire Strasburgo ed il suo territorio. »

Bruxelles, 13. — Il re ha dato 10 mila franchi al Comitato belga a favore di Parigi.

Bordeaux, 13. — Il trattato di commercio coll'Inghilterra non è stato denunziato, per gratitudine verso quella potenza che ha inviato vistosissimi soccorsi a Parigi.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 14. — Si ha da Versailles che la consegna delle armi a Parigi è sempre incompleta.

Un delegato del Governo francese giunse a Monaco per far ricerche sullo stato e i bisogni dei prigionieri.

Da 193 liste risulta che le perdite dei Tedeschi ascendono a 3791 ufficiali e 85,173 soldati fra morti, feriti ed assenti.

Strasburgo, 13. — È giunto l'ordine di fare preparativi per considerevoli trasporti di truppe che rientrano in Germania.

Le comunicazioni ordinarie per i viaggiatori sulla strada ferrata fra Strasburgo e Parigi non sono ancora ristabilite.

Marsiglia, 13. — Nel dipartimento delle Bocche del Rodano furono eletti definitivamente Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Grevy, Casimir Perrier, Lanfrey, Charrette, Esquiros, Amat e Ledru Rollin.

Torino, 14. — La regina di Spagna coi figli è partita a mezzogiorno per Savona, ova s'imbarcherà domani. S. M. era accompagnata dal principe di Carignano, dalla Legazione spagnuola e dalla sua Casa civile. Fu ossequiata dalle autorità e dalla popolazione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 14 febbraio.

Domina nella nostra Borsa una corrente di ottimismo, giustificata d'altronde dai fatti che il telegrafo ci ha rivelati o che si sono prodotti da noi.

Il risultato dalle elezioni in Francia favorevole al partito moderato; le nuove domande della Germania assai diverse da quanto si diceva fin qui, e così relativamente moderate da rendere possibili le trattative e la conclusione della pace; infine la votazione alla nostra Camera di ieri allontana ogni pericolo di crisi ministeriale; sono tutte circostanze vitali e che non potevano non esercitare una favorevole influenza sui prezzi dei nostri valori e dovevano provocare un aumento.

La speculazione si è rivolta a preferenza sulle azioni ed obbligazioni delle Meridionali, i cui titoli provarono un sensibilissimo aumento. Le operazioni in rendita 5 0[0 sono state anche abbastanza seguite; sugli altri valori pochissimi affari.

Il 5 per cento cont. 58 07 a 58 10, f. c. 58 12 a 58 15.
Il 3 per cento cont. 36 a 36 20.
Imprestito nazionale cont. 82 70 a 82 75, f. c. 82 75 a 82 85.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 15 a 79 25.
Azioni Regia f. c. 674 a 675.
Obbligazioni Regia 468 *.
Banca Nazionale Toscana 1405 *.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2345 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 207 a 208.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 334 a 334 1[4, f. p. 337 a 337 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 cont. 179 a 180.
Buoni meridionali f. c. 437 a 438.
Obbligazioni demaniali 455 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina		
	N. 3 Verniciata	L 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

Nella Pasticceria Berutto

Via della Vigna Nuova, 3, Firenze.

Grande assortimento di **Vini** nazionali ed esteri, come **Sciampagna**, ecc. **Liquori** delle migliori fabbriche; **Sciroppi** di ogni genere, nonchè **Pasticceria e Pane** di lusso.

Si eseguisce qualsiasi ordinazione.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

VENDITA DI QUADRI.

Originali di *Dolci, Cignani, Allori, Albano, Di-Credi, Bseughel, Synoghel, Van Dyck, Caracci, Souterman* ed altri. Occasione favorevole. Ai mediatori il 10 per 100.

Visibili al Villino Borghini, Viale Principe Amedeo, Firenze.

LEZIONI

nelle famiglie di giorno e ripetizioni di sera pel corso elementare di liceo e commercio. Dirigersi al sottoscritto con lettera ferma in posta a Firenze.

ADOLFO ALESSANDRO RUSCONI.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

TUTTE LE INSERZIONI
PER
i seguenti Giornali

La Nazione Il Diritto Gazzetta d'Italia Fanfulla Italia Nuova L'Opinione Nazionale Gazzetta del Popolo Corriere Italiano Il Conservatore Gazzetta dei Banchieri Indicatore dei Prestiti Gazzetta delle Campagne Lampione	Giornali di **Firenze.**
Libertà Osservatore Romano Nuova Roma	Giornali di **Roma.**
Pungolo Roma Nuova Patria Conciliatore Popolo d'Italia Indipendente Soluzione Omnibus Vero Messaggiero Italia Economica	Giornali di **Napoli.**

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE 28, *Via de' Panzani* | ROMA 47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI *Vico Corrieri a Santa Brigida*, 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI)

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti come rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 45.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Mercoledì, 15 Febbraio 1871. | Un numero cent. 5

OH IL BELGIO!

Il Belgio è piccolo, ma è grande.

E infatti le proporzioni fisiche non contano nulla quando si tratta del morale e dell'intellettuale. Anzi...

Alessandro era piccolo, Napoleone era piccolo, Cavour era piccolo... E Dina dunque!

Dunque il Belgio può essere grande, sebbene non sia largo.

Ed io mi unisco a' miei amici della *Riforma*, del *Diritto* e dell'*Italia Nuova* nello ammirare quel felicissimo Stato, ove tutto fiorisce, tutto prospera, tutto, compresi i frati e le monache.

È appunto di questa interessante classe sociale che io vi voglio intrattenere, o lettori.

Un poco di statistica per entrare in materia.

Nel 1830, quando il Belgio si rese indipendente dal formaggio d'Olanda, non contava che 251 convento con 3645 religiosi d'ambi i sessi.

Dieci anni dopo i conventi erano 780 e i due sessi 11,960.

Vent'anni dopo, 1100 conventi e 14,780 tonache.

Trent'anni dopo, cioè nel 1860, 1322 conventi e 18,098 innocenti creature.

Quarant'anni dopo, cioè nello scorso anno, i conventi erano 1580 e i loro eletti abitanti 26,380.

Le cifre che ho citate sono ufficiali.

Ora incomincio a comprendere perchè in quell'invidiato paese le processioni si chiamano *feste nazionali*, perchè i prodi zuavi del Papa erano in gran parte compatriotti di monsignor de Merode, e finalmente perchè il Belgio è oggi il *deposito* dei futuri crociati che libereranno il Papa dalla prigionia.

Ma quando un paese si è messo sulla via del progresso, non si arresta più; nè v'ha forza umana che lo possa arrestare.

Ciò posto, io mi permetto di gioire pensando al giorno in cui, a forza di progredire, il Belgio non sarà popolato che da frati e monache.

Sarà l'età dell'oro.

Oh s'io potessi vivere ancora tanto da vedere quel giorno! Ma pazienza, se probabilmente non riescirò a vederlo io, ne lascierò la cura ai miei eredi. Probabilmente sarà tutto ciò che potrò lasciar loro.

Quanto sarà bella e interessante allora la lettura dei giornali belgi.

Vi si leggerà per esempio:

La Camera ha dato un voto di sfiducia al gabinetto del padre Gaudenzio, il quale ha rassegnato al re le sue dimissioni. Sua Maestà ha incaricato il padre Benedetto di comporre un'altra amministrazione.

E verrà quindi il nuovo Ministero che riescirà composto press'a poco nei seguenti termini:

Presidenza e estero. — Padre Benedetto, servita.

Interno. — Padre Telesforo, minore osservante.

Guerra. — Padre Sinforiano, cappuccino.

Finanze. — Padre Nicola, gesuita.

Grazia e giustizia. — Padre Bernardo, domenicano.

Istruzione pubblica. — Frate Mansueto, ignorantello.

Marina. — Padre Sulpicio, carmelitano scalzo.

Lavori Pubblici. — Padre Ottaviano, barnabita.

I giornali belgi, in generale, poi saranno bocconi ghiotti.

Ieri il padre Gaetano, capo della sinistra, ha interpellato il Ministero sulla questione tale.

Oggi è morto fra Bartolommeo, luogotenente generale, comandante la piazza di Anversa.

Sua Maestà il Re ha nominato inviato straordinario o ministro plenipotenziario del Belgio presso la Corte di Pietroburgo il M. R. padre Stefano, francescano riformato.

Ah! appunto! Che bel colpo d'occhio sarà veder passare il Re seguito dal solito e brillante e numeroso suo stato maggiore composto tutto di frati!

E la regina circondata dalle sue molto reverende dame?

E l'esercito? Si leggerà nel gazzettino degli organi belgi:

Questa mattina S. M. il re ha passato in rassegna sul campo di Marte il presidio di Bruxelles, composto di due reggimenti di cappuccini, d'un battaglione di teresiani, di sei squadroni di agostiniani e di quattro batterie di redentoristi. Era uno spettacolo commovente, ecc., ecc.

Io non continuo a citare altri esempi, perchè potete figurarveli voi con poca fatica.

Ma non vi pare che quel caro Belgio fra un certo numero d'anni avrà diritto ad essere citato come modello delle nazioni?

Altro che l'impero germanico.

Intanto siamo già a buon punto, come avete veduto; e il Belgio ha già un ministro che recita la terza parte del Rosario tutte le sere; il Gadda di là rilascia i biglietti d'andata e ritorno col 75 p. 0[0] di ribasso a tutti quelli che concorrono alle *feste nazionali*... Il presidente della Camera apre sempre le sedute col *Tu autem, Domine, benedicere*! E quando le chiude sclama: *Et nos cum prole pia, dulcis Virgo Maria!...*

Siamo già a buon punto, vi ripeto. Il resto non tarderà a venire.

Oh fortunato Belgio!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Nell'*Opus genealogicum*, stampato a Francoforte nel 1592, il Rischerio racconta che la famiglia degli Hohenzollern, alla quale appartiene l'imperatore di Germania Guglielmo, ebbe per capo Pietro Colonna, dal quale discende altresì l'attuale casa Colonna.

Noi altri Italiani abbiamo sempre all'estero un nostro compaesano in auge.

***

Luigi Napoleone è in candeliere, e noi mostriamo che egli è italiano perchè i suoi antenati provenivano dalla città di San Miniato.

Cade Luigi Napoleone e va in candeliere Guglielmo l'imperatore di Germania, e noi subito scaviamo i precedenti araldici, e troviamo che Guglielmo è oriundo romano.

***

Tra un imperatore che scende ed un imperatore che sale, quegli che si trova bene è Pepoli.

Pepoli sino a Sedan diceva: mio cugino l'imperatore, e si sottintendeva Napoleone III.

Ora dice: mio cugino l'imperatore, e si sottintende Guglielmo.

***

Gli elettori dell'Algeria hanno votato all'unanimità la lista del partito Gambetta, cioè per la resistenza ad oltranza.

Io ammiro il loro eroismo tanto più considerando la probabilità che Manteuffel dopo Belfort marci sopra Algeri!!!

***

Parigi deve pagare a Bismarck 200 milioni per contribuzione.

Per poterli pagare, il comune deve fare un prestito in Europa. Interrogato il sullodato Bismarck se permette che al prestito prendano parte anche i banchieri tedeschi, con magnanimità piuttosto unica che rara si è clementemente degnato di far luogo alla domanda.

Così i tedeschi del governo mangiano il capitale del prestito e i tedeschi sudditi mangiano la provvigione.

Dite poi che non sono maestri di civiltà!

***

Un giornale qualunque che mi è stato inviato in doppio esemplare con un frego rosso (il colore che riscalda i demagogi e i buoi) scrive che FANFULLA ha *insultato goffamente* il dottor Bertani e il collegio di Pizzighettone..

Cosa vuol dire non saper leggere!...

FANFULLA non ha insulti per nessuno — quindi quel giornale qualunque non avrà da me nè un'ingiuria, nè una *réclame*... per quanto una cosa o l'altra gli potesse far comodo.

***

Per tirarmi nella trappola quel giornale qualunque scrive che la redazione del FANFULLA si compone di Pagliacci!... Imprudente!...

Se ce ne fosse bisogno io mi farei difendere dallo stesso onorevole Bertani, che nella sua qualità di uomo di spirito è stato accolto nella nostra redazione!..

***

Anche pel brigantaggio è venuto il *Dies iræ*.

Un dispaccio da Catanzaro ci annunzia la cattura di quattro birbaccioni di prima forza, fra i quali il capobanda Gigliotti Gabriele.

Simbolo dell'innocenza di cognome, angelo di nome, e di fatti... brigante!

Anche i nomi *habent sua fata.*

***

Ricordo della capitolazione di Parigi.

C'era folla ai Campi Elisi: sfilava l'artiglieria delle truppe che rientravano a Parigi.

— Pare — sorge a dire un birichino — che avremo quanto prima abbondanza.

— E perchè dunque?

— Non vedete che si riconducono in città le bocche inutili?...

***

All'Arena Nazionale il giapponese Lingh-Look fa fremere d'orrore e d'ammirazione ogni sera gli spettatori, ingoiando fino all'elsa una daga arroventata: e l'*arroventata* non è una metafora, od una fantasmagoria di giocoliere; chè l'altra sera un signore, seguendo l'esempio di san Tommaso, volle accendere lo sigaro avvicinandolo alla lama incandescente, e lo sigaro, malgrado fosse di quelli della Regia, s'accese.

Questo spettacolo solleva sempre vive e interminabili discussioni nel pubblico che vorrebbe spiegarsi come un cristiano, anche giapponese, possa trangugiare una lama rovente quasi fosse un gelato di Moroni. Udii un'infinità di spiegazioni, ma fra tutte la più evidente e naturale rimane sempre quella di M. Prudhomme; l'è vecchia ma per coloro cui non è nota, è ancora nuova, ed è per costoro che la riferisco.

M. Prudhomme, domandando la parola nella questione, disse colla gravità di un deputato che si dichiara non soddisfatto:

— Ma la è la cosa più facile e naturale; ingoia prima il fodero, poi vi intromette la daga.

E dev'essere proprio così.

***

Comunque sia, questo tiro del giapponese Lingh-Look al colto pubblico è pur sempre meraviglioso, e prova come gli Italiani possano mirabilmente fare anche il giapponese.

Infatti mi viene affermato che il giapponese Lingh-Look sia nativo d'Alessandria della Paglia.

C'era quasi da sospettarlo.

***

Dice un giornale francese che il *mot d'ordre* degli elettori a Parigi era: *pas d'acorais!*

Gli ingrati! — esclama la *Riforma*.

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 13 febbraio. — Tanto romore per nulla.

Il sindaco ha mantenuto la sua dimissione, perchè, come ha scritto al prefetto, *Imbriani* non può *disimbrianarsi*, e l'ufficio di sindaco gli pare un pleonasmo.

Ma la Giunta ha ritirato le sue dimissioni. Ed eccone il come.

Il prefetto che voleva discusso in Consiglio il prestito innanzi tutto, minacciando di non approvare il bilancio altrimenti, visto che la Giunta mostrava i denti, ha scritto un'altra lettera, con la quale s'è spiegato meglio e ha detto: Fate il vostro comodo, ritenete il bilancio come approvato.

Evviva la fermezza!

Questa lettera del prefetto ha avuto il piacere di incontrare la tacita riprovazione di tutti i consiglieri.

Tutti, dico male. C'era uno che la approvava e la applaudiva in cuor suo, il de Monte.

S'era discusso stamane in Giunta se, dopo l'energica lettera del prefetto, convenisse mostrarsi cocciuti nelle dimissioni. I più erano pel sì. De Monte ha esclamato: Alle corte, signori, se pure tutti si dimettono, io, a costo di restar solo, non mi dimetto.

Questa tenacità germanica dell'onorevole de Monte mi ricorda quel vicerè del Borbone in Sicilia che diceva: qua il re m'ha mandato e neppure i cannoni del re me ne cacciano.

Dunque la Giunta resta in ufficio, senza però i signori Fosco e Le Piane che hanno insistito nelle loro dimissioni.

Ora chi sarà il nuovo sindaco? Propongo Mari che è stato testè da' suoi amici destituito dall'ufficio di vicesindaco; o de Monte in premio di avere sospeso il direttore dell'orchestra di San Carlo che si permetteva di credere conoscere la musica un po' meglio dell'onorevole assessore. E, se non vi piacciono questi due, completo la terna, proponendo don Domenico de Martino, uno dei tre re magi del Consiglio comunale di Napoli, l'autore dei *segnacasi* per le strade.

Del resto non mi sorprenderebbe punto che l'Imbriani si persuadesse domani a ritirare la sua dimissione. Potrebbe il prefetto con un'altra lettera energica pregarlo a rimanere in ufficio!

ALLELUIA.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 14 *febbraio* 1871.

I nostri teologi sono stanchi!

Toscanelli ha proposto il rinvio del progetto sulle guarentigie alla Commissione perchè lo coordini al principio d'immunità che ha prevalso alla Camera!

Toscanelli non ha torto!

Sarebbe tempo che, sfruttando la stagione, i deputati facessero un po' di carnevale... fuori della Camera!

★

Toscanelli è tutto lieto dell'andamento preso dalla legge. Toscanelli contento è godibile, è inesauribile: dà di prete all'onorevole Lanza, e, attraverso al cencio che io sospetto nasconda in bocca, lancia frizzi ed epigrammi colla volubilità d'un *brillante* francese.

Secondo lui, la Camera potrà studiare vent'anni prima di dare un voto clericale quanto quello di ieri.

Vent'anni sono lunghi: e abbiamo tutto il tempo d'aspettare la reazione clericale.

In questo stato di cose la discussione non presenta che un interesse accademico, ed io penso che sarà utile liberarne me e i miei lettori.

Ergo me ne vado!...

Tanto più che mi fa pena una povera signora nella tribuna diplomatica; la quale (signora) è obbligata a lottare fra il sonno e la conversazione dell'onorevole Buoncompagni!

Povera donna! or ora mi casca in platea!...

Dove diavolo va a ficcarsi la galanteria!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Parma, 11 febbraio.

Carissimo FANFULLA!

Io sono un militare del passato, e mi si volle chiamare sempre *Marche*, forse per render noto a tutti come le teorie militari fossero e sieno tuttora scritte in Italia nella dolce lingua del *sì*; e tanto ti rendo noto sulla mia paternità, acciò non ti disturbi a procurarmene un'altra. Io dunque sono tuo compatriota, ex-soldato, come sei tu, sono discretamente galantuomo anch'io; ed ecco quali sono i titoli che mi lusingo valgano ad accordarmi un po' la tua attenzione, se non la troppo preziosa tua amicizia.

Quando si è in riposo, si è vecchi, e i vecchi sogliono essere non poco prolissi, non ti meravigliare dunque di questo braccio e mezzo d'introduzione; sarò breve nel principale. Io sto in questa città di Parma e vivo del passato e col passato, se qualche raro avvenimento non distoglie la mia mente dall'epopea dei miei giorni; però oggi le mie idee ebbero a provare una gran diversione.

Ho visto un'invasione d'ufficiali del nostro esercito slanciarsi nelle sale del palazzo del nostro giardino pubblico, non all'assalto di qualche barricata, ma allo studio di tante scienze estese e difficili, che quasi mi fa paura perfino l'enumerarle. Ai tuoi tempi non c'era bisogno di tanto fardello scientifico, ma ora tutto è mutato, caro mio; e questi giovani e volenterosi ufficiali dovranno, e nota bene, in quale spazio di tempo, « in quattro soli mesi, » prepararsi ad un esame ragionato d'aritmetica, algebra, geometria, fortificazione, trigonometria, fisica, chimica e storia universale dall'origine del mondo sino alle ultime campagne del 1866 (scusate se è poco), e geografia militare.

« La mediocre conoscenza d'una sola di tutte queste scienze, domanda, quasi per se sola, tutto quel tempo, 120 giorni, destinato a ristudiarne tante; ma ciò poco importa; la scuola c'è, e questo è il necessario; » c'è, l'abilità negli insegnanti nell'esporre le loro lezioni, e non manca di sicuro la volontà d'approfittare anche in chi ascolta; ma con questi fattori s'otterrà un prodotto giusto? Io, caro mio, mi rivolgo a te, e mentre ti sei preso l'incomodo di rinascere tanto sapiente, abbi pazienza che io invochi il tuo savio parere chiedendoti se sia cosa ottima, e che provveda allo scopo, il protrarre questo corso preparatorio alla scuola superiore di guerra sino almeno a tutto il venturo settembre. Ora se la tua conoscenza delle materie da studiare, se le mie piccole considerazioni ti suggeriscono di pensarla come io la scrivo, deh! tu che lo puoi, tienne discorso a qualche impiegato al Ministero della guerra (al segretario capo v. g.). Chi sa che tu non venga ascoltato?... Se tu ottieni poi che questo corso venga prolungato, io ti garantisco che tutti ti crederanno il vero Fanfulla 1°, onore della milizia italiana e della moderna amante sincero.

E così, in un tempo doppio dell'assegnato, sono quasi sicuro che s'otterrebbero tali felici risultati da mettere in conto di ottima l'istituzione di questa scuola, mentre colla prescritta durata di 4 mesi si potrà sempre essere in dubbio se sia da vero o da scherzo istituito questo corso preparatorio, che finirà col preparare a nulla o quasi.

MARCHE.

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche l'ottavo ed il nono articolo sono passati. L'opposizione che trovarono fu tutta accademica: la cartuccia bruciata per l'onore delle armi. Oggimai la Camera, di fronte alle guarentigie, si trova nelle stesse condizioni della Francia di fronte alla Germania.

— La infinita famiglia dei poveri *Fellah* è in festa. Fu sottoscritto un decreto reale che, in vista dello sgombero, stabilisce pe' suoi rispettabili membri le stesse indennità che furono loro concesse per l'altro sgombero da Torino a Firenze.

Ma un interruttore importuno mi dice:

— Si sperava di meglio!

Oh si credeva forse che Roma fosse il paese di Cuccagna, dove le viti si legavano colle salsicce?

— Ieri l'altro il municipio romano inaugurò le sue sedute con un bel voto di fiducia alla Giunta dimissionaria.

Al Campidoglio come a Palazzo Vecchio!

Ma la fiducia al Campidoglio non dura più delle rose, cioè secondo il poeta francese, l'*espace d'un matin*.

Siamo diffatti, scrive in proposito la *Libertà*, informati che oggi il Consiglio procederà alla nomina di una nuova Giunta e che non tutti gli assessori saranno confermati. Tutto insieme par che si pensi più a fare dei complimenti che a provvedere agli interessi della città. Bravissimi!

Bravissimi davvero! E chi non farebbe eco a questo applauso?

— Un mio lettore mi domanda qualche notizia sulla missione che il signor Arago deve compiere a Firenze.

Per conto mio nulla ne so; ma ho trovato nella *Gazzetta di Genova* le seguenti parole: « Pare che la sua missione si riferisca anche agli affari di Nizza, intorno ai quali il nostro Governo risponderà al signor Arago ciò che già disse al signor Sénard ed al signor Thiers, cioè che, per quanto da lei dipende, l'Italia farà rispettare i trattati e la fede impegnata. »

— La sapete la gran notizia di Napoli?

Un cataclisma senza bisogno del Vesuvio.

Sindaco, Giunta, vice-sindaci, consiglieri, un vero subisso municipale. Se Gambetta fosse stato a capo di quell'amministrazione, non sarebbe accaduto peggio.

Insomma un viluppo di crisi intricatissimo: il municipio riparatore è diventato irreparabile. Si salvi chi può!

— Ho le notizie del collegio elettorale d'Isili.

A primo scrutinio esso ha mandato alla Camera il generale Sarpi. Un nome di malaugurio, ma la più innocua persona del mondo.

Non è certamente desso, colui che porterà il veleno nella sala dei Cinquecento.

Estero. — Le cose di Francia hanno alcunchè dell'indole dei vortici: chi è costretto a rasentarne le spire esterne si sente irremediabilmente trascinato sino al fondo.

Questo è toccato a me, che avrei dovuto occuparmi anche del resto del mondo, e specialmente dell'Inghilterra, dove negli scorsi giorni il Parlamento, inaugurato dalla regina con un discorso abbastanza lungo, ha ripigliato i suoi lavori.

Li ha ripigliati, e la politica estera ne ha fatte naturalmente le prime spese. E' fu un vero duello in tutte le regole politiche ed oratorie combattuto dall'ex-ministro Disraeli e dal signor Gladstone.

Il nome dei campioni, l'arte con cui sanno farsi cavare a vicenda i marroni dal fuoco, dovevano provocare molte rivelazioni, e infatti le provocarono. La prima ed essenzialissima fu che l'Inghilterra (non sola in questo) sbagliò da cima a fondo la sua politica adottando la neutralità disarmata.

Gladstone volle difendersi; ma un fatto segnalatoci oggi in un dispaccio de' fogli austriaci fa vedere che ei pensa forse un po' tardi agli armamenti. Si accrescono di 20,000 uomini le forze dell'esercito; si indagano le condizioni difensive di Londra; si intraprenderanno lavori di fortificazione a Douvre, ad Harwich e a Malta.

Gladstone vede rotta la formola dell'equilibrio europeo; vede rinnegata la religione dei trattati; vede la forza del diritto caduta davanti ad un miserabile bisticcio; vede ogni cosa, ogni regola, ogni principio messo in questione.

Il quadro è fosco; ma se Gladstone ha creduto bene di caricarlo di tante ombre vuol dire che egli ci ha le sue ragioni.

— Le cose di Roma hanno dato luogo a due manifestazioni, che è bene rilevare.

La prima nella Svizzera.

Il Governo cantonale di Vaud ha vietata la pubblicazione dai pergami dell'Enciclica del 1° novembre, quell'Enciclica, onde in Italia venne tanta ecatombe di giornali sequestrati.

La seconda nell'Austria.

Trovo nei fogli di Boemia notizia d'un indirizzo della nobiltà clericale a Pio IX, nel quale si dice corna del Governo, che lasciò cadere il potere temporale, senza darsene per inteso.

Quei poveri signori hanno passati gli ultimi due lustri nel sonno, e credono ancora d'aver guarnigione a Ferrara e ad Ancona.

Ecco i nemici del signor di Beust.

— Intanto a Vienna la posizione del nuovo Ministero si fa sempre più difficile.

Ha trovato un ministro per l'istruzione pubblica nel signor Paluer, ch'io non so chi sia, ma non me ne vergogno. Se gli stessi giornali dell'Austria vanno domandando: chi è costui?! Deve per altro essere un fior di codino!

Decisamente: un alito esiziale spira su tutta l'Europa. Siamo sulla soglia dell'ignoto; l'ha detto Gladstone, e lo ripete a parole più chiare il *Naplo* di Pest, che nella prevalente influenza della Prussia e della Russia vede l'alba d'un'èra di reazione.

Eh se i popoli, che rappresentano il progresso, si accasciano e lasciano fare, certo il *Naplo* ha ragione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 13. — L'Assemblea nazionale si riunì oggi alle ore 2.

Il presidente annunzia che la Camera sarà costituita come nel 1849 in 15 uffici, e che le verifiche dei poteri si faranno quando le circostanze lo permetteranno.

Il presidente legge quindi una lettera di Garibaldi a lui diretta nella quale dice: « Come un ultimo dovere reso verso la Repubblica sono venuto a Bordeaux ove siedono i rappresentanti del paese, ma rinuncio alla nomina di cui mi hanno onorato parecchi dipartimenti (*Applausi da parecchi banchi e dalle tribune*).

Favre depone, in nome dei suoi colleghi, il potere; annunzia che i suoi colleghi resteranno al loro posto per mantenere il rispetto alle leggi fino alla costituzione del nuovo Governo; domanda il permesso di ritornare al suo posto per adempiere a doveri difficili e delicati.

Soggiunge di attendere con fiducia il giudizio dell'Assemblea e spera di poter affermare a coloro con cui tratta che il paese potrebbe fare il suo dovere (*Applausi*).

Termina esprimendo la speranza che venga presto ricostituito un Governo normale e che il prolungamento dell'armistizio sarà il più breve che sia possibile per non prolungare le sofferenze delle popolazioni nelle provincie invase.

Questo discorso è vivamente applaudito.

La Camera approva quindi una proposta di Cochery per applicare provvisoriamente i regolamenti del 1848 e del 1851.

Il presidente stava per levare la seduta quando Garibaldi domanda la parola.

Le tribune si commuovono gridando: *Viva Garibaldi!* Viva agitazione. Il presidente fa sgomberare le tribune. La seduta è sciolta.

Pest, 14. — Camera dei deputati. Helfy presenta un'interpellanza con cui domanda al presidente dei ministri di dare spiegazioni sulla situazione politica interna e specialmente sulla maniera incostituzionale colla quale ebbe luogo la nomina dei ministri in Austria ed in Ungheria e che dà motivo a giusti timori.

Londra, 13 (ritardato). — Camera dei comuni. — Gladstone, rispondendo ad una interpellanza di Herbert, dice che il Governo inglese fino dal 20 gennaio ha indicato alla Germania l'opportunità di comunicargli le condizioni della pace che essa intende di fare alla Francia.

Bordeaux, 14. — Il Governo ricevette dal generale Garibaldi una lettera, nella quale dice:

« Essendo stato onorato dal Governo della difesa nazionale del comando di un'armata, e vedendo la mia missione finita, io domando la mia dimissione. »

Il Governo gli rispose:

« Il ministro della guerra ci rimise la lettera colla quale date la vostra dimissione dal comando dell'armata dei Vosgi. Il Governo, nell'accettarla, ha il dovere di indirizzarvi in nome del paese i propri ringraziamenti e l'espressione dei suoi rammarichi. La Francia non dimenticherà che voi avete gloriosamente combattuto coi suoi figli per la difesa del suo territorio e per la causa repubblicana. »

Giulio Favre partì iersera per Parigi dietro ordine dell'Assemblea per conferire con Bismarck circa il prolungamento dell'armistizio. Egli sarà qui di ritorno fra due giorni.

Bukarest, 14. — L'effervescenza politica è diminuita nel paese. È probabile che tutte le difficoltà vengano appianate. La questione della dinastia è messa in disparte. Le relazioni del principe colle potenze sono eccellenti.

Bordeaux, 14. — Garibaldi partì da Bordeaux ieri sera, e recasi a Caprera per la via di Marsiglia.

La *Liberté* dice:

« Bisogna tanto più lodare l'illustre patriota italiano di essersi deciso di lasciare Bordeaux, poichè questa notte doveva farsi una grande dimostrazione da una parte della popolazione bordelese. Parecchi battaglioni della guardia nazionale avevano deciso di prendervi parte. »

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Croce*, parlando delle elezioni francesi, dice che fra 750 deputati due terzi sono monarchici e solo un quinto repubblicani. Anche il partito imperiale subì un grave scacco. La decisione si bilancia ora fra i Borboni e gli Orleans.

Bordeaux, 14. — Seduta dell'Assemblea.

Sono presenti 450 deputati.

Si dà lettura di una lettera di Crémieux, il quale dà la sua dimissione.

La Camera procede rapidamente alla convalidazione delle elezioni. Si riserva di discutere ulteriormente sulla elezione del principe di Joinville e su quelle dei prefetti.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Avete letto le poesie di Prati? Intendo le poesie giovanili, quelle care poesie piene di grazia e di semplicità che vent'anni or sono facevano la delizia di tutte le donne sentimentali del mio tempo. Ora le donne sentimentali hanno lasciato Prati e si sono gettate in braccio di Aleardi.

Cangiano i saggi il lor pensiero e le donne i loro... poeti. Caro Prati, non bisogna aversene a male.

Ma ritorniamo alla mia domanda. Avete mai letto le poesie giovanili di Prati? Serbate ancora memoria di quel verso:

« Galoppa, galoppa, galoppa, Ruel! »

E non vi pare che su per giù in questi giorni siamo tutti un pochino come il Ruello di Prati?

Dio mio, fate che arriviamo alla fine del carnevale senza che in petto ci si rompa un aneurisma ed io sono pago.

Galoppa, Ruello, giovedì in casa Cobb, e Ruello galoppò fino alle 4 del mattino.

Galoppa, Ruello; e sabato Ruello galoppò in casa Serristori fino alle 6 del mattino.

Galoppa, Ruello; e lunedì sera Ruello ha passata la notte a galoppare in circolo nel palazzo Corsini.

Galoppa, Ruello; e Ruello galoppò ieri a sera ad un ballo in casa del barone Sonnino ed in casa di Photiades bey, ministro di Turchia.

Galoppa, Ruello; e Ruello galopperà *tutte* le notti fino a che un mercoledì Ruello non cada nella *cenere* ed in *pulverem reverteris*.

Non vi parlo del ballo Serristori perchè già altra volta ne ho raccontate le meraviglie. Le belle signore di quindici giorni fa non sono certamente invecchiate nè hanno potuto imbruttire. Non v'era di cambiato che il colore delle vesti, e francamente una bella creatura vestita di rosa o di bleu non lascia di essere una bella creatura, come una donna distinta non vi fa passare meno piacevole un'ora perchè ha una veste di *tarlatan* invece che una stoffa più preziosa.

Dirò qualche cosa del ballo dato dalla signora Cobb dove la gentilezza ed il brio facevano da cordone transatlantico tra il vecchio ed il nuovo mondo.

Si ammirava miss Baily, i cui capelli dal colore dell'oro fondente spiccavano sopra un abito bleu e bianco; la signorina Magrini dai vivi occhi azzurri e dai lussureggianti capelli biondi incipriati; la signorina Martini in verde smeraldo e bianco; miss Stwart in rosa e bianco; miss Trollope in bianco... Il bianco è all'ordine della sera in tutti i *salons fashionables*.

Ci era la gentile signora Graham, moglie del console d'America; M.rs Tenan; M.rs Stwart, moglie al senatore degli Stati Uniti, molto elegante in *faye* rosso con grandi pizzi neri; madame Cobb in velluto nero; M.rs Trollope, distinta scrittrice, e la sua sorella dagl'inanellati capelli d'oro, e soprattutto gentile miss Cobb che faceva gli onori di casa con una squisita eleganza.

Queste benedette americane quando si mettono a fare qualche cosa saltano a piè pari su tutte le europee di cui hanno preso le maniere, conservando lo spirito ed il tipo della propria individualità.

Oh le americane! Non fosse che per aver *trovate* le americane, Cristoforo Colombo meritava una statua!

Ieri a sera al ballo del barone Sonnino Francesi e Prussiani si attaccarono come sul campo di battaglia. Lo sciampagna e il vino del Reno erano di fronte e fecero prodigi di valore.

Alle 5 del mattino molte bottiglie vuote facevano fede delle peripezie della lotta.

Del resto grande folla di gente — donne splendide e cena sontuosa. — Terribile alternativa!

Ho visto in un angolo il melanconico Pompiere del *Fanfulla* indeciso come Ercole al bivio, tra l'ammirazione d'una delle regine della festa e le attrattive d'una galantina al pistacchio. Dopo una lotta disperata con se stesso, egli cedette... la galantina aveva riportata la vittoria!

×

Gettiamo uno sguardo rapido sulle città sorelle.

A Napoli si balla press'a poco come da noi — e comunque il Vesuvio rugge, Napoli non trema. — (Questa frase l'ho copiata dalle prose del duca di Gaeta.)

Infatti, come tanti spensierati che sono i napoletani ballano sopra un vulcano. (Questa seconda frase non è neanche mia, ma di Luigi Filippo, ex-re di Francia, buon'anima sua.)

Il duca di Monteleone ha già tre volte aperto i saloni della splendida casa che pochi anni or sono comperò dal barone Rotschild alla Riviera di Chiaja.

Al *Club dell'Unione*, un *Club* benemerito della bella Partenope, ove la più grande sala da ballo del paese raccoglie tutte le belle creature, della nobiltà e della borghesia, che hanno un *valtzer* disponibile e lo stomaco impegnato... con la cena!

Mercoledì scorso si ballò dal duca di Castropignano, nel vulgo dei Consorti conosciuto sotto il nome di marchese D'Afflitto, prefetto di Napoli.

V'erano *tutti*, tra ufficiali... e officiosi, gli amici del rappresentante del Governo.

Non credo che si vedesse prendere una tazza di thè l'onorevole di San Donato, sviscerato amico del suo nobile compaesano; nè si vide mangiare la più piccola fetta di galantina l'altro amico del marchese, il deputato Lazzaro di Napoli...

L'onorevole direttore del *Roma* disdegna i pranzi degli altri...

Giovedì, coloro che potevano ancora reggersi in piedi si recarono a bordo della *Dephence*, una magnifica fregata inglese trasformata in un giardino di camelie da' nipoti di John Bull.

Cento signore sfidarono l'infido elemento — e più di duecento cavalieri sfidarono il mare e le donne — due elementi egualmente infidi...

(Domando una terza scusa per questa frase che non è mia, ma di Shakspeare.)

Un'eco di Milano, che mi giunge da un gentile corrispondente, mi dà notizie dei buoni Ambrosiani — e, checchè ne dicano i cronisti della *Perseveranza* e del *Pungolo* per dimostrare che a Milano si divertono come matti, veggo con molto dispiacere che all'ombra del *Domm* si battono i fianchi per tirar fuori un poco di quel brio che tanto distingueva i Milanesi negli anni scorsi!

Una persona benemerita del paese è quest'anno la signora Mylius, che esercita l'ospitalità su larga scala. — I suoi balli quest'anno, in tanta penuria, sono come uno sprazzo di luce in un cielo molto buio.

Venerdì, tanto per cominciare, venne dato in casa del marchese Trotti un ballo di fanciulli. — E ve ne erano molti. — E coi figliuoletti v'erano le mammine, e con le mammine molte giovanette, fra le quali noterò le signorine Busca, le signorine Trotti, la contessina Taverna e la signorina Cagnola. — Tra le signore la marchesa Mina Cusani, tutto brio e tutta anima; le bellissime contesse dal Verme ed Archinto, la bruna marchesa Visconti-Ermes e tante altre, di cui Milano può andar superba.

In questa settimana vi sarà una festa, dicesi, dal duca Melzi, ed un'altra per certo dal prefetto conte Torre.

Al conte Torre non si potrà in tal modo fare l'epigramma che qualche anno fa correva per le bocche di tutti, sul conto del prefetto d'allora.

Un bello spirito aveva annunziato che il cuoco del sullodato prefetto era stato arrestato.

— Arrestato e perchè? — domandava qualcuno.

— Arrestato come vagabondo... Il prefetto non lo fa mai lavorare!!

Frou-frou

CRONACA DI ROMA

Roma, 14 *febbraio*.

Machiavelli deve aver scritto in una delle sue opere politiche: « Non fate mai seduta del Consiglio municipale negli ultimi giorni di carnevale. » E il Segretario fiorentino avrebbe avuto ragione da vendere, perchè in questi giorni succede che nonostante che la seduta sia la prima e sia per se stessa interessantissima, i consiglieri ad una cert'ora hanno bisogno di scendere dal Campidoglio per andare a mischiarsi nei combattimenti di coriandoli o per andare a rappresentare la città alla ripresa dei barberi.

Questi furono i motivi per i quali dopo la seduta di ieri mattina la crisi municipale è allo stesso punto di prima, nè più ne meno. La Giunta presentò nuovamente le sue dimissioni e le ripresentò dopo che il municipio dichiarò di non volerle accettare; perciò i consiglieri si videro costretti a scendere pel Corso e lasciare a stamattina la soluzione di questo *rebus*.

In quanto alla pubblicità delle sedute non ne parliamo neppure. Sarebbe uno scandalo che il pubblico, e specialmente i giornalisti, fossero ammessi nel *Sancta Sanctorum* degli affari municipali.

✡

In questi giorni erano in Roma alcuni de' più conosciuti negozianti d'Italia, i quali sembravano disposti ad abbellire con i loro negozi il Corso, come hanno fatto a Torino ed a Firenze. Ma le pretensioni dei proprietari sono state così esagerate che essi son tornati per la strada per la quale erano venuti, disgustati di queste domande.

Vi è chi ha chiesto 250 mila franchi di buona uscita per un negozio nel Corso.

Non v'è bisogno di esser tanti Bastiat per capire che in questo modo gli interessi della città sono molto danneggiati.

✡

Ieri vi fu caccia alla Cecchignola.

Poche volpi e tre cadute senza conseguenze: non nomino i caduti, perchè è inteso che tutti debban sapere chi sono, ma che non se ne debba mai parlar forte.

Al Corso un soldato fu pestato dai barberi: il primo lo investì, lo gettò per terra e lo saltò, ma quelli che venivan dopo gli furon sopra e lo ridussero in cattivo stato.

Un bellissimo atto fu fatto da un carabiniere il quale veduto un legno, i cavalli del quale avevano levato la mano, venire per il Corso a tutta carriera con grande spavento della folla, fermatosi in mezzo alla strada, afferrò il timone e con un grand'urto gettò in terra ambedue i cavalli.

✡

Oggi al Corso il termometro dell'allegria era ancora in rialzo. V'era aumento di quantità e di qualità nelle carrozze e nei carri, tre dei quali erano pieni di soci del *Club* della Caccia.

Al terrazzino dell'*Hôtel* di Roma eravi come ieri la principessa con la duchessa di Rignano e la marchesa di Montereno, col principe e tutti i suoi ufficiali d'ordinanza.

Il principe gettava abbondanti mestolate di coriandoli sulla gente che faceva a gara per essere insudiciata, e la principessa si affannava a raccogliere colle mani i *bouquets* che le venivano gettati.

La folla in quel punto era straordinaria.

Un altro punto ove la battaglia era impegnatissima era all'angolo di San Lorenzo in Lucina.

I proiettili lanciati da miss Polk e dalla bellissima miss Codgart s'incrociavano sulla testa dei passanti con i proiettili che cadevano senza misericordia dalla loggia del palazzo Fiano, sulla quale si trovavano la marchesa Calabrini, la principessa d'Avellino, la contessa Lavaggi, la duchessa di Fiano, le contessine Troili ed una retroguardia di uomini più o meno animati da zelo carnevalesco, fra i quali ho veduto il nostro ministro a Madrid, il comm. Blanc.

E più qua e più là, sparse in *guerrillas*, drappelli di vispe e belle signorine, uniformate elegantemente, o di bianco, o di grigio, o a striscie bianche e celesti.

✡

Qualche pugno scambiato, qualche mano troppo libera arrestata all'uscita di qualche saccoccia e costretta a depositare il mal tolto, qualche timonata nella schiena non possono mancare in questa baldoria.

Che io sappia, nessuna disgrazia è accaduta alla solita corsa dei barberi. Solamente due di essi senza far male a nessuno quando il canape è caduto davanti a loro, si sono avviati verso il Babbuino, ma sono stati tosto fermati.

✡

Il municipio ha votato l'esercizio provvisorio, riserbandosi l'elezione di una nuova Giunta ad ordine del giorno esaurito.

I pettegolezzi, se non cessati, saranno almeno sospesi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *febbraio*.

⁂ Questa sera, mercoledì, 15 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Del mare*.

⁂ Nella mia cronaca del 13 parlai dell'arresto avvenuto domenica durante il corso di una guardia di città colta in istato di ubbriachezza. Ora da informazioni degne di fede mi risulta che quella guardia, lungi dall'essere ubbriaca, era stata assalita da improvviso malore che le portò un turbamento delle facoltà mentali.

⁂ Questa sera all'Arena Nazionale serata a beneficio del clown John Price. Il programma dello spettacolo è attraente. Un numeroso concorso non mancherà questa sera all'Arena Nazionale.

⁂ Questa sera gran ballo a Corte. Gl'invitati sono per quest'anno dispensati dall'obbligo di vestire l'uniforme.

⁂ Venerdì sera il Consiglio comunale terrà seduta alle ore 8. Figura all'ordine del giorno la proposta di un sussidio alla società del carnevale.

⁂ La Giunta rivocando una precedente disposizione, deliberava che potessero aver accesso alle Cascine tutti *indistintamente* i legni a due ruote, che siano muniti di un numero apposto in un punto facilmente visibile.

⁂ Domenica prossima (19) a ore 11 antimeridiane, come già ho annunziato, la Società del Veloce-Club eseguirà due corse alle Cascine lungo il gran viale di mezzo. I velocipedisti in numero di 12 vestiranno un uniforme, costume di Mefistofele. La prima corsa (gara di lentezza) sarà fatta dalla piramide della ghiacciaia alla fine del palazzo delle Cascine. L'ultimo arrivato riceverà un premio ed una bandiera. Questa corsa presenta per i corridori delle difficoltà immense per mantenere l'equilibrio e senza mai fermarsi procurare di farsi passare l'uno dall'altro. La seconda (corsa di velocità) dalla Barriera al palazzo delle Cascine. Due premi saranno dati ai primi che arriveranno ed una bandiera per ciascheduno. Sul piazzale delle Cascine una musica suonerà scelti pezzi ad intervalli.

Sul lato destro del palazzo sarà eretto un palco i di cui biglietti a invito saranno distribuiti dai signori soci.

Le carrozze avranno accesso dal viale lungo l'Arno o da quello degli *omnibus* per poi fermarsi in faccia al palazzo nel posto a loro designato.

La Società Ippica ha concesso gentilmente al Veloce-Club le lunghissime sue corde per tirarle lungo il viale.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia*. — Ballo: *Esmeralda*.
PRINCIPE UMBERTO — Riposo.
ALFIERI — Opera: *Il Trovatore*.
PAGLIANO — Riposo.
NUOVO — *I quattro rusteghi*.
NICCOLINI — *I dissoluti gelosi*.
LOGGE — *Un mari qui se dérange*.
GOLDONI — *Il figlio di Giboyer*.
ROSSINI — *Stenterello morto per tre ore*.
NAZIONALE — *Il diavolo ad una festa da ballo*.
PIAZZA VECCHIA — *Pasquino e Marforio*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

Nostre Informazioni

La Commissione stata nominata dal Ministero della pubblica istruzione per la compilazione di un nuovo vocabolario della lingua italiana ad uso degli istituti governativi attende alacremente al lavoro.

Il vocabolario si pubblica a dispense, ed ultimamente è sortita la quarta.

La Commissione spera di condurre a termine il lavoro entro il primo semestre dell'anno.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame del disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per indennità alla città di Firenze in occasione del trasferimento della sede del Governo a Roma ha tenuto questa mattina una lunga adunanza. È assai probabile che nella sua prossima adunanza piglierà le sue conchiusioni e procederà alla scelta del relatore. La maggioranza della Commissione è favorevole in massima all'adozione del progetto ministeriale.

Anche ieri sera molti onorevoli deputati sono partiti da Firenze per la loro rispettiva provincia.

Sappiamo che nelle notizie diffuse in questi ultimi giorni sull'agitazione nella città di Nizza ci è molta esagerazione.

Ci scrivono da parecchie località di Germania, che a Dresda, a Lipsia ed in altre città tedesche il desiderio della pronta conclusione della pace è vivo ed universale.

Abbiamo da Versailles che gli ufficii del signor Odo Russell, rappresentante dell'Inghilterra, a favore delle trattative di pace, sono molto attivi e frequenti, e che essi incontrino in via officiosa dal conte di Bismarck migliore accoglienza di quella che avevano avuta finora. Anche le relazioni personali tra il signor Favre ed il conte di Bismarck hanno assunta una forma più conciliante.

Un nostro telegramma ci reca l'annunzio della morte del conte Carlo Taverna, senatore del regno, avvenuta in quella città nelle ore pomeridiane della giornata di ieri. Era uno di quei patrizi lombardi che in ogni occasione si associò coraggiosamente al moto nazionale. Nel 1848 militò nelle file dell'esercito piemontese e fu ufficiale nel regio corpo di stato maggiore. Era un perfetto gentiluomo ed un sincero e costante liberale.

La regina di Spagna, giunta ieri felicemente a Savona, si è oggi imbarcata sulla fregata *Principe Umberto* diretta a Cartagena.

SPIGOLATURE

⁎⁎ Ancora il terremoto.

Leggo nel *Ravennate* del 14:

« Nella notte di sabato a domenica scorsa, circa le ore una e mezzo, si sono fatte sentire tre forti scosse di terremoto. Per fortuna non abbiamo a deplorare nessuna disgrazia. »

⁎⁎ Siamo lieti di sapere che anche al Vaticano si divertono. Nel giardino del Papa sono stati preparati dei giuochi innocenti, come il trucco, le boccie, il volante, ecc., ed ivi convengono giornalmente i signori e le signore fedelissime che aborrono di presentarsi pel Corso. Il Santo Padre presenzia spesse volte questi divertimenti. Sull'imbrunire un lauto rinfresco viene servito e dei brindisi pongono fine alla giornata destando una generale allegria.

⁎⁎ Nella nostra marina da guerra si notano le seguenti novità:

La pirocorazzata *Maria Pia* sta per essere immessa nel bacino di carenaggio della Spezia.

La pirocorvetta *Magenta*, comandata dal cavaliere Manolesso Ferro, metterà prua per Montevideo a fine di trasportare lo stato maggiore e la bassa forza per le cannoniere *Ardita* e *Veloce* e pel magazzeno flottante *Des-Geneys*.

La fregata *Duca di Genova* andò in armamento col 1° di questo mese.

Sulla pirofregata *Roma* venne ammainata il 31 gennaio la bandiera di comando, e quella nave passata in disponibilità unitamente al *S. Martino* e al R. avviso *Vedetta*, verranno nuovamente armate per subitanea disposizione ministeriale.

La fregata *Italia* è destinata essa pure a passare in armamento.

⁎⁎ L'*Italia Militare* tien nota dei seguenti movimenti nel nostro esercito:

Il comando della brigata Marche da Treviso è trasferto ad Udine.

Il 1° battaglione del 56° fanteria da Palmanova si è trasferto ad Udine.

Il 3° battaglione del 56° fanteria da Udine si è trasferto a Palmanova.

La 1ª batteria dell'8° reggimento d'artiglieria da Verona si è trasferta a Brescia.

L'8ª batteria del 10° reggimento d'artiglieria da Pavia si è trasferta a Milano.

L'8ª batteria del 6° reggimento d'artiglieria da Vigevano si è trasferta a Novara.

⁎⁎ Secondo i piani del genio militare, le nuove batterie per difendere il porto della Spezia dovranno essere non meno di 18, montate tutte di cannoni di grosso calibro.

⁎⁎ Il Comizio agrario di Ferrara ha aperto un concorso, col premio di lire 700, per la compilazione d'un *Catechismo popolare agrario* per le scuole elementari di campagna e per gli asili-scuola della provincia ferrarese, ammettendo al concorso tutti gli Italiani.

⁎⁎ Leggo nella *Libertà* di Roma:

« La Commissione incaricata dei lavori pel trasferimento della capitale ha approvato, per la Camera dei deputati, il progetto dell'ingegnere Comotto. Si stanno preparando i capitolati d'appalto per dar tosto principio alla esecuzione delle opere. »

⁎⁎ Un negoziante genovese ha trovato la maniera di cavare ai cattolici del Belgio i grilli temporaleschi dal cervello, e stampa nel *Movimento* la seguente proposta:

« Considerando che il Belgio è forse il paese più favorito e che senza equivalente reciprocità ritrae più di ogni altra nazione i maggiori vantaggi dai nostri trattati di commercio, fatti a danno nostro specialmente dell'industria degli zuccheri raffinati, pei quali il Belgio trova in Italia un enorme smercio, perciò io proporrei che si denunciassero i trattati col Belgio, persuaso che simile lezione, che toccherebbe le tasche a quei signori, varrebbe meglio di qualunque altro mezzo a far loro far senno e rispettare in Italia quei sentimenti che pure vogliono rispettati in casa propria. »

Ci sarebbe un mezzo semplice: farsi turchi... e bere alla turca il caffè senza zucchero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 14. — Bismarck insiste per l'entrata delle truppe tedesche in Parigi, che probabilmente avrà luogo il 20 corrente.

L'imperatore entrerà il 22 e prenderà stanza alle Tuileries.

Gambetta è ammalato.

Milano, 14. — È morto il conte Carlo Taverna, senatore del regno.

Civitavecchia. — In seguito ad una violenta bufera avvenuta la notte del 13 al 14, ed all'imperversare continuo del mare nella giornata di ieri, al *Volturno* si sono fracassati tutti gli alberi, e si è aperto lo scafo.

Il *Volturno* è decisamente perduto.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI
Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI ad aria calda, acqua calda ed a vapore

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

DIREZIONE
DEL
GIARDINO DEL TIVOLI
posto sul Viale Colli

Essendo imminente l'inaugurazione ed apertura al pubblico, del Giardino del Tivoli, si rende noto che è intenzione della Direzione suddetta di locare, o uniti o divisi, i seguenti compartimenti, tanto per un anno, quanto per un tempo maggiore:

1° Trattoria ad uso di Restaurant;
2° Caffè, Birreria e Teatro annesso;
3° Chalet svizzero con Bigliardi all'italiana e francese;
4° Salone coperto in cristallo per uso di ballo, e per esposizione di belle arti, fiori, ecc.;
5° Bersaglio ed altri giuochi;
6° Giuoco d'anelli (Giostra) con 20 cavalli e due vetture;
7° Gran circo per corse di Velocipedi fornito dei medesimi.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte all'ufficio del Giardino del Tivoli, ovvero in Via Cavour, num. 11, pian terreno.

Firenze, 7 gennaio 1871.

Per la Direzione
LUCIO RODA.

SPECIALITÀ
Contro gli Insetti
del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guarita in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York;
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con **50 Pillole** di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso **E. E. OBLIEGHT** a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso **F. COMPAIRE** al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. **DUNN e MALATESTA**, via Vittorio Emanuele, num. 11.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galeani (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, sottattare, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano **GALEANI**. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie **L. 10**. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

PIANO GENERALE
della
CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo
di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese**, ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso **E. E. OBLIEGHT**, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11

Via dei Panzani, numero 28.

BIRRERIA

con bellissimo giardino posta in via Guelfa, num. 64-66 in Firenze, fornita di tutti i mobili e suppellettili necessari, **da vendersi a buone condizioni**, stante lo scioglimento di Società.

Rivolgersi al liquidatore della Ditta **A. Auboyet e C.**, via della Scala, num. 2, terreno.

Vi sono pure **5 mila** bottiglie da Birra e da Vino grandi e piccole, a vendersi.

I VOLONTARI
del 1867
DI
ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Venti Lire di Regalo

a chi riporterà al portiere della casa num. 57, via Santa Reparata, un anello d'oro con pietra verde, con uno scoiattolo inciso, perduto il 13 del corrente alla Fiera in piazza della Indipendenza.

Affittasi un bel terzo piano, con stufe, ed acqua a tromba, composto di 7 ambienti, in via Borgognissanti, num. 35, del prezzo di 1000 franchi.

Dirigersi al secondo piano.

Goccie di Turnebull
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spedisce in provincia per ferrovia.

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° *dicembre*, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 46.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 — Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 16 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il *Siècle* appartiene alla famiglia delle *Riforme.*

Udite questa. Un redattore del *Siecle* pensa di approfittare dell'armistizio per fare un'escursione fino a Versailles.

Di ritorno egli narra nel suo giornale con una enfasi di dieci Oliva che giurano sul capo de' loro figli che nelle vie della capitale provvisoria dell'imperatore di Germania egli ha veduto passeggiare il signor Duvernois.

" *Io l'ho veduto, veduto coi miei occhi, proprio ciò che si chiama veduto.* "

E tutte queste parole sono in maiuscole.

Il signor Duvernois è, come è noto, un bonapartista della forza di dieci Massari che pranzano da Mallaret.

Avete capito? *Il* Duvernois s'aggira intorno *all'*invasore per fare l'interesse *del* Bonaparte!

***

Ora io chieggo se monsieur Duvernois, il quale è giornalista, anche lui, non avrebbe altrettanto diritto di scrivere in qualche giornale che a Versailles ha trovato un redattore del *Siècle.*

" *Io l'ho veduto, proprio veduto coi miei occhi, ciò che si dice veduto.* "

E perchè no? Se c'erano tutti due!

Ma se monsieur Duvernois vuol prendersi la rivincita non dimentichi il carattere maiuscolo.

***

È vero che al *Siècle* resterebbe sempre il beneficio di sclamare:

" *Noi respingiamo la turpe e bassa insinuazione!!!!* "

I quattro punti ammirativi rappresentano la nobile indignazione e la superba posa del calunniatore.

Oh! la *Rif.*.. cioè: oh il *Siècle!*

***

Lo scudo della casa di Hohenzollern è sostenuto da due selvaggi.

Strana fatalità.

Si vede che Bismarck e Moltke erano predestinati da secoli ad essere i sostegni dell'apostolo della civiltà.

***

Lipsia, si sa, è il mercato mondiale dei libri e d'ogni cosa che ha attinenza colla letteratura, compresi gli autografi delle celebrità vive o morte.

Sapete quanto fu pagato un bigliettino del signor di Bismarck?

Cento ventisette lire e cinquanta centesimi!...

Per contro una lettera del signor de Beust non trovò compratori che al prezzo di una lira e ottanta centesimi!

Ah! se i listini del mercato di Lipsia avessero un significato politico, povero signor de Beust!

***

Nella turbinosa sfilata dei morti alla quale assistemmo sino a ieri, e che non è ancora terminata, è un gran che se ho potuto additarvi così di sfuggita lo scrittore Ponson du Terrail, noto romanziere.

Egli era l'ultimo discendente della famiglia del cavaliere Bajardo.

Non voglio dire con ciò che la razza degli uomini *sans peur et sans reproche* siasi spenta con lui.

***

So che il deputato La Russa del collegio di Catanzaro, il quale da buon calabrese siede a sinistra, fu rimproverato da' suoi amici politici di aver votato per l'immunità del Vaticano col Ministero.

Mi sia lecito scusare quell'onorevole.

Mi consta che, per parte della sua signora, egli è pronipote del beato Alfonso de' Liguori, e che per di più è viceconsole dell'impero russo.

Come volete che un uomo che possiede un domicilio inviolabile come diplomatico, ed ha un beato in famiglia, permettesse la violazione del palazzo del Papa?

***

Se il Papa non avesse già la sua riputazione stabilita di uomo di spirito, gliela farei io

Lagnandosi dell'indugio che la Camera metteva a votare il permesso d'affissione degli atti ecclesiastici sulle porte delle chiese, S. S. ebbe a dire:

— Vedete un po'! si lasciano stampare nelle *quarte pagine* le pomate, gli unguenti, i cerotti e le polveri, e ci si vorrebbe contendere la pubblicazione dei nostri decreti spirituali!

È certo che il Santo Padre ha ragione.

In fine de' conti, l'indulgenza è il balsamo dell'anima.

Le *quarte pagine* mandano i mortali all'altro mondo, e le indulgenze li mandano in Paradiso.

Una cosa completa l'altra.

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 14 febbraio. — Sulla lunga schiena del Monte Pincio spiccano, a poca distanza l'uno dall'altro, due altissimi edifizi: una chiesa e un palazzo, più ragguardevoli per la loro vastità e posizione, che per la loro architettura.

La chiesa è la Trinità dei Monti; il palazzo è la villa Medici.

La villa Medici fu fondata dal cardinale Ricci di Montepulciano, poi acquistata e ingrandita dal cardinale Alessandro de' Medici, che fu papa col nome di Leone XI.

Napoleone I la comprò nel 1808 dagli eredi della famiglia medicea, e vi insediò la così detta Accademia di Francia, creata da Luigi XIV nel 1666. Ivi hanno alloggio e vitto per quattro anni consecutivi i giovani artisti francesi che riportano il primo premio nei concorsi d'architettura, scultura, pittura, calcografia e musica.

L'Accademia di Francia somiglia al Pritaneo di Atene, ove erano mantenuti a spese dell'erario i cittadini più benemeriti della patria.

L'Accademia di Francia è governata da un direttore, il di cui mandato dura cinque anni, e che è sempre scelto fra i migliori pittori dell'epoca. In questo secolo sono stati direttori Guérin, Horace Vernet, Ingres, Alaux, Schnetz.

Fino all'anno scorso l'Accademia di Francia era il convegno degli artisti, dei letterati d'ogni nazione, presenti a Roma.

Il direttore Schnetz riceveva ogni domenica una numerosa e colta società nei bei saloni del primo piano, che sono addobbati di magnifici arazzi, eseguiti sui disegni di Giulio Romano e di De Troyes.

Durante il carnevale, si ballava ogni domenica sera, e a Berlingaccio gli alunni dell'Accademia facevano una mascherata di carattere così ... posta che riusciva indubitatamente la più graziosa di tutto il carnevale.

Mi ricordo aver veduto rappresentare in questo modo il funerale di *monsieur Malbrouk* (lord Marlborough). Gli araldi d'arme precedevano il corteo; alcuni ufficiali e commilitoni dell'estinto capitano reggevano la bara funebre; altri portavano le sue armi. Tenevano dietro i paggi e chiudeva la marcia madama Malbrouk in gran lutto, appoggiata a due ancelle. Il piano forte suonava l'aria della nota canzone popolare: *Malbrouk s'en va-t-en guerre.* Tutto ad un tratto l'inconsolabile vedova si buttava sul corpo del marito, lo abbracciava teneramente, e a quell'abbraccio egli risuscitava. Allora incominciavano le danze, che duravano fino all'alba. Oggi le danze sono cessate per lungo tempo. L'Accademia di Francia è in gramaglia come madama Malbrouk. Oggi alla villa Medici, come a Parigi, non si ride più; si piange.

Così in questo mondo tutto muta, tutto cangia, niente dura.

Dall'Accademia di Francia sono usciti molti fra i migliori artisti e musicisti francesi moderni; come David Drouais, H. Vernet, Ingres, Ligalon, Gérôme Viollet-le-duc, Berlioz, Halevy, Gounod e infiniti altri.

Qui ebbe origine quella scuola di *genere nobile* che ha preso ad illustrare le scene della vita rustica nel Lazio, i costumi e le usanze dei contadini romani.

In tal guisa nacquero tanti bei quadri di argomento italiano, i quali, riprodotti dal bulino, sono divenuti noti a tutto il globo terracqueo, come per esempio: I *Viaggiatori aggrediti dai briganti,* la *Confessione del brigante,* di H. Vernet; il *Voto alla Madonna,* i *Cappuccini distribuenti la minestra ai poveri,* di Vittor Schnetz; i *Mietitori,* i *Vendemmiatori,* i *Pescatori,* di Léopold Robert; e la *Malaria,* di Hébert, l'attuale direttore dell'Accademia.

Altre volte i giardini della villa Medicea erano aperti al pubblico; ora non più; ma vi sono ammesse senza difficoltà le persone che ne fanno domanda al portiere.

I giardini occupano un'area estesissima, la cui estremità settentrionale comunica colla passeggiata del Pincio; l'altra confina coi giardini della Villa Ludovisi. Da questo lato il terreno s'innalza e forma un bel monticello tutto adombrato d'enormi elci e che vien detto *il bosco.* Dalla sua cima si scopre una vista circolare di tutta la città e di tutto il Lazio. La parte piana del giardino è piantata di macchie d'elci e pini, di siepi di bossolo e d'alloro. Dalla terrazza orientale si domina tutta la sottostante villa Borghese, con in fondo le cerulee colline della Sabina; dalla terrazza occidentale si abbraccia circa la metà di Roma, dal palazzo del Quirinale sino alla piazza del Popolo.

È un caos di tetti, di frontoni, di loggiati, d'obelischi, di torri, di campanili, di cupole e di fabbriche pittoresche, ma tutte di pessimo stile, giacchè le bellezze della Roma cristiana sono più interne che ... tono al di dentro. Presso gli antichi il carattere principale è il portico; presso i moderni è il muro. L'architettura antica era tutta a giorno; l'aria e la luce vi circolavano liberamente e vi producevano i più begli effetti d'ottica. L'architettura moderna è tutta compatta, quindi dura e pesante. In una sola specie di edifizi pagani il portico era all'interno e il muro all'esterno: voglio parlare dei tribunali, grecamente detti *Basiliche.* I cristiani adottarono questa forma per le loro chiese, di modo che neanche il disegno delle chiese cristiane è originale, ma bensì imitato dai monumenti pagani.

La facciata del palazzo Mediceo dal lato del giardino viene attribuita a Michelangiolo. È tutta intarsiata di bassorilievi antichi così ben disposti che non diresti la facciata esser fatta per quelli, ma quelli per questa. Alcuni provengono da archi trionfali demoliti dai papi, i quali hanno forse diroccato più monumenti che non i Goti e i Vandali stessi.

Gran numero delle più mirabili statue che arricchiscono la galleria di Firenze adornavano i viali

---

(19) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTINCH

(Continuazione — Vedi numero 43)

— Anche i ricchi alle volte abitano in case di meschina apparenza, le quali del resto sono le più sicure — rispose Samuele con un furbo sorriso.

— Eh, avete ragione.

Lo straniero era un giovanotto di circa 25 anni, di aspetto pallido e quasi cadaverico e con occhi piccoli, verdastri ed inquieti.

— Dunque desiderate investire un po' di danaro? — chiese Samuele.

— Chi ve lo disse? — esclamò il giovane.

— L'amico vostro più caro, Timoteo Hodge; quello stesso che vi mandò qui — rispose Samuele.

— Perchè non volete parlarmi sinceramente?

Mister Hodge guardò il vecchio con diffidenza.

— Devo dirvi ben poco — disse dopo qualche istante ed esitando. — Mio nonno morendo mi lasciò una parte del suo patrimonio, e vorrei volentieri impiegare il danaro che ne ricavai, perchè gli utili fossero buoni. Ho tante cedole di Banca, pel valore di diecimila sterline — continuò con crescente esitanza ed impallidendo — ed avrei piacere che fossero spedite all'estero.

— Davvero? — disse Samuele con infernale sorriso. — Desiderate ciò, mio buon giovanotto? E per qual ragione?

— To', è un'idea mia!

— Ah è un'idea vostra, ma non è già la mia — soggiunse il vecchio fissando lo sguardo sul sembiante del giovane. — Volete che ve lo dica io il perchè? Perchè voi sapete benissimo che i numeri delle vostre cedole sono già conosciuti dalla polizia e dalla Banca, e che il loro cambio è sospeso. Perchè voi ve le siete appropriate con un delitto, perchè...

— Perchè, ancora! — gridò Timoteo Hodge al colmo dello spavento.

— Perchè le vostre mani grondano sangue — continuò con accento terribile Samuele Cranck. — Credi forse ch'io non sappia tutto?

Con un grido di terrore il giovane cadde sulle ginocchia, e levato dalla saccoccia un pacchetto di biglietti di Banca, li gettò sul tavolo.

— Pietà! pietà! balbettò.

Il vecchio proruppe in una risata.

— Pietà! pietà! ripeteva il miserabile.

— Ascoltami, ragazzo — riprese il vecchio facendosi serio. — Tu facesti il primo passo nella via del delitto. Ora non puoi più retrocedere, come non puoi più evocare il giorno di ieri il quale piombò nell'oceano dell'eternità. Tu sei un assassino. La ferrea mano della giustizia pesa sul tuo capo. Io solo ti posso salvare, a patto che tu sia uno dei nostri.

— Ma chi siete voi? Che devo fare?

— Lo saprai più tardi. Ora ti basti il sapere che io solo ti posso salvare. Vuoi essere uno dei nostri, sì, o no?

— Fate di me quello che volete!

— Sta bene. Se tu ti fossi rifiutato, io stesso ti avrei consegnato alla polizia, e questa notte dormiresti a Newgate. Ora vattene e torna qui a mezzanotte. Allora ti condurrò in un luogo nel quale sarai accolto nell'associazione, della quale io sono uno dei membri più influenti.

— Ma... — oppose Mister Hodge alquanto riconfortato.

— Va! e ricordati bene che ogni tuo passo è spiato. Non potresti sfuggirmi. Le mie ore sono preziose e non posso sprecarle con te.

Il giovane partì ed il colonnello Bertrand uscì dall'alcova.

— Mio caro Samuele Cranck — disse battendo la mano sulla spalla del vecchio — vi ho sempre tenuto per un socio attivissimo, ora però veggo che siete un vero gioiello.

— Eh, fo quanto posso, onorevole capitano, perchè amo il mestiere.

XII.

La stella del ballo.

Gli orologi di Haymarket battevano le tre nel momento che uno stormo di giovanette usciva dalla porticina, la quale metteva al palco scenico del teatro della Regina.

Pioveva dirottamente. Molte fra esse, vestite poveramente, ma con decenza, si rifugiarono sotto il vasto atrio a colonnati del teatro, nella speranza che la pioggia non durerebbe a lungo. Altre vestite con sontuosi abiti di seta o velluto, montarono nelle eleganti carrozze che le aspettavano, e partivano dopo scambiate poche parole con le loro men fortunate compagne. In breve però tutte erano partite, ad eccezione d'una sola.

Questa giovanetta, che spiccava per la bellezza e nobiltà degli espressivi e delicati suoi lineamenti, era vestita assai meschinamente, ma con inappuntabile grazia e decenza.

La ricca sua capigliatura d'un bruno dorato era pettinata con ogni ricercatezza e le cadeva in abbondanti ciocche sulle spalle e sul seno. Il suo piedino servir poteva quale modello di perfezione e di eleganza.

— Non oso mettermi in cammino finchè piove — diceva tra sè — mi bagnerei tutta, e mi tornerebbe quella brutta tosse che, come dice il maestro di ballo, potrebbe condannarmi a stare in letto.

La sua bellezza le avea già attirati gli sguardi di molti passanti. Essendo però tutta la di lei attenzione rivolta al tempo, nemmeno vi abbadò, finchè le importune ed insistenti dichiarazioni d'un vecchio coi baffi tinti ed in parrucca la fecero arrossire.

(Continua)

di questo giardino. La *Venere* di Cleomene e le quattordici figure del famoso gruppo della *Niobe* erano collocate in altrettante edicole, nelle quali si vedono adesso o copie mediocri di quei capolavori o statue d'argomento diverso. Vi è fra queste una *Saffo* di lavoro assai dozzinale, ma così ben concepita che alcuni intelligenti propendono a crederla una copia di qualche buona opera perduta.

Fa una grandiosa impressione un simulacro colossale della dea *Roma*, seduta in trono con un'asta nella destra mano e un globo nella sinistra. Due pini giganteschi che crescono in vicinanza ne fanno scorta e ombrello.

Un lungo casamento d'un solo piano con sei finestre racchiude una collezione di gessi che è la più copiosa di Roma e che comprende più di trecento oggetti, riproduzioni esatte delle migliori opere di scultura dei musei d'Italia, di Francia e d'Inghilterra. Ogni sera, in una sala attigua, vi è lezione di disegno, ora dall'antico, ora dal modello vivo. Sono pubbliche, e conosco delle inglesi che le frequentano assiduamente e con frutto. Dovunque c'è qualche cosa da imparare, potete essere certo di trovare delle inglesi, ma delle italiane non mai. Così è anche a Firenze. Tutte le signore che vanno alle letture della Specola o dell'Istituto di perfezionamento sono forestiere.

IDA.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Torino, 14 febbraio. — Dalle profumate sale dell'Accademia Filarmonica, venni di botto a casa per mandarvi un cenno di quella sontuosa festa che il conte Rignon ci ha offerto. Non saprei a qual altra paragonarla di cui mi abbia in Torino memoria.

Con molta magnificenza il nuovo sindaco radunava questa notte l'eletta parte della cittadinanza, mandando più di 3000 inviti. Si calcolavano a 1400 gli uomini ed a circa 400 le signore intervenute. — Siccome del più gentile ornamento, vi terrò parola di quelle che in quell'onda affascinatrice mi parvero le più eleganti ed ammirate.

Anzi tutte la contessa Rignon, di cui la squisita e delicata semplicità del vestiario (*tulle* bianco, con ghirlande di fiori, diamanti e perle al collo) era in lei pari all'affettuosa cortesia dei modi nel ricevere il grande numero degli accorsi.

La sempre ammirata contessa Della-Villa in *tulle rose*, perle e diamanti al collo, colla pompa di impareggiabili capelli scendenti sin oltre la cintura, che serrava una vita pieghevole e sottile come il gambo d'una rosa.

La contessa Bianca-Collobiano, in una nuvola di [illegible] di diamanti, ma così aerea e così leggiera da parere l'ideale di un poeta.

La contessa di Panissera, splendido tipo di bruna beltà, in *tulle* bianco, con *tunique* di velluto nero, guerniti i lembi da fresche ghirlande di fiori. La contessina Coggiola-Gualterio in raso bleu con pizzi di Bruxelles e *marabouts*; la signora Calvi in bleu, bianco e rosa; la contessa Bernezzo-Laval in rosa e pizzi bianchi; la baronessa Crova in *crêpe* bianco e velluto rosso; la signora Pavarino in *tulle* bianco e ghirlande di edera, men fresche che il suo volto; la marchesa Pamparato-Natta in *tulle* bianco, inondata da diamanti di raro valore, ornata la veste da fiori di finissimo artifizio; la contessa Collobiano-Maffei in *tulle* e seta gialla; la duchessa di Sartirana in *tulle* bianco e tunica in seta rosa guernita di ricchissimi pizzi bianchi; la Cavaglià in seta gialla con pizzi bianchi e profusione di diamanti; la contessa Lazari in raso bianco, bellissime perle, e stelle di diamanti; la Morpurgo, vero scrigno, tutta gioie; la sposa D'Harcourt in rosa, fiori e diamanti; la bionda contessina Costa in bianco e rosa; la contessa Maffei, in una toelette di raro gusto, sulle treccie un diadema con sette grandi stelle; la signora Vignola in raso bianco coperto da un pizzo nero tenuto con nastri rossi; la contessa Clotilde Pollone in *tulle* nero, raso bianco e perle; la contessa Maria Gattinara, in cui il vestiario non è più femminile studio, ma finissimo senso di arte, in veste bianca con mazzolini bianchi e verdi, cinto il capo d'un bellissimo diadema, e nel vuoto del medesimo i *nénuphar* ond'era guernita la veste, che parevano disposti in una gerla di diamanti.

Infine le elegantissime signore Laclaire, D'Oria, Riccardi, le due marchese Colli, la Noli, la contessa Brunetto; e fra le damigelle la signorina Carovelli, vero prodigio d'avvenenza, la Sang e cento altre, che mi torna impossibile il ricordare.

Tre sale, tese l'una in rosa, l'altra in giallo, l'altra in *bleu*, contenevano le mense preparate per la cena delle signore, una quarta ve n'era pure ove si servivano gli uomini in piedi. In quest'ultima, la battagliera guardia nazionale appariva più numerosa che alle parate ed alle pubbliche solennità, forse per quelle tradizioni di corpo che sono la vita e lo spirito dei medesimi. La duchessa di Genova ed il principe di Carignano assistettero al ballo, e presero parte alla cena.

Chiuderò augurando al conte Rignon d'essere nell'avvenire della sua carriera politica ed amministrativa, così fortunato e valente, come fu ospite splendido e cortese.

NIL.

PS. Oggi ha avuto luogo una partita d'onore fra il signor conte G... ufficiale di cavalleria ed il signor P... Non ne conosco ancora l'esito.

CRONACA POLITICA

Interno. — È passato l'articolo decimo. Gli ecclesiastici d'ogni grado che parteciperanno in Roma per ragioni d'officio agli atti del ministero spirituale del Pontefice sono dunque irresponsabili.

L'articolo undecimo fu rinviato alla Giunta, che oggi lo ripresenterà modificato all'assemblea.

Il dodicesimo riguardante i telegrafi e le poste messe a disposizione del Papa trionfò senza contrasto. Ma...

« Ora incominciam le dolenti note »

ieri la Camera somigliava ad un deserto; oggi probabilmente la somiglianza sarà ancora più completa. Lo sfilare delle maschere e delle carrozze minaccia d'interrompere quello delle franchigie. E poi si dirà che l'onorevole di Pontedera non conosce i suoi polli!

Oggi terrà seduta la Commissione per la legge dei compensi da largirsi a Firenze. La maggioranza dei suoi membri è favorevole al progetto. Potrebbe essere altrimenti?

Vuoto il sacco parlamentare e tengo nota d'una proposta che ieri l'altro fu presentata alla Camera per dare ai gesuiti l'ostracismo dalle terre italiane. L'hanno firmata gli onorevoli Bargoni e Guerzoni, e poi Maldini, Farini, Civinini, Griffini, Cadolini, Carini ed altri molti che non fanno rima.

— Quantunque l'ultima guerra ci abbia tolta una cara illusione e fatto toccare con mano che istruzione e civiltà non sono una cosa sola, un applauso all'on. ministro Correnti, che ha in animo di presentare in iniziativa al Senato il progetto di legge per l'istruzione obbligatoria.

Tutti eguali davanti all'alfabeto, come davanti alla legge, tanto più che, al dire di molti, l'alfabeto è pei tedeschi d'oggidì quel che il bagno nel fiume Lete fu per Achille, e per Orlando e Farrau la fatatura, cioè il talismano dell'invincibilità.

— Un'altra versione sull'on. Stefano Arago e sulla sua missione.

Se non fossimo nel giovedì grasso, mi guarderei bene dal raccoglierla. La getto in mezzo alla folla precisamente come se concorressi al premio della Società del carnevale per la maschera più comica.

Giudicate:

« Qui (a Firenze) circola una curiosa e strana voce che io vi do senza crederla nè vera nè seria; cioè che missione dell'Arago a Firenze sia quella di avere pel trono di Francia il duca di Genova principe Tommaso.

« Io non credo che la notizia sia vera: ma che qualche [illegible] fondo tra' mestatori di [illegible] possa esservi, non oserei negare in modo reciso. »

Si faccia avanti il [illegible] *Roma*. Il premio è suo.

— Il *Corriere di Milano*, il *Rinnovamento* di Venezia, il *Giornale di Padova*, l'*Arena* di Verona, cent'altri fogli rivedono le bucce alla convenzione austro-italiana, e si lagnano amaramente che le povere vittime delle requisizioni austriache siano lasciate per terra colla sola consolazione di far valere i loro titoli in tribunale. Io ne raccolgo il lamento e lo dedico all'onorevole Cortese, che alla Camera farà da padrino alla convenzione come relatore.

La cortesia è mezza pietà. È un nome di buon augurio il suo.

— Il ritiro della dimissione per parte di alcuni membri della Giunta napoletana complica assai più che non semplifichi la crisi di quel municipio. La complica avvegnachè il ritiro provenga da una lettera del prefetto che dice precisamente il contrario di quello che i resipiscenti credettero leggervi. Se la loro intelligenza non può farsene onore può farselo la loro buona volontà.

Guardate fatalità! Anche il bene laggiù o torna a sproposito, o non lo si fa che in isbaglio.

Estero. — Un altro schiaffo morale per i neutri.

L'Inghilterra dovette ingoiarsi un bel *no* da parte del signor conte di Bismarck alla sua domanda di avere partecipazione delle condizioni di pace, che egli intende imporre alla Francia.

Corre per le bocche dei gondolieri di Venezia una energica frase di spregio: *muso da schiaffi*.

Che la fisonomia della Neutralità nel suo insieme presenti quella combinazione di linee che l'ha suggerita ai gondolieri sullodati?

Meno male che il conte Bismarck di questo disdegno d'ingerimenti sembra essersi fatta una legge d'accordare alla Francia migliori patti, che forse non le accorderebbe se altri avesse la pretensione d'imporglieli.

Tutti i giornali tedeschi sono d'accordo nel dire che la Francia sarà trattata con mitezza relativa. Una lettera di Giulio Simon alla *Gironde* ne mostra se non la convinzione, almeno la speranza.

Un applauso al contegno di Garibaldi: egli, il cui nome poteva dare appiglio e bandiera a qualche dimostrazione, si ritirò lasciando inermi d'una grande influenza i suoi malcauti partigiani.

— Da un istante all'altro l'elettrico ci potrebbe annunziare quale forma di governo siasi data la Francia. Sarà la repubblica? Sarà la monarchia?

Vi sono di quelli che prevedono la guerra civile tra Parigi e la provincia, se la monarchia prevalesse a Bordeaux. Come se una guerra civile fosse possibile coi tedeschi che fanno corona a Parigi, dominandola coi cannoni onde un tempo erano dominati!

— È strana; ma il nuovo Gabinetto cisleitano autorizza a credere tutto.

Si tratterebbe nientemeno che d'un'alleanza che il Gabinetto sullodato, all'insaputa del signor De Beust avrebbe negoziata colla Russia.

Alleanza e perchè? E contro di chi?

— Dappertutto una voglia matta di cambiar ministri come si trattasse della camicia. Al mutamento generale del Ministero cisleitano ne corrisponde uno parziale del transleitano. Il portafoglio degli interni dell'Ungheria passò nelle mani del deputato Stefano de Toth, e si attende qualche altra novità, causa l'antipatia e i sospetti che al di là della Leitha ha suscitati, la combinazione Hohenwarth.

Se per mettere in frega i partiti un solo Ministero è anche troppo, figurarsi due, come hanno la fortuna di possederne gli austro-ungarici!...

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 14. — Corre voce che siano scoppiati alcuni tumulti a Parigi, ma informazioni attinte da buona fonte dicono che questa voce è falsa o almeno prematura; però vi esiste realmente il timore che scoppii una sommossa.

Londra, 14. — Il *Times* ha da Versailles in data del 13:

Il modo di pagamento della contribuzione di guerra di Parigi è accomodato. Due milioni di lire sterline saranno pagate in effettivo; due milioni in banconote francesi e quattro milioni in cambi sopra Londra. La metà fu di già pagata.

La città di Parigi è tranquillissima.

Il disarmo è quasi terminato.

Le condizioni della pace poste dalla Prussia sono assai più moderate di quelle che si pubblicarono recentemente. Se saranno accettate, i tedeschi non entreranno probabilmente in Parigi.

Il *Times* annunzia che fu comunicato al Parlamento un documento relativo alla Conferenza.

Lo stesso giornale dice pure che sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, scrisse in data del 26 gennaio che la Turchia dichiarò di volere agire secondo i consigli dell'Inghilterra, non avendo la forza per resistere alle domande della Russia.

Bordeaux, 14. — Un dispaccio pervenuto al ministero dell'interno in data di Parigi 14, a mezzogiorno, reca:

[illegible]

Victor Hugo, Louis Blanc, Quinet, Gambetta, Garibaldi, Rochefort, Delescluze, Saisset, Joigneaux, Schoelcher, Pyat, Henri Martin, Gambon, Pothuau, Dorian, Ranc, Lockroy, Malon, Brisson, Sauvage, Marc Dufraisse, Bernard, Greppo, Langlois, Floquet, Vacherot, generale Frebault, Clemenceau, Cournet, Thiers e Littré.

Mancano i risultati del 14° e del 18° circondario.

Marsiglia, 14. — È giunto Garibaldi accompagnato dal generale Bordone. Egli s'imbarcherà domani per Caprera.

La città è tranquilla. Nessuna dimostrazione.

Carlsruhe, 14. — La *Gazzetta di Carlsruhe* reca un telegramma diretto al ministro della guerra nel quale si annunzia che Belfort ha conchiuso un armistizio e vuole capitolare.

Berlino, 15. — L'Agenzia Wolff ha da Bruxelles, in data del 14:

In circoli bene informati assicurasi che il conte di Bismarck ricusò di aderire alla domanda del gabinetto inglese di comunicargli le condizioni poste dalla Germania per la pace, riferendosi alle comunicazioni diplomatiche fatte anteriormente su tale argomento.

Londra, 14. — Il Libro Azzurro, distribuito ieri, contiene i dispacci dai primi d'agosto 1870 fino alla conclusione dell'armistizio.

Il *Times* dice:

« Il Libro Azzurro prova che il Gabinetto rinunziò alla sua decisione di astenersi rigorosamente da ogni intervento. Le osservazioni di Gladstone nella discussione dell'indirizzo e la risposta da esso data ieri all'interpellanza di Herbert dimostrano che le potenze neutrali si preoccupano delle condizioni di pace.

« Il Libro Azzurro mostra che la Russia, di mano in mano che la guerra progrediva, divenne sempre meno disposta ad ingerirsi. Al principio della guerra lo czar aveva espresso la speranza che essa terminerebbe senza annessioni; più tardi egli ricusò di prendere parte ad un tentativo collettivo delle potenze neutrali in favore della pace. Resta incerto se questo cambiamento sia stato prodotto dalla proclamazione della repubblica o dalla questione del Mar Nero.

« La corrispondenza ufficiale sulla questione del Ponto fa vedere che la Francia non ebbe mai l'intenzione di spedire un rappresentante alla Conferenza. »

Monaco, 15. — La sessione della Camera fu prorogata per ordine reale fino al 18 febbraio.

Vienna, 15. — Il conte di Mensdorff, antico ministro degli affari esteri, ed attualmente governatore della Boemia, è morto nella notte scorsa.

Berlino, 15. — La *Corrispondenza Provinciale* dice:

« Quando vi saranno sicure probabilità di un accomodamento circa le basi della pace, l'armistizio verrà prolungato. Allora l'Assemblea si trasporterà a Parigi. Al contrario, tutto è pronto per ricominciare energicamente le operazioni. Però si ha ogni fondata speranza per credere che questo caso non si verificherà. »

Londra, 14. — Camera dei comuni. — Rispondendo ad una interpellanza, Enfield dice che Bismark darà una indennità per le navi colate a fondo sulla Senna.

Camera dei lordi. — Lord Granville dice che una Commissione anglo-americana discuterà tutte le questioni pendenti fra i due Stati; asserisce che Palmerston e Clarendon non davano grande importanza alla questione della neutralizzazione del Mar Nero, dopochè la Turchia possiede una flotta potente e che tutti due prevedevano una modificazione del trattato di Parigi.

Bruxelles, 15. — Viaggiatori giunti da Parigi ieri mattina dicono che Parigi è completamente tranquilla.

Bruxelles, 15. — Camera dei rappresentanti. — Il ministro della guerra, rispondendo ad una interpellanza, dice che furono dati gli ordini pel licenziamento di tutti i militi delle classi che erano state chiamate sotto le bandiere.

Bordeaux, 15. — L'Assemblea continua la convalidazione delle elezioni.

La Camera accoglie con dimostrazioni di simpatia la convalidazione delle nomine dei deputati dell'Alto e del Basso Reno.

I processi verbali delle elezioni constatano che non sono ancora pervenute le elezioni di 17 dipartimenti.

Il Presidente annunzia che la Camera costituirà domani il Governo.

I deputati, nell'uscire dall'Assemblea, furono accolti con grida entusiastiche di *Viva la Repubblica*.

Dieppe, 14. — La Deputazione spedita a Rouen per ottenere che sia condonata la contribuzione, non è riuscita. La Deputazione delle città vicine non ebbe migliore successo.

Dieppe pagò 100,000 franchi in effettivo, ed un milione in lettere di cambio sopra Londra.

Un distaccamento, spedito per impadronirsi dei fondi della Dogana, vi trovò 69 franchi.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 15 *febbraio* 1871.

Nella tribuna delle signore, la prima su cui si volgono tutti gli sguardi, non vi sono che poche gentili figliuole d'Eva.

Le chiamo gentili figliuole d'Eva perchè mi sono giunte delle fierissime proteste a proposito dei quaranta secoli femminili di cui ho parlato nella cronaca di ieri.

Per contentare le *protestanti* dirò che in mezzo ai *quaranta secoli* si vedevano qua e là alcune graziose testine, belle e fresche come la primavera... ma esse erano come fiori schiacciati fra le pagine di un dizionario latino molto vecchio.

Mi aspetto che le signore, cui, per la rettificazione, tocca il nome di dizionario, protesteranno a loro volta, ma dichiaro che non le ascolterò.

Un giornalista che si rispetta non dà retta ai dizionari; me ne appello all'onorevole Lazzaro, la cui voce tuonerebbe nell'Aula in mia difesa se di ciò fossi accusato.

★

Si discute l'articolo 10, il quale dà la inviolabilità personale ai sacerdoti per la loro partecipazione agli atti spirituali della Chiesa, e pareggia nei diritti civili i preti stranieri sedenti in Roma ai cittadini dello Stato.

Mancini ne profitta per tirar fuori dal cassone degli attrezzi di palco scenico il re Manfredi, il fanciullo Mortara e Barbara Ulrich, *ovvero* la Monaca di Cracovia, che, secondo lui, sono le vittime di atti spirituali! La grazia di quello spirito!...

★

Mancini sospende per un momento il suo discorso. Che è? che non è?...

A destra dicono: — Vada avanti! — A sinistra rispondono: — Aspetti!...

Tutti gli occhi si volgono al banco dei ministri, dove La Marmora parla col presidente del Consiglio. Sella legge, Raeli si guarda i polsini rossi, che oggi

escono in tutta la loro interezza, affacciati a civettare come due ragazze spagnuole.

Mancini, che ha un piano contro Lanza, non conta nulla Sella e il guardasigilli (stavo per scrivere il guarda-polsini), e vuole che La Marmora smetta di distrarlo.

La Marmora avvertito da Massari alza la testa, guarda in giro tutto l'anfiteatro... capisce, congiunge le due mani e le scuote come al giorno dell'anello, quasi a dire *O mi povr'om*! e scappa a posto. (*Ilarità generale*)

La Marmora anticipa di un'ora il suo sternuto e ride guardando la tribuna della stampa.

Mancini, per cui la legge attuale è una fatica particolare come le serate di beneficio, finisce il suo discorso con molto *paese* e si lagna che il Governo non parli sulla questione. L'ho detto io che ha un piano contro Lanza!...

Ma Lanza non esaudisce l'avvocato, e invece del presidente del Consiglio parla Raeli...

Raeli!... che poveretto era disposto a star zitto; che non ci ha colpa nessuna; e che non fiatava nemmeno. Par proprio fatta apposta! quando Raeli parla, non lo stanno a sentire, quando tace lo vogliono far parlare.

E Raeli *carica*.

Visconti, che patisce di nervi, va nella sala dei Duecento.

Mancini pare sostenga che l'articolo 10 è stato soppresso dal Comitato; Bonghi nega; Mancini insiste e Bonghi prende un estratto del verbale e lo porta a Lazzaro.

Lazzaro gli risponde: non è autentico!

Allora Bonghi va dritto all'oratore Mancini che, senza interrompersi, sale un gradino indietro!... Bonghi ne sale due colla carta in mano, e Mancini dà indietro di tre. Sembrano un debitore ed un usciere.

Salgono ancora un po'! Finalmente l'usciere, stanco, affigge l'atto alla porta del debitore, cioè lascia la carta su un banco e torna a posto.

Rumori, scampanellato, risate, e l'incidente è troncato dal presidente.

Dopo tanto chiasso Mancini recede e ritira il suo emendamento.

È il decimo che subisce questa sorte, visto che la Camera ha discusso per i dieci articoli dieci emendamenti Mancini in dieci giorni di discussione.

Articolo 11. Emendamento Mancini... Uff!

Bisogna sapere che l'articolo in discussione è sempre quello che farà rovinare il mondo.

Ciò non toglie che l'emendamento sia ritirato e il mondo stia sempre al suo posto.

Probabilmente il mondo rovinerà domani.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *febbraio*.

Vi sono spettacoli che non si possono godere che a Roma. Il felice connubio del progresso dell'arte e della scienza moderna con ciò che avanza del passato ce li presentano improntati di un colore locale che si cercherebbe vanamente d'imitare.

Come imitare lo stupendo spettacolo del Colosseo illuminato da invisibili fiamme di bengala accese da uomini ancora più invisibili? Come imitare la molteplice varietà di riflessi di luce e di chiaroscuro fra mezzo degli archi e i ruderi del maestoso anfiteatro Flavio?

Non vi è *féerie* possibile che possa arrivare ad interessare per la centesima parte di quello che interessino quelle rovine rischiarate da poche e semplici fiamme di bengala sapientemente disposte. Chi vede tutto ciò per la prima volta ne rimane incantato.

L'abilità degli artisti pirotecnici consiste appunto nell'ottenere i maggiori effetti e nel non far vedere al pubblico i punti ove sono collocate le fiamme nè gli uomini che le accendono.

I principi erano presenti a questo spettacolo. Al loro arrivo furono salutati dalla marcia reale ed un razzo già lungamente atteso diede il segnale accolto da un *oh*! prolungato dalla moltitudine che stava aspettando al di fuori.

Una gran quantità di carrozze erano ferme nello spazio loro assegnato fra il Colosseo e l'arco di Tito e molte altre occupavano lo stradone di San Giovanni od eransi spinte fino alla chiesa di S. Pietro in Vinculis. Lo spettacolo, del quale sarebbe troppo lungo che vi facessi una descrizione dettagliata, terminò con una illuminazione generale del Foro Romano e di tutti i suoi monumenti a fuoco del Bengala.

Il corso d'oggi ha segnato un nuovo aumento di allegria, di *verve*, di buon umore. Le solite signore erano sulla breccia lasciata a malincuore ieri sera: animate sempre più, sempre più vispe. I carri erano in tale aumento che spesso spesso il corso camminava su due file non interrotte tutte di carri pieni di gente più o meno in maschera, fra le quali molte signore che facilmente si riconoscevano sotto la maschera per belle e gentili.

Oggi il principe e la principessa non sono stati al loro balcone. La principessa doveva aver bisogno di un po' di riposo, dopo due giorni di continua battaglia.

Il principe stamattina è stato a visitare il soldato del 58° fanteria, Bottino, il quale, come vi dissi, era stato calpestato dai barberi. Il Bottino stava assai meglio e la visita del principe gli ha giovato forse più di tutte le ordinazioni del medico.

La solita corsa de' barberi è andata al solito.

Ma il successo della giornata era riserbato ad una gran mascherata comparsa nel Corso dopo finita la corsa. Questa mascherata che è stata ricevuta da un continuo applauso, rappresentava la parodia della nuova crociata: vi erano a piedi, a cavallo, vi era fanteria, artiglieria, zuavi, preti, frati e monache ed armi nuove e nuovi istrumenti di guerra, messi in guisa tale da smascellarsi dal ridere.

Sopra un gran cartello stava scritto: « Treno diretto dal Belgio, » e nella bandiera bianca era inalberata la croce press' a poco del modello di quella sequestrata al padre Vannutelli.

Al quale, come al padre Curci, Galliani e compagnia bella D. C. D. G., si devono i dovuti ringraziamenti per aver, per quanto stava in loro e permetteva la regola monastica, contribuito ad allietare questo primo carnevale di Roma libera.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *febbraio*.

⁂ Questa sera per cura della Società del carnevale avrà luogo il primo veglione al teatro della Pergola. Voglio sperare che i fiorentini accorreranno numerosi col doppio scopo di divertirsi e di incoraggiare la Società, che tutti credevano dovesse morire in sul nascere, e che invece, spiegando la massima attività ed energia degne d'encomio, vive, prospera e mantiene largamente quanto ha promesso nei suoi programmi.

⁂ La direzione della fiera di Piazza dell'Indipendenza avvisa con manifesto che il locale starà aperto fino alle 10 di sera nei giorni 15 e 17 e fino alle ore 11 nei giorni 16, 18, 19, 20 e 21.

⁂ Per gli amatori di commedie ho il piacere di annunziare una buona notizia.

Il 26 corrente esordirà al Niccolini la nuova Compagnia Bellotti-Bon con due produzioni nuovissime e che hanno avuto a Torino il battesimo del fuoco e degli... applausi.

Le due commedie in discorso sono:

1° *Il terzo qual è?* del Chiaves;

2° *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* di Leopoldo Marenco.

Tutti e due questi lavori si sono replicati un numero straordinario di sere al Gerbino, e lo saranno probabilmente anche da noi.

Gli è proprio esordire da gran signore. Una commedia di un ex-ministro, ed una di un ex-professore! Pensiamo un po' che folla!

⁂ Il ballo di Corte della scorsa notte non poteva riuscire nè più animato, nè più brillante.

⁂ Questa mattina alle ore 6, con treno speciale, S. M. il Re partiva per San Rossore accompagnato dai signori Galletti, Nasi, Aghemo e Adami.

⁂ Si parla di una rivista settimanale di formato elegantissimo, la cui direzione sarebbe confidata al rinomato nostro pubblicista cav. G. T. Cimino. I più illustri scrittori del nostro paese prenderebbero parte alla redazione. Speriamo che questa voce sia per confermarsi.

⁂ Domani sera, 17, la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini rappresenterà al teatro Pagliano una tragedia nuovissima, in cinque atti, intitolata *Costantino*, di Angelo Dolfi.

⁂ L'incasso del ballo di beneficenza date nel palazzo Corsini è stato complessivamente di lire 18,426 50; detratto l'ammontare delle spese in lire 3,734 97, l'utile netto è rimasto di L. 14,691 53.

Tale somma è stata così repartita fra le tre opere pie:

Agli Asili infantili	L.	7,345 76
Alla Pia Casa di lavoro	»	4,897 18
Agli Ospizi marini	»	2,448 59
	L.	14,691 53

Oltre la generosa concessione del locale fatta dal principe don Tommaso Corsini, il cav. Levera fornì gratuitamente l'elegante mobiliare e tutti i ricchi oggetti di decorazione, il ministro della R. Casa accordò l'uso del tappeto per la sala e la somministrazione dei fiori, il municipio di Firenze ordinò il servizio gratuito dei pompieri e delle guardie di città, e permise che rimanessero pel ballo vari utili lavori fatti in occasione del pranzo alla Deputazione spagnuola e finalmente il gaz per la scala e per l'aumento dei lumi in via di Parione è stato fornito gratuitamente.

LA COLONIA ITALIANA IN ALGERIA

Fra le più importanti colonie italiane all'estero va annoverata, sia per prosperità ed importanza di affari che per numero, la colonia esistente in Algeria.

L'ultima statistica trasmessa dalle nostre autorità consolari fa ascendere il numero degli Italiani colà residenti a 32 mila circa.

La maggior parte degli Italiani dimorano nella provincia di Costantina, e più precisamente nella città di Calle, la cui popolazione si può dire quasi tutta italiana.

Il commercio esercitato dai nostri connazionali è floridissimo; si calcola ascendere annualmente a 10 milioni, dei quali all'incirca 6 per esportazione e 4 per importazione.

Pressochè 400 navi italiane praticano nei porti dell'Algeria facendo il traffico dei grani coll'Italia e col Levante, del carbone coll'Inghilterra e degli altri diversi generi colla Francia.

Oggetto importantissimo di commercio fra l'Italia e l'Algeria è la pesca del corallo e delle sardine, che costituisce quasi un monopolio delle barche napoletane; questo genere di pesca ha preso ultimamente uno sviluppo straordinario; ed il nostro Governo studia ora il modo di conservare alle barche napoletane la preminenza assoluta che hanno preso in questo ramo di commercio non solo sulle altre barche nazionali, ma quello che più monta sulle barche delle altre nazioni.

La parte maggiore però dei componenti la colonia italiana algerina non è dedita al commercio, ma bensì all'agricoltura, alle professioni di muratore, fabbro, scalpellino e simili, all'esercizio delle miniere e delle arti marittime, nelle quali ultime sono particolarmente apprezzati gli operai della Liguria.

Nel centro della Cabilia un italiano, certo signor Modesto Garro, impiantò uno stabilimento agricolo modello, che in poco tempo acquistò un'importanza grandissima: il signor Garro si diede specialmente alla coltivazione delle ulive, e molta parte dei suoi olii viene consumata in Francia, dove con successo reggono alla concorrenza ed al confronto dei migliori olii di Nizza.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Gran festa da ballo.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.
ALFIERI — Opera: *Il Trovatore*.
PAGLIANO — *Giosuè il guardacoste*.
NUOVO — *Amleto*.
NICCOLINI — *Il duello*.
LOGGE — *Frou-frou*.
GOLDONI — *Le baruffe chiozzotte*.
NAZIONALE — *Stenterello stregone*.
PIAZZA VECCHIA — *Stenterello stregone*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

Nostre Informazioni

Il numero dei deputati presenti a Firenze si va tuttodì più assottigliando. Questa mattina il Comitato privato non ha tenuto adunanza.

A Berlino la conchiusione della pace si ritiene come cosa più che probabile e prossima ad essere definitivamente stabilita.

Al ballo di Corte di ieri sera fu notata l'assenza del ministro inglese sir Augusto Paget. L'egregio diplomatico ha dovuto partire in fretta ieri mattina per Londra in seguito a telegrammi che gli annunziavano essere sua madre gravemente inferma.

FATTI DIVERSI

⁂ Un montanaro della Carnia, sentendosi presso a morte, mandò pel notaio onde far testamento in favore della futura sua vedova. Mentre correvano al paese vicino per chiamare il tabellione, ecco il morente a render l'anima a Dio... lasciando la compagna della sua vita desolata... della fretta che egli ci aveva messo ad andarsene in Paradiso.

Si cruciava la poveretta pel testamento perduto, quando un'idea luminosa le si affacciò all'intelletto. S'alza in fretta, e tutta in lagrime va a bussare alla casa d'un suo vicino.

— Ah, lo sai? Il mio Tonio è morto. Ih! ih! ih!

— Poveretto!... *Requiescat*...

— È morto senza testamento...

— Oh!

— Caro il mio Beppe, non ti sentiresti tu in vena di far la sua parte?

— Affare serio, mia cara, affare serio. Si rischia la galera.

— Ma tu sei di que' di là dal confine: il notaio non ti conosce.

— È vero... ma... ebbene, trattandosi di farvi piacere...

Ed ecco il buon Beppe steso sul letto del povero defunto colla testa fasciata e la coperta tirata su fino alla punta del naso.

Entrano il notaio e due testimoni.

— Antonio, voi volete disporre de' vostri averi?

Un nodo di tosse, un sospiro, poi un grugnito che avea la pretensione d'essere un sì.

— E in favore di chi? Di vostra moglie?

Nessuna risposta.

— Dite su, dunque, è in favore di vostra moglie che volete far testamento?

— Sì... di mia moglie... e del mio amico Beppe a cui lascio duemila lire!

La donna che l'intese proruppe in un *ah!* e il notaio a chiederle tosto:

— Che avete? Non va bene così?

— Oh sì, sì, signor dottore! Ma che vuole? Il dolore, la commozione .. Povero il mio Tonio, povero il mio Tonio! Ih! ih! ih!...

⁂ Fra i mille incidenti sollevati dalla guerra attuale merita nota il seguente:

Appena aperte a Versailles le trattative con Bismarck, il cancelliere tedesco reclamò come suo prigioniero di guerra mancante all'onore il generale Ducrot.

Di qui nacque una specie di questione personale, cui i signori Bismarck e Moltke annettevano tanta importanza che avrebbero perfino dichiarato non voler procedere più avanti nelle trattative per l'armistizio se il generale Ducrot non veniva consegnato ai Prussiani.

Il generale Vinoy avrebbe in una lettera fatto conoscere questa situazione e queste pretese al suo compagno d'armi Ducrot, dichiarandogli in pari tempo che assolutamente ei non lo avrebbe consegnato fino a che sarebbe rimasto al comando superiore.

Il generale Ducrot non tardò a rispondere che una questione di personalità non doveva per nulla creare ostacoli ad una soluzione reclamata dagli interessi generali.

E tosto, abbandonando il suo comando, si ritirò nella propria casa, via Abbatucci, n° 14, depose l'uniforme, ed attorniato da' suoi quattro aiutanti di campo, aspettò tranquillamente che venissero a prenderlo per condurlo a Versailles.

Ma, per quanto sembra, egli aspetta ancora adesso. Dicesi che un tribunale internazionale sarà chiamato a pronunziarsi intorno alla questione sollevatasi dalla evasione di questo generale.

⁂ *E sono due in uno ed uno in due.*

Precisamente come i fratelli siamesi.

Solo invece d'essere fratelli, sono sorelle, ed invece d'essere siamesi sono napolitane.

Leggete con me nel *Pungolo* di Napoli del 15:

Dal dottore Nicola D'Ajello di Bisignano riceviamo l'annunzio di un fenomeno strano della natura:

La mattina del 9 corrente una certa Teresa Velardi di Bisignano si sgravò di due figlie gemelle, ben fatte, ben conformate, complete, ma unite per tutta la lunghezza del loro addome.

« È compassionevole ed insieme ammirabile, egli ci scrive, veder piangere queste due bambinelle per l'incomoda posizione in cui sono costrette a giacere per riposare.

« Io le ho contemplate a lungo queste due infelici creature, per cui fui chiamato dai loro genitori a fine di poterle dividere; ma essi restarono di sasso quando dissi loro che ogni tentativo era impossibile, e che per ciò avessero confidato nella sola natura. »

Pubblichiamo queste informazioni come una curiosità che può interessare la scienza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Bruxelles, 15. — Notizie di Parigi assicurano che il Governo pubblicherà tutti i processi verbali delle sue sedute dal 4 settembre fino alla conclusione dell'armistizio.

Il *Siècle* (di Parigi) invita la Delegazione di Bordeaux ad imitare l'esempio.

La voce corsa che a Versailles siasi deciso di non accordare un prolungamento dell'armistizio se non a condizione che le truppe tedesche entrino in Parigi, è smentita dalla *Liberté*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 47.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì, 17 Febbraio 1871. Un numero cent. 5

FRA DI NOI

Ne' giornali di Francia leggo sull'Assemblea di Bordeaux certi particolari che hanno profondamente solleticato il mio amor proprio di italiano.

A quella lettura ho dovuto esclamare anch'io che il primato degli Italiani rimarrà sempre il primo primato delle razze latine e di quant'altre razze si potranno inventare.

Udite che cosa hanno fatto i Francesi in due settimane. Hanno pescato tra un prussiano e l'altro 750 rappresentanti della nazione, gli hanno spediti a Bordeaux ed hanno aperto l'Assemblea e incominciate le sedute ed i discorsi.

— Ma che avevano a Bordeaux un palazzo e un'aula già fatta, colle sale d'aspetto, di lettura, di conversazione, di ricevimento, e gli uffizi per le Commissioni, per le segreterie e le anticamere, e le stanze per gli attaccapanni, pel buffet, coi gabinetti di studio e di raccoglimento, per scrivere o per fare la digestione?

— Non avevano che delle canove di vieux-Macon, sottratte alla civiltà ed alla sete dei Prussiani, e un teatro.

E li vedi raccogliersi nel teatro, senza curarsi più che tanto del profano attentato che commettevano alla maestà del tempio di Euterpe e di Melpomene, piantare la tribuna sul buco del suggeritore, il banco del Governo nell'orchestra, pigliar posto sulle seggiole *chiuse* o *numerate* della platea, porre gli stenografi e i segretari tra le quinte, il pubblico sul palco scenico e incominciare le sedute!

Tutto questo, lasciatemelo dire da vero e cl... italiano, è un vero scandalo!

Che i Tedeschi, rappresentanti di Bismarck e di Guglielmo imperatore, tengano ancor oggi le sedute del Consiglio federale in una catapecchia, seduti sopra panche di legno, senza un brandello di velluto, lo si capisce; chè i Tedeschi non appartengono alla razza latina e non hanno le vere e grandi tradizioni dell'arte e del bello.

Ma che si lascino ire a tali scandali i latini di Francia, è triste e doloroso! Non so davvero che razza di Assemblea sarà quella di Bordeaux e che sorta di deliberazione potrà prendere.... in un teatro, senza le sale di conversazione, di lettura, il buffet, e senza fors'anche gli uscieri colla collana e il medaglione! E dicono di voler salvare la Francia.... nel teatro!

Buon per noi, pel decoro e la salvezza delle grandi tradizioni della razza latina che vi è ancora l'Italia, la quale le cose le fa come deggiono esser fatte, e sa mostrare al mondo civile come *l'antico valor*, ecc.

Vedete noi altri come ce la pigliamo a modo e secondo le regole. Abbiamo nominate già due o tre Commissioni le quali hanno maturamente studiato per due mesi la pianta di Roma moderna e antica: le Commissioni hanno già fatto, con seguito d'uscieri e brillante stato maggiore, due o tre viaggi a Roma e sono ritornate a Firenze, persuase che a trovare in Roma un locale *decente* e *comodo* pel Parlamento è un'impresa romana-antica.

Infatti fino ad ora nulla hanno trovato. Non è veramente che i locali facciano difetto; ma in tutti manca qualche cosa; o la situazione non è proprio quella che vogliono le buone regole; o son troppo prossimi o troppo lontani: in questo si sente il difetto di stanze per gli uscieri; in quello i *paletots* e ferraioli resterebbero un po' al buio!

Si parla del palazzo a Monte Citorio: non è vasto come il Colosseo, ma, pigiando, ci si può stare, ed io come buon italiano do il mio voto; perchè a porre in assetto decentemente e comodamente quel palazzo ci vorranno un paio di milioni, e quanti mesi restano ancora del 1871.

Due milioni rappresentano la spesa decente per una Camera *provvisoria*: dieci mesi, il tempo convenientemente necessario perchè gli onorevoli deputati possano prepararsi al solenne ingresso in Roma, e restarsene intanto alle loro case.

È vero che, appena compiuta la grande aula a Monte Citorio, si metterà mano a costruire il gran palazzo del Parlamento, sul disegno premiato dopo venti concorsi e 40 Commissioni; ma ciò non guasterà punto, perchè la grand'aula provvisoria di Monte Citorio potrà servire poi da sala da ballo come la grand'aula del Palazzo Carignano a Torino e questa del Palazzo Vecchio. L'Italia possiederà tre grandi aule provvisorie!

Trovatemi un'altra nazione che possa vantare altrettanto! Ah davvero l'Italia è la gran culla dei primati e... (manca per interruzione di linea.)

Silvius.

GIORNO PER GIORNO

Due operai lavorano nella ricostruzione del primo edificio della via dei Martelli.

— Porca miseria! non ho danari per comprar un oriolo, sicchè non so mai l'ora.

— Non è necessario l'oriolo per conoscere l'ora. Vedi quel signore lì che entra ora dal liquorista Falchetto?

— Lo vedo...

— Quegli è del mio paese: è capo di divisione in uno dei Ministeri di via Cavour.

— Ebbene?

— Egli è il mio oriolo. Quando lo vedi entrar lì da Falchetto e lo vedi bere quel liquore verde che è *absinthe* sono le otto.

Quando vi ritorna e beve l'acqua di *seltz* col *fernet*, sappi che sono le 11 1/2.

Quando va lì tutto rubicondo in viso e prende un cicchetto giallo che è *curaçao*, puoi essere certo che è il tocco.

Quando poi torna a rientrare e beve *vermouth* con *ch...a*, possiamo smettere il lavoro, perchè sono le cinque precise.

— E la sera?

— La sera Falchetto è chiuso, e l'oriolo del *costumé* e dell'*anisette* di Bordeaux non lo conosco.

***

Ieri al corso mi era vicino tra gli spettatori un romano col suo bambino:

— *Tata*, tutte coteste vetture che camminano pian piano, e portano tanti fiori, accompagnano forse qualche morto?

— Figlio, sei un cretino, sei un diciassettemilionesimo; non ti accorgi che è il corso di Carnevale?

***

In un salotto di un fotografo si discorreva da certi politici, che aspettavano il loro turno per farsi fotografare, sul dritto d'asilo e sul medio evo.

Stanco di aspettare uno di essi si mette a far la spia per vedere il fotografo di chi fa il ritratto, e scorge una signora di media statura nel costume primitivo.

— Ma sai — ripeteva il compagno — nel medio evo solo potevasi tollerare questo dritto di asilo, perchè il medio evo...

— Che medio evo, che medio evo mi vai contando, vieni qui pian pianino, e ti faccio vedere io una media Eva.

***

La Camera ha annullata l'elezione del collegio di San Daniele, perchè a nome del deputato eletto erano stati promessi trasporti gratuiti e pranzi agli elettori.

Il torto è degli elettori che hanno avuto una promessa di un pranzo dal loro candidato, sono rimasti digiuni, e, malgrado ciò, l'hanno eletto.

Se il commendatore Prati fosse stato elettore di San Daniele, son sicuro che il solo fatto d'una promessa mancata di un pranzo lo avrebbe indotto a dare il voto al candidato avversario.

***

Se in Inghilterra si annullassero le elezioni dei deputati anfitrioni, la regina d'Inghilterra a quest'ora avrebbe il potere personale per l'impossibilità di avere una Camera dei comuni.

***

Comincio dal dichiarare che non parlo già per vantarmi, ma perchè i *confratelli* gelosi mi vorrebbero far passare per Tartaro.

***

L'*Opinione* riferisce dal *Daily Telegraph* che il re di Prussia entrerà a Parigi il 22 corrente.

Se invece di aspettare il *Daily Telegraph*, l'*Opinione* avesse addirittura presa la notizia dal *Fanfulla* di ieri l'altro, i suoi lettori l'avrebbero avuta molto prima.

Io però non mi lagno della preferenza data a un gran giornale estero il quale non potendo volare ha il vantaggio di portare le notizie due o tre giorni dopo del telegrafo. Anzi ringrazio l'*Opinione* per la costanza con la quale conferma le mie informazioni o nota le conferme autorevoli dell'estero.

***

Lo stesso ringraziamento alla *Nazione* che cita dall'*Independance Belge* del 13, la quale lo riporta dal sullodato *Daily Telegraph* dell'11, un telegramma datato da Firenze, 9 febbraio, e contenente una notizia relativa al Comitato cattolico belga, data dal *Fanfulla* del 9 febbraio in termini presso che identici.

Grazie tante, davvero davvero!

***

Don Margotti ha un naso *numero uno*. Pare uno di quei cani d'Asti e di Norcia che scovano i tartufi.

Il grosso tartufo che don Margotti ha fiutato testè è una vecchia lettera dell'on. Salvatore Morelli diretta a... Ferdinando re del regno delle Due Sicilie!...

Dio sa che io non appartengo ad alcun *partito letterario*!... Ma non è il caso di dire: Chi la fa l'aspetti?..

È già il secondo caso in poco tempo in cui chi l'*ha fatta* se l'è veduta ricascare in casa.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (20)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 46)

— Aspettate il buon tempo, mia bella piccina? — chiese con accento sdolcinato.

Questo vecchio che a forza di pomate e cosmetici voleva darsi un'apparenza da giovanotto era sir Federico Beaumorris, vecchio libertino, ed assiduo frequentatore dei palchi scenici.

La giovane ballerina, che chiamavasi Chiara Melville, volse con disgusto il capo da un'altra parte, facendo le viste di non averlo inteso.

— Siete troppo bella per esser sorda — continuò il vecchio. — Permettete ch'io v'accompagni a casa vostra. La mia carrozza è qui vicina. Volete accettarne un posto?

Arrossendo di sdegno, e con le lagrime agli occhi, Chiara era sul punto di dargli la risposta che meritava, nello stesso mentre che un giovane, prendendo pel braccio sir Federico, lo spinse da parte.

— Non sapete ancor capire che le vostre galanterie sono impertinenti e stucchevoli? Avete bisogno che ognuno ve lo ripeta a parole chiare e tonde?

Il sopraggiunto era grande ed aitante della persona. Vestiva con elegante semplicità. I suoi lineamenti erano perfetti e simpatica l'espressione del suo volto; avea gli occhi grandi, bruni e serii ed i capelli biondi leggermente riuniti.

Sir Federico Beaumorris arrossì sotto lo strato di belletto che gli copriva le guancie. L'idea che le sue galanterie non dovessero riuscir gradite ad una donna, e più ancora il nobile intervento d'un uomo giovane e bello, ferirono profondamente il suo orgoglio.

— Per Giove, siete voi, caro Reginaldo! — esclamò confuso, ma affettando ilarità. — Come volete che io sappia che questa graziosa silfide è sì grande e potente che non le si possa volger la parola?

— La signorina non sarà nè grande, nè potente — rispose con serietà il giovane, guardando Chiara con rispettosa ammirazione; — ma so dirvi che essa non avrebbe accolte malamente le vostre parole, se vi foste contenuto come addicesi ad uomo nobile e colto. Permettete ch'io faccia venire una carrozza? — chiese volgendosi a Chiara. — Temo che la pioggia non cesserà sì presto.

— Siete troppo cortese, ma non posso accettare — rispose ella arrossendo — preferisco ritornare a casa a piedi. Io...

— Debbo insistere nella preghiera che vi feci — la interruppe il giovane, comprendendo da che poteva dipendere il di lei imbarazzo, e prima ch'ella potesse dir nulla in contrario chiamò a sè un cab che passava. — Abbiate la bontà di darmi il vostro indirizzo — disse, facendo dolce violenza a Chiara perchè montasse in carrozza — lo comunicherò al cocchiere acciò sappia ove deve condurvi.

Tremante e confusa Chiara gli diede l'indirizzo di una via di Blackfriar pochissimo nota. Il giovane lo comunicò al cocchiere, e levandosi il cappello le disse con un profondo inchino: « Non prendetevi la briga di soddisfare il vetturale; le signore poco si intendono di consimili faccende. Soltanto vi prego di perdonare l'ardire che mi son preso. »

Chiara ben comprese il sentimento di delicatezza che animava il giovane, ed era per ringraziarlo; ma la carrozza partì lasciandolo sulla via col cappello in mano.

— Sulla mia parola da gentiluomo, non mi toccò ancora un consimile contrattempo durante la mia esistenza — prese a dire il vecchio allontanandosi con Reginaldo Falkner. — Veggo una bella ragazza, l'abbordo, e forse anche avrei riportata una completa vittoria, quando sul più bello mi capitate voi tra' piedi. Vi chiedo, propriamente sul serio, quale ragione vi mosse a distruggere i miei progetti?

— Quale ragione? — rispose freddamente il giovane. — La ragione che vi sono degli insensati, i quali, nella loro ridicola albagia, credono che le donne non possano essere oneste se non quando sono sdraiate in una ricca carrozza e che indossano abiti sontuosi.

— Bella predica, per Iddio! — esclamò il vecchio con affettato sorriso.

— Bella sì, ma che per voi è lo stesso come se fosse fatta al vento.

— È un vero peccato, caro Reginaldo, che non vi siate fatto prete!

— In quel caso avrei dovuto rinunciare all'onore di fare la vostra conoscenza. Non un ministro della Chiesa anglicana vorrebbe essere in relazione con sir Federico Beaumorris, il quale gode una troppo grande riputazione nel bel mondo d'oggi.

— Ed in fatto avete ragione, caro Reginaldo; io non sono punto di quegli uomini i quali amano bazzicare nelle compagnie dei preti. Dio mi liberi per sempre da simile sciocchezza. Voi siete il re dei buontemponi, benchè alle volte vi venga il grillo di volerla fare da moralista. Addio, mio bel predicatore. Malgrado le sentenze che avete sputate, v'assicuro che saprò ritrovar di nuovo quella piccina in teatro, e non v'avrò già sempre tra' piedi. Addio!

E sì dicendo s'allontanò correndo e ridendo.

La gita in carrozza era per Chiara un avvenimento affatto fuor dell'ordinario. Ma il diletto che ne provava sparì ben tosto davanti al pensiero di quelli che la aspettavano in casa.

— Povera la mia Jessie — diceva tra sè, — avrà sicuramente pianto tutto il giorno, non vedendomi! Erano le otto e mezzo quando uscii questa mattina, ed ora sono fra poco le quattro. Ed anche il babbo m'avrà aspettato per il desinare.

Il cab, percorse ch'ebbe parecchie viuzze, si diresse in una stradicciuola stretta, sucida ed oscura e si fermò alla porta d'una casa di meschinissima apparenza.

(Continua)

***

In quella lettera Salvatore Morelli dedicava al re di Napoli *il pensiero, il sangue e la vita!*

Se il re di Napoli avesse accettato Morelli sarebbe andato diritto diritto all'inferno, poichè sarebbe morto in sostegno del *cesarismo* moderno succeduto a quel cesarismo antico che perseguitò ed uccise S. Orazio!...

Fortuna che Salvatore Morelli è ancora vivo... e ha tempo a pentirsi.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 16 *febbraio* 1871.

Ieri il nostro collaboratore E. CARO è andato come al solito alla Camera... e non è più tornato!... A pranzo non comparve, e dopo non si vide punto.

Eravamo già molto inquieti sul conto suo, e la sera facemmo frugare tutti i veglioni per vedere se fosse andato in maschera con qualche *onorevole*. Invano! chè CARO non s'è trovato!

Stamattina ho ricevuto per la posta la lettera seguente, che spiega lo strano caso.

« Cari amici,

« Quando riceverete la presente io sarò... non so bene dove sarò, ma certo non in Firenze! Andrò tanto lontano quanto mi scorteranno i pochi quattrini che ho in tasca. Andrò sempre diritto senza pensare al ritorno... Al viceversa qualche santo provvederà! Affronterò qualunque pericolo piuttosto che un nuovo emendamento Mancini!

« Figuratevi che oggi appena messo il naso nella tribuna sento urlare da quell'avvocato la cui raucedine farebbe la fortuna di un negoziante di ipecaquana all'ingrosso: *Propongo un emendamento all'articolo in discussione!*...

« Il disgraziato ha fatto sacramento di compire la dozzina, pensai fra me, e, misurando la voragine che la bocca spalancata del signor Pasquale mi mostrava nera e profonda, non ebbi il coraggio di affrontare una nuova seduta Mancini con ritirata analoga!

« Mancini oramai ha superato Senofonte!

« Feci un *fronte-indietro* e fuggii alla stazione, di dove vi scrivo aspettando la partenza d'un treno qualunque che mi tolga all'aria di Firenze per me avvelenata da quel fatalissimo *uomo-emendamento-ritirata!*

« Addio! Tornerò quando non ci saranno più emendamenti... seppure il miserando stato in cui verso mi lascierà tanta vita quanto fiato dovrà ancora gettare quel polmone emendatore!

« Di cuore

« *Vostro*

E. Caro

« *PS.* Non parto più! Alla stazione un onorevole mi ha detto che la *ritirata* d'oggi è stata l'ultima, e che Mancini dovrà *emendarsi* da sè, a domicilio, fino al 1° marzo.

« Farò berlingaccio, farò delle pazzie, abbraccierò Alippi, e bacierò Mellana.

« Intanto domando al direttore un congedo di qualche giorno, poichè devo aggiustare parecchie pendenze. Una fra queste è lo sconto di una condanna alla prigione *per servizio mancato* alla guardia nazionale.

« Raccomandatemi al guardasigilli, che della grazia!...

« E. C. »

PASSEGGIATE IN ROMA

Le tante e sì vaghe prospettive della villa Medici sono fra i soggetti più grati ai pittori e ai fotografi. Ciò mi ricorda che non posso tralasciare di parlarvi di fotografia, se debbo, in queste mie peregrinazioni capricciose, darvi un'idea completa della fisionomia di Roma.

Non è ancora ben stabilito se la fotografia sia una industria o un'arte. Ma, industria o arte che sia, è innegabile che ha reso grandi servigi alle arti, alle industrie, alle scienze, alla civiltà, diffondendo in ogni ceto la cognizione e il gusto delle belle cose e conservando fedelmente la memoria di una quantità di fatti e di monumenti, di cui, senza di essa, i posteri non avrebbero che una imperfetta idea. Non si potrà mai abbastanza lamentare che la fotografia non sia stata inventata tre o quattro secoli addietro, quando in Italia, in Grecia, in Egitto esistevano tuttora incolumi tante opere egregie che di poi, o per le guerre, o per gli incendi, o per i terremoti, o per la mano dei barbari d'ogni classe, vennero brutalmente mutilate o distrutte.

Poichè, pur troppo è vero! ogni secolo fa le sue *rovine*; ogni secolo vuole la sua ecatombe, o di edifizi, o di sculture, o di pitture; e se, da un lato, scavando la terra, si ricuperano giornalmente dei monumenti spariti, da un'altra parte se ne perdono dei più recenti in maggior numero ancora. La fotografia ha il merito inestimabile di serbarcene almeno una immagine.

Roma è una delle città che aprono ai fotografi il più vasto e il più glorioso campo d'attività. Ivi abbondano i due elementi più propizi alla loro industria: il bello e il pittoresco. La causa efficiente della fotografia, il sole, ha qui più vigore che altrove, e si disimpegna meglio che altrove del suo impiego di disegnatore e di chiaroscurista.

Tanto è il numero dei magazzini in Roma e tale è l'abbondanza delle loro mostre che alcune strade sono come tappezzate di stampe fotografiche. Tutte le chiese, tutti i palazzi, tutte le rovine, tutti i siti ameni o selvaggi sono riprodotti con precisione, e talora con vaghezza col mezzo dell'*eliotipia*, dal Cocciuti, dal Molins, dall'Anderson e dal Macpherson.

Il Cocciuti è autore di quelle immense vedute che lo hanno reso celebre nelle cinque parti del mondo, come sarebbero il *Colosseo*, il *Campidoglio*, la *Piazza San Pietro*, il *Foro Traiano*, il *Foro Romano*. Quest'ultimo è lungo un metro e mezzo, ma è di tre pezzi. Le fotografie del Cocciuti non hanno molto effetto, ma sono di una nitidezza, d'una purezza preziosissima per lo studio dell'archeologia.

Le fotografie del Molins sono di sesto minore come chi direbbe da *album*. Si vedono esposte nel magazzino Monaldini. Quelle dell'Anderson si trovano vendibili nel negozio Spithöver e sono fra le migliori che si eseguiscono in Roma.

Quelle del Macpherson non sono reperibili che nel suo studio, in via Aliberti. Il Macpherson è un colorista in fotografia. Niuno meglio di lui giunge a riprodurre i contrasti d'ombra e di luce. I suoi lavori, che superano il numero di 650, abbracciano tutta la città di Roma e tutte le vicinanze. Percorrendo quelle stampe, fai in poche ore e senza escire di casa, una gita poetica nella città e nei musei di Roma, e un viaggio completo nel Lazio.

Molte cose che avevi vedute male e alla sfuggita t'invogliano di rivederle per i pregi novelli che ci discerni e che non avevi avvertiti prima.

Ecco Tivoli col tempio della Sibilla per corona e colle cascatelle per ghirlanda; ecco Frascati mollemente adagiato all'ombra degli elci e dei pini odoriferi; ecco Albano che si specchia nell'onda limpida del suo lago azzurrino; ecco il Monte Cavo che signoreggia tutte le campagne e tutto il mar Tirreno, e che sembra non potersi saziare di quella vista incantevole; ecco Ostia mezzo dissotterrata e che pare una bella donna sepolta che esce a metà dalla tomba; ecco Subiaco sospeso sopra un precipizio dal quale pare ad ogni istante dovere ruinare nella valle adiacente; ecco tutto l'Agro romano rigato di acquedotti, piantato di torri e di sepolcri, immenso cimitero della potenza latina.

IDA.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Bologna, 15 *febbraio*. — Inverno diabolico!... Nebbia, vento, pioggia, neve, gelo e fiumi straripanti e terre inondate, e, se non il *Dito* in tutta la sua integrità e potenza, di certo una *falange* di esso che ci ha percosso! Da due giorni però il sole fa capolino fra una nube e l'altra, ma con un'aria così maligna da temerne una derisione. Vedremo!

×

Ad ogni modo non ci diamo nè ci daremo per vinti; e mentre la massa compatta dei tranquilli petroniani, gli inventori del tortellino e della mortadella, applaude alla Compagnia Marchi, Ciotti e Compagni al teatro del Corso, al Brunetti ed al Centavalli, i discendenti di Galvani e le figlie della elettricità cogli sguardi scintillanti, colle favelle mitragliatrici, col fascino delle maschere, colle seduzioni di un grasso bottino ti assalgono e ti battono, non per vincere, ma per cadere... il meglio che sia possibile!

×

Nunc pede libero pulsanda tellus!

E per tutto si balla nelle case, nei palazzi, nella piazza, eccetto in prefettura e in municipio, alle cui porte chiuse stanno di guardia gli scheletri del disavanzo sellano!

×

La nostra *High-life* ha già avuto quattro balli ed altri due ne aspetta: è il *maximum* a cui possano quotarsi i fondi di questo carnevale.

Il primo dalla marchesa Catucci-Rusconi, una vedova ricca e giovane, con uno spirito vivace come i suoi grandi occhi, ed una voglia di divertirsi che sbuca da tutte le pieghe delle sue vesti.

×

Il secondo ballo dalla contessa Rosa Tacconi; cortese signora, che fa gli onori delle sue feste con quel garbo, quella grazia e quella premura che rivelano una lunga abitudine della più scelta società.

×

Per terzo, il ballo di beneficenza al Club Felsineo. È un ballo che non riesce mai così allegro come gli altri.

— E perchè?... — chiedevo ad un amico che mi stava vicino.

— Perchè — diceva egli — lasciando andare che all'entrata si paga, al *buffet* si paga, dovrà convenire che questa atmosfera fa sentire lontano un miglio la gioia combinata alle lagrime, e i peccati (di desiderio) scontati dalla virtù. Io lodo la carità, ma fatta in tutt'altro modo che *ballando*... È questione di gusto!

×

A proposito... i miei concittadini dividono appunto il mio e preferiscono di farla *mangiando*: lo ritengono forse un modo più evangelico, perchè il *quod superest* deve riferirsi al pranzo.

Si è aperta infatti una lotteria di beneficenza sotto i portici del Pavaglione: dieci centesimi per l'ingresso; una lira per estrarre un numero, ed i premi tutti commestibili, fra i quali, come dev'esser qui, primeggiano i salami: *à tout seigneur tout honneur*. La folla vi si accalca per modo da impedire la circolazione, cosicchè ieri sera fu necessario ricorrere ad un *picchetto* di soldati per venire in sussidio delle guardie municipali...

×

Poche sere sono le ricche e vaste sale del principe Spada raccoglievano la *fine fleur* del nostro mondo elegante. Belle signore come ne abbondano in Italia, toletta elegantissime, occhi che rivaleggiavano coi brillanti, e fiori e profumi, in breve, una scena incantevole!

Il ballo animatissimo, la cena, il *déjeuner* sontuosi... e le tavole ancora imbandite, quando su tutti gli stomachi, anche i più dilatati, si sarebbe potuto scrivere *completo!*

Per le vostre lettrici noterò alcune delle tolette più eleganti; la memoria non mi reggerebbe per tutte.
— Contessa Malvezzi Salina: *tulle* bianco guarnito di pizzi bianchi, nastri celesti, fermagli di brillanti.
— Contessa Malvezzi: abito in *gaze crêpeline*, giallo oro, guarnizione di pizzo Bruxelles, con rami di *lillas*: diadema di *lillas* e brillanti. — Contessa Bonora Isolani: raso lilla chiaro con *ruches* e velluti e trine di Bruxelles, fiori di *lillas*. — Contessa Tazzini Isolani: *faye gris* coperto intieramente di trine di Bruxelles; acconciatura di fiori in velluto *nacarat*; brillanti. — Contessa Braschi Zucchini: velo bianco con tunica di raso bianco guernita di pizzo di Fiandra; perle e penne bianche nei capelli. — Contessa Mezzacapo: velo bianco coperto di trine di Chantilly e guarnizione di rose. — Contessa Maria Bianconcini: *gaze orange*, guarnizione di punto d'Inghilterra. — Marchesa Catucci-Rusconi: velo giallo con tunica in *tulle* nero ricamato in paglia. — Contessina Massei: velo giallo guernito di spiche e viole fresche. — Marchesina Pepoli: *gros* bianco, tunica e guarnizione di *tulle* e raso bianco, mughetti nell'abito e nei capelli. — Contessa Revedin nata Altieri: *gaze* grigia, trine di Bruxelles, guarnizione di mughetti e rose. — Signora Ballarini; *gaze* celeste, guarnizione di rose. — Principessa Spada: *gaze* giallo con guarnizione di trine bianche, collana di brillanti, fra cui il magnifico solitario di casa Spada; le sue signorine, una in velo rosa, l'altra in bianco, graziosissime... e tante e tante altre che meriterebbero d'esser portate da *Fanfulla* all'ordine del giorno, ma che io, come v'ho detto, non rammento.

×

Di politica a un'altra volta: tanto più che Bologna si riposa sui suoi allori, e n'ha ben d'onde, dopo aver messo alla luce l'onorevole Vicini, che, colle guida *ai voti* e coi bicchieri d'acqua e zucchero portati in giro, mezzo araldo mezzo coppiere, ha riempito un vuoto lungamente lamentato nella sala dei Cinquecento..... dalle aride fauci degli oratori di Sinistra!

SORDELLO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 16 *febbraio*. — Mi avete chiesto notizie della nostra Milano: eccovi in poche parole il rendiconto della situazione.

Situazione intellettuale. — Si lavora a tutta lena nello sminuzzare a chi vuole ed a chi non vuole il pane della scienza; tutte le domeniche e feste di precetto dai pulpiti del Giardino infantile, della Società operaia, del liceo Agnesi, del liceo Carli dotti e valenti oratori si dilombano a dispensare *gratis et amore* la *luce della verità* alle operaie, alle maestrine, alle ragazze da marito, che accorrono in folla: essi intanto i Majneri, i Scagnello, i Sangallo, i De Castro ed altri molti godono il vantaggio di specchiarsi in tanti visini curiosi e gentili che farebbero girar la testa a Sant'Atanasio in persona.

Oh l'apostolato della scienza! — Più in alto abbiamo le conferenze filosofiche di Giuseppe Ferrari all'Accademia, di Ambrosoli, della Mazzoni, della Torriani all'Istituto Pietrasanta, le artistiche del Morandi al Filodrammatico, le agricole del professore Gabba alla Società agraria. — Più in alto ancora, e proprio sul *vertice*... del giardino Balzaretti, il termometro gigante innalzato dal municipio (e battezzato dallo Schiapparelli) per istruzione del popolo... e pure per istruzione del popolo certi nostri editori ci ammaniscono la *storia delle celebri traviate* e dei *celebri* (?) *cocus* di E. Koch!!!

***

Situazione economica. — Ahi! ahi! ahi! il dente batte dove la lingua duole... a quel che s'ode ci sarebbe scarsezza di numerario non solo nelle tasche del vostro corrispondente, ma in tutte... io però faccio eccezione per gli azionisti della Società dei pani da caffè e pei caffettieri stessi, i quali, visto l'aumento di alcuni centesimi sulla tariffa daziaria dello zuccaro, hanno aumentato d'un quarto il prezzo delle orzate e dei famosi *oeuw in cereghin!*... Oh gli esercenti! quali Colbert possono star loro di fronte nel far prosperare... la propria saccoccia, quali Sella nel mungere quelle dei contribuenti!

***

Situazione morale. — La situazione morale si comprende in una sola parola, *apprensioni*. Apprensioni nei farneticanti della politica per gli affari di Francia e di Nizza; apprensioni negli affezionati di Casa Savoia per le *cosas de España*; apprensioni nei gaudenti pavidi che Dio Pluvio, il quale ci ha tenuto sì lunga compagnia durante i mesi scorsi, ci guasti quel po'di baldoria carnevalesca che è la speranza di tutti; apprensioni nei nostri padri coscritti che si videro, non ha molto, accanitamente dibattuti in giudizio i loro proclami e li sanno ora più accanitamente contestati in Cassazione; apprensioni... di che cosa non s'ha apprensione in questi momenti così agitati? Ah! ci sono... della cospirazione del Vaticano che ci ha fatto ridere di cuore.

***

Gli scapigliati ed il mondo elegante però con tutto questo non dormono: hanno fatto un'audace irruzione sulle soglie del carnovale, lo hanno strappato dal letto dove saporitamente giaceva e lo hanno trascinato nella ridda vorticosa della più pazza allegria. Veglioni, veglie, feste, banchetti, tombole, geniali convegni si succedono, si appaiano, si gareggiano nel divertire chi ne ha voglia: ben fatto, per Dio!

***

Dei veglioni il più notevole fu senza dubbio quello dato sabato dalle bande civiche alla Canobbiana: riuscì animatissimo, brillante, ordinato: fra le mascherine furono trovate bellissime alcune che vestivano un costume alla romana, elegante e di magico effetto: ma l'epoca dei veglioni è passata, e se togli quello del mercoledì grasso, che verrà dato alla Scala, degli altri non tornerà conto parlare.

***

Invece che ai veglioni, chi ama divertirsi daddovero frequenta le feste di società e le feste private, che superano per eleganza ed allegria decorosa quelle dell'anno scorso. Le festicciuole del Teatro Milanese, della Società senza fine, della Società del Buonumore, della Società del Giardino, e di quella in via Durino riuscirono, secondo le loro categorie, superbamente.

Le signore e le damigelle vi pompeggiarono di grazia e di bellezza pericolose, e Dio sa, in tanti contatti di *giovani e vergini cuori*, quante si saranno accese faci d'Imene! Si attende dai gaudenti con somma ansietà il *risotto masqué* al Club degli artisti a cui per la prima volta prenderanno parte signore, e la *busecca masquei* al Circolo dell'avvenire, composto dai dissidenti della Società dell'Unione.

Furono brillantissimi i *bals d'enfants* in casa Bressi e casa Trotti.

***

La festa data dal prefetto la scorsa notte riuscì meno brillante di quel che facevano sperare i numerosi inviti e gli apparecchi fatti colla solita splendida larghezza dal conte Torre: le signore non superavano la sessantina; erano poche, ma davvero proprio l'*élite* della bellezza e del sangue... campeggiava nelle vesti il rosso-amaranto e nell'acconciatura sfolgoreggiavano i diamanti della marchesa Saporiti. Negli uomini i soliti pezzi grossi delle diverse classi sociali.

***

In fatto d'arte gli avveniristi hanno fatto comparsa *au complet*.

Boito e Faccio alla Scala coll'*Amleto*, Praga al Re Vecchio col *Viandante*. L'*Amleto*, già lo sapete — è notizia vecchia — fece tal naufragio da più non riveder le stelle, ad onta delle speranze del *Pungolo*. Il *Viandante*, libera traduzione del *Passant* di Coppée, fruttò larghi applausi al Praga per la forma meravigliosamente bella, biasimi per la scelta del lavoro tradotto. Il *Passant* è nè più nè meno che una vera francesata, con caratteri impossibili, con situazioni e concetti di natura molto equivoca e per nulla edificante: benchè al teatro non si vada coll'intenzione di uscirne ispirati alle virtù teologali, io credo che il pubblico abbia diritto d'essere rispettato, e che certi ardori e certe aspirazioni sia meglio lasciarli nel mistero dell'alcova o nella segreta ombra dei boschetti.

***

Finisco con una notizia consolante per noi milanesi: il municipio ha provveduto ad assicurarci la pelle, adottando un'invenzione dell'ingegnere Del Majno, che ha per iscopo d'impedire la caduta delle lastre dalle vôlte della nostra *superba*, ma poco sicura Galleria.

Meglio tardi che mai!

FEBO.

CRONACA POLITICA

Interno. — Colle franchigie siamo dunque giunti a mezza strada. La digestione laboriosa del primo titolo è finita... nel giovedì grasso.

Semel in anno licet insanire, dicono gli oppositori, e volti al secondo titolo col tono dello spettro che apparve a Bruto alla vigilia della sua morte gli gridano minacciando: Ti attendo al 1° marzo!

— Apprendo che la Giunta, cui fu dato l'incarico di prendere in esame la legge comunale e provinciale sulla base del decentramento, presenterà quanto prima il suo lavoro al ministro. Non ci manca più che l'ultima mano, cioè un'occhiata d'insieme alle varie parti connesse fra loro.

Se ne dice del bene assai: vedremo se il merito valga la riputazione.

— Sono finiti gli studi per la ferrovia che da Pescara per Avezzano, Arsoli e Tivoli dee mettere capo a Roma.

È una linea che si vorrebbe veder sostituita a quella già proposta, da Pescara per Aquila e Rieti.

Alla *Nuova Roma* il nuovo tracciato sembra più corrispondente alle condizioni fatte all'Italia dal trasferimento della capitale.

Io sono persuaso che quei d'Avezzano, Arsoli e Tivoli la pensano precisamente come lei: ma quei d'Aquila e di Rieti?... Qui sta il *busillis*.

— A Roma la Commissione del Senato, fissando la scelta definitiva della sua residenza nel palazzo Madama, con un felice ritorno alle memorie di Torino, ha resoluta una questione di *conveniente alloggio*, che minacciava di prendere serie proporzioni. Abbiamo tanto perseguitato quel povero duca di Gaeta che la pose per primo!

— Il giorno 23 febbraio al tribunale di Napoli verrà in discussione un caso affatto nuovo nei processi di stampa.

Un direttore che abbia un gerente può egli venir chiamato a rispondere?

La questione degli *uomini di paglia*, come li chiamano, è più seria che non paia. Gli è come un tronco d'albero che segna il confine d'un campo: non vale due soldi, ma provatevi mo a rimuoverlo e a trasportarlo più in là sulla terra del vostro vicino.

Venendo al fatto, a Napoli c'è un avvocato generale che rispose affermativamente alla questione ch'io posi più sopra, e dietro querela del conte Amadei citò alla bella prima il direttore del *Piccolo* di Napoli passando sopra al gerente.

Avrà avuto probabilmente le sue belle e buone ragioni per fare così, e se lo farà conoscere quando l'ora sarà venuta.

Intanto però se invece che a Firenze io stessi di casa a Napoli, vorrei mettere immediatamente in pratica le teorie di quel bravo signore, e risparmierei la spesa del gerente, massime che la responsabilità del fatto mio non mi pesa!

Ma... e la legge?...

Estero. — Tutti s'accorsero della santa crociata che nel Belgio si allestisce a' nostri danni. Tutti, meno i belga, o, se non altro i loro giornali. Ci sono, è vero, dei frangenti in cui tutti conoscono un fatto, meno colui che vi ha interesse. E toccato a me di farmi ridere dietro per una bella coda di carta insinuatami sotto il bavero del pastrano da un monellaccio qualunque.

E vedevo ridere, e quasi quasi ridevo anch'io per contagio senza saperne il perchè.

Che sia questo il caso del Belgio? Chi lo sa! Però non posso non dare un grande peso alle dichiarazioni dell'*Indépendance Belge*, che, per quanto riguarda il Belgio, oppone la più recisa smentita alle notizie del *Daily News* di crociate e crociati, che là si starebbero organizzando.

Quanto agli altri paesi, l'*Indépendance* non si fa mallevadrice di nulla.

La *Neue Freie Presse* ha un riassunto abbastanza copioso dei documenti diplomatici contenuti nel *Libro Azzurro* inglese.

Tutti si riferiscono alle cose di Francia, e sino a un certo segno scagionerebbero l'Inghilterra del modo nel quale s'è comportata verso la sua vicina d'Oltre-Manica. I suoi buoni offici essa glieli offerse fin dal settembre, ed anche prima di Sedan, ma dall'impero per una ragione, e dal Governo provvisorio per un'altra, furono sempre respinti.

Quando, a sua volta, ne fu pregata, non v'era più il tempo.

— Il Gabinetto cisleitano ha capitolato: non potendo abbattere il De Beust, e prevedendo il caso di poterne essere abbattuto, prese un partito decisivo, e si gettò nelle sue braccia.

Un articolo dell'*Abendpost*, dichiarante falsa la genesi reazionaria del Ministero Hohenwarth, prelude a cotesto felice connubio.

Sarà sincero? Un dispaccio particolare di *Fanfulla* farebbe credere che sì.

— Un nizzardo mi scrive:

« Nel vostro numero 43, alla cronaca estera, voi chiedete: — Che diamine avviene a Nizza? Che si vuole?

« Permettetemi di darvi la risposta.

« Proclamata la repubblica, i Nizzardi credendosi realmente liberi, alla prima votazione cui furono chiamati per gli ufficiali della guardia nazionale, non elessero nessun francese, ma soli nizzardi, la maggior parte dei quali avea conservata la nazionalità italiana. Come ad una tale manifestazione rispose il prefetto Baragnon, si sa: scioglimento della guardia, del municipio, disarmo, stato d'assedio, ecc.

« Successe altro prefetto, il Dufraisse, e avendo egli autorizzato un giornale italiano, *Il Diritto di Nizza*, scritto esclusivamente da nizzardi, dal primo all'ultimo giorno della sua breve esistenza, or così violentemente troncata, qual fu il suo assiduo richiamo? Un nuovo plebiscito, ritorno di Nizza all'Italia.

« Rappresentava egli le aspirazioni del paese? Col suo sangue lo provò il paese, insorgendo il giorno in cui il *Diritto* fu soppresso.

« La nomina di Garibaldi alla Costituente francese come fu festeggiata dal popolo di Nizza? Recandosi in folla ad acclamare la bandiera nazionale al Consolato d'Italia.

« Assediandosi il palazzo della prefettura che cosa si gridava? Che si grida pur oggi di fronte alle mitragliatrici poste agli sbocchi di tutte le vie? *Viva l'Italia*!...

« Questo è il senso di ciò che avviene e ciò che si vuole a Nizza; e se alla mia risposta vi degnerete di concedere la pubblicità dell'accreditato vostro giornale, farete, più che un atto d'imparzialità, una buona azione per i miei poveri compatriotti. »

Sapevo ed ho constatato che a Nizza hanno gridato *Viva l'Italia*! ma io ho chiesto che cosa si vuole a Nizza, perchè non mi consta che il grido di *Viva l'Italia* corrisponda a quello di *Viva il regno d'Italia*.

Anche Mazzini e il cuoco Galliano gridano *Viva l'Italia*. Ma bisogna intendersi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi in data del 10:

Schneider è giunto a Parigi.

È qui atteso Oddo Russell.

Il generale Chanzy è ripartito.

Secondo il *Soir* Chanzy avrebbe dichiarato che la continuazione della lotta è assolutamente impossibile.

Assicurasi che il numero dei salvacondotti ascende a 140,000.

Berlino, 16. — L'armistizio fu definitivamente prolungato fino al 26 febbraio (1).

Il Governo ha deciso di non comunicare le condizioni della pace che soltanto alla Francia e di ricusare qualsiasi intervento.

Francoforte, 16. — La Baviera domanda un ingrandimento di territorio mediante l'annessione di Sargemund, Weissembourg, Bischwiller e Hagenau.

Bruxelles, 16. — Belfort ha capitolato. La guarnigione uscirà con armi e bagagli.

Vienna, 16. — Schmerling fu nominato presidente della Camera dei signori.

Bukarest, 16. — La Camera dei deputati accettò la dimissione del suo presidente Costaforu.

Il generale Ghika fu nominato agente diplomatico della Rumania a Vienna.

Il Senato approvò una mozione nella quale esprime la propria devozione verso il principe e gli promette il suo appoggio.

(1) Questa notizia conferma il nostro *telegramma particolare* rettificando quelle che facevano prevedere la proroga fino al 28 febbraio.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *febbraio*.

⁂ Il corso delle carrozze di ieri è riuscito meno monotono dei precedenti. Le maschere erano pochissime, ma il tempo era splendido, le carrozze numerosissime, ed una folla immensa innondava le strade da piazza Manin a piazza Santa Croce. Da qualche terrazzino e da alcuni legni si gettarono fiori, coriandoli e bomboniere, ma con molta parsimonia.

Gli onori della giornata sono dovuti al carro delle *scimmie*, che sarebbe stato egualmente notato se avesse avuto dei concorrenti; essendo unico e solo, ha prodotto un grande effetto.

La Società del Carnevale si è fatta viva anche ieri, facendo passeggiare un carro sul quale stava una banda musicale.

A conti fatti, il Corso di ieri segna un progresso. Spero potrò dire altrettanto dei Corsi seguenti.

⁂ La fiera di piazza dell'Indipendenza è stata ieri molto frequentata.

Oggi, venerdì, nel piazzale interno del padiglione avrà luogo dalle ore 2 1/2 alle 6 1/2 un variato trattenimento equestre e ginnastico eseguito dalla compagnia Ciotti.

⁂ Un manifesto della Società del Carnevale avvisa che la fiera in piazza Santa Croce è aggiornata a domenica, e che invece dei premi promessi sarà ceduto gratuitamente agli espositori il posto per i banchi.

⁂ La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, ad agevolare i viaggi di diporto, in occasione delle prossime feste del Carnevale di Torino, accorda il ribasso del 25 e del 30 0/0 sui prezzi di andata e ritorno.

⁂ Il Comitato centrale per l'esposizione dei lavori femminili, che si aprirà in Firenze nel marzo prossimo, ha nominati fra i giurati della 1ª sezione (prodotti industriali) il deputato Mantegazza; per la 2ª sezione (opere di belle arti ed istruzione) gli onorevoli Boselli, Guala e Morelli Giovanni; e per la 3ª sezione (prodotti svariati di economia domestica) i deputati Morpurgo e Salvagnoli.

⁂ La direzione delle strade ferrate romane previene il pubblico che in occasione delle feste del carnevale saranno validi all'ultimo treno di sabato prossimo, 18 corrente, fino al secondo treno del successivo mercoledì 22 detto, tutti i biglietti di andata e ritorno venduti dalle seguenti stazioni per le destinazioni qui appresso indicate:

Da Empoli, e stazioni intermedie, a Firenze.
Da Castelnuovo, e stazioni intermedie, a Napoli.
Da Acciaiolo, e stazioni intermedie, a Livorno.
Da Albaccina, e stazioni intermedie, ad Ancona.
Da Asciano, e stazioni intermedie, a Siena.

⁂ Il veglione alla Pergola, organizzato per cura della benemerita Società del carnevale, è riuscito bene per un primo veglione. Nei palchi non mancarono signore eleganti e distinte, la platea era piena. È inutile oramai avvertire che le maschere erano in scarso numero.

Nostre Informazioni

Lo scambio regolare delle corrispondenze fra Parigi e l'estero essendo stato ripristinato, cessa da oggi l'obbligo di spedire aperte le lettere destinate in quella città.

Ricorderanno i nostri lettori che un nostro telegramma particolare annunziava la partenza del signor Stefano Arago incaricato d'una importante missione per l'Italia. Diamo ora la notizia che il signor Arago è giunto ieri sera nella nostra città.

Le vacanze legislative sono appena incominciate e già vengono a galla le solite voci di crisi totali o parziali del Ministero. Dicesi diffatti che l'onorevole Visconti-Venosta persista, anche dopo la votazione della Camera dei deputati sull'articolo 7 del disegno di legge per le guarentigie al Pontefice relativo alle immunità, nelle sue dimissioni. Dalle indagini che abbiamo fatte in proposito risulta che tutte quelle voci non hanno nessun fondamento.

Ieri sera e questa mattina molti deputati hanno lasciato Firenze.

La maggior parte dei componenti del seggio presidenziale della nuova Assemblea francese sono amici politici del signor Thiers.

Nel Vaticano si parla con molto favore del nuovo Ministero cisleitano, del quale è capo il signor Hohenwart, e se ne inferisce la prossima caduta del conte di Beust. Noi crediamo che accogliendo coteste speranze, quei signori non facciano altro se non apparecchiarsi un ulteriore e non lontano disinganno. Ci scrivono di fatti da Vienna che, a malgrado della guerra che gli vien mossa, la posizione politica del conte di Beust prosegue ad essere molto solida.

Ieri, dopo la seduta della Camera, la Commissione per la legge sulle guarentigie ebbe una conferenza cogli onorevoli Peruzzi e Minghetti ed altri che hanno apposta la loro firma agli emendamenti relativi alla libertà della Chiesa.

A Munster è stato stampato un opuscolo, nel quale si pretendono narrare i particolari della occupazione di Roma nel settembre scorso. In quell'opuscolo i fautori della cessata dominazione temporale del Papa si adoperano per concitare le popolazioni cattoliche ed allarmarle sulla sorte del Pontefice.

Il solo titolo di quell'opuscolo basta a denotare gli intendimenti coi quali è stato scritto ed a dimostrare qual fede le asserzioni in esso contenute possano meritare. Il titolo è il seguente: *Der italienische Raubzug wider Rom im september* 1870. *Kriegsgeschichte der occupation durch die Piemont, ecc., ecc.* (*La impresa brigantesca italiana contro Roma nel settembre* 1870. *Storia militare della occupazione per opera dei piemontesi*) (!!!)

Cedendo alle sollecitazioni del municipio e della Camera di commercio di Genova, il Governo ha disposto per il sollecito sgombero dei locali attinenti alla darsena di Genova ed al cantiere della foce, e che si devono cedere a quel municipio.

Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto per l'impianto nei principali porti del regno di speciali mareometri, i quali serviranno per far conoscere ai naviganti il periodico alzarsi ed abbassarsi delle maree.

Da Marsiglia è stata richiamata la pirocorazzata Castelfidardo, la quale rientrando in dipartimento passerà a far parte della squadra corazzata.

La Commissione presieduta dal deputato Sormani-Moretti per la compilazione del vocabolario tecnologico delle strade ferrate ha condotto a termine il suo lavoro, che verrà quanto prima rassegnato al Ministero dei lavori pubblici.

Notizie posteriori pervenuteci da Civitavecchia confermano pur troppo il telegramma particolare, che cioè il salvataggio del *Volturno* era diventato impossibile dopo i nuovi danni recati alla nave dalla violenta bufera del 13 e dallo stato agitatissimo del mare del giorno 14.

Sappiamo ora che al Governo già vennero fatte offerte di privati per il ricupero degli attrezzi: da quanto però consta crediamo che il ricupero sarà messo all'incanto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Vienna, 16. — Una circolare ai rappresentanti esteri dichiara che il nuovo Ministero intende perseverare nella politica estera seguita da Beust.

Versailles, 16. — Favre è ritornato. Ritiensi sicura l'accettazione delle condizioni di pace per parte della Costituente.

Thiers ha grande probabilità di essere nominato presidente d'un Ministero per la ristaurazione degli Orléans.

Berlino, 16. — Il freddo è intensissimo; il termometro è sceso a 25° sotto zero.

Si lamenta in tutta la Germania la mancanza di combustibile, che le strade ferrate non possono trasportare in bastevole quantità.

Un'ordinanza governativa inibisce temporariamente la vendita del carbone cok in quantità maggiore di 5 quintali per volta.

Dalla frontiera russa: — Le comunicazioni con Pietroburgo sono interrotte a causa della neve e del freddo. Due corrieri di gabinetto diretti a Londra non hanno potuto proseguire il loro viaggio.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 16. — Il *Vidovdan* dimostra che l'annessione della Bosnia è una questione vitale per la Serbia e che essa garantirebbe l'integrità dell'Oriente.

Pietroburgo, 14. — Assicurasi che la prossima seduta della Conferenza avrà luogo soltanto fra alcuni giorni, cioè dopo la formazione del Governo francese. L'arrivo del plenipotenziario francese a Londra è atteso con certezza.

Bruxelles, 16. — Il conte di Chambord è arrivato a Bruxelles

Zurigo, 15 (ritardato). — La corrispondenza fra la Svizzera e Besanzone è interrotta. Assicurasi che la piazza sia bloccata.

Il generale Herzog fu autorizzato a licenziare le truppe, ad eccezione di due brigate.

Bordeaux, 16. — L'Assemblea elesse a suo presidente Grévy con 519 voti sopra 538 votanti.

Elesse quindi a vicepresidenti Martel con 417 voti; Benoit d'Azy con 391; Vitet con 319, e Malleville con 285.

Furono nominati questori Baze, Martin, Des Pallières e Princeteau e segretari Bethmont, Barante, Remusat e Johnston.

La Camera continuò la convalidazione delle elezioni.

Si diede lettura di una lettera del generale Faidherbe, che dà le sue dimissioni da deputato.

Verso la fine della seduta Benoit d'Azy lesse la seguente proposta, firmata da Dufaure, Malleville, Vitet, ecc.:

« I sottoscritti rappresentanti propongono alla Assemblea nazionale la seguente mozione:

« Thiers è nominato capo del potere esecutivo della Repubblica francese; egli lo eserciterà sotto il controllo dell'Assemblea e destinerà i ministri che dovranno assisterlo. »

La seduta fu levata.

La discussione continuerà domani.

Berlino, 16. — Un dispaccio di Versailles dice: Considerando gli armamenti francesi nel mezzodì della Francia e la chiamata della classe 1872, Bismarck nelle trattative con Favre accordò ieri che l'armistizio sia prolungato soltanto di 5 giorni.

Bruxelles, 16. — L'*Etoile* riporta la voce che esista in Corsica un'agitazione in senso separatista.

Dicesi che, per evitare le nuove elezioni per l'Assemblea francese in seguito alle doppie elezioni, si prenderanno nelle liste i candidati che vengono immediatamente dopo quelli che furono eletti.

A Parigi il giorno 12 la rendita francese si contrattava a 51 10; l'italiana a 57 30.

Havre, 15. — I Prussiani continuano a fare requisizioni nel Calvados.

A Ferracques, non essendosi pagata la somma da loro richiesta di 19,000 franchi, il sindaco e la contessa di Montgommery furono presi come ostaggi.

Ad Auquainville, i Prussiani chiesero 11,000 franchi e non essendo stati pagati, fecero prigionieri alcuni notabili del paese.

Londra, 16. — Il progetto di legge relativo all'esercito che fu presentato al Parlamento sopprime la facoltà di comperare la patente di ufficiale, sottopone il comandante in capo dell'esercito al ministro della guerra, aumenta l'effettivo dell'esercito e delle milizie in guisa che conterà, oltre le forze che trovansi nelle Indie, 200 mila uomini.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA PROVA

per persuadersi, che nella **liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in

Via Cerretani, N. 3

e per mostrare ad ogni buon **conoscitore** che **nessuno** può farci la concorrenza. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0[0 più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile publico deve comprendere che noi siamo **primi fabbricatori** di quasi tutta Europa, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri proprii [illegible] e imbiancatoj, facciamo la biancheria con *materiale nostro proprio*. Per tutte queste cause noi siamo nel grado, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere a prezzi straordinariamente ridotti*. Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova.

Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del pubblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **via Cerretani, N° 3.**

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA.

IN VIA CERRETANI, NUM. 3

PREZZO CORRENTE

DEPOSITI della nostra fabbrica si trovano sotto la stessa ditta come a **Firenze** in

Torino Via Nuova, numero 3.

Pietroburgo Newsky Perspectiva 507.

Vienna Graben, numero 39.

Berlino Unter den Linden, num. 87 A.

Napoli Strada Chiaja, numero 221.

DEPOSITI della nostra fabbrica si trovano sotto la stessa ditta come a **Firenze** in

Londra Argyll Place, Regent Street W 6.

Bruxelles Rue Madeleine 42.

Amsterdam Kalverstadt, numero 754.

Bukarest Podu Mogoschoi, num. 73.

Pest [illegible] 328.

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, ben cucita (in qual [illegible] grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fino Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di tagli diversi a L. 2 75, 3, 3 50; di tela [illegible] L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con [illegible] a L. 5 e 7; [illegible] sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; [illegible] in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, [illegible] fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con [illegible] colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna [illegible] L. [illegible] 8, 8 50, [illegible] a L. 4, 5, 6 fino a 8 [illegible].

Corsetti da notte [illegible] (*Corsets*) [illegible] L. 3 [illegible], 4; [illegible] L. 8, 9, 10, 12; [illegible].

Accappatoi [illegible] L. 7, 8, [illegible] L. 12; [illegible] a L. 1[illegible], 16, 18, 20 [illegible] 25.

Sottane da Signore [illegible] L. 6, 7, [illegible] sopraffini a guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25, fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati. della migliore qualità: senza apparecchio per signore e signori saranno venduti anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini. L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 19 e 20 di tela tessuta in 4 [illegible], della migliore qualità. L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela da camicie, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del [illegible] L. 45, 50, 55; qualità [illegible] senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, [illegible] telerie [illegible] [illegible] per 100 [illegible].

2750 Fazzoletti di [illegible] Questi fazzoletti [illegible] vendere a L. 1 50, 1 75, 2, 2 25 [illegible]. Il [illegible] dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina [illegible].

Tela finissima 28-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 65, 64, 70 [illegible] a 100 — Tela [illegible] di metri 32 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo fin[illegible] magnifici a lire 12, 14, 15 a 20. — [illegible] **È giunto un grande assortimento** [illegible] **confezionati per inverno.** [illegible] **in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la [illegible] piezza. Le merci che non [illegible] saranno *riprese immediatamente, e cambiate a volontà.* **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 [illegible]. La vendita durerà soltanto per breve tempo e [illegible] esclusivamente presso

W. Schostal e Hartlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

PER L'IMPIANTO

di Latrine mobili o Bottini portatili, e fabbricazione di Concimi artificiali

Questa Società per rimediare a tutti gli inconvenienti che generalmente si lamentano nel servizio di vuotatura dei POZZI NERI si è posta in grado di fornire APPARECCHI ECONOMICI in rimpiazzo degli esistenti Bottini, i quali possono esser soppressi.

Tali apparecchi vengono collocati dalla Società al tenue prezzo di L. 40 esclusa la muratura (la quale per altro è di pochissima spesa) che resta a carico dei richiedenti.

Per facilitare maggiormente l'impianto di dette latrine si accorda anco la facoltà di farne il pagamento in rate da convenirsi.

La spesa di vuotatura di ogni bottino è limitata a L. 1 — al mese in rate semestrali, e con tale piccola tassa la Società, oltre il servizio di vuotatura, assume anco il mantenimento dell'apparecchio per anni 10.

Con questo sistema ogni proprietario di stabili conosce la spesa che deve sostenere e non ha più alcun pensiero. Inoltre vengono tolte le fetide esalazioni dai quartieri, ed impedite le filtrazioni che corrompono sensibilmente le acque dei pozzi.

Il sistema è affatto inodoro e permette di effettuare il servizio di vuotatura in pochi minuti, trattandosi di togliere l'apparecchio pieno e sostituirne uno vuoto.

Per qualsiasi notizia o schiarimento dirigersi alla Sede della Società, via Porta Rossa, num. 4, primo piano.

Firenze, 11 febbraio 1871.

LA DIREZIONE.

Attenti Signori!!!

SPECIALITÀ LIQUORE

OLIO DI GINEPRO

DELL'EX-FRATE VALOMBROSANO DELLA VERNIA

LIQUORE TONICO STOMATICO ANTIBILIOSO

efficace nelle palpitazioni e mal di nervi

Depositi: in Firenze alla Pasticceria di **Cosimo Vernlani**, via de'Ginori, 34; In Milano, via Galline, 1 — In Torino, via Bogino, 2.

Prezzo della Bottiglia di un litro, Lire 6.
» » di 1/2 » » 3.
» » di 1/3 » » 2.

Si spedisce in provincia e per tutto il Regno dietro richiesta accompagnata da un vaglia postale. — Le spese di dazio e di trasporto sono a carico dei committenti. — Ai rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

Nella ricorrenza del Carnevale il medesimo proprietario tiene in vendita un grande assortimento di Coriandoli ed altri dolci incartati. Prezzi bassissimi.

Affittasi

un bel terzo piano, con stufe, ed acqua a tromba, composto di 7 ambienti, in via Borg ognissanti, num. 35, del prezzo di 1000 franchi.

Dirigersi al secondo piano.

Ai Signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, e [illegible] surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 48.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 18 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

DIRITTO D'ASILO!!...

Padre Santo,

Permettete a un ardente clericale, ascritto al quarto ordine di S. Francesco, senza cordone (il *quarto ordine*, già si sa, è quello dove comincia il *lubbione* in tutti i teatri un po'ammodo), permettete dico, a un codino sfegatato, di scrivervi una lettera colla posta di *Fanfulla*.

La posta di *Fanfulla* arriva tardi, ma porta le lettere aperte... È un progresso su quella di Barbavara che non arriva mai e porta le lettere chiuse... ma qualche volta sbuzzate!

La mia lettera, Padre Santo (non so perchè, ma questo titolo mi rammenta il *vin santo*, il *pan santo*... e il *seme santo!*...), la mia lettera sarà una lettera franca in tutte le maniere, cioè dire, non vi costerà un baiocco, e vi parlerà un linguaggio leale... — stavo per iscrivere *libero*, ma ci ho pensato meglio. La libertà io e voi l'abbiamo in tasca col fazzoletto da naso.

Dunque è fatta!... Il Parlamento ha votato il diritto d'asilo pei palazzi apostolici, l'onorevole Toscanelli si frega le mani gongolando di gioia, i libertini urlano che si torna al medio evo, e il nostro partito, a lasciarlo fare, metterebbe i lumi alle finestre dalla consolazione.

Chi si contenta gode!... Ma io, se ve l'ho a dire tal e quale, non ci so vedere questa gran ragione di buttarsi via dall'allegrezza. Lasciamoli un po' tutti gridare a loro posta, gli uni di rabbia e gli altri di gioia, e ragioniamo un po' fra noi a sangue freddo in questo cantuccio dove non ci sente nessuno.

Che razza di diritto è il diritto d'asilo? È la facoltà piena ed intera che viene accordata a voi, Padre Santo, di ricevere in casa vostra il fior fiore dei mascalzoni, la feccia della società, il collegio dei cattivi soggetti che hanno avuto qualcosa da spartire colla polizia e cui non resta così altra scelta che fra la galera e il Vaticano. Grazie tante del complimento, ma io, se permettete, pratico meglio!... E questo lo chiamano un *diritto* e si danno l'aria di farvi una concessione, e gridano come aquile perchè il Ministero si mostra troppo tenero delle prerogative pontificie! Bella prerogativa quella che insegnerà la via della residenza del Papa a tutti i fuggiaschi dai penitenziari del regno! Assai della gente per bene ce n'è venuta sempre poca finora!

Il più curioso si è che a sentirli deblaterare sembra che voi, Padre Santo, non dobbiate aver nulla a cuore più di questo privilegio del dar le camere ai birbanti matricolati. O che v'hanno preso per Carlo Gianni che faceva le spese... m'intendo da me?... O che s'immaginano che faremo un triduo per avere acquistato questa bella balìa di preparare alloggio e vitto agli omicidi, ai grassatori, ai ritrattisti delle firme del prossimo, e ai cassieri troppo affezionati alla cassa?...

Se questo diritto ci fosse stato accordato insieme al dominio assoluto sulla città di Roma, magari Dio, sulla sola Città Leonina, tanto e tanto poteva parer buono a qualche cosa. C'era mezzo di radunare alle porte del regno una bella manica di scellerati, un'accolta di gente perdutissima, pronta a tutto e capace di fare d'ogni erba un fascio; c'era modo di mettere insieme una specie d'esercituccio di pezzi d'ira di Dio da molestare ogni tantino i sonni beati del così detto Governo italiano... ma darci il diritto d'asilo per i soli palazzi apostolici mi pare, salmisìa, una corbellatura bell'e buona. E dove s'hanno da mettere tanti sbarazzini senza fede nè legge?... O se non c'è più posto di già... tanti ce n'è bell'e venuti!...

Eppoi, sia detto fra noi, fino a ripararli in città, a dar loro un biglietto d'alloggio in casa del prossimo, procurar loro da desinare e da cena, assolverli e benedirli ci si può arrivare quando fa comodo, ma metterseli proprio alle costole, esporsi a vederseli *a latere* dalla mattina alla sera, e trovare un ladro dietro tutti gli usci, questa mi pare un po' grossa. Po' poi siamo persone pulite e certe porcherie non le vogliamo troppo da vicino. Senza contare che abbiamo troppe croci d'oro, troppi anelli di brillanti, e troppi portamonete ben guarniti da far venire la tentazione a' nuovi ospiti!... Santoddio!... non ci mancherebbe altro!... Assai si dura fatica a salvare le posate d'argento!

Hanno un bel dire: ma pure c'è stato un tempo che avete assoldato i briganti!... D'accordo, parlando in confidenza non voglio dire che non è vero. Ma siamo sempre lì col conto. Non ce li siamo mica messi in camera e in salotto da pranzo!... Eppoi non li abbiamo mica assoldati per esercitare il diritto d'asilo, e per il gusto di tenerli a dozzina in Vaticano! Anzi, tutto al contrario... li abbiamo radunati per dar loro la via sul territorio del regno, e c'è una bella differenza, mi pare, fra la facoltà di regalarli agli altri e il diritto di prenderseli per sè, fra la balìa d'uscire ogni tanto ai danni altrui e l'obbligo di star sempre rinchiusi, sotto pena di essere acchiappati dalle guardie di questura!

Medio evo... medio evo!... Ma che cosa mi van medioevando questi incontentabili ciarloni!... Un po' di medio evo, non dico, lo prenderei volentieri, ma lo vorrei puro, intero, completo, rimesso alla moda da cima a fondo. Vorrei un feudo, magari piccino, ma colla sovranità assoluta e reale (un *potere temporale* in diminutivo), col diritto di vita e di morte, colla facoltà nel Papa di ungere il Re o lasciarlo senz'unto, vorrei i vescovi generali d'armata, vorrei i conventi co' latifondi e colle decime,... e vorrei il diritto di pedaggio, un diritto che andava molto più in su di quello che si diceva. Allora si potrebbe parlare di medio evo, e sarei disposto a dir di sì!

Del resto, questo famoso *diritto di asilo* di cui fanno tanto scalpore per noi, que' signori l'hanno cento volte peggiore in casa propria, a non parlare neanco del diritto di grazia, che è un *diritto d'asilo* rinforzato e ampliato.

C'è il diritto d'asilo in Parlamento dove vattel'a pesca se non c'è qualcuno che si salva dalla questura nel salone dei Cinquecento; c'è il diritto d'asilo in certi giornali dove si dà il caso d'incontrarsi con certe faccie da mettere i brividi addosso!

A conti fatti, Santo Padre, se volete dar retta a uno che vi vuol bene date le vostre dimissioni dal diritto d'asilo... e più che di furia. Non c'è da sperarne nessun bene e c'è da temerne del male assai. Chiedete piuttosto il diritto di sfratto per la gente che vista d'intorno, e la facoltà di mandare tutta cotesta gente a Firenze. Ne faranno de' deputati, de' giornalisti, de' capipopolo, e de' direttori di società anonime. E se ci hanno de' mascalzoni di suo... che se li tengano, chè ci fanno un piacere!...

Copiata dall'originale

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

V'è una commedia inglese che s'intitola *High-life below stairs*. Ciò che si potrebbe tradurre: *I signori del sottoscala*.

Così, a parer mio, si dovrebbe intitolare la relazione d'una festa da ballo data ieri a notte.

L'invito mandato in giro era concepito nei seguenti termini:

« Antonio Cop......, cameriere del barone de R....., ha l'onore di invitarla per un ballo fra domestici, che avrà luogo nel locale delle scuderie del barone de R..... suddetto.

« *NB.* L'entrata è dal giardino.

« L'abito nero non è prescritto.

« Si prega di condurre qualche ballerina possibilmente giovane e sicuramente bella! »

Ci sono stato anch'io — vi assicuro che i signori dell'*High-life below stairs* si son divertiti come dei matti ed hanno cenato come dei savi. .

***

Per fare una buona colletta dell'obolo di San Pietro, un parroco delle provincie meridionali finiva il suo discorso in questo modo:

« Popolo! il povero San Pietro ha bisogno delle vostre elemosine, perchè, come sapete, fu messo in croce capovolto e il danaro gli uscì tutto dalle tasche. » (Storico!)

***

Tutti i giornali si sono occupati di alcune parolaccie contro i principi di Casa Savoja, attribuite al padre Curci.

Io stesso, non volendo nominare il reverendo padre, perchè rispetto l'abito, ho narrato a' miei lettori l'apologo del predicatore mascherato, giusta le notizie corse.

Ora il padre Curci si scolpa, e, dico il vero, la sua difesa mi pare plausibile. Le parole pronunciate da lui, a chiunque si riferiscano, non si può supporre debbano ferire le persone della Famiglia reale.

***

Ma in qual modo è corsa la voce delle intenzioni ingiuriose del padre Curci?

Ecco la versione che si va ripetendo in proposito, e che mi pare la più vicina alla verità.

Il padre Curci pronunciò alcune parole relative a chi si lascia in politica adescare da un arrosto di pollo, da un gruzzolo di marenghi, o dalle seduzioni di una facile gonnella.

Parlasse egli in astratto, o volesse alludere a qualche facile gonnella di Roma, fatto sta ed è che un marito credè indicata la sua signora, ed ebbe paura che il pubblico vedesse nella moglie il soggetto della tirata del padre.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (21)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 47)

Chiara scese dal cab e bussò alla porta sconnessa e tarlata della casa, la quale fu aperta, alcuni minuti dopo, da un ragazzino vestito poveramente, ma con grazia e pulitezza. Il fanciullo emise un grido di gioia vedendo Chiara.

— Sorellina mia, finalmente sei qui! — esclamò prendendola per mano. — Il babbo non ha voluto desinare ed io ho fame. La Jessie poi ha pianto quasi tutto il giorno.

Chiara baciò affettuosamente il fratello, e presolo sulle braccia, ascese frettolosamente i gradini della rovinosa scala che conduceva ad una misera stanzuccia sotto il tetto. Le pareti di quel tugurio, che riceveva parchissima luce ed aria da una stretta finestra, erano scrostate ed umide. Malgrado però la più assoluta povertà che vi regnava, ovunque scorgevasi l'ordine e la più perfetta pulizia. Una bambina ammalata giaceva in un basso letticciuolo posto presso al camino, nel quale alcuni pezzi di carbone andavano lentamente consumandosi.

Ad un tavolo presso la finestra sedeva un vegliardo, occupato a scrivere. Benchè vecchio e rattoppato fosse il lungo pastrano che indossava, e misero il rimanente del suo vestiario, pure, a primo colpo d'occhio, scorgevasi in esso un uomo distinto, caduto in bassa fortuna. I tratti del suo volto erano regolari ed aristocratici, le sue scarne mani, piccole e bianche, e tutto il suo essere portava l'impronta dell'uomo di qualche levatura.

Quando Chiara entrò, egli depose la penna, e la accolse con un sorriso di gioia.

— Finalmente sei di ritorno, bimba mia — disse. — Benchè io abbia lavorato accanitamente durante tutto il giorno, ciò nondimeno le ore mi sembrarono eterne. Sei stata 6 ore fuor di casa.

— Lo so pur troppo, caro babbo, ma le prove del nuovo ballo non finiscono mai.

— Povera figliuola, quanto mai devi soffrir tu che dovresti esser ricca.

— Non so invero cosa tu intenda dire con ciò. Spesse volte mi ripeti che dovremmo essere ricchi, ma non me ne dici mai il perchè.

— Non lo saprai mai. È un segreto troppo doloroso. Fra le più crudeli sofferenze, non dimenticar mai che i patimenti del povero sono un nulla rispetto ai rimorsi ed ai pensieri del ricco. L'oro porta maledizione.

Il vegliardo era agitatissimo. Tremava in tutte le membra, ed i suoi occhi grandi e grigi mandavano lampi di sdegno.

— Mio buon babbo — esclamò Chiara, gettandogli le braccia al collo — io non desidero mai di essere o diventar ricca. Non sono forse anche troppo felice in mezzo a voi? Io non desidero che il vostro [illegible]

— Tu sei una buona e santa creatura — rispose il vecchio baciandola in fronte. — Ma come va che non sei bagnata? Ha pur piovuto tutto il giorno.

— Ah! babbo mio, la è questa un'avventura romantica — rispose Chiara, ridendo ed arrossendo. — Ascoltami.

Essa gli narrò quello che erale avvenuto, non senza far spiccare e lodare il contegno nobile e dignitoso di Reginaldo Falkner. Chiara non sapeva il suo nome, ma lo descrisse per l'uomo il più bello ed educato che avesse mai veduto, soggiungendo sembrarle che il vecchio lo avesse chiamato col nome di Reginaldo

Gaspero Melville si fece serio.

— Ciò mi affligge, mia cara. Oh! come e quanto mi duole che la tua bellezza e la tua modestia siano esposte a simili pericoli. Non fidarti di nessuno. Non dimenticare che la povera ballerina, senza protezione alcuna, è considerata una buona preda dai libertini di Londra. Te lo ripeto, non fidarti e non credere a chicchessia.

— Farò quello che dici, caro babbo. Probabilmente non vedrò mai più questo Reginaldo; ma il suo contegno era sì nobile e dignitoso da non poter supporre ch'egli avesse cattive intenzioni a mio riguardo.

— Non monta; ti ripeto di non credere a nessuno.

Chiara intanto aveva apparecchiato il parco desinare atteso dalla famiglia sino al di lei ritorno. Il tutto era composto da un poco di carne e da un piatto di pomi di terra.

Quando ebbero finito e che Chiara ebbe sparecchiato la tavola e ripulite le poche stoviglie che avevano adoperate, approntò una tazza di medicamento per la sorella ammalata. La piccina però, in preda ad una febbre ardentissima, non ne volle prendere nemmeno una goccia, malgrado le vive ed insistenti preghiere di Chiara.

— In tutto il giorno non prese che uno spicchio d'arancio — disse Melville. — Non so invero ciò che dobbiamo fare. Quella povera piccina mi sembra molto ammalata.

Chiara s'inginocchiò presso il letto della sorella ed a lungo tenne gli occhi fissi sul di lei infiammato visino. Era una vezzosa creaturina con occhi grandi e celesti e bellissimi capelli biondi, che cadevano disordinati sul guanciale. Chiara proruppe in lagrime.

— Oh quanto è doloroso di dover privare il nostro tesoro di quegli aiuti e di quelle cure che gli ridarebbero la perduta salute. La pesante atmosfera di questi dintorni basta da se sola ad impedirne la guarigione. Mio caro babbo, so d'affliggerti, ma consenti ch'io la collochi in uno dei tanti ospitali, che ricchi benefattori hanno fondato a vantaggio dei poverelli. Ivi ella avrebbe tutte quelle cure, delle quali ha sì estremo bisogno.

(Continua)

EZIONI

***

Per sventare la ciarla prima che nascesse, con un'astuzia degna di due volpi vecchie, il marito e la signora incaricarono gli amici di spargere la notizia che il padre Curci se l'era presa coi principi!...

Et voilà!...

La manovra non sarà cavalleresca. ma è certamente abile e perfino un poco classica. Anche Scipione portò la guerra in Africa quando i nemici erano alle porte di Roma.

Spero che queste spiegazioni, che fanno onore alla mia lealtà verso un nemico come padre Curci, avranno anche il vantaggio di tranquillizzare il generale Corte che ha portata la questione in Parlamento.

***

Ho veduto finalmente la medaglia coniata in Roma a commemorazione della prima visita di S. M. il Re nell'epoca della inondazione. È opera del signor G. Ferraris, e il primo esemplare, coniato in oro, fu presentato testè al Sovrano.

L'esemplare che ho dinanzi è in bronzo, di conio nettissimo e di rara precisione. Porta nel diritto la testa del Re coll'iscrizione: *Vittorio Emanuele Secondo Re d'Italia*, e nel rovescio una molto graziosa epigrafe, dettata dal conte Carlo Rusconi, referendario al Consiglio di Stato, e scelta fra molte altre presentate per la circostanza.

Inondata dal Tebro
Roma gemeva
quando
per sublime impeto del cuore
volando in essa il suo Re
mutava i lutti in letizia
imperitura memoria
di sè lasciando
XXXI decembre
MDCCCLXX

***

Il principio che ha trionfato nelle recenti elezioni francesi non piace a tutti.

De gustibus non est disputandum.

Io ho un amico cui se mettete sotto il naso l'odore del tartufo è capace di rompersi la testa.

Per contro va pazzò per l'agliò.

È aglio o tartufo il legume predominante negli orti della Costituente?

Vattel'a pesca.

Intanto fra coloro a cui non piace tal quale è, noto il *Roma* di Napoli.

Non voglio dire con ciò ch'egli abbia qualche analogia col mio amico dall'aglio.

Registro soltanto il suo giudizio sulle elezioni: « Da esse — e lo diciamo con dolore — emerge un grande motivo per temere la decadenza morale, intellettuale e politica di quel paese. »

E perchè?

Sono monarchiche.

Dunque l'onorevole Lazzaro e il suo compagno Billi, deputati monarchici, almeno per forza del giuramento, rappresentano alla Camera la decadenza morale ed intellettuale dei loro collegi elettorali.

Io non ci trovo nulla a ridire!

***

Ci siamo:

La Baviera si sente stretta in cintura e vorrebbe allargarsi.

Poveretta! non è poi tanto indiscreta. Cos'è che domanda? Quattro lembi di terra francese, giusto quel tanto che può bastare a seppellire i suoi numerosi morti! Sargermund, Weissemburg, Biswiller e Hagenau.

Non so se la Prussia ne sarà contenta; chi nol sarà di certo è il maestro Offenbach.

Si sa che il re Luigi bandì dai teatri bavaresi le sue operette.

Quattro teatri perduti per lui.

***

Wagner, al contrario, batterà le mani.

Oltre il vantaggio di compromettere con la musica dell'avvenire l'avvenire della musica del suo buon confratello, egli, lo scrittore del *Rheingold* (l'oro del Reno), è capace di vantarsi d'averla fatta lui, proprio lui, la guerra, incitando i suoi compatriotti a partire per pescar l'oro nel Reno.

A rigore, sull'indennità di guerra gli spetterebbe la quinta parte, come agli scopritori delle miniere e dei tesori nascosti.

***

Ma, posto il principio della divisione della preda, e ammesso che il leone s'induca ad essere più discreto di quello della favola, cosa daranno alla Sassonia distante cinquecento miglia dalla frontiera?

Affare imbrogliato, quando, per amore del nome che porta, non le dessero le funebri cave da sassi di Gravelotte!...

***

E ai Lippa, e ai Reuss-Kreutz, e ai Meiningen, e agli Anhalt, e ai Weimar, e agli altri infiniti che fanno bella mostra di sè nel mosaico imperiale della Germania?

Non c'è che il ducato di Gerolstein colla relativa duchessa. Povero Offenbach, è proprio revinato.

***

La *Riforma* annunzia che i suoi amici presenteranno al Parlamento un progetto per abolire il macinato governativo e per la devoluzione ai municipii del dazio consumo.

Il Governo non deve avere un soldo e le cedole del debito pubblico saranno pagate agli uffici della *Riforma*.

Contemporaneamente, suppongo, si formulerà un progetto per stabilire anche il macinato popolare.

Abbasso il macinato governativo. Vogliamo il macinato del popolo!

***

Confesso di nutrire un odio poco cristiano contro i *rebus*, le sciarade e i logogrifi — dolce amore e studio degli impiegati in riposo e delle ragazze isteriche.

Oggi però faccio forza alla mia antipatia, e in grazia dell'autrice vo' regalare ai miei lettori un sottile e profondo *logogrifo*. Se hanno l'ingegno e la pazienza di decifrarne il senso arcano, toccheranno in premio un'associazione trimestrale al giornale la *Riforma*, la quale — e sarebbe inutile il dissimularlo — è l'autrice dell'arguto logogrifo.

I termini del *logogrifo*, che trascrivo dalla *Riforma* d'oggi, son questi:

" Garibaldi è andato (in Francia) a combattere per un *principio*, che credeva vedervi impegnato, e considerava come primeggiante il *principio* stesso di nazionalità, per quel *principio*, cioè, pel quale egli aveva pugnato in Italia e pel quale la Germania era scesa in campo. "

***

Come vedono alla prima i lettori, il filo, ossia la chiave del logogrifo, è il *principio*: trattasi dunque di trovare il principio. Io mi ci son messo, ma a un certo punto il filo mi si è rotto. Mi pareva dapprincipio che Garibaldi avesse pugnato pel principio di andare a Roma, e Guglielmo per quello di andare a Parigi: dunque ho detto Garibaldi è andato in Francia per andare a Parigi, come Guglielmo andrebbe a Roma: infatti pensava, sul principio del principio, Garibaldi aveva offerto il suo braccio alla Prussia, cui la *Riforma* aveva date le sue colonne — non mobili. Dunque, concludeva, il principio pel quale « la Germania era scesa in campo » era lo stesso pel quale Garibaldi era andato a combattere in Francia... contro la Germania; e la Germania e Garibaldi si picchiavano per lo stesso principio, che era in origine il principio pel quale Garibaldi aveva pugnato in Italia: evidentemente pertanto Garibaldi e Guglielmo erano d'accordo sul principio, e Bismarck e Moltke e Gambetta e Favre lo erano con essi, e i neutri non dissentivano, ed anche il Papa era con tutti, perchè dicono le sacre carte: *In principio erat Verbum, etc.*, e la *Riforma* aveva trovato il principio generale, che è...

Che è... che io non mi raccapezzava più e aveva perduto il filo e il latino.

I miei lettori saranno più fortunati.

(*NB.* Dirigersi pel premio alla Direzione della *Riforma* con lettera affrancata).

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 16 *febbraio*. — È un sogno quel che ho veduto o una realtà?

Mi stropiccio gli occhi e non so se io sia desta o addormentata!

Un rapido veicolo mi ha trasportata, a traverso le rovine del Foro Romano e del Colosseo, a una chiesa antichissima che ha forma di basilica. È preceduta da un portico quadrato, dove stavano i fedeli che per i loro peccati non si credevano degni della comunione. La basilica poggia sopra due file di colonne di stile diverso. Una ringhiera di marmo dove è ripetuto più e più volte il monogramma di Giovanni VIII (872-882), separa il coro dalle tre navate. Nel mezzo del coro s'innalza un baldacchino sorretto da quattro colonne di marmo affricano. A destra e a sinistra del baldacchino stanno gli *amboni* o pergami, per la lettura del Vangelo e delle Epistole. L'abside è adorna d'un gran mosaico del 1297, rappresentante Gesù sulla croce con attorno i quattro dottori della Chiesa e molti altri santi. Al basso dell'abside, dietro l'altare maggiore, è una scranna episcopale con il nome di un cardinale, Anastasio, che viveva nel 1108. Il pavimento è fatto d'un bel mosaico tutto a tondi ed a quadrati detto *Opus Alexandrinum*.

Fin qui la nostra basilica non ha niente di straordinario e non ha niente di nuovo per coloro che conoscono la basilica di San Miniato presso Firenze.

Dalla basilica passiamo nella sacrestia. Un monaco in abito bianco ci invita col gesto a scendere una larga scala sotterranea, che s'apre a destra. Facciamo una trentina di scalini; passiamo un ampio vestibolo e ci troviamo davanti ad un'altra basilica più grande della prima e che è tutta illuminata a giorno da diversi lampadari sospesi al soffitto. In fondo ergesi un baldacchino simile a quello della basilica superiore. Anche questa è sostenuta da colonne tutte differenti per ordine, per materia e per lavoro. Le une liscie, le altre scannellate lungitudinalmente, o a spirale; le une di verde antico, le altre di breccia corallina o marmo cipollino; le une doriche, le altre corinzie. Ma le più di esse sono incassate in pareti che non ne lasciano vedere la base o il capitello. Queste pareti sono coperte di pitture a fresco esprimenti i principali avvenimenti della vita di san Clemente, quarto vescovo di Roma, di sant'Alessio, di sant'Antonino e di san Blasio. Il dotto archeologo che ci accompagna ci fa accorti che lo stile semibarbaro di queste pitture le riporta al nono o decimo secolo e che probabilmente furono eseguite sotto l'episcopato di san Nicola I (865-867). Però il disegno degli ornamenti è assai lodevole e molto migliore di quello delle figure.

Finito il giro della basilica inferiore, il nostro duce ci fa osservare che il muro esterno della basilica è d'opera laterizia dell'epoca imperiale. Poi ci precede e sparisce dietro il baldacchino.

Rimaniamo stupefatti e per un momento non sappiamo che fare, quando udiamo la sua voce che ci grida da lontano: *scendete*. Scendiamo circa dodici scalini, ed arriviamo in un andito lunghissimo e oltremodo stretto. Il nostro amico ha acceso una faccola e ci fa avvertire che il muro di sinistra, sul quale riposa la basilica, consiste di enormi massi di tufo vulcanico o *peperino*, e che quindi è dell'epoca della Repubblica, poichè sotto l'Impero non si adoperava che il travertino, il mattone o il marmo.

Credevamo che qui finissero le nostre scoperte e le nostre sorprese. Ma c'ingannavamo. Ce ne erano riservate delle più grandi ancora. Facciamo altri cinquanta passi nell'andito tenebroso tutt'a un tratto vediamo una viva luce sotto ai nostri piedi, e, attraverso una grata di ferro, scorgiamo un frate che sta accendendo un lampadario in un vasto ipogeo. La nostra guida ride del nostro stupore e ci mostra una porta.

Ci affacciamo a quella e discerniamo come un caos di archi, di corridoi, di sale a una profondità di più di sei metri al di sotto del livello della seconda basilica. Ma il pavimento è inondato da ben mezzo metro d'acqua e ci converrebbe rinunziare a penetrare in quell'interessante labirinto se non ci fossero dei ponti volanti che ne mettono le diverse parti in comunicazione fra di loro. Caliamo giù per una larga scalinata antica e giungiamo in tre camere le cui volte sono arricchite di stucchi che sembrano del tempo di Augusto. Il pavimento allagato e i muri laterali sono composti di massi di peperino del tempo della Repubblica, o, secondo altri, di Servio Tullio. L'ultima di queste stanze, che è la più lunga, è pure la più meravigliosa. Nel suo centro sta un'ara quadrata di marmo bianco, sulla faccia anteriore della quale è scolpito un guerriero col berretto frigio, in atto di trafiggere un toro.

La nostra guida ci dice: « Questo gruppo è il simbolo della morte periodica dell'anno nel segno zodiacale del mese d'aprile. Quel giovane col berretto frigio è Mitra o il sole. Siamo qui in uno *speleo* di Mitra. »

Un tempio di Mitra, divinità persiana, sotto due basiliche cristiane!

(*Continua*) IDA.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Genova, 16 febbraio. — Permettetemi che assuma, in via provvisoria, la parte di corrispondente per darvi qualche informazione sul ballo di beneficenza che ha avuto luogo la sera di mercoledì, 15 corrente, nelle sale del palazzo municipale (vulgo palazzo Tursi) di questa città. Vi parlo unicamente di questo ballo per le solite 99 ottime ragioni, primissima delle quali si è che non ve ne sono stati, nè ve ne saranno altri. La è proprio così: Genova la Superba, malgrado i suoi sontuosi palagi, le sue avvenenti e simpatiche donnine, malgrado le colossali fortune di un buon numero dei suoi figli, lascia passare un intero carnevale muto e silenzioso come una magra quaresima. Decisamente i genovesi non conoscono il famoso *semel in anno* con quel che segue, o tutto al più lo hanno creduto applicabile esclusivamente al tradizionale pranzo del giorno di Natale. Vi sembrerà quindi di essere autorizzati a credere che gli abitanti della città di Maria Santissima aborrino le feste, i balli, ecc. Errore massiccio. Se non tutti, una buona parte di essi amano tali passatempi, queste *orgie della materia* (come un accreditato giornale locale chiama i divertimenti carnevaleschi) e ne profitterebbe volentieri; ma nessuno (e mi guardi il cielo dal volerne indagare le cagioni) ama ballare e far ballare in casa propria. Meno male però che gli amministratori del Ricovero di mendicità dopo molti *se* e *ma* hanno deciso di far muovere un poco le gambe della elegante società genovese a vantaggio dei loro ricoverati; i quali certamente sono quelli che nel presente carnevale hanno ballato più di qualunque altro... dal freddo!

La conoscenza, mediata od immediata, di una delle 88 (dico ottantotto) signore patrone della festa; un biglietto della Banca nazionale di lire 10 ed il possesso di una giubba e di un cappello più o meno *Gibus*. Ecco i requisiti indispensabili per avere il diritto d'intervenire al ballo detto per antonomasia dei poveri.

Eredi del palladio, morto già da lungo tempo per *marasmo senile*, custodivano l'ingresso del palazzo i civici pompieri in pieno e completo assetto di parata.

L'atrio, le scale, il cortile del palazzo erano stati adorni con vasi, che dovrebbero dirsi di fiori; ma vista la totale assenza di ogni fiore in essi, per essere più esatto li chiamerò vasi di foglie. Riserbata alle danze era la vasta sala del Consiglio. Ivi i fiori, misti però a dell'erba, anzi a molta erba, esistevano realmente ed erano stati disposti con assai buon gusto e sparsi dovunque. Erba e fiori ai lati della sala, fiori ed erba in grande copia in ogni angolo di essa. Oh! non vi è pericolo che nel palazzo municipale l'erba non sia tenuta in gran pregio! Appesi alle pareti i ritratti in mosaico di Marco Polo e di Cristoforo Colombo, sembravano contenti come pasque di potere, una volta almeno, assistere a qualche cosa più divertente che le ordinarie sedute del Consiglio municipale, e di potere inoltre godere del gradito spettacolo che offrivano loro in quella sera i loro concittadini e specialmente le concittadine. Come dovevano infatti sembrarvi belle, o illustri genovesi, le vostre tarde nipotine, in toeletta da ballo, vedute dall'alto in basso! Io vi raccomando però, o arditi navigatori di un tempo, in cui, per quanto io mi sappia, non esistevano nè scogli, nè secche, o almeno non era di moda di darci del naso, ad esser discreti e non raccontare tutto quello che avete potuto vedere mercoledì sera! Altri salotti assai bene adornati ed illuminati eran aperti ove si poteva conversare respirando un'aria meno soffocante di quella della sala da ballo o fare una partita al *Wist*.

Non moltissime in vero furono le signore che intervennero alla festa, ma la grazia, il brio e l'eleganza delle presenti compensavano largamente della deficienza nel numero e valsero a renderla bella ed animata. Avreste notato fra le altre la marchesa Durazzo Grimaldi, una delle più simpatiche ed eleganti dame genovesi in abito bianco con piccola sopravveste di raso scarlatto, ornato il collo di belle e grosse perle: quelle perle le ho proprio confitte nella memoria!

La baronessa Podestà in elegante e ricco abbigliamento, la marchesa Sertorio in abito giallo e diamanti che scintillavano quasi altrettanto che i begli occhi neri della graziosissima marchesa. Vaga in una toeletta di *tulle* bianco, guarnita con poche rose sui lati e da tre rosette in diamanti al petto e sulle spalle appariva la marchesa Fiammetta D'Oria: abbigliamento assai semplice, se si vuole, ma fresco ed elegante come la giovine dama che lo portava. Bella per naturale bellezza, con un abito in seta celeste a lunghissima coda, guarnito in bianco, la signora Massa attirava sopra la sua elegante personcina gli sguardi della gente di buon gusto. Nè può tacersi di un'altra graziosa signora, ornamento delle riunioni della buona società genovese, cui il ministro Acton, malgrado il suo furore *trasportatorio*, non è riuscito a togliere ancora, cioè della giovine sposa del capitano di vascello signor Martin Franklin. In una toeletta *mauve* di buonissimo gusto e sopravveste in *tulle* bianco essa era veramente ammirabile. Della così detta *tappezzeria* poco o niente. Tutte le signore venute alla festa erano là per ballare e ballarono. Lode a loro.

I cavalieri in grandissimo numero. Alcuni semplici spettatori, e fra questi molti chiamati là dal dovere di marito, altri ballerini ed anche infaticabili ballerini. Nel numero di questi ultimi bisogna mettere il barone Podestà, sindaco di Genova e deputato al Parlamento.

Attigue alle sale della festa erano disposte quelle per il *buffet*, preparate dal vicino stabilimento della Concordia. In oggi le trattorie bisogna chiamarle stabilimenti! Provatevi un po' a dir trattoria ad una trattoria? Sarebbe capace di offendersene. Le sale del *buffet* furono assai frequentate, non però affollate. Si capisce! In una festa a scopo filantropico le *consumazioni* non si consumano *gratis*. Del resto nessun dubbio, il ballo di mercoledì sera fu proprio un ballo di beneficenza; ma, ahi! chi oserebbe dare un tale appellativo al *buffet*? Non certo gli stomachi ed i portamonete degli avventori così poco beneficati!

In complesso fu una bella festa. Certo è poi che i poveri del Ricovero di mendicità avranno un bel gruzzolo. Lo scopo principale fu dunque raggiunto.

Dr FAUST.

CRONACA POLITICA

Interno. — Continuano le dolenti note sulla convenzione austro-italiana. Secondo i giornali che hanno relazioni nella sala dei Duecento, la convenzione è un atto politico eccellente; ma dal

lato economico sarebbe un affaraccio; che Dio ce ne preservi.

Non ci sarebbe mo' il verso di renderla buona anche da questo lato?

Auguro che la Giunta, e specialmente il suo relatore, l'onorevole Cortese, trovino essi la maniera di arrivarvi.

— Odo dire che dopo il colloquio di ieri l'altro fra il nostro ministro degli esteri e il plenipotenziario tunisino il conflitto non presenti più quello aspetto che minacciava di risolversi in una quarta guerra punica.

Tanto meglio per tutti!

— Da quando io detti l'annunzio della missione che il signor Stefano Arago veniva a compiere in Italia, i nostri giornali glie ne crearono almeno un centinaio. Pover'alui se dovesse contentarli tutti.

Io mi limito a tener nota di quella che mi sembra esser l'opinione generale di tutti i fogli, dal *Roma* di Napoli alla *Perseveranza*, ed è che un po' di Nizza la ci deva entrare.

Staremo a vedere.

— A Roma la crociata contro la Compagnia di Gesù va guadagnando terreno. Si dice ancora che nell'interno di Sant'Ignazio, in previsione della tempesta, si facciano i preparativi per la partenza. *A nemico che fugge ponte d'oro.* Osservo che fra tre giorni le maschere avranno fatto il loro tempo. Se il primo di quaresima ci liberasse anche da questa mascherata politico-religiosa, ci guadagnerebbe l'Italia e il Vaticano.

Gli è vero che i reverendi padri potrebbero rispondermi che il loro tempo è proprio la quaresima.

— A Napoli abbiamo avuta una questione di San Gennaro... cioè de' suoi poveri.

I quali poveri, per chi nol sapesse, costituiscono una caratteristica dei costumi napoletani. Sono un Ospizio, e figurano d'ordinario dietro i funerali con un sacco nero addosso e in mano un'asta con banderuola nera. Una specie di bersaglieri della morte.

La direzione di quell'Ospizio, cedendo alla influenza climaterica, avova dato le dimissioni.

Grande scalpore nella stampa.

Per fortuna i fogli d'oggi mi annunziano che il sopraintendente le ha ritirate.

Oh meno male! I napoletani possono morire tranquilli. Avranno la solita scorta d'onore... pel cimitero.

Estero. — Tre giorni addietro un mio dispaccio particolare annunziava la proroga dell'armistizio franco-germanico sino al 26 febbraio.

All'indomani il telegrafo rettificava la data portandola al 28.

Ieri il telegrafo tornava indietro di due giorni arrestandosi al 26.

Oggi finalmente esso, non però per sua colpa, rettifica per la terza volta, e retrocedendo ancora si fissa sul 24.

E la data giusta? Proprio l'ufficiale?

Chi lo sa! Tutto forse dipende dall'esito della missione pe' negoziati di pace, che, secondo ci si informa, tre deputati della continente devono compiere a Versailles.

Intanto l'armistizio fu allargato anche al mezzogiorno della Francia. Gli è vero che Belfort è caduta. Era proprio quella fortezza, che stava sul cuore ai tedeschi.

— Intanto fra l'Austria e la Prussia le relazioni diventano sempre più intime. Per dar loro il suggello degli interessi economici si annunzia la fondazione a Berlino d'una Banca Austro-Prussiana per opera della *Verein-Bank* austriaca.

Dio la prosperi!

— Il Montenegro è agitato. Siamo da capo coi soliti combattimenti fra Turchi e Montenegrini per la solita questione, o pretesto che sia, dei pascoli. Siamo giusti. Questa volta primi ad attaccar briga sono stati quei di Spitza, sudditi ottomani. La cosa minaccia di farsi seria, tanto seria che l'Austria, per ovviare a qualche guaio, manda sul confine molta forza sotto gli ordini del brigadiere generale Jovanovich.

Osservo intanto che anche più su, nella Servia, corrono i segni precursori di qualche tempesta. Si leva l'animo ad ambizioni annessioniste; i giornali vi dicono che il possesso della Bosnia è assolutamente indispensabile alla Servia.

Per contro la Porta spedì nella Bosnia il generale Abdul-Kerim a capo del secondo corpo d'esercito.

Quasi fosse poco, un'altra sollevazione è scoppiata a Bagdad e a Costantinopoli si vanno manipolando gli elementi per un'altra, di carattere religioso, a proposito di un Concilio ecumenico relativo alla questione bulgara. Lo vuole il patriarca, e i bulgari nol vogliono. Quanto al Governo non sa bene se lo debba volere o non volere.

Di questo passo arriveremo alle botte.

Le botte a proposito d'un Concilio! Cosa vuol dire esser turchi!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 16. — Un decreto in data d'oggi convoca le Camere ordinarie pel dì 3 aprile.

Le elezioni devono incominciare l'8 marzo.

Atene, 15. — Il Ministero si è completato colla nomina del generale Smolentz a ministro della guerra e di Petmesas a ministro del culto e dell'istruzione.

Berlino, 17. — Assicurasi che l'armistizio sia stato prolungato fino al 1° marzo.

Napoleone fu invitato ad astenersi per l'avvenire da ogni dimostrazione, essendo prigioniero di guerra. Nello stesso tempo fu ordinata una sorveglianza più rigorosa riguardo la sua persona.

Londra, 16. — Camera dei Comuni. — Il Governo dichiara che sopprimerà l'ambasciata di Monaco e che riservasi di decidere circa le legazioni di Stuttgard, Coburgo, Darmstad e Dresda.

Cochrane annunzia un'interpellanza colla quale domanderà se il Governo inglese ha fatto qualche passo onde impedire che i Tedeschi entrino a Parigi.

Hay interpella se Russell era autorizzato di comunicare a Bismarck il 29 novembre che l'Inghilterra doveva considerare lo svincolo spontaneo del trattato del 1856 da parte della Russia come un caso di guerra.

Gladstone risponde che non deplora questa dichiarazione di Russell, benchè egli non fosse autorizzato di farla.

Herbert domanda se la Francia ha reclamato i buoni uffici dell'Inghilterra per ottenere che le condizioni di pace siano più moderate.

Gladstone risponde che il Governo francese, per mezzo del suo rappresentante sig. Tissot, espresse la speranza che l'Inghilterra vorrà riconoscere il nuovo Governo francese onde spingere le trattative di pace. Soggiunge che lord Granville rispose al signor Tissot che il Governo inglese non poteva pronunziarsi prima che sia costituito il nuovo Governo francese, ma che accoglierebbe con premura ogni domanda che reclamasse i buoni uffici dell'Inghilterra.

Versailles, 16. — *Ufficiale.* — L'armistizio fu prolungato fino al 24 febbraio e viene esteso anche al teatro della guerra nel Sud-Est.

Le nostre truppe occupano i dipartimenti del Doubs, della Côte-d'or e la maggior parte del Jura.

Belfort ha capitolato. La guarnigione, composta di 12,000 uomini, potrà uscire liberamente cogli onori militari.

Bordeaux, 17. — Giulio Favre e Picard sono arrivati a Bordeaux.

Gli uffici dell'Assemblea esaminarono questa mattina la proposta di nominare Thiers capo del potere esecutivo della Repubblica francese.

La maggioranza si pronunziò in favore di questa proposta.

Bordeaux, 17. — Seduta dell'Assemblea. — Gl'ingressi della Camera sono custoditi da un cordone di guardie nazionali, di truppe di linea e cavalleria. È impossibile di avvicinarvisi.

Prima che il presidente apra la seduta, un membro della sinistra dice:

« Cittadini! Per arrivare qui fui costretto ad attraversare parecchie linee d'uomini armati; d'ora in poi io verrò qui armato come essi. »

Il presidente Grevy apre la seduta alle ore 1 1/2 e pronunzia alcune parole, esprimendo la speranza e la convinzione che l'Assemblea sarà all'altezza della sua missione.

La Camera adotta il rapporto dell'ufficio che convalida tutte le elezioni della Senna.

La seduta continua.

Berlino, 17. — Il generale Falkenstein pubblicò un ordine dell'imperatore il quale accorda che durante il tempo delle elezioni possano aver luogo pubbliche riunioni anche nei distretti posti in istato d'assedio.

Tutti gl'individui arrestati o internati per ordine del governatore generale sono posti in libertà.

La sessione della Dieta fu chiusa questa sera.

Lilla, 17. — Secondo una fonte degna di tutta fede, le basi per la conclusione della pace sarebbero la cessione dell'Alsazia e un migliardo di talleri di indennità. La Lorena resterebbe interamente alla Francia.

Gli abitanti di Metz che trovansi a Lilla indirizzarono all'Assemblea nazionale una protesta contro la cessione della Lorena.

Notizie da Parigi, in data del 16, dicono che la città è tranquilla.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *febbraio*.

*** Giovedì sera nella sala dell'albergo del Parlamento circa ottanta operai e proprietari di tipografie si riunivano a fratellevole banchetto per onorare la memoria del chiarissimo tipografo Giovanni Battista Bodoni. Presiedeva il cav. Barbèra. Vi furono molti brindisi, e, terminato il pranzo, venne fatta una colletta che fruttò lire 122 a vantaggio dei feriti nella guerra franco-prussiana.

*** Il Gran Regolo Stenterello annunzia per domani, domenica, sulla piazza Santa Croce l'estrazione di una tombola con due gran premi.

*** Domani, domenica, alle ore 11, alle Cascine, avrà luogo la corsa dei velocipedi di cui ho parlato in una precedente cronaca.

*** Ieri una folla straordinaria si è portata in piazza dell'Indipendenza per visitare la fiera e nel tempo stesso per godere con pochi centesimi dello spettacolo offerto in quel locale dalla Compagnia Ciotti.

Alle ore 4 di oggi avrà luogo il primo gran concerto dato dalla Società Orfeo, diretta dal professore Enea Brizzi. Sono certo che il concorso sarà straordinario.

*** Al Casino degli Artisti la festa è riuscita bellissima. Tutti si sono divertiti e le danze continuarono animatissime a giorno fatto.

*** Per agevolare le gite a Firenze e Bologna in occasione delle feste carnevalesche, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia accorda un ribasso del 25 e del 30 per 100 sui prezzi di tariffa per l'andata e ritorno a tutti quei viaggiatori che partono dalle stazioni autorizzate a distribuire biglietti speciali.

*** S. M. il Re è giunto questa mattina proveniente da San Rossore. Lo accompagnavano i signori Galletti, Nasi, Aghemo e Adami.

Nostre Informazioni

Abbiamo ieri annunziato l'arrivo in Firenze del signor Stefano Arago.

La venuta di questo uomo politico diede credenza alla voce corsa che egli avesse ricevuto speciale missione presso il nostro Governo — voce che noi pure abbiamo riferito.

Più precise nostre informazioni ci pongono in grado di affermare che il signor Arago non è venuto fra noi con alcuna missione sia ufficiale, sia officiosa. Possiamo soggiungere che infatti il signor Arago non si è presentato al Ministero degli affari esteri da due giorni che è fra noi.

Qualunque incarico del resto gli fosse stato affidato dal signor Giulio Favre sarebbe ora reso inutile dopo che il signor Thiers è sul punto di esser nominato presidente del potere esecutivo.

La Commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame del disegno di legge per le guarentigie al Pontefice ha deliberato di radunarsi giovedì prossimo per trattare delle questioni relative alla libertà della Chiesa, e trovar modo di giungere ad una conchiusione.

Sappiamo che per ordine della presidenza della Camera elettiva il commendatore Paolo Trompeo, capo dell'ufficio di questura, è partito per Roma questa mattina ad oggetto di dare all'ingegnere Comotto gli opportuni schiarimenti sulla distribuzione dei locali necessari alla Camera, affinchè il valente ingegnere possa giovarsene nella esecuzione dei lavori al palazzo di Monte Citorio.

Sembra cosa assodata che la residenza del Senato del regno a Roma abbia ad essere il palazzo Madama.

Abbiamo da Bordeaux che le relazioni tra i componenti il Governo francese ed il ministro italiano cav. Nigra sono estremamente amichevoli. Ciò basta a dimostrare quanto sieno erronee ed insussistenti le asserzioni di alcuni giornali che si divertono a creare fra il Nigra e i rappresentanti del Governo francese dissidii e screzii, i quali non esistono che nella loro immaginazione.

Il Corpo diplomatico estero continuerà a risiedere a Bordeaux, finchè l'Assemblea non abbia deciso di trasferirsi a Parigi.

I nostri connazionali che si sono trovati chiusi dentro Parigi durante l'assedio rendono molta lode al console italiano cav. Cerruti.

Il signor Adolfo Thiers è stato definitivamente eletto presidente del nuovo governo francese. Egli parte senza indugio per Versailles in compagnia del signor Giulio Favre ad oggetto di stipulare col conte di Bismarck i capitoli della pace definitiva. Il partito pacifico ha oramai in tutta la Francia una prevalenza preponderante.

Le notizie della salute di S. M. la regina di Spagna proseguono ad essere migliori.

Sappiamo che l'onorevole deputato di Faenza, conte Zauli-Naldi, ha deposto sul banco della Presidenza della Camera una petizione firmata dai più ragguardevoli abitanti di quella città, nella quale si reclamano pronti ed energici provvedimenti per tutelare la sicurezza pubblica.

Abbiamo da Roma che la notizia della risoluzione, con la quale la Camera dei deputati approvò in conformità della proposta del Ministero l'articolo 7 della legge per le guarentigie, è stata accolta con poca soddisfazione in Vaticano.

È stata inviata in congedo assoluto la classe 1831 del Corpo reale equipaggi.

Pare che più che ad ogni altro la risoluzione della nostra Camera sia dispiacente a monsignor Mérode.

Ci scrivono da Vicenza che gli elettori del collegio di Thiene, vacante per la dimissione dell'onorevole Valmarana, intendono raccogliere i loro suffragi sull'onorevole Emilio Broglio.

Abbiamo già annunziato essere firmato il regio decreto che applica a favore degli impiegati per la circostanza del loro trasferimento le disposizioni del decreto 20 febbraio 1865; soggiungiamo a maggior chiarezza il sommario disposto di questo decreto.

Indennità di due quinti dello stipendio agli impiegati non aventi uno stipendio superiore alle lire 6000.

Lire 100 per ciascuno degli individui della famiglia oltre l'età di [illegible] anni.

Trasporto sulle ferrovie [illegible] degli impiegati e famiglia al prezzo di lire 0 [illegible] per chilometro fino a chilometri 200; oltre i 200 chilometri lire 0 11 in più.

Il tratto da Firenze a Roma è di chilometri 371.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Bordeaux, 17. — Thiers, Favre e Chaudordy sono stati nominati commissari per le trattative di pace.

Favre rifiuta di far parte del nuovo Governo.

Il principe Napoleone è stato eletto in Corsica.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 17. — Seduta dell'Assemblea. — Castellane e De Meaux sono nominati segretari.

Keller presenta una dichiarazione firmata dai deputati dell'Alto e del Basso Reno, della Meurtre e della Mosella, pregando l'Assemblea di prenderla in considerazione.

Dopo la lettura di questa dichiarazione Keller scongiura i suoi colleghi di opporre la loro forza morale alla forza brutale e di proclamare il loro inviolabile attaccamento all'Alsazia e Lorena. Noi, soggiunge egli terminando, vi stendiamo la mano, non ricusate di darci la vostra (*Applausi da tutti i banchi*).

La Camera vota per acclamazione di discutere per urgenza questa proposta.

Rochefort domanda ch'essa sia rinviata immediatamente agli uffici.

La maggioranza della Camera preferirebbe di rinviarla a domani.

Thiers dice che si tratta di sapere se la Camera darà ai suoi negoziatori un mandato imperativo, ovvero se lascierà loro ampia libertà di trattare. Egli dice che divide dal fondo del suo cuore i sentimenti di Keller. Sostiene che ogni aggiornamento sarebbe più che inopportuno e che sarebbe una vera puerilità. Dice che bisogna esaminare la proposta non domani, ma immediatamente.

Il presidente consulta la Camera, la quale decide di ritirarsi immediatamente negli uffici.

La seduta è sospesa.

Ripresa quindi la seduta, si legge il rapporto della Commissione sulla proposta di Keller. In esso si esprimono le più vive simpatie verso le popolazioni dell'Est e si prende atto della proposta, rimettendosi ai negoziatori che saranno incaricati di trattare colla Prussia.

La Camera conferisce a Thiers il potere esecutivo.

Londra, 17. — La Camera dei Comuni approvò con 350 voti contro 1 la proposta di accordare una dote di 30,000 sterline alla principessa Luigia.

Secondo il nuovo progetto presentato dal ministero per l'organizzazione dell'esercito, l'effettivo totale ascenderà a 497,000 uomini, di cui 135,000 di truppa regolare, 139,000 di milizie, 14,000 di cavalleria, 9000 della prima riserva, 30,000 della seconda riserva e 170,000 volontari.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

22° ANNO D'ESERCIZIO — **per l'anno 1872** APERTA — 10° ANNO PEL GIAPPONE

DALLA DITTA **ALCIDE PUECH** DI BRESCIA

la più antica fra le Case Italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1865

Pregiatissimo Signore, *Brescia*, 1° *febbraio* 1871.

Il grandissimo numero di incaricati delle varie Società e Case Italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di Seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatari nessun limite di prezzo, fecero sì che nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'Industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'Industria delle Sete si possano dagli allevatori educare Bachi Giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case Italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case Italiane si mettano d'accordo ed impongano ai loro Agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei Soscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Ugi, malattia che riduce talvolta la produzione del Seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori Italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH

Condizioni:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori Soscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte Bacologiche Italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 maggio, 30 giugno e 30 luglio;
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in maggio, giugno e luglio perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun committente.

ALCIDE PUECH

PS. — I signori bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti; volessero sottoscriversi per Cartoni bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3	Verniciata	L 210
	N. 2	Bronzata	» 240
	N. 1	Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° *dicembre*, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

VENDITA DI QUADRI.

Originali di *Dolci, Cignani, Allori, Albano, Di-Credi, Bscughel, Synoghel, Van Dyck, Caracci, Souterman* ed altri. Occasione favorevole. Ai mediatori il 10 per 100.

Visibili al Villino Borghini, Viale Principe Amedeo, Firenze.

LEZIONI

nelle famiglie di giorno e ripetizioni di sera pel corso elementare di liceo e commercio. Dirigersi al sottoscritto con lettera ferma in posta a Firenze.

ADOLFO ALESSANDRO RUSCONI.

NEL NEGOZIO

Guarnieri e Pierini

8, Via Cerretani, 8

trovasi un grande assortimento di *sciarpe, camicie di cotone e di tela, fazzoletti di tela e di seta.*

Davanti per camicie ricamati e lisci, guanti di pelle di tutte le qualità, *camiciuole e mutande di lana e di seta, calze di cotone filo di Scozia e di seta ed altri articoli di nuovità*, il tutto a prezzi modicissimi da non temere concorrenza.

DEPOSITO DI SCIARPE DI ROMA.

SI RICEVONO ORDINAZIONI PER CAMICIE.

FIRENZE — 8, VIA CERRETANI, 8 — FIRENZE.

Nella Pasticceria di Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, num. 11, e Lungarno Nuovo, num. 6, trovasi un assortimento di **vini esteri** come *Champagne, Vini del Reno, Bordeaux, liquori, cioccolata, confettureria e siroppi*; più Biscotti a L. 2 40 il chilogrammo (all'ingrosso da convenirsi) nonchè un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato **Pan Santo** — Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

Nella Pasticceria Berutto

Via della Vigna Nuova, 3, Firenze.

Grande assortimento di **Vini** nazionali ed esteri, come **Sciampagna**, ecc. **Liquori** delle migliori fabbriche; **Sciroppi** di ogni genere, nonchè **Pasticceria** e **Pane** di lusso.

Si eseguisce qualsiasi ordinazione.

Balsamo del Pompiere.

Questo Balsamo guarisce prontamente le scoppiature della pelle, le scottature e bruciature: appena applicato alla parte bruciata, fa cessare immediatamente il dolore, ed impedisce di formarsi la vescica, per cui non rimane nessuna traccia della bruciatura. — Vendesi in Firenze al magazzino di colori del signor Raffaello Erminii in via degli Strozzi, num. 2, Palazzo Strozzi, al prezzo di L. 1 il vasetto.

I VOLONTARI

del 1867

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York; *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese**, ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 19 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

I CROATI

Ho sott'occhi un fascicolo sovranamente istruttivo.

Dico istruttivo perchè non voglio considerarlo sotto l'aspetto politico.

Diciamola chiara: ogni soldato che si rispetti ha il suo granellino di croato. Forse s'è fatto torto alla povera Croazia facendo invalere certe sinonimie a danno de' suoi figli.

Ma che volete! con quella divisa color marrone, con quelle brache strette alla gamba e con quei musi neri armati di baffi a punta d'istrice era ben difficile in passato non prenderli per qualche cosa di diverso dagli altri, e non farne quasi un tipo ideale fra l'uomo e l'*orangutan*, decorandolo degli istinti rapaci del primo e dell'accortezza del secondo e viceversa.

Il libro che ho fra le mani, e che ho dichiarato sovranamente istruttivo, lo è dal punto di vista dell'influenza che può avere la guerra, e soprattutto la vittoria sul carattere dell'uomo.

Esso coi fatti mi mostra che si può essere croati anche senza nascere a Zagabria, e che anzi il croatismo è alcunchè di cosmopolitico, e può fiorire altrettanto bene sui dotti banchi delle Università di Heidelberg e di Bonn come nelle steppe del Banato e nei *blokhaus* della valle danubiana.

E come no?

È storia che ci ha fatto ridere anche in mezzo alle torture dell'opposizione quella di quel bravo confinario che, rubata a Milano un'incudine, ebbe il coraggio di portarsela fino a casa sua a furia di spalla.

Se, in grazia dell'immane fatica, Dio non gli ha perdonato il suo peccato di furto, vuol dire che non c'è più misericordia.

*

Ma tutte le cose più crudeli hanno pure un lato comico.

Badate ai ragazzi. Sapete perchè ci pigliano tanto gusto a tormentare i cani ed i gatti?

Per la smorfia dei poveri tormentati. Se questi avessero quella scintilla che nell'uomo si chiama la *vis comica*, e sapessero farla di primo acchito, senza aspettare il tormento, quante botte risparmiate!

Gli è che gli animali son troppo ingenui per fingere quel che non sentono. Oh non è per nulla che gli hanno relegati, nella scala degli esseri, tanto al dissotto di noi!

Ebbene: vedremo in qual modo si sia rivelato nella guerra presente il lato comico dell'incudine del povero croato.

Lasciamo da banda certi orrori, che trovo nel libro in discorso.

(A proposito non ve ne ho detto il titolo. Eccolo: *Recueil de documents sur les exactions, vols et cruautés de armées... en France*. Inutile che io vi dica di quali eserciti si tratti: l'indovinerete quando v'avrò soggiunto che il libro si è stampato a Bordeaux.)

E, colla scorta del sullodato libro, facciamo un po' d'inventario di quello che sotto il nome di bottino dovrebbe appunto corrispondere all'incudine sullodata.

Il colonnello Lipowsky ebbe la fortuna d'impossessarsi d'un carro prussiano.

In sei fagotti fatti su alla buona, ma ciascuno col nome dei rispettivi proprietari, trovò, fra molte altre cose:

Un *tire-bouchon* (bevono sodo quei buoni tedeschi; le tirate da tedesco sono rimaste in proverbio);

Due sottocoppe (si sa, il vino solitario è tanto veleno; a bere bisogna essere in due);

Un anello;

Uno spillone d'oro;

Due collane di vetro;

Una forbice;

Un vecchio orologio d'oro (l'orologio per il babbo, il resto per la cara metà; forse sono prede fatte sul babbo e sulla sposa d'un soldato francese. Ma il diritto di rappresaglia c'è dunque per nulla?).

Questo nel primo fagotto.

Nel secondo:

Un portasigari;

Due coltelli da tavola;

Un martello. Ahi! si rasenta l'incudine! Meno male che si torna indietro e si trovano:

Una forbice;

Sei tovaglioli;

Un paio d'orecchini.

Oh che c'è di male nel trovare un paio d'orecchini nel sacco d'un soldato!

Dalla tribuna dei giornalisti ne vedo tutti i giorni un paio agli orecchi dell'onorevole deputato Garau.

Passiamo al terzo:

Un *portalapis* d'oro (si sa che i Prussiani sanno tutti leggere e scrivere);

Un anello d'oro;

Un orologio d'oro (va là, povero croato, ecco il tuo maestro in mineralogia);

Un paio di forbici...

Oh diamine! Forbici, forbici, forbici dappertutto. E perchè dunque non se ne sono serviti per tagliarsi un po' le unghie quei cari Prussiani?...

"Cara mammina — (scriveva il 9 dicembre dal villaggio d' Arques un soldato prussiano, che risponde al nome d'Eugenio) — Cara mammina, sinora le nostre abitudini le conserviamo tutti; io almeno conservo le mie. In noi tutti però c'è una cosa di mutato: quando ce ne torneremo a casa c'è gran pericolo che noi avremo perduto il criterio delle differenze fra il *tuo* e il *mio*.

" Siamo diventati un vero branco di predoni! „

Avete capito?

Finalmente arrivo a comprendere perchè il buon Guglielmo abbia tirato innanzi a più potere la guerra.

Tanti predoni di meno all'ora del ritorno in patria!

Ma predoni sapienti, non c'è che dire. I casisti del Internesimo, i dottori di Bonn e di Turbiga possono andarne superbi. Portano via, sapendo di rubare! Può darsi che il croato dell'incudine non avesse mai avuto l'idea del tuo e del mio prima di venire in Italia. Non c'è che miseria laggiù!

Ma in Germania? Giusto cielo! Grozio, Wolfio, Puffendorfio, Wikleffio e i centomila della pleiade filosofica ond'è bello il cielo d'Arminio, guardino l'opera loro, e, se ne hanno cuore, se ne compiacciano!

Ah! la Germania è il paese del libero esame e della vita intellettuale?

Io la contemplo alla prova e dico:

— Oh! quanta ragione ebbe il Creatore del mondo vietando ai nostri primi parenti l'albero della scienza!...

Beati gli analfabeti!

Don Peppinos

GIORNO PER GIORNO

Presento il signor Pietro Ferrando, professore al liceo Campanella in Reggio di Calabria.

È un signore molto sventurato, un membro della gran confraternita *De' percossi dal Fato equi docenti*.

Quando un *equo docente* si trova in un momento di grande infelicità dà subito alle stampe una *Canzone di Marte* e la dedica ai suoi scolari. È una maniera come un'altra di consolarsi, rendendo infelice il prossimo suo come se stesso. Dice il proverbio: Mal comune mezzo gaudio.

***

Del resto pare che gli scolari dell'*equo docente* fossero rimasti molto maravigliati che il loro professore non avesse scagliato una *sillaba rigorosa* contro la Prussia. Che diavolo! Se si lascia scappare questa buona occasione di sillabare, povero maestro, non sillaba più!...

***

La *Canzone di Marte* si compone di tre *sonetti*. È un modello di canzone *revolver*, a tre colpi, che si carica per di dietro. Il primo *colpo* è intitolato *la Guerra* e dà questa botta micidiale. Che c'è da fare, dice il sonetto, a questi lumi di luna?

Maledir la presente... altro non resta...
E disperar fin dell'età ventura!

È un affare di nulla! Com'è roseo l'*equo docente!* Accidenti a noi e a chi verrà dopo di noi! Come debbono esser rimasti contenti gli scolari!...

***

Il secondo *colpo* ha nome *la Prussia*, e tuona così: *captivo Bonaparte*, tu dovevi, o re Guglielmo, riporre il brando, giacchè

Or non ti scolpa meista di guerra!

Forse è per questo sonetto che l'Imperatore germanico s'è contentato di restar fuori di Parigi. Ha trovato che non c'era *meista* di entrar dentro!

***

Il terzo *colpo*, intitolato *la Francia*, è diretto al sole!... Che portata ha l'arme del professor Ferrando!...

Il sole, a sentir lui, deve dire:

L'ecclissi... se velarmi vuole...
Non stempra il raggio che i mortali bea.

Quando il sole avrà detto questa, è sicuro che non ci si vede più!...

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (22)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PORTESCHI

(Continuazione — Vedi numero 48)

— No, Chiara, no — esclamò il vecchio con impeto affannoso. — Non lo permetterò mai. La figlia di Gaspero Melville non deve ricevere l'elemosina da chicchessia. Quanto sei crudele, Chiara, chiedendomi una simil cosa.

— Lo feci, babbo mio, credendo di far bene — rispose Chiara con supremo sconforto — e perchè sono persuasa che la poveretta restando qui dovrà morire! Sì, la mia sorellina morirà! — Ed irruppe in lagrime e singhiozzi posando il capo sul misero giaciglio della febbricitante sorella.

In quell'istante s'inteso il rumore d'una carrozza ch'erasi fermata alla porta della casa, e subito dopo una forte suonata di campanello.

— Chi è mai? — esclamò Gaspero Melville balzando in piedi ed impallidendo. — Che non mi si lasci in pace nemmeno in questo luogo?

Chiara sollevò il capo dal letto di sua sorella e si asciugò le lagrime guardando con timore il padre per quell'insolito turbamento. Ma prima ancora che ella gliene potesse chiedere spiegazione, fu aperto l'uscio ed entrò una dama.

Era sì bella ed attraente che sarebbe grave assunto il volerne ritrarre le sembianze. Nelle sue vene, che graziosamente si disegnavano sotto la pelle rosea e vellutata, scorreva l'ardente sangue spagnuolo. I suoi occhi nerissimi e grandi erano risplendenti ed esprimevano bontà e fierezza. Le labbra pienotte e rosee, leggermente aperte, scoprivano denti piccoli e brillanti al par di perle. La sua chioma nera e foltissima era di quello splendore porporino che ammirasi nelle piume del corvo. Era di statura snella, alta ed imponente; una vera regina.

Esitando volse all'ingiro lo sguardo, poscia si avanzò verso Chiara, e, con ineffabile sorriso di contento, le prese ambo le mani e le strinse nelle sue.

Questa inattesa visitatrice era Lolotta Vizzini, la festeggiata stella del ballo nel teatro reale dell'Opera italiana.

— Mia cara Melville — disse con accento straniero, ma con un metallo di voce profondo e ricco, — direte che sono un po' troppo sfacciata, ma saprete pure che il mondo vuole ch'io sia una donna molto bizzarra. Non meravigliatevi perciò se, senza invito, venni a farvi visita. Dite però che mi perdonate, altrimenti scappo subito, senza dirvi il vero motivo della mia venuta.

Il suo contegno era sì sincero ed affascinante che sarebbe stato impossibile tenerle il broncio, e Chiara, benchè visibilmente imbarazzata, le fece amichevole accoglienza.

— Questo luogo è tanto meschino che non è degno di ricevere la vostra visita, signora Vizzini.

— Non dite ciò, mia cara figliuola — rispose l'amabile ballerina. — La mia vita andò soggetta a tante e sì strane peripezie che nulla più m'è nuovo, benchè io non abbia ancor più di 25 anni di età. Non arrossite adunque della vostra povertà. Essa onora chi la sa sopportare con dignità.

Sì dicendo s'assise su uno sgabello posto vicino al letto della inferma bambina.

La piccola Jessie aprì gli occhi e li fissò con sorpresa sulla straniera. « Come sei bella... » balbettò « e che bella veste che hai! »

— Se mi prometti di risanar presto, mia cara piccina, ti darò una veste consimile — disse Lolotta ridendo.

— Tanto bella?

— Sì, ed anche di più. Potrai anche andare in una bella carrozza in campagna, ed al teatro per veder ballare tua sorella.

Un profondo rossore velò la pensierosa fronte di Gaspero Melville, fino dal primo entrare della ballerina.

— Madama — diss'egli — noi siamo molto poveri ma altrettanto orgogliosi, e non posso permettere che i miei figli accettino l'elemosina da chicchessia.

— Elemosina? — esclamò Lolotta con inesprimibile sorriso di bontà. — E chi ha parlato di elemosina? La ritenete un'elemosina se prendo questa piccina con me nella mia carrozza, se me la conduco a casa, e se la voglio considerare come se fosse mia figlia? Signor Melville — continuò con serietà e con accento di profonda melanconia, — a sedici anni io era già maritata. Ebbi una bambina, cara come questa. Essa morì; così mi disse chi avvelenò tutta la mia vita. Per quella innocente creatura vi prego di permettere ch'io mi prenda cura di questo angioletto. Per quanto buona e paziente sia Chiara, essa non potrà mai assisterla come lo potrò io, perchè fui madre. Non negatemi questa grazia; ve ne scongiuro in nome dell'amore che le portate; su via, Chiara, unite le vostre alle mie preghiere.

— Babbo, la senti? Te ne prego, affidale la nostra Jessie!

La superba natura del vecchio fu completamente vinta. Posò il capo canuto sul tavolo ed irruppe in dirotto pianto.

— Fate di noi quello che v'aggrada! Siete un angelo, e noi saremmo ben miserabili se non accettassimo le vostre generose esibizioni. Ma almeno ditemi: cosa abbiamo fatto per meritarle, e quale pensiero vi condusse a noi?

— Ciò è spiegato in poche parole — rispose madama Vizzini. — La mia attenzione si è già da molto tempo fermata su vostra figlia, perchè m'avvidi che essa era ben differente da tutte le altre ballerine. Non potei far a meno di ammirare il di lei contegno tranquillo, modesto e dignitoso, e la amai con tutta l'anima. Le informazioni che presi crebbero ancor più questi sentimenti. Quando poi seppi ch'essa era quasi il sostegno di tutta la famiglia, e che aveva anche una sorella ammalata, presi la risoluzione che vi feci nota. Ho condotto meco il mio medico. Esso è il migliore degli uomini, ed è in strada che m'attende nella mia carrozza. Se potrò avere il vostro ed il suo permesso, condurrò subito meco la bambina.

(Continua)

E chi s'infischia del sole!... Non ce n'è mica *nicstà*!...

⁂

Così l'*equo docente* ha scagliato la sua *sillaba vigorosa*. Quanti morti? Quanti feriti?...

⁂

Il povero ministro Raeli è stufo, secondo l'*Opinione*, di far amministrare la giustizia e di aprire il tesoro della grazia.

La lotta sulle garanzie gli ha levato la voglia di continuare nel suo ufficio, ed io sono dolente di dover constatare che la salute dell'onorevole ministro ne ha sofferto non poco.

Ma... e chi guarderà i sigilli? Chi farà la parte di Minosse o di Radamanto in questo inferno che i poeti chiamano il paradiso d'Europa?

⁂

Mamma mia, che paradiso! coi cherubini di Lugo e di Faenza!...

Poveri guardasigilli passati, presenti e futuri!...

⁂

Il signor Thiers è dunque il capo del Governo in Francia.

Thiers significa Orléans: ed è giusto che sia così.

Il signor Thiers ha rovinata la dinastia di Luigi Filippo e le è debitore di una ristaurazione. E siccome Thiers è politicamente onesto, quantunque avvocato, pagherà il suo debito.

⁂

A guardarci bene, Thiers, senza saperlo, ha fatto molto per affrettare il momento di questo pagamento.

Dopo Sadowa i suoi discorsi prussofobi nel Corpo legislativo furono i primi a fomentare quella smania bellicosa, quella gelosia militare che fece bollire la pentola francese fino a farla rovesciare sul fuoco a Sedan.

Gli avvocati del terzo partito hanno fatto il resto.

Ora gli Orléans siederanno su un trono di rovine. Nella loro famiglia c'è mente e cuore per riedificarlo splendido e potente, ma bisognerà che si guardino dall'influenza degli avvocati.

Rammentino che gli avvocati che gli aiutano ora a salire son gli stessi che gli hanno altra volta precipitati.

⁂

Noto un fatto segnalato per telegrafo all'*Indépendance Belge*: A Londra nel giorno 15 si era in grande apprensione per la ripresa delle ostilità (?).

Codesta apprensione per altro non impedì alla Camera dei comuni di occuparsi del *dare* e dell'*avere*; e il signor Enfield dichiarò apertamente essere sua convinzione che i Tedeschi avrebbero immediatamente pagato tostochè sarà loro presentato il conto dei navigli che colarono a fondo nella Senna!...

E le apprensioni cessarono quasi per incanto!...

Vengan danari e poi s'accoppino pure!...

⁂

Chi dice che in Francia ha trionfato la lista degli orleanisti, chi la lista dei repubblicani moderati, chi la lista di Favre, chi la lista di Thiers.

Anche il *Pompiere* ha detto la sua:

— In Francia ha trionfato la lista di Bismarck... e i Francesi la pagheranno.

PASSEGGIATE IN ROMA

La volta è tutta incrostata di cilindri calcarei che pendono dall'alto come i grappoli d'uva da un pergolato. Sono stalattiti prodotte dalla infiltrazione delle acque che gocciano dalle sei finestre praticate nella arcuazione e per le quali il santuario di Mitra riceveva la luce.

Ci fermiamo estatici davanti a tanti prodigi. La nostra mente si perde in congetture sopra l'origine di questi monumenti straordinari.

Chi ci darà la chiave di tanti problemi? Quei tre strati di edifizi sovrapposti come gli strati delle diverse epoche geologiche, quelle tre città fossili, quelle tre civiltà sparite, accatastate l'una sopra l'altra, l'etrusca, la romana repubblicana e imperiale, la romana cristiana; quel sacrario del sole condannato ad una eterna notte; quelle concrezioni pietrose, frutto di tante migliaia d'anni, ci porgono un argomento d'infinite meditazioni.

Siamo come assorti nelle viscere del passato, nella tomba di Roma; invochiamone lo spirito; forse sorgerà dalla polvere e ci risponderà...

Incantati, commossi più che da qualunque spettacolo teatrale, risalimmo alla chiesa...

« E quindi uscimmo a riveder le stelle. »

Quando fummo in carrozza, domandammo al nostro cicerone la spiegazione dei mille enigmi che ci martellavano il cervello.

Ecco le sue parole:

« Il Mitreo e le costruzioni attigue appartengono all'èra imperiale; ma le loro sustruzioni risalgono forse ai primordi di Roma. Il culto di Mitra fu introdotto verso l'anno 67 dopo la conquista dell'Asia Minore. Proibito dapprima, trionfò d'ogni ostacolo e fu in gran favore sotto Nerone e Domiziano. Si crede che quel tempio fosse dipendente dall'abitazione, ove, di parenti pagani, nacque S. Clemente, e che per riguardo suo fosse conservato intatto.

« Dal 450 al 455 Roma fu più volte saccheggiata dai Goti e dai Vandali.

« La casa di S. Clemente e l'attiguo Mitreo rimasero sepolti sotto le rovine delle fabbriche circostanti, e sopra quelle i cristiani eressero un secolo dopo una basilica che è un impasto di diversi edifizi pagani, come tutte le chiese romane.

« Nel 1080 l'imperatore Enrico IV d'Alemagna mosse guerra al papa Gregorio VII e l'assediò nel castello Sant'Angelo, dove si era rinchiuso. Il pontefice chiamò in suo ausilio il famoso avventuriere Roberto Guiscardo, duca di Calabria. Roberto accorse a Roma. Roma occupava allora lo spazio compreso fra San Giovanni Laterano e il Campidoglio. Roberto diede la città in preda alle fiamme. La popolazione, espulsa dalle sue case, si ritirò in Campo Marzio e vi fondò una Roma novella, la Roma attuale. La basilica di San Clemente ebbe la sorte del tempio di Mitra. Fu, come esso, sommersa in un pelago di macerie, e dovette essere abbandonata. Una nuova chiesa fu costruita sul fastigio dell'antica verso l'anno 1099, regnante Pasquale II. Ma in questa si trasportarono molti degli arredi di quella, come il baldacchino, gli amboni e le precinzioni del coro. Il baldacchino che avete veduto nella chiesa inferiore è moderno.

« La chiesa inferiore fu dimenticata. Fin al 1858 si credette che la superiore fosse la primitiva e l'unica basilica di San Clemente. Nel 1858 un frate scoprì nella cripta un capitello di verde antico. Avvisò del fatto il priore del suo convento padre Mullooly, irlandese, il quale tosto diede mano agli scavi. Così fu dissotterrata la seconda basilica, non men che la prima, tesoro inestimabile per l'istoria dell'arte del cattolicismo. Proseguendo gli scavi, si giunse al terzo edifizio.

— Ma perchè erano illuminati i sotterranei?

— Sono illuminati ogni qual volta ricorre la festa di alcuno dei santi dei quali le reliquie sono depositate in una delle due chiese. Era la festa di Sant'Ignazio d'Antiochia e si è illuminato in suo onore. »

IDA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cagliari, 16 febbraio.

Caro mio Fanfulla,

L'esposizione insulare sarda s'inaugurò il 12 febbraio con straordinario concorso di gente d'ogni età e condizione, e (valga per il tuo amico il *Pompiere*) con la prima comparsa in parata da festa dei pompieri municipali in numero di sei. E fra giorni saranno diciotto, oltre un tenente, due sergenti ed un trombetta.

Il locale ove ha luogo la mostra non poteva esser nè più felicemente scelto, nè più elegantemente accomodato.

Il presidente del Comitato dell'esposizione, senatore Francesco Maria Serra, aperse la solennità con elaborato ed applaudito discorso sulla opportunità e vantaggi della mostra. Appresso, il prefetto Sorisio esternava al pubblico i suoi voti per il felice risultato della mostra, e partecipava al medesimo come il ministro d'agricoltura fosse dolente di non potervisi trovare presente a causa d'affari parlamentari. Il pubblico rispose con applausi alle cortesi espressioni del prefetto.

Una vasta galleria (elegantemente dipinta da un artista milanese) che circonda un ampio cortile di forma quadrata è punto principale dell'esposizione. Alcune altre sale parimenti spaziose ed eleganti, il detto cortile quadrato ed un altro rettangolare lì appresso forniscono uno spazio sufficiente a ricevere i saggi dei prodotti dell'isola e di alcuni ancora che ci furono gentilmente mandati dal continente.

Una grossa onda di popolo, preceduta dal Comitato, prefetto, municipio ed altre autorità civili e militari del paese, percorse la galleria. In mezzo a codesta onda, qual piccola goccia, vi era il rispettabile signor *io*, cui fra gli spintoni e il serra serra fu dato di vedere alcune cose di volo e alla rinfusa così come le scrive.

Tessuti del paese, ricami ed altri lavori all'ago d'alcune nostre signore. Gran quantità di vini in bottiglie. Birra e gazzosa in botticine. Varie qualità di legnami. *Idem* di minerali. Prodotti della nostra officina del gas. Saponi nostrali. Prodotti chimici della farmacia Cugusi. Macchine enologiche della fabbrica Borello e macchine agricole del medesimo stabilimento e d'altri. Macchine bellissime di vario genere ed altri oggetti in ghisa del magnifico stabilimento metallurgico del signor Doglio Stefano. Cereali e frutte secche. Utensili di paglia e fieno. Mobilio. Prodotti apistici e macchine relative. Saggi tipografici dello stabilimento del cav. Antonio Timon, ecc., ecc.

Poi nelle sale attigue prodotti di belle arti; Disegni architettonici e topografici; Acquerelli, fra i quali uno veramente magnifico del nostro concittadino Vincenzo Crespi, assistente al Regio Museo; Dipinti in tela e su tavole con fondo dorato; Paesaggi fatti in lane e a pennello, ed altri oggetti che non mi fu dato osservare o quanto meno vedere in quel giro. Ne avrei fatto ben volentieri un altro il giorno appresso se il Comitato non avesse momentaneamente vietato l'accesso al pubblico per la semplice ragione che vi si hanno da collocare ancora un buon numero d'oggetti.

×

La Società del carnevale ebbe quest'anno la felice idea di cominciare le sue feste coll'apertura della esposizione. Quindi domenica sera abbiamo avuto corso animato con mascherate, palchi elegantemente decorati, musiche, e, quel che è più, numeroso concorso di gentili signore e signorine. Poi al Civico un inno musicato dal concertista Morandi per la fausta apertura dell'esposizione. Ed al Cerutti gran serata a beneficio dell'Impresa con straordinario concorso di spettatori.

In conclusione, la giornata di domenica scorsa fu una gran bella giornata, anche meteorologicamente parlando. E gli innamorati n'ebbero a godere a sazietà. Poveri i neo-pompieri, troppo pochi per tante fiamme!...

BAICIRCADDU.

CRONACA POLITICA

Interno. — Secondo le notizie dei giornali del mattino il ministro guardasigilli avrebbe l'intenzione di ritirarsi dal Gabinetto per motivi di salute.

Non si sa però nè quando nè da chi l'on. Raeli debba essere sostituito.

— Oh che confusione! Ieri ho accennato al ritiro delle dimissioni del sopraintendente dell'Ospizio napoletano dei poveri di San Gennaro.

Oggi il *Giornale di Napoli* mi annunzia nientemeno che l'installazione d'una nuova sopraintendenza piovuta dal cielo quando nessuno se l'aspettava.

Che si sia voluta dare una lezione a quei signori che coprono pubblici incarichi e che usano ed abusano della dimissione per vincere la mano al Governo?

M'affretto a notare che per il cessato sopraintendente Cesare Oliva non era il caso: Cesare che volle piuttosto essere il primo nel suo Ospizio, che l'ultimo in qualche altro luogo.

— Abbiamo in prospettiva un'altra linea di navigazione a vapore da sovvenire coi denari dell'erario. Ne ha tanti l'erario!

Sarebbe una linea duplice: Italia-Grecia-Turchia ed Italia-Egitto-India.

La Giunta per la navigazione a vapore l'ha raccomandata al Ministero.

E se prima di venir fuori colle linee nuove avessimo, come si suol dire, regolarizzata la posizione delle vecchie?

Il Ministero ha addosso una lite promossagli dall'Adriatico-Orientale. Non vorrei vedere offerta nuova esca per far bollire la pentola degli avvocati, i soli che per avventura guadagnino qualche cosa in queste confusioni.

Del resto andiamo pure anche in India, quantunque l'arte di far l'indiano sia tanto sviluppata in Italia da non esserci a mio parere alcun bisogno d'una scuola di perfezionamento alle origini.

Estero. — Thiers, nominato capo del potere esecutivo, è un segno manifesto delle tendenze che prevalgono alla Costituente francese, e, diciamolo pure, nella sfera della pubblica opinione.

La *Gironde* ravvisa nelle elezioni la vittoria dei partiti coalizzati, e si professa pronta a subire le decisioni dell'Assemblea con dolore, ma nello stesso tempo con rispetto.

Questa parola, uscita dalla penna del signor Lavertujon, dà chiaramente a vedere che per ora il nome di Thiers non è il programma di una forma speciale di governo, bensì quello della pace o della guerra.

Ma quali su questo proposito sono esse le idee del signor Thiers?

Un raggio di luce, che del resto potrebbe essere luce falsa, mi trapela dal *Tagblatt*, giornale viennese, che delle cose di Francia si mostra solitamente bene informato.

Quel foglio parla d'una lettera del signor Thiers a persona amica di Vienna, nella quale dichiara che il suo paese è nella dura necessità di perdere l'Alsazia e Metz. Solo nel caso in cui il vincitore volesse portare più in là le sue pretensioni, egli, Thiers, troverebbe giusta e santa la continuazione d'una lotta disperata.

Soggiunge poi che all'Assemblea nazionale egli non si farà alcuno scrupolo di bandire questa dura necessità.

La fiducia, di cui l'Assemblea l'ha onorato, è dunque un pegno sicuro di vicina pace.

— Gli avversari del bonapartismo possono vivere sicuri. Oltre lo scarso numero di aderenti ch'esso conta all'Assemblea, sta contr'esso il ripudio del partito della *Kreuzzeitung*, fortissimo nelle regioni auliche di Berlino, e un acre rimbrotto che, al dire di certi fogli, il conte di Bismarck avrebbe rivolto a Napoleone per il Manifesto che egli diresse al popolo francese.

È un astro inesorabilmente caduto.

— Sull'indirizzo del nuovo Gabinetto austriaco possiamo attingere un indizio dalla nomina del signor Schmerling a presidente della Camera dei Signori.

Il signor Schmerling era già stato in predicato per la formazione del Ministero; presiedette poi quel Gabinetto che negli anni decorsi tentò recare ad effetto la barocca idea di germanizzare l'impero.

Tre quarti di tedesco puro, di quelli dall'*indie'ro ti e muro*, e un quarto di clericale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 18. — Subito dopo la votazione dell'Assemblea, gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia andarono a recare a Thiers, in nome delle loro Corti, il riconoscimento del Governo che la Francia si è dato.

Il principe di Metternich andò a dichiarare a Thiers che era incaricato dal conte di Beust di annunziargli l'immediato riconoscimento del nuovo Governo da parte dell'Austria.

Bruxelles, 18. — L'*Indépendance Belge* ha da Parigi, in data del 16:

I giornali di Parigi parlano di gravi decisioni che sarebbero state prese dagli eletti della capitale. Se l'Assemblea prendesse deliberazioni contrarie all'onore e all'avvenire della Francia e della Repubblica, i deputati di Parigi dovrebbero allora ritirarsi protestando solennemente.

Rothschild e Vallace andranno a Londra per portare i ringraziamenti della popolazione di Parigi.

Vienna, 18. — Oggi la Delegazione austriaca tenne l'ultima seduta ed approvò senza discussione il bilancio rettificato.

Bukarest, 18. — Pacleanu fu eletto Presidente della Camera.

Il ministro degli affari esteri, in seguito ad una interpellanza di Jonesco, presentò la corrispondenza diplomatica.

La Camera elesse una Commissione coll'incarico di esaminarla e di pubblicarla.

Stocolma, 18. — In seguito alla grave malattia del Re, il duca d'Ostrogozia fu nominato reggente.

Bruxelles, 18. — Confermasi che il principe di Prussia si opponga al progetto di far entrare le truppe in Parigi, essendo d'opinione che l'onorevole resistenza di oltre quattro mesi dia alla popolazione di Parigi il diritto di essere rispettata dal nemico.

Bordeaux, 18. — Seduta dell'Assemblea. — Il presidente Grévy legge una lettera di Thiers il quale esprime la propria gratitudine per la fiducia dimostratagli dall'Assemblea e dichiara che porrà ogni premura per adempiere alla sua missione. Soggiunge che avrebbe voluto presentarsi all'Assemblea oggi stesso, ma che essendo ciò impossibile, verrà domani coi ministri.

Rochefort si lamenta che si pongano forze militari intorno alla Camera.

Si convalidano alcune elezioni.

Un deputato annunzia che tutti i deputati alsaziani e lorenesi si sono ieri astenuti dal votare sulla proposta di Keller.

Monaco, 18. — Oggi ebbe luogo la chiusura solenne delle Camere. Il discorso reale ringrazia le Camere della premura colla quale accordarono il credito di guerra; fa menzione del valore dell'esercito ed esprime soddisfazione per l'unione colla Germania, creata mediante l'adesione delle Camere ai trattati di Versailles.

Berlino, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice:

Un'eventuale presidenza d'un principe della casa d'Orléans in Francia porterebbe seco due inconvenienti: prima di tutto, il pericolo imminente di un nuovo cambiamento della forma di governo che fu ora stabilita; in secondo luogo, renderebbe impossibile la riconciliazione tra la Francia e la Germania, essendochè gli Orléans si sono dichiarati apertamente nemici giurati della Germania.

Bruxelles, 18. — L'*Indépendance Belge* ha da Dunkerque in data del 16:

Il 22° corpo dell'armata del Nord verrà qui e si imbarcherà per Bordeaux.

Lo stesso giornale ha un dispaccio da Berlino il quale dice:

« Le condizioni di pace saranno presentate in forma di un *ultimatum*. Ogni emendamento verrà considerato come un rigetto.

« Notizie di Versailles recano che l'imperatore gode una salute eccellente. »

Londra, 18. — Camera dei comuni. — Il visconte d'Enfield dichiara che il Governo non ricevette alcuna comunicazione circa l'intenzione dei Prussiani di entrare in Parigi, e quindi non può fare alcun passo in proposito. Dice che le voci relative all'esistenza d'un trattato fra la Russia e la Prussia non possono essere considerate come comunicazioni ufficiali.

Herbert propone una mozione, nella quale è detto essere dovere del Governo d'intervenire d'accordo

colle potenze neutrali onde ottenere condizioni più moderate in favore della Francia. Egli parla contro qualsiasi cessione di territorio francese.

Dopo una lunga discussione, Robert Peel parla contro la politica del Governo inglese.

Goldsmid la difende.

Horsman disapprova la mozione di Herbert.

Howes e Bulwer l'appoggiano.

Gladstone domanda a Herbert di ritirare la mozione, poichè il suo rigetto cagionerebbe una cattiva impressione. Dice che non avvi motivo di supporre che l'Inghilterra, dopo una tale guerra, possa intervenire per impedire ai belligeranti d'accomodarsi a loro piacimento. Spera in una pace con condizioni giuste e moderate; poichè da una pace conchiusa con condizioni intollerabili non potrebbe risultare che un rinnovamento della guerra. Soggiunge che riguarda con ripugnanza la possibilità di una simile pace e che una politica magnanima da parte della Germania converrebbe meglio per la Francia, l'Europa e la Germania stessa. Termina esprimendo la credenza che nessuno dei belligeranti desidera l'intervento dell'Inghilterra nelle trattative; ma se le vedute della Francia e della Germania fossero irreconciliabili si potrebbero richiedere i buoni uffici dell'Inghilterra.

Herbert ritira la sua mozione.

Lilla, 18. — Il municipio di Sedan conchiuse un prestito di 210,000 franchi per pagare le requisizioni arretrate domandate ora dai Prussiani sotto comminatoria di deportare i notabili del paese.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *febbraio*.

I vostri giovanotti avvezzi ai rumorosi veglioni della Pergola o della Scala non si sapranno di certo immaginare un veglione senza maschere *décolletées*, senza cene, senza sciampagna, senza nemmeno uno che balli e soprattutto senza rumore, sì che andando un po' alti al quart'ordine si ha diritto di credersi in camera sua e dormire senza disturbi[illegible]do l'orchestra tace.

Perchè l'orchestra, anzi le due orchestre suonano quasi sempre per la gran ragione che nessuno balla... oppure per tenere svegli quei tanti che correrebbero rischio di dormirsene in piedi.

Ma questo può accadere a chi non è cortesemente aggredito da qualche elegante e spiritoso *domino* femminino che raccontandovi ifatti vostri meglio di quello che voi stesso non sapreste fare vi desta la curiosità e vi fa venir voglia di sapere qual visino si nasconda sotto questa maschera e sotto quei veli.

Trovare una donna di spirito... Ma v'accordo il mezzo per cento ed in quella folla compattissima di maschere non c'è male e potete trovarne più di sei o sette.

✫

Non voglio dirvi quante ne ho trovate io solo, ma posso annunziare che vi era una graziosissima signora che mi ha pregato di non dir più chi è al teatro perchè essa, a quanto pare, usa di venirci spesso *en cachette*.

E così pare che venisse al veglione ed io potrei comprometterla con la metà descrivendo un certo abito color...

La folla cominciò ad un'ora e terminò alle tre; due ore sole che son sempre molte quando s'ha da lottare continuamente con due qualità di sbadigli, quelli di fame e quelli di noia, e quando ci si deve riparare continuamente i piedi dalle pedate e lo stomaco dai gomiti del vicino.

Alle quattro tutto era finito.

Ma il veglione di ieri sera non era la sola festa che poteva offrire divertimento. Chi si divertì davvero furono quelli che poterono assistere ad un piccolo ballo, ma animatissimo, ed oltremodo elegante, che aveva luogo in casa di un banchiere di spirito (abbuonato al *Fanfulla* per un anno), che riceve tutti i venerdì, e che non vuol esser nominato tutte le volte che in casa sua gli piace di divertirsi.

✫

Il corso d'oggi è stato bellissimo. Preferisco la strada alla platea del teatro Apollo. Si sentono più coriandoli ma meno scipitaggini e fra le une e le altre preferisco i coriandoli.

Capisce che in questo caso dovrei cominciare a cambiar professione.

Vi erano due carri bellissimi di *bébés* in forma di una conca con su tutta la gerarchia militare rappresentata elegantemente; vi erano due carri di maschere italiane preceduti da un carro con la fanfara, un carro tutto pieno di belle signorine vestite a righe bleu e bianche che pareva un nido d'amori, e il « Don Pirlone figlio » che ogni giorno ne inventa delle più nuove e delle più spiritose, che assisteva gli ultimi istanti di D. Temporale allo spedale degli incurabili, letto numero 13.

Ed il principe gettava su questi carri nembi di confetti di gesso, sì che da lontano le vicinanze del caffè di Roma sembravano una contrada di Pompei nel giorno dell'eruzione, e la principessa compensava i non lievi danni spargendo fiori a piene mani sul rispettabile e rispettoso pubblico e sull'inclita guarnigione.

✫

La principessa ha promesso di visitare stasera la fiera allo Sferisterio.

Stasera ballo dalla principessa Bariantinski.

Domani corso di gala.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *febbraio*.

*** Il Consiglio comunale, nella tornata di venerdì sera, dietro proposta della Giunta, accordava un sussidio di lire 1500 alla benemerita Società del carnovale.

*** Splendidissimo il ballo al Casino Borghesi. Oltre 4000 persone si accalcavano in quel magnifico e grandioso appartamento; signore e signorine elegantissime, uomini politici, notabilità nazionali e straniere, maschere distinte e piene di brio si affollavano e si pigiavano in quelle sale. Le danze durarono sempre animate fino a giorno inoltrato.

*** Ieri sera al teatro Pagliano la tragedia *Costantino il Grande*, di Angelo Dolfi, ha suscitato una vera tempesta. Applausi, fischi, urli, chiamate all'autore, e per rendere più variato e completo lo spettacolo poco mancò che *dolfisti* ed *antidolfisti* non si dessero battaglia.

*** Il concerto dato ieri nel locale della fiera dalla Società fiorentina *Orfeo* ha ottenuto pieno successo. Tutti i pezzi riscossero vivi applausi. Il concorso non era molto numeroso, forse a cagione del prezzo relativamente alto.

*** Quella persona che scrisse a *Fanfulla* denunziando un fatto che riguarda il pagamento delle imposte presso il signor camerlingo del comune, è pregata a recarsi nel nostro ufficio per ricevere comunicazioni e schiarimenti che la interessano.

*** La Commissione italiana di soccorso ai feriti in Parigi c'invia un avviso affine di pregare gl'italiani a spedire le loro offerte di ogni natura esclusivamente al signor *cavaliere Cerrutti, console generale d'Italia, in Parigi*, via Boissy-D'Anglas, n. 45.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una borsa di pelle contenente alcune chiavi, reperita nel dì 12 in via dei Martelli;

Un piccolo orologio trovato nella sera del 15 febbraio stante, in via Lung'Arno Acciaioli;

Un mazzo di chiavi, reperito nel dì 16 in borgo San Lorenzo;

Un paletot trovato nella sera del 16 in una pubblica vettura;

Un portafogli contenente vario cambiali ed altre carte, trovato nel decorso giorno nella piazza Strozzi.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Gran festa da ballo.
GOLDONI — Gran festa da ballo.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.
ALFIERI — Opera: *Il Trovatore*.
PAGLIANO — *Costantino*.
NUOVO — *Cid Campeador*.
NICCOLINI — *Il pericolo*.
LOGGE — *Les mystères de l'été*.
NAZIONALE — *I morti che camminano*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

Nostre Informazioni

Nello approvare la legge per l'abolizione del porto franco di Venezia a 1° gennaio 1871, la Camera aveva raccomandato al Governo di cedere al commercio l'isola di San Pietro, occupata per usi militari.

Aderendo al voto del Parlamento il Ministero della guerra ha disposto per lo sgombero dell'isola, facendo trasportare all'arsenale della città i materiali di artiglieria che in quella erano depositati.

La pirocorvetta *Magenta*, che stava allestendosi per trasportare a Montevideo gli equipaggi, i quali devono recarsi colà a dare il cambio ai marinai, che da oltre due anni fanno parte di quella divisione navale, non compirà altrimenti quel viaggio, ma rimarrà in dipartimento a disposizione del Ministero di marina.

Per il trasporto degli equipaggi a Montevideo è stato noleggiato un vapore della marina mercantile.

Ci viene assicurato, che appena furono possibili le comunicazioni con Parigi il nostro ministro degli affari esteri si affrettò a dare al console cavaliere Cerrutti le opportune istruzioni e i mezzi per giovare ai nostri connazionali residenti in quella città, e che durante l'assedio sono stati esposti a molte sofferenze.

Ci viene detto che, qualora le cattive condizioni di salute costringano l'onorevole Raeli a dimettersi dall'ufficio di ministro guardasigilli, il di lui probabile successore sarebbe l'onorevole Pisanelli vicepresidente della Camera dei deputati.

Ieri il signor Stefano Arago fu a visitare in Palazzo Vecchio l'onorevole ministro Visconti-Venosta, al quale venne presentato dal deputato Mauro Macchi.

SPIGOLATURE

*** Nella Zecca di Napoli sono stati sospesi i lavori di contatori meccanici a causa, dice il *Pungolo*, di alcune modificazioni per la buona riuscita dei medesimi.

*** Nei giorni 16 e 17 il Vesuvio ha emesso una quantità di lava maggiore degli scorsi giorni, senza però presentare fenomeni straordinari nè fare presentire un maggiore e prossimo incremento nella eruzione.

*** Fra i miglioramenti nelle nostre comunicazioni ferroviarie raccomandati dal Supremo Comitato di difesa dello Stato, veniamo a sapere, scrive il *Monitore delle strade ferrate*, che trovasi in prima linea il progetto di una ferrovia dalla Spezia alla media valle del Po, fra Piacenza e Bologna. Il Comitato avrebbe insistito perchè non si procrastini più a lungo una determinazione in proposito, e pare che il Governo sia intenzionato di chiedere alle provincie interessate il loro concorso per condurre una buona volta in atto questa ferrovia, importante nei rapporti commerciali ed indispensabile in quelli strategici.

*** Il *Temps* di Parigi pubblica il quadro giornaliero delle vittime del bombardamento di Parigi (5 al 27 gennaio).

Lo riassumo:

Uccisi sul colpo: 31 fanciulli, 23 donne, 53 uomini. Totale 107.

Morti in causa delle ferite: 36 fanciulli, 92 donne, 148 uomini.

Perdettero dunque la vita in totale 67 fanciulli, 115 donne, 201 uomini.

*** S. M. la regina Vittoria di Spagna è tuttora ad Alassio. Essa è stata assalita da febbre, che venne scemando. Il ministro Castagnola partirà domani per far ritorno a Firenze.

*** L'*Italia Militare* registra i seguenti movimenti di truppe:

Il 3° battaglione del 47° reggimento fanteria da Genova si è trasferto a San Remo.

Il 1° id. 1° id. da Alessandria si è trasferto a Genova.

Il 2° id. 4° id. da San Remo si è trasferto a Ventimiglia.

*** Secondo la *Nuova Roma* S. M. il Re dimani si recherà nella nuova capitale, prenderà parte nelle ore pomeridiane al corso di gala, e si recherà la sera a visitare la prima fiera industriale di Roma nella grande arena dello Sferisterio.

*** La *Gazzetta di Torino* crede di sapere che il Ministero degli esteri pel 15 entrante sarà tutto a Roma.

*** Una spigolatura carnevalesca. Leggo nella *Gazzetta di Torino* d'oggi:

« Ci s'informa in questo momento dell'arrivo col diretto da Milano di questa sera dei delegati mandati da Meneghino per assistere alle feste di Gianduja. Essi arrivano incogniti, il che non impedisce si supplisca al ricevimento ufficiale, andando loro incontro a Porta Nuova per salutarli con lanterne e torcie. »

*** Il ministro della guerra ha fatto condonare agli ufficiali del 30° battaglione bersaglieri, rinchiusi nella fortezza di Alessandria, per la questione dell'indirizzo al generale Bixio sul riordinamento dei bersaglieri, 20 giorni di pena. Gli ufficiali stessi facevano ieri l'altro ritorno ai loro corpi, ove rimarranno, sino a nuova disposizione, in soprannumero.

*** La *Libertà di Roma* ci apprende che la Giunta del Senato ha accettato definitivamente il palazzo Madama come sede del Parlamento, e che la Commissione pel trasferimento della capitale sceglierà definitivamente i locali pei vari Ministeri.

*** Ho avuto per primo la dolorosa fortuna di segnalare il malaugurato incidente d'un cannone *Krupp* scoppiato a San Maurizio.

Questo fatto diè luogo a molte e non tutte oneste e nemmeno misurate dicerie.

Aggiungo però alcuni particolari, che trovo nel *Corriere Mercantile*, e che mi paiono tali da far tacere le malevolenze:

« Il cannone scoppiato aveva eseguito 87 colpi e scoppiò all'88° colla carica di 20 chilogrammi di polvere ed il proietto di 120 chilogrammi.

« Esso però non aveva il peso di 14 tonnellate, come dicono i giornali, e non aveva nulla che fare coi cannoni che si fanno attualmente nello stabilimento *Krupp*.

« Esso era un cannone del calibro di 22 centimetri, del peso di 8 tonnellate, caricantesi per la bocca, che era stato provvisto dal signor Krupp al nostro Governo insieme ad altri 7 fino dall'anno 1865.

« Dopo quell'epoca il tracciato dei cannoni *Krupp* fu intieramente cambiato, come fu anche modificata la fabbricazione, perchè i cannoni di quel calibro, fatti attualmente, sono cerchiati, mentre allora non lo erano, come non era cerchiato quello scoppiato.

« Circa le cause possibili di scoppio, finora non si è trovato nulla. »

*** Da un carteggio di Nizza ad un foglio subalpino spicco le seguenti notizie:

« Un consigliere della Corte d'appello di Aix, insieme al signor Broissard, avvocato generale, si è recato nella nostra città per far l'istruzione del processo contro coloro che vennero arrestati in questi ultimi giorni.

« È giunto stamani (15) il generale Ollivier, incaricato del comando della forza militare del dipartimento dell'Alpi Marittime.

« È pur giunto stamani un distaccamento di cavalleria per caricarci in caso facessimo altre dimostrazioni!! »

*** Volete sapere quale cifra enorme di milioni abbia ingoiato in soli prestiti l'anno 1870?

Eccovi un quadro riassuntivo:

Germania del Nord . . .	L.	37,141,625 —
Austria	»	79,750,000 —
Belgio	»	24,048,500 —
Chilì	»	25,297,500 —
Spagna	»	108,262,500 —
Stati Uniti	»	35,445,000 —
Francia.	»	1,812,842,657 50
Gran Bretagna e Colonie . .	»	602,093,505 —
Italia	»	189,046,370 —
Paesi Bassi	»	36,249,300 —
Prussia	»	1,230,353,250 —
Russia	»	696,420,200 —
Sassonia	»	2,250,000 —
Svizzera	»	27,050,000 —
Turchia	»	135,000,000 —
Wurtemberg	»	2,625,000 —
Egitto	»	141,517,913 —
Giappone	»	25,000,000 —
Rumenia	»	43,363,275 —
America	»	22,500,000 —
America del Sud	»	75,000,000 —
Baviera	»	30,000,000 —
	L.	5,381,196,595 50

Finora lo si è detto l'anno della guerra. E se lo ribattezzassimo sotto il nome della *bolletta*?

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 20 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

DANTE MAESTRO DI BALLO

Il carnevale è in sul finire, e mi permetterete, o lettori, che io qui nelle colonne del *Fanfulla* v'inviti ad una festa da ballo.

Però prima di venire fate uno spuntino a vostre spese, e servitevi liberamente al caffè di poncini, di thè e latte, di paste, ecc.

Ve l'avviso prima affinchè non rimanghiate delusi come gli elettori del collegio di San Daniele che si aspettavano il trattamento dal candidato da essi eletto, ed hanno dovuto andare all'osteria a spese del bilancio delle loro tasche.

Tutto al più se volete portare qualche refezione con voi, padronissimi.

Orazio Flacco, quando invitò a cena un amico, lo pregò di portare seco il vino.

Io vi farò ballare con Dante Alighieri.

Il mio amico politico Dante rassomiglia al cannocchiale dell'astronomo Herschell, col quale ognuno vedeva nella luna ciò che gli passava nella immaginazione.

Anzi Dante rassomiglia meglio all'attuale Assemblea francese, nella composizione della quale ogni partito politico vede il proprio trionfo, chi con la prospettiva di Enrico V, chi con quella del conte di Parigi, chi con Napoleone III, chi con Danton-Gambetta, e chi con Robespierre-Rochefort.

Ma dirò piuttosto che Dante è come il conte di Cavour, al quale ognuno fa dire ciò che gli passa per la testa.

Non v'è tornata della Camera nella quale Cavour non abbia la parola per un fatto personale: Cavour lo disse a me; me lo spiegò Cavour; se fosse vivo Cavour direbbe così, ecc., ecc.

Voi troverete Dante nel mio ufficio, ma non lo farò parlare di politica, perchè Crispi, Sineo ed Avezzana ritengono che Dante tutto al più è un uomo del 24, e non fece altro che riprodurre l'invenzione dell'Italia fatta da essi nel 1821, secondo la privativa chiestane.

Quello che vi raccomando, mie belle leggitrici, è di non venire al ballo con abito scollato, perchè Dante sarebbe capace di farvi fare una predica dal padre Curci per farvi interdire una toletta un poco arrischiata:

> Tempo futuro m'è già nel cospetto
> Cui non sarà quest'ora molto antica,
> Nel qual sarà in pergamo interdetto
> Alle sfacciate donne fiorentine
> L'andar mostrando ....

ciò che segue in san Matteo.

Questo prova che a' tempi di Dante le donne andavano per istrada e nelle chiese in quella toletta che oggi si usa nelle feste da ballo. Ed un pittore che avesse voluto studiare il seminudo non era costretto a fare la spesa d'una marsina, di un paio di guanti e affittare un *fiacre* per tutta la serata. Egli poteva studiare in via San Martino o in Porta Rossa gli ondeggiamenti toracici delle signore. Potea benissimo durante la messa in chiesa passare un'ispezione artistica, e vedere un corsaletto che si prestava a negare il diritto di asilo a quelle forme che frate Angelico abolì nelle sue Sante e nelle sue Madonne, rendendole incorporee, come se fossero dei bambini di anni sedici travestiti da donne, o come se fossero tante sante Agate dopo il martirio.

Vi do l'avviso di non venire col crinolino, perchè Dante non lo vuole, e fortunatamente non si usa più. Non vi mettete nè corone di brillanti, nè catene d'oro, nè ricchi abiti.

Il tipo della toletta delle donne per Dante era quello dei tempi di Cacciaguida:

> Non avea catenelle, non corona,
> Non gonne contigiate, non cintura,
> Che fosse a veder più che la persona.

Musica, suonate: cavalier Dante, chiamate le contraddanze.

Revérence.

(Riverenti mi fe' le gambe e il ciglio.)

Dante vi esprime in tal modo perfino il movimento che fan le gambe e la testa nell'eseguire la riverenza.

Dopo le riverenze ecco che Dante chiama: *la premiere figure en avant.*

E a questa chiamata della quadriglia d'onore, ov'era la principessa Didone, esce la coppia de' due cognati danzando come se volassero quali colombe:

(Cotali uscir dalla schiera ov'è Dido, ecc.)

Grand galop.

(Così convien che qui la gente riddi.)

Grande chaine et balancez.

(Di qua, di là, di su, di giù li mena.)

La dame de la première figure en avant.
En avant les dames.

(Ed essa e l'altre mossero a sua danza.)

L'essa è nientemeno che l'anima di Giustiniano che Dante fa ballare in paradiso. Io l'avrei messa all'inferno come manutengolo di tutti gli avvocati.

Les chevaliers rond à droite: les dames rond à gauche.

Ecco le 24 anime risplendenti del 13° canto del Paradiso fanno due cerchi:

> (Ed ambedue girarsi per maniere
> Che l'uno andasse al primo e l'altro al poi.)

Adesso la contraddanza è finita, ed il maestro di ballo Dante vi farà eseguire la tarantella napoletana da San Pietro e da Beatrice:

> (E come cerchi in tempra d'oriuoli
> Si giran sì, che 'l primo a chi pon mente
> Quieto pare e l'ultimo che voli;
> Così quelle carole, differente-
> Mente danzando...)

Nella tarantella, come sapete, ora l'uomo sta fermo e la donna gira d'intorno, ed ora succede il contrario:

> (E tre fiate intorno di Beatrice
> Si volse (*S. Pietro*) con un canto tanto divo,
> Che la mia fantasia nol mi ridice.)

Come sapete, la tarantella è accompagnata da canzone marinaresca, che San Pietro, nella sua qualità di pescatore, non poteva ignorare, e perciò Dante lo fa anche cantare.

Il giorno che succedesse la conciliazione ed il Papa aprisse i suoi saloni del Vaticano, non potrebbe rifiutarsi ad inaugurare la quadriglia d'onore, ed a ballare anch'egli in quella tarantella che S. Pietro balla in Paradiso.

Ecco che la tarantella è una delle garanzie che Dante diede a San Pietro, e per conseguenza a' suoi successori, e che la legge attuale non ha contemplata.

Lettori, adesso che Dante ha finito le sue *pirouettes*, potete andarvene alle *Pappe* a prendervi un ristoro, e son sicuro che non mi criticherete, come molti usano quando van via dalle feste per lamentare la scarsezza del *buffet*, perchè non vi ho dato nemmeno un bicchier d'acqua.

GIORNO PER GIORNO

Un frequentatore del teatro Pagliano, il quale si è buscato un pugno sul naso perchè non trovò stupenda la tragedia del citt..... cioè del signor. . no, del cavaliere di Carlo III, Angiolo Dolfi, mi propone la variante che segue alla celebre terzina di Dante:

> Ahi! Costantin, di quanto mal fu matre
> Non la tua donazion, ma la tragedia
> Di cui, col nome tuo, Dolfi fu patre.

Io ho risposto al frequentatore suddetto che non potevo aderire alla sua proposta:

1° Perchè la sua variante era troppo sproposítata:

2° Perchè, non volendo essere bastonato, ho deciso di credere che la tragedia *Costantino* è degna di Sofocle, d'Eschilo, di Alfieri, di Schiller, di Shakspeare, di Racine, di Corneille, ecc.

***

Un segretario d'un tribunale di Firenze — io non vi dirò quale — accoppia volentieri il mestiere di sacerdote di Temi a quello di seguace di Goldoni, e li fa trottare entrambi di pari passo.

Quando non copia sentenze, scrive commedie e viceversa.

Giorni sono, egli stava copiando appunto una sentenza in carta bollata; ma, mentre la mano si occupava dei *considerando*, dei *ritenuto*, ecc., la mente andava vagando fra le scene d'un lavoro messo da pochi giorni sul telaio.

Voi sapete che alla lunga la mente finisce per imporre anche alla mano, perchè lo spirito domina la materia. Così il nostro segretario, terminata la corona dei *considerando*, e arrivato al punto di scrivere nel mezzo del foglio la sacramentale parola

Condanna, ecc.,

dimenticando Temi, scrisse invece con tutta la sua abilità calligrafica un

CALA IL TELONE.

Poi tirò dritto a trascrivere la sentenza, e quando l'ebbe condotta a termine la presentò per la firma al presidente, uno di que' magistrati gravi, che si permettono di non firmar nulla se prima non hanno letto, esaminato ed analizzato ogni parola ed ogni virgola.

Vi lascio immaginare come rimanesse l'Eccellenza Sua leggendo quel *cala il telone*, posto proprio nel mezzo del foglio.

Lo prese per una canzonatura.

E al povero segretario toccò una lavata di capo maiuscola; poi dovette ricopiar da capo il documento, rifacendo del proprio la carta bollata.

***

I coristi della Pergola le sere del carnevale vanno nei diversi punti della città a cantare dei cori.

In via del Corso ieri sera cantarono il famoso

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (23)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 49)

— Non posso che ripetere quello che già vi dissi. Non si può resistere alla vostra bontà. Giammai credei che dovesse venir giorno nel quale Gaspero Melville fosse costretto di affidare ad altri i proprii figli.

— Vuoi scendere, mio caro — disse Lolotta al fratello di Chiara, — e pregare un signore vecchio che vedrai nella mia carrozza di venire quassù?

Il ragazzo uscì correndo e fe' subito ritorno con un uomo già avanzato negli anni e d'aspetto spirante bontà.

— Ecco la piccola ammalata, caro dottore — gli disse Lolotta — vi prego di esaminarla.

Dopo lunga riflessione ed esame il medico dichiarò che la malattia non presentava sintomi pericolosi, benchè fosse di qualche gravità, e che, con le dovute cautele, si poteva trasportarla nella casa di madama Vizzini, ove egli la prenderebbe sotto la sua cura.

In breve tutti i preparativi pel trasporto della piccina furono terminati.

— Perchè le nostre mire sortano il desiderato effetto — riprese Lolotta — dovete venir a stare con me finchè sarà del tutto ristabilita. Potrete egualmente fare il vostro servizio al teatro e portare ogni sabato il vostro stipendio al signor Melville. Ricordatevi poi — continuò volgendosi al vecchio — che Chiara ed io ci affliggeremmo immensamente se non vi vedessimo ogni giorno per qualche ora presso di noi.

Chiara prese la bambina sulle braccia e la portò in carrozza. Mister Melville le accompagnò fino sulla porta della casa, ove espresse ripetuti ringraziamenti alla ballerina.

— A proposito, signor Melville, domani dovete pranzare con noi — disse Lolotta, montando in carrozza. — Così potrete veder subito come comincerò a trattare la vostra Jessie.

XIII.

Troppo tardi.

Lady Ida Bandeleur, alla sera del suo segreto sposalizio con Roberto Merton, sedeva sola e pensierosa nella splendida sala da ricevimento del suo palazzo. Il vasto locale era debolmente illuminato da una ricca lampada che pendeva dal soffitto, e le cui fiammelle erano coperte da graziosi globi di cristallo smerigliato. Messo da parte un libro, nella cui lettura aveva indarno procurato di distrarsi, fisso meditabonda gli occhi sul fuoco che ardeva nel camino.

Finalmente avea raggiunto la meta tanto agognata.

Ma sentivasi felice?

A questa domanda, che continuamente sorgevale nel cuore, essa non sapeva dare che una risposta negativa.

No, non era felice, no, mille volte no!

Benchè grande, immenso fosse il suo egoismo, duro ed insensibile il suo cuore, pure non sapeva spegnere del tutto nel di lei interno un vago sentimento di femminile dignità.

Avea data la mano di sposa ad un uomo che l'adorava ed essa invece ne amava un altro. Questi parlava alla di lei fantasia, questi le sembrava il modello d'ogni perfezione. Bello, giovane, sensibile, di nobil nascita, ma povero.

Povero! Questa sola parola le faceva orrore.

— Non devo pentirmi di quello che feci. Ne soffrirò, è vero, ma buona fu la mia scelta. Almeno sarò ricca, immensamente ricca, e ciò è quanto si possa desiderare su questa terra.

Mentre Ida così riflètteva, l'orologio che era sul camino battè le dieci ore. Con grande sorpresa intese una carrozza fermarsi nel cortile interno del palazzo.

Chi poteva venire ad ora sì tarda? Suo padre no, per cosa sicura, perchè erasi recato alla Camera dei Lordi, ove, come al solito, avrebbe passata buona parte della notte. Prima però che potesse progredire nelle sue congetture, lord Lionello entrò nella sala.

Lady Ida saltò in piedi, emettendo un'esclamazione di stupore. Fra tutti gli uomini della terra, lord Lionello era l'unico ch'ella non desiderava di vedere in quella sera.

— Ida — esclamò — eccomi a te.

— Che volete ad ora sì tarda ed in modo sì sconveniente? — chiese Ida con orgoglio.

— Che voglio? Che vengo a fare? Hai forse già dimenticato quello che otto giorni or sono ti dissi in questo medesimo palazzo? Non ricordi più le mie promesse?

— Le vostre promesse? Non le ricordo davvero!

— T'uscì già di mente il giuramento che ti feci di deporre ai tuoi piedi onori, titoli e ricchezze?

— E dunque?

— Io qui venni per sciogliere il giuramento e provarti che mantenni la mia promessa.

— Voi non sapete quello che vi dite! — esclamò Ida quasi spaventata dal contegno sconvolto del lord.

— Non sono più il povero Lionello Montfort — riprese il giovane — ma Lionello marchese di Willoughby.

Non v'intendo — esclamò Ida, credendo veramente ch'egli avesse smarrita la ragione. — È impossibile!

— No; è un fatto! — rispose il giovane impallidendo nel rimettere ad Ida un giornale della sera. — Leggi! — continuò, accennandole col dito la necrologia del defunto suo fratello. — Leggi, donna incredula.

Lady Ida prese con mano tremante il foglio e lesse tutti i dettagli risguardanti il rinvenimento del cadavere del marchese.

(Continua)

Miserere d'un'alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno.

Questo coro cantato lì presso il palazzo Capparelli fu ritenuto essere il *proficiscere* al decimo quinto guardasigilli del regno d'Italia.

***

Sua Eccellenza Trentatrè, conosciuto nel secolo e nel bilancio col nome di Raeli, non ha capito che doveva avere la febbre come don Basilio, e che gli bisognava andar a letto dopo che le racchette di Bonghi e di Mancini se lo avevano ballottolato nella Camera.

***

Il portafoglio si è talmente appiccicato sotto le ascelle di Raeli da sembrare un'ostrica sulla carcassa di un bastimento.

Forse si addiverrà all'operazione per staccarnelo.

Se per poco S. E. non potesse prestarsi a questa dolorosa operazione si ricorrerà al *cloroformio* facendo respirare al paziente un decreto di una contea *in partibus*.

***

Ogni qual volta un guardasigilli pericola, il senatore De Falco si fa vivo e si va a stabilire come sentinella fissa nell'uffizio telegrafico di Napoli per segnalare tre volte al giorno a tutti gli amici e nemici politici di Firenze: son qua io!

Peccato che l'agenzia Piazzini, che affitta appartamenti e stanze in famiglia, e che colloca le balie, non s'incarichi delle premurose ricerche di guardasigilli nei momenti di crisi.

***

Il generale Ricotti ha scoperto che l'aria di Torino, oltre l'ossigeno, l'idrogeno, l'azoto ed il carbonio, contiene un elemento nuovo, cioè il *contabile*. Ed ha stabilito colà un ufficio di contabilità militare.

L'aria di Napoli contiene l'elemento *guardasigillico*.

È strano; ma è così. Un buon guardasigilli deve venire da Napoli.

***

Ho domandato ad un romano:

— Perchè fate ora, proprio ora, tutto il chiasso contro i gesuiti? Sapete pure che la legge delle guarentigie può trovare nella questione dei RR. PP. un inciampo di più. È una questione d'opportunità!

— Questione d'opportunità, sia pure! Ma come volete che ci asteniamo dal combattere la Compagnia di Gesù? Per questo che nell'aria c'è del carbonio, cioè l'elemento d'un veleno, vorreste forse astenervi dal respirare?

***

Si chiacchierava del corso e delle guarentigie. Uno saltò su a dire.

— Nella legge delle guarentigie c'è una lacuna. Fra le attribuzioni della sovranità che si possono esercitare anche senza possedere un palmo di territorio c'è il conferimento delle decorazioni e dei titoli cavallereschi. Sua Santità, potrà essa crear dei cavalieri e dei nobili come prima?

— Non ci vedo difficoltà.

— Ma e la tassa dei duemila franchi che pagano i regnicoli titolati?

— I titolati del Papa saranno considerati come cavalieri esteri, un *quid simile* di quelli di San Marino. Sarà l'unica *crociata* cattolica autorizzata.

— Ho capito! D'altra parte è una prerogativa poco pericolosa. Per poco che si vada avanti fra breve il Papa non troverà più in Italia uno stomaco su cui piantar una croce... Gli ultimi esenti sono stati colpiti da *Carlo III* e da *Isabella II*.

— Ohimè! gli Italiani vanno diventando tanti duchi di Gaeta.

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 19 febbraio. — Ho scoperto... chi lo crederebbe?... ho scoperto un colorista.

Tutti i pittori coloriscono, ma pochi sono coloristi.

I coloristi sono così rari come i tenori.

Il colorista che ho scoperto non è nè veneziano nè spagnuolo, nè fiammingo, nè olandese, nè francese. È americano.

Gli americani, come già vi ho detto altre volte, si occupano delle arti con un fervore, con un accanimento degno delle più alte lodi. È vero che molti vi si applicano più per amore dell'oro che dell'alloro e del bello; e cercano più il lucro che l'onore. Ma è una legge di natura che l'albero faccia molti aborti prima di produrre un frutto buono.

Il colorista che vi annunzio si chiama Verder; ma non è che colorista, e, se disegnasse come colorisce, sarebbe un gran pittore. Ho veduto nel suo studio diversi bozzetti alla Giorgione e fra gli altri una *Danza nel secolo decimoquinto*. È una ghirlanda di garzoncelli e di forosette vestiti alla foggia di quel tempo, che intrecciati come tanti fiori, ballano graziosamente al suono del liuto e della tiorba. Un altro lavoro del Verder che mi ha dilettata assai è la favola di La Fontaine *Il mugnaio, suo figlio e l'asino*; distribuita in sette o otto quadretti. Il mugnaio accompagnato dal proprio figlio va a vendere un somaro alla fiera. A fin di non sciupare le forze del povero ciuco lo hanno attaccato per le gambe e lo portano sospeso *comme un lustre*, come una lumiera. Un viandante si ferma a quella vista e ride: *Le plus âne des trois*, dice egli, *n'est pas celui qu'on pense*. Il mugnaio si ricrede; scioglie il ciuco e gli mette il figlio sul dorso, ma tre mercanti che passano rampognano il ragazzo. Oibò! esclamano essi, il figlio a cavallo e il padre a piedi! Il figlio tutto vergognoso scende e il padre monta in sella. Capitano tre fanciulle che si sdegnano di vedere il vecchio *comme un évêque assis* mentre il tapino giovinetto a mala pena gli tiene dietro. Il vecchio, punto da questi rimbrotti, si fa salire il figlio in groppa e via. Ma un'altra comitiva compiange la povera bestia così sacrificata e vitupera la crudeltà dei suoi padroni, dicendo: *Sans doute qu'à la foire ils vont vendre sa peau*. Allora, scendono tutti e due e don Ciccio trotta davanti ad essi spedito e trionfante. Ma neanco così contentano la gente e un beffeggiatore grida: *Je conseille à ces gens de le faire enchâsser. Ils usent leurs souliers et conservent leur âne... Beau trio de baudets!*... Alfine il mugnaio indispettito, giurò di non più ascoltare nessuno. *J'en veux faire à ma tête; il le fit et fit bien.*

Questo leggiadro apologo è stato dal Verder leggiadramente pennelleggiato.

Poichè siamo sul capitolo della pittura, lasciate che io vi dica una parola sulla mia visita al Monte di Pietà.

Forse esclamerete: Che ha che fare il Monte di Pietà colla pittura?

Ecco la risposta:

Nel 1848, il Governo repubblicano, volendo soccorrere gli artisti ridotti allo stato di natura dalla rivoluzione, stabilì che d'allora in poi il Monte presterebbe del danaro anche sugli oggetti d'arte.

Questo decreto fu un interminabile scaturigine di abusi.

Tutti quelli che possedevano qualche dipinto antico invendibile s'affrettarono di nettarlo dalla polvere, dai ragnateli e di portarlo al Monte.

Tutti i copisti che stavano colle mani alla cintola incontanente si diedero ad abborracciare pasticci che portavano al Monte.

Tutti i cucinatori di quadri apocrifi si arrabattarono a fabbricare dei pseudo-Raffaelli e dei pseudo-Leonardi che portavano al Monte.

Così tutti quei poveretti camparono la vita e l'umanità non ebbe a deplorare la loro immatura fine. Ma il Monte fu rovinato.

Un giorno venne presentato all'ufficio per gli oggetti d'arte un Leonardo, sul quale si domandavano dieci mila scudi.

L'ufficio ne offrì cinque mila, ma prima di sborsare quella somma volle consultare gli illustrissimi professori dell'Accademia di S. Luca.

Gli illustrissimi professori e cavalieri, all'unanimità, meno uno, attestarono che il quadro era autentico e ne rilasciavano una dichiarazione esplicita corredata delle loro rispettive firme. Ma quell'unico contradditore non si diede per vinto e narrò il fatto agli amici. Uno di questi gli disse: « Quel quadro, io ne conosco l'autore, è opera del Gennari. » Si corse dal Gennari che, non solo si confessò autore del falso Leonardo, ma aggiunse che raschiando una piega dal lato sinistro si troverebbe sotto quella il suo nome colla data. L'oppositore esultante si reca al Monte, raschia la piega e fa vedere agli illustrissimi professori il nome del Gennari.

In altre parti non ci sarebbero voluti tanti preamboli. Con alcune goccie di alcool e di terebentina sparse sulla pittura si sarebbe data la prova che il quadro era moderno. Ma a Roma...

Questo esempio e mille altri simili decisero il Governo a revocare il suo decreto. Ma intanto il Monte si era riempito d'un monte di quadracci che tuttora aspettano invano un compratore. Il pubblico di Roma è divenuto furbo e non si lascia più facilmente gabbare dai Raffaelli e dai Leonardi postumi.

Da cinque o sei giorni è aperta nel casino del Monte Pincio l'esposizione della Società artistica internazionale. Vi si ammirano alcuni paesi del Vertunni, dei quadri di genere del Vannutelli e del Navone, una statua: *Il segreto d'amore* di uno scultore olandese, il signor Simons.

Vi riparlerò di questa esposizione se non ve ne parlano i vostri altri corrispondenti. Per la stessa ragione tacerò l'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano e tacerei egualmente del ballo del principe di Teano se non supponessi che un tal avvenimento possa dare luogo a più d'una descrizione. Fu un ballo veramente regio per il lusso della decorazione e delle toelette e per la squisitezza del buffet e della cena. Fra le tante bellezze che vi brillavano come astri in cielo sereno si additavano particolarmente le contesse Cini, Celleri, Lovatelli; le principesse Bariantinsky, Teano, Pallavicini; le marchese Troili, Lavaggi; le miss Polk e Boyd e molte altre di cui mi duole di non conoscere il nome.

L'orchestra era ottima e suonò le migliori danze alla moda. Potrei darvene la lista, ma preferisco darvi la distinta della cena:

« Menu du 15 février 1871:
« Huitres — Consommé — Jambons — Galantines — Chaud-froid de bécasses — Filet de chevreuil à la française — Mayonnaise de poisson — Truffes au champagne — Faisans rôtis — Gelée d'ananas — Bavaroise — Gâteau à la napolitaine — Gâteau de maccaroni. »

I reali principi onorarono questa festa della loro presenza. Arrivarono alle undici e partirono all'alba soddisfattissimi. La principessa ballò tutta la notte.

Non terminerò senza qualche parola di meritato elogio al principe di Teano, che è uno dei più degni rappresentanti della giovine aristocrazia romana. A molta dottrina egli congiunge molto spirito, ed il suo spirito ha una sottigliezza, una delicatezza che lo farebbe distinguere non che a Roma a Parigi. Egli continuerà onorevolmente le tradizioni di casa Caetani, una delle poche case di Roma donde i libri non sono sbanditi e ove gli uomini di talento trovano lieta accoglienza. Ma a quel piacevole trattenimento mancava l'essenziale. Mancava il duca di Sermoneta.

.... Quella fonte
Che spande di parlar sì largo fiume.

Il « saggio duca, » per servirmi dell'espressione di Dante, era tenuto in letto da una caduta che per fortuna non avrà gravità.

IDA.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Siamo agli sgoccioli; domani a sera il Carnevale morirà di apoplessia nelle braccia della Quaresima e si dovrà dire addio alle feste ed ai balli.

Gli ultimi giorni però rassomigliano ad una ridda infernale; intendiamoci, una ridda infernale di convenzione, quella dei coreografi; perchè se vi dicessi che io so come ballano all'inferno vi direi proprio una bugia.

La febbre dapprima intermittente è diventata quotidiana, e stupirei qualche buon operaio o qualche onesto farmacista di provincia, se vi dicessi un poco l'orario di una signora elegante da otto giorni a questa parte.

Una signora elegante va a letto alle 6 ant., su per giù (dipende dall'amore e dall'umore del suo signore e padrone). Si sveglia al tocco o alle due dopo mezzogiorno, su per giù (dipende dall'amore e dall'umore del suo signore e padrone), fa colazione, si veste, va al corso, desina, si pettina, si veste e va al ballo.

Poche operazioni, come vedete, per ricominciare a ridormire, a risvegliarsi, a rivestirsi e a riballare...

E la toeletta? Come hanno fatto le signore eleganti ad avere una toeletta fresca, pronta e nuova tutte le sere della settimana in questi tempi di guerra e di carestia?

Oh la donna! Non so veramente perchè La Fontaine avendo sotto la mano la donna, questo tipo di previdenza, siasi divertito a scrivere una favola sulla formica e la cicala... Poteva addirittura scriverne una sulla donna e la cicala ed avrebbe trovato la differenza... Oh! no, mi sbaglio, e penso che qualcuno può rispondermi — tra la donna e la cicala, più che una differenza, era molto più facile trovare una rassomiglianza...

Ritiro la mia frase e proseguo.

Dunque si balla, si balla a tutto spiano, si balla nelle case e nei palazzi, nelle capanne e nelle reggie, nelle scuderie e sui tetti; balla il diplomatico, il banchiere, l'impiegato e lo strozzino. Al ballo si possono applicare i versi del poeta francese:

« Le pauvre en sa cabane où le chaume le couvre
Est sujet à ses lois.
Et la garde qui veille aux barrières du Louvre
N'en défend pas nos rois. »

È un fatto che *n'en défend pas nos rois*, perchè mercoledì scorso i cento corazzieri, con tutta la corazza e gli stivaloni, non salvarono il Re dall'irruzione che il popolo sovrano fece nelle sale di Pitti.

Che folla e che appetito! Per fortuna a questi due mali v'erano due correttivi: la grandezza del quartiere e... la mancanza della cena.

Dio mio quanta gente e che folla variopinta! (Apro una parentesi per spiegare che la parola variopinta va appropriata agli uomini e non alle signore.) Visi sconosciuti — persone rispettabilissime certamente, ma non mai viste — adornavano i canapè e si pigiavano alla tavola del *the*.

— Chi è quel signore?

— Ma... forse un deputato.

— Chi è quella signora?

— Ma... forse un'americana.

Mi ricordo d'un aneddoto che ho inteso raccontare a Torino a proposito di balli di Corte.

S'era ai primi giorni della Costituzione; il re Carlo Alberto aveva allargato i suoi inviti al popolo torinese, e nella sala vedendo una persona sconosciuta chiese ad una dama di Corte chi mai egli si fosse. Al che la vecchia aristocratica, che aveva sullo stomaco lo Statuto e la libertà, rispose senza sgomentarsi:

— Sire, non so, è di quella gente che non si vede che in casa di Vostra Maestà.

X

Sarebbe troppo esoso se volessi parlarvi di tutte le feste della settimana. Nominerò soltanto quella data dal barone di Uxkull, ministro di Russia, che, a parer mio, è stato il solo gran ballo della stagione.

Un quartiere grande, sfarzosamente illuminato ed aggiustato con un lusso di fiori da far ricordare che siamo nella città di Fiorenza. Non vi parlo delle signore, nè delle loro toelette — sarà inutile dirvi altro, quando v'avrò detto che v'erano tutti i diamanti della città e tutte le belle donne delle quattro parti del mondo.

Ho visto in un angolo il ministro Sella guardare il collo di cigno ornato di pietre preziose di una delle più belle signore che fossero nella sala. — L'onorevole ministro delle finanze nascondeva sotto i baffi un sorriso da far impallidire quello di Mefistofele e non potetti ben capire il suo pensiero — se egli pensasse cioè a mettere una tassa sui diamanti, od a prelevare un'imposta sulle belle donne!...

Madama de Glinka, splendida di mille bellezze, moglie del segretario della Legazione di Russia, faceva gli onori della serata, essendo il ministro annoverato fra gli scapoli più ostinati. — Ad ogni invitato spettava di diritto un sorriso ed una stretta di mano da quella gentile padrona di casa, e non so che vi sia stato alcuno che abbia rinunziato a siffatto piacere.

Una particolarità del ballo era il *buffet* servito con un lusso da gran signore, ed una particolarità del *buffet* era l'appetito delle così dette bocche inutili... Bocche inutili, Dio mio... quando adempiono con tutto fervore ai doveri della loro missione! È una vera calunnia. Le bocche inutili dovrebbero, a parer mio, essere chiamate quelle che non mangiano.

I ministri del regno d'Italia erano largamente rappresentati dal gran cordone verde del presidente del Consiglio; i deputati dall'onorevole Massari, l'amico di tutti gli uomini politici del giorno e di tutte le belle donne passate .. e future!

Vidi un onorevole Pandola n° 2 in proporzioni grandi al vero, un Pandola di piccolo formato, una specie di edizione tascabile della famiglia.

Vidi il conte di Walterskirchen, un giovane ed amabile ministro d'Austria di passaggio fra noi; vidi tutta la landwehr e la landstrum della diplomazia residente; vidi una marchesa spagnuola giovane e bella come la marquesa d'Amaegui di cui parla Musset; vidi sorrisi, bronci, civetterie, insomma quanto si può vedere in un ballo ove regna sovrana la bellezza.

La stampa aveva i suoi cronisti, la magistratura il senatore Vigliani, l'esercito il generale Cadorna, la marina il colonnello Pepi, ed i camerieri segreti di Sua Santità erano rappresentati dal marchese Marsili.

Questa particolarità vi fa vedere che tutti i colori dell'iride politica si scorgevano ad occhio nudo sotto il riflesso dei lumi e degli specchi.

Un articolo dello Statuto potrebbe dire che tutti gli Italiani sono eguali innanzi... al cuoio di Russia

Non è questa una semplice frase — il cuoio di Russia doveva essere rappresentato in un ballo da un ministro di S. M. lo czar — ed infatti al *cotillon* si avevano fiocchi, ventagli, giocattoli e coccarde dell'odoroso cuoio, da farvi credere nel magazzino di Klein a Vienna — perchè saprete meglio di me che il cuoio di Russia è un'invenzione dei Tedeschi, una riputazione usurpata, come l'acqua di *Colonia*, e il pane di *Spagna*.

Il barone di Uxkull ha esordito con un ballo da principe, ed è arrivato a tempo per lasciare di sè bellissima memoria nei fiorentini.

V'ha un proverbio vecchio quanto il generale Wrangel, il quale dice: Grattate il russo e troverete il cosacco.

Io, a dirvi il vero, non mi sono permesso un atto tanto irriverente verso il rappresentante di un grande imperatore, ma credo che se vi saltasse il ticchio di farlo potreste grattarlo quanto vorreste, trovereste sempre l'ospite più cortese — il più gentile e garbato di tutti i diplomatici!...

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* mi avverte che il Ministero non ha ancora trovato un successore all'onorevole guardasigilli, che non guarderà più nulla dal momento che la sua dimissione fu accettata.

Non c'è male, via! Un po' di crisi era quanto ci voleva per rompere la monotonia della situazione politica. È tanto noiosa la monotonia!

Intanto chi avesse la fortuna di possedere un guardasigilli, è pregato di portarlo al palazzo Riccardi.

— Ingenua la *Nuova Roma*! Ha inaugurata una serie di articoli per mettere in sodo la necessità di dar l'ostracismo ai gesuiti!

Delle sue lunghe presenti e future elucubrazioni io non andrò più in là del titolo — *La Compagnia di Gesù* — e mi basta. Tutto il resto viene per sottinteso, come nominando il diavolo ricorrono alla mente il fuoco eterno, i dannati, i serpenti, ecc.

Ma a quanto pare la *Nuova Roma* non fa che se-

guire l'impulso irresistibile d'una corrente morale che si fa oggi sentire nella grande città. Lo stesso grido, lo stesso indirizzo d'opinioni li trovo in tutti gli altri giornali di Roma, dove, quasi i giornali non bastassero, parlano anche le muraglie, a dispetto del questore, che si affaccenda a far strappare certi manifesti da far tremare di paura nel suo sepolcro il fondatore di quel sodalizio.

Narro e non discuto. Si sa che l'opinione pubblica ha talora i suoi capricci, e non c'è nulla di più indisciplinato dei capricci. Nel caso attuale volgerebbero nientemeno che ad insinuare un'altra pietra sotto le ruote di quella disgraziata legge delle guarentigie.

— Il Consiglio d'agricoltura — l'ho già annunziato — prepara un'inchiesta agraria.

Ad agevolarne il còmpito esso affidava all'onorevole Morpurgo la compilazione d'un interrogatorio, al quale tutte le istituzioni che hanno mano nelle cose agricole saranno invitate a rispondere.

L'on. Morpurgo ha già compita l'opera sua, e, meno lievi emende, il Consiglio suddetto l'ha accettata.

Fra poco l'interrogatorio sarà diramato, e le risposte ci porranno in caso di sapere quali effettivamente siano le risorse della nostra produzione agricola e quali i mezzi usati per farle valere.

— Passo dai campi ai boschi, dalla *Georgica* alla *Bucolica*.

L'on. Salvagnoli sarà in grado di presentare quanto prima la relazione sulla legge forestale compilata per incarico della Commissione parlamentare cui ne fu confidato lo studio.

È un argomento questo pure del massimo interesse; fa tanto male al cuore veder di tratto in tratto sorger su tra le nostre belle colline certi cocuzzoli nudi, nudi come la testa dell'onorevole relatore!

Estero. — Un giornale subalpino ci apprende che il signor Stefano Arago portò fra noi la ferma convinzione che la repubblica in Francia trionferà. Thiers stesso non la penserebbe altrimenti.

Non mi consta che passando per Torino il signor Arago abbia fatto visita all'onorevoe direttore della *Gazzetta di Torino*, e non inclino a crederlo, quantunque il vaticinio di quelle informazioni trovi la sua conferma nel contegno del giornalismo officioso di Berlino.

Ho notato il modo spiccio col quale il signor di Bismarck rintuzzò le velleità restauratrici di Napoleone: oggi m'accorgo che gli Orleansi beniamini di Thiers, quelli che nel 1848 egli intendeva salvare con una combinazione di gabinetto analoga a quella ch'egli prepara adesso.

— Thiers, Dufaure, Decares hanno la fortuna di non andare a versi del gran cancelliere, che li stima d'un ostacolo ad una pace sincera.

Se ciò fosse, sarebbero eliminati, o press'a poco, due dei quattro pretendenti, e scartate due combinazioni dell'architettura politica francese. Rimarrebbero i Borboni o la repubblica!

— L'armistizio, dopo lunga oscillazione di date, si arrestò al 24. Favre chiedeva un termine più lungo: non gli fu conceduto. I precitati movimenti delle truppe francesi nel Sud e la leva anticipata della classe del 1872 hanno messo i Tedeschi in sospetto.

— Le notizie di Parigi ci fanno sapere che la consegna delle armi dell'esercito capitolato è già compiuta senza dar luogo ad inconvenienti. Duecento mila fucili, mille quattrocento cannoni: ecco i trofei!

— Nizza ha potuto riavere la parola nell'idioma nostro.

Ho sott'occhi il primo numero d'un giornale che s'intitola *Il Pensiero di Nizza*. Gli è un pensiero che il signor Dufraisse non divide punto nè poco. Per compenso troverà molti consentimenti in Italia.

Constato con gioia che l'ordine è perfettamente ristabilito.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, 8:

Una lettera di Versailles assicura che la Prussia ha formulato le seguenti condizioni di pace: — la Francia cederebbe l'Alsazia e parte della Lorena con Metz, Thionville e Belfort; di più pagherebbe 7 miliardi.

Questa notizia fu accolta qui con incredulità; non si crede possibile che la Prussia abbia realmente formulato pretese così esorbitanti.

Ieri fu proclamato ufficialmente nel palazzo del municipio il risultato delle diverse elezioni di Parigi. I nomi di Thiers e di Favre furono accolti con diverse esclamazioni.

Bordeaux, 19. — I rappresentanti della Spagna e del Portogallo, dietro ordine dei loro Gabinetti, riconobbero il Governo di Thiers.

Bordeaux, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers legge un discorso in cui dice che, quantunque spaventato dalla difficile e dolorosa missione impostagli dal paese, egli tuttavia accetta con quella devozione di cui il paese ha tanto bisogno, essendo ora più disgraziato che in qualunque altra epoca della sua storia. Però, soggiunge, il paese rimane grande, giovane, ricco e pieno di risorse, e resterà sempre come un monumento costante dell'umana energia.

Thiers dice che ha scelto i ministri, e che questa scelta fu fatta soltanto in seguito alla stima pubblica di cui godono il loro carattere e la loro capacità.

Egli annunzia che Dufaure assume il portafoglio di giustizia; Favre gli affari esteri; Picard l'interno; Giulio Simon la pubblica istruzione; Lambrecht il commercio; il generale Leflò la guerra; l'ammiraglio Pothuau la marina e De Larcy i lavori pubblici.

Thiers soggiunge che il ministro designato per le finanze non essendo ancora arrivato a Bordeaux, egli non può ancora nominarlo.

Thiers non si è incaricato di alcun Ministero speciale, per avere maggior tempo di dedicarsi agli affari generali della Francia.

Madrid, 19. — Zorilla fu attaccato questa notte da tre individui, i quali gli tirarono contro 3 colpi, senza però ferirlo.

Olozaga partirà per Bordeaux.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *febbraio*.

⁂ Il Comitato promotore delle feste per celebrare il centenario di Bernardo Cennini ha indirizzato un caldo appello a tutti i cultori dell'arte tipografica, esortandoli a concorrere con generose offerte ad onorare la memoria del grande cittadino. Sono stati nominati dei collettori nella nostra Firenze e nelle principali città del regno, affinchè si possano raccogliere le somme necessarie a dare alle feste il maggior lustro.

Spero vedere coronata da esito felice l'opera indefessa del solerte Comitato.

⁂ Oggi alla fiera di piazza dell'Indipendenza avrà luogo un gran *festone* (ballo popolare) organizzato dalla Società del carnevale.

⁂ La corsa dei velocipedi attirò ieri un grande concorso alle Cascine e riuscì assai bene.

I velocipedisti vestivano un elegante costume di Mefistofele.

I premi sono stati guadagnati dal signor Ciofi nella corsa di velocità e dal signor Desmeure nella corsa di lentezza. Le disposizioni erano state prese così bene che niun inconveniente s'ebbe a deplorare.

⁂ Ieri sera alle ore 8 è giunto da Bologna il commendatore Minghetti.

⁂ Non mi sono recato a visitare la fiera di piazza Santa Croce perchè i preparativi non sembravano promettere gran cosa di buono. La grande tombola che si doveva estrarre ieri è stata prorogata a martedì prossimo.

⁂ Domani sera avrà luogo l'ultimo ballo con maschere al caffè delle Alpi. Coloro che amano passare una notte allegramente non mancheranno di profittarne.

⁂ Il corso di ieri assomigliava al corso di giovedì, se non che le fermate delle carrozze erano più frequenti e più prolungate. Le stesse carrozze di Corte dovettero fare una lunga stazione in piazza del duomo. Battaglie propriamente dette di coriandoli e di fiori non vi furono per mancanza di combattenti e di proiettili, solo poche scaramucce in alcuni punti, e specialmente in via Cerretani. Le carrozze, sebbene alcune largamente fornite di fiori e confetti, serbavano una neutralità armata.

⁂ Il veglione alla Pergola della decorsa notte non è riuscito quale lo si aspettava. Il concorso è stato piuttosto scarso, e le danze si sono a stento e languidamente trascinate fino verso le 4 del mattino. Nei palchi vi erano molte signore eleganti e distinte, le quali si sono mantenute semplici spettatrici.

⁂ Questa sera al teatro Goldoni terzo ed ultimo ballo della Società del carnevale. Io spero che almeno di questo mi sarà dato dirne bene.

Per aderire alle brame dei nostri compositori-tipografi, domani, ultimo giorno di carnevale, non esce il giornale.

Nostre Informazioni

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il decreto relativo alla indennità di trasporto e locazione da corrispondersi agli impiegati in occasione del trasferimento della capitale. Esso è conforme alle disposizioni da noi riferite in precedente numero.

Quanto al trasporto dei mobili è concesso il rimborso del prezzo per 20 quintali metrici ai celibi e per 40 ai capi di famiglia.

Il passaggio del conte di Bray, segretario di Legazione bavarese, nella diplomazia dell'impero germanico, che un nostro telegramma ci annunzia, è il primo passo della fusione completa della diplomazia dei piccoli Stati della Germania del Sud.

Esso va considerato pure come un movimento di adesione del partito ultramontano-separatista bavarese di cui il conte di Bray, padre del giovine diplomatico, è stato finora il capo.

Le notizie che abbiamo date or sono due giorni sul viaggio del signor Arago hanno piena conferma, malgrado che molti giornali del mattino e della sera volessero far credere altrimenti. Un giornale del mattino ha annunziato financo che Mr. Rothan, ministro di Francia a Firenze, ha presentato al signor Arago il personale della Legazione; ed a noi consta invece che finora questa presentazione non ha avuto luogo.

Un giornale della sera dice che il signor Arago è stato ricevuto dal Re, ciò che è ancora meno vero.

Noi stessi ieri annunziammo pei primi la visita amichevole dell'onorevole ex-sindaco di Parigi al ministro degli affari esteri, al quale venne presentato dal deputato Mauro Macchi. Basterebbe questo fatto per far cadere ogni supposizione di missione.

Secondo le regole diplomatiche chiunque viene a nome d'un governo è presentato dal proprio ministro.

Sappiamo del resto che il signor Arago partirà per Roma domani o dopo, onde proseguire il suo viaggio motivato, non da una missione, ma dalla posizione che gli era stata fatta dagli avvenimenti dispiacevoli dell'*Hôtel de Ville* di Parigi nei quali ebbe una parte importante.

Il ministro Visconti-Venosta è partito ieri sera per Milano. La di lui assenza sarà di brevissima durata, proponendosi egli di assistere giovedì prossimo alla riunione della Commissione parlamentare per la legge sulle guarentigie al Pontefice. In quella riunione, come abbiamo già detto, la Commissione si occuperà delle questioni relative alla libertà della Chiesa.

Le instanze fatte al commendatore Matteo Raeli, perchè volesse consentire a reggere per qualche tempo ancora il portafoglio della giustizia, non hanno conseguito l'intento. Lo stato di salute dell'onorevole Raeli non gli consente di rimanere in uffizio.

Il di lui successore non è ancora nominato: oltre il nome dell'on. Pisanelli, abbiamo udito pronunciare quello del senatore Vigliani. Fino ad oggi però la scelta non è fatta; evidentemente però il nuovo guardasigilli dovrà trovarsi in uffizio, quando la Camera ripiglierà i suoi lavori.

Le nostre informazioni concordano pienamente con quelle date da altri giornali intorno alla insussistenza della notizia data con ostinazione da un diario su di un atto di scortesia che il ministro francese Giulio Simon avrebbe usato al rappresentante dell'Italia, cav. Nigra.

Non solo quell'asserzione è all'intutto immaginaria, ma è cosa indubitata che le relazioni del diplomatico italiano con gli uomini politici che attualmente reggono le sorti della Francia sono estremamente amichevoli.

- Ieri sera correvano voci allarmanti sulla salute di S. M. la regina di Spagna. Per buona ventura quelle voci erano grandemente esagerate. La malattia della M. S. procede con corso regolare.

SPIGOLATURE

⁎⁎ Un episodio dell'ultima guerra.

Quando il granduca di Mecklemburgo andò ad installarsi nel castello del duca di Broglie, chiese del suo ospite formato per intendersi seco lui circa l'alloggio del suo stato maggiore.

Il duca Alberto di Broglie si presentò e si contentò di dirigere al duca prussiano queste parole:

— Signor duca! Giacchè il destino mi infligge il triste e fatale onore d'esservi ospite, disponete pure degli appartamenti del mio castello e permettete ch'io mi ritiri in quel quartiere laggiù in fondo.

Il duca di Mecklemburgo non si diede per vinto, e verso le cinque fece invitare a pranzo al suo desco il duca di Broglie.

Quest'ultimo rispose:

Non posso accettare l'invito, prima di tutto perchè porto il lutto di mio padre, e poi perchè porto anche quello della mia patria!

Il duca tedesco e il suo stato maggiore se ne vendicarono vuotando le cantine del duca meglio che non avrebbero potuto farlo dieci generazioni di Broglie.

⁎⁎ Una lettera da Lipsia ci offre la seguente notizia sui prigionieri garibaldini:

« I prigionieri garibaldini sono circa trenta; fra essi il luogotenente Pietro Cesare Ceccarelli; il sottotenente Luigi Eugenio Aroldi, di Mantova; Lipari Cassio, di Marsala; Olinto Beccari, di Livorno, e un Sabatino, pur egli di Livorno. Quest'ultimo, insieme con altri garibaldini, è stato internato a Dresda; gli altri che v'ho detto partiranno per la fortezza di Konigstein, dove già sono cinquecento ufficiali francesi, i quali non hanno voluto essere prigionieri sulla loro parola d'onore... »

⁎⁎ Anche la storia ha le sue ironie.

A detta dei giornali di quel tempo, l'Esposizione di Parigi del 1841 doveva iniziare l'èra della pace perpetua e della fratellanza dei popoli.

Una grande quantità di grano francese vi era stata riunita per ordine dell'Assemblea nazionale.

Finita l'Esposizione, questi saggi furono esposti alla curiosità pubblica nelle Gallerie del Conservatorio delle arti e mestieri.

I direttori del Museo e le loro famiglie, come pure i malati e i feriti ricoverati nello stabilimento, sono vissuti negli ultimi tempi del pane fatto con quei saggi di grano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Monaco, 19. — Il figlio del conte di Bray, che finora ha appartenuto alla diplomazia bavarese, è stato nominato segretario della Legazione germanica a Costantinopoli.

Versailles, 20. — Bismarck dichiarò che la Germania considererebbe quale atto ostile l'ingerenza di una potenza estera nelle trattative per la pace. Tiers, Trochu e Favre sono attesi oggi per le trattative.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 20 febbraio.

Alla Borsa d'oggi si è molto parlato di feste, di veglioni, di fiere e di corsi... di carrozze, motivo per cui è mancato il tempo di occuparci d'affari.

La rendita 5 per cento e tutti gli altri valori sono trascurati e quotati in ribasso.

L'aumento fittizio sulle azioni meridionali è già seguito da reazione pronunziata; le obbligazioni ed i Buoni sono sostenuti... sul listino, ma i venditori non mancano, sono i compratori che non si fanno vivi.

Il 5 per cento f. c. 57 87 a 57 90.
Il 3 per cento cont. 36 a 36 20.
Imprestito nazionale f. c. 82 75 a 82 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 40 a 79 50.
Azioni Regia f. c. 675 a 678.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1360 a 1361.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2375 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 329 1[2 a 330.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 cont. 179 a 180.
Buoni meridionali f. c. 440 a 440 1[2.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 29.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FURTO DA UNA CASSA FORTE SERRATA

Per risparmiare qualche fiorino, io sottoscritto mi lasciai indurre dalla mitezza del prezzo a comperare una cassa forte sicura contro il fuoco e le infrazioni e con serratura cosidetta americana, da questi fabbricanti di casse sigg. **ADLERSFUGEL e C.**

Poco conoscendo l'articolo prestai fede all'assicurazione fattami, che questa Cassa nella sua costruzione e specialmente riguardo al sistema di serratura, fosse perfettamente uguale e sicura come quelle di 1ª qualità della Casa Wertheim.

Se ora mi penta d'essermi lasciato **ingannare dalla mitezza del prezzo** e di avere creduto alle sollecitazioni degl'interessati, ognuno potrà facilmente giudicarlo nell'apprendere i danni che mi derivarono.

Già da qualche tempo aveva osservato che avvenivano **considerevoli sottrazioni** di danaro dalla mia Cassa, **benchè essa fosse serrata e la chiave fosse sempre stata nelle mie mani.**

Al 13 corrente trovai nell'aprire la mia Cassa che, durante le ultime 24 ore, **mi avevano rubata una nuova somma di 358 fiorini,** danaro che aveva espressamente preparato il giorno prima per un pagamento.

Il processo giudiziario ora iniziato per questo furto **consumato in una Cassa chiusa,** pose la questione, come sia stato possibile al ladro di operare tal furto, annettendo la sicurezza delle serrature americane, tanto più che non appariva alcun guasto nè alla Cassa, nè alla serratura. Io stesso **credeva fermamente** che la mia Cassa non si potesse aprire senza **la chiave originale,** ma ben presto dovetti convincermi del **contrario.**

Ordinai ad un magnano di fare con un **pezzo di lamina di ferro,** sul modello della mia chiave originale, una chiave press'a poco simile. Con questa chiave malamente eseguita, con mia somma sorpresa e contro ogni aspettativa si potè aprire la Cassa forte. Più tardi feci io stesso con un pezzo di legno una chiave tutt'altro che esatta nelle diverse proporzioni, non pertanto anche con questa chiave di legno si potè facilmente aprire la serratura come colla chiave originale.

Di tale scoperta feci tosto rapporto al Tribunale.

Feci quindi levare la **serratura** dalla Cassa ed allora meglio mi convinsi che l'interno meccanismo **era incompleto, grossolanamente lavorato e sì inesatto** che facilmente si poteva aprire la serratura anche con un ordigno apparentemente simile alla chiave originale. **Il miserabile lavoro** della serratura mi dispensa dal dare un giudizio sulla qualità delle lamine apposte alle pareti di questa Cassa, ciò che rimarcai appunto in allora.

Nell'interesse del pubblico, mi fo un dovere di pubblicare sinceramente tal fatto, e ciò serva d'avviso ad essere ben canti nell'acquistare Casse forti nelle quali **sovente si racchiudono tutti i tesori ed il patrimonio intero d'una famiglia.**

Questo articolo affatto di confidenza invita ad usare anche una **precauzione** speciale, dal momento che non si può abbastanza apprezzarne la solidità al solo vederlo.

La suddetta Cassa colla chiave ad imitazione è esposta nel mio deposito di mobili, Praterstrasse, num. 24.

Dietro questo malaugurato fatto, mi trovai nella necessità di fare acquisto d'una nuova Cassa della fabbrica **F. Wertheim e C.**

Il nome di questa rispettabile Casa mi è di sufficiente garanzia.

Vienna il dì 20 Gennaio 1871.

W. REGENSTREIF m. p.

Deposito di Mobili II Pez. *Praterstrasse, 24.*

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galeani (Milano) contro i calli, vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specie per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Ret... contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.**

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione. **Variato assortimento di calzature per balli.**

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e visto ... il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 1700 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande e le ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L.	210
	N. 2 Bronzata	»	240
	N. 4 Argentata	»	270

Questi tre modelli convengono all'uso *di famiglia,* Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè essi danno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PUNGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI,* ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI,* via Fontanella di Borghese, n. 70.

Generosa Cortesia

A chi riporterà alla villa Basaggio, fuori Porta Romana alle due Strade una borsa da donna di pelle nera, con catenella e cerniera d'acciaio contenente num. 11 anelli, due mazzi di chiavette, due piccoli portafogli, e vari altri oggetti di nessun valore, smarrita la sera del 14 corrente

16 Febbraio 1871

VENDITA DI QUADRI.

Originali di *Dolci, Cignani, Allori, Albano, Di Credi, Breughel, Synghel, Van Dyck, Caracci, Soutcrman* ed altri ... a ... favorevole. Ai mediatori il 10 per 100.

Visibili al Villino Borghini, Viale Principe Amedeo, Firenze.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght,* Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 51.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì-Mercoledì 21-22 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

MOBILI O SEMOVENTI

Dicono che la notizia sia proprio vera; ed io la credo tale perchè il vento che tira la fa assai probabile, e perchè desidero che sia vera. La massima dice che si crede facilmente ciò che si desidera.

Eccola dunque la buona notizia: e la dico buona addirittura perchè è un gran passo per andare a Roma; ove i proprietari di case in Firenze, dicono che non si va, per la gran ragione diplomatica che non ci possono andare le loro case.

E fino all'altro dì non avevano torto, perchè fra essi che non vogliono lasciarci andare, e i loro confratelli i proprietari di case in Roma, che non ci vogliono ricevere, il modo e la probabilità d'andarci diventavano assai problematici.

La classe interessante e vagabonda dei *Fellah*, innanzi alla prospettiva d'esser presi pel collo dai proprietari di case della moribonda, e tirati pei piedi da quelli della nascitura, minacciavano insorgere e ribellarsi all'autorità dei superiori.

Il Ministero che si trovava tutta questa *roba* sulle braccia — i *Fellah* sono ormai classificati tra le *robe* dell'amministrazione nella stessa *colonna* coi *cancelli*, le scansie e i quadri rappresentanti in litografia i ritratti dei ministri passati — il Ministero, diceva, con tutta quella roba sulle braccia, l'osso dell'economia da rosicchiare, la scadenza al 30 giugno della cambiale del trasferimento, la malattia di Raeli e Thiers presidente, non sapeva più a qual santo votarsi.

In queste tenebre esteriori, nelle quali andava brancicando, comparve improvviso un raggio di luce, una specie di Messia nel nuovo Limbo, sotto forma di una felicissima imposta.

Ed eccomi alla buona notizia che salva le capre del Ministero e i cavoli della burocrazia.

Un uomo di genio, un Mantellini qualunque, spedizioniere e commissionario per l'Italia e l'estero, ha fatto dunque la proposta al Ministero di incaricarsi del trasferimento degli impiegati a un tanto il cento o la tonnellata.

Il Governo non ha più da darsene pensiero: lo spedizioniere, al giorno stabilito nel *capitolato d'appalto*, provvede lui ad imballare i *Fellah* trasferendi ed a darli franchi di dazio a domicilio in Roma.

Per togliere tutte le difficoltà e le quistioni della pigione e dell'abitazione, lo spedizioniere piglia sopra di sè di tenere i trasferendi in magazzino, o alla stazione tanto di Firenze che di Roma, pel tempo necessario, guarentendoli dall'umidità e da altre avarie — senza alcuna tassa di *magazzinaggio*: se c'è moglie e prole, imballa anche costoro e li spedisce come sopra.

Con questo progetto felicissimo il *Fellah* che al 1° di maggio si trova per le vie di Firenze, o che non ha trovato domicilio in Roma pel dì dell'arrivo, avrà sempre all'una od all'altra stazione un *competente* e *convenevole* alloggio gratuito: ci starà un po' pigiato, ma vi si rassegnerà in grazia dell'economia.

A questi vantaggi s'aggiunge l'altro della speditezza della contabilità: *addì... del... consegnate per la spedizione a Roma tonnellate... di impiegati: fermi in stazione od a domicilio...* e non occorr'altro.

Verificato il peso, il Governo ha il fatto suo, e non c'è pericolo che sia defraudato d'un centesimo.

Dicono i bene informati che la proposta sia stata accolta con molto favore dal Ministero e stiasi ventilando nel Consiglio.

C'è una sola difficoltà legale nelle tariffe delle ferrovie, le quali non contemplano tra le merci gli impiegati: ma sarà facilmente tolta colla proposta alla Camera di un progetto di legge che faccia passare gli impiegati dello Stato dalla classe dei *semoventi* in quella dei *mobili*: questione di forma o di nomenclatura.

E non si ha dubbio che il Parlamento approverà il progetto che risponde alla natura delle cose ed al giusto concetto che si deve avere degli impiegati; una categoria aggiunta a quella degli olii, del carbone o dei letti in ferro, nella tariffa delle ferrovie, e il gran principio diventerà un fatto legale.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Visitando ieri la fiera in piazza dell'Indipendenza, mi arrestai innanzi ad un cartello che diceva:

Miele del sacerdote Giotto Olivi.

E infatti c'era una lunga fila d'alberelli contenenti ciò che il buon Metastasio chiama:

Dell'api ingegnose
Il biondo licor.

Alla buon'ora! — sclamai fregandomi le mani per la soddisfazione. — Ecco una mosca bianca; ecco un prete che fornisce miele ai suoi concittadini, mentre gli altri suoi colleghi, in generale, non forniscono che fiele!

* * *

Ho trovato alla fiera anche una straordinaria quantità di turaccioli di sughero.

Fabbrica nazionale!

Ho chiesto ad un signore che stava lì ritto meravigliandosi della mia meraviglia:

— La scusi, è lei il padrone di questi turaccioli?

— Non ho tant'onore...

— Oh anzi...! S'era lei il padrone, le avrei chiesto perchè st'anno ci sia tanta abbondanza di questa merce.

— Gli è, la veda, perchè va via la capitale...

— Ma quale rapporto?...

— Il rapporto c'è! Colla capitale vanno via anche migliaia e migliaia d'impiegati, i quali naturalmente lascieranno a Firenze de' buchi. E si pensa in tempo a provvedere con che stopparli...

— Mille grazie!

* * *

Ieri l'altro il Senato tenne seduta; ma la fu un pochino breve; e la *Riforma* presa da santo sdegno sclama:

« La Camera vitalizia non si dà alcuna premura e preferisce gli ozi del carnevale ai lavori parlamentari. »

Il rimprovero è ben meritato, tanto più quando si vede che la Camera non vitalizia malgrado il carnevale sgobba con tanta lena.

* * *

Fra ieri e ieri l'altro ho vedute sfilare una legione di guardasigilli, cioè di uomini di buona volontà che si *presterebbero gentilmente* e assai volentieri a subentrare al pondo sotto il quale ebbe a soccombere l'on. guardapolsini Raeli.

Ma l'*Uomo* non si trova.

Io propongo che si dia l'*interim* della grazia e giustizia a Correnti.

Non so quanto valga per la grazia, ma per la giustizia sarà imparziale, perchè la eserciterà senza preferenza e ad occhi chiusi.

* * *

« Una monarchia senza esercito — scrive il *Roma* — è un assurdo. »

Mille grazie della rivelazione!

Arrivo finalmente a comprendere il motivo che spinge gli amici del *Roma* a gridare: Disarmo! disarmo!...

* * *

Un'altra del *Roma*:

« La Camera anch'essa ha preso le vacanze carnevalesche!... Poteva davvero farne a meno! »

Oh che il *Roma* ha forse preso la Camera per un *bal masqué* in permanenza?...

* * *

L'imperatore Guglielmo soffre di gotta.

È una malattia cui va incontro chi abusa a tavola del pollame.

E da tre mesi, per grazia di Dio, non mangia che galli!

* * *

— Il re di Svezia e Norvegia è malato e la reggenza fu assunta dal duca di Ostrogozia. È un bel nome in questo secolo di civiltà prussiana... e se non fosse — vedi ironia — quello di un bravo uomo pieno d'idee progressiste, vorrei affemia privarnelo per darlo al secolo.

PASSEGGIATE ALLA FIERA

I.

Com'è curioso un italiano!...

Mettetelo in mezzo ai prodotti naturali e industriali del suo paese, fate che una nevicata di cartellini gli ponga sott'occhio la litania dei nomi de' così detti *fratelli*.. e lo vedrete spalancar tanto d'occhi e tanto di bocca per la meraviglia.

Gli è che, novantanove per cento, il buon galantuomo conosce poco il suo paese e punto i suoi paesani.

C'è chi crede fermamente che lo zolfo siciliano si raccolga nei campi d'oro d'Australia o nei giardini dell'America del Nord... tanto è vero che si sente sempre parlare di *fiori di zolfo*.. in farmacia!

★

Se le *fiere* non avessero altro di buono, sarebbero utili almeno per questo, che insegnano un po' di geografia casalinga ai bambini da' quindici ai sessantacinque anni che vi fanno una passeggiatina fra il desinare e la cena. È tanto di guadagnato!...

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (24)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 50)

— Ciò non può esser vero! — balbettò lady Ida.

— Ti ripeto che è vero, e che tenni la promessa. Tu sarai mia. L'ostacolo che s'opponeva alla nostra unione ora è tolto, l'onta della povertà è cancellata. Tu sarai marchesa di Willoughby.

La miserabil donna proruppe in una risata spasmodica.

— Troppo tardi! troppo tardi! — esclamò con cupo accento.

— Troppo tardi? Perchè? Favella!

— Da dieci ore io son la moglie di Roberto Merton!

— Infame! — urlò Lionello. — Miserabile schiava! Ti sei venduta a chi t'offriva di più! Che tu sia maledetta! Che la tua rozza anima sia dilaniata dai medesimi rimorsi che ora dilaniano la mia. Tetri trascorrano per te i giorni, tremende le notti, funestate da sogni spaventevoli.

Dopo averle con terribile accento scagliate queste tremende imprecazioni, uscì precipitosamente dalla sala.

Un quarto d'ora dopo, un cameriere, che si recava ad annunciarle la cena, trovò Ida Merton giacente supina a terra in preda a forti convulsioni.

Fu subito chiamato il medico della famiglia, il quale ordinò che fosse posta a letto, e le fece prendere alcuni calmanti.

Nel mattino seguente Roberto Merton si recò a far visita alla sua sposa e si spaventò vedendola ancora commossa e mortalmente pallida. Essa lo assicurò che non era che una cosa passeggiera.

— Pensa, caro Roberto — gli disse — alla giornata di ieri ed alle molte emozioni che dovetti provare per amor tuo.

— Angelo mio — rispose con entusiasmo il banchiere baciandole la candida mano — non potrò mai perdonarmi d'aver dubitato del tuo amore e della tua fedeltà.

* * *

Lionello marchese di Willoughby non era più l'uomo di prima. Benchè incessante e grande fosse il rimorso che lo martoriava, pure egli sapeva celarlo e mostrarsi impassibile al cospetto della società.

Lady Ida e Roberto Merton, ottenuta speciale licenza, furono solennemente sposati nel palazzo del conte Horton, ed il giorno seguente abbandonarono Londra per intraprendere il loro viaggio di [illegible]

* * *

Una nuova stagione fu inaugurata al teatro dell'Opera italiana. Lolotta Vizzini era ancor sempre l'astro il più fulgido del ballo. Mercè le sue raccomandazioni fu raddoppiato lo stipendio di Chiara Melville, la quale potè prendere in affitto un decente quartiere con un piccolo giardino in Hessington. La famigliola era felice. Mister Melville aggiungeva alla piccola cassa delle discrete sommette guadagnate con la copiatura della musica e con qualche traduzione dal tedesco e dal francese.

Chiara non ebbe più occasione d'incontrarsi con Reginaldo Falkner, dal giorno che lo vide per la prima volta sotto l'atrio del teatro. Il giovane, che era officiale nell'esercito, trovavasi col suo reggimento nell'Irlanda. Anche il vecchio Beaumorris giaceva ammalato nella sua villa di Cumberland.

Chiara amava Lolotta col puro trasporto d'un cuore ingenuo. Fra essa e la famiglia erano divisi tutti i suoi affetti. La bontà e la nobiltà della bella spagnola aveanla profondamente colpita. Il cuore riconoscente della giovanetta sentì con indicibile affanno che la di lei benefattrice, malgrado il sorriso che continuo le errava sulle labbra, e malgrado una certa noncurante ilarità, era molto infelice. Ricca, bella, invidiata ed applaudita, Lolotta Vizzini era infelicissima. Il velo d'un doloroso mistero era calato sulla passata sua esistenza; un velo che a nessuno fu dato sollevare, nemmeno alla buona ed affezionata Chiara Melville.

La stagione teatrale di Londra era al suo apogeo. Lady Ida e Roberto Merton trovavansi ancora sul continente. Lo splendido palazzo del milionario in Parck-lane fu restaurato, e tutto ciò che il buon gusto, l'arte e le ricchezze potevano offrire fu messo a contributo per fare di esso una reggia.

La madre del marchese di Willoughby erasi ritirata in campagna per piangere più liberamente il figlio perduto.

Lionello e il colonnello Bertrand erano amici inseparabili.

Le feste ed i ricevimenti dell'alta aristocrazia non sembravano completi se non v'assistevano il brillante e giovane marchese ed il colonnello, che era stato proclamato il re della moda.

Quest'ultimo introdusse pure il suo nobile amico sul palco scenico del teatro dell'Opera.

Davasi la prima rappresentazione del nuovo ballo *La vendemmia nell'Andalusia*, e fu quella la prima sera che il marchese potè ammirare in vicinanza la celebre danzatrice spagnola.

Lolotta Vizzini stava dietro una scena in attesa del segnale che la chiamasse sul palco scenico. Le stava appresso la cameriera, che dava l'ultima mano alla sua acconciatura.

Quando il marchese le si accostò era circondata da una schiera di adoratori. Uno fra questi teneva un mazzo di fiori ricercatissimi, un altro il di lei prezioso scialle indiano.

I di lei sguardi s'incontrarono casualmente in quelli del marchese.

(Continua)

★

Passeggio, dunque esisto.

Questo ragionamento logico, liberamente imitato da Cartesio, salvò anche me dal dubbio universale nei primi giorni dell'apertura del gran padiglione in piazza dell'Indipendenza.

Quel deserto, quel silenzio, quel movimento automatico di poco più che cento figurine di venditore desolato per l'assoluta mancanza di compratori m'avevano fatto dubitare della vita. Che fossimo tutti morti!... E ci aggirassimo in un'apparenza di fiera, entro un simulacro di città, ombre vane di curiosi in mezzo a un popolo di fantasmi d'espositori?!...

Per fortuna vennero gli ultimi giorni di carnevale, e gli ambulatôri s'empirono d'una folla variopinta e chiassona che ravvivò il mio buon umore. La *fiera* prese un aspetto di festa industriale ed agricola. Tutti i fiori sorrisero al sole scintillante delle ultime giornate che rimenò una bugiarda primavera... pietosa bugia!... Tutti i vini brillarono attraverso al vetro delle chiuse bottiglie. I mughetti, i giacinti, le mammole del Marilli, le orchidee del marchese Corsi Salviati, le conifere del Nutini dondolavano beatamente al soffio delicato d'uno zeffiretto leggero leggero. Le arancie colossali e i cavoli elefantiaci del comm. Antonino Scibona si pavoneggiavano fuor delle ceste di vimini e pareva che guardassero con compassione noi poveri pigmei semoventi e pensanti. Come è piccino l'uomo in confronto del cavolo! Ho veduto l'altrieri lo stesso commendatore Scibona accanto a uno de' suoi cavoli maiuscoli. Pareva il fratello minore!... Se si dovesser promuovere a *gran croce* dell'ordine uno de' due, parola d'onore, la promozione toccherebbe al cavolo!... in ragione di *peso*!...

★

Dagli scaffali d'un banco elegantissimo lì dappresso facevan capolino i colli de' fiaschetti e le testoline inargentate delle bottiglie della Società enologica di Montalcino.

Una Società nascente, ma piena di vita e di vigore... la prima associazione di enologi italiani che mettono insieme le proprie cognizioni, i propri sforzi... e i propri vini!...

Il *Brunello* del Barri, il *Moscadello* del Galassi son proprio benedizioni del Signore chiuse e sigillate nel vetro. Quando la Provvidenza fa un fiasco... è sempre un fiasco di *Brunello* che mette di buon umore chi se lo beve. Quando invece faccio un fiasco io, sono obbligato a bevermelo da me, e mi riempie di malinconia. Questa profonda differenza di fiaschi è quella che distingue la creatura dal Creatore. Adora e... bevi!...

Anco il *Vino nobile* di Montepulciano del Cocconi è un vino che piglia posto nell'aristocrazia delle sbornie!... Ah!... tante volte m'hanno detto che la fede muove le montagne! Se potessi farmi venir dietro Montepulciano!...

★

A temperare gli ardori del vino corriamo un po', innanzi alle pompe d'ogni forma e d'ogni misura, ai pozzi tubulari e alle macchine idrauliche che cuoprono la superficie del gran piazzale del centro. C'è pericolo d'esser bagnati, ma ci asciugheremo coi tessuti di Navacchio.

Riposiamoci intanto. Ripiglieremo più tardi la passeggiata.

Yorick.

COSE DI TORINO

Torino, 20 febbraio. — Il carnevale del bel mondo finì lunedì in casa Weill-Weiss col ballo principesco che il dovizioso banchiere offriva alla *fine fleur* della società.

Dal primo gradino dello scalone coperto di fiori sino all'ultima delle camere tutto era fasto.

Un'onda d'armonia e di luce, in cui si muovevano le più eleganti ed aristocratiche signore, sale magnifiche per addobbo, per bronzi, per marmi, per tele di valenti maestri, in ogni dove insomma il sorriso della beltà e dell'arte in tutto il suo seducente splendore.

Le due giovani padrone di casa, la marchesa di Cinzano e la signora Morpurgo, briose, eleganti, festeggiate, erano l'anima e l'ornamento della festa.

Ma se è terminato il carnevale degli uni, si direbbe che principia quello degli altri. Ieri infatti incominciavano i *circenses* popolari.

La classica corsa delle bighe, che nelle Olimpiadi spero era meno buffa, apriva a quei di buona voglia il primo campo a farsi pestar i calli e rompere le costole.

Ho visti da lungi quattro o cinque emuli di Scipio, sopra cui roteava uno staffile passar (dirò di volo?) per via di Po. Mi fu poi riferito che ad uno di questi infelici automedonti si rovesciasse il carro, con grave suo pericolo ed anche non lieve male.

Due ore dopo il popolo sovrano si pigiava in Doragrossa alla corsa dei barberi.

Mi han detto che a Roma sia una bellissima cosa. A Torino non veste quel preciso carattere locale, ma dà campo a vedere la corsa dei carabinieri, che è forse più bella. Quei pacifici cavalli che si lasciano tirar la coda dai monelli, che sono la quintessenza della mansuetudine ed il sogno dei capitani anziani di fanteria, vengono negli ultimi giorni di carnevale condannati a precedere i barberi; si vede che la cosa non fa per loro, ma la buona volontà e la cieca obbedienza si comunica dai cavalieri ai cavalli, e vanno.

Per sabato non vi fu altro. — Dico male, vi fu il gran veglione nell'aula del Palazzo Carignano, che, dopo aver vedute le belle spalle delle signore, vide le belle gambe *de ces dames*. — E doveva essere un Parlamento!

Ieri, corso di carrozze. Era lunghissimo. Da piazza Vittorio per via di Po, piazza Castello, via Nuova, piazza S. Carlo, piazza Carlo Felice, e Corso a piazza d'armi, le vetture su due file si seguivano senza interruzione. Nel mezzo della via, formanti una terza fila le quadriglie, fra cui bellissime quelle di Vitale, di Sambuy, che conduceva la Deputazione milanese, della contessa di Castelnuovo, ed i cavalieri in gran numero. Carri di mascherate con bei costumi e musiche più o meno stonanti, qua e colà, ed in discreto numero.

La fiera incominciò quest'oggi. Ad altra mia il tenervene parola.

Frattanto, e con riserva, vi dirò che qui s'è in ansia per la regina di Spagna. Circola voce che sia molto seriamente ammalata, ieri si parlava di olio santo amministratole; come saprete è nel castello del conte Ferrero, vuolsi che continuamente parli dell'infelice imperatrice del Messico e dei luttuosi avvenimenti di quell'epoca. Quel che è certo si è che il principe di Carignano è ancora assente. Questa tardanza nel ritornare accredita le voci sinistre. È anche qui giunto da Madrid un servo che il principe s'era condotto; egli dicesi ritornato per sottrarsi ai maltrattamenti dei compagni. Io credo vi siano esagerazioni.

Qui il duca d'Aosta e sua moglie erano molto amati, si vorrebbe saperli felici, e quindi si teme sempre che loro avvengano disgrazie; già voi lo sapete

Res est plena sollicit timoris amor

NIX.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spezia, 20 *febbraio*.

Dicesi che ordini pressanti siano giunti a questo comando per l'armamento della squadra corazzata. È qui giunto l'ammiraglio Del Carretto che ne avrà il comando. È giunto pure il comandante Cacace, del *Castelfidardo*.

Anco qui abbiamo avuto un carnevale assai languido. Fu soltanto rallegrato ieri sera con un magnifico ballo dato dalla signora marchesa Olduini, di cui è nota l'amabilità e gentilezza. Il ballo riuscì splendido per le belle ed eleganti signore intervenutevi. Troppo sarebbe il descrivervi l'eleganza squisita di ciascuna di esse. Vi noterò soltanto qualcuna che meglio ricordo.

Comincierò dalla padrona di casa in abito bianco con magnifiche *dentelles*. La principessa Colonna in *gris-perle*. La signora Prato in abito stoffa *gris-perle* e guarnizione rossa, adorna di bellissimi diamanti. La signora Mastricola, moglie del nostro sottoprefetto, in abito rosso e superbe trine nere. La signora marchesa D'Afflitto in velluto nero. La signora Vecchi in graziosissimo costume bigio-bianco. La signora Giubilei in elegante abito celeste. La signora Della Torre in abito rosa guarnito di fiori. La signora Crozza in magnifico abito bigio. La signora contessa Marulli in bellissimo *moiré* rosso. La signora Da-Pozzo in elegante abito celeste. Molte e molte altre distintissime giovani signore gareggiavano in bellissime *toilettes*.

Le autorità tutte civili e militari assistevano alla festa che durò sino al mattino.

Alla mezzanotte fu aperto un sontuoso *buffet*. L'allegria, la cordialità e la gentilezza generale completarono questa dilettevole serata.

CRONACA POLITICA

Interno. — Io porto ai romani tutto il mio amore; ardo di poter dire anch'io *civis romanus sum*; ma c'è una piccola difficoltà: dedico ai miei futuri concittadini le seguenti parole della *Perseveranza*:

« Ostacoli al far presto certamente non mancano e per superarli converrebbe che innanzi tutto il municipio smettesse la sua fiacchezza e i proprietari di case mostrassero una miglior buona volontà di quella che dimostrano. Perchè trovati i locali per i Ministeri, bisogna pure pensare alle case per gli impiegati, e per il Governo cotesta è quistione non meno seria delle altre. Qui è stato deciso che i Dicasteri debbano intanto aver posto per 450 impiegati, ma siccome non possono alloggiare insieme con le famiglie nelle stanze d'uffizio, bisognerà pure che la questione degli alloggi si risolva presto. È stato detto che il Governo avrebbe messo a disposizione degli impiegati qualche convento, ma la notizia non è vera. So che il Gadda non si stanca di richiamare su ciò l'attenzione dei colleghi, ma finora non ha ottenuto risposte soddisfacenti. »

— La *Nuova Roma* è al suo terzo articolo contro la Compagnia di Gesù, e il buon popolo romano è alla sua ventesima protesta al medesimo indirizzo.

S'intendono fra di loro a meraviglia; peccato che io non arrivi ad intendere nè l'una nè l'altro.

Dal punto che a Roma l'Italia dee entrarci con tutte le sue leggi, senza eccezione per quella delle corporazioni religiose, la è una questione resoluta.

— Una brutta notizia, una notizia proprio da quaresima. La *Peninsular and Oriental Company*, che per poco fe' cenno di piantare le sue tende a Brindisi, monta più su nell'Adriatico e le pianta a... Trieste. E perchè ciò? Mistero.

E se il signor ministro dei lavori pubblici, che ha elaborato colla Società una convenzione, ce lo spiegasse, ci volesse far sapere se la cosa vada o non vada in regola, che male ci sarebbe?

Non vorrei che coll'animo tutto fisso ed intento allo sgombero della capitale ci si lasciasse foggir d'occhio cotesto, che è pure uno dei più vitali interessi del nostro paese.

Avverto che la traslazione dell'agenzia principale non pregiudica, almeno per ora, l'affare della valigia delle Indie.

— Signori elettori, eccomi a voi! Che n'avete fatto la scorsa domenica della vostra sovranità?

— Noi, rispondono quelli di Pizzighettone, non ce ne siamo dati pensiero. Diamine, la sala dello scrutinio non è mica un ridotto.

Dovevate darci occasione ad una mascherata come ai bei tempi dell'amicone del caro Montazio e avreste veduto. Ma un Bertani, un Camperio, uomini sodi, figurarsi se ce ne vogliamo occupare in carnovale.

Diffatti non se n'occuparono: Camperio ebbe settantotto voti e trentaquattro il Bertani. Sommati assieme non valgono adunque mezzo Sonzogno.

Arrivederci domenica al ballottaggio.

Un altro ballottaggio per domenica a Subiaco, dove la scelta passerà tra il dottor Banelli, ch'ebbe sessanta voti, e il generale Masi, che n'ebbe cinquantasei.

I cinquantamila cittadini del collegio di Subiaco saranno, come si vede, rappresentati a buon mercato.

E poi: *l'Italia siamo noi!*

Estero. — I giornali francesi d'ogni colore insistono sopra una circostanza che i telegrammi di Bordeaux non avevano bastantemente chiarita.

La nomina del signor Thiers a capo del potere esecutivo non dovrebbe, o si vorrebbe che non compromettesse nemmeno in ombra la questione della forma di governo che la Francia dovrà darsi. Tutto il suo còmpito si riduce a mandare innanzi le cose della Francia e alla conchiusione della pace.

Questa ottenuta, il paese sarebbe chiamato a scegliere per suffragio universale qual governo che più gli piacerà.

Stando così le cose, la repubblica non è morta, e la monarchia non è nata. La Costituente francese ha senno abbastanza per non darsene per ora pensiero, come l'ebbe la diplomazia, derogando ad una vecchia ed impacciante abitudine col riconoscere senz'altro il governo di fatto senza domandargli quale fosse la sua bandiera.

Egli si chiama la Francia e basta.

— Dopo domani scade l'armistizio, e ancora non s'ha alcun sentore delle negoziazioni per la pace.

Diffatti tutto si deve ridurre ad un *ultimatum* semibellicoso da parte del signor Bismarck!..... È inesorabile quell'uomo: pare che gli tardi di poter tornare da capo a menar le mani. Gli è vero che per farlo a miglior agio va distruggendo spietatamente le armi e i cannoni dei forti di Parigi. Quelli di ferro furono scientificamente mandati in frantumi colla nitro-glicerina. Bella cosa la scienza!

— Ho sott'occhi il discorso d'apertura fatto al Reichsrath dal ministro Hohenwarth; ho pure sott'occhi la circolare ch'egli diramò al corpo diplomatico austriaco. Due documenti che nulla dicono, o dicono troppo poco almeno per l'estero. Ma codesta inconcludenza non potrebbe essa avere un grande significato?

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Bordeaux, 19. — Seduta dell'Assemblea. — Thiers continuando il suo discorso dice che egli non vuole presentare un programma, il quale è sempre una cosa vaga, ma che nei momenti attuali non potevano esistere due politiche da seguirsi. Soggiunge che è cosa urgente di far cessare i mali che affliggono il paese, nonchè l'occupazione nemica, e che il paese ha bisogno di pace, di una pace che sia coraggiosamente discussa ed accettata soltanto quando sia onorevole.

Thiers annunzia la ricostituzione dei Consigli generali e municipali col mezzo di nuove elezioni; dice che il còmpito, a cui il Governo consacrerà tutte le sue forze, sarà quello di pacificare e riorganizzare il paese, di ristabilire il credito e di riorganizzare il lavoro.

Egli dice di non concepire che qualcuno possa qui occuparsi della questione costituzionale, mentre la Francia si dibatte sotto la stretta del nemico. « Ecco, soggiunge, la nostra politica, ed a questa politica, ogni uomo di buon senso, sia monarchico o repubblicano, può cooperare utilmente nell'interesse del paese. Una volta che la nostra missione sia compiuta noi renderemo il paese a se stesso perchè ci dica come vuol vivere.

« Allora, in seguito alla manifestazione della volontà nazionale, noi potremo pronunziarci sui nostri destini. Tale è la politica a cui io e i miei colleghi ci consacriamo, e il vostro concorso ad una politica, che non ha altro in vista che l'interesse del paese, sarà la più grande forza che possiate dare ai vostri negoziatori. »

Questo discorso fu accolto con prolungati applausi.

Dieppe, 18. — Nella conferenza di mercoledì fra Bismarck e Favre, Bismarck ammise che le sole contribuzioni esigibili sono quelle imposte prima dell'armistizio.

Berlino, 20. — Secondo un dispaccio ufficiale di Versailles la pace è assicurata. Le truppe tedesche entrerebbero in Parigi il 24.

L'imperatore ritornerà a Berlino il 6 marzo.

Dopo l'apertura del Parlamento l'imperatore visiterà le Corti tedesche del Sud.

Costantinopoli, 19. — Il sultano ricevette in udienza l'inviato della Rumania. L'inviato gli consegnò una lettera del principe Carlo, nella quale questi esprime i sentimenti della propria devozione verso il sultano.

Dopo la dimissione Mustafà-Fazyl pascià le relazioni fra il sultano ed il kedivè divennero più amichevoli.

Bordeaux, 20 (ore 6 55 ant.) — Continuazione della seduta dell'Assemblea. — Giulio Favre dice che il Governo ha creduto necessario di associare l'azione parlamentare all'azione del potere esecutivo e quindi propone di fare assistere alle trattative una Commissione di 15 deputati nominati dall'Assemblea, i quali andranno immediatamente a Parigi e staranno continuamente in relazione coi negoziatori, ai quali daranno l'autorità di mandatari del paese. Le trattative saranno comunicate alla Commissione, la quale farà un rapporto all'Assemblea.

Thiers propone che l'Assemblea sospenda le sedute durante il tempo delle trattative.

La seduta continua.

Vienna, 20. — Oggi ebbe luogo la riapertura del Reichsrath.

Il conte di Hohenwart presentò il nuovo Gabinetto, dichiarando essere scopo del Ministero di ristabilire la pace all'interno, seguendo le vie costituzionali. Disse che il Governo non si allontanerà dalla Costituzione, ma che però contribuirà volentieri ad ogni modificazione costituzionale di quelle istituzioni che restringono l'autonomia delle provincie più di quanto esigano gli interessi della monarchia. Soggiunse che il Ministero prenderà l'iniziativa in questo senso e che esso ha preparato alcuni progetti di legge che hanno per scopo di dare una maggiore autonomia all'organizzazione della amministrazione, di sviluppare le istituzioni liberali e di sciogliere le questioni ecclesiastiche.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Croce* dice che, avuto riguardo alle trattative di pace, è possibile che la riunione del Reichstag sia prorogata per qualche tempo.

Il Consiglio federale tedesco tenne oggi la prima seduta.

Pest, 20. — Camera dei deputati. — Andrassy, rispondendo ad una interpellanza di Stratimirovic, dichiara che il Governo mantiene la politica di non intervento negli affari interni dei Principati Danubiani, finchè le altre potenze manterranno esse pure lo stesso principio del non intervento.

Lo stesso ministro, rispondendo quindi ad una interpellanza di Irany, dice che un intervento nelle trattative tra la Francia e la Germania non è opportuno.

Bordeaux, 20. — Sono attese prossimamente le nomine di parecchi ambasciatori.

Il duca di Broglie e Guizot vengono designati per l'ambasciata di Londra; De Rémusat per quella di Vienna; il duca di Noailles per quella di Pietroburgo e Melchior De Vogue per quella di Costantinopoli.

I 15 deputati nominati ieri per formare la Commissione hanno il titolo di commissari diplomatici e risiederanno in Parigi per tenersi a disposizione dei negoziatori.

Londra, 20. — Camera dei Comuni. — Peel annunzia una interpellanza nella quale domanderà spiegazione perchè lord Lyons sia partito da Parigi il 17 settembre.

Gladstone dice che il Governo nulla sa circa la notizia che gli Stati Uniti propongano di comperare l'America del Nord inglese.

Gladstone dice che Buchanan, ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo, aveva già espresso per lo passato l'opinione che la Russia avrebbe domandato una revisione dei trattati relativi al Mar Nero, ma che il Governo non ha creduto opportuno di pubblicare questi dispacci essendo confidenziali.

Bruxelles, 20. — Assicurasi essere imminente il riconoscimento del Governo francese da parte della Russia. L'ambasciatore russo sarebbe partito da Parigi per Bordeaux a questo scopo.

Bordeaux, 21. — Thiers, Favre e Picard arrivarono ieri a mezzodì a Parigi.

Thiers e Favre andranno oggi a Versailles.

La Turchia e la Svizzera riconobbero il Governo francese.

Assicurasi che sia prossimo il riconoscimento da parte degli altri Stati.

Il duca di Broglie fu nominato ambasciatore a Londra.

Rafiut è giunto a Bordeaux.

Monaco, 21. — La *Corrispondenza Hoffmann* annunzia che il conte Bray, ministro degli affari esteri, è partito dietro ordine del re per Versailles onde assistere alle trattative di pace.

Bruxelles, 21. — I Prussiani imposero alla città di Alençon una contribuzione di 400,000 franchi. La città ricusò di pagarla. Il sindaco e i consiglieri municipali furono arrestati.

Bordeaux, 21. — Monsignor Dupanloup è giunto a Bordeaux.

La *Gazette de France* dice che, secondo un dispaccio spedito da Versailles da Thiers, v'ha luogo a credere che l'Assemblea si riunirà giovedì venturo per occuparsi delle comunicazioni che saranno trasmesse dall'illustre negoziatore.

Il *Journal de Bordeaux* dice: « Dichiariamo senza alcuna riserva che la pace si può considerare come firmata. Queste informazioni ci arrivano da Parigi da persona informatissima di ciò che si è fatto. La sola questione che resta ancora da discutersi è quella che si riferisce alla cifra dell'indennità di guerra. La questione territoriale sarebbe definitivamente sciolta in un senso più favorevole agli interessi francesi. L'onore nazionale sarebbe salvato.

« Oggi Thiers sarà ricevuto in udienza particolare dal re di Prussia. »

Carlsruhe, 21. — Il ministro Jolly si reca a Versailles, avendo il conte di Bismarck espresso il desiderio di conoscere le opinioni degli uomini di Stato della Germania del Sud circa le trattative di pace.

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *febbraio*.

Oh! povera testa mia.

È un agitarsi, un gridare incessante che assorda e che fa credere veramente che i romani sieno dolenti della mutata condizione di cose.

Fino dalle due dopo mezzogiorno carri grandi e piccoli, dimessi ed eleganti passano pel Corso tempestando di confetti e di fiori i balconi e i visetti che vi sono affacciati, disputandosi galantemente i *bouquets* che vengono dalle mani della principessa, accecando il prossimo, tutti contenti di veder questo prossimo un tantinello arrabbiato... (questa parentesi rappresenta una mestolata di confetti che è entrata in camera mia per la finestra e ha inondate tutte le mie carte)...

Una schiera di giovani distinti passano tutt'insieme cantando con grandi cartelli nel cappello dove sta scritto: *pagato dal municipio*, ed il popolo applaude all'allusione fatta con quel cartello ai fogli del clericalume che avvezzi a prendere il 3 per cento sull'obolo veggono tutto il mondo pagato con cinque lire.

✡

I romani davvero che scuotono in questi giorni la loro apatia naturale e l'amore al dolce far niente. In queste centomila persone tutte attive per divertirsi, io riconosco le vispe mascherette che ieri sera facevan dannare per curiosità al veglione dell'Argentina; veglione riuscito abbastanza allegro e reso interessante da più di una mascheretta spiritosa, e, per esempio, da un *domino* perfettamente nero che ha intrigato tutti e poi è fuggito lasciando tutti con un palmo di naso; da un *domino* tutto candido, tradito dalla pronunzia francese leggermente accentata; da un altro *domino* bianco guarnito da rose elegantissime, e tradito da due occhi bellissimi, dei quali non esiste che un solo esemplare.

E tutta quella folla è la stessa che ieri assisteva allo sfilare degli equipaggi del corso di gala ed ammirava la *Dumont* a quattro di Frenfanelli Cybo, la *calèche* pure a quattro alla *Dumont* del principe Doria, la *calèche* della principessa d'Avellino e lo *steeck* del marchese Calabrini, nel quale bisognava ammirar tutto, ma specialmente le due signore che vi stavano sopra.

✡

Ed anche la principessa, in mezzo a questa confusione faticosissima, si mostra instancabile.

Ieri mattina le sei suonavano e la principessa ballava ancora a quell'elegantissimo e splendido ballo offerto dal principe Wladamiro Bariatyscki e del quale facevano gli onori la principessa Bariatyscki e le due figlie, due graziose creature, una di 18, l'altra di 15 anni.

E fra le bellezze romane e forestiere brillavano come stelle fisse in mezzo agli altri astri la Swinzikoff, la più bella bionda che io abbia mai visto al mondo, e miss Conrad, che ci si mostra così raramente in società per ragioni che è inutile dire a quei curiosi che sono i lettori.

La principessa vestiva in raso lilla con merletti bellissimi e perle al collo e diamanti in testa. Il principe portava al collo la commenda dell'ordine russo di S. Andrea, il principe Bariatyscki quella dei santi Maurizio e Lazzaro.

Il principe Bariatyscki aprì il ballo con la principessa Margherita, che ballò il *cotillon* col figlio Alessandro. Il marchese Calabrini, il Moltke dei cotillons romani, lo dirigeva.

E alle sei si ballava ancora e la principessa Margherita stancava la lena dei suoi cavalieri nei rapidi giri della *galoppe* che si ballava sulla simpatica e tradizionale fanfara dei bersaglieri.

E tutte le sale erano ornate di fiori. Il gusto del comm. Cipolla e l'operosità del cav. Ricci avevano disposto questo addobbo che è troppo poco chiamare elegante e che sembrava proprio qualche cosa di fuori del naturale.

✡

Stamani fu presentato alla principessa il copripiedi donatole da alcune dame romane che furono rappresentate dalle signore Cipolla, Lombardi, marchesa Antaldi e Brenda.

✡

E ancora domani!

Intanto si ride, si canta, si banchetta da per tutto. Al Bernini ieri sera la serata riuscì splendidissima; il presidente Gori Mazzoleni offrì un pranzo ai soci che erano almeno 160.

Stasera si ripete il pranzo al Circolo dei commercianti.

E fra questi tripudi, stamani la martellina demolitrice ha cominciato il suo lavoro a Monte Citorio. Altro che crociata!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *febbraio*.

⁂ Ho una buona notizia da dare agli amatori delle operette di Offenbach ed ai tanti ammiratori della famiglia Grégoire. Nella primavera prossima i signori Grégoire verranno ad impiantare a Firenze il loro elegante teatro, e porteranno con loro un sacco di novità, piene di brio, che hanno già avuto altrove applausi a josa. Il municipio ha concesso alla famiglia Grégoire la piazza vecchia di Santa Maria Novella. Quel teatro, sono certo, diverrà il ritrovo serale di tutta la buona società fiorentina.

⁂ La signora Lella Ricci mi prega di annunziare che essa ha sospeso le rappresentazioni al teatro Principe Umberto unicamente per motivi d'interesse, in merito ai quali i tribunali sono già chiamati a pronunziarsi.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia accorda un ribasso del 25 al 35 per cento, per andata e ritorno, sui prezzi di tariffa a tutti coloro che si recheranno a Milano per le feste del carnevalone, partendo dalle stazioni autorizzate a rilasciare biglietti speciali.

⁂ Il 20 corrente, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il distinto pubblicista avv. Michele Mannucci, direttore del *Giornale delle arti e delle industrie*.

⁂ Taccio degli ultimi atti del carnevale per non ne dir male. È morto! Meglio così. Se non saprà far meglio un altro anno sarà inutile che si dia il fastidio di risuscitare. Il tempo dei carnevali a me sembra finito. Il mondo non si rassegna più a divertirsi in limitate epoche e ad un segnale dato. Ciascuno tende ormai a divertirsi come meglio sa e quando può, senza credersi in obbligo di consultare il Calendario. Anche le feste, quando sono coatte, diventano uggiose, per quanto grande sia il buon volere e lo zelo degli organizzatori e promotori di esse.

⁂ Una graziosa festa da ballo, due sere fa nelle sale del conte Blasi, di cui faceva gli onori quel modello di cortesia e di grazia che è la contessa padrona di casa. Molta gente, molto brio, danze animatissime, *buffet* squisito. E che belle donne... oh! che belle donne!... La signora Salle, la signora Farina, due bionde instancabili e piene di fuoco da far bugiardi tutti i proverbi sui capelli dorati... e poi le signorine Serpi, due visetti pieni d'intelligenza e di furberia, la signorina Becchi, una brunetta deliziosa, e una signorina Galilei Tosi con due occhi...due soli... ma capaci di traversare un uomo parte parte e di fondere i bottoni di metallo sulle uniformi degli ufficiali dell'esercito!... Mentre scrivo mi pare che quegli occhi mi guardino... È per questo che perdo il senso comune.

⁂ Giovedì 23 corrente a ore 6 e mezzo pomeridiane avrà luogo nel recinto della fiera un gran concerto (festival) che sarà eseguito dalla Società fiorentina Orfeo sotto la direzione del distinto cavaliere professore Enea Brizzi. Programma del concerto:

1. Brizzi — Marcia *Floresiano*.
2. Meyerbeer — Marcia indiana dell'opera *L'Africana*.
3. Strauss — Waltz *Storielle*.
4. Brizzi — Concerto per tromba sui motivi dell'opera *Beatrice di Tenda* eseguito dall'autore.
5. Verdi — Duo finale dell'opera *Macbeth*.
6. Brizzi — *Gran pot-pourri battaglia*.

Nostre Informazioni

Pare assicurato che il successore dell'onorevole guardasigilli sia il commendatore De Falco.

Questa mattina alle 7 20 sono giunti a Firenze i ministri Lanza e Visconti-Venosta.

Alle 6 di questa mattina è partito per San Rossore, con treno speciale, S. M. il Re, accompagnato dai signori conte Baldelli, conte di Castiglioni, Aghemo, Galletti e Adami.

Le notizie della salute di S. M. la regina di Spagna accennano ad un sensibile e progressivo miglioramento.

Non si sa ancora chi possa essere prescelto dal nuovo Governo francese a rappresentarlo presso il Governo italiano.

Siamo lieti di sapere che recenti telegrammi giunti da Stocolma alla Legazione in Firenze annunciano che la malattia di S. M. il re di Svezia volge a fine propizia.

Il Governo ha comunicato alle Camere di commercio, perchè vi facciano quelle osservazioni che crederanno, il nuovo regolamento compilato dalla Commissione europea per la navigazione e polizia del Danubio.

L'Economato generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha condotto a termine il regolamento pel trasferimento delle amministrazioni centrali a Roma.

L'Economato avrà ingerenza nei lavori pel trasporto di tutti i Ministeri, unicamente però nella parte che riguarda il facchinaggio e materiale trasporto dei mobili e delle suppellettili.

Il generale Cialdini si tratterrà in Ispagna fino a che vi sia giunta la regina Maria Vittoria.

Avvenuto il solenne ricevimento di S. M., il generale si imbarcherà in Alicante sul regio trasporto *Cambria*, che da Genova trasportò in Ispagna il personale di servizio ed i bagagli della regina.

La Società nazionale delle industrie meccaniche in Napoli, malgrado gli sforzi dei suoi amministratori, si trova in condizioni piuttosto critiche per causa di deficienza di lavoro.

Sappiamo che la direzione della Società ha rivolte reiterate istanze al Governo, chiedendo commissioni di lavoro per non essere obbligata a licenziare i numerosissimi suoi operai.

Dalla nostra corrispondenza della Spezia, stacchiamo le seguenti informazioni:

In seguito ai continui reclami del municipio di Genova, perchè fossero dalla marina militare sgombrati i locali attinenti alla darsena di Genova ed al cantiere della Foce, stati ceduti a quel municipio, ed anche a causa dei crescenti bisogni di materiali nel nostro arsenale, il Ministero della marina ha ordinato che qui sia tosto trasferito il magazzino principale, che era fino ad ora rimasto a Genova: a quest'oggetto è stato disposto perchè due regii piroscafi si rechino a Genova per caricarvi tutto quel materiale e trasportarlo fra noi.

Deve pure in breve essere qui trasferito l'ufficio scientifico dipartimentale, che provvisoriamente verrà installato a San Bartolomeo fintantochè non sia ultimato l'Osservatorio che si sta costruendo per cura della Direzione del genio militare.

L'ufficio scientifico della Spezia è destinato, per quanto sembra, ad acquistare grandissima importanza: oltre all'essere già stata in questo ufficio dipartimentale accentrata la Direzione superiore del servizio scientifico della regia marina dopochè fu soppresso l'ufficio centrale di Livorno, vi si vuole ora annettere un ufficio idrografico e meteorologico che sarà impiantato nello stesso locale dell'Osservatorio.

Il nuovo ufficio idrografico e meteorologico, organizzato sui sistemi di quello inglese e di quello del *Dépôt des chartes et plans* di Parigi, è chiamato a rendere importantissimi servizi alla marineria italiana, esonerandola dal grave tributo che questa ha dovuto pagare infino ad ora, in fatto di carte idrografiche, alle marine inglese e francese, anche quando trattavasi di carte dei nostri mari.

Una prima pubblicazione del nuovo ufficio sarà l'idrografia dell'Adriatico fatta sui risultati della spedizione idrografica.

Il ministro Acton sembra penetrato realmente della grandissima importanza del nostro arsenale, giacchè seguendo le traccie lasciate dall'egregio suo predecessore, l'ammiraglio Riboty, nulla omette per fare di questo arsenale uno stabilimento di primissimo ordine.

Così ho saputo essere allo studio un progetto per l'impianto di un'officina di precisione per le riparazioni e le correzioni dei cronometri.

Questo delicatissimo servizio, pel quale si era sempre usato ricorrere all'estero, cominciò, per iniziativa del ministro Riboty, ad essere commesso all'industria nazionale; ma pur troppo i risultati conseguiti ne dimostrarono la nessuna convenienza, sia perchè maggiore la spesa, sia perchè poco precisi riescivano i lavori.

Quando per contro vi sia un'apposita officina di precisione, le correzioni dei cronometri potranno farsi comodamente da noi: mi si dice che probabilmente dovrà prima il Governo spedire all'estero alcuni giovani operai per perfezionarsi in questo genere di lavoro, ma anche per questo riguardo la strada è già bell'e spianata essendo già entrato il Ministero di marina fin dal 1868 in accordi col signor Lecoque di Parigi, per l'accettazione nelle sue officine di alcuni operai della regia marina italiana.

SPIGOLATURE

⁂ Un incidente elettorale che nei giorni passati ha esilarato Lione.

Siamo in un *club*.

Un oratore, di quelli che per darsi carattere stralunano gli occhi e fanno la voce sepolcrale, si alza:

— Signori, debbo fare una mozione. Sapete voi chi sia l'uomo cui dobbiamo dare l'onore di rappresentarci? Un uomo che ha sempre amato il popolo, che ha lavorato per il popolo, che dedicò al popolo tutto se stesso. Intendo parlare di Jaquard!

— Ma se è morto?...

— Non importa; non abbiamo noi dunque a Lione la sua statua!...

⁂ A Parigi, in sul principio della guerra, era stata iniziata una sottoscrizione per un fucile d'onore a chi avesse ucciso il re di Prussia.

Noto che questa sottoscrizione era stata iniziata dopochè i Tedeschi ne avevano a volta loro aperta una pel soldato Schwartz, che uccise il primo soldato francese.

Apprendo ora dal giornale il *Vengeur* che i trecento franchi raccolti furono versati nella cassa di soccorso ai feriti.

Tout est bien qui finit bien.

⁂ Il generale Bordone, comandante le schiere garibaldine in Francia, dirige il seguente telegramma al *Movimento*:

« Châlons, 19 febbraio.

« Vogliate annunziare nel vostro e far riprodurre negli altri giornali italiani l'avviso seguente:

« Le famiglie degli stranieri morti per fatto di guerra durante la campagna dell'esercito dei Vosgi, e che hanno lasciato vedove od orfani, potranno mandare i documenti che stabiliscano il loro stato civile, affinchè si possa procedere alla liquidazione della pensione che è loro dovuta.

« Tali documenti dovranno essere diretti al generale Bordone in Avignone. »

⁂ Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

Sulla malattia di S. M. la regina di Spagna abbiamo i seguenti bollettini:

Alassio, 20 febbraio, ore 9 di sera.

Febbre mitissima, senza esacerbazioni. — Calma non interrotta da ieri sera.

BRUNO.

21 febbraio, ore 8 mattina.

Continua la calma di ieri. — Febbre quasi cessata.

BRUNO.

⁂ Altre dimissioni nel Consiglio municipale di Napoli.

I dimessi sono i signori prof. Sannia, marchese Cedronio, cav. Riccio, Barracco, senatore Ciccone, senatore Maglione e comm. de Siervo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

(Dai telegrammi che ci sono giunti ieri, e che sono oggi confermati da quelli dell'Agenzia Stefani, togliamo il seguente:)

Vienna. — L'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore, è delegato a rappresentarlo nella solenne cerimonia dell'incoronazione dell'imperatore di Germania.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 52.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì 23 Febbraio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il sacerdote Isidoro Carini ha avuto un dispiacere a questi giorni passati.

Gli è capitata sott'occhio la proposta di espulsione dei Gesuiti, presentata alla presidenza della Camera, e firmata, tra molti altri, anche dal padre suo, l'onorevole generale Giacinto Carini.

A sfogo del suo dolore don Isidoro ha scritto una lettera all'*Unità Cattolica*, nella quale rammenta che i buoni signori della Compagnia di Gesù gli furono padri nella tonaca e gli compartirono la prima educazione.

Affeddidio l'hanno educato benino! L'hanno avvezzato a dir male in pubblico del suo proprio genitore.

Ah! don Isidoro!... Onorerai il padre e la madre, dice il Divino Maestro. Sta a vedere che pe' Gesuiti i comandamenti di Dio son solamente nove!...

Vero è che anche con nove soli ce n'è sempre abbastanza per mandare all'inferno tutto il genere umano... compreso don Isidoro, poveretto!...

***

Grazie al sistema postale felicemente inaugurato a Parigi dal signor di Bismarck, sono arrivato a sapere che l'onorevole Massari ha ricevuto una lettera dal padre Giacinto, nella quale si parla sul serio di cose che... non lo sono.

***

Sta a vedere che l'onorevole Massari è diventato il manutengolo del padre Giacinto!

Sta a vedere che la rivoluzione ch'essi vanno manipolando per volgere a sistema rappresentativo il governo di Pio Nono, me lo farà un giorno o l'altro cardinale per libero suffragio dei fedeli!

Quel benedetto Massari ha un debole per i cappelli!

***

Come sono pedanti i professori in Austria!

Figuratevi! Il signor Schaeffle professore di economia politica, fu assunto al Ministero del commercio. Non ha egli avuto il coraggio di darsi pensiero della sua cattedra, e di pregare un amico, il dottor Stein *pietra*, di continuare le lezioni in sua vece?

Il dottore Stein, che è un uomo di spirito, mise fuori subito la voce che al ministro avesse dato di volta il cervello.

O Stein, tu sei *pietra* e sopra questa *pietra* meriteresti ch'io educassi tutte le università italiane.

Hai ragionato come un professore italiano, che per giunta fosse anche deputato.

Intanto prego il Governo d'Italia a darti una cattedra e gli elettori a darti un posto fra i nostri cinquecento.

***

Il duca Alberto di Broglie, per grazia di Dio e del signor Thiers, è rientrato nella vita diplomatica.

— Che ve ne pare di questi Prussiani? — gli chiedeva pochi giorni or sono un amico al quale i Prussiani avevano saccheggiata la casa di campagna.

— Oh! i Prussiani? Non me ne parlate, per carità! Sono Vandali passati per l'università di Bonn!..

Quanto a passaggi, egli avrebbe potuto notare piuttosto quello che i Prussiani avevano fatto per le cantine del suo castello.

Li avrebbe chiamati spugne!

Bisogna però convenire d'una cosa: le spugne ebbero la delicatezza di lasciare intatta la fontana.

***

Moltke ha il raffreddore

Sfido io! A passare tutt'ad un tratto da un fuoco indiavolato alla glaciale temperatura della pace!

***

Anche Bismarck si sente male in salute. La solita insonnia!

Non c'è peggio che interrompere la ninna nanna per far passare quel po' di sonno ai bambini.

Se Moltke non ripiglia la cantilena, Bismarck finisce sonnambulo come Correnti.

***

Il linguaggio dei cartelloni diventa d'una ricchezza prodigiosa.

Finora avevamo le *ultime definitive rappresentazioni*, ieri nel cartellone di Goldoni è comparsa anche la *penultima irrevocabile*!...

Quel *penultima irrevocabile* è frase destinata a far fortuna. La raccomando agli uomini politici per i bilanci provvisori e per le proroghe delle ipoteche dell'avvenire.

***

Cosa vuol dire giudicar gli uomini dalle apparenze!

Vedendo nel settembre decorso un certo principe a Firenze, io non sapeva capacitarmi del come... già, m'intenderete... e ne soffriva io per lui...

Ora tutto è spiegato.

Smentendo, per lettera pubblicata nel *Times*, l'intenzione attribuitagli di presentarsi candidato al trono di Francia egli dichiara di *vivere lontano dalla politica da parecchi anni e specialmente negli ultimi tempi*.

Per la lontananza, non c'è che dire! Fra Firenze e Sedan corrono novecento chilometri: numero rotondo!

***

E tuttavia codesto postumo ripudio della politica di... chiamiamola di Wilhelmshöhe, come farlo andar d'accordo colla divisa di maresciallo ch'egli vestiva in que' giorni?

Qui davvero mi imbroglio: vorrei dire che mi casca l'asino se non temessi di sentirmi a dire ch'io stesso do il calcio dell'asino.

Contentiamoci di dire che l'abito non fa il monaco.

***

È confermata la notizia ch'io diedi sotto riserva: i sigilli dello Stato hanno trovato un guardiano. Non sarà un'aquila, ma in ogni caso è sempre un Falco e al falco nel mondo ornilologico spettano i secondi onori.

Io glieli concedo, quantunque il Ministero non sia un gabinetto... di storia naturale.

***

Nel decreto che fissa le indennità per il trasporto della capitale, è stabilito che gli impiegati non hanno diritto ad alcun assegno per il trasferimento dei propri genitori.

Gli impiegati che hanno il babbo da trasportare saranno costretti ad imitare Enea, che nel trasferimento da Troia si caricò l'Anchise sulle spalle.

***

Nella *Geografia d'Italia* pubblicata dal professore cavaliere Carlo Fazio, gli studenti possono imparare:

1° Che il Po scaturisce dal Monte Viso nelle alpi *Cozie*, serpeggia per il **Piemonte**, *attraversa* (?) la *Lombardia*, *Parma* (??), *Modena* (???), e Ferrara ed è *navigabile* per *tutto* il suo lungo corso (?????).

2° Che l'Adige, la cui sorgente trovasi nel Tirolo, passa per Trento, Roveredo, Rivoli, Verona, Caldiero, *Como* (?), Leguago e *Carpi* (?), dove si UNISCE al Po (??????????).

3° Che la Piave ATTRAVERSA le pianure di NOVARA (??) e passa per le provincie di Treviso e Venezia.

Io conosco un altro professore, il quale ha stampato che la *Capraia* e la *Gorgona* sono due CONFLUENTI dell'Arno!

Non lo nomino perchè son sicuro che Correnti lo farebbe subito cavaliere al pari del professore Fazio.

È meglio usar prudenza.

***

I procuratori e gli avvocati che bazzicano per il tribunale civile e correzionale di Firenze si sono congratulati col segretario credendolo autore del famoso CALA IL TELONE, scritto in magnifica calligrafia a piedi d'una sentenza, e riferito da me.

Il segretario, che non ne sapeva nulla, m'ha fatto chiedere schiarimenti sul fatto. Gli schiarimenti sono semplicissimi. Il protagonista dell'aneddoto non può essere lui, giacchè il teatro dell'azione non è il tribunale *civile*.

PASSEGGIATE ALLA FIERA

II.

I *pozzi tubulari* dei signori Gargiolli e Malenchini sono certi arnesi che un secolo fa avrebbero mandato semplicemente alle fiamme il loro ingegnosissimo inventore.

C'è della magia in quello stilo di ferro vuoto (*un ferro bugio* direbbe il poeta), che si ficca in terra, si manda giù giù a otto o nove metri, si guarnisce in cima d'una pompa microscopica, e fa spicciare in poco più di mezz'ora, tutto compreso, un rocchio d'acqua da far vergogna a quante stitiche e omeopatiche fontane abbiamo in Firenze.

Visto che le fiere si fanno per qualche cosa, mi aspetto quest'estate di vedere un *pozzo tubulare* a tutti i capi de' viali o delle passeggiate fiorentine. In que' tubi senza pretensioni c'è tutta la soluzione del gran problema dell'acqua potabile e dell'innaffiatura delle vie!

Senza contare che pei capi di casa que' pozzi sono proprio una benedizione. Non c'è pericolo con essi di vedere una moglie o una ragazza precipitarsi nel pozzo per l'infedeltà del marito o pel tradimento dell'amante.

Sono tanto frequenti i casi di suicidio per amore!..

☆

Dalla morte alla vita non c'è che un passo... solamente un passo indietro; *lu viaggiu retrogradu*, come cantava l'abate Meli.

Così dai pozzi del Malenchini e del Gargiolli alle *conserve alimentari* di quell'onesto genovese che è il Prieto non c'è più d'un passo di distanza.

Quel bravuomo, egli con un sistema tutto suo, tiene in serbo per anni ed anni nelle sue scato-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (25)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 51)

A qual misteriosa causa attribuir devesi quell'improvviso sentimento di ripugnanza o quello di un'ineffabile dolcezza che ci invade l'animo all'aspetto primo di certe sembianze?

Chi potrà darne una soddisfacente risposta?

Chi non fu già nel caso di dover fare a se stesso una consimile domanda?

L'infuocato sangue meridionale che le scorreva nelle vene infiammò d'un subito le gote e la fronte della bella spagnola ed un soavissimo sentimento le scese al cuore.

— Chi è quel signore? — chiese all'uomo che le portava lo scialle, volgendo sul marchese lo sguardo ardente.

— Oh, è lord Willoughby! Un giovanotto immensamente fortunato. Un anno fa era povero come Giobbe, ed ora, per la morte di suo fratello, ha nientemeno che quarantamila sterline di rendita.

Lolotta nulla rispose; essa non sapeva staccare gli occhi dal marchese.

— Non sarete già ammalata da quel ragazzo, madama Vizzini — le disse il suo instancabile ammiratore. — Spero che non vorrete innamorarvi del marchese, mentre siete sorda per tutti gli altri che vi amano sinceramente.

— Voi siete uno sfacciato! — gli rispose con gesto sprezzante la bella ballerina.

Lolotta, dopo frenetici applausi e carica di corone e di fiori, tornò dietro la scena e s'imbattè nuovamente nel marchese.

Da quel momento il giovine lord concepì per essa un ardentissimo affetto.

Ogni giorno vedevasi la sua carrozza ferma al palazzo abitato da Lolotta in Arlington-Street.

La spagnola sempre ed in ogni circostanza seppe conservar incontaminata la sua fama, e nemmeno allora la calunnia osò recarle offesa.

Ben poco si conosceva di lei. Sapevasi ch'ella era maritata, ma chi e dove fosse suo marito nessuno dir poteva. Un profondo mistero celava il di lei passato.

XIV.

Il tentatore.

La stagione era già avanzata quando Ida e Roberto Merton ritornarono a Londra. Il loro splendido palazzo in Park-lane fu aperto per un corso di feste, talmente sfarzose, che tutta la società elegante vi si affollava. Lady Ida Merton fu unanimemente proclamata la regina dell'alta società.

Ma era felice? No. Ella erasi immolata all'oro, e s'avvide ben tosto ch'esso non aveale saputo dar la pace del cuore.

Il marchese di Willoughby era uno dei più assidui frequentatori di Park-lane. L'indole sincera di Roberto Merton nulla trovava di strano o di censurabile nella continua presenza del giovane gentiluomo. Lady Ida ebbe in tal modo frequentissime occasioni d'intrattenersi a lungo col suo antico amante. Ma questi colloquii la rendevano vieppiù infelice. Continuamente facevasi il rimprovero, che se avesse saputo attendere, ora sarebbe la nobile marchesa di Willoughby, e non la moglie d'un milionario sì, ma plebeo. Malediva il suo orgoglio che aveala trascinata a quel passo.

Era una calda mattinata d'estate. Lady Ida sonnecchiava sdraiata sul soffice divano, foderato di velluto color viola, posto ad un lato del suo sontuoso *boudoir*. Un servo, che entrò, la tolse da quel sopore, porgendole una carta da visita.

Su essa era scritto: *Colonnello Oscar Bertrand.*

Lady Ida sapeva che il colonnello era l'intimo amico di lord Willoughby, il che bastava perchè nutrisse per lui un vivo interessamento.

— Che passi — ordinò al servo.

Il colonnello, come al solito, vestiva elegantemente ed all'ultima moda. In un occhiello del *frac* aveva il fiore d'una rarissima pianta dei tropici.

— Lady Ida Merton — disse inchinandosi — spero non vorrete tacciare d'indiscretezza questa mia visita. Anzi vi prego ascrivere la mia visita al vivissimo interesse che nutro per la vostra felicità.

— Siete molto garbato — rispose Ida con superbo accento. — Sarei però alquanto curiosa di sapere a che io debba veramente ascrivere questo vostro interesse.

— Lo volete saper davvero?

— Anzi.

— M'interesso a voi perchè siete carissima ad un tale il quale è il mio più intrinseco amico. Un amico al quale voi avete infranto il cuore, e che ciò malgrado non cessa d'amarvi.

Un vivo rossore coprì le guancie della gentildonna.

— Sir Bertrand — rispose con freddo disprezzo, — veniste forse a perorare la causa del vostro amico? Sapete con chi parlate?

— Sì, madama, lo so molto bene. Parlo alla moglie d'un uomo che già fu un miserabile fattorino, parlo alla donna che si vendè a peso d'oro.

— Colonnello Bertrand!

— Parlo a colei che fu amata con tutto il trasporto d'un'anima ardente, e che compensò questo amore con la più bassa infedeltà, col più vero tradimento. Parlo infine alla donna che oggi dovrebbe essere marchesa di Willoughby.

Lady Ida non seppe reprimere i rimorsi e l'agitazione del suo animo, e coprendosi il volto con ambe le mani, esclamò:

— Abbiate compassione di me, ve ne prego per l'amor di Dio!

(Continua)

lette di latta la carne, le uova, il pollame, tutto ciò che serve o può servire a questa miseria di mangiare e bere, per dirla col Giusti.

Vous n'avez pas de pain?... mangez des brioches, gridava quella tal principessa che non capiva la questione della fame. Non avete pane?... direbbe il *conservatore* genovese... Mangiate un fagiano ripieno di tartufi. Il povero popolo troverà sempre un boccon buono nelle mie scatolette miracolose!..

E poi dicono che i *conservatori* sono buoni soltanto a fare la carestia!..

✶

La *marmellata scozzese*, per esempio, che si chiama così perchè è fabbricata a Genova colle arancie di Sicilia, è un cibo sano, dolce e gradito che costa poco e dura assai. Ritorni l'età dell'oro e il genere umano nuoterà nella marmellata... scozzese, e i fiumi correranno latte conservato, e le fontane zampilleranno *consommé* di dieci anni indietro.

Sarà la beatitudine universale e se tutta codesta roba saprà un po' di rinchiuso, di riscaldato e di rifritto non ci sarà da piangere per questo. Tutto puzza di riscaldato a questo mondo. così l'arrosto di certi cuochi, come il patriottismo di certi arruffapopoli, così i polli di ieri come le vittime d'oggi.

Il mondo è un banchetto in cui i nepoti convitati mangiano gli avanzi del desinare dei nonni... e lasciano i piatti sudici ai figliuoli!...

✶

Il mangiare insegna bere, dice il proverbio. Le *conserve* alimentari insegnano la via dei banchi dove si vende il vino d'Asti all'ingrosso ed al minuto.

Il vino d'Asti (quello che si beve alla fiera... bene inteso) è la bevanda favorita degli astemi... qualche cosa fra l'acido solforico diluito e la limonata tartarizzata con aggiunta di rabarbaro e di mel rosato.

In certi casi è un drastico potentissimo e, a mettersene in corpo una bottiglia, pare d'avere ingurgitato un oficleide, un corno [illegible] un fagotto, tanti sono i rumori, i brontolii, i tumulti e i concerti vocali e strumentali che suscita nello stomaco d'un fedel cristiano.

Non c'è quanto il vino d'Asti per lavarsi il viso. Mantiene la freschezza delle carni e fa sparire le bolle e la lentiggine. Si usa anche con una certa efficacia negli imbarazzi di stomaco per abuso di castagne secche. Un bicchiere a digiuno procura una passeggiata piacevolissima. Il moto è sano e facilita la digestione. Due bicchieri obbligano a una corsa piuttosto affrettata. Tre bicchieri vogliono una fuga precipitosa. Oltre i tre bicchieri c'è da digerire anche lo stomaco stesso!!

Il vino d'Asti è raccomandato ai lettori della *Riforma*. È il solo farmaco possibile per buttar giù un articolo di Crispi!...

Yorick.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 21 febbraio. — La fiaccona del carnevale è vinta al tutto: galvanizzato dagli sforzi dei suoi fedeli, spiega in questi ultimi giorni un'attività febbrile che lascierà dietro di sè probabilmente molti raffreddori, *traccie passeggiere*; molte tenere ferite e molti conti da saldare, *traccie permanenti.*

⁂

Fra le ultime feste, riuscirono notabilissimi il ballo datosi sabato in casa Melzi, che su quanti ebbero luogo sin qui portò la palma per sfarzo, buon gusto, allegria schietta, e splendida cena; ed il ballo della scorsa notte alla prefettura dove intervennero più di cinquecento persone di sesso mascolino e circa cento di sesso... *proh pudor!*... circa cento signore. Vi fece comparsa anche il ministro degli esteri, qui di passaggio per affari di famiglia, che fu cordialmente festeggiato.

⁂

Al Circolo dei carabinieri milanesi, quei feroci allievi di Marte, deposte le carabine, i *revolver*, le sciabole, gli stocchi, le clave ed i tiracazzotti, impugnarono i guanti *gris-perle* e fra un'accolta di giovinette leggiadre, speranze dei talami, e di graziose mammine, felicità dei talami, passarono lieta la notte di sabato danzando fino al terzo canto del gallo.

⁂

Il risotto *masqué* al Club degli artisti ebbe un successo *monstre* ed il mondo femminile non fa che ripetere ammirabili elogi dello spirito pieno di sale e di buon gusto di quei signori. A darvene descrizione minuta, e lo vorrebbe, non ho spazio; a darvela breve non so come poter cavarmela.

Vi dirò intanto che lo spirito cominciava a scoppiettare dal cartellone di Bonacina e De Albertis, dove si raccomandava che i ragazzi minori di un anno fossero accompagnati dai *propri* genitori o da *chi ne fa le veci*.

— Allo *spogliatoio* si riceveva una *coiffure* di carta coll'obbligo a tutti di portarla, il che diede luogo talora a scherzi graziosissimi... al risotto il re presidente propinò *con nappo accordato dalla divina provvidenza* alla felicità ed alla prosperità del...... carnevalone...; pure al risotto, uscita da una *surprise* una fascia tricolore, fu tosto presentata in forma solenne al sindaco che se la pose e la portò con tanta spiritosa gravità tutta la serata... Lo spettacolo poi compromise nei sussulti irresistibili delle risa molti diaframmi... c'era *l'organetto savoiardo* dove gli uomini facevano da automi, a compensarci degli automi che s'atteggiano ad uomini... c'era Bertini, gran domatore di bestie, che mise in mostra un orso della Siberia, *sempre feroce perchè concepito in un momento di malumore*, un boa *che vive sulle deserte spiagge del naviglio della Martesana* e che *si mantien caldo l'inverno col metterlo nell'acqua bollente*... c'era la *sentinella morta*, canzone croata che riescì a far piangere dal ridere... c'era infine il grande spettacolo dell'azione eroico-fantastico-sentimentale: *I crociati alla prima lombarda, ovvero gli artisti alla presa del monte Tabor*, in cui se ne videro delle belle, e di più belle se ne sarebbero udite se gli attori, *per un intorciamento della trachea coll'intestino*, come disse il buttafuori, non avessero perduto la voce.

Ma qui sta il guaio: appunto in questa produzione i signori del Club andarono a *tirar a mano* l'angelo Gabriele, messo *celeste addetto alla sagristia di Santa Maria Segreta* (*), e l'angelo Gabriele che è pagato ogni anno dal nostro municipio per far piovere sulle arse campagne quando occorre; compiacente all'invito, ci ha regalato oggi tant'acqua quanta basta ad ammorzare le speranze di un brillante carnevale: dicono che quei del Club abbiano spedito tosto messaggi fulminanti al suddetto angelo: vedremo l'effetto.

⁂

Alla Scala siamo ancora e sempre all'altalena del *Faust* e della *Norma*. L'*Elisabetta d'Ungheria* del Beer ha fatto fiasco compl[illegible] al primo atto; al secondo fece sbadigliare; al terzo dormire; al quarto soprassaltare (passatela) al rumore dei fischi sonori di quei pochi che avevano avuto la erculea forza di resistere ai torrenti di sonno che emanavano dalle sedicenti note del nipote del gran zio: e dire che il signor Beer si beccherà la bagatella di lire 300,000 lasciate dal gran zio (Meyerbeer, per chi nol sapesse) a chi primo de' suoi parenti mettesse in scena un'opera! e dire che io, che ho speso i cinque franchi per udirla ed ho avuto la sfortuna di non addormentarmi, non beccherò di quell'offa nemmeno la croce di un quattrino! Mondo ingrato!

Del resto il signor Beer non ha torto: come si fa a pescare l'ispirazione su versi come questi:

> Or tutti partiam
> Verso la capitale,
> Il nostro Re guidiam!
> La marcia trionfale
> Dell'eroe redentor
> Il furor calmerà,
> E dei suoi fidi il cor
> Al piacer s'aprirà.

⁂

Nel famoso processo contro don Galdino Dossena trattatosi pochi dì fa al tribunale nostro, un contadino fu chiamato a deporre se l'imputato in certa occasione portasse armi.

— Sicuramente! — rispondeva l'interpellato — portava il... cappello!...

FERO.

(*) L'alabardiere di Santa Maria Segreta in Milano veste una tunica celeste.

CRONACA POLITICA

Interno. — Si dice che il signor De Falco, accettando il portafoglio della giustizia, abbia dettate le sue condizioni, e riguarderebbero il progetto di legge per la unificazione della magistratura suprema che ne rimarrebbe in qualche parte modificato. E qui di nuovo staremo a vedere.

— Grande movimento nelle regioni ministeriali: chi viene, chi va.

— Incalzano le disposizioni e gli apparecchi pel trasferimento. A Monte Citorio i lavori sono già cominciati; il ministro dell'interno, che ha per la Camera le sue speciali dilezioni, per tenersele vicino, pianterà le sue tende nel convento dei Filippini.

Padre Filippo .. Lanza, la vostra santa benedizione ad un povero traviato quale io mi sono.

Ma è proprio deciso nella mente dell'onorevole Gadda che i nostri ministri debbano farsi frati? Non c'è altro mezzo per poter dar loro a Roma un *conveniente alloggio*. E l'epiteto questa volta ci sta come anello al dito.

Il regio commissario ha deciso l'espropriazione dei monasteri dei Ss. Apostoli, di San Silvestro in *Capite*, della Minerva e del Collegio Romano.

Quale decezione per le vecchie beghine quando l'abitudine le porterà inconscie a cercare in un luogo o nell'altro il padre confessore, nel dar di naso in certi uscieri duri duri e tutt'altro che melliflui di mia conoscenza.

— Si può essere scrittori, o lettori del *Roma*; si può far professione di libero pensiero e votare in Consiglio comunale un sussidio di 6000 lire per... le suore di carità!

Si può far professione di sfegatata democrazia, piangere sulle miserie del povero popolo, imprecare al fiscalismo dell'onorevole Sella e... fare precisamente come il Sella e cacciar le unghie sul pane del povero popolo, inventando, e, quel che è meglio, votando una nuova tassa alle spalle degli esercenti.

Io nol sapevo; e ringrazio il Consiglio municipale di Napoli d'avermelo appreso pur ora colla scuola dei fatti.

Così ci si comincia ad intendere.

— ++

Estero. — Non parlerò nè delle trattative di pace, nè delle sorti future della Francia.

Dei dispacci i lettori ne avranno d'avanzo.

Noto un fatto, che è augurio di pace quasi conchiusa.

Bismarck da una parte e Picard dall'altra convennero per lo sgombero dei lazzaretti; i feriti francesi furono mandati nelle provincie ancor libere dall'invasione; i tedeschi rimpatriano.

— Un decreto del governatore di Strasburgo ordina una contribuzione di 25 franchi a testa per tutto il dipartimento del Reno Inferiore. Se li vogliono dunque annettere unicamente per poterli smungere?

— S'era detto che la Baviera aspirasse a ingrandimenti e pretendesse quattro o cinque distretti sul confine che un tempo correva fra essa e la Francia.

L'*Indépendance Belge* tien nota in un dispaccio da Monaco d'un articolo ch'essa dichiara evidentemente ufficioso, pubblicato nell'*Allgemeine Zeitung*, nel quale è dichiarato esser ferma tuttora l'intenzione di costituire co' paesi novellamente annessi uno Stato a parte che sarà posto sotto l'*alta* amministrazione dell'impero!

— Gli Orleans e i Borboni si erano riuniti per tentar la fortuna d'una ristorazione e dividersi fraternamente le spoglie: ed eccoli appena dato il primo passo bisticciarsi fra di loro e sciogliere il patto lavorando ciascuno per proprio conto. Che siensi accorti d'aver a fare con qualche leone che, all'ora della preda, volesse lasciar gli altri a dente asciutto?

Può essere. In fatto di leoni, dopo Bismarck non c'è più nulla d'impossibile.

— Si minaccia nel Belgio una crisi del Ministero. Il ministro dell'interno vuol piantare i suoi colleghi soli nel brutto ballo cominciato con una famosa processione.

Me ne dispiace pel cardinale Antonelli.

— L'attentato contro la vita del ministro Zorilla a Madrid, meno fortunatamente nell'esito, giacchè andò a vuoto, ha, stando ai giornali, molta analogia con quello di cui fu vittima il generale Prim. Identico il modo, identico il numero delle palle — sette — che per somma ventura non andarono che a ferire il muro di contro; identico lo sfumare degli assassini innanzi alle indagini della polizia.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 21. — L'*Echo du Parlement* dice che il ministro dell'interno vuol dare le sue dimissioni.

Berlino, 21. — Si ha da Versailles:

Nella conferenza d'oggi, Thiers e Favre hanno ammesso in massima la cessione di territorio e il pagamento dell'indennità di guerra.

Thiers propose che le fortezze siano smantellate e che i Tedeschi non entrino in Parigi.

Bismarck dichiarò di non potere allontanarsi dalle condizioni preliminari, e respinse l'idea di chiamare l'Europa come arbitra.

La conferenza durò cinque ore.

Londra, 21. — Camera dei Comuni. — Una proposta di Trevelyan relativa all'organizzazione militare fu combattuta dal ministro della guerra e respinta dalla Camera.

Stuttgard, 22. — Il ministro Waechter parte domani per Versailles onde prendere parte alle trattative.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, 21:

Il *Figaro* riporta la voce che stiasi ora discutendo una proposta relativa alla neutralizzazione della Savoia, nonchè la questione dei trattati di commercio coll'Inghilterra e gli altri paesi.

Olozaga fu nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

La *Gazette de France* dice che Pouyer-Quertier fu aggiunto a Thiers e a Favre per recarsi a Versailles e prender parte alle trattative di pace.

La fregata *Magellan* e la corvetta *Caton* furono spedite in Corsica per reprimere i disordini avvenuti.

Alla Borsa del 20 si facevano i seguenti prezzi: francese 57 65 (?) in contanti; italiano 57 60; mobiliare 138 75; austriache 775; lombarde 375.

Bordeaux, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21 sera, che l'armistizio fu prolungato fino alla mezzanotte del giorno 26.

L'imperatore di Russia riconobbe il Governo francese.

Lilla, 22. — Corre voce alla nostra Borsa che la pace sia firmata mediante la neutralizzazione dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea. Nulla però havvi di ufficiale.

Gli affari vengono ripresi.

Gli imbarchi di truppe continuano a Dunkerque.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *febbraio*.

È impossibile narrarvi per filo e per segno tutti gli episodi della giornata di ieri.

Vi dirò quel tanto che basta per farvi sapere come fosse chiuso con splendida magnificenza e con vera allegria il carnevale di Roma e per farvi capire per conseguenza quanto si avessero da arrabbiare i fanatici che predicavano sui loro fogli che il carnevale di Roma era l'opera di pochi pagati dal municipio.

✶

Una sala dell'Hôtel di Roma, alla terrazza del quale i principi erano col loro seguito, era quasi ripiena ieri sera di doni gentili fatti alla principessa dai diversi carri di maschere. Vi erano mazzi magnifici, elegantissime bomboniere, un ritratto della principessa in miniatura e dalla strada le si gettarono fiori in grandissima copia ed una graziosa cestella di fiori aperta davanti al balcone da uno dei tre carri del Circolo de' commercianti lasciò libero il volo ad una ventina di colombe, alcune delle quali andarono a posarsi dentro le sale.

✶

Descrivere minutamente le varie mascherate sarebbe inutile ed impossibile. Era una fantasmagoria non interrotta di carri eleganti che succedevansi gli uni agli altri attraversando una nuvola di confetti di gesso, di mazzetti di fiori, e di galanterie di ogni genere. Migliaia e migliaia di lire volavano ridotte in polvere negli occhi al rispettabile pubblico. I soliti passaggi pericolosissimi erano sotto la loggia del principe e sotto quelle del palazzo Fiano, dove l'oramai temuto drappello di artiglieri valenti alternava i fuochi con i fuochi opposti delle miss Conrad e Polk.

Si passeggiava sopra uno strato di gesso alto almeno cinque centimetri, in mezzo ad una folla così compatta della quale si può formare difficilmente un'idea. Sembra impossibile che nessuna disgrazia sia accaduta in quel pigia pigia e che nessuna grave lite sia nata in quella sfrenata allegria di popolo. Ma al popolo romano, e specialmente al popolo minuto che va per la via, bisogna rendere questa giustizia e dire che egli giunge fin dove si può e si deve e non va più avanti.

Quanti non romani si trovarono al corso d'ieri ripetevano questa mia opinione.

✶

La corsa fu ieri preceduta dalla così detta *mossa*: un drappello di carabinieri reali e di lancieri mosse da porta del Popolo al gran trotto, percorrendo il corso fino a porta Venezia.

La corsa ebbe luogo senza inconvenienti.

✶

Ma nulla al mondo di più fantasmagorico, di più originale dei *moccoli*.

Bisogna immaginarsi delle centinaia di migliaia di lumi, venti o trentamila persone in maschera, ed un urlare ed un gridare ed un darsi la baia gli uni con gli altri, ed un assalire e schermirsi di fazzoletti ed un volersi carpire di mano il moccolo, ed i tradimenti e le risate che ne salutano il buon esito, tutto questo in mezzo allo splendore fantastico di mille e mille fuochi del Bengala accesi sui carri delle maschere, sui balconi e perfino sui tetti delle case più alte.

La principessa, che erasi ritirata un momento durante la corsa, riapparve per godere dello spettacolo de' moccoletti, al quale prendeva parte attivissima, conservando il proprio moccoletto acceso e studiandosi di spengere quelli dei carri con una lunga canna, in cima alla quale stava legato un ciuffo di striscie di carta.

E così il corso, che era cominciato alle 2 1/2, non terminava completamente che alle 8 1/2, lasciando però il Corso occupato in tutta la sua lunghezza da un numero infinito di maschere, sicchè, chi vestiva i propri abiti, pareva in mezzo a quella moltitudine un fenomeno.

✶

Il Corso dalle 9 alle 4 o le 5 di stamani è il festino del popolo: si balla in tutte le piazze, si ride, si scherza, si circonda di tanto in tanto qualche *fiacre* e gli si eseguisce d'intorno una delle ridde le più spigliate, lasciandolo andare poi per i fatti suoi. I dottori ed i poeti improvvisano, i pulcinella tentano qualche variazione in dialetto napoletano, e tutte le donnette col lenzuolo di casa legato in testa si danno buon tempo, pronte a ritornare al mattino seguente le più quiete massaie di Roma.

Negli anni scorsi certamente che l'istinto popolare era meno inclinato ai divertimenti; ma anche per quelli che vi prendevano parte, la gioia era scemata dall'incomoda presenza dei gendarmi di monsignor Randi che allo scocco della campana di mezzanotte rimandavano a casa, Dio sa con quali maniere, i perturbatori della quaresima.

Quest'anno libertà completa, ed il sole faceva capolino quando alcune mascherate in ritardo traversavano il Corso facendo ritorno alle proprie case.

✯

Il veglione dell'Apollo è terminato alle due. È terminato perchè era così scritto, ma sarebbe terminato lo stesso, perchè ad un'ora dopo la mezzanotte molti lo abbandonavano frettolosi per raggiungere i balli o le cene dove erano aspettati.

Però nelle due ore che può dirsi che abbia durato vi è stato spirito, brio e soprattutto gran distinzione. Vi era il solito *domino* nero, spiritosissimo, misteriosissimo, ma non per questo meno riconosciuto, e tante altre maschere eleganti e graziose.

L'*high-life* si era riunita al casino Torlonia, a porta Pia, dove si principiò a ballare alle 11 1|2 per cominciare il *cotillon* dopo una sola quadriglia e continuarlo fino a dopo le 2, fino a quando, cioè, la principessa Margherita, che assisteva alla festa, non si è ritirata stanca delle fatiche della giornata.

Ma se la festa è stata breve, non è stata per questo meno splendida per acconciature, per brio, per eleganza e per quella allegra intimità che rende bellissime le feste di questo genere.

✯

Ma la serie dei balli non sembra finita con la quaresima. Le prediche, che erano il solo divertimento permesso a Roma in questa stagione, avranno la concorrenza dei teatri e dei balli.

Si parla molto di un secondo ballo che si darà al Bernini, del ballo che sarà dato al Circolo Cavour a mezza quaresima, e le signore, piuttosto che sapere a che ora agisce padre Gallerani, domandano con molto interesse se la principessa riceverà le domeniche di quaresima, come si è detto.

✯

Con tutto questo da domani in poi bisogna rioccuparsi di cose serie, e ritorneranno fuori il municipio, il trasporto, Monte Citorio ed una quantità di cose noiose che non ho il coraggio di augurare ai lettori sottoscrivendomi

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *febbraio*.

*** Domani venerdì, a mezzogiorno e mezzo, nel Regio Istituto di studi superiori il prof. A. Conti ricomincerà le sue lezioni pubbliche e tratterà *Delle origini*.

*** Questa sera a ore 8 precise nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *Dell'urto e del pendolo*.

*** Questa sera alle ore 8 il professore Maurizio Schiff farà la solita lezione di fisiologia nelle sale dell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

*** Sabato comincieranno al teatro Principe Umberto le rappresentazioni della compagnia equestre ginnastica diretta dal signor E. Guillaume.

L'elenco degli artisti e i mezzi di cui dispone la compagnia fanno presagir bene della stagione.

*** Il 20 corrente seguì a Barletta l'estrazione del prestito contratto da quella città. Il primo premio di lire *centomila* fu vinto dal n° 1 della serie 2260, il secondo di lire *mille* dal n° 48 della serie 1423. Venne inoltre estratta la serie 1039 rimborsabile a lire *cento* in oro

*** La polizia municipale ha sospeso la patente a 29 conduttori di pubbliche vetture i quali negli ultimi giorni del carnevale pretesero una tariffa superiore a quella prescritta dai regolamenti, o si rifiutarono di servire gli avventori.

*** Domani sera venerdì il Consiglio comunale terrà seduta pubblica alle ore otto.

*** Da persona che conosciamo degna di fede riceviamo la seguente:

« *Preg.mo signor Direttore*,

« Un *assiduo lettore* del reputato e diffuso giornale diretto dalla S. V. Ill.ma si lagna nel n° 44 per una penale fattagli pagare per ritardo di pagamento di tassa sulla ricchezza mobile dal camerlingo comunale di Firenze.

« Abbia la bontà di leggere quanto avvenne a me:

« Nel maggio dello scorso anno, prima d'assentarmi, com'è mio costume tutti gli anni, da Firenze, mi recai dal camerlingo comunale per pagare la tassa anticipata sui fabbricati. Mi si dice che gli avvisi non erano preparati e che mi sarebbero stati rimessi più tardi. Nel giugno successivo, e mentre io ero assente, fu rimesso ad una mia persona di servizio l'invito di pagamento.

« Di ritorno a Firenze nell'ottobre, mi do premura di recarmi dal camerlingo per pagare non solo le rate scadute, ma anche l'ammontare della imposta per l'intiero anno. Mi si risponde che, non avendo pagato in tempo le rate precedenti, ero incorso in una penale di lire 42.

« Osservo che essendo fuori di Firenze quando fu mandato l'invito di pagamento, mi sembrava che non dovessi essere soggetto a penalità, tanto più che ero disposto a pagare non solo le rate scadute, ma anche tutta la somma annuale.

« Allora il camerlingo mi consiglia di andare dal sindaco, dall'intendente di finanza, dall'esattore governativo, assicurandomi che egli non avrebbe avuta difficoltà di condonare il pagamento della penale.

« Dopo aver visitato pressochè tutti gli uffizi governativi, o non, di Firenze, ritorno nel dicembre dal camerlingo stanco e disposto a pagare l'ammenda di lire 42 piuttostochè disturbare mezzo mondo e perdere il tempo in reclami.

« Mi si dice che la penale era aumentata pel ritardo di due mesi da lire 42 a lire 72, e che nessuno, ad eccezione del camerlingo, aveva facoltà di esentare dal pagamento delle penalità per ritardi, costituendo esse il suo stipendio per l'ufficio di esattore.

« Ora non sembra a lei, pregiatissimo signor direttore, che il camerlingo, sapendo in ottobre quello che mi disse in dicembre, che cioè la penale non poteva essere condonata da altri fuorchè da lui, avrebbe potuto, anzi dovuto, avvertirmene e risparmiarmi noie, disturbi, perdita di tempo e di quattrini?

« E non sembra a lei che si possa supporre che egli tacesse prima per percepire poi un aumento di penale a totale suo benefizio??

« R..... »

PICCOLA POSTA.

Se l'Istria e Trieste parlano italiano e non appartengono al regno d'Italia non è per colpa di *Fanfulla*.

I signori A. M. e G. S., nostri abbonati, troveranno nel regolamento postale la ragione della minor durata del loro abbonamento.

Quando l'I. R. Amministrazione delle poste austro-ungariche si compiacerà far circolare *gratis* il *Fanfulla* nel suo territorio, noi potremo dare il giornale al prezzo d'abbonamento fissato per l'Italia.

Siccome però questo caso non è fra i probabili, così i detti signori avranno la cortesia di pagare l'abbonamento al giornale in ragione di lire 3 20 ciascun mese.

Coloro cui scade l'abbonamento col 28 febbraio, sono pregati di rinnovarlo a tempo, onde evitare ritardo nella spedizione del giornale.

L'Amministrazione crede altresì ricordare che a coloro i quali invieranno direttamente Lire 24 per abbonamento di un anno, sarà spedita gratis la seconda edizione dell'Almanacco di Fanfulla, recentemente pubblicata.

Nostre Informazioni

In Algeri va ogni giorno acquistando terreno ed allargandosi il partito autonomista.

Nostre particolari corrispondenze ci informano che in una pubblica adunanza tenutasi in Algeri furono nominati due delegati coll'incarico di recarsi a Bordeaux, ed assistere alle sedute dell'Assemblea nazionale per tenere gli algerini al corrente delle sue deliberazioni.

Qualora l'Assemblea decretasse di adottare per la Francia una forma di Governo diversa dalla repubblicana, è intenzione degli algerini di dichiararsi indipendenti ed autonomi.

Tra il commissario straordinario della repubblica in Algeri e quel municipio sono già sorte gravissime scissioni, le quali ebbero per conseguenza la pubblicazione dello stato di assedio per la città.

Il municipio di Algeri voleva avere l'uso esclusivo del telegrafo, il che essendo naturalmente stato impedito dal commissario del Governo della difesa nazionale, ne nacquero gravi torbidi, a seguito dei quali ha creduto l'autorità governativa di dover pubblicare lo stato d'assedio.

A Ventimiglia sono giunti oltre 2000 garibaldini provenienti dalla Francia: il Governo ha disposto che fossero pel momento internati nella città di Savona.

Questa mattina il senatore De Falco ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio ed altri ministri per scambiare le proprie idee sulle diverse questioni relative alla legge in discussione sulle guarentigie al Papa e sulla libertà della Chiesa.

Quest'oggi dopo mezzogiorno si è radunata in una delle sale della Presidenza della Camera la Giunta per la legge sulle guarentigie. Assistevano alla riunione alcuni ministri e gli onorevoli Minghetti e Peruzzi come rappresentanti dei molti deputati i quali hanno apposto la loro firma agli emendamenti relativi alla libertà della Chiesa. La radunanza è durata parecchie ore.

Abbiamo veduto parecchie lettere scritte da persone imparziali da Vienna, dall'Aja e da Bruxelles, nelle quali è affermato che l'approvazione data dalla nostra Camera dei deputati alla proposta ministeriale per le immunità pontificie ha di molto sconcertato gli ardenti fautori della cessata dominazione temporale.

Abbiamo da Versailles che i negoziati per la pace procedono molto attivamente, ma non senza incontrare molte e gravi difficoltà. Il conte di Bismarck si addimostra molto benevolo verso il sig. Thiers, ma su certi punti è irremovibile, ed è soprattutto più fermo che mai nel proposito di non volere nessuna ingerenza dei potentati neutrali nelle trattative. Si aggiunge che egli comprenda la convenienza di risparmiare alla città di Parigi la umiliazione dell'ingresso trionfale delle truppe germaniche.

Dal canto dei negoziatori francesi però è ferma la convinzione che sia ad ogni patto necessaria la pronta conchiusione della pace. Il signor Thiers, dopo l'imponente attestato di fiducia che ha avuto dagli elettori prima, dall'Assemblea poi, trovasi oggi rivestito di tutta l'autorità necessaria a persuadere i Francesi a rassegnarsi ad ogni sacrificio per giungere a quello scopo.

Piace ad alcuni corrispondenti di giornali italiani porre in dubbio la esattezza delle nostre informazioni intorno al preteso sfregio che il ministro francese Giulio Simon avrebbe fatto al ministro italiano Costantino Nigra. Noi, alla nostra volta, manteniamo senza restrizioni che quella notizia è una assurda diceria e senza fondamento.

Il miglioramento nella salute di S. M. la regina di Spagna prosegue regolarmente.

Il commendatore Blanc, ministro del Re d'Italia presso la Corte di Spagna, è andato a Ciamberì a visitare la sua famiglia.

Ieri sera alle 10 50 è partito per Roma il ministro Sella.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 23. — L'armistizio è prorogato fino al primo di marzo.

Thiers e Favre accettano in massima la cessione territoriale e le contribuzioni di guerra, ma dichiarano esagerate le pretese dei Tedeschi e contrastano soprattutto l'ingresso loro in Parigi.

Bismarck ha dichiarato che era pronto a discutere la somma dell'indennizzo, ma insiste sulle altre condizioni.

Bordeaux, 23. — Il prefetto di Orano Alexis Lambert è stato nominato commissario straordinario dell' Algeria.

Il nuovo commissario ha tolto lo stato d'assedio.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina di De Pretis a governatore di Trieste e del Litorale.

Pest, 22. — Camera dei deputati. — Statimirovic dichiara di non essere rimasto soddisfatto della risposta di Andrassy alla interpellanza circa l'attitudine dell'Austria nelle trattative fra la Prussia e la Francia.

Londra, 22. — Il *Times* annunzia che il barone di Baude, attuale ambasciatore francese presso la Corte d'Atene, sarebbe nominato rappresentante della Francia presso la Conferenza.

Il *Daily News* dice che il generale Faidherbe continua ad imbarcare truppe a Dunkerque per Cherburgo.

Il *Daily Telegraph* annunzia che le truppe della prima armata tedesca ricevettero l'ordine di stare pronte per concentrarsi sulla Somma.

Un proclama del generale Chanzy invita i soldati ad approfittare del loro forzato riposo per prepararsi a riprendere la lotta ad oltranza se le condizioni imposte dai Prussiani fossero arroganti.

Bruxelles, 22. — Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia pubblicata dall'*Echo du Parlement* relativa alla probabile dimissione del ministro Kervyan de Lettenhove; smentisce pure che pendano trattative fra la Corte di Roma e alcune sommità del partito cattolico belga per trasferire la Santa Sede nel Belgio.

È smentito che il conte di Chambord sia passato per Bruxelles.

Versailles, 22. — In seguito alle trattative di ieri tra Bismark e Thiers, durante le quali Bismark conferì parecchie volte coll'imperatore, l'armistizio fu prolungato fino alla sera del 26.

Berlino, 22. — I ministri Jolly e Mittnach, che erano qui giunti per l'apertura del Consiglio federale, ripartirono oggi, in seguito ad un invito di Bismark per Versailles.

Bordeaux, 22. — Buffet ricusò il portafoglio delle finanze per timore di destare delle suscettività, in seguito alla parte politica e alle funzioni che ebbe sotto l'impero.

Carlo di Remusat, che aveva di già accettata la ambasciata di Vienna, scrisse una lettera al Governo, nella quale annunzia di non poter più mantenere la sua accettazione.

Casimir Perrier fu nominato presidente della Commissione dell' Assemblea sulle finanze; il conte Daru fu nominato presidente della Commissione sulle forze militari; Baze fu nominato presidente della Commissione sull'amministrazione interna.

Lecesne, presidente della Commissione per l'armamento, in risposta alle accuse di alcuni giornali, scrisse una lettera a Thiers, domandando un'inchiesta sugli atti della Commissione.

Si crede generalmente che la pace sia assicurata.

Dicesi che i marinai che si trovano a Parigi abbiano ricevuto l'ordine di stare preparati per recarsi nei porti rispettivi.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi in data del 21 sera:

Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers e confermano che questi è intenzionato di appoggiare lealmente, senza alcun secondo scopo, lo stabilimento della repubblica.

I membri della Commissione per le trattative di pace si sono recati oggi a Versailles con Thiers; sperasi un buon risultato.

Il bollettino finanziario del *Journal de Paris* dice che l'indennità sarebbe di 500 milioni di talleri.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese (in contanti) 51 95; prestito 53 30; fondiario 957; Lione 845; Orléans 790; Nord 990; austriache 780; lombarde 373; italiano 57 90.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 23 febbraio.

Anche oggi gli affari sono scarsi e limitatissimi alla nostra Borsa. La fiducia non può rinascere, se non quando la pace fra la Francia e la Prussia sarà un fatto compiuto. La pace è probabile, è anzi quasi certa, ma abbiamo imparato a nostre spese a diffidare del domani. Le Borse estere si mantengono in grande riserbo, e mandano ribassi lievi ma persistenti. Questo prudente contegno viene imitato dai nostri uomini d'affari, ed io li approvo.

Anche oggi devo registrare un leggiero ribasso su tutti i valori.

Il 5 per cento 57 77 a 57 80 cont. e f. c.
Il 3 per cento cont. 36 10 a 36 15.
Imprestito nazionale f. c. 82 80 a 82 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 35 a 79 40.
Azioni Regia f. c. 675 1|2 a 677.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1362 a 1365.
Banca Nazionale Italiana cont. 2370 a 2376.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0|0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 330 1|4 a 330 1|2.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 180 *.
Buoni meridionali f. c. 439 3|4 a 440 1|4.
Obbligazioni demaniali 456.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 29.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Nella Pasticceria di Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, num. 11, e Lungarno Nuovo, num. 6, trovasi un assortimento di **vini esteri** come *Champagne, Vini del Reno, Bordeaux, liquori, cioccolata, confettureria e siroppi*, più Biscotti a L. 2 40 il chilogrammo (all'ingrosso da convenirsi) nonchè un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato **Pan Santo** — Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (dei farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 23 Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

OROLOGERIA DEI FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed arnesi per orologeria.

SELLERIA E VALIGERIA DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Speroni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire consideревolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana*.

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L.	210
	N. 2 Bronzata	»	240
	N. 1 Argentata	»	270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette — **Ogni pacco contiene 16 tavolette**

Via dei Panzani, numero 28.

NON PIÙ MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra guarisce radicalmente e senza spese le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituite, emicrania, nausee e vomiti dopo parto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine di fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizi e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carne.

Cura N° 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868 — Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra REVALENTA ARABICA in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. — ATANASIO LA BARBERA. — La scatola del peso di 1/4 chilogramma, fr. 2. 50 — 1/2 chil., fr. 4. 50 — 1 chil., fr. 8 — 2 chil. e 1/2, fr. 17. 50 — 6 chil., fr. 36 — 12 chil., fr. [illegible].

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. — Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso CIOCCOLATTE, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, Sindaco. — In polvere, scatole di latta sigillate per farne 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8 — Per 120 tazze, fr. 17. 50. — In tavolette, per 12 tazze, fr 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8. — DU BARRY e C., via Oporto, Torino.

Deposito: in Firenze, A. Casoni, via Tornabuoni; Roberts, via Tornabuoni, 17; A. D. Ferroni; E. Contezzini, via Panzani, L. Paoletti — Livorno, Dunn e Malatesta — Bologna, Zari — Genova, farmacia Bruzza — Foligno, D. Spezi — Milano, Manzoni e C.; A. Zanoni; Biella e Chiappa — Roma, N. Sinimberghi; Desideri; Brown e figlio; Ferroni — Trieste, Jacopo Serravallo — Zara, N. Androvich, farm. — Messina, Gatto Placido — Palermo, G. B. Castiglia — Torino, Mondo — Venezia, Ponci, e presso tutte le primarie Drogherie e Farmacie del Regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per [illegible] contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

Generosa Cortesia

A chi riporterà alla villa Baseggio, fuori Porta Romana alle due Strade una borsa da donna di pelle nera, con catenella e cerniera d'acciaio contenente num. 11 anelli, due mazzi di chiavette, due piccoli portafogli, e vari altri oggetti di nessun valore, smarrita la sera del 14 corrente.

16 Febbraio 1871.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guarita in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto per la debolezza del [illegible].

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

BIRRERIA

con bellissimo giardino posta in via Guelfa, num. 64-66 in Firenze, fornita di tutti i mobili e suppellettili necessari, **da vendersi a buone condizioni**, stante lo scioglimento di Società.

Rivolgersi al liquidatore della Ditta A. Auboyet e C., via della Scala, num. 2, terreno.

Vi sono pure **5 mila** bottiglie da Birra e da Vino grandi e piccole, a vendersi.

PIANO GENERALE della CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese**, ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 53.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 24 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

CHE GALANTUOMINI!

Se i dispacci recentissimi dicono il vero, la pace sarebbe già fatta colla neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Può darsi che i dispacci non dicano il vero; e allora tutto ciò che sto per iscrivere non varrebbe più nulla. Ma la colpa non sarebbe mia.

E poi la *Riforma* dà per vera la neutralizzazione, e asserisce d'avere avuto la notizia da fonte degna di fede.

È facile comprendere quale sia la fonte. Hem! hem! hum! hum!

Dunque metto la cosa per fatta, ad occhi chiusi.

L'Alsazia e la Lorena saranno dunque ridotte allo stato di due Italie, o di due Inghilterre, o di due Austrie; impotenti a fare il bene e il male. Oltre a ciò costituirebbero una specie di muraglia che i Francesi non potrebbero scavalcare per entrare in Germania, e i Tedeschi non potrebbero scavalcare per entrare in Francia.

Ho fondati motivi per credere che questo nuovo sistema di assicurare la pace eterna sia stato proposto all'amico Bismarck dal venerando Fabrizi (Niccola).

È la sua idea fissa da sei mesi in qua.

Il venerando Fabrizi l'ha anzi esposta in bello stile nella *Riforma*. Il conte Brassier di Saint-Simon l'avrà letta e l'avrà comunicata a Bismarck.

Se la cosa è così, propongo che sulla Mosella si eriga un monumento marmoreo, con questa iscrizione:

Venerando Fabritio suadente, REFORMA *favente, hoc territorium in tertium partitum conversum.*

E così l'Alsazia e la Lorena saranno d'or innanzi popolate da tanti Bargoni, Depretis, Torrigiani, ecc., ecc.

Ma, a parte tutto ciò, una cosa che per me ha grande importanza in questa neutralizzazione, è la magnanimità del conte di Bismarck.

Egli avrebbe potuto papparsi quelle due terre, e così avere il passo libero tutte le volte che avesse avuto volontà di andare a lanciare qualche bomba sul Panteon di Parigi. Ma, invece, guardate un po'. Grande di cuore, quanto non è bello di volto, egli ha detto alla Francia:

— Io ti amo, e voglio il tuo bene. E siccome conosco i miei istinti di figlio di Arminio, così per levarmi anche la tentazione di ritornare in casa tua, io inalzo una barriera insormontabile fra me e te.

Quest'atto di straordinaria magnanimità sarà stampato, io spero, sul gran libro della storia in caratteri d'oro.

Per la doratura potrà servire un poco di quell'oro francese che S. E. si porterà a casa — frutto dei suoi nobili sudori.

Quest'affare della neutralizzazione mi ricorda un fatterello che lessi anni sono fra le *notizie varie* d'un giornale.

Ve lo narro e poi chiudo.

Tre *galantuomini* un bel giorno s'introdussero con un pretesto qualunque nell'abitazione d'un loro vicino, e, presolo pel collo, lo forzarono a consegnar loro tutti i quattrini che possedeva, le gioie, il vasellame, ecc., ecc.

Poi al momento di ritirarsi col sacco della roba, gli dissero:

Sentite, caro vicino; noi siamo buona gente, e non vogliamo che voi viviate in continuo timore di vederci ritornare per prendervi altri quattrini ed altre cose preziose. Noi siamo quindi contenti che voi vi chiudiate in casa a doppio catenaccio. Anzi perchè possiate vivere più sicuro, mentre voi chiuderete la porta per di dentro, noi la sbarreremo per di fuori...

— Mah! — osservò il povero derubato — in tal caso io non potrò più neppure sortire di casa per fare il mio rapporto alla questura...

— Che importa ciò? Voi potete almeno riposare sicuro da ogni nostro ulteriore attacco.

Vi piace l'aneddoto?

Non vi sembra che ci sia qualche analogia colla neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena?

GIORNO PER GIORNO

Se i lettori potessero immaginarsi le fatiche che io sopporto per loro sarebbero fieri e commossi del mio zelo.

Oggi, per esempio, io ho fatto un viaggio in California fino a *Los Angelos*, dove vive una popolazione di magnifiche speranze.

Sentite che pezzo d'oro:

« A Los Angelos — scrive il *San Francisco News Letter* — vi sono 1590 fanciulli d'ambo i sessi, che hanno da 5 a 15 anni, e le cui future occupazioni saranno presso a poco queste:

« Giuocatori	N°	700
« Ubriaconi (d'ambo i sessi)	»	300
« Grassatori	»	200
« Ladri di cavalli	»	200
« Donnaccie	»	150
« Assassini (d'ambo i sessi) .	»	40
« Predicatori del Vangelo . .	»	10
« Totale . . .	N°	1600

« È vero che il totale supera di 10 il numero di 1590, ma bisogna notare che i *predicatori* sono pure *ladri di cavalli*, e che come tali sono contati due volte. »

***

A proposito del viaggio del signor Arago in Italia e della sua missione finita prima che cominciasse, e dei suoi timori, mi hanno detto delle cosettine curiose.

Il signor Arago non è minacciato nè proscritto... ma ha una debolezza, una specie di ticchio che ha messo di buon umore Parigi fin da trent'anni fa. A cagione delle agitazioni politiche di quell'epoca, il signor Arago si nascondeva con una gelosia incredibile per isfuggire ad un preteso mandato di cattura.

Il prefetto di polizia d'allora, il signor Gisquet, che era una persona di spirito, gli scrisse una lettera e gliela fece recapitare precisamente nel suo misterioso nascondiglio!

La lettera diceva:

« Mais ne vous cachez donc pas, Monsieur!
« Personne ne vous recherche !... »

Non bis in idem, signor Stefano!

***

Una lettera da Bordeaux in data del 18 corrente ci apprende che Bismarck ha permesso che i giornali di Parigi siano spediti nei dipartimenti della Francia, purchè ogni dipartimento non abbia più di *dodici* esemplari di uno stesso giornale.

Spero che dopo conclusa la pace, il conte di Bismarck acconsentirà a permettere che i giornali di Parigi mandino anche una *dozzina* di copie fuori di Francia.

***

Dall'allocuzione di S. S. Pio IX ai parrochi e predicatori quadrigesimali pubblicata dal *Buonsenso* (che la copia dal giornale *La Vergine*) tolgo il seguente brano, vero saggio di carità e di civiltà evangelica:

« La violenza, l'ingiustizia, la forza, rotte le « mura, penetrarono nel Luogo Santo (Roma), « e si fecero a precedere un nube fosca, nera ed « orrenda di sicari, d'assassini, d'uomini irreli- « giosi, spudorati e sozzi. »

Pio IX ha fatto entrare molti monsignori e molti parenti di monsignori in Vaticano, ma certamente non ci ha introdotto nessuno della famiglia di monsignor Della Casa, conciossiacosafossemassimaregoladiochè se qualche discendente del cortese prelato ci fosse stato sarebbe affogato in un bagno per disperazione, nonchè per pulizia!

***

Secondo il *Secolo* di Milano l'onorevole De Falco possiede il segreto nascosto che regge l'amministrazione attuale.

C'è dunque un pensiero costante nell'amministrazione attuale?

A rilevarlo non ci voleva meno di un *Secolo*.

In pena della sua rivelazione condanno il *Secolo* a rimangiarsi tutti gli articoli nei quali ha provato precisamente l'opposto.

Intanto prego l'onorevole De Falco a dare a noi ed al *Secolo* la chiave del segreto che ha in corpo.

***

Il *Corriere dell'Emilia* scioglie un inno al questore di Bologna per l'ordine ammirabile ed imperturbato che non cessò di regnare durante gli ultimi giorni di carnevale.

Non voglio levare il merito al questore, ma mi pare che un pochino di elogio spetti anche ai pacifici bolognesi che non hanno offerto alla questura l'occasione di lavorare.

***

Ma, terminato il suo fervorino, il *Corriere* sullodato nota una grandine di pugni scambiata nei veglioni del Centovalle, e mi narra di un uomo trovato ucciso in un campo!

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (26)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 52)

— No, non vi posso compatire, ma posso e voglio salvarvi; voglio spezzare quest'odioso legame e darvi all'uomo che vi ama.

— Volete sciogliere il mio matrimonio?

— Sì!

— E come?

— Devo dirlo?

— Ve ne prego.

— Sonovi esseri d'indole sì timida e debole, che con terrore rifuggono da atti disperati, ed i quali soltanto potrebbero assicurare la felicità di tutta la loro vita. Siete anche voi uno di questi esseri?

Gli occhi neri e penetranti del colonnello erano fissi sul volto della dama, che teneva abbassati i suoi per tema d'incontrarsi in quello sguardo di fuoco.

— Ditemi — continuò egli — non oserete fare un passo risoluto e decisivo, il quale vi sciogliesse dalle odiose catene che vi legano?

— Non lo so... lo credo... — balbettò Ida confusa e con voce tremante.

— Sta bene; m'attendevo una consimile risposta ed io vi aiuterò.

— Voi? e come? — chiese Ida, sollevando con terrore gli occhi sul colonnello.

Bertrand non rispose a quella domanda, ma stette per alcuni minuti serio e meditabondo, mentre la dama attendeva ansiosamente una sua parola.

— Sapete voi quali sieno le disposizioni testamentarie di vostro marito? — chiese egli dopo quel silenzio.

— Una settimana dopo il nostro matrimonio fece testamento, col quale, ad eccezione di pochi legati, mi dichiara sua erede universale.

— E questo testamento non fu più cambiato?

— No.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima.

Il colonnello tornò a concentrarsi in pensieri. Dopo circa dieci minuti si alzò ed avvicinossi ad Ida.

— Per spezzare i vostri nodi — le susurrò con accento sommesso — non avvi che un mezzo solo.

— E sarebbe?

— La morte.

Ida impallidì a quella terribile parola.

— Questa sera verrò al vostro ballo — continuò il colonnello — e ne riparleremo.

— Come... in mezzo a tanta gente?

— Anzi. Chi potrebbe avere contro noi un qualche sospetto nella fragorosa allegria d'una festa?

***

Quanto Londra vantava di bellezze e di nobiltà era in quella sera raccolto ne' splendidi saloni del milionario.

Roberto Merton era affatto fuor di posto, in mezzo a quello sibaritico sfarzo. L'allegria che vedeva in volto a tutti era per esso una crudele ironia. Tutti i suoi tesori non valevano a fargli gustare un solo istante di felicità.

Lady Ida, con la sua lunga veste di seta di color celeste pallido, e con un inestimabile diadema di zaffiri sulla fronte, sembrava una vera regina. Roberto Merton ne andava orgoglioso e godeva della ammirazione che destava. Non sapeva però reprimere un senso di dolore, perchè troppo ben vedeva che la di lei bellezza a null'altro serviva che a rendere più profonda la voragine che li teneva divisi.

— Oh se ella mi amasse come io l'amo! — pensava osservandola da un angolo della vasta sala da ballo. — Oh se si appagasse di una vita semplice e tranquilla in uno de' nostri poderi! Circondati dai nostri fittaiuoli, rispettati dai ricchi, benedetti dai poverelli, oh quanto potremmo essere felici!

Mentre il milionario volgeva questi pensieri nella mente, lady Ida ed il colonnello Bertrand eransi ritirati nella nicchia d'un'ampia finestra.

— Rifletteste a quanto vi dissi questa mattina? — le chiese il colonnello a voce bassa.

— A che? — rispose Ida titubante.

— Siate sincera, ed io v'aiuterò perchè lo posso, se no, vi abbandono. Mentite a voi stessa, se lo volete, ma non a me.

— E chi siete voi? Chi vi autorizza a tener meco un simile linguaggio?

— Chi sono? Sono un tale alla cui volontà s'inchinano centinaia di uomini. Sono un uomo il quale non ha che da alzare un dito perchè colui che voi amate cada morto sulla via nell'uscire da questo palazzo. Sono un tale che dispone della vita e della morte. Rispondete adunque. Prima che trascorra un anno volete voi essere marchesa di Willoughby? Sì o no?

— Sì! — rispose Ida con accento soffocato ed abbassando al suolo lo sguardo.

— Quand'anche per raggiungere questo scopo, l'uomo, del quale ora portate il nome, dovesse improvvisamente cessar di vivere?

— La sua vita non ha valore alcuno per me.

— Ebbene, ascoltatemi. Ho lungamente viaggiato, ed imparai a conoscere de' segreti che sono ancora un mistero in Europa. Fra le altre cose, sonovi nelle Indie dei portentosi veleni.

— Veleni? — replicò Ida rabbrividendo.

— Sì, veleni, talmente potenti che la scienza moderna non conosce, e dei quali non saprebbe trovar traccia nel corpo umano. Basta una sola goccia perchè la vita si estingua lentamente e senza dolore.

— E perchè mi dite ciò? — chiese Ida guardando il colonnello con uno sguardo spirante speranza e terrore.

— Perchè credo che ciò possa avere per voi un qualche interesse. Guardate — continuò mostrandole un piccolo *flacon* ottangolare — qui vi sono venti goccie di quella miracolosa essenza, la cui preparazione è un segreto indiano. Prendete questo *flacon*, esso è adattato per ornare la *toilette* di una signora elegante. Prendete; ma siate cauta. Una sola goccia, e non più, basta per apportare una morte, la quale i medici credono prodotta da una malattia al cuore.

Macchinalmente Ida stese la mano, e le di lei dita graziose e bianchissime strinsero convulsamente la fiala fatale.

— Ed ora, mia gentile e bella lady — soggiunse allegramente il colonnello — debbo con massimo rincrescimento congedarmi da voi. Ho alcuni urgentissimi affari da sbrigare nel corso di questa notte, i quali mi privano dell'onore di offrirvi la mano di cavaliere per una quadriglia. (*Continua*)

Passi per i pugni, quantunque, se non turbano l'ordine pubblico, non sono un grand'elemento di tranquillità e di simmetria per i volti dei privati sui quali piovono!

Ma... e il morto?

Dio misericordioso! Un morto non conta un jota per il *Corriere*?

Oh! dev'essere così di certo.

Altrimenti il *Corriere* non avrebbe aggiunto che il morto non fu ancora riconosciuto, assassinando così la riputazione del suo questore.

***

Una lettera da Cento mi dà le notizie del carnevale.

Nemmeno un colpo di stile, ciò che mi fa credere che a festeggiarlo devono aver presa parte soltanto i *malinconici*.

Se ci fossero entrati i *buontemponi*, oh allora... sì...

***

Dice un dispaccio che il signor Buffet ha rinunziato ad essere ministro delle finanze per le sue relazioni con l'impero.

È un fatto — un *Buffet* ci stava benissimo quando v'era cuccagna, ora che i Francesi sono a far magro, un Buffet sarebbe una derisione!

***

A proposito di Buffet. — Sapete nulla se egli si trovasse a Parigi durante l'assedio?

— Io credo di no — mi ha detto il *Pompiere* — un *buffet* avrebbe passato un cattivo quarto d'ora!

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 22 febbraio. — Mentre l'altro ieri il capitano Carnevale con un esercito di trenta mila pedoni e di due mila carri, carrette e carrozze assaliva i balconi, i palchetti e le logge del Corso; mentre asperrima ferveva la pugna fra gli assedianti e gli assediati che fulminavano gli uni sopra gli altri sifoni e cataratte di proiettili minerali e vegetali; noi, « da tutte queste cose sciolti » (*Dante*), andavamo a cercare di rifrigerio e di riposo alla vigna di S. Sebastianello sul Monte Palatino. Questa vigna, appartenente alla famiglia Barberini, si stende sopra quella parte dell'estremità meridionale del Monte Palatino che fa fronte al Monte Celio e all'anfiteatro Flavio o Colosseo. Occupa il sito delle Terme di Nerone, del *Septisonium* di Settimio Severo, dei bagni d'Eliogabalo e del tempio, che lo stesso Eliogabalo consacrò a Febo, suo protettore. Verso il suo ingresso la vigna è chiusa da un muro laterizio con due nicchie quadrate donde le statue sono sparite e ove, in quella vece, crescono piante selvatiche. Tiriamo il campanello del portone che si apre immantinente e ci lascia vedere una china poco erta con a destra un pergolato e a sinistra un giardinetto cinto di muri; poi un casamento di due piani fregiato di alcuni marmi del medio evo e davanti al quale si beano ai raggi solari dei palmisti e dei fichi d'India. In cima alla salita ed attigua al presbiterio è una chiesa o cappella con una gran facciata di stile barocco. Domandiamo al priore che sta passeggiando sotto il pergolato il permesso di visitare la vigna. Egli, non solo ce lo concede, ma ci vuol fare da cicerone, e ci conduce alla cappella oggi dedicata a S. Sebastiano, poi così ci parla:

« Qui sorgeva quel che si crede il tempio d'Eliogabalo, uno dei più magnifici edifizi di Roma. Le sue sustruzioni, in pietra tiburtina, esistono ancora sotto il suolo. In esso, secondo che narra Erodiano, si conservava una pietra nera conica che credevasi caduta dal cielo. Sulle rovine di quel delubro i primitivi cristiani eressero una chiesa che durò fino al secolo XVII. Era adorna di pitture curiosissime esprimenti i principali episodi della vita e della morte di Nostro Signore. Rimane un brano di queste pitture nell'abside, dietro l'altare maggiore, e di tutte quelle che sono state distrutte si fecero fare dei disegni all'acquerello che vedete appesi alle pareti laterali del coro. L'esecuzione di quegli affreschi denota un'epoca di profonda barbarie, come sarebbe a dire il sesto o settimo secolo. In quella chiesa si adunò nel 1118 il conclave che elesse a papa Gelasio II (Caetani). Nel secolo XVII il cardinale Barberini, di poi Urbano VIII, fece demolire la chiesa antica e la ridusse alla sua forma attuale. Ora, seguitemi; vi farò vedere, dietro l'abside, un prezioso avanzo del tempio d'Eliogabalo. »

Seguiamo i passi del buon priore meditando sulla instabilità delle cose divine e umane. Un imperatore innalza un santuario a Febo; quando il culto di Febo passa di moda, il suo santuario diviene una chiesa dedicata al figlio di Giuseppe e Maria; quando il culto di questo passa di moda, il suo santuario vien dedicato a S. Sebastiano. Così il figlio caccia il padre, il servitore soppianta il padrone. « Invecchiano anche gli Dei, » esclama sdegnosamente il Prometeo d'Eschilo!... Oggi la divinità alla moda è la Vergine Maria... Il rudere annunziatoci dal priore è un enorme masso di candidissimo marmo che egli crede del Pentelico e che io credo di Luni.

Alcuni archeologi sostengono esser questa la pietra sacra che si adorava nel tempio d'Eliogabalo; ma una tale congettura è falsa, poichè sappiamo, per Erodiano, come più sopra abbiamo accennato, che era un aerolito, e ognuno sa che gli aeroliti sono neri. Mi pare più probabile che questo masso abbia fatto parte del rivestimento esterno del tempio.

(*Continua*) IDA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci si trova press'a poco nella condizione di Parigi assediata; in mancanza d'altro e più sostanzioso alimento politico, eccoci tutti quanti siamo giornalisti, a cucinare quel povero De Falco in ogni salsa e a dirne bene o male giusta il palato e anche giusta il sapore che siamo riusciti a mettere in quelle carni. La carne dei ministri, lo si sa, per sua natura, non riesce a qualche sapore se non pel ripieno che le si dà.

Ebbene, se badassi ai giornali, i tartufi non c'entrano; è pura e semplice farina impastata: la *Nazione* vorrebbe persino che nel dargli il sale avessero sbagliato il barattolo come avvenne pel caffè in un banchetto elettorale, rimasto celebre pel nessun impaccio di stomaco lasciato ai convitati.

Ma un altro giornale, il *Secolo*, vorrebbe sapere che il signor De Falco sia a parte del nascosto pensiero che governa l'amministrazione.

— Ricominciano i lavori per la solita legge. La Giunta è sulla breccia, e ieri sostenne un primo assalto dell'avanguardia dei Settantasei, che si fecero bandiera dell'emendamento Peruzzi.

Si è, dicesi, venuti a buoni patti senza grave danno. Rimane a definire un solo punto: quello degli *exequatur*, ma un nuovo convegno appianerà ogni cosa.

— Ho dato cenno ieri l'altro della risoluzione presa dalla *Peninsular and Oriental Company* di tramutarsi da Brindisi a Trieste.

Oggi sono in grado di chiarire quel che mi pareva un mistero.

È una semplice questione di *doks*. Si sa che i legni obbligati a viaggiare sotto il vincolo di un orario fisso hanno bisogno di ripulire ben di frequente le loro carene. È quanto la Compagnia non può fare a Brindisi; ove il *dok* è un semplice desiderio.

Ma il *dok* si farà, e lo si farà in muratura perchè duri eterno, risponde il ministro dei lavori pubblici.

Sta bene: ma durante i cinque anni almeno che ci vorranno a fabbricarlo, come si provvede?

Uomini competentissimi affermano che un bacino in ferro del sistema Rennie, e un elevatore del sistema Clark sarebbe l'affare d'un anno o poco più.

Se diamo tempo e ragione di sviarsi a quella benedetta Compagnia non so davvero dove andranno a finire le belle speranze concepite sull'avvenire di Brindisi.

— Le prime voci di scioglimento imminente del municipio napoletano si fanno sentire con un'insistenza paurosa agli uomini del partito riparatore, che ne hanno per ora la balìa.

Comunque, siccome tutti ne parlano, devo necessariamente tenerne conto anch'io, per obbligo di mestiere, che è quello del cronista.

Estero. — Se le condizioni di pace sono quali è pubblica voce che sieno, l'imperatore di Germania avrà fatto meravigliare l'universo con un miracolo di moderazione.

Da qualche tempo sulla sua taumaturgia militare non c'era più dubbio. Egli ha raggiunto un apice a cui pochi salirono. La pace, nei termini che le si attribuiscono, sarebbe un'apoteosi.

Essa giustificherebbe quel disdegno, che parve troppo superbo, d'ogni immistione di neutri nelle trattative. Non si tendeva ad altro che a dileguare ogni ombra di pressione patita; si volle serbare intatta l'aureola della spontaneità.

Ma non affrettiamoci tanto a sciogliere l'inno. Aspettiamo che i fatti ci autorizzino a mutare in quello di *magnanimo* il titolo di *vittorioso* conferitogli dal re di Sassonia.

— La questione della pace restaura a nuovo un problema che ci tocca assai da vicino.

Come li tratteremo noi quei generosi che passarono le Alpi onde offrire il tributo del sangue al fraterno popolo francese?

Vedo agitarsi la cosa in molti giornali; e non uno ha il triste coraggio civile di volere che la legge segua inesorabile il suo corso. Nomino tra gli altri il *Conte Cavour* che patrocina la causa d'una tacita amnistia. Lo nomino grazie al suo titolo; colui che glielo ha dato, a mio credere, se potesse rivivere, non disconfesserebbe il consiglio del giornale che se ne abbellì.

— In Francia due soli giornali, il *Mot d'ordre* (Rochefort) e il *Vengeur* (Pyat e Compagnia) osano parlare di resistenza ad ogni costo e di repubblica rossa. Gambetta è caduto; i suoi prefetti, secondo la *Liberté*, saranno rimossi.

— Un fatto caratteristico.

I principi d'Orléans, giunti appena a Bordeaux, ne sono ripartiti, cedendo ai consigli dei loro amici.

Che sia un'abdicazione anticipata?

— È un altro ancora non meno caratteristico.

Monsignor Dupanloup, che negli ultimi tempi, grazie al dogma dell'*infallibilità* ch'egli non approvava, si allontanò dalle sue vecchie fedi ultramontane, fu, secondo la *Gironde*, ricevuto con molta freddezza dal ministro dei culti!...

— ??????

È vero che l'ex-reggente di Spagna, maresciallo Serrano, fu arrestato per cause rese trasparenti dall'aggettivo d'*ignote*, che trovo in un dispaccio della *Neue Freie Presse*?

— I clericali dell'Austria si muovono.

Da Praga si annunzia che il principe Thun si assume non so che missione in favore del Papa. Va di per sè che il Governo non c'entra: il nobile principe fa come il proverbiale podestà di Sinigaglia, e si costituisce ambasciatore, negoziatore e plenipotenziario di se medesimo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 23. — Il *Moniteur* dice che le voci che corrono circa le esigenze della Prussia sono prive di ogni fondamento. I due negoziatori mantengono un assoluto silenzio sul soggetto delle loro conversazioni.

Bordeaux, 23. — Il principe di Joinville scrisse al presidente Grévy una lettera in data del 20, e senza indicazione della città ove fu scritta, nella quale dice che si era posto in viaggio per adempiere al mandato di rappresentante, ma che avendo inteso che la convalidazione della sua nomina era riservata, attenderà la decisione dell'Assemblea.

Il duca d'Aumale scrisse una lettera identica.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi in data del 22:

La città è completamente tranquilla.

I membri della Commissione andarono ieri a Versailles. Favre e Picard vi andranno domani.

La *Patrie* dice che Bismarck comunicò le condizioni di pace ai Gabinetti di Vienna, di Londra e di Pietroburgo. In seguito a questa comunicazione ha luogo una frequente corrispondenza diplomatica tra la Prussia e le diverse Corti.

Thiers ebbe un colloquio col generale Vinoy.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 23:

Notizie di Versailles assicurano positivamente che una parte delle truppe prussiane attraverserà Parigi nel ritornare in Germania.

Assicurasi che Thiers continua a combattere vivamente questo progetto, facendo rimarcare i grandi pericoli che potrebbero risultarne e la grave responsabilità che ricadrebbe sulle autorità prussiane se persistessero in un progetto così pericoloso, malgrado gli avvertimenti ricevuti.

Il *Français* dice che lunedì fu affisso nel quartiere delle Scuole un proclama che invita i cittadini ad una lotta suprema se i Prussiani entrano in Parigi.

Furono nuovamente scoperte alcune bombe alla Orsini.

Thiers, Favre e Picard recaronsi oggi a Versailles.

Nulla si sa ancora di positivo sulle condizioni della pace.

Parlando della cifra di 8 miliardi d'indennità data dalla *Gazzetta di Spener*, il *Messager de Paris* constata che sarebbe materialmente impossibile che la Francia paghi questa somma; dice che essa non potrebbe pagare neppure 4 miliardi.

Assicurasi che Léon Say sarà nominato prefetto della Senna.

La Borsa chiuse con fermezza: Rendita francese 52 05; Prestito 53 30; Italiano 57 60; Lione 842; Nord 990; Orléans 790; Austriache 775.

Coloro cui scade l'abbonamento col 28 febbraio, sono pregati di rinnovarlo a tempo, onde evitare ritardo nella spedizione del giornale.

L'Amministrazione crede altresì ricordare che a coloro i quali invieranno direttamente Lire 24 per abbonamento di un anno, sarà spedita gratis la seconda edizione dell'Almanacco di Fanfulla, recentemente pubblicata.

CRONACA DI ROMA

Roma, 23 *febbraio*.

Benchè di quaresima ritorno sul carnevale.

Giacchè gli organi della reazione continuano a suonare la stessa musica e ci rompono i timpani colla enumerazione dei 74 uomini e 83 signore, che presentarono, per mezzo della principessa Orsini, un indirizzo al Santo Padre, invitandolo ad aver coraggio; bisogna che anche noi ci facciamo vivi, benchè ci abbiano sentito abbastanza in questi ultimi giorni.

Bisogna, sul serio, che non solo l'Italia, ma l'Europa intiera sappia che il carnevale di Roma fu la più splendida dimostrazione politica che sia avvenuta in questi ultimi anni, la più bella dimostrazione per la libertà e per quella dinastia che ha saputo personificare le tradizioni liberali italiane.

Bisogna che vecchi e giovani sappiano che lo splendore de'carnevali romani, tramandato come tradizione da' romanzieri dell'epoca, lo splendore dei carnevali famosi del 1839 e 1840 è stato raggiunto, se non sorpassato.

Ed è stato raggiunto per la ferma volontà di una popolazione che ha inteso qual trionfo aspettassero i preti da un carnevale languido e che per vincerli e batterli completamente, come ha fatto, ha dovuto sormontare tre grandi difficoltà, cioè l'astensione per motivi politici di un buon terzo delle famiglie più ricche, la mancanza quasi assoluta de' forestieri che formavano l'elemento quasi principale del carnevale di Roma, e i ricordi ancora vivi e profondi di un grande e recente infortunio, causa di molte perdite materiali, quale è stata l'inondazione.

E con tutte queste difficoltà, col commercio quasi cessato, i mali recenti, si è fatto quello che non si è fatto nel 1859, che non si è fatto nel 1848, ed appena appena si è fatto nel 1839 quando una colonia forestiera di oltre trenta mila persone ricche di censo festeggiavano la presenza del principe di Prussia e di alcuni principi della casa imperiale russa.

✡

Quello che non ha mai avuto nulla d'eguale furono le dimostrazioni d'affetto verso il principe e la principessa. Essi stessi lo hanno detto mostrandosene ben legittimamente soddisfatti.

Predichi pure il padre Tommasi alle sue vecchie pinzocchere del Gesù: esse non varranno certo a convertirci alla fede del suo stantio e fanatico cattolicismo!

✡

Ma finirà anche tutto questo e finiranno tante altre cose che oggi sembrano frapporsi come ostacoli insormontabili fra noi e il progresso che ci dice *cammina*.

✡

Intanto mi pregano di segnalare un grave inconveniente, e lo faccio ben volentieri riconoscendolo giustissimo.

S. E. Ricotti, che ha per *Fanfulla* tanta predilezione, è pregato di occuparsi di quest'affare.

L'amministrazione degli ospedali di Roma cammina sempre sull'antica strada, e anche peggio, perchè quasi quasi qualche volta vi sarebbe per certe cose da rimpiangere la Commissione passata.

Si nutrisce male il malato e non si provvede alla scienza; economie malintese tradiscono questi due lodevolissimi fini.

Un medico primario è obbligato alla cura di 100 circa malati e negli ospedali militari ad un chirurgo se ne sono affidati fino a 145!! e per di più i medici primari che curano i militari hanno la metà del soldo degli altri, forse per compensarli delle loro fatiche.

Ma lasciamo da parte il soldo e domandiamo se è cosa ammissibile coll'umanità che un medico curi in *un'ora sola* 145 malati. I soldati si lamentano per mancanza d'assistenza e con ragione, ed il Ministero della guerra, che ha autorizzato l'amministrazione degli ospedali ad assorbire anche quelli dei militari, deve provvedere a che tutto vada in modo migliore.

✡

Oggi alle 2 pomeridiane la società romana era riunita in casa del duca Francesco Sforza Cesarini per assistere al battesimo del secondogenito del duca e di donna Vittoria Colonna. Il fanciullo, cui fu posto il nome di Umberto, fu retto al sacro fonte dalla principessa Margherita e dal principe Umberto nella cappella privata del palazzo Sforza Cesarini al Pasquino.

✡

Il municipio si è riunito ieri e ha concluso poco; oggi pare che abbia concluso meno che mai. Si parla molto in cambio del concludere poco e si mantiene il pubblico e la stampa a rispettosa distanza.

La deputazione provinciale tiene una seduta sola per settimana e si lascierà scappare per economia malintesa il palazzo Valentini a piazza di Ss. Apostoli, ben adatto per l'ufficio della prefettura e della deputazione, come se la spesa di poco più di un milione fosse poi una gran cosa per una provincia di più di 700 mila abitanti.

✡

Speriamo che l'energia venga con la fine del carnevale.

Il quale pare che abbia poca voglia di terminare, visto che ieri sera si ballava alla fiera industriale dello Sferisterio come nella sera del giovedì grasso e che si pensa ad un nuovo ballo al Bernini ed uno al Casino Cavour.

E quello che ancora nessuno sa è che al Quirinale si preparano allegre serate con rappresentazioni drammatiche e ballo.

✡

Vi parlerò in altra mia delle scelte fatte de' locali per il Senato, il Ministero delle finanze e quello di grazia e giustizia che sembrano definitive.

Oggi è giunto il ministro Sella.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *febbraio.*

*** Il professore Giglioli darà ogni venerdì e lunedì a mezzogiorno un corso di lezioni nel R. Museo di storia naturale trattando *La zoologia e l'anatomia comparata dei mammiferi.*

*** Domani, sabato, a mezzo giorno nel R. Istituto di studi superiori il professore G. Ugdulena farà la sua lezione di letteratura greca, e parlerà *Della vita e delle opere di Senofonte.*

Ad un'ora pomeridiana il professore G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

*** Ieri sera grande concorso all'Arena Nazionale per l'ultima rappresentazione della compagnia Ciotti.

*** Al gran concerto (*Festival*) eseguito dalla Società fiorentina, *Orfeo*, nel recinto della fiera, assisteva un pubblico scelto e numeroso.

*** Nella seduta di questa sera il Consiglio comunale si occuperà dei seguenti affari:

1° Nomina di un assessore al posto del commendatore Mantellini dimissionario.

2° Sistemazione di vertenza col signor Enrico Kleffer.

3° Proposta di deroga al regolamento edilizio a favore del sig. cav. Leto Puliti.

4° Liquidazione di danni ed acquisto di terreni dal signor Giuseppe Bindi.

5° Permuta di terreno col signor Alessandro Arrighi.

6° Sovvenzione al Comitato della fiera dei prodotti agrari ed industriali.

7° Regolamento per l'applicazione della legge sul contributo ai proprietari di beni confinanti o contigui alle opere dichiarate di pubblica utilità.

*** Le preziose collezioni di porcellane che ammiravansi nel R. museo sono state ritirate dai proprietari, eredi del duca di Sartirana, e vendute a negozianti esteri e nazionali. È una perdita assai grave pel nostro museo, ed a me pare che il ministro d'istruzione pubblica avrebbe dovuto impedire la dispersione di quegli oggetti preziosi per l'arte e comperarli per conto dello Stato.

*** Per mandato dell'autorità giudiziaria è stato ieri arrestato il conte M. per crudeli trattamenti e sevizie incredibili usati verso un suo figlio di anni nove, per nome Carlo. Riguardi che ciascuno saprà apprezzare, mi vietano di entrare per ora in maggiori dettagli.

Zero

FRA LE QUINTE

*** Avviso sacro. — Domani sera nella chiesa parrocchiale degli Immobili, in via della Pergola, avrà principio il solito quaresimale con una predica del reverendo padre *Silenzii* sulle *Traviate.*

Per rendere la predica più commovente, la signora *Pozzoni* morirà tisica al cospetto dei fedeli, e suo marito *Anastasi* l'aiuterà a ben morire, dopo aver sciupato molte libbre di caramelle per guarirla dalla tosse... Sono invitati i fedeli a risparmiare le lagrime, perchè la Pozzoni, dopo morta, cenerà con più appetito di prima...

*** La *Traviata!*

Corrisponde precisamente al *Memento homo* della stagione; l'impresa accorta non poteva scegliere di meglio per inaugurare la quaresima.

Boccabadati è un filosofo!

Forse per questo ha aspettato i giorni della penitenza per segnare il suo contratto di nozze.

Salute, e figli maschi...

*** A proposito di *Traviata*, credo necessario fare un'avvertenza al papà *Germont*, ed è questa. Quando entra in casa di *Violetta*, prima di esclamare meravigliato: — *Quanto lusso!* — osservi bene se i mobili del salotto non sieno per avventura gli stessi mobili di *Lucrezia Borgia*, i quali erano i medesimi del salotto di *Carina* nella *Follia a Roma.*

Dico ciò per evitare che *Violetta* risponda a *Germont:* — Che lusso d'Egitto! questi mobili me li ha prestati *Lucrezia!*

*** Un salto al Morini...

Lellà non c'è più! Partita, sparita, svanita, dopo aver acceso la guerra di Troia fra i suoi cento mila adoratori...

« Et sic transit *Lella* mundi »

Rimane ancora la Salvioni, ma ohimè! anch'essa questa sera darà l'ultimo addio!

Se tutta Firenze non si troverà stasera sotto il lanternino del Principe Umberto, c'è da disperare dell'umanità.

*** Che inferno di applausi, quanti fiori, che bei regali caddero a piedi della graziosa silfide nella serata di suo beneficio: — io mi trovava fra le quinte, l'occhio alla pompa, e la vidi a rientrare dopo il passo, carica di fiori e di astucci, e dissi subito:

In quegli astucci Bigatti ci cova.

Che ingegno naturale ho io!

Immagino le teste che le faranno stasera: corro a preparare lo schizzetto: non si sa mai, un'incendio fa presto a divampare dagli occhi di fuoco di quel piccolo Satanasso in gonnella...

*** Fate largo al Nababbo dei capocomici...

Bellotti-Bon sbarca al *Cocomero*, e per solo antipasto presenta al pubblico due commedie nuove in una sera!...

Cotesto si chiama presentarsi da gran signori...

E che commedie! — Una di un ex-ministro, ma sempre onorevole, l'altra di un ex-professore, ma sempre Marenco.

Che cuccagna, domenica sera, pel mio collega Jorick!

Altro che il *pentolone* rituale della prima domenica di quaresima!

Bravo Bellotti... sempre così — novità tutte le sere, e crepi l'avarizia!

*** Usciamo un minuto da Firenze...

La Scala di Milano è diventata la succursale del Melini di Firenze... i *fiaschi* aumentano sempre. — Dopo quello di *Amleto*, un altro più colossale: quello di *Elisabetta d'Ungheria* del maestro Beer, che, dicesi, abbia speso 10 mila franchi per farsi fischiare...

In parola d'onore io l'avrei fatta per meno...

Del resto, ad un maestro che si chiama *Ber* è naturale che sia serbato un fiasco!

*** Saltiamo a Napoli...

La prima donna signora Krauss è diventata la dea del teatro San Carlo, e l'*Omnibus* è il suo profeta...

A sentir quel giornale la Krauss nella *Norma* avrebbe *enfoncé* la Pasta, la Malibran, la Ronzi, la Frezzolini e tutte le celebrità passate, presenti e future della Selva d'Irminsul!

Acqua, priore, che il convento brucia!

Ora capisco perchè il Vesuvio è in eruzione...

*** E mentre il professore Palmieri sta attento a studiare i furori della montagna, la prima donna Palmieri studia il *Don Carlos* che andrà forse in scena martedì venturo...

Auguriamo anche a *Don Carlos* gli allori di *Norma*... e ne avrà di troppo.

*** Ancora due notizie da Napoli:

Altavilla, il celebre Altavilla — il Taddei della Compagnia di San Carlino — si ritira dalle scene, e i napoletani ne sono desolati... Lo credo... Altavilla avea il segreto dell'allegria, ed era infaticabile scrittore ed attore... mezzo repertorio di San Carlino è opera sua...

*** Si è trovata negli archivi della Congregazione di San Ferdinando una messa inedita di Pergolese, la quale verrà eseguita nella Settimana Santa sotto la direzione del maestro Serrao...

Ecco un bel bocconcino per gli amatori...

Io non ho una decisa vocazione per le messe — e francamente alla messa di Pergolese preferirei una buona messa in scena alla Pergola, una messa in gamba della Pochini, una messa in guardia contro le stoccate, o la messa... a riposo con l'intera pensione...

Ahi! si comincia con le sciocchezze?

Non vi spaventate: ho finito!

I BAMBINI EMIGRANTI

(Dall'*Osservatore Triestino*)

Era una triste giornata di novembre allorchè nel porto di Liverpool il piroscafo canadese *Hibernia* andava caricando per alla volta d'America.

Ognuno degli *articoli* imbarcati aveva due piccole gambe, un libro d'immagini in una mano e alcune uve secche nell'altra. Strana merce che nella lettera di carico stava indicata sotto il nome complessivo di *orphans*, orfanelli!

Erano in tutto 75 bambini, 75 innocenti di sei a dieci anni che il vecchio mondo mandava al nuovo.

Era un carico di orfanelli che una donna, miss Rye, conduceva a stabilirsi nei pressi del Niagara, ove cresciuti sino all'età di quindici anni si daranno poi a prestanza a buoni padroni.

Eppure questa, che taluno chiamò la tratta dei bianchi, era una santa opera di carità. Vi fu d'uopo di tutto l'eroismo della compassione, di cui è capace soltanto un cuore di donna, per ricercare quei bambini, orfani di padre e di madre, per trarli dai quartieri più miserandi delle grandi città, per radunare grandi somme di denaro, per ottenere il consenso dei lontani congiunti, per noleggiare una nave ed apparecchiare nel nuovo mondo una scuola, un asilo ai poverelli abbandonati.

Tutto ciò aveva fatto una donna ed era dessa che ora guidava sul cassero del piroscafo i suoi bambini vestiti a nuovo.

Commovente carico! Nessuno prendeva commiato piangendo da quei poveretti. Abbandonavano giocondi quella patria che non aveva per essi un focolare, andavano al di là dell'Oceano coloni dell'avvenire nel mondo dell'avvenire.

La loro vera patria essi la trovavano già al bordo del gigantesco piroscafo. Essi che da tanto non sentivano una voce affettuosa, che da tanto non provavano una amorosa carezza, erano circondati da cure gentili; essi, avvezzi ai luridi cenci, ammiravano attoniti nel loro piccolo fardello niente meno che 28 oggetti nuovi, nuovissimi. Sino i marinai dimenticavano di bestemmiare quando uno o l'altro dei bambinelli s'appigliava ridendo alle funi. E in mezzo a tutti quegli orfanelli mis Rye era l'angelo, era la madre.

Ma questa pietà è dessa rettamente economica? Da taluno forse non si disse essere l'esportazione dei bambini una tratta di bianchi?

A nostro credere questa importazione è un triplice beneficio per l'Europa, per l'America, e, innanzi tutto, per quei poveri bambini.

Ben nutriti, ricoverati, amorosamente difesi dalle male arti del mondo, quegli innocenti apprendono nel ricovero del nuovo mondo a leggere, a scrivere, a lavorare. La patria loro non offeriva che la miseria morale e la miseria materiale; sarebbero stati null'altro che novelli affigliati alle nomadi schiere dei vagabondi. In quella vece l'opera pietosa d'una donna fa di loro tanti valenti operai, tanti cittadini onesti. Erano un sopravanzo; saranno una forza.

Nostre Informazioni

Il Ministero delle finanze ha ufficialmente annunziato agli altri uffici governativi che pel 1° marzo prossimo la Direzione centrale del lotto funzionerà in Roma.

Il ministro degli esteri ha ordinato un'ispezione ai consolati italiani nelle Indie inglesi, nel Giappone e nella China per riconoscere quali miglioramenti convenga apportarvi per meglio favorire e tutelare gl'interessi del commercio italiano in quei lontani paesi.

Ieri sera alle ore 4 25 sono arrivati da Livorno i ministri Acton e Castagnola.

Assai prima ancora che si aprisse il canale di Suez, il nostro Governo, in vista del grande sviluppo che avrebbe preso il commercio marittimo italiano dopo aperta la nuova via per le Indie, aveva fatto intraprendere appositi studi sulla opportunità e convenienza di impiantare in qualche punto delle spiagge orientali una colonia. la quale, mentre avrebbe offerta la comodità di un porto sicuro per le navi italiane che fanno il commercio con quelle regioni lontane, sarebbe anche stata una specie di deposito generale delle nostre merci.

Sotto il ministero Menabrea particolarmente fu studiata questa questione: ed appositi delegati, fra i quali lo stesso attuale ministro di marina. onorevole Acton, furono inviati a visitare alcune località per riconoscere se con speranza di successo vi si potesse impiantare una colonia.

Varie proposte furono presentate in addietro al Governo; ed ora il Ministero le sta esaminando per riconoscere quale fra i luoghi in esse indicati presenti maggiore convenienza tanto sotto il rapporto politico, geografico ed idrografico, quanto sotto il rapporto commerciale ed industriale.

Fissata la scelta del luogo, il Governo è deciso di aprire subito le trattative opportune per acquistarne la proprietà.

In correlazione a questo progetto appunto è stato fatto l'anno scorso l'acquisto della terra di Assab nel Mar Rosso, la quale, sebbene piccola per ora e deserta, non potrà a meno col tempo di diventare la sede di una ricca e potente colonia. avendo facile opportunità di estendersi colla annessione di alcune fra le tante isole e baie vicine, e presentando per la sua giacitura quasi a metà del viaggio fra l'Italia e l'India un facilissimo e comodo punto di approdo alle navi per lo scambio e trasbordo tanto delle mercanzie che dai porti d'Italia vanno in India. nel Giappone, in China, quanto di quelle che da questi paesi vengono a noi.

SPIGOLATURE

** Si è stabilito un curioso calcolo a proposito degli otto miliardi che si dicono essere stati chiesti da Bismarck come indennità di guerra.

Se Dio invece di condannare tutta la discendenza del padre Adamo, a causa del pomo biblico, avesse condannato quel primo peccatore a versare incessantemente un soldo ogni minuto secondo, ossia tre franchi al minuto, e quindi 180 franchi all'ora, il povero nostro progenitore, in cinque mila e più anni, non avrebbe ancora pagato a tutt'oggi la somma di otto miliardi, a raggiungere la quale dovrebbe continuare sino alla fine del secolo.

Infatti $180 \times 24 = 4320$.

$4320 \times 360 = 1{,}555{,}000$.

$1{,}555{,}000 \times 5000 = 7{,}775{,}000{,}000$.

** Leggo nella *Nuova Roma:*

« Da che il Papa si è spontaneamente costituito prigioniero nel Vaticano suol passeggiare sempre nei giorni di buon tempo nei giardini, e nei giorni di pioggia nella biblioteca e nei musei. Ora però sappiamo che, dopo la votazione dell'emendamento Ruspoli, il Papa non ha più voluto entrare nè nella biblioteca nè nei musei, dichiarando di non voler porre piede nel suolo italiano. »

** Nulla di più mordace degli epigrammi della statistica.

Un saggio.

Un corrispondente della *Perseveranza* ha fatto il conto che la stampa degli atti del Parlamento, per la parte che riguarda la discussione della legge delle guarentigie, ha costato all'erario lire 10,400.

I progetti di legge, relazioni, emendamenti, ecc. lire 2922 80.

In totale lire 13,322 80. E non siamo che a metà della legge, e non vi sono ancor comprese le discussioni del Senato!

In questa discussione il Mancini occupò colle sue parole 83 colonne di resoconti, cioè poco meno di 7 fogli, e costò così per la sua parte di discorsi lire 1383 33.

** Ecco, secondo le informazioni della *Libertà*, i locali dove la Commissione pel trasferimento della capitale propone che sieno callocati i diversi Ministeri:

Il palazzo della Minerva per il Ministero delle finanze; il palazzo di Firenze per gli esteri; il convento di Sant'Agostino per la marina; il convento dei Santi Apostoli per la guerra; grazia e giustizia in piazza Colonna; i lavori pubblici a San Silvestro; l'interno al convento di Sant'Ignazio; l'agricoltura e commercio e l'istruzione pubblica negli stessi locali che occupavano sotto il Governo pontificio.

** L'*Italia Militare* registra i seguenti movimenti militari:

Il 1° battaglione del 9° reggimento bersaglieri da Bari si è trasferto ad Altamura.

Il 2° battaglione del 2° reggimento fanteria da Alessandria si è trasferto temporaneamente a Savona.

Il deposito (personale montato del 1° e 4° squadrone) del reggimento lancieri di Milano parte il giorno 25 corrente da Lucca alla volta di Nocera, dove giungerà il 31 marzo p. v.

Il deposito (personale montato del 3° e 4° squadrone) del reggimento lancieri d'Aosta parte il giorno 24 corrente da Pistoia alla volta di Roma, dove giungerà il 13 p. v. marzo.

Il reggimento lancieri di Milano (squadroni mobili) parte il giorno 12 p. v. marzo da Roma alla volta di Nocera, dove giungerà il 28 stesso mese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 24. — Le condizioni della pace furono fissate d'accordo fra Bismarck e Thiers. Si attende solo la ratifica del Governo nazionale per concludere definitivamente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 24 febbraio.

L'aumento mandatoci da Berlino ed i telegrammi giunti ieri, che lasciano prevedere prossima la conclusione della pace, hanno alquanto galvanizzato la nostra Borsa.

La rendita era oggi piuttosto sostenuta, con transazioni di qualche importanza.

Gli altri valori sono trascurati, o non hanno dato luogo che ad operazioni assai limitate.

Il 5 per cento f. c. 57 80 a 57 82.
Il 3 per cento cont. 36 10 a 36 15.
Imprestito nazionale f. c. 82 80 a 82 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 35 a 79 40.
Azioni Regia f. c. 675 1|2 a 677.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1363 a 1366.
Banca Nazionale Italiana 2375 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0|0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 330 a 330 1|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 cont. 180 a 181.
Buoni meridionali f. c. 439 a 440.
Obbligazioni demaniali 456.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Leggete.

Nel *Ristoratore del Campidoglio*, nel penultimo e ultimo giorno di carnevale ha avuto luogo il pranzo di 90 coperti, dove i sottoscritti fanno lode al conduttore del medesimo.

I componenti la Banda di Brozzi

VENDITA DI QUADRI.

Originali di *Dolci, Cignani, Allori, Albano, Di-Credi, Beughel, Synoghel, Van Dyck, Caracci, Sonterman* ed altri. Occasione favorevole. Ai mediatori il 10 per 100.

Visibili al Villino Borghini, Viale Principe Amedeo, Firenze.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito
chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link,*** e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica ***M. Diener, in Stoccarda.***

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
[illegible] Pisa presso la farmacia Rossini.

TUTTE LE INSERZIONI
PER
i seguenti Giornali

La Nazione Il Diritto Gazzetta d'Italia Fanfulla Italia Nuova L'Opinione Nazionale Gazzetta del Popolo Corriere Italiano Il Conservatore Gazzetta dei Banchieri Indicatore dei Prestiti Gazzetta delle Campagne Lampione	Giornali di **Firenze.**
Libertà Osservatore Romano Nuova Roma	Giornali di **Roma.**
Pungolo Roma Nuova Patria Conciliatore Popolo d'Italia Indipendente Soluzione Omnibus Vero Messaggiero Italia Economica	Giornali di **Napoli.**

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE	ROMA
28, *Via de' Panzani*	47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI
Vico Corrieri a Santa Brigida, 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano
di gran formato
Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10.**

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO	per la Città di Roma L. 22	— UN SEM. L. 11	— UN TRIM. L. 6
»	per il Regno . . . . . » 24	— » » 12	— » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTA che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). —Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Anno II. | **FANFULLA** | **Num. 54.**

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 25 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

A PROPOSITO DEI MILITI A CAVALLO DI SICILIA

In uno degli ultimi numeri della *Gazzetta Ufficiale del Regno* è stato pubblicato il regolamento per la compagnia dei militi a cavallo della Sicilia.

Questa compagnia non è altro che una Regìa cointeressata, che ha a cottimo la sicurezza pubblica nell'isola.

Io, per me, lamento che tale istituzione non sia stata adottata nel continente, perchè se fosse stata di già adottata, a quest'ora la Regìa a cavallo mi avrebbe comprato da Bigatti il *remontoir* Patek che mi fu rubato molti anni fa all'uscita di un teatro; siccome la compagnia dei militi in Sicilia paga ai derubati le galline, i maiali, i bovi incamerati dai comunisti.

La compagnia dei militi in Sicilia è una società anonima a cavallo che garantisce i cittadini contro il settimo peccato mortale.

In verità, preferisco questa compagnia all'arma dei reali carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza, e sento che l'ora dell'abolizione della benemerita e della sottobenemerita è per suonare.

Il Governo non mancherà di dar nel continente l'appalto della pubblica sicurezza, e il generale Incisa, quando di qui a cent'anni verrà comandato presso il generale in capo San Michele, lascierà il corpo imbalsamato in grande uniforme nel Museo del palazzo del Bargello, con l'epigrafe sotto la vetrina: "l'ultimo superstite della benemerita arma."

Quest'appalto della pubblica sicurezza indica un progresso nella macchina governativa; è l'ultima espressione della teoria del discentramento che significa: il Governo governa il meno possibile! Formola che fa ringiovinire di venti anni il senatore Ponza di San Martino, il quale per tal ringiovinimento sarà costretto a tingersi i capelli in bianco per mettersi d'accordo col suo atto di nascita.

Già, prima della sicurezza pubblica in appalto, l'Italia aveva dato lo spazzamento ai Perini, i tabacchi a Balduino, e l'appetito dei soldati al sempre redivivo Accossato.

Se l'osso di Sella intendesse rimanere nelle sue scarne proporzioni anatomiche annunziate, mentre invece ha messo polpa e grassa polpa, dovrebbe estendere a tutte le branche dell'amministrazione la teoria dell'appalto.

Perchè non dare l'esercito ad una Regìa prussiana della quale Moltke e Bismarck fossero i Balduini?

Il nostro sistema militare attuale condanna 700,000 uomini ad un celibato coatto per undici anni, di modo che quel tale tribunale di appello dei posteri non potrà mai riunirsi per scarsezza di numero, come succede spesso alla Camera dei deputati.

Così tutti gli uomini politici incompresi e gli autori fischiati che aspettano la sentenza dei posteri, rimarranno sempre *sub judice* per causa della legge sul reclutamento del 1854, ampliata, riveduta e non mai corretta.

Taccio dei danni che ha l'agricoltura per l'inoperosità di un milione e 400 mila braccia.

Basti il dire che pagai l'altro giorno un piccolo cesto d'indivia centesimi 20, di modo che l'insalata col presente ordinamento militare diventerà impossibile in Italia.

Il sistema di dare la guerra in appalto non è nuovo tra noi.

Ricordiamoci di Carmagnola, di Castruccio Castracane, di Giovanni dei Medici, che pigliavano la guerra a cottimo dai principi italiani e stranieri.

Noi siamo un popolo di pittori, di scultori, di poeti, di impiegati, di agricoltori, e apparteniamo alla razza latina dissipata che ha già prestato il suo servizio militare a' tempi degli antichi romani, e la nostra ferma finì sin dal tempo della fuga delle legioni di Varo nei Principati Danubiani.

Per questa ragione non possiamo spendere 150 milioni all'anno per la gloria di avere una delle solite disfatte alla prima occasione.

Il giornale la *Riforma* vuole a tutto costo un'alleanza con la Prussia. Facciamo qualche cosa di più. Mandiamo l'esercito a casa per la piantagione dei cavoli e dei bambini, e cediamo la Regìa della guerra alla Prussia per 50 milioni all'anno.

Se Thiers e de Beust ci fanno delle note per impedirci l'entrata in Roma, incarichiamo Moltke, secondo l'articolo *B* del contratto di appalto, di dichiarare la guerra.

Per la marina poi una Regìa cointeressata sarebbe di assolutissima necessità.

Cediamo il quarto del bilancio della marina al Presidente degli Stati Uniti, ed egli avrà l'obbligo di bombardare Tunisi per salvare il nostro onore e i nostri interessi e di tenere una squadra a Buenos-Ayres e Montevideo per far rispettare i nostri connazionali.

Pio V non diede forse ai Genovesi, ai Veneziani e compagni l'appalto della battaglia navale di Lepanto?

Certo con la barca di S. Pietro non avrebbe vinto la flotta turca! Eppure la storia e il breviario romano nelle orazioni, diedero la gloria a quel Pontefice di quella battaglia navale.

Sino alla totale estinzione di candela vergine io darei anche ad una società lo appalto di ridurre ad alfabetici i soliti 17 milioni di analfabeti.

Qui mi direte, o appassionati del *Fanfulla*, ma i ministri che faranno?

Capisco bene che con questo sistema di appalto vi sarebbe negli otto portafogli un vuoto pneumatico; capisco bene che la ceralacca del guardasigilli rimarrebbe quasi sempre inaccesa; la spada di Ricotti rimarrebbe nel fodero; il cannocchiale di Acton rimarrebbe nella fodera; il calamaio di Correnti rimarrebbe asciutto; la vanga di Castagnola farebbe la ruggine; Gadda manderebbe il suo compasso alla ditta Barbanera di Foligno, ma in contraccambio il torchio Sella-Bombrini lavorerebbe meno.

La terra classica che ci ha mandato alla fiera di piazza dell'Indipendenza le arance del diametro dei cocomeri delle Maremme, e i cavolfiori più grandi del paracqua verde del canonico che battezza i bambini a San Giovanni, ha schiuso all'Italia un'èra novella per l'appalto della sicurezza pubblica.

L'ideale del discentramento sarà raggiunto. Così i ministri a Roma non dovranno attendere ad altro che aspettare nel Governo centrale il giorno 27 di ogni mese.

Gli altri giorni la mancanza di occupazioni permetterà ad essi di fare da ciceroni, oppure di andare in giro per l'Italia per far dire a' giornali coll'ultime notizie: questa sera il ministro presidente partirà per Torino; ieri arrivò da Torino il ministro delle finanze; domani si aspetta da Napoli il guardasigilli, e da Genova il ministro del Commercio, ecc.

Se per discentramento s'intende che i ministri debbano essere spesso assenti dal centro, non c'era bisogno del conte di San Martino per proclamarlo.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Dicesi che il Ministero delle finanze, a Roma, verrà collocato nel palazzo della Minerva...

Felice scelta!

Minerva è la Dea della scienza, e la finanza d'Italia l'immagine della bolletta.

E scienziati e spiantati sono sinonimi.

Il ministro Quintino non mancherà certo di far scrivere sul frontone del suo Ministero:

Povera e nuda vai, filosofia!...

***

Dunque i Prussiani non potranno entrare a Parigi...

E la ragione semplicissima ce la dà la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, la quale dimostra, con l'abbaco alla mano, che il solo sfilare delle truppe nella città porterebbe un tempo così lungo da impedire alle truppe stesse di rientrare nei loro quartieri nel medesimo giorno...

Immaginarsi! Quei poveri Fritz a marciare *in parata* due giorni e due notti, senza fermarsi mai!

Piuttosto pas gagner la fiera con YORICK!

***

Sua Eminenza Rauscher arcivescovo di Vienna, non cela quando si mette a far dei complimenti agli Italiani.

Egli ha detto ultimamente alle pecorelle della sua diocesi, che i [illegible] del [illegible] nuova sono dei Tartari e dei Mongoli.

Quel povero Barbèra se l'ha presa per sè e la sua *Italia Nuova* cesserà di vivere a mezza quaresima!..

Infelice Bargoni!..

***

Fra le carte segrete trovate alle Tuileries e messe in luce dal Governo della difesa, c'è una lettera del deputato Louvet, che fu ministro nel fatale gabinetto Ollivier.

È una lettera vecchia; porta la data del 1855.

A quel tempo la sventurata imperatrice si trovava in uno stato interessante: ed il signor Louvet, cui stava a cuore che l'impero si per-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (27)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 53)

XV.

L'amore della Spagnola.

Poco prima della mezzanotte, e quasi nello stesso tempo che il colonnello e lady Ida Merton erano stretti a colloquio, Lolotta Vizzini ritornava dall'Opera nel suo elegante quartiere in Arlington-Street. Era pallida e stanca. Non appena fu nel suo grazioso gabinetto, corse ad un prezioso vassoio di marmo pario carico di lettere e di biglietti da visita, e con moto febbrile li rovistò tutti.

— Non v'è altro? — chiese ad un servo il quale stava accendendo i lumi.

— No, madama.

Lolotta emise un sospiro di dolorosa impazienza e si gettò in un'ampia sedia a braccioli.

— Potete andarvene, Giuseppe, ed anche tu Giannina — disse volgendosi alla cameriera che avea deposto su un tavolo una quantità di mazzi e di corone di fiori, che furono gettati alla bella spagnola sulla fine del ballo.

— Quanto è crudele — mormorò quando fu sola. — Questa sera non venne all'Opera. Inutilmente lo cercai al suo solito posto. Che mi fanno gli applausi della folla? Egli non v'era, ed il teatro mi sembrava deserto. E non trovar nemmeno una sua lettera, un'ambasciata, nulla! Oh ciò è ben affliggente!

Lasciando libero il freno al pianto chinò il capo con sommo abbattimento. Dopo non molto lo sollevò improvvisamente e s'asciugò le lagrime che bagnavanle le gote.

— Dov'è il mio orgoglio? Dov'è la fortezza d'animo di quell'altera razza spagnola il cui sangue scorre nelle mie vene? È amore quello ch'io sento? Che anch'io dovessi nuovamente lasciarmi vincere da questa crudele passione? Sono adunque condannata a soffrir sempre per amore?

In questo istante una carrozza si fermò all'ingresso della palazzina.

— È lui! È lui! — esclamò Lolotta con un trasporto di gioia. — Come avrebbe potuto stare sì a lungo senza vedermi?

Con febbrile impazienza ricompose davanti allo specchio la disordinata capigliatura. — Ei non deve accorgersi che ho pianto!

Pochi minuti dopo entrò il marchese di Willoughby. Indossava ancora il vestito che aveva portato al ballo di lady Ida Merton. Il suo sembiante era pallido ed abbattuto, ed il suo sguardo tetro ed inquieto.

— Perdonate se vengo ad ora sì tarda, mia cara Lolotta — le disse baciandole la mano — ma fui costretto d'intervenire ad un ballo in Park-lane. Mi perdonate?

— Perdonarvi? — esclamò Lolotta. — Non vi veggo forse ora, non stringo le vostre mani e non odo forse il suono della vostra cara voce? E non compensa ciò la lunga aspettativa? Sedete, Lionello, e narratemi quello che v'accadde da quando non v'ho più veduto. Non sono che tre soli giorni, ma questi mi parvero un'eternità. Non sembrarono lunghi anche a voi?

— Oh sì! — esclamò Lionello.

— Da chi fu dato questo noioso ballo, che vi tenne lontano dalla vostra Lolotta?

— Da Roberto Merton — rispose il giovine lord alquanto confuso.

— Mister Merton? Ah, me lo ricordo. Lo vidi all'opera in compagnia di sua moglie, la figlia di lord Horton.

— Lord Willoughby non rispose, e volse da un altro lato il capo. Lolotta l'osservò alcuni istanti, poscia gettandogli le braccia al collo, gli disse con accento dolce ed insinuante: — Lionello mio, il cuor mi dice che voi non siete felice.

Egli volse lentamente il capo e la fissò in volto.

— Sono il più infelice ed il più miserabile degli uomini! — le disse con accento di profondo dolore.

— Che dite mai, Lionello?

— Sì, — rispose il lord — sono l'uomo il più miserabile della terra. Iddio sa quanto profondamente io ho voluto amarvi.

— Avete voluto amarmi? Non v'intendo! — esclamò Lolotta guardandolo con ansia paurosa.

— Sì, Lolotta. Perdonatemi, se vi sarà possibile. Allorchè per la prima volta vi vidi fui colpito da una terribile sciagura. Una donna ch'io amava ardentemente, e che doveva esser mia, diede la mano di sposa ad un uomo che essa disprezzava, ma che era immensamente ricco. In quel giorno di dolore e di disperazione giurai di obliare l'infida, ed il cielo sa ch'io feci ogni umana possa per effettuare tale proponimento.

Vidi voi, Lolotta, ed abbagliato dalla vostra angelica bellezza, dalla vostra grazia e dalla vostra virtù, dissi a me stesso che possedendo il vostro cuore mi sarebbe facile dimenticar la donna che mi tradì. Implorai la vostra amicizia, ed abbenchè il nodo che vi lega non ci acconsenta d'essere più che amici, pure quest'amicizia divenne amore, ed io, Lolotta, v'amai!

— Lo so, e pur troppo, sì pur troppo, io ho creduto al vostro amore! — esclamò Lolotta singhiozzando.

— Da tre giorni rividi quella donna, che fu, ed è ancora lo spirito maligno della mia esistenza; ora, di nuovo mi tortura l'antica passione. Nuovamente divenni suo schiavo, pronto a dare per essa vita e salute eterna. Lolotta salvatemi da questo demone sotto le spoglie d'angelo! Lolotta, salvatemi voi sola lo potete!

(Continua)

pstuasse, raccomandava in quella lettera a Napoleone la preziosa reliquia d'una cintura della Santa Vergine che si venera nella chiesa di Puy-Notre-Dame!

Anna d'Austria, scriveva egli, se n'era cinta anch'essa quando diede alla luce Luigi XIV!...

***

Non so se l'imperatrice abbia adoperato il sacro talismano; ma don Margotti scommette che l'imperatore non fece uso della raccomandazione e così spiega la catastrofe di Sedan!

A Louvet la croce dello Speron d'oro e il breviario di Ledokowscki.

***

E intanto si dice corna dell'impero, e non si parla degli sciocchi cortigiani che lo hanno precipitato.

Due lettere come quella di Louvet basterebbero a scagionare l'impero da qualunque colpa.

***

Si è detto e s'è scritto che i popoli hanno il governo che meritano.

Ma se un ministero Louvet era degno del signor Louvet, non lo era punto della Francia.

Ecco il torto più grave di Napoleone.

Se si fosse ricordato a tempo della lettera e della santa cintura, egli sarebbe ancora alle Tuileries, e il signor Louvet farebbe lo scaccino nella chiesa di Puy-Notre-Dame.

***

Alla fiera.

— Guarda quel vino che razza di nome: *Vino senza governo!*

— È vino italiano di certo.

***

La Società d'Orfeo, diretta da Brizzi, suonava una battaglia; una battaglia lunga come quella degli Ammoniti, di Lipsia e di Gravelotte prese insieme... una battaglia che non finiva mai.

La signora R., stanca, dice ad un tratto:

— O gli si manda un parlamentario?

PASSEGGIATE ALLA FIERA

III.

Don Giotto Ulivi è un sacerdote innamorato d'una regina... come Ruy Blas. *Un ver de terre amoureux d'une étoile!...*

Le dedica dei libri... in prosa.. visto che la poesia s'accorda male col *prefazio*, le fabbrica delle casette e gliele offre bell'e mobiliate, pratica e insegna il metodo di renderla feconda e d'averne numerosa e sana figliuolanza.

La cosa sarebbe più che leggermente indecente per un prete se la regina non fosse la regina delle api. Don Giotto tira soltanto alla cera ed al mele... e un po' di tenerezza per la materia onde si fanno i moccoli è un tantino di ghiottoneria sono vizietti permessi a' reverendi anco dal sacrosanto Concilio tridentino.

Motivo per cui se hanno dato il premio a quelle arnie, a quegli smelatori, e a que' trattati d'*apicultura razionale*, credo anch'io che abbiano fatto bene.

★

Navacchio era una volta una specie di Beozietta paesana che faceva ridere solamente a nominarla. *Venir da Navacchio* era diventata una espressione proverbiale che voleva dire, presso a poco, aver dato il cervello a beccare ai passerotti.

Oggi Navacchio è una terra ricca, operosa, importante e progressista. *Venir da Navacchio* vuol dire essere un uomo d'affari, attivo, ingegnoso, avveduto, aver dei capitali e saperli impiegare, aver delle idee e saperle applicare, aver della buona volontà e saperla estrinsecare.

Da Navacchio alla fiera son venuti questa volta i tessuti della fabbrica Pozzolini, una fabbrica premiata quattro o sei volte a Pistoia, a Volterra, a Firenze, fregiata di medaglie dal Ministero e dalla Camera di commercio, stimata in paese e pregiata all'estero.

La fabbrica Pozzolini mette in moto una quantità infinita di telai, di spole, di naspi, di rocchetti, di subbii, per lei rumoreggiano macchine, fumano comignoli, vanno e vengono pedali, s'alzano e si abbassano licci, girano arcolai, filano rocche, e si occupano utilmente uomini, donne e ragazzi, e di tanto trionfa il lavoro di quanto diminuisce l'ozio e il malcostume.

Tovaglie, tovagliuoli, salviette, ascingamani, coperte, tralicci, tessuti da tende si stendono sul banco della fiera e fan luccicare al sole i fiori, i meandri, le scacchiere, i dadi che spiccano sull immacolato candore del lino, creati dall'intelligente movimento della *Jacquard*.

Ci sono dei *servizi da tavola* che pigliano il nome dal Re d'Italia, da Roma, da Garibaldi, dalla Spagna e che faranno impallidire più d'un tessitore inglese o olandese!... Il lino e la canapa pigliano nella fabbrica Pozzolini i colori, le forme, le sfumature, i disegni più eleganti, più artistici e più graziosi... e i prezzi segnati su quei prodotti eccellenti son tali da riuscir graditi e sopportabili a tutte le borse.

È la rivoluzione industriale che comincia.

È la liberazione della sudditanza estera per le masserizie e le suppellettili di casa. Possiamo fare col nostro, e infischiarci degli stranieri per cominciare e finire quelle feste di famiglia

Dove ogni po' si stende la tovaglia!...

★

Bene inteso, purchè sulla tavola apparecchiata non comparisca mai neanche una di quelle bottiglie delittuose che si vendono qua e là in certi banchi della fiera sotto il bugiardo pseudonimo di Marsala, di Bordeaux, di Lunel, o di Reno.

L'industria è una bella cosa, non c'è che dire, ma le fabbriche di vino, quando pigliano per materia prima le mele marcie, gli stivali vecchi, e i cappelli di feltro unti e bisunti mi sono superlativamente antipatiche.

Ci sono dei vinicultori che operano in un modo bizzarro.

Raccolgono tutti gli avanzi de' fiaschetti nelle trattorie, mescolano tutte le sciacquature di fiaschi ne' collegi, ne' seminari e ne' conventi, scolano tutti i bicchieri degli spedali, asciugano tutte le ampollette delle sagrestie, imbottano tutti i fondi delle cucine, delle osterie, delle botteghe di pizzicagnolo, e ne formano un beverone enciclopedico, un siroppone oscuro, glutinoso, untuoso, maccheronico, lavatura di ceci, brodo di fagiuoli, saponata schiumosa di tutto un po'!... versano religiosamente cotesto liquido in bottiglie non risciacquate, munite sempre dell'etichetta originale, e lo vendono per quel che canta l'etichetta.

Falso in scrittura privata!...

Invidiabilissimo sistema di coltivare la vigna! Non c'è paura di crittogama, visto che il funghetto parasito non s'attacca alle guastade degli spedali, non c'è timore di grandine... in cucina non grandina mai!... La temperatura delle infermerie e de' refettori è sempre la stessa... e si vendemmia trecento sessantacinque volte l'anno... e una di più ne' bisestili!...

Se stesse a me, darei una medaglia a quegli industriali così ingegnosi... una medaglia di venticinque libbre di ferro col rispettivo anello e la catena corrispondente da attaccarsi al piede vita natural durante!

E li obbligherei a tenere sul banco un cartellone così concepito:

RIVENDITA DI VINO USATO.

★

E dire che c'è una legge che obbliga i farmacisti a scrivere sulle bottiglie pericolose la parola VELENO!!!...

Yorick

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 22 *febbraio* 1871.

Terminato l'esame della cappella, ci incamminiamo, fra due aiuole di cavoli e di finocchio, verso l'orlo d'una piattaforma che sovrasta alla via Appia e che signoreggia i monti Aventino, Celio ed Esquilino con tutte le loro chiese e le loro rovine di terme e di palazzi. A destra abbiamo il casino della Vigna di San Buonaventura adorno d'un bel gruppo di palmeti che ci rammentano l'Oriente, e appunto sotto a quel casino, ma in gran lontananza, si scorge la vetusta chiesa intitolata a San Saba, oriundo del paese delle palme. Questa chiesa è ridotta allo stato dei templi di Giove e di Giunone. Non ha più altri frequentatori che i sorci e le lacerte, e non è aperta che una volta all'anno. Poi vengono le terme di Caracalla informi e bigie come una nebbia d'autunno; poi la chiesa di San Giovanni e Paolo appoggiata agli archi infranti dell'acquedotto di Claudio, che, orbo d'acqua, boccheggia nel vuoto come un pesce sull'arena del lido; poi l'immensa piattaforma del Pretorio o caserma delle milizie imperiali, oggi orto dei frati Passionisti, milizia del Papa, con una bella cortina di cipressi, albero che tanto bene si addice ai monumenti morti e alle tombe; poi il Colosseo che ti mostra il suo fianco occidentale denudato del suo muro di cinta, e che somiglia a un frutto mezzo vuoto dal guscio. Quasi immediatamente sotto di noi vediamo l'arco di Costantino arricchito delle spoglie di quello di Traiano, e possiamo facilmente distinguere, al vivido chiarore del sole cadente, la diversità che corre fra i bassorilievi così detti leggiadri dell'epoca di Traiano e quelli così rozzi dell'epoca di Costantino. Più presso a noi, ma un poco più a destra, esisteva ancora nel secolo decimosesto il *Septizonium* di Settimio Severo (199). Erano sette portici sovrapposti tutti a colonne di porfido e di granito. Sisto V lo fece demolire per adoprarne i materiali nella fabbrica di San Pietro. San Pietro ha divorato mezza Roma! Oggi del *Septizonium* non resta nemmeno un mattone.

Tale è la desolazione e l'abbandono di questi luoghi illustri che possiamo crederci smarriti fra le squallide reliquie d'una città sconvolta e diroccata da un terremoto e che siamo gli unici abitanti sfuggiti al tremendo flagello. Poi pensiamo ai cangiamenti che forse fra poco subirà tutta quella parte di Roma. Gli usi e gli abusi moderni invaderanno quei bei siti e ne cancelleranno il carattere romantico e pittoresco. Le botteghe, i magazzini alla francese distruggeranno con la loro prosa noiosa tutta questa poesia. Il commendatore Pietro Rosa, il successore dei Cesari, sgombrerà colla sua zappa tutto questo deserto ove gli alberi e i cespugli fanno così bell'accompagno alle rovine.

Finito il giro del podere, ci disponiamo alla partita, quando dal presbiterio esce una rispettabile vecchierella che ci domanda notizie di Francia, e lacrimando soggiunge:

« Io ho un figlio in Parigi. Non è stato in tempo per andarsene e vi è rimasto rinchiuso. Abbiamo ricevuto sette lettere di lui per pallone, e lui non ne ha ricevuta neanche una delle tante che gli abbiamo scritte. È disperato e ci crede tutti estinti. Come devo fare per fargli giungere una mia lettera? Povero figlio! Se lei sapesse quanto bene ha fatto! Si è arruolato nelle ambulanze, ha assistito gli ammalati, ha curato i feriti, ha persino aiutato a seppellire i morti, non ha avuto posa nè giorno nè notte. Oh quanto ha sofferto! A quante privazioni, a quanti patimenti fisici e morali si è condannato! Aveva freddo, e gli mancava il fuoco per riscaldarsi; aveva fame, e gli mancava il cibo per ristorarsi. Oh se sentisse le sue lettere!... Ma venga qua; s'accomodi... Gliene voglio far sentire una. »

E la buona donna ci introdusse in una grande stanza terrena; ci fece sedere, e mandò una sua figlia a cercare le lettere dell'assente fratello. Nello stesso mentre ordinava alla serva di andare a cogliere nel vicino giardinetto un mazzetto di viole mammole per la signora.

In quel momento tornava la figlia colle lettere e ce ne leggeva una che ci dava la più intensa brama di conoscere le altre. Ma l'ora avanzata ci obbligò di contentarci di quella sola datata del giorno di Natale 1870, e che ci parve così interessante che più volte ci dolemmo che e quella e le altre non fossero date alle stampe.

Fra mille particolarità curiose, lo scrivente nota che in Parigi vige ormai la vera uguaglianza repubblicana e cristiana. Nè la fortuna nè i titoli contano più per nulla. Ognuno fa da servitore a se stesso e va a procacciarsi ogni mattina il vitto quotidiano che non vien consegnato se non al consumatore in persona.

Lo scrivente ha visto delle principesse le quali, deposta ogni superbia, ogni etichetta, e vestite a lutto, andavano a ritirare la loro pagnotta all'ufficio di distribuzione, e riedevano a casa con quella sotto il braccio, come farebbe un'umile villanella. Fino a quel tempo egli non aveva potuto soffrire la vista del sangue e dei cadaveri. Sotto l'impulso del dovere e della carità, egli si era avvezzato a quella vista, e fasciava le piaghe dei feriti senza ribrezzo, e mangiava con appetito la sua porzioncella di carne di somaro o di topo, sopra un campo di battaglia, fra mucchi di corpi mutilati e sotto una grandine di palle e di bombe.

Dispensiamo, per quanto è in noi, parole di consolazione a quella buona madre, e le auguriamo il prossimo ritorno dell'amato figlio.

Così, a piccola distanza della strepitosa Roma, tutta dedita alle follie dei baccanali e dei saturnali, abbiamo trovato la pace, il silenzio, la solitudine, l'innocenza dei tempi patriarcali.

Quella onesta famiglia è tanto inconscia delle cose mondane, quanto potrebbero esserlo i mandriani del Libano o dell'Ararat.

Il Monte Palatino, dopo essere stato adorno dei più pomposi monumenti e seggio dei più potenti sovrani, è ridivenuto quel che era prima di Romolo, un campo, un asilo di gente semplice di mente e di cuore.

Diciamo addio al priore e alle buone donne, e invidiamo la loro esistenza tranquilla, la loro modesta dimora in mezzo a quelle grandi scene della natura e della storia, su quel teatro di tanta grandezza passata e di tanta miseria presente.

IDA.

CRONACA POLITICA

Interno. — A qual punto sono le cose fra la Giunta parlamentare e il Ministero da un lato e i Settantasei dell'onor. Peruzzi dall'altro?

Oggi mi si afferma che i Settantasei non hanno mai avuta l'intenzione di abbandonare questa o quella parte del loro emendamento, che anzi sarebbero decisi a provocare il giudizio della Camera su tutto il complesso delle loro proposte!...

Andate pure a dormire e tirate di lungo per un mesetto.

— Io non ho mai detto che pel tramutarsi da Trieste dell'Agenzia della *Peninsular and Oriental Company* la Valigia indiana dovesse sviarsi dall'Italia e da Brindisi. Anzi ho scritto precisamente il contrario, e però le rettificazioni dell'*Opinione* odierna non mi toccano.

Ma se invece di rassicurarmi, le parole dell'*Opinione* mi cacciassero in cuore dei dubbi che prima non c'erano?

Essa mi dice che la Compagnia inglese non ha convenzione e neppure intelligenze di sorta col Governo italiano.

Come dire che la Compagnia sullodata non avendo alcun vincolo è padrona, padronissima di fare i suoi comodi, ed anche di piantarci in asso colla nostra Brindisi, a proposito di un *dok*!

— Tengo nota con piacere di due fatti che ci autorizzano ad augurar bene del risveglio dell'attività italiana.

A Meta di Sorrento negli scorsi giorni fu lanciata in mare una bella nave di commercio battezzata col nome di *Principe Napoli*.

A Venezia procede a meraviglia la sottoscrizione delle azioni per una nuova *Associazione marittima italiana*. Vi figurano i più bei nomi d'Italia.

Estere. — E la pace?

Abbiate pazienza; verrà. La Germania ha tanta premura di concluderla, che se l'armistizio scadesse prima di esserne venuta a capo, ha l'intenzione di far pagare alla Francia dieci milioni al giorno di multa.

È vero che il gusto d'intascarli giorno per giorno cotesti dieci milioni potrebbe sedurla a tentare di mandar in lungo la cosa.

E la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena?

Grande ragione ho avuto io a non battere le mani prima del tempo! Sarà una neutralizzazione molto simile a quell'altra barbara cosa, indigena della Germania, che si intitola *mediatizzazione*. Figuratevi uno Stato neutralizzato sotto il governo del principe Federico Carlo di Prussia.

— Presentando alla Camera dei signori il nuovo presidente Schmerling, il ministro Hohenwarth si lasciò sfuggire le seguenti parole:

« Pur troppo il sentimento austriaco non è ancora penetrato per ogni dove! »

Cos'è cotesto sentimento austriaco?

Così, ad occhio e croce, dovrebb'essere un surrogato dell'idea della patria comune.

Ora non v'è cosa più difficile che il far accettare i surrogati. Io respingo il caffè quando sa di cicoria!

Una prova di questa difficoltà la trovo nell'agitazione che va fervendo nell'Istria, nel contado di Trieste e in quello di Gorizia nel senso di un'unione degli elementi italiani.

Nulla in ciò di allarmante per l'Austria: questione, più che altro, di riordinamento amministrativo; e forse un pochino anche di rappresaglia contro lo slavismo che minacciava di voler contendere all'elemento italiano il suo terreno.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 24. — Il Papa ha riconosciuto il Governo della Repubblica francese.

Una nota comunicata dice che il Governo ricevette la notizia che le trattative colla Prussia proseguono attivamente, ma che finora non gli fu trasmessa alcuna informazione sul carattere di queste trattative.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi, in data del 23:

Lettere pervenute dai dipartimenti occupati dai tedeschi constatano che le requisizioni aumentano. Gli ufficiali requisiscono per conto proprio. Assicurasi che siansi state indirizzate a Versailles vive rimostranze in proposito e che la stessa Autorità superiore prussiana ne sia rimasta commossa, temendo un rilassamento della disciplina militare.

Si conferma che furono scoperte alcune bombe alla Orsini.

Malgrado tutte le precauzioni prese dalle Autorità francesi, temesi che avvengano sanguinosi conflitti, se i Prussiani attraversano Parigi. Si crede che i Prussiani rinunzieranno a questo progetto.

Il *Paris Journal* assicura che Thiers ottenne da Bismarck l'ordine di far cessare le requisizioni. Bismarck avrebbe dichiarato che la Prussia terrebbe conto di tutte le requisizioni fatte dopo il 28 gennaio.

Vienna, 24. — Il *Tagblatt* dice che Daru è designato come ambasciatore di Francia a Vienna.

Il *Wanderer* ha da Berlino:

Dicesi che l'Alsazia e la Lorena saranno poste sotto la reggenza del principe Carlo. Il principe risiederebbe a Nancy. Esso assumerebbe il titolo di Governatore imperiale, con onori sovrani.

Roma, 24. — La *Libertà* annunzia che il barone di Arnim fu chiamato a Versailles; è probabile ch'egli assuma l'ambasciata tedesca a Parigi, appena sarà conchiusa la pace.

De Vernouillet, segretario della legazione francese, fu ricevuto ieri al Vaticano, ed avrebbe chie-

sto alla Corte pontificia da chi le piaccia che sia rappresentato il Governo francese in Roma.

Londra, 24. — Camera dei lordi — Il conte di Carnervon combatte il progetto di legge militare presentato dal ministro Cardwell, perchè lo crede insufficiente; biasima la riduzione dell'artiglieria; dimostra la necessità di perfezionare il sistema delle fortificazioni e di migliorare l'istruzione strategica degli ufficiali.

Lord Northbrook difende il progetto del ministro; confuta le accuse di Carnervon; dice che il tentativo di porre gli eserciti dell'Inghilterra sullo stesso piede degli eserciti del continente esige un servizio militare obbligatorio, il quale ripugna al popolo inglese.

Il duca di Cambridge dice di preferire che s'introduca un sistema militare che sia completamente nuovo.

Il duca di Richmond e il conte di Grey parlano contro il progetto di abolire la compera dei brevetti di ufficiali.

Camera dei comuni. — Il *bill* relativo all'abolizione dei titoli ecclesiastici fu approvato in seconda lettura.

Vienna, 24. — Il Reichsrath approvò la proposta della Commissione tendente a dare al Governo la facoltà di riscuotere le imposte durante il mese di marzo, benchè il conte di Hohenwart avesse raccomandato al Reichsrath di approvare la proposta del Governo, il quale domandava di poter percepire le imposte per due mesi.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi, in data del 23:

Il conte Henkel e il banchiere berlinese Bleichroeder giunsero a Parigi, provenienti da Versailles, onde discutere con Thiers la questione finanziaria. Bismarck domanda 6 miliardi, dai quali verrebbero dedotte le contribuzioni di già levate, lo che farebbe ancora 5 miliardi e mezzo. Thiers combatte vivamente questa domanda.

Stuttgard, 24. — Assicurasi che il re partirà oggi per Versailles per visitare l'imperatore.

Brema, 24. — Tutti gli ostaggi francesi qui detenuti furono posti in libertà, dietro un ordine giunto telegraficamente da Versailles.

Coloro cui scade l'abbonamento col 28 febbraio, sono pregati di rinnovarlo a tempo, onde evitare ritardo nella spedizione del giornale.

L'Amministrazione crede altresì ricordare che a coloro i quali invieranno direttamente Lire 24 per abbonamento di un anno, sarà spedita gratis la seconda edizione dell'Almanacco di Fanfulla, recentemente pubblicata.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *febbraio*.

*** Domani sera ad ore 8 precise nel Pio Istituto dei Bardi, via Michelozzi, n° 2 (presso via Maggio), il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *Del* [illegible]

*** Cedendo alle istanze dei venditori ed incoraggiato dal concorso ognor crescente dei visitatori, il Comitato ha deciso che la fiera agraria ed industriale resterà aperta fino a tutto il 5 del prossimo marzo.

*** Nella notte del 23 ignoti ladri penetrarono nella cantina di uno stabile in via Sant'Egidio, di proprietà del signor commendatore Sansone D'Ancona, e vi rubarono un barile d'olio e tre fiaschi di vino.

*** Questa sera va in scena alla Pergola l'opera la *Traviata*, colla prima donna signora Pozzoni.

*** Si parla di un processo iniziato a carico di una signora elegante e di modi distinti, la quale *per distrazione* forse e con *rette intenzioni* certo, da alcuni negozi della nostra città, ove soleva recarsi, portava via con molta destrezza oggetti di valore e tagli di abiti di seta, senza averli nè acquistati nè pagati.

*** La Società medico-fisica fiorentina terrà pubblica adunanza domenica, 26, a mezzogiorno, nella biblioteca del regio arcispedale di S. M. Nuova.

*** Pare che l'istinto della propria conservazione vada perdendo quella prepotente influenza che lo faceva arbitro dei destini e delle azioni dell'uomo. Da qualche tempo i casi di suicidi si moltiplicano con una frequenza spaventevole. Anche ieri un tal Pietro Meucci di anni 45 tentò liberarsi dal grave fardello della vita vibrandosi al petto quattro colpi di coltello. L'infelice è stato trasportato all'ospedale di S. M. Nuova dalla Misericordia. Si dispera di salvarlo.

*** Un Comitato promotore presieduto dal chiarissimo professore cav. Carlo Morelli si è costituito in Firenze allo scopo di fondare in *Assisi* un collegio-convitto per i figli degli insegnanti con ospizio annesso per gli insegnanti benemeriti. La sottoscrizione pubblica, per dar vita a quest'opera fil[antropica], è stata aperta, ed io sono convinto che le offerte giungeranno numerose da tutte le classi sociali, ma soprattutto dagli insegnanti, essendo essi direttamente interessati alla riuscita della generosa opera.

*** *La Civiltà Italiana* promessa dal signor cav. G. T. Cimino verrà in luce nel prossimo marzo. Ho sotto gli occhi il programma in cui sono svolte magistralmente idee ardite e generose che confido vedere messe in atto.

*** Il numero 9 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca — Un corpo di guardia della milizia nazionale di Parigi — Solenne ingresso del re Amedeo in Madrid — Roma al tempo di Cesare. Veduta presa dal Monte Celio — Adriano Mari — Il castello di Dieppe — La Manifattura Ginori a Doccia — *Varietà*: Mitologia polacca. La peste e i fantasmi — Stornelli — *Perchè piangi?* poesia — *La fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*, racconto di W. Hauff. Versione dal tedesco di G. M. — *Pasquino e Pasquinate*, estratto dall'opera *Roba di Roma* di Guglielmo Story (traduzione dall'inglese) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Logogrifo — Rebus.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

LOGGE — *Gabriele*.
ROSSINI — *La dote*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

Nostre Informazioni

Alle 10 50 di ieri sera è partito per Roma il presidente del Consiglio comm. Lanza.

S. M. il Re con tutto il suo seguito è giunto questa mattina a Firenze alle ore 7 40 con treno speciale.

Si trovava ad ossequiarlo alla stazione il ministro comm. Castagnola.

SPIGOLATURE

** Angustus Applegarth, l'inventore della macchina tipografica a vapore, è morto nella passata settimana a Dartford nell'età di 84 anni.

Dalla Banca d'Inghilterra egli aveva ricevuto un premio di 18,000 sterline per l'invenzione di biglietti di banca inimitabili. Egli aveva pure inventato una macchina che tirava contemporaneamente a sei colori.

** Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Le condizioni di salute di S. M. la regina di Spagna vanno sempre più migliorando, così che da oggi in poi cesserà la pubblicazione dei bollettini.

L'ultimo telegramma che il Governo ha ricevuto da Alassio è del seguente tenore:

Alassio, 22 febbraio, ore 8 *matt.*

S. M. passò bene la giornata di ieri e la notte. Sembra prossima la convalescenza.

Bruno.

** Anche la galanteria è diventata un grimaldello per isforzare colla scusa del cuore la cassa delle signore troppo dolci di fibra.

Un fatto fresco fresco avvenuto a Milano:

In questi giorni è avvenuto un caso assai curioso che merita di essere raccontato perchè serva ad altri di esempio salutare. Una signora che non può dimenticare di essere stata giovane, in un pomeriggio di qualche giorno fa s'imbattè ai giardini pubblici in un giovanotto piuttosto elegantemente vestito, il quale accostatosele prese con modi assai rispettosi a dirle che da molto tempo cercava l'occasione di poterla trovare da sola per esprimerle l'affetto che fortissimo ella gli aveva acceso nel petto.

La signora, che in sua gioventù non mancò di adoratori, fu lusingata da quella dichiarazione d'amore, ed invitò l'ignoto suo adoratore ad andarla a trovare in casa; meglio così avrebbe potuto apprezzare le doti del di lui cuore. Il giovane, stringendo affettuosamente le mani alla donna, promise che non sarebbe mancato, e si allontanò dicendo che era ormai il più felice dei mortali.

E la sera era pronto al convegno, durante il quale non ismentì un istante quel contegno affettuoso e gentile che è proprio di un vero innamorato: ma, appena se ne fu partito, la signora si accorse della mancanza di un suo bellissimo orologio di non lieve valore e della relativa catenella d'oro che aveva indosso. Ella spinse poi l'imprudenza fino a narrare il fatto ad orecchie indiscrete.

** Siamo nella sala d'un tribunale inglese.

Si dibatte un processo di fallimento doloso.

L'avvocato ad un testimonio:

— Conoscete voi il valore della merce che dite essere stata rubata a Jacob?

— No.

— Avete un'idea precisa del valore delle cose in generale?

— No.

— Sapete almeno quello che vale la vostra testimonianza?

— No.

— Allora basta: siamo intesi.

** Un californiano ha trovato una nuova maniera di suicidio. Accaparratisi i servigi di alcuni indiani, egli si fece seppellire vivo.

Senza dubbio egli non voleva che far parlare di sè. E raggiunse il suo intento. Gli Indiani avevano anticipatamente fatta correre la voce della cosa, per cui gli amici del suicida giunsero in tempo per cavarlo dalla fossa già sepolto a metà.

Egli è un predicatore protestante. Oggi la sua chiesa è la più frequentata ed egli l'oratore meglio pagato della California.

Cosa vuol dire il sapersi fare un po' di *réclame*!

** A Roma sono già cominciati i lavori per la residenza del Senato.

Il ministro delle finanze, al dire della *Libertà*, è rimasto contentissimo del locale assegnato dalla Commissione al suo Ministero; sicchè quanto prima incomincieranno i lavori anche al convento della Minerva.

** Il *Journal de Bruxelles* del 21 racconta che in Roma ebbero luogo clamorose dimostrazioni dinanzi al palazzo dell'ambasciata belga per protestare contro gl'interessi dei papisti del Belgio.

A Roma di simili dimostrazioni non s'è nulla saputo. È forse un pio desiderio dei papisti del Belgio?

** Il *Giornale di Napoli* crede imminente l'andata in quella città del ministro Correnti per affari riguardanti la riorganizzazione del Collegio di musica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Bordeaux, 25 — Il Governo approvò i preliminari di pace. Attendesi per oggi la conclusione. L'ingresso delle truppe tedesche a Parigi avrà luogo probabilmente lunedì.

Savona, 25. — La regina di Spagna essendosi ristabilita, proseguirà lunedì o martedì il suo viaggio, andando per terra fino ad Oneglia, dove si imbarcherà sulla pirofregata *Principe Umberto*.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 25 *febbraio*.

Tutti i telegrammi s'accordano nel dare per conchiusa la pace tra la Francia e la Prussia, ma regna tuttavia grande disparere circa alle condizioni, le quali variano col variare delle fonti dalle quali i telegrammi ci pervengono. Malgrado questo punto nero, in vista degli aumenti mandati dall'estero, la nostra Borsa era oggi piuttosto animata, ed i nostri valori erano molto ben tenuti. Il 5 per cento, il prestito nazionale, le azioni ed obbligazioni meridionali hanno dato luogo a transazioni ed operazioni importanti.

Il 5 per cento f. c. 57 85 a 57 90.
Il 3 per cento cont. 36 05 a 36 15.
Imprestito nazionale f. c. 82 90 a 83.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 42 a 79 45.
Azioni Regìa f. c. 676 a 677.
Obbligazioni Regìa 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1364 a 1367.
Banca Nazionale Italiana 2375 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0|0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 330 3|4 a 331.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 cont. 181 a 181 1|4.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 27 a 26 30.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Londra, 25. — Il Governo presentò alla Camera dei Comuni il bilancio delle Indie. Esso dà per l'anno scorso un sopravanzo di 120,000 sterline.

Il *Times* ha da Versailles, in data del 23, sera:

Il conte di Bismarck, avendo minore fiducia nella conclusione della pace, non vuole accondiscendere alla domanda fatta dai Francesi di prolungare l'armistizio. Se le sue condizioni non vengono accettate, le ostilità verrebbero riprese domenica a mezzanotte. Se la pace è probabile, verrà accordato il chiesto prolungamento dell'armistizio.

Londra, 24. — Il *Daily News* ha da Parigi, in data del 23:

Thiers e i suoi colleghi partono oggi per Bordeaux. Egli conferirà domani coll'Assemblea e ritornerà sabato a Parigi. Allora egli avrà con Bismarck una conferenza decisiva.

Londra, 24. — Il *Daily Telegrah* ha da Parigi, in data del 23:

La pace è considerata come certa. Tutto è accomodato, eccettuata la questione dell'indennità. I Tedeschi domandano due miliardi di scudi. La Francia ne offre un miliardo. I Tedeschi accorderebbero di dedurre 750 milioni per le requisizioni fatte e i debiti dell'Alsazia e della Lorena. La cifra sarebbe quindi ridotta ad un miliardo e un quarto. Si ritiene sicuro un accomodamento amichevole.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha un dispaccio di Versailles, 23, il quale annunzia che il trattato di pace fu firmato. Esso contiene le principali condizioni poste da Bismarck. La Francia paga un'indennità di 8 miliardi, cede l'Alsazia e la Lorena tedesca, compresa Metz.

La questione della frontiera verrà accomodata domani. Bismarck non insiste sulla cessione di Nancy. Il materiale da guerra catturato resterà in proprietà dei Tedeschi. I Tedeschi non entreranno in Parigi. L'Imperatore partirà da Versailles lunedì.

Bruxelles, 24. — L'*Indépendance Belge* dice:

Ieri nei circoli bene informati di Versailles e di Parigi si assicurava che furono stabilite ed accettate le seguenti condizioni: cessione dell'Alsazia, compresa Belfort, e della Lorena tedesca, comprese Thionville e Sarreguemines, ma non però Metz, che resterebbe alla Francia, a condizione che le sue fortificazioni vengano smantellate. L'indennità sarebbe fissata a 3 miliardi, di cui una parte da pagarsi in numerario prima del 1° aprile. I Tedeschi occuperebbero i forti di Parigi fino al pagamento della quota fissata in numerario e quindi continuerebbero ad occupare altre località fino al pagamento dell'intiera indennità.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pei Depositi vedi l'avviso in 4a pagina.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 55.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 26 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Povero De Falco!

Appena assunto al Ministero, ed eccolo perseguitato e malmenato come se avesse sulla coscienza tutte le colpe dei ventisei o ventisette Gabinetti (salvo il vero) che ressero l'Italia e che l'Italia resse.

Guardate fatalità!

De Falco, poveretto, lo strapazzano anche in isbaglio.

***

Il carteggio di Firenze del *Trentino* lo presenta sotto il nome del signor de Fallo.

Un *fallo* diventato persona al Ministero della giustizia! Si può dare peggio?...

Ma già, purchè si tratti di malmenare un ministro, tutto diventa salato, ed aspirano a mostrar dello spirito perfino gli spropositi.

***

Il prefetto di Nizza, Dufraisse, annunzia su pei giornali d'essere sulle tracce d'una congiura tra Nizza, Genova, Torino e... Cuneo.

Se Cuneo c'entra, capisco la paura del povero Dufraisse!...

***

Cuneo non può a meno di incutere spavento.

È una città che. quando ci si mette, fa miracoli: a Cuneo sono stati capaci di *provare* al giorno i fuochi d'artifizio preparati per la sera: e, affinchè la luce non nuocesse all'effetto, il sindaco ordinò che tutte le finestre prospicienti sulla piazza ove si accesero le macchine fossero chiuse ermeticamente.

Io non ne sono sicuro; ma credo che Giosuè, il terribile e santo guerriero che vinse una gran battaglia con cento uomini, cento fiaccole e cento pentole di Pontedera, sia nato a Cuneo.

Difatti i suoi pronipoti, se non tentarono di arrestare il sole, lo hanno costretto a funzionare anche quando piove, riparando la loro meridiana sotto la tettoia proverbiale.

All'erta, Dufraisse!

***

Il generale Ricotti, ministro della guerra, è un implacabile unificatore. Lo raccomando agli onorevoli San Martino e Jacini; la reazione contro l'opera ch'essi vanno mandando innanzi è tutta in quell'uomo e nel suo portafoglio.

Non gli è forse caduto nella fantasia di unificare sotto il livello dell'identico *pantalone di fatica* di tela grezza i soldati del treno che facevano eccezione alla regola generale pel colore del'a tela mista bianca e turchina?

La pulitezza, o almeno la sua apparenza, non ci guadagna; ci guadagna l'uniformità. Gran bella cosa l'uniformità!

***

Leggo ne' fogli inglesi:

" Dopo venti anni di servizio lord Calwille de Calross diede la sua dimissione da *whip* conservatore nella Camera dei Lords. "

Cos'è un *whip?* domanderà il lettore.

È il deputato o il pari incaricato di mantener l'ordine in un partito, di mettere d'accordo fra di loro i suoi membri, di fissare gli irresoluti e i dubbiosi, di redarguire gli indisciplinati e i trascurati. L'uomo che dee coprire questo posto ha bisogno di molto tatto, di molta pazienza, e soprattutto di un grande ascendente morale sul partito. Entrando in carica, egli contrae l'impegno di non assumere funzioni pubbliche.

Gran peccato che il *whip* non sia stato introdotto anche fra noi.

Figuratevi un *whip* Rattazzi a Sinistra, e un *whip* Minghetti alla Destra. Il Centro potrebbe farne senza. È solito far senza di tante cose il Centro!

Quante crisi e quanti attentati di crisi di meno!

***

Un giornale tedesco, parlando negli scorsi giorni dell'Italia, ci annunciava minacciosamente che la Germania aveva trovata la maniera di *debellare superbos*.

È un precetto virgiliano, anzi n'è appena la seconda parte.

E la prima suona: *parcere subjectis*.

Come dire che bisogna sapersi mostrare magnanimi e generosi per avere l'infausto diritto della vendetta.

***

In ogni modo, è egli lecito parlare di superbi da debellare in Italia?

Chi ne ha parlato, lo si vede bene, non legge i nostri fogli.

Se li leggesse troverebbe:

Un Governo servile!

Un Parlamento servile!

Una cittadinanza servile!

Tutto a volta a volta servile, non esclusa la democrazia!

Ed è in questa bella compagnia che la superbia avrebbe messo su casa?

Prego la *Riforma* a dire ai suoi amici di laggiù che, con tanto servilismo, la nuova scienza germanica non ci riguarda.

***

Non capisco la gioia a cui si lasciarono andare i Nizzardi alla notizia di esser stati neutralizzati.

Quando pure non aspirassero a diventar una seconda Avignone o a fornire il personale della cappella Sistina!...

Fortuna per essi che la notizia era falsa.

***

In una recente allocuzione Pio IX si è lagnato con amarezza dell'opposizione incontrata specialmente in Italia dal Sillabo, da quel Sillabo che... (Vedi l'*Unità Cattolica* e l'*Armonia* di tutti i giorni).

Santo Padre, un po' di pazienza: quando in forza della nuova legge Correnti sull'istruzione obbligatoria, tutti gli Italiani avranno imparato a sillabare, chi sa!...

CORRIERE

La Cronaca mangia di magro... ed è forse per questa ragione ascetico-culinaria che nel *primo Firenze* di quasi tutti i giornali cittadini ci si trova generalmente poco sugo.

Uno studio coscienzioso intorno all'influenza del baccalà e delle uova sode sullo sviluppo delle questioni politiche e sociali non sarebbe punto una fatica buttata via, e i lettori troverebbero nella mancanza di latticini e nell'abuso dell'olio fritto quelle ragioni dell'abbrutimento incipiente della stampa periodica che hanno finora cercato invano nella deficienza di materia cerebrale e nell'eccesso di bizze di partito.

Ma le questioni fisiologiche non sono pane per i miei denti. Elle si tengono per lo più sopra un terreno molto sdrucciolevole, dove è maledettamente difficile tenersi ritti e serbare l'equilibrio. C'è da cominciare affermando che l'uomo è il re della natura, come abbiamo sempre avuto la modestia di proclamare da noi stessi, e finire concludendo che il genere umano non è altro che un perfezionamento del genere delle scimmie, qualche cosa come una scimmia di nuovo modello, una scimmia rigata e a retrocarica, il che farebbe andar sulle furie l'onorevole Lambruschini, l'onorevole Ranalli, e il professore Parlatore, tutta gente che rinnega l'aria di famiglia e vuol essere giudicata piuttosto da quel che è che da quel che pare. La somiglianza infatti non indica sempre parentela. Ce ne sono tanti a questo mondo che somigliano Adamo e sono figliuoli del serpente... colpa la prima debolezza della madre comune.

★

A ogni modo però in questi giorni quaresimali è difficile che un fedel cristiano rimanga persuaso della divina origine della sua specie. Da tutti i pulpiti delle chiese fiorentine tuona una voce fratesca che accusa l'uomo d'essere il più cattivo, il più disadatto, il più sgangherato arnese della creazione.

Lui superbo, lui ingrato, lui lussurioso, lui collerico, meritevole di condanna perchè si lascia guidare dagli istinti brutali e neglige il divino lume della ragione; e meritevole delle pene eterne perchè va dietro al sullodato lumicino e disprezza le prescrizioni del *Sillabo*.

A sentire don Cervio, che predica in Duomo... (don Cervio!... che razza di nome per uno che aspira a fregiarsi la testa dell'aureola de' Santi e non delle corna della selvaggina grossa!...), a sentire don Cervio, l'uomo è un compendio di tutti i vizi, un microcosmo di tutte le infamie, un brodo ristretto, un *consommè* di tutte le vigliaccherie e di tutte le scelleratezze.

Padre Pampirio in Santa Maria Novella rincara la dose e se la piglia tanto coll'umanità miterina e paterina che proprio non si sa capire come mai egli consenta a lasciarsi vivo, afflitto com'è dalla sua qualità d'uomo!...

Quei bravi fratini sono arrivati a farsi un'idea così spaventosa dell'individuo umano, hanno tanto poca stima e tanto alto disprezzo del bipede implume che la sera, al momento di tornare a casa, debbono avere una paura maiuscola di trovarsi rinchiusi in cella soli con se medesimi!... Un predicatore che ne trovasse un altro verso mezzanotte, allo svolto d'una cantonata, dovrebbe, per la più corta, consegnargli l'orologio e il portamonete, e raccomandarsi in ginocchioni per la vita.

★

Curioso modo di glorificare la Provvidenza che è quello dei predicatori quando si affannano a dimostrare che tutto va per la peggio nel peggiore dei mondi possibili!... A creder loro sulla parola Domeneddio creando il globo terracqueo e popolandolo di bestie e di cristiani ha fatto la più madornale e la più spropositata di tutte le castronerie!... Domineddio è onnipotente, ma non è ancora riuscito a fare un uomo solo capace di contentare un predicatore. Domineddio è misericordioso, ma lascia torturare tutte le vittime; è giusto, ma lascia malmenare la giustizia; è forte, ma non ha potere di mandare le cose di questo mondo a modo suo!

Gli è presso a poco lo stesso come se per ma-

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (28)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 54)

— Salvarvi, Lionello? — esclamò Lolotta con immenso trasporto d'amore. — Salvarvi, e come?

— Fuggite con me in terre lontane. Dimenticate il legame che v'avvince ad un miserabile, e siate mia per sempre. Con voi, e sempre presso voi, potrò dimenticare quella maliarda. Io sono ricco, potrò appagare tutti i vostri desiderii, ogni vostro capriccio. Noi ci formeremo un paradiso sulla terra, e voi, Lolotta, ne sarete l'angelo custode e confortatore. Ditemi che acconsentite, ve ne prego! — terminò il giovane cadendo in ginocchio.

— Lionello, per amor di Dio, non tentarmi!

— Rifiuti di salvarmi?

Essa non rispose; grosse lagrime le cadevano sulle guancie.

— Lolotta, rispondi. Te ne scongiuro!

— Sì, ti salverò a costo della mia vita.

Lord Lionello saltò in piedi e stava per stringerla al seno quando fu improvvisamente spalancato l'uscio. Il colonnello Bertrand si fermò sul limitare con le braccia conserte al seno, fissando per alcuni minuti i due innamorati.

— Va bene, mio caro lord, veramente bene! — disse poscia freddamente ed avanzandosi nel gabinetto. — Questa notte invece d'intervenire all'adunanza alla quale foste invitato, avete preferito di starvene in una compagnia più bella e più dilettevole. Io ben sapeva dove avrei potuto trovarvi, e perciò venni personalmente in cerca di voi.

— Signore — disse con accento dignitoso la offesa spagnola — questa è casa mia. Non so con quale diritto vi siate introdotto, e non so come i miei servi fossero tanto imprudenti da lasciarvi entrare... Uscite!

— I vostri servi, madama? — rispose il colonnello. — Io, Oscar Bertrand, non attendo che un vil servo mi proibisca l'accesso in una casa, nella quale voglio entrare. Quando ho un interesse per qualcuno, so pur anche quali mezzi adoperare per raggiungerlo, in qualunque luogo si sia!

— Chi siete voi? — chiese Lolotta.

— Il marchese saprà rispondere alla vostra domanda.

— Colonnello, con quale diritto osaste entrare in questa casa? — chiese severamente Lionello.

— Con quale diritto? Con quello che ho su voi, in qualunque ora ed in qualsiasi luogo. Voi volete fuggire in paese straniero. Volete sottrarvi a me. Volete infrangere il giuramento che avete prestato. E che? Obliaste già che m'appartenete in corpo ed anima? Obliaste già che non un passo potete fare senza il mio consenso e che mi dovete la più cieca obbedienza?

— Demone spietato! — esclamò il lord mortalmente pallido ed a stento frenando l'ira che lo invadeva.

— Via, fate senno! Ritorniamo amici. Ho ancora bisogno dell'opera vostra — continuò il colonnello posandogli una mano sulla spalla.

— Lionello, parla, spiegami questo mistero! — gridò Lolotta al colmo dello spavento e della disperazione.

— Non chiederlo, anima mia! Non ti dissi forse ch'io sono l'uomo il più sventurato ed il più miserabile della terra?

— Venite, lord, partiamo! — lo interruppe imperiosamente il colonnello additando l'uscio.

Lionello abbracciò Lolotta, le baciò la pallida fronte e si precipitò fuori della stanza seguito dal colonnello. Questi, quando fu sul limitare della porta si volse a Lolotta e facendo un profondo inchino le disse con accento sarcastico: « Sono ben dolente, madama, d'avervi in modo sì inurbano privata d'una visita, la quale, ritengo, vi doveva essere molto cara.

XVI.

L'avvelenatrice.

Il giorno seguente lady Ida Merton annunciò al marito di voler pranzare sola con lui. Fu questo pel milionario un contento affatto nuovo ed insperato. Era la prima volta che, dopo il suo matrimonio, trovar dovevasi solo con la sua bella consorte, senza essere circondato da uno stuolo di stupidi ed adulatori parassiti.

— Quanto m'è soave e dolce il sapere che siamo, benchè per breve ora, qualcosa più di amici — le diceva il milionario. — Ti giuro, mia cara Ida, che il nostro pranzo di questa sera mi sarà mille volte più grato della più splendida festa. È tanto tempo che non ci vediamo che alla sfuggita!

Se Roberto Merton fosse stato malfidente avrebbe scoperto alcun che di straordinario nell'aspetto e nel contegno di sua moglie. Il pallore delle di lei guancie, lo sguardo smarrito, l'incertezza e la volubilità de'suoi movimenti davano a conoscere una agitazione interna fortissima e profonda.

— Giacchè annetti tanto valore a questa inezia — disse Ida col più dolce suono della sua voce insinuante — ti propongo di desinare nel mio gabinetto da lavoro. Così potremo anche licenziare la servitù, la cui continua presenza è tanto noiosa. Io stessa voglio aver il piacere di servirti con le mie mani.

— Mia carissima Ida, la tua proposta mette il colmo alla mia felicità!

In quel giorno lady Ida durante la sua solita gita in carrozza ad Hyde-Park mostrò un'allegria insolita. Ma questa non era che la maschera la quale nascondeva la tremenda agitazione del suo cuore.

(Continua)

gnificare l'ingegno e l'abilità d'un costruttore di macchine si prendesse a dimostrare che non ce n'è una delle sue capace di lavorare a garbo per ventiquattr'ore di seguito!

Eppoi si hanno per male se si asserisce l'uomo disceso in linea retta dalle scimmie antidiluviane! Domando io come si fa a credere ch'è stato fatto a immagine e similitudine di Dio quando i suoi ministri fanno dell'uomo un ritratto così deforme e pauroso!

Per fortuna don Carvio corre al pulpito sei volte sole la settimana. Dopo aver disfatto il mondo per sei giorni consecutivi il settimo si riposa... e dà tempo all'umanità di rifiatare e al globo di ricostruirsi alla meglio tanto per arrivare alla domenica e dar campo a *Yorick* di scrivere il suo *Corriere*.

Così anche l'umanità guadagna ventiquattro ore di pace, e della pace, dice il proverbio, ognuno ne gode.

Tanto è vero che anco l'imperatore Guglielmo si dispone a tornare a casa a guerra finita per non perdere la buona occasione di fare qualche esercizio spirituale in quaresima, e di assistere, dal canto suo, a qualche predica luterana.

Ah! vittorioso imperatore!.. Lascia che un predicatore evangelico sciolga la lingua innanzi a te, e vedrai come la rettorica saprà fare le vendette della Francia!...

Vero è che per un uomo rimasto tante notti senza dormire una buona predica può avere il suo lato utile e vantaggioso.

Infatti anch'io, compassionando le notti insonni dei lettori di *Fanfulla* nel carnevale passato, ho preso la penna per scrivere un *Corriere*, ma sentendomi poi viscere di misericordia ci ho ripensato meglio e ho tirato giù solamente una predica.

Felice notte a lor signori!...

Yorick.

COSE DI TORINO

Un po' riposato il capo dal frastuono di questi ultimi giorni, posso scrivervi due linee, a ragguaglio della nostra fiera.

Dicono: vedi Napoli e poi mori; dirò: vedi la fiera di *Gianduja*, poi vivi per vederla ancora. È realmente cosa tale che nessuna illusione di teatro potrà mai eguagliare.

Figuratevi l'ampia via di Po alla sera convertita in un'immensa galleria di fuoco, fiancheggiata da centinaia di banchi coperti da tele d'ogni colore, inondati dalla luce di mille fiammelle, popolati da mascherine d'ogni costume; figuratevi la popolazione della città e del contado che si urta, si pigia e move lenta lenta in quel mare di luce e rumore, e avrete una pallida idea della realtà. Musiche di qua, musiche di là, turbe armate di trombe, tamburi, campane, che non cessano dal frastuono, e chi non ha altro, colla forza d'instancabili polmoni mesce il suo grido, il suo fischio ai mille che montano verso il cielo, in cui dev'essere ben grande lo stupore nel vedere la tranquilla, la pacifica Torino divenuta d'un tratto un manicomio. Ed invero quel grano di follia che è nella mente di tutti, qui sbuccia e fiorisce, con meravigliosa potenza, negli ultimi giorni di carnevale.

Fra le improvvisate costruzioni che ornavano la fiera erano bellissimi il tempio di Bacco in forma di maestosa ed alta rotonda, nel mezzo di piazza Vittorio, il banco delle figlie dei militari, quello delle industre Restelli, l'elegante mostra dei vini di Sambuy, il magazzino giapponese, il benefico Bogo, sempre il primo ove il buono si accoppia col bello, e sopra tutti il banco delle signore per l'asta, e la tombola di beneficenza a favore dei prigionieri francesi in Prussia.

Il banco era un giardino orientale, i fiori erano del nostro clima, e si chiamavano contessa Rignon, duchessa Sartirana, marchesa Cinzano, marchesa Ghislieri, madame Leclaire, madama Voli, baronessa Gamba, contessa Della Villa, contessa Castelnuovo e cinquant'altre, alle quali avrei dato per i Turchi o pel Papa, se pel Papa o pei Turchi avessero chiesto.

In fondo a questo giardino, a sinistra, era il traforo del Moncenisio, ivi ridotto a ciondolo, si vendeva a tenue moneta un pezzo dell'ultima pietra caduta nel gigantesco lavoro. Il pagano Orfeo al suono della sua lira commoveva i sassi, l'industre carità di Gianduja li converte in oro. A chi la palma? Strana combinazione di cose.

Chi avrebbe detto ai Francesi, che la reputavano opera pazza, che l'ultimo masso strappato da mani italiane alle viscere del monte sarebbe stato pochi anni dopo frantumato e venduto a pro di loro stessi riserbati alle sventure della cattività?

Chiuderò questa mia con due parole sul Bogo, e sullo spettacolo che sempre a benefizio dei poveri (uno dei nostri) offeriva al pubblico.

Che cos'è il Bogo? Credo sia più facile definire razionalmente la Trinità; non me ne hanno mai data una spiegazione chiara neanche quei signori che lo compongono; ma nei fatti il Bogo è l'Arte intelligente e benefica che tutti gli anni trova modo di chiedere alla carità cittadina, senza far sollevare un lagno, un obolo troppo tenue pel suo lavoro, pel suo merito, per quel che offre in ricambio. L'altr'anno, esso, in una tela che si svolgeva poco a poco, poneva sott'occhio allo spettatore il panorama del viaggio dalle Alpi a Suez. Quest'anno invece, con una lanterna magica, cui era applicato il sistema di luce Carlevaris, passava la rivista del 1870.

E cominciava col paragone fra il nostro carnevale e quello degli Inglesi, che ci deridono chiamandoci *Carneval-Nation*, e rappresenta qui un principe che con una sontuosa festa arricchisce il commercio; là, per passatempo, la boxe fatta campo di speculazione sui muscoli e sul sangue; qui Gianduja che riversa nelle mani della beneficenza, che li distribuisce ai poveri, i prodotti del carnevale; lì, ebbri di *Gin*, di *Porter*, i gladiatori del primo quadro, rotti i fianchi e sfigurato il viso. Poi la guerra, i desolati campi, le arse città. E di riscontro la Spagna che offre la sua Corona alla stirpe di Savoja. Poi i bivacchi di Parigi; la scolta prussiana fra la neve che pensa al dolce tetto, alla diserta moglie, ai bimbi lontani; poi Roma, che, nell'allegorico costume di una bruna campagnuola bella, stringe la mano al simpatico bersagliere e gli addita Porta Pia; poi le sventure dell'inondazione ed il soccorso del Re, che, sulle sponde dello straripato Tevere, rialza e consola l'afflitta; e poi e poi cento altre belle ed artistiche vedute che vi lasciano l'animo ripieno degli avvenimenti di quest'umana commedia, e consolato il cuore per aver fatto una buona opera largamente compensata da un gentile piacere.

A mezzanotte il solito rogo del carnevale che arde fra lo scoppio dei fuochi d'artifizio, ed in questi accadde una sventura, che uno fra quelli che li facevano partire ebbe, nell'esplosione d'un apparecchio, portato via un braccio in così barbara guisa che due ore dopo moriva.

Nix.

CRONACA POLITICA

Interno. — I peruzziani lavorano a tutta possa intorno al famoso emendamento. Le riunioni tengono dietro alle riunioni, e si chiamò ieri a prendervi parte anche il nuovo guardasigilli. Ma l'onorevole De Falco se ne schermì colla scusa di non aver ancora prestato giuramento, scusa che non va a garbo della *Nazione*, e sta bene.

— Siamo da capo.

Corre novellamente la voce che il Papa voglia andarsene da Roma, scegliendo la Corsica per suo luogo di rifugio.

Che il temporalismo voglia finire nell'isola che fu la culla dell'imperialismo?

Comunque, mando a cercar notizie della cosa; e se me le daranno ve le farò conoscere più tardi.

— Un ringraziamento alla gentile Trieste, che ha novellamente mandato l'aiuto dei fratelli ai fratelli di Roma. Sono seimila lire; ma valgono più di tutti i ruderi fatti parlare dal chiarissimo archeologo Kandler per mettere in piena luce la comunanza delle origini, armonizzandola all'identità degli affetti.

— Come l'abbiamo dipanata quella cara matassa delle cose tunisine?

I nostri concittadini, laggiù in Africa — se bado a certi carteggi — anzichè gioirne, sono venuti in pensiero delle trattative correnti fra il nostro Governo ed Hussein pascià. Temono di qualche raggiro, come se Cartagine fosse ancora in piedi e la *fede punica* fiorisse!

— L'epidemia delle dimissioni a Napoli dal Consiglio comunale s'è infiltrata nel provinciale. Il presidente, senatore Imbriani, s'è ritirato; San Donato ne fa le veci.

Sempre San Donato, San Donato dappertutto!... come il sale! Ma che sia proprio sale l'onorevole San Donato?

— Un trionfo per l'onorevole D'Ayala, il filologo delle cose spettanti alla milizia. È stato abolito il *guard'-a-voi*, francesismo che ha fatto il suo tempo come, Dio mi perdoni, l'ha fatto la Francia militare, da cui venne.

In suo luogo gli istruttori dovranno usare l'*attenti*! Così ai coscritti sarà risparmiata mezza la fatica: quella d'intendere cosa valeva dire il comando che udivano.

Estero. — È firmata, non è firmata; la si firmerà oggi, la si firmerà domani; si prolungherà di due giorni l'armistizio per dare tempo alle ultime pratiche; l'indennità pecuniaria sarà d'otto miliardi; oppure, sarà di soli sei; ma si vuole che finirà per essere di soli tre. E l'Alsazia, e la Lorena? Sarà una cessione pura e semplice; sarà una neutralizzazione, perchè l'Austria, l'Inghilterra e la Russia hanno dichiarato di opporsi ad uno smembramento.

Che ve ne pare, lettori, di queste informazioni? Tutte vere, intendiamoci bene, se badiamo ai giornali che ce le danno. Peccato che fra tanta verità non ci sia di che formarsi il più magro concetto della verità vera.

E meglio aspettare che il telegrafo si svegli e ci mandi una parola officiale.

— Quello intanto che è veramente assodato gli è che la pace, in salsa più o meno brusca, sarà cucinata e servita quanto prima.

Le notizie relative alle reliquie degli eserciti francesi sono desolanti: al guaio dell'inesperienza si aggiunse ora quello della demoralizzazione.

E tuttavia il partito della guerra ad oltranza non tace.

I municipii del Mezzogiorno e della Francia occidentale, sull'esempio di quello di Marsiglia, vanno esprimendo con petizioni all'Assemblea costituente un voto formale contro l'abbandono dell'Alsazia e della Lorena. Ma

Che vale nelle fata dar di cozzo?

— Raccolgo una voce del *Daily News*.

Scrivono da Versailles a quel giornale che Bismarck ha effettivamente l'intenzione di proporre che Nizza e la Savoia siano neutralizzate.

Staremo a vedere.

Quel terribile nemico se non ha neutralizzata e resa impotente ancora l'Europa, è capace di non quietarsi più.

— Il nuovo Gabinetto cisleitano comincia male. Gli hanno accorciato d'un mese il termine domandato per l'esercizio provvisorio, e nella discussione avvenuta in proposito ebbe a sentirsene dire di tali, che al suo confronto i Ministeri italiani possono vantarsi d'essere dalla Camera trattati a confetti e chicche.

Decisamente il conte Hohenwarth e i suoi colleghi, fiore di professori, non trovano fortuna. Vollero ingraziarsi il paese, e fecero dire dal conte Schmerling alla Camera dei Signori, che la Costituzione era perfettibile e poteva subire tutte quelle migliorie che le condizioni speciali dell'Austria potessero esigere.

È una parola che impegna; ma quanto a recarla ad effetto ce ne vorrà; anzi « sarà tutto inutile — dice il *Cittadino di Trieste* — fino a tanto che nei circoli onnipotenti si saranno finalmente convinti che nella Monarchia austro-ungarica non può attecchire altro sistema politico che quello della Svizzera e dell'America, su basi monarchiche che s'intende. »

È un voto che l'Austria lasciò bandire in casa sua; e perchè dovrei io trattenermi dal riferirlo?

Se non ha sequestrato il giornale che lo emise, vuol dire che ciò le fa piacere. Glielo rifaccio anch'io di seconda mano.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 25. — Thiers e Favre non sono arrivati. La loro partenza da Parigi non essendo ancora segnalata, si deduce che l'Assemblea non verrà riunita domani e che l'armistizio sarà prolungato probabilmente di 48 ore.

Berlino, 25. — Si annunzia da Versailles che è tutto preparato per far entrare le truppe in Parigi il giorno 26.

Si ha pure l'intenzione di occupare i quartieri di Belleville e della Villette.

Fra alcuni giorni l'imperatore passerà una grande rivista.

Madrid, 25. — L'*Imparcial* annunzia che, avendo il kedivè ricusato di dare una riparazione per l'insulto fatto all'interprete del Consolato spagnuolo al Cairo, il Governo di Madrid indirizzò all'Egitto un *ultimatum*, ordinando ai suoi agenti di ritirarsi se non verrà loro data una piena soddisfazione.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24:

Le Autorità militari non ricevettero ancora alcun avviso circa l'entrata dei Prussiani in Parigi. Questa eventualità è considerata di meno in meno probabile.

Le notizie di Londra, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli constatano la penosa impressione prodottavi non solamente dalla domanda della cessione di territorio, ma anche dall'enorme cifra dell'indennità di guerra, la quale sarebbe di sei miliardi.

Il *Moniteur* di Versailles continua a riprodurre gli articoli dei giornali tedeschi tendenti a dimostrare che la cifra dell'indennità di guerra, qualunque essa sia, non sorpasserà mai i giusti diritti della Germania e le risorse della Francia.

Lilla, 25. — Ieri sera avvenne una nuova esplosione di una fabbrica di cartuccie presso Lilla. Sei persone rimasero ferite; non havvi alcun morto.

Regna qui una grande inquietudine per l'andamento delle trattative. Tutto è pronto per inondare il paese.

Gli imbarchi delle truppe continuano.

Bordeaux, 25. — Rochefort ritornò a Bordeaux, non avendo potuto entrare in Parigi.

Assicurasi che una lettera del barone di Rothschild, giunta ieri a Bordeaux, annunzi che i preliminari di pace saranno probabilmente firmati oggi.

Il conte di Parigi scrisse una lettera ad un suo amico di Bordeaux, nella quale respinge ogni idea di ambizione personale, e dichiara che coopererà lealmente a favorire quella soluzione, la quale possa assicurare alla Francia un Governo libero, stabile ed onesto.

Favre scrisse una lettera ai membri del cessato Governo, che non fanno più parte del nuovo Gabinetto. Egli dice: « Avrei desiderato che restassimo tutti con un titolo eguale al servizio della Repubblica, e fu in seguito ad una imperiosa necessità che acconsentii di fare altrimenti. Tuttavia il fascio rimane unito, e, qualunque cosa avvenga, resteremo sempre legati da una stretta amicizia e dalla ferma volontà di fondare nel paese un governo veramente libero. »

Assicurasi che le basi della nuova organizzazione militare che si sta progettando sarebbero le seguenti: L'esercito sarebbe licenziato in massa. Gli ufficiali di tutti i gradi dell'esercito regolare non sarebbero mantenuti che dopo avere subìto un esame, dal quale risulti che ne siano realmente degni. La classe del 1871 formerebbe il nucleo del nuovo esercito. Gli avanzamenti per titolo di anzianità e per favore sarebbero soppressi. Non si potrebbe ottenere alcun grado che dopo esami pubblici sostenuti nei campi. Scuole militari speciali verrebbero istituite nei campi.

Odilon Barrot giunse a Bordeaux, dietro un invito speciale di Thiers.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi in data del 25 corrente:

Pouyer Quertier fu nominato ministro delle finanze.

I giornali combattono l'intenzione attribuita alla Prussia d'imporci un trattato di commercio.

Il *Temps* dimostra che, in seguito agli avvenimenti della guerra, il prodotto annuo della ricchezza immobiliare della Francia non sorpasserà per molto tempo 13 miliardi e che anche un miliardo di talleri d'indennità sarebbe una cifra troppo elevata per le forze che resterebbero al vinto e per la sicurezza dei pagamenti sulla quale il vincitore deve contare.

Lo stesso giornale dice che le parole pronunziate da Grant nel suo messaggio, colle quali esprime simpatie per l'impero tedesco, sono una disaggradevole sorpresa per la democrazia francese.

Corre voce che il signor di Courcelles andrà ambasciatore a Roma.

Dicesi che nelle trattative siano sorte alcune difficoltà circa il trattato di commercio.

La Borsa fu debole e si fecero i seguenti prezzi:

Francese 51 70; Prestito 52 95; Italiano 57 10; Spagnuolo 32 1/2; Lione 845; Nord 867; Orléans 780; Austriache 770; Lombarde 375.

Pochi affari.

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 *febbraio*.

Post nubila Phœbus!

Tradotto liberamente vuol dire che dopo il carnevale si lavora e che dopo le *nubila* di coriandoli che occupavano gli occhi e l'attenzione del pubblico questa attenzione è rivolta al *Phœbus* della situazione che ha il suo palazzo non di fuoco alla Consulta e che si chiama l'onorevole Gadda, ministro dei lavori pubblici.

E i vagabondi che non hanno più da contare quanti *bouquets* si gettano dalla loggietta del palazzo Fiano contano quanti muratori lavorano nel cortile di Monte Citorio per distruggere il muro semicircolare del cortile, e quante pietre per giorno cadono sotto la piccozza, per farne poi un lavoro statistico da dedicarsi al giornale di via delle Coppelle che trova che in Italia siamo sulla via della più completa reazione, perchè al cortile di Monte Citorio vi sono al lavoro due muratori meno che nel suo preventivo.

Il fatto è che i muratori sono trentadue e che lavorano alacremente e con tanto gusto che la gente andava là a vederli, cominciando a persuadersi che la capitale si trasferirà a Roma; e questa gente aumentava sempre, di modo che si è dovuto chiudere l'ingresso « alle persone non addette al lavoro. »

Ma a Monte Citorio non è il solo luogo ove si può levarsi la voglia di vedere delle demolizioni o degli scavi. Nel cortile del palazzo Madama, che ora serve alla Posta, si scavano due grandi fosse profonde parallelamente al loggiato interno per impiantarvi dei solidi fondamenti che avranno da reggere l'aula senatoriale che verrà fuori nell'area dell'attuale cortile. Sicchè per andare a pigliare una lettera è necessario conoscer bene gli elementi della ginnastica, tanti sono i ponti di legno da attraversare i monti di terra scavata da valicare.

Ma anche a questo sarà rimediato presto e la Posta ritornerà all'antica sede in piazza Colonna, in locale più comodo e più centrale pel pubblico, ma forse più ristretto per gli uffici e per gli impiegati.

★

Dunque si lavora da per tutto! E quanto prima si lavorerà alla Minerva, a S. Agostino, da per tutto dove ha ingerenza il Governo. Del municipio non domandatemi nulla! mi dispiacerebbe dovervi rispondere che non se ne hanno notizie esatte e precise e si teme che si sia nuovamente addormentato chi sa per quanto. È vero che i giornali dell'opposizione, raccomandando il loro candidato al posto di sindaco, mantengono (stavo per dire novelle Vestali) il fuoco sacro, e ci fanno sapere che un sindaco ci ha da essere, e che un municipio romano v'è, magro discendente dei comizi che sedevano in quel Campidoglio ove gli uomini d'oggi par che abbiano la ventura di perdere quella po' di testa che fu loro favorita dalla madre natura.

★

Tutti lavorano!

Ed i preti lavorano su di un altro terreno, ma più di noi, perchè non vi sono fra loro le stolte disunioni nostre, e non v'è un Circolo che neghi il suo concorso ad un altro perchè è di un altro colore.

Le prediche sono all'ordine del giorno. Il padre Tommasi, il padre Gallerani, don Agostino Bassa, il canonico De Giovanni si contrastano nobilmente la palma.... una palma che puzza di moccolaia di chiesa (chieggo scusa al sesso gentile) da far paura e che non ha nessuna attrattiva. In città, dove il partito cattolico non esiste compatto, organizzato e disciplinato come in questa *dominante*, io ho veduto degli oratori radunare solo in forza della loro bella eloquenza ben più numeroso uditorio che quelli di questi quattro oratori riuniti insieme. E mi son persuaso che una gran parte di questo partito comincia a mordere il freno e preferisce una bella passeggiata a questo bel sole di primavera a tutte le tirate dei padri D. C. D. G.

★

Quanto siano goffamente stupidi certi maneggi, l'hanno dimostrato al battesimo del figlio della duchessa Sforza Cesarini.

Il prete, che stava davanti al principe Umberto ed alla principessa, domandò ingenuamente che nome avesse il compare. Ed il principe serio serio pregò il duca Sforza di presentarlo al reverendissimo.

Anche la principessa Pallavicini, altra dama di onore della principessa, ha dato alla luce un figlio maschio ieri notte.

Domani sera alle 10 vi sarà al Quirinale il primo ricevimento per le persone presentate ai reali principi. Si farà della musica: nelle domeniche seguenti si reciteranno delle commedie italiane e francesi che si stanno preparando sotto la direzione della marchesa Capranica del Grillo che vien sempre fatto di chiamare la signora Adelaide Ristori.

Oggi il principe Umberto ha passata l'ispezione a varie caserme: più tardi doveva ricevere l'Arnim in visita di congedo: ieri fu alla caccia fuori di Porta Maggiore col signor Silvestrelli.

Ho visto il principe di Napoli, che si voltolava sui prati di villa Pamphili e pareva contentissimo di questa occupazione nella quale era invigilato dalla sua governante m.lle Bessie.

★

I teatri tacciono.

Le serate son chiuse; soltanto allo Sferisterio abbiamo ancora un avanzo di carnevale.

Per il Corso polvere in abbondanza, e dopo le tre passeggio molto frequentato.

La sera calma perfetta.

Eccovi la Roma d'ieri, d'oggi e probabilmente anche di domani.

Ugo

Coloro cui scade l'abbonamento col 28 febbraio, sono pregati di rinnovarlo a tempo, onde evitare ritardo nella spedizione del giornale.

L'Amministrazione crede altresì ricordare che a coloro i quali invieranno direttamente Lire 24 per abbonamento di un anno, sarà spedita gratis la seconda edizione dell'Almanacco di Fanfulla, recentemente pubblicata.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *febbraio*.

⁂ Il Consiglio comunale di Firenze nella seduta di venerdì sera procedevà alla nomina di un assessore nella persona del comm. signor Carlo Fenzi, e, sulla proposta del consigliere marchese Ginori, accordava un sussidio di lire 3000 al Comitato della fiera dei prodotti agrari ed industriali.

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia e la letteratura italiana*.

Alle 2 il professore Paolo Mantegazza parlerà dell'*influenza generale degli alimenti nervosi sulla natura umana*.

⁂ Oggi avrà luogo il corso di gran gala, al quale sono ammessi i soli legni a due cavalli.

Durante il corso la Società del carnevale offrirà al pubblico fiorentino in piazza Santa Croce il divertimento della *Pentolaccia*.

⁂ Un manifesto del Comitato della fiera in piazza dell'Indipendenza annunzia per oggi in quel recinto l'estrazione de' premi, ai quali concorrono *tutti* i biglietti venduti dal giorno dell'apertura della fiera, e l'incendio di due macchine pirotecniche.

⁂ Domani sera, lunedì, 27 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi nº 2, presso via Maggio) il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà del *pendolo e degli orologi*.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un orologio d'argento reperito nella sera del 17 in piazza degli Agli.

Un mazzo di piccole chiavi, reperito nel 19 in piazza del Duomo.

⁂ Nel numero 44 del giornale ho accolto il reclamo d'un *assiduo lettore* che si lagnava d'una multa infittagli il giorno 13 dall'esattore comunale per una tassa scadente nel giorno precedente, che era festivo.

Il sindaco Peruzzi, colla cortesia che distingue i gentiluomini di spirito, dichiarandosi amico della garbatezza e del buon umore, chiese a *Fanfulla* come accadesse che una sgarberia d'un ufficio comunale avesse messo di cattivo umore un assiduo lettore, ed, ottenuti gli schiarimenti domandati, ordinò la restituzione della multa inflitta per sbaglio; cosa che l'*assiduo lettore* avrebbe ottenuta allo stesso modo se questi, corrispondendo alla gentilezza con cui la Giunta gli aveva concesso di pagare al 12 corrente una quota di tassa già scaduta, si fosse rivolto direttamente al municipio.

Un altro reclamo fu inserito nel N. 47. Un altro assiduo si lagnò di non aver avuto in tempo la bolletta, cosa che gli fece trovare in Firenze, dopo una breve assenza, la sua bolletta multata. Dopo qualche giro per gli uffici il pagamento della tassa essendo stato ancora protratto, la multa divenne maggiore; e ciò fece supporre al secondo *assiduo* che l'interesse personale del camerlingo lo avesse menato per il naso affine di incassare per proprio conto una multa maggiore.

Il primo lagno non cade sul municipio. Le bollette, in questo benedetto regno d'Italia, ove le tasse si mutano a tutte le quattro *tempora* e nelle altre vigilie comandate, ritardano per tutti!

E quando i cittadini devono andare in campagna non è colpa del comune se ricevono le bollette quando non sono in città.

Il secondo lagno, che è una insinuazione, cade da sè quando si pensi che in forza del nuovo ordinamento il camerlingo non incassa più le multe come stipendio proprio, ma è pagato con assegno fisso sul bilancio.

Et hoc est!

Ringrazio il sindaco e prego gli assidui a ringraziarlo come me.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *Esmeralda*.
NICCOLINI — *Il terzo quel'è?*
LOGGE — *Les femmes fortes*.
ROSSINI — *Il Bastardo*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

FRA LE QUINTE

⁂ Ve lo dico in un orecchio *fra le quinte* della amicizia: ieri sera fu sospesa la prima rappresentazione della *Traviata* alla Pergola perchè, essendo il primo sabato di quaresima, i coristi invitati al pranzo di *Violetta* non vollero mangiar di grasso!...

E Coccetti non trovò pesce al mercato...

Il pubblico rispettabile è pregato dunque di intervenire stasera; si dà in tavola alle otto precise.

⁂ La compagnia drammatica Della Vida inaugura le sue rappresentazioni stasera al Goldoni con *Maria Antonietta* e... *Un bagno freddo*!!

Ahi! che brutti prodromi — un bagno freddo, solo a pensarvi, mi fa gelare il sangue.

Se conoscessi l'autore! — Scommetto che è un pompiere; ma quel birbo d'un cartellone non lo dice...

⁂ Coppola è un gran maestro, ed io sono il suo profeta, se pure non sono suo nipote. Ed io vi dico che *La bella celeste* del maestro Coppola, opera che vide la luce nel 1841, riprodotta sere or sono al teatro San Carlo di Lisbona, ha fatto un deciso furore...

⁂ Ed un successo non meno strepitoso ha avuto la signora *Merope* al teatro di Pesaro. Permettetemi di presentarvela: La signora *Merope* è un'opera nuova del signor maestro Zandomeneghi. Vorrei presentarvi anche Zandomeneghi, ma francamente non ho il bene di conoscerlo, e vi presento invece...

⁂ Il signor Castelmezzano! Un omettino alto un pollice che ha più spirito del liquorista Falchetti. L'altra sera al Teatro Nuovo di Napoli, la sua nuova commedia la *Principessa... Tuka* ha divertito un buscherio, ed ha avuto un'accoglienza da regina... Bravo duchino!

⁂ E per non uscire da Napoli registro l'esito più o meno infelice del *Dottor Lisso*, operetta nuova di un tal maestro Pollio, datasi a quel teatro Volpicelli. Prego i lettori a non leggere *Dottor Lisso*, perchè Persano potrebbe dire che è opera sua...

⁂ Respiro!... Non più veleni, non più pugnali, non più coliche, non più funghi cattivi, non più precipitato, arsenico, acido prussico, stricchinina, digitale, oppio e spade in corpo! La tragedia ha lasciato Firenze: — gli uomini del sangue, non parlo dei salassatori, fecero vela per altri lidi. Tommaso Salvini ha portato il suo ferro a Bologna — Ernesto Rossi a Genova: — Salvini apre il teatro Brunetti con la *Zaira*, Rossi entra a Genova col *Re Dasa*-[illegible]

Salute e quattrini!

⁂ Ah! fosse vero! Il *Trovatore* di Milano annunzia che al teatro la Scala l'anno venturo saranno scritturate due prime ballerine: la Pochini e la Bose, e rimarrà così *abolito* il primo ballerino!...

Lodato il cielo! Se avremo così delle donne che faranno da uomini, non avremo più uomini che fan da donne.

⁂ Cesare Rossi ha inaugurato le sue rappresentazioni al Fondo di Napoli con la *Legge del cuore* e un *Gerente responsabile*; la nuova compagnia del teatro Fiorentini col *Cavaliere di spirito*, e Bellotti-Bon inaugura stasera col *Cavallo*, di Marenco, che non so se ha spirito, perchè *non gli si guarda in bocca!*

⁂ Avete visto Ketten?

Come, non lo avete visto? È incollato su tutte le cantonate di Firenze, e la sua giovanile immagine, con tanto di baffettini incerati, brilla nelle vetrine di Brizzi e Niccolai.

Chi è Ketten? Ve lo dice egli stesso nel manifesto: — È un pianista di varie Corti, membro onorario di una sola Accademia, e socio d'Ungheria, Olanda e Paesi Bassi.

Sebbene pianista di varie *Corti*, il signor Ketten, invece di suonare in corte, suonerà al primo piano della Filarmonica venerdì sera alle 8 e mezzo.

Corro a preparare i guanti al burro...

⁂ Ultime novità musicali: il maestro Braga scrive *Caligola*, quel tale che pigliava i suoi senatori nella stalla; Montuoro scrive l'*Avvocato Patelin*, per difenderlo forse da un fiasco; Bonamici scrive un *Matrimonio nella luna*, il più bello dei matrimonii; Petrella scrive *Sisto V*, in omaggio alla legge sulle garanzie, e per aver campo di fare un inno adattabile a Pio IX, ed io scrivo... cioè mi sottoscrivo

Il Pompiere

LA NUOVA CAMORRA

Parve a Napoli una questione... porcina. Da un punto all'altro le grascie montarono a prezzi favolosi. Perchè?

I Tedeschi non erano a Fuorigrotta, nè a Portici, e quanto a bombe, si notarono appena appena quelle dei carri delle maschere cariche di confetti.

Era un mistero.

Molti napoletani cominciavano a dubitare di essere cinti d'un assedio invisibile da un invisibile Moltke, e potete credere che non vivevano sulle [illegible]

Ora per altro, grazie al *Pungolo*, hanno potuto sapere di che si tratti. E siccome la cosa potrebbe interessare un pochino anche il ministro dell'interno, io credo bene di chiedere in prestito al mio confratello di Napoli le sue rivelazioni.

Ed eccole:

« Esisterebbe in Napoli un'associazione, con governo organizzato, composto da una Commissione di quattro caporioni, coi delegati, sorvegliatori, cassieri e consiglieri!

« Essa ha esatto — si sa coi soliti mezzi della camorra — ed esige una ed anche due lire pel grasso di ogni maiale, mezza lira per la testa, mezza lira per le interiora, e non si sa quanto pel resto. Insomma, una contribuzione di lire 3 per maiale macellato. Questa imposta si deve pagare sotto pena di multe esigibili con la sanzione di coltellate!

« Il prodotto si ripartirebbe in 15 parti fra 30 componenti della onesta società — essendovi, secondo i meriti, le parti intere, le mezze parti e le quarte parti. — E sapete una parte intera a che monta? A circa lire 30 mila, diciamo *trentamila*!

« E non è tutto.

« Questa brava gente fissa essa i prezzi delle grasce e tutti debbono ubbidire. — Se qualcuno pensa ribellarsi, si concertano le cose in modo da ruinarlo totalmente nella sua industria, ed avrà a buon mercato se finisce solo col fallire, chè ben altro potrebbe accadergli di più triste.

« Poi, a seconda dei propri mezzi pecuniari, ognuno di questa Società incetta a prezzi di giusto mercato queste grasce, che le liquefà e le conserva in vasti depositi, ma che non si devono vendere se non ai prezzi che la Società determina, e tutti zitto.

« Chi ci scrive non nasconde di essere un membro di questa civilissima Società, costretto a forza di farne parte — e ci assicura che nel presente anno le sole grasce dell'anno passato sarebbero bastate al consumo della città — e che nella macellazione di quest'anno se ne è accumulata dalla Società a prezzi bassissimi una quantità enorme. Intanto il paese la paga carissima perchè nessuno può e vuole disturbare il vergognoso monopolio.

« Il rivelatore di queste enormità conchiude dicendo che l'autorità non è ignara del fatto, ma che si fa persuadere che questa spudorata camorra si esercita nel lodevolissimo scopo di mantenere l'abbondanza ed il basso prezzo di questa merce!!

« Dimandiamo noi: È dunque impossibile di liberare questa povera popolazione dalla organizzata rapina di siffatta gente, che nulla lascia intentato per arricchire a danno della cittadinanza, e con iniquità senza nome? E non si trova mai la via per tagliare al vivo questa turpe cancrena? »

La via c'è — soggiungo io. Depositarli in Turchia, codesti industrianti. Col Corano che proscrive il maiale, li sfido io a tornar da capo laggiù!

Nostre Informazioni

Alcuni giornali parlarono di una gita fatta dal Re in stretto incognito ad Alassio per far visita alla regina di Spagna. Questa notizia non ha fondamento di sorta; S. M. il Re non ha lasciato San Rossore che per far ritorno a Firenze.

Questa mattina alle ore 7 20 è ritornato da Roma il presidente del Consiglio commendatore Lanza.

Alle 6 di questa mattina con treno speciale sono partiti per Roma 250 soldati del reggimento cavalliggeri d'Aosta.

Il Papa, interrogato in proposito dal signor de Vernouillet, avrebbe mostrato il desiderio che il Governo francese fosse rappresentato presso la Santa Sede dal signor Cochin, il quale giungerebbe quanto prima a Roma.

Il signor barone di Tauffkircken, rappresentante di Baviera, funzionerà da rappresentante dell'Impero Germanico durante l'assenza del conte d'Arnim, che parte domani da Roma.

SPIGOLATURE

⁂ Tolgo da un carteggio del *Roma*:

«.... Il Sella, prima di partire, ha fatto sottoscrivere dal Re un decreto col quale, al pagamento degli arretrati del dazio di consumo per parte dei comuni, viene data una dilazione fino al 15 di marzo.

« Voi sapete che pel 1º detto mese il Governo doveva agire con mezzi coattivi verso i comuni che si trovano in arretrato. Or essendo moltissimi i comuni che si trovano in debito, è stato impossibile procedere contro di tutti, ed ecco la necessità di una dilazione.»

⁂ Scrive il *Corriere Mercantile*:

Rileviamo dal *Times* che il giorno 21 corrente partì dal cantiere di Millwall il vapore *Po*, il terzo bastimento stato costrutto sul Tamigi dai signori Dudgeon per la linea dei vapori della Società italo-platense tra Genova e Buenos-Ayres.

Il *Po* è di 1700 tonnellate, e, come i suoi compagni, è stato costrutto colla mira speciale di renderlo adattato alla grande emigrazione che si fa dall'Italia al Rio della Plata.

⁂ Un altro assassinio in su quel di Ravenna. La vittima è un certo Scozzoli.

Furono fatti diversi arresti.

⁂ Il Governo svizzero aveva aperto un prestito di 15 milioni destinati specialmente al mantenimento dei prigionieri francesi; le sottoscrizioni salirono a 106 milioni.

Ecco una Repubblica fortunata!

È un sospiro della *Gazzetta Piemontese*.

⁂ I fogli di Torino annunziano il ritorno in quella città del principe di Carignano.

⁂ Leggo nella *Libertà* di Roma d'oggi:

« Il conte d'Arnim parte domani per Versailles.

« Nella sua assenza, la rappresentanza diplomatica della Germania sarà tenuta dal conte di Tauffkircken, ministro di Baviera presso la Santa Sede. Gli affari della Legazione germanica restano affidati al signor de Ehrenthal, primo segretario della Legazione stessa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galeani (Milano) contro i calli, i vecc · indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.

Macchine per travasare il Vino.

Pompa a pressione d'aria per il travasamento del vino, con corpo di tromba, condotto, *robinet* e tappo tutto in ottone . . L. 125

Detta a pressione o aspirazione, o doppio effetto grandissima che dà 100 litri al minuto lire 280. Soffietto Bordolese . L. 60

Vendita al negozio Bizzarri, Piazza della Signoria, Firenze.

VENDITA DI QUADRI.

Originali di *Dolci, Cignani, Allori, Albano, Di-Credi, Rucghel, Synoghel, Van Dyck, Caracci, Sosterman* ed altri. Occasione favorevole. Ai mediatori il 10 per 100.

Visibili al Villino Borghini, Viale Principe Amedeo, Firenze.

FIRENZE

Da vendere

una Villa situata sulla discesa della collina di Montughi, con una magnifica vista della Città, e a venti minuti dalla Piazza del Duomo, e preselle fabbricative di terreno in lotti e misure a piacere del compratore. La Villa contiene un superbo salone al cent[ro] con un seguito di cinque camere da ogni lato, tredici camere al primo piano, due cucine e camere da domestici per due famiglie. Giardini, serre, orto, boschetto all'inglese, vigneto che produce 50 barili di vino. Cascina di latte, stalla per 6 cavalli, rimessa, casa pel fattore e casamenti pei contadini, ecc. — Il tutto in perfetto stato. Dirigersi o con lettera o personalmente dalle 12 meridiane alle 2 pom. alla proprietaria signora SMITH, Palazzo Bruciato a Rovaito, FIRENZE.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via del Panzani, numero 28.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale* [illegible]

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

TUTTE LE INSERZIONI

PER

i seguenti Giornali

La Nazione Il Diritto Gazzetta d'Italia Fanfulla Italia Nuova L'Opinione Nazionale Gazzetta del Popolo Corriere Italiano Il Conservatore Gazzetta dei Banchieri Indicatore dei Prestiti Gazzetta delle Campagne Lampione	Giornali di **Firenze**.
Libertà Osservatore Romano Nuova Roma	Giornali di **Roma**.
Pungolo Roma Nuova Patria Conciliatore Popolo d'Italia Indipendente Soluzione Omnibus Vero Messaggiero Italia Economica	Giornali di **Napoli**.

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE 28, *Via de' Panzani* | **ROMA** 47, *Piazza de' Crociferi*.

NAPOLI *Vico Corrieri a Santa Brigida*, 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

R. Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione. **Variato assortimento di calzature per balli.**

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Leggete.

Nel *Ristoratore del Campidoglio*, nel penultimo e ultimo giorno di carnevale ha avuto luogo il pranzo di 80 coperti, dove i sottoscritti fanno lode al conduttore del medesimo.

I componenti la Banda di Brozzi.

Vendesi

per causa di partenza un pianoforte a mezza coda, di una delle più rinomate fabbriche di Francia.

Dirigersi per l'acquisto in via Lungo le mura fuori Porta Romana, num. 10, primo piano.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. J. Sampson di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 56.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì 27 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il ministro Sella ha accordato un respiro di alcuni giorni ai municipi perchè si mettano in caso di pagare certi canoni arretrati del dazio consumo.

Chi ci ha guadagnato? I municipi sullodati o il Governo?

I primi ci rimetteranno tutto quel danaro che speravano di non pagar più.

Il Governo ci rimetterà gli interessi di tutti i debiti contratti sulla base di questi suoi crediti.

Gli avvocati, sia del Governo, sia dei municipi, vedranno andar in fumo la speranza d'un centinaio di liti grasse come le sette vacche del sogno di Faraone.

Le sette vacche magre personificano i contribuenti che saranno divorati dai comuni.

In conclusione, ci perdono i contribuenti, i municipi e il Governo.

Era meglio far tutti pari, e non ne parlare più.

***

„ Fortunati gli assassini in Ispagna! „

Colgo a volo questo sospiro nell'*Armonia:* dell'Armonia dell'Olòlo col... Codice penale!

Evviva la franchezza!

***

A Roma hanno fondato una Banca senza.... Alvise.

Come mai?

Alvise in questo momento ha dovuto abbandonare la sua prediletta occupazione per intraprendere una campagna elettorale a Bassano dove ha per competitore il mio amico Broglio.

Io amo Broglio (il *Pompiere* direbbe *Brol o* ma il *Pompiere* vede tutte le cose dal punto di vista liquido, che è il suo elemento), io amo Broglio perchè amo Rossini.

E chi ama la rosa ama la rugiada che la feconda, dicono gl'innamorati.

Per conseguenza voterei per Broglio.

Ma il povero Alvise mi fa proprio compassione.

***

Noi, a Firenze, che maneggiamo tutti i giorni quei pezzetti di sudiciume sporchi di carta, che si chiamano i biglietti della Banca del Popolo, non possiamo non avere un pensiero riconoscente per l'abile finanziere che ha risoluto il grande problema dell'abolizione del corso forzoso.

Battete moneta col sistema Alvise e lasciatela correre... il corso forzoso si estinguerà da sè nelle gerle dei cenciaiuoli.

***

Se i bassanesi nominano il nostro *popolare* Alvise possono essere sicuri che apparterranno tutti ad una delle cento ottantasette mila seicento ventinove e 1/3 categorie di contribuenti per la tassa di famiglia.

A meno che i bassanesi non avessero famiglia, cosa improbabile in questi tempi di stato civile in cui il Governo e la legge ci provvedono di tutto, perfino del bablo.

***

Bassanesi!

Se Alvise non riesce è capace di tornare agli antichi amori e di dare anche a voi una delle sue Banche.

Dio vi guardi, bassanesi!

***

Un amico arrivato dalla Basilicata mi ha raccontato il seguente brano del quaresimalista del suo paese:

„ O figli miei, voi dovete staccare il core dalle cose terrene e darlo unicamente a Dio. Voi siete ora tutti dediti all'ingrasso dei maiali per fare i salami per la Pasqua. Voi curate i bovi, il grano, il fieno e trascurate la Chiesa!

„ Figliuoli! staccatevi da questi amori terreni, il vostro fieno, il vostro grano, il vostro bove, il vostro salame dev'essere il Creatore! „

***

Da un giornale torinese rilevo che, appena toccata la sua Caprera, Garibaldi fu riassalito dai soliti dolori al piede ferito ad Aspromonte.

Meno male ch'egli non è uomo troppo debole di fibra contro il dolore.

Se no, come impedire che il suo primo saluto all'Italia fosse un accid.....empoli a Rattazzi!

***

Un soldato d'artiglieria, che fa gli esercizi al campo di S. Maurizio col cannone *Krupp*, è abbonato alla *Riforma*.

Egli ha letto in quel giornale che col nuovo ordinamento militare *riformato* l'esercito deve stare a casa e non in caserma.

— Capitano — ha egli detto — datemi la licenza di tornare in famiglia: l'ordinamento della *Riforma* è prossimo; mi manderete a casa il cannone *Krupp* per fare gli esercizi a domicilio.

— Per ora andate agli arresti in caserma!...

— Ma... capitano!..

— Vi permetto di leggere la *Riforma*!

— Acci...d'erba a Bacone!

***

„ Tra due uscieri del Ministero di grazia e giustizia.

— Perchè il guardasigilli deve essere sempre delle provincie meridionali?

— Per la stessa ragione che il ministro della guerra deve essere sempre delle provincie settentrionali.

— Ciò vuol dire che l'Italia è ancora un'espressione geografica.

IL CARNEVALONE DI MILANO

Fedele alla fattavi promessa vi mando la descrizione dell'ex glorioso carnevalone di Milano, monopolio speciale della capitale morale, grazie a Sant... Sant... non ricordo bene: sono per nulla *forte* in agiografia!

Batte mezzanotte; le *Ceneri* se le porta il vento; il cielo è d'un bel sereno *foncé;* le stelle sono al loro posto e la luna *smonta* dietro la Conca di Viarenna.

Corro alla Scala; c'è veglione, il gran veglione di gala, il secondo veglione, *da cui si dovrebbe sempre cominciare,* come diceva la buon'anima del Gargantina.

Sotto al portico si affolla una moltitudine di donne che sfidano il freddo e il pericolo delle carrozze per soddisfare all'ottavo dei peccati capitali, la invincibile curiosità: le maschere passano loro sul naso ridendo ed urlando, le dee dell'Olimpo scendono dai cocchi non più dorati, ma semplicemente verniciati a tutto nero, e si perdono nel vestibolo seguite da lunghi sguardi pieni di cupidigia e d'invidia: oh le donne!

×

Entro nell'atrio: non ho fatto due passi che mi sento preso, stretto, soffocato fra due braccia erculee e poi baciato con una effusione... tutta provinciale. È il mio buon amico M... piovuto dai ghiacci della Valtellina; sono commosso oltremodo di questa dimostrazione d'affetto che ci fa segno agli sguardi curiosi dei *lions* e dei portinai raccolti nell'atrio, e mentre le lagrime mi rigano il volto non m'accorgo che Teresina mi ha piantato il solito mazzolino nell'occhiello del frack. Bell'usanza, affè mia! Abbuonato alla Scala, voi siete inesorabilmente requisito abbuonato di Teresina! Meno male che la ragazza è tutt'altro che uno *scorpion*!

×

Entriamo in platea. M... è incantato dall'abbagliante colpo d'occhio: dappertutto splendore, grazia, beltà; dovunque stelle; stelle di gas, stelle di fiori; stelle viventi; non una manca delle dee dell'Olimpo, non uno dei campioni della *high-life*.

×

— Chi è quella bella signora — comincia il mio amico — in palco di seconda fila, vestita rossofiamma, dalla fisonomia maestosa, dagli occhi superbi, dalla chioma corvina? (M... parla sempre a frasi fatte).

— È la contessa T.. — rispondo subito.

— E quella là, pure in seconda fila, coll'abito rosa e sopravveste di pizzo bianco, quella che ha quel visino così dolcemente affettuoso?

— La contessa P..., moglie ad uno dei nostri più valenti drammaturghi.

— Guarda, guarda — continua *lui* — a chi appartengono quelle magnifiche spalle, quei lineamenti classici (!?) e quella ricchissima collana di diamanti?

— Alla signora L... il cui marito è un borsone di primo ordine; ma lasciami tranquillo: non ho volontà alcuna di farti il cicerone di questa meravigliosa esposizione.

Quella giovinetta bionda, rosea, delicata, che esce dalla sua veste di *tulle* bianco, leggera e vaporosa come Venere dalla spuma del mare? (Oh! le frasi fatte!)

— È la figlia di un consigliere comunale dei Corpi Santi, uno dell'opposizione: ti basta?

— Oh Dio! — sclama ad un tratto M... — chi è mai quel brutto ceffo... — Non lo lascio finire e lo trascino con me.

×

Osserviamo le maschere, ohimè... ohimè! le maschere brillano per assenza di lusso e di novità, le solite *debardeuses*, i soliti vestiti alla marinara, all'ungherese, alla polacca, i soliti *pierrots* più *usati* del solito, le *notti stellate* ed i *domino* s neri che mettono i brividi... solo due travestimenti trovai degni di nota, una *fantaisie internationale* di bell'effetto, ed un *toro* copiato da Dramer.

×

E la famosa *corsa del toro* tanto strombazzata? *Mons parturiens.* Incominciata fra il malumore generato da un quarto d'ora di spettazione, finì fra le risate: quei *picadores* [illegible] zolavano a terra i spaccati della montera, quei *matadores* più piccoli delle loro sciabole di legno facevano pietà: il toro, bisogna dirlo, portò superbamente la sua parte e tanto ne era *[illegible]* che non fossi stato pronto a parar mi c'ol *y bas* mi vestiva un occhio. Toro malcreato! [illegible] che me l'hanno ammazzato proprio sotto ai miei occhi e che ho visto le sue viscere, sotto forma di due *galuppi*, uscite dalla ventraglia a spargersi al suolo.

×

Vengo di venire dal corso. Meschina cosa per vero: come quello dei veglioni, credo pure passato il tempo delle battaglie coriandolesche, battaglie semiselvaggie in cui si compromettono gli occhi e i polmoni nonchè la polizia e l'ordine di una città intera.

Due o tre carri di nessun significato, tra cui uno che voleva rappresentare una *Tesitoria ambulante fabrica nassionale*, molte carrozze da nolo ed omnibus, moltissime lucide carrette montate da più luridi

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (29)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 55)

Verso le otto della sera i due coniugi trovavansi nell'elegante e grazioso gabinetto d'Ida, debolmente illuminato da due lampade d'alabastro. Di faccia a lady Ida, e propriamente dietro la sedia di Roberto, uno specchio magnifico copriva quasi tutta la parete. Roberto erasi sul principio seduto di fronte a quello specchio, ma, adducendo un futile pretesto, Ida scambiò con esso quel posto.

Il cantiniere aveva posato su un tavolo, presso lo specchio, un rinfrescatoio d'argento con parecchie bottiglie. Quando fu servito in tavola i servi si allontanarono, perchè Roberto aveva detto che egli stesso sturerebbe le bottiglie. Il milionario era allegrissimo, e mangiava con insolito appetito. Lady Ida assaggiò appena le delicate vivande ch'erano state portate.

— Tu non mangi, Ida? Ti senti forse male? — le chiese con affettuosa premura il marito.

— La passeggiata mi stancò quest'oggi più del solito, prenderò un bicchiere di sciampagna. Ritengo che mi debba far bene.

— Ed io ti servirò subito — rispose allegramente Roberto, ed alzatosi, levò una bottiglia dal rinfrescatoio, ed incominciò a sturarla.

Nel mentre era in ciò occupato, Ida si levò dal seno la fiala di cristallo datale dal colonnello, e protendendo il bellissimo braccio, versò una goccia del veleno in essa contenuto nel bicchiere del marito.

La miserabile avea però dimenticato lo specchio.

Roberto Merton vide quel movimento ed un subitaneo e terribile pensiero gli balenò alla mente.

Senza far conoscere il menomo turbamento si siedè, empì il bicchiere d'Ida, e ripose tranquillamente la bottiglia nel rinfrescatoio.

— E perchè non versi anche nel tuo bicchiere? — chiese Ida con voce che invano procurò di render ferma.

— Non bevo sciampagna.

— Nemmeno per farmi piacere?

— No, nemmeno per farti piacere.

Lady Ida si morse le labbra a quella risposta.

Il micidiale tentativo non erale riuscito.

Quando i servi sparecchiarono la tavola, Roberto ordinò al servo di porre su un armadio il bicchiere nel quale Ida aveva versato il veleno, dicendo che forse più tardi avrebbe bevuto un po' di vino.

— Che idea triviale; bere dopo pranzo — esclamò Ida. — Portate via quel bicchiere. Io non posso permettere che gli avanzi del pranzo rimangano nella mia camera

Il servo non sapeva che fare, e guardava or l'uno, or l'altro de' due coniugi.

— Non m'avete inteso? Portate via quel bicchiere — ordinò Ida al colmo della rabbia.

— Giacomo, voi siete al mio servizio e dovete fare quello che voglio io. Uscite! — disse freddamente Merton accennando la porta. Il servo s'affrettò a partire.

— Egli non può aver sospetti — riflettè Ida, mentre il cuore le batteva con violenza. — altrimenti non sarebbe tanto calmo.

Ma essa non sapeva che certi caratteri apparentemente freddi sono capaci di conservare anche nei supremi momenti una tal calma ed indifferenza, della quale le nature ardenti ed impetuose non sanno nemmeno formarsi un'idea. Ella non sapeva che la vendetta dell'uomo silenzioso e concentrato, è sempre la più terribile e la più spietata. Se la fioca luce che regnava nel gabinetto non avesse tenuto in una penombra le sembianze del milionario, essa avrebbe potuto ravvisare la mortale pallidezza del suo volto.

Egli depose il giornale che aveva percorso con lo sguardo, si andò a sedere ad un piccolo ed elegante scrittoio e si mise a scrivere.

La miserabile donna non staccava gli occhi dal marito.

— Come sei stravagante quest'oggi — disse Ida sforzandosi di apparir tranquilla. — Non è sicuramente una prova di galanteria quella di metterti a scrivere quando sei solo con me.

— Scusa — le rispose pacatamente il milionario — questa lettera è della massima importanza. Presto sarà terminata.

Dopo pochi minuti sigillò la lettera, vi appose l'indirizzo e suonò il campanello.

— Recate subito questa lettera a lord Horton — disse al servo che era entrato.

— Scrivesti a mio padre? — chiese Ida la cui agitazione cresceva di momento in momento.

— Sì, a tuo padre.

— E che gli scrivesti?

— Ben tosto lo saprai.

— Come?

— Perchè, se egli è in casa, aderirà all'invito che gli feci di venir subito da me.

— Che mai puoi volere da lui ad ora sì tarda?

— Quando verrà lo saprai; ora non posso dirlo.

Per un'eterna mezz'ora la colpevol donna fu in preda alle più terribili angoscie. Il milionario calmo e severo stava attendendo lord Horton.

Finalmente s'intese nel corridoio un rumore di passi e subito dopo un servo annunciò il conte.

Il vecchio lord era pallido ed agitato

— Mio caro Roberto — esclamò — che avvenne di straordinario da esigere sì frettolosamente la mia venuta?

— Sedete e calmatevi, mio lord! — rispose il milionario con accento severo.

— Mio lord!? Che significa tale sussiego?

Roberto si sedè di faccia al suocero e con accento solenne gli disse:

— Lord Horton, solamente un avvenimento molto serio e importante potè indurmi ad esigere la vostra presenza in casa mia ad ora sì inoltrata, ed in guisa tanto urgente. Devo comunicarvi un fatto il quale vi spezzerà il cuore.

(Continua)

maschorotti, molta bordaglia per le strade ed il solito strazio dei monelli per arruffarsi i gettoni: in che modo una popolazione colta e civile come la nostra possa divertirsi a simile spettacolo non so: so bene però che la nostra *fashion* se n'è completamente astenuta od ha preso parte soltanto al getto piacevole di fiori e dolci. Non ho altro a dirti ed altro non merita d'essere detto sul conto del corso di oggi.

×

In compenso la fiera ai Giardini pubblici si presenta brillante, ricca, animata.

×

Il sole spunta a ore 6 35 precise giusta l'orario del doppio Pescatore di Chiaravalle e trova vaganti per le vie le immancabili vigili della regia questura, i lattivendoli e le maschere uscite a trotto dai veglioni del Carcano, della Canobbiana e del Teatro Milanese pallide, sfinite e pur decise a ripetere questa sera al veglione della Scala le loro prove di valore.

×

La giornata d'oggi riuscì per vero al contrapposto di quella di ieri ed ha salvato l'onore del nostro carnevalone. Invece di una *déception* oggi avemmo nella *cavalcata* uno spettacolo ricco e piacevole, nel veglione alla Scala un brio, una folla, un concorso di maschere straordinario. Decisamente anche il carnevalone subisce l'influenza di quello spostamento che in quest'epoca di transazione è in cielo, in terra, dappertutto; il venerdì, altre volte sacro al riposo, è diventato il giorno più grasso della settimana grassa.

×

Il traforo del Cenisio e l'arrivo della valigia delle Indie, ecco il soggetto dei lavori della Commissione del carnevalone il cui risultato corrispose pienamente alle speranze, come direbbero i giornali teatrali.

La valigia delle Indie entrò da porta Venezia con un corteo di circa quattrocento persone, araldi, cavalieri, artisti, principi e principesse, domatori di bestie, giocolieri, toreros, burattini, oche, buoi, asini, elefanti.

Da porta Venezia all'Arena duecentomila persone salutarono e gli applausi la comitiva, i cui disegni e lavori, opere di Borgomaneiro, Calvi, Gorra, Vanelli, Corti ecc. furono trovati eleganti e spiritosi. Fra tutti i carri destò le più grasse risa quello degli Artisti, che teneva in esposizione delle *mostruosità artistiche d'ogni età, sesso e condizione*, per esempio, un *ritratto d'ospedale* (Tiberini), un *S. Filippo in estasi* (Filippi), un quadro d'animali (tre ubbriachi in... funzione), un *S. Giovanni in Cuggirolo*, un *parente lontano*, figurato in un ometto piccino piccino che compare all'ultimo orizzonte di una lunga strada, ecc. Elegante e ricco era il palanchino della *principessa* giapponese, bellissima la slitta del *viaggiatore solitario*, oltremodo comica la *nuova macchina perforatrice* rappresentata da un enorme cavaturaccioli...

×

Entrata la comitiva nell'Arena dove era attesa da quaranta mila persone stipate sugli spalti che vi formavano una fascia variopinta ed inquieta di magico effetto, cominciarono gli spettacoli. Prima le corse dei cavalieri, poi il salto delle barriere e la quadriglia, quindi la rappresentazione del Cenisio. Il Cenisio (di carta) s'elevava colle sue cime altissime, pittoresche e pitturate nel lato occidentale dell'Arena, e mentre sui verdi pascoli non si vedeva anima viva, ad onta delle promesse del cartellone, alle sue falde appariva tutto il dodicenne travaglio; il *tunnel* spalancava la sua nera bocca, gli opifizi fumavano dai loro condotti, il corpo del genio civile della valigia lavorava a risolvere l'ultimo dei problemi del gran *tunnel*, quello cioè di determinare quale ne sia l'*imbocco* e quale lo *sbocco*... infine scoppiano le mine, il passaggio è aperto, ed una locomotiva in cartone di mirabile fattura entra trionfalmente nell'Arena e distribuisce le corrispondenze... del borgo degli Ortolani.

Intanto il pubblico dagli spalti si rovescia nel mezzo: per un'ora è una confusione indiavolata, ma a poco a poco le cose si ordinano e il pubblico si divide a gruppi, qua dinanzi ai *cani sapienti*, là alla *corsa del toro*, altrove al *Teatro Milanese*, ai *burattini*, al *bossolottiere*, all'*organo con automi*, al *circo equestre*, alla *trappola*, alle belle signore del polvinare.

×

I gaudenti milanesi hanno proprio riservato al veglione d'oggi tutte le risorse del loro spirito e della loro borsa; raro si vide tanta folla di gente accalcarsi ai veglioni della Scala, raro tanta varietà, bellezza e ricchezza di maschere, raro tanto allegra vivacità, tanto fondersi in un solo comune buon umore, del buon umore individuale.

Mi perdonino le amabili lettrici se i miei occhi distratti da tanto gaio spettacolo non hanno posta troppa attenzione alle toelette femminili, e se non posso che accennare ad una magnifica veste di raso rosso a sbarre bianche, indossata da una delle più belle nostre gentildonne, e ad un abito bianco a volanti, stupendamente ricamato e portato dalla nobile V...; sarò più curioso e più attento un'altra volta.

Delle mascherate intanto dirò che ebbe il primo premio quella dei *Polichinelles*, ricchissima, vestita da alcuni briosi giovani della nostra *fashion*; il secondo fu dato alla *Cecca*, moglie di Meneghino, che divertì immensamente il pubblico col suo spirito e co' suoi lazzi; il terzo a quattro mascherine in elegante costume bretone (?); il quarto ai *Filobaccanti*. Ma ve n'erano molte altre, assai tutte degne d'encomio, Bacco ed Arianna, il re e la regina Bibì, i paggi alla Louis XIV, la Selika, i clowns, i giapponesi, gli inglesi, gli artisti fiorentini del 300, fra cui si vedeva un Cimabue che sarà stato molto impacciato *a tener lo campo* con quelle sue gambe magre magre, un Arnolfo di Lapo che fece un'amenissima esposizione di lavori architettonici, un Giotto, un Raffaello... come se ne vedono tanti... e poi e poi moltissime *fantaisies*, molti costumi alla veneziana, alla romana, alla *régence*, alla cisalpina, ecc.

×

Battono le 6 del 25: il sole si prepara ad illuminare la terza giornata, ed io mi preparo alla visita della lotteria del patronato, della fiera ai giardini pubblici ed allo spettacolo del corso, di cui vi scriverò stasera.

FANO.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 26 febbraio. — *Motus in fine velocior*. Ma è proprio in fine? E di quale moto si parla?

Capirete. Poichè il carnevale è morto, d'altro non può parlarsi a Napoli che del municipio, di questa gran miniera inesauribile di polemiche fra i giornalisti, di quest'arena dove a tutto si pensa fuorchè ad amministrare.

Vi dissi delle dimissioni del sindaco. Chi sarà il sindaco nuovo? La scelta s'è resa più difficile ora che alle non poche dimissioni si sono aggiunte quelle di Barracco, Ciccone, de Siervo, Maglione, Cedroni, Riccio. Sarà sindaco il duca di San Donato, o il signor Nicotera, o il signor Lazzaro? E pure questi sono i più autorevoli uomini della presente maggioranza comunale.

Questa è febbre di consunzione. Il tubercolo è già formato. Come arrestarne il cammino?

C'è un mezzo — han detto i signori del municipio; — far sì che, dopo cinque mesi di gravidanza, la Commissione d'investigazione partorisca. Ricorderete che questa era composta dei signori Englen, Bresciamorra, Nicotera e Abbignente — deputati al Parlamento — e dell'assessore Marciano. C'è in mezzo Englen, cioè Trasibulo, cioè colui che ebbe da Dio la nobile missione di scacciare i tiranni dall'Italia, missione della quale ebbe coscienza dopo il 1860: la sua opera dunque impedirà il predominio dei tiranni detti volgarmente *consorti*.

Quando pareva che il municipio stesse per ispegnersi, udimmo un coro di stridule voci gridare: Accorrete a rimettere olio alla lucerna, che non si spenga, se non volete si dica che voi avete in odio la luce! Lasciate ch'essa illumini ancora le ricerche di questi Diogeni perenni, i quali vanno in cerca di accuse contro di voi, perchè, impedendolo, voi farete sì che il popolo vi creda in colpa. — Ed il discorso fece effetto.

Ora qual mezzo migliore per prolungare questa vita del presente Consiglio comunale? Si pubblichi la relazione della Commissione d'inchiesta; e poi si griderà, onde la discussione non sia soffocata!

La frase è sciupata, ma non è resa del tutto senza forza.

E la relazione vide la luce.

Che cosa dice?

A detta di Caino,
Abele era codino.

Ora che tutti hanno tagliato la coda e che, dicendo codino al Abele, non c'è verso d'ammazzarlo, al *codino* s'è sostituito il *ladro*. Chi non ha rubato fra gli uomini onesti? Manin, Pasini, Cavour, Poerio, tutti s'ebbero alla loro volta qualche presa di ladro. Ed ora in Francia Gambetta, per mezzo del suo segretario, ha comperato a vil prezzo non so qual palazzo; Favre è bigamo e falsario; Garibaldi è traditore. Nessuno v'ha mai detto qualcosa di simile a voi? Andate là, o non siete un uomo onesto, o siete ancor troppo avvolto nell'oscurità.

Però la Commissione d'inchiesta la sa più lunga, perchè, come v'è noto, il mondo cammina ed in Italia l'arte del *monter machine* ha fatto in questi ultimi tempi progressi considerevoli. La Commissione non ha dato del ladro ad alcuno, neppure d'indelicatezza ha tacciato chicchessia. Che moderazione! ha lasciato solo che il lettore lo pensasse da sè. To' che colpa ci hanno se altri lo pensa? Sta a vedere che, se voi vedete tutto in falsa luce, ne abbia colpa chi ha messo a tutte le finestre di casa vostra i vetri colorati.

Dunque che cosa dice questa Commissione?

In primis dice che la nuova amministrazione, entrando in officio, trovò di attivo solo 4,300,000 lire; e che con questo dovea pagare 10 milioni.

I conti delle guardie municipali non erano stati veduti per otto anni, per molti anni non veduti quelli del corso pubblico.

Per la ricostruzione dei banchi delle scuole furono spesi tanti quattrini che ogni banco costa 12 lire.

Sessanta mila lire furono spese, senza conti, pei giardini del municipio.

Per molte opere pubbliche si fece a meno della formalità dell'asta pubblica; per un'altra non si fece alcun contratto; per un'altra non furono esaminati i progetti; per un'altra (la Marinella) i danari furono sciupati, ad alcuni reclami non fu dato ascolto, fu omesso il verbale di riconsegna; per un'altra poi (il convitto Caracciolo) non vi fu stato estimativo, non esperimento d'asta, non regolare appalto, non esecuzione dei pagamenti a persone debitamente riconosciute; e nei certificati rilasciati agli appaltatori per opere di fabbrica sono comprese spese per le suppellettili, sulle quali gli architetti percepirono il 4 0[0].

Non è ancora finito. Le opere della *Lava dei Vergini* non sono fatte come s'era convenuto, non furono invigilate da architetti municipali, furono concesse a trattative private non discutendosi altra offerta che quella del signor Sartori, mentre ve n'era un'altra migliore. Dei lavori a Tarsia non fu mai fatta verifica, nè misura imparziale; fatti senza contratti i lavori del convitto Cirillo; espropriata inutilmente la palude Grasset; fatti a trattative private i lavori alla Riviera di Chiaja, e non riscossa multa poichè al termine fissato i lavori non erano pronti, pagato quanto s'era pattuito per lunghezza metrica maggiore mentre il lavoro fu fatto per lunghezza metrica minore....

E.... e abbiamo finito!

Orbo' e non si risponde? — Si risponderà. — E come e quando? Adagio; per oggi fo punto; domani vi dirò il resto.

ALLELUIA.

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 21 febbraio. — Una delle strade più lunghe, più larghe e più rettilinee di Roma è quella che, accavalcando il dorso del Monte Quirinale, si stende dalla chiesa della Trinità sul Pincio alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Sul suo punto culminante è tagliata, quasi ad angolo retto, da un'altra via ancora più lunga che muove dalla piazza del Quirinale e finisce alla Porta Pia. A ciascuno degli angoli del quadrivio sorge una fontana in forma di grotta, e da queste *quattro fontane* ha preso la strada il nome. Dal centro della piazzetta delle *quattro fontane* l'occhio scopre quattro sterminate prospettive, una delle quali ha in fondo la Porta Pia, le altre tre altrettanti obelischi. È questa una delle vedute più originali e più grandiose di Roma.

Tutta questa porzione della città, che era la più popolata nei tempi antichi, è oggi la più deserta. Ma è certo che la popolazione, ora tutta raccolta nella convalle, tende a rioccupare queste alte regioni più salubri, più asciutte, più ariose, più amene che non siano le sponde del Tevere e il Campo Marzio ove brulica la Roma attuale. Si è già aperta una strada novella che muove da Santa Maria degli Angioli e scende per un dolce pendio verso Santa Maria in *Pane e Perna*.

Lasciamo dietro di noi lo studio del fu Pietro Tenerani, scultore carrarese, famoso per la sua *Psiche*; lo studio del cav. Wolf, prussiano, autore di vari gruppi colossali che adornano la città di Berlino; il palazzo Barberini che possiede il ritratto autentico della *Fornarina* colla cifra di Raffaello, e il ritratto apocrifo di *Beatrice Cenci* che fa le delizie degli Inglesi e degli Americani e la fortuna dei pittori che ne spediscono ogni anno delle centinaia di copie oltremare; l'immenso palazzo Albani, regalato da Maria Cristina di Spagna a sua figlia la principessa Del Drago; la villa Strozzi, oggi De Merode, ove abitò il gran tragico italiano, il gran nemico dei papi, dei preti e dei Galli, che in quelle soglie dettò il suo *Saul*, mentre amoreggiava colla sua donna, la fedifraga consorte del don chisciottesco Carlo Edoardo Stuardo; la villa del principe Massimo delle Colonne con due casini decorati da Federigo Zucchero, e un ciclopico avanzo dell'*Agger* di Servio Tullio; e finalmente arriviamo davanti all'obelisco e alla facciata posteriore di Santa Maria Maggiore.

Questa basilica deve la sua origine a un miracolo. Nei tempi di barbarie e d'ignoranza tutto è miracolo: se piove per quaranta giorni è un miracolo; se apparisce l'arcobaleno è un miracolo; se nevica d'estate è un miracolo. Nell'anno 345 nevicò d'agosto. Il vescovo Liberio ascrisse questo *miracolo* alla Madonna, e in conseguenza fece erigere in suo onore questa basilica.

Capirei un miracolo utile, ma un miracolo inutile non lo capisco. Oggi, quando nevica d'agosto, più nessuno, nemmeno il Papa, dice che sia un miracolo. È che oggi ci sono i fisici che spiegano naturalmente tutti i fenomeni che gli stolti credono soprannaturali.

L'esterno di questa basilica è tutto barocco. La gran navata è sorretta da un portico di trentasei colonne di marmo bianco e d'ordine ionico, che è una delle meraviglie architettoniche di Roma. Non v'ha dubbio che queste colonne facevano parte di un tempio pagano, forse del tempio di Giunone; ma io credo di più, che il tempio fosse in questo stesso sito, e che le colonne non siano state trapiantate, come dicono alcuni archeologhi, ma che occupino ancora la loro antica posizione; e, a corroborare questa mia sentenza, basterà l'osservare che il muro superiore non è ad archi poggianti direttamente sopra i capitelli delle colonne, come sempre accade nelle basiliche cristiane, ma che invece di ciò, qui, vedesi l'esempio forse unico d'un cornicione continuo che corre sopra tutte le colonne come nei più perfetti edifizi di stile greco o romano.

Questa circostanza mi sembra un argomento decisivo per stabilire che il portico di Santa Maria Maggiore è stato conservato intatto da coloro che del santuario di Giunone fecero un santuario di Maria. Disgraziatamente, nel secolo decimosesto, fu spezzato quel bel cornicione per praticarvi due archi davanti alle cappelle laterali Paolina e Sistina. E quel che è peggio, s'introdussero sotto ciascuno di quegli archi due colonne di granito che, accoppiate alle altre di marmo, formano una discordanza che offende la vista di ogni persona intelligente.

(*Continua*) IDA.

CRONACA POLITICA

Interno. — La montagna partoriente della favola mandava urli diabolici, ma all'ora suprema non avendo messo in luce che un topolino, il mondo fu tutto uno scroscio di risa.

Il mondo ebbe torto: un topolino è pure qualche cosa, e vi sono montagne che, dopo un grido ben più assordante, non concludono a nulla.

Parlo della riunione tenuta ieri, dietro invito ministeriale, dai caporioni della maggioranza.

Rimane a sapere se cotesta sterilità vada imputata alla maggioranza suddetta o al Ministero.

— Grande scalpore ne' fogli napoletani d'opposizione contro il prefetto.

Riuscite vane le pratiche di quest'ultimo per indurre il sindaco Imbriani a rimanere in seggio, e non volendo permettere che senza capo e con solo la quarta parte dei consiglieri il Consiglio trattasse e decidesse d'importantissimi affari, il prefetto, mettendo a prova tutto il suo coraggio, ordinò la sospensione delle sedute.

Inde iræ.

— Una lieta notizia per gli isolani di Lampedusa e di Linosa.

Dall'*Economista d'Italia* apprendo che presso il Ministero di agricoltura e commercio tutto è già in pronto per la compilazione d'uno schema di legge pel riordinamento di quelle colonie.

— E un'altra notizia non meno lieta per la provincia di Grosseto. Un delegato spedito sui luoghi dal Ministero d'agricoltura e commercio menò a buon fine le trattative per l'impianto d'una colonia agraria a Scansano.

Alla buon'ora. È così che si giunge a sopprimere quel brivido doloroso che invade il cuore allo straziante grido della Pia de' Tolomei:

« Siena mi fe, disfecemi Maremma. »

Che Dante abbia introdotto nel suo poema quel commovente episodio per fissare nella memoria dei posteri il sentimento d'un sacro dovere da compiere verso quella provincia rinsanicandola?

Egli n'era ben capace.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro getta fuoco e fiamme contro il Governo, ch'egli accusa di voler seppellire sotto un pietrone la legge dell'agosto 1870 relativa alla costruzione delle Calabro-Sicule.

Non voglio entrare nel merito delle sue ragioni.

Se si trattasse di seppellire la Società delle Calabro-Sicule, lo sa Dio con qual cuore io vorrei portare al ministro un pietrone grande come il palazzo Crispi.

Estero. — Questa mattina il telegrafo ci annuncia che la pace fu sottoscritta la sera del 25.

Fanfulla ha potuto annunziar la cosa fin da ieri sera e mandare a dormire i suoi lettori coll'anima... in pace.

Chi sa che oggi non sappia dirne ai suoi lettori anche le condizioni, liberando il pubblico dall'incubo delle contraddizioni correnti in proposito.

Il *Journal de Bruxelles*, a mo' d'esempio, le dice *durissime*; un altro foglio parla di cessione dell'Alsazia e di Metz, e di 5 miliardi d'indennità. E anche in questi termini sarebbero durissime invero. Cinque miliardi! Ma per pagarli, a valor reale, non dovrà forse la Francia impegnarsi almeno almeno per otto?

E poi si parla di cessione e non più di neutralizzazione. E la differenza, mi pare, è grande, ma grande assai!

— Torna a farsi innanzi una questione di ferrovie, che nel 1867 per poco non anticipò la guerra testè combattuta fra la Germania e la Francia.

Il Governo lussemburghese — dice un dispaccio dell'*Indépendance Belge* — forzato dalle ragioni di lamento ch'ei crede avere contro la Società francese dell'Est, vuol provocare la resilizione del contratto passato fra esso e quella Società per l'esercizio delle ferrovie del ducato.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 25. — Un telegramma del console spagnuolo di Alessandria annunzia che l'ultimatum è arrivato. Non si conosce ancora la risposta del Kedivè.

L'*Imparcial* assicura che parecchie potenze offersero al Kedivè la loro mediazione.

Bruxelles, 26. — Il *Moniteur* di Versailles del 25 annunzia che 602 pezzi di campagna dell'armata di Parigi furono consegnati all'armata tedesca e 1357 cannoni in perfetto stato furono trovati nei forti.

Lo stesso giornale dice che le calunnie e le spavalderie di alcuni giornali di Parigi contro l'ar-

mata vittoriosa della Germania non hanno più limiti. In presenza di questi continui insulti l'ingresso dei Tedeschi in Parigi diviene ormai inevitabile ed avrà luogo immediatamente dopo che sarà spirato l'armistizio.

Notizie private dicono che la pace è assicurata.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25: Credesi che i preliminari della pace siano stati definitivamente stabiliti ieri. Le condizioni sono ancora sconosciute, ma assicurasi che siano durissime. Bismarck si sarebbe mostrato inflessibile.

Il *Rappel* dice che Thiers ed i membri della Commissione partiranno probabilmente oggi per Bordeaux e che i preliminari sarebbero presentati domani all'Assemblea.

Ieri numerose deputazioni della guardia nazionale, dei comitati repubblicani e di diverse associazioni sfilarono sulla piazza della Bastiglia in occasione dell'anniversario del 24 febbraio, gridando: *Viva la repubblica*. L'ordine fu perfetto.

Assicurasi che il signor di Noailles ricusi l'ambasciata di Pietroburgo, perchè sua moglie è polacca. Il signor Duchatel andrebbe all'ambasciata di Madrid.

Il *Siècle* non comprende come il messaggio di Grant abbia potuto paragonare le istituzioni della Germania con quelle dell'America. Dice che questo confronto inatteso avrà fatto stupire lo stesso Bismarck.

Bordeaux, 26. — Fino al mezzodì d'oggi non giunse alcuna notizia nè che siano stati stabiliti i preliminari della pace, nè che l'armistizio sia stato prolungato. Credesi che l'armistizio, se verrà prolungato, lo sarà soltanto di alcune ore.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, sera:

La pace è assicurata. Le condizioni accettate da Thiers, Favre e i 15 delegati sono le seguenti: la Francia cede l'Alsazia e Metz, ma Belfort sarà reso alla Francia. L'indennità di guerra ascenderà a 5 miliardi. Una parte della Francia ed alcune fortezze resteranno in possesso dei Tedeschi finchè le condizioni della pace saranno eseguite. L'armata prussiana occuperà Parigi lunedì, dai Campi Elisi fino alla piazza della Concordia.

La pace sarà proclamata appena l'Assemblea di Bordeaux ne avrà ratificato le condizioni.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, sera:

Thiers ritornò oggi a Versailles. Assicurasi che i preliminari di pace saranno firmati domani. Thiers ed i delegati ritornerebbero lo stesso giorno a Bordeaux.

Chiusura della Borsa:

Francese 51 80; Prestito 53; Italiano 57 25; Lione 842; Fondiario 980; Orléans 782; Austriache 775; Lombarde 380.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 26, mattina:

Il *Journal Officiel* nulla contiene d'importante.

Il *Journal des Débats* crede di sapere che fino alle ore 1 dopo mezzanotte i preliminari di pace non erano ancora firmati.

Lo stesso giornale parla di un dispaccio spedito alla Prussia dal Governo inglese, il quale esprimerebbe intenzioni favorevoli verso la Francia, senza che però tali intenzioni racchiudano ancora alcuna soluzione efficace.

Roma, 26. — La Banca agricola romana si è costituita. Ebbe luogo la convocazione dell'Assemblea, la quale elesse il Consiglio d'amministrazione. Ne fanno parte il duca Caetani, il principe Pallavicini, il duca Cesarini, il marchese Gavotti, il conte Carpegna e i signori Bennicelli, Silvestrelli, De-Angelis, Laschi, Civelli e Canevazzi.

Bordeaux, 26. — Un dispaccio ufficiale di Parigi annunzia che i preliminari di pace furono firmati, e raccomanda di avvertirne i comandanti militari.

Thiers arriverà domani a Bordeaux.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *febbraio.*

*** Questa sera, alle ore 8, nella gran sala del Regio Liceo Dante il professore D. Sicuro darà principio al suo corso di diritto commerciale, e tratterà *dell'oggetto del diritto commerciale dal punto di vista filosofico, storico e giuridico.*

*** Domani, martedì, nel Regio Istituto di studi superiori, a mezzogiorno e mezzo, il professore A. Conti seguiterà a parlare delle *origini*.

*** L'estrazione dei premi ed i fuochi d'artifizio hanno procurato un concorso straordinario alla fiera dei prodotti agrari ed industriali.

Il numero dei biglietti venduti fu di circa 7000.

*** Ieri sera è partito per Roma il commendatore Barbavara, direttore generale delle Poste, accompagnato da un capo......... di servizio.

*** Il Ministero di grazia e giustizia ha pubblicato la prima parte della relazione statistica sull'amministrazione della giustizia nel regno per l'anno 1869 concernente gli affari civili e commerciali. È un grosso volume preceduto da una elaborata relazione, e che merita di fissare l'attenzione degli studiosi. Fra breve sarà pubblicata la seconda parte relativa agli affari penali.

*** Ieri sera la prima rappresentazione della *Traviata* alla Pergola fu un nuovo splendido successo per la signora Pozzoni.

Applaudita entusiasticamente in tutti i suoi pezzi e chiamata al proscenio non so quante volte, dovette ripetere la bellissima frase *Amami Alfredo* del duo col tenore Anastasi. Costui venne pure applaudito nella sua aria e in tutti i suoi pezzi con la donna: buonissima accoglienza ebbe pure il baritono Silenzii: in compenso le seconde parti promossero delle risate e degli applausi di canzonatura. — La storia della serata è questa: — del merito degli artisti e della messa-in scena parlerà domani il nostro *Ypsilon*.

*** Il primo concerto del distinto pianista Enrico Ketten avrà luogo la sera di venerdì 3 marzo nella sala della Società filarmonica in via Ghibellina.

*** Il corso di gala di ieri è riuscito piuttosto freddo. Le carrozze non erano numerose ma si vedevano equipaggi veramente eleganti e degni di Firenze. S. M. il Re in un bellissimo *tan-tan*, seguito da altri due legni, percorse le strade principali della città dirigendosi alle Cascine.

*** La distribuzione dei premi agli espositori della seconda fiera di vini italiani, tenutasi sotto le logge di Mercato Nuovo, avrà luogo domenica 5 marzo. Le medaglie sono state incise dal distinto artista Niccola Farnisi.

*** L'ultima festa offerta dalla Società del carnevale incominciò ieri alle 3 in piazza Santa Croce colla estrazione di 150 premi consistenti in generi commestibili e terminò col giuoco della pentolaccia. Il tutto alternato dai concerti di una banda musicale e dalle grida ed urli assordanti della moltitudine che prese parte a quel divertimento.

Se devo dire la verità io non vorrei vedere ripetere simili spettacoli, che bellissimi in un villaggio, sono del tutto indegni di una città come Firenze.

*** Il Comitato della fiera italiana di prodotti agrari ed industriali rende noto che in relazione allo avviso del dì 8 febbraio 1871, e a quanto è detto nei singoli biglietti, il termine utile pel ritiro dei premi delle estrazioni 12, 16, 19, 21 e 26 febbraio scorso scade la sera di martedì 28 corrente.

Coloro cui scade l'abbonamento col 28 febbraio, sono pregati di rinnovarlo a tempo, onde evitare ritardo nella spedizione del giornale.

L'Amministrazione crede altresì ricordare che a coloro i quali invieranno direttamente Lire 24 per abbonamento di un anno, sarà spedita gratis la seconda edizione dell'Almanacco di Fanfulla, recentemente pubblicata.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — *Un brindisi.*
LOGGE — *I mystères de l'été.*
ROSSINI — *L'amore.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze.

SOMMARIO. — *Giovanni Papini — Una strana querela — La Sacra Congregazione dell'Indice — Il capro espiatorio della* Nazione *di carta, e della* Gazzetta d'Augusta — *Monsignore arcivescovo ed una riparazione d'onore senz'armi.*

Vi è una specie di pubblico fluttuante che assiste periodicamente a' dibattimenti giudiciali, come se assistesse nè più nè meno che ad una rappresentazione drammatica.

A dirla francamente io dapprima non sapeva rendermi conto del gusto che posson trovare taluni in veder condannare un povero diavolo alla casa di forza o alla carcere; ma poi nel mio esercizio di *usciere* che mi costringe *bon gré mal gré* a bazzicare per le Corti, pe' tribunali e per le preture ho avuto agio a persuadermi che le condanne non sono la parte preeminente, e che il più delle volte lo svolgersi de' processi criminali o correzionali offre un interesse di gran lunga superiore a quello che destar possano alcune tragedie od alcune commedie per quanto siano abilmente rappresentate.

Le *tragedie* penali vengon tutte in iscena; ma fra le commedie, talora le più stuzzicanti, rimangono *inedite o clandestine*; mi spiego meglio, o finiscono con sentenza di *non farsi luogo,* ovvero si discutono a porte chiuse... e allora fortunato chi può ficcare il naso dentro!... Ne sente e vede delle belle.

Eccovi, per esempio, un processetto che per la sua originalità meritava di venire a pubblica discussione.

Innanzi tutto vi presento il mio protagonista che è il signor Giovanni del fu Pellegrino Papini.

Che ei sia fiorentino non è mestieri che ve lo dica.

Pandolfini, Aldobrandini, Salvini, Vannuccini, Vannini, Tellini, Piattellini, Sestini, Paperini, Volpini, Mantellini, Pestellini, Righini, Cennini... e mille altri *ini* sentono l'odor fiorentino lontano cento miglia.

Giovanni Papini è eminentemente *cattolico*, eminentemente *apostolico* ed eminentemente *romano*, quantunque fiorentino; a tale che il papa stesso può passare per protestante al paragone.

Il Papini si farebbe abbrostolire come San Lorenzo, lapidare come San Stefano, scorticare come San Bartolommeo piuttosto che trangugiare una mosca in Quaresima, non essendo ancor ben definito se la mosca sia carne o pesce.

Tipografo di professione, ei passa la vita giornaliera *santamente* componendo, co' *sacri* piombi della Stamperia della Curia, salmi, epistole, orazioni, cantiche, encicliche, pastorali *et similia* ...

Or mentre il pio Papini trascorreva pacificamente i giorni suoi tra 'l quotidiano lavoro tipografico e le cure della sua patriarcale famiglia, lontano dal pestilenziale consorzio politico, fu conturbato un bel giorno.... che per lui fu un *brutto* giorno, da una piccola contrarietà, la quale per lui prese tutte le proporzioni di un vero flagello!!!

Nel numero 313 del 9 novembre 1870 il giornale *La Nazione* riproduceva dalla *Gazzetta d'Augusta* un articoletto nel quale si faceva cenno delle opere di recente *censurate* dalla Sacra Congregazione dell'Indice; e tra queste leggevasi condannato un opuscolo col titolo: *Il poverello della via oppresso e impotente a guadagnarsi il pane*, considerazioni di Giovanni Papini, Firenze, ecc.

Il povero compositore-tipografo, che era proprio desso l'autore dell'opuscolo, a quell'annunzio di condanna tanto inaspettata sentì rimescolarsi il sangue nelle vene.... diventò successivamente di tutti i colori, un brivido improvviso gli agitò tutta la persona, e, più morto che vivo, incominciò a risentire i sintomi della scomunica, che, come i mistici tocchi dello spiritismo, non si avvertono se non da' *veri* credenti!

L'infelice e pio Papini non sapea che si pensare della disgrazia sopraggiuntagli di trovare il suo nome all'*indice* insieme a quelli di Gioberti, di Bentham, di Voltaire, di Hugo e d'altri mille e mille insensati di simil genere!

Ravvivato da quel coraggio supremo, che è figlio di una suprema paura, il devoto Papini scrive.... anzi stampa (che per lui torna più comodo) una memoria piena d'unzione, di cui invia vari esemplari alla Sacra Congregazione, ad altri reverendissimi in Roma ed a S. E. monsignor Limberti, arcivescovo di Firenze, implorando perdono di un fallo involontario.

Questo scritto, che s'intitolava *Riparazione d'onore*, era ricco di tanta umiltà, di sì grande compunzione, di sì vivo dolore, che il più grande peccatore pentito.... l'*Innominato* in persona, dopo il perdono di Federigo Borromeo, sono una pallida immagine di contrizione messi al paragone col desolato autore delle *considerazioni* sullodate!

Egli si dichiarava mille volte colpevole ed empio; diceva di sentirsi indegno della comunione dei fedeli; reietto da' giusti; immeritevole della domestica pace, indegno d'essere marito e padre, ed a calde lagrime impetrava perdono.

Mentre l'infelice autore attendeva con ansia di veder ripubblicato l'annunzio del suo libro, o, meglio, opuscolo, con l'aggiunta sacramentale *auctor se laudabiliter subjecit et opus reprobavit,* ricevè con sua non poca sorpresa una lettera di monsignore arcivescovo che lo assicurava che *Il Poverello della via* non era mai stato posto all'indice di Santa Romana Chiesa! e che quindi l'annunzio fattone dal giornale *La Nazione* non poteva essere che un mero equivoco.

Giovanni Papini quasi non prestava più fede agli occhi suoi... e leggeva e rileggeva ansiosamente la lettera episcopale; della cui autenticità quando ei fu persuaso, mise fuori un profondo sospiro.

« L'incidente è esaurito, » avrebbe detto l'onorevole Biancheri; ma il Pappini non la pensò così, e senza frapporre indugio scrive, anzi *stampa* una lettera, una vera catilinaria alla *Nazione*, ingiungendole di pubblicare una solenne ritrattazione.

Ritrattarsi di che cosa?

Per avere pubblicato un elenco di libri proibiti dalla Congregazione dell'Indice?

Ma questo elenco non era originalmente riprodotto dalla *Nazione*, bensì copiato *ad literam* dalla *Gazzetta d'Augusta*, e però il giornale di via de' Ginori giustamente rifiutò qualsiasi ritrattazione, e soprattutto perchè chiesta in termini non troppo cortesi.

Il rifiuto fece divampare la santa ira del Papini, il quale, munitosi di un buon foglio di carta da bollo, inoltrò formale querela per *diffamazione* ed *oltraggio* contro Emilio Rovai, il capro espiatorio, ossia il gerente responsabile del giornale *La Nazione*.

Peccato che l'atto di querela non sia di pubblica ragione!

Il Giovanni Papini, che, per aver veduto un suo scrittarello posto all'indice, è quasi sul punto di suicidarsi... saputa l'insussistenza del fatto, invece d'inchinarsi riverente ai voleri della Provvidenza che avea voluto *provarlo*, non si cheta, si dimentica d'esser cristiano e chiede una condanna al tribunale a danno di un povero diavolo che, se per una finzion legale è *responsabile,* nel fatto è un uomo di paglia.

Il signor Papini chiede una riparazione d'onore... senz'armi, e per ottenerla vuole la condanna d'un innocente!

Io invece, se fossi Giovanni Papini, *stamperei*, specialmente avendo i caratteri a mia disposizione, a lettere visibilissime la commovente lettera di monsignor arcivescovo, e me l'appiccicherei al cappello.

L'onor mio sarebbe ampiamente soddisfatto e non farei male a nessuno!

Ma sapete che cosa ha fatto il tribunale? Ha dichiarato *non farsi luogo a procedimento penale* contro il gerente della *Nazione*.

Ite, missa est.

L'Usciere.

Nostre Informazioni

Ieri alle ore 9 pomeridiane è giunto da Roma il conte Arnim, ministro prussiano.

Questo personaggio, senza allontanarsi dalla stazione ferroviaria, è ripartito alle 10 40 per Verona.

Dopo ciò sembra inutile smentire la notizia di pretesi abboccamenti più o meno importanti, più o meno misteriosi, che, al dire di un giornale della sera, il suddetto conte avrebbe avuto in Firenze con ministri e uomini politici.

Alle 10 30 di ieri sera è partito per Roma il ministro Acton.

Il signor Thiers ha scritto al Papa una lettera, offrendogli ospitalità in Corsica, qualora egli non si credesse abbastanza sicuro ed indipendente in Roma, malgrado le garanzie promesse dal Governo italiano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 27 febbraio.

La pace è firmata. Thiers e Bismarck si sono posti d'accordo circa alle condizioni, e per quanto dure esse siano, l'Assemblea di Bordeaux non potrà non subirle. Il conflitto franco-prussiano si può dunque ritenere per terminato. Con ciò le preoccupazioni non sono interamente cessate, altre quistioni restano ancora a sciogliersi in Europa, ma i fatti secondari spariscono davanti agli avvenimenti di un ordine superiore, e l'attenzione generale è assorbita dal gran fatto della pace conchiusa a Versailles.

La notizia ha vivamente impressionato la nostra Borsa sebbene fosse da tutti attesa da un momento all'altro.

Oggi gli affari hanno incominciato a prendere un certo slancio, e le transazioni per fine prossimo hanno assunto una qualche importanza. L'aumento però nei nostri valori è appena sensibile, ma non bisogna dimenticare che la pace era già stata scontata nelle Borse.

Inoltre, la sola Francia, dovendo domandare al credito somme enormi, torna impossibile calcolare per lungo tempo sopra aumenti importanti sui vari titoli stranieri e nazionali. I risultati della pace pel momento si limitano a rendere possibili gli affari e la speculazione col ridonare la tranquillità e fare rifiorire la fiducia; mi pare che sia già molto.

Il 5 per cento f. c. 57 87 a 57 90, f. p. 58 05 a 58 07.
Il 3 per cento cont. 35 80 a 35 87.
Imprestito nazionale f. c. 82 85 a 82 95.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 45 a 79 50.
Azioni Regia f. c. 676 1/2 a 678.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1365 a 1367.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 332 1/4 a 332 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 1/2 *.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 27 a 26 29.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA via del Castellaccio, 12

Anno II. — Num. 57.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 28 Febbraio 1871. — Un numero cent. 5

UNA LETTERA DI *FANFULLA*

Al signor Adolfo Thiers.

Vi scrivo queste due righe e vi mando la lettera aperta, a risparmio di francobollo.

Come capirete subito, la mia è una lettera di condoglianza.

Ho sentito a dire che, nell'atto di accettare l'ufficio di mestatore supremo delle cose di Francia, avete esclamato che questo cômpito doloroso, nella durezza dei casi presenti, vi avrebbe scorciato la vita — e ve lo credo.

La Provvidenza certo non vi fu benigna, concedendovi tanto sole da vedere lo straniero alle porte di Parigi.

L'invasione dello straniero armato è il massimo degli infortunii! Ditelo a noi, che nel 1848, dopo Novara, abbiamo avuto il paese allagato di tedeschi — e per giunta, i francesi a Roma.

A quei tempi un po' di repubblica francese neutrale ci sarebbe parsa una manna!

Per intendere certi crepacuori, bisogna averli provati!

Del rimanente, fatevi animo, illustre vecchio. La Francia — nazione maravigliosa per esuberanza di valore e di vita — in poco volgere di mesi ripianerà le profonde tracce dell'immenso malanno che l'ha visitata. È un privilegio dei corpi robusti quello di avere la convalescenza corta!

Nè a voi, uomo argutissimo e sottile, starò a ripetere il volgare e mendace conforto che, cioè, le grandi sventure sono di solito delle grandi lezioni!

Lezioni di che? e per chi? I popoli, a lasciarli discorrere, studiano sempre: ma, per buona fortuna, non imparano mai. E forse è provvidenza; immaginatevi come sarebbe noiosa un' Europa di popoli professori!...

Guardate un po' noi Italiani. Dio sa se delle lezioni ne abbiamo avute — e che lezioni. Tutto fiato buttato via. Gli Italiani, un po' più un po' meno, somigliano a quegli scolari, che invecchiano all'Università! — senza prendere mai la laurea. Noi, per dir la verità, siamo stati laureati nel 59 — ma in certi quarti d'ora, che Iddio ce lo perdoni, si par sempre scolari! e scolari del prim'anno. E dicono che abbiamo tanto talento! Figuriamoci se si era zucconi!...

Del rimanente, e a mo' di digressione, vi dirò che la vostra nomina, a suffragio quasi unanime, di capo e presidente di nessun governo, in Francia, se ha fatta gran consolazione in casa vostra, non ha fatto minor meraviglia da noi.

I sofistici d'Italia (i sofistici son dappertutto, e bisogna compatirli: i sofistici essendo una delle tante imperfezioni della specie umana), io diceva, dunque, che i sofistici d'Italia, andando sempre avanti con le vecchie pedanterie del senso comune, non sanno capacitarsi dell'immensa simpatia e benevolenza, con le quali siete stato proseguito, in questi solenni momenti, dai vostri fratelli di sventura.

Thiers — dicono qua da noi — il nome di Thiers, in mezzo ad una repubblica che ha fatto miracoli di resistenza e di disperazione, è una stuonatura — o, se più vi piace, un anacronismo.

Tanto sarebbe che un pittore vestisse Bruto o Ferruccio, coi pantaloni e col soprabito del principe di Joinville.

Pensate un po' che cosa direbbero gli artisti e gli amatori di belle arti!...

Quanto poi a me, vi dico, che non son punto sofistico: e che intendo benissimo che oggi sia lecito e ben fatto fischiarvi e chiamarvi venduto alla Prussia, nello stesso modo che capisco come qualmente domani il Gambetta e il Rochefort possano essere due scorciatoie per arrivare più comodamente fino a voi!

Siamo giusti: dove sarebbe la libertà, se gli uomini fossero obbligati a essere coerenti?

In Italia, la vostra nomina a capo del nessun governo francese, ha messo di buon umore i preti, i frati, i borbonici e granduchisti *et omnia pecora campi*.

Meno male che, nel mondo politico, non regge il dettato: dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei: — caso diverso, per ogni buona precauzione, bisognerebbe domandarvi lo specchietto di moralità.

Oramai è notoria la cosa, che quando di recente vi recaste a Firenze per eccitare il Governo italiano a uscire dai ghiacci della neutralità, serbavate nel portafoglio una lettera per il Papa, nella quale si prometteva che la Francia, uscita appena dalle ansie mortali che la travagliavano, sarebbe corsa a Roma in sussidio del temporale. Io non ci credo.

Questo far buon viso a una persona, e nel tempo stesso studiarsi di rovinarla, è un artifizio, lo so, da gente politica: in diplomazia le si chiamano finezze, destrezze e colpi da maestro; ma nella vita privata portano un altro nome. La lingua italiana è così povera che fin oggi non ha trovato che un solo vezzeggiativo per designarle, ed è quello di *porcherie!*

Torno a ripeterlo: io non aggiusto fede a questa storiella. Basta conoscervi un poco per sapere che non siete tanto ingenuo da scrivere una lettera per promettere aiuto ai preti di Roma. — Siete capace di aiutarli, questo sì; ma lettere mai. Dopo l'eccidio Sonzogno, le lettere non le scrivono altro che gli innamorati e i creditori.

Durante il primo Impero, sotto il proconsolato del villeggiante di Wilhelmshöhe, voi vi siete confessato dalla tribuna pubblica avversario implacabile dell'unità germanica e di quella d'Italia.

La franchezza sta sempre bene — anche quando sta male, direbbe il marchese Colombi.

In quanto all'unità germanica, o illustre Adolfo, io voglio credere che oramai vi compiacerete di rispettarla, se non foss'altro per un riguardo personale al conte di Bismarck, che, in grazia vostra, si è mostrato così arrendevole e benigno nella stipulazione dei preliminari di pace.

Se il plenipotenziario, per le trattative, fosse stato un altro, povera Francia!...

Quanto all'unità d'Italia, c'è chi dice e mantiene che sia per voi un pruno negli occhi — e che, appena avrete un quarto d'ora di respiro, metterete mano al lavoro di demolizione, pigliando per attaccagnolo il trasloco della capitale a Roma!

E avete ragione da vendere. Questi Italiani mi paiono di begli originali! Si sono messi in capo (vedi un po'che incornatura!) che Roma sia proprio in Italia — mentre Roma trovasi nella *Cattolicità* (una delle sei parti del mondo, scoperta recentemente dopo l'Australia).

Si vuole che Roma, nella sua origine, fosse una colonia francese.

Romolo e Remo erano due marsigliesi mandati a domicilio coatto sulle rive del Tevere a studiare il significato preciso dei pronomi *mio* e *tuo*.

Roma, coll'andar del tempo, venne data in affitto dai Francesi al Papa: ma la proprietà del fondo rimase sempre ai Francesi. Tant'è vero che ci sono stati a villeggiare dal 1849 fino al 1870.

Se non fossero stati padroni sarebbero stati prepotenti! E chi può neanche supporlo?...

A imbrogliare questo diritto incontestabile di proprietà venne fuori all'improvviso, e con meraviglia di tutti, il conte Ponza di San Martino, il quale, come tutti sanno, inventò il bisogno di andare a Roma.

E il Governo italiano, il quale in quel momento non aveva nulla da fare, ripensando che l'ozio è il padre dei vizi, disse sbadigliando: pur di far qualche cosa, andiamo a Roma!

E ci andarono: ma una cosa sola è rimasta dubbia: cioè, il modo con cui entrarono in città.

Il Venosta (*rosso, ma conservatore*) afferma che ci siamo entrati coi *mezzi morali*.

Il Cadorna, invece, dice che abbiamo aperta la porta coi cannoni.

Viene poi l'on. La Porta, il quale, in una delle ultime sedute, assicurò che valicammo le soglie della Città Eterna domandandone prima *in ginocchioni* il permesso al Santo Padre. Qual è la vera di queste tre versioni?...

Oh! andate a scrivere la storia, se vi riesce!

Intanto gli Italiani corrono in frotte sulle *spiaggie del Tevere* (stile marittimo dell'onorevole Carutti, deputato di Terraferma) tanto per poter raccontare ai loro tardi nipoti che hanno veduto l'alma città dei papi nel suo vecchio e classico paludamento, prima, cioè, che sia ampliata e corretta (come le seconde edizioni) dal martello governativo di Odoacre-Gadda e dei suoi coimputati.

In ogni modo, Roma, s'intende bene, che è sempre vostra, signor Thiers; e se voi e tutti i Goffredi più o meno Buglioni di Francia, ci volete tornare, noi non possiamo farci nulla; solo vi diremo, come dicono le nostre donne di Camaldoli alle persone pulite che vanno in casa loro:

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (30)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 56)

— Roberto! Roberto! — esclamò con spavento il vegliardo. — Ida, parla anche tu; spiegatemi questo mistero!

Ma l'avvelenatrice se ne stava immobile come una statua.

— Vi risparmierei ben volentieri l'amarezza di quest'ora, ma non lo posso. In quest'ora ed in questo gabinetto quella donna, che per sventura è figlia a voi e moglie a me, ha tentato di avvelenarmi!

— Giusto Iddio! Che dite? Non vi comprendo!

— Osservate quel bicchiere; in esso lady Ida versò il veleno che doveva troncare i miei giorni.

Ed in brevi parole gli narrò che lo specchio avevagli scoperta l'orribile trama.

— Ma siete pur anche sicuro che quel liquido sia veleno? — osservò il lord animato da un improvviso raggio di speranza.

— Il dubbio sarà subito tolto — rispose il milionario suonando il campanello. — Giacomo — ordinò al servo — portatemi il cagnolino di madama ed un bocconcino di carne cruda.

Il servo uscì e rientrò poco dopo portando un cagnolino ed un pezzetto di carne. Il collare del cane era d'oro massiccio, ornato di grosse turchesi. Tale sperpero avea acconsentito il milionario fosse fatto delle sue ricchezze, pel solo scopo di render paghi i capricci della moglie.

Preso il pezzetto di carne lo tuffò nel bicchiere che conteneva il liquido versatovi da lady Ida, e lo presentò al cagnolino.

Questi, abituato a non cibarsi d'altro che di dolciumi e cose delicate, ingoiò avidamente la carne, cibo per esso affatto nuovo.

Cinque minuti dopo, la bestiolina, senza emettere un lamento, cadde improvvisamente morta ai piedi di Roberto.

— Giusto Iddio — esclamò lo sventurato padre — mi pare d'essere in preda ad un orribile sogno.

— Tranquillatevi, mio lord, ve ne prego — disse Roberto. — Questo non è momento per abbandonarsi ad inutili querimonie; sono necessarie delle misure energiche. Non ci resta che scegliere fra due giudizi. Vostra figlia o è pazza, oppure è un'assassina.

— Pazza! — gridò il vecchio. Questo pensiero non eragli ancor sorto nella mente, ed egli vi si attaccò come ad un'ultima àncora di salvezza. — Per l'onore d'un'antica ed intemerata famiglia, io preferirei che la sciagurata fosse pazza.

— Ma non lo è. Osservatela! — rispose il milionario prendendo un lume ed avvicinandolo al volto della moglie.

— Ah Roberto!

— Per un riguardo a voi, lord Horton, e perchè questa miserabile porta il mio nome, gli avvenimenti di questa notte rimarranno un mistero per tutti. Io posseggo un antico castello nella Scozia. Sorge esso sulla vetta d'altissimo monte, ed è affatto isolato. Costà farò rinchiudere questa donna; ivi potrà piangere sul suo delitto fino a che Iddio la chiamerà a sè.

Nell'apprendere questa sentenza, lady Ida balzò in piedi e si gettò alle ginocchia del tradito marito.

— No, Roberto, no, fa di me quello che vuoi, ma non seppellirmi viva. Io sono rea, sono un'infame, ma non sono pazza!

— Devi esser creduta tale per l'onore della tua famiglia e del nome che ora porti — rispose freddamente Roberto respingendola.

Poscia, seguito da lord Horton fuor di sè pel terrore, si diresse verso l'uscio, e prima di uscire si volse ancor una volta verso di lei e le disse con tuono solenne:

— Lady Ida, io vi amai con tutto il trasporto di un cuore onesto e sincero. Ora dovrete provare quanto io sappia odiare, e come saprò vendicarmi!

La snaturata gettò un urlo di rabbia e di disperazione e cadde svenuta al suolo.

XVII.

In agguato.

In una sera di luglio, mentre accendevansi i fanali del gaz di St-James-parck, una donna vestita a nero, con un fitto velo calato sul volto, lentamente passeggiava nel viale di Carlton. Era di statura alta e snella e di nobile portamento. Il fitto velo che le copriva le sembianze non lasciava scorgere se era bella o brutta, giovane o vecchia. Passeggiava già da un pezzo quando scoccarono le nove. All'ultimo squillo dell'orologio, si avvicinò a lei un uomo avvolto in un grossolano ferraiuolo, il cui sembiante era celato dalle tese abbassate d'un ampio cappello.

Nel medesimo istante che questi si avvicinava alla donna, un altr'uomo di forme nerborute, ed il quale sembrava li avesse spiati, cominciò a tener lor dietro a breve distanza.

— Venite ben tardi, signor Luca — disse la donna.

— Ebbi molte occupazioni — rispose l'uomo con accento appena intelligibile.

— Questa è la vostra solita risposta! Non vi ricordaste d'avermi dato appuntamento per le sette e tre quarti?

— Non lo dimenticai, ma le ore passarono senza che nemmeno me ne accorgessi, tanto era importante l'affare ch'ebbi a trattare.

— Pazienza; meglio tardi che mai. Avete con voi il denaro?

— No, miss Montmorency, non sono tanto imprudente. Porterò con me una somma piuttosto vistosa perchè me la rubino, e perchè in giunta mi ammazzino? No, non sono sì stolto. E chi mi può garantire che anche voi per derubarmi più facilmente non abbiate in saccoccia una bottiglia di cloruro? Ma sarebbe fatica sprecata, perchè non ho meco nemmeno uno scellino.

(Continua)

« facciano adagio alle scale e guardino ai piedi... perchè c'è da rompersi il collo! »

Mi cavo rispettosamente il cappello e vi bacio le mani.

Il Fanfulla.

Il segretario degli atti:

GIORNO PER GIORNO

Se io fossi il quasi andato a rischio di diventare onorevole Camperio, io scriverei una lettera a tutti i giornali d'Italia del tenore seguente:

« *Egregio signor Direttore,*

« Io mi sento stanco d'essere *ballottato*. Fare sempre trenta e non riescire una volta a fare trentuno, andare sempre a Roma senza vedere il Papa, sono cose che ammazzano un uomo.

« La prego quindi ad annunziare a' suoi lettori che, in seguito all'elezione di Pizzighettone, io mi ritiro dalla nobile ma poco utile carriera dei ballottaggi.

« *Firmato come sopra* »

***

A proposito degli elettori di Pizzighettone, dopo un austriacante, un repubblicano!

Quei signori hanno dunque fuso insieme le due grandi idee d'una volta, e di due bandiere ne hanno fatta una:

Aquila bicipite sormontata da berretto frigio in campo di color... arlecchino. E sotto l'aquila il motto:

I. R. DIO E I. R. POPOLO.

***

Del resto un milione di volte meglio Bertani che il cosiddetto Raffaele.

Almeno il Dr Bertani è uomo di spirito...... E poi è mio collaboratore.

***

Conoscete voi il corrispondente fiorentino del *Sémaphore* di Marsiglia?

No?

Neppur io.

Ma mi assicurano che costui firrreme in un giornalaccio di qui, chiedendo che Nizza sia restituita all'Italia, e fa *écho* all'a *Riforma* perchè l'Italia stringa alleanza con Bismarck, mentre al *Sémaphore* scrive contro l'ingratitudine degli Italiani che non aiutarono la Francia, e poi vorrebbero strapparle una provincia, approfittando delle sue sventure.

***

Ciò mi ricorda la storia d'un altro giornalista, glorioso antecessore del precedente, il quale, dopo avere avuto i favori d'un ministro durante molti mesi, allo scopo di far dormire i suoi sette associati e tredici lettori, ora annunzia la pubblicazione d'un suo libro per provare l'*ingratitude* del Governo italiano.

Dovrebbe almeno dire la *bonhomie*.

***

Se foste costretti a scegliere, quale preferireste dei due?

Per me preferirei un terzo qualunque.

***

Scrivono da Thiene alla *Riforma* che quegli elettori sentono il bisogno di dare al *generale* Lobbia una nuova testimonianza di stima e di affetto.

Gliela diano dunque! E se gliela daranno, io *Fanfulla* gliela darò a loro.

Grand rond di stima e d'affetto!

Oh che diletto!

***

Abbasso le stufe, non ce n'è più bisogno! Quando l'inverno si farà sentire un'altra volta gli apparecchieremo la sorpresa d'un'estate artificiale in conserva.

Pare una canzonatura, eppure nulla vi ha di più serio e di più vero, se debbo credere all'*International* di Londra. Udite come sta la cosa colle sue stesse parole:

" Il signor X... è riuscito con un procedimento semplicissimo, ma che esige una conoscenza profonda delle leggi della fisica, a far entrare il calore del sole in un vaso *ad hoc*, e a rinchiudervelo in guisa da potersene servire a piacimento.

" Fummo noi stessi testimoni del fatto, e appena appena crediamo agli occhi nostri (sfido io!). Il signor X... espose durante un quarto d'ora il suo vaso all'azione diretta dei raggi del sole. Quindi lo chiuse ermeticamente con un tappo, attraverso al quale era praticato un piccolo foro; a questo forellino egli applicò una lente e fece convergere i raggi solari chiusi nel suo vaso sul lucignolo d'una candela posta a un metro di distanza. In meno di tre secondi la candela si accese. Egli ha ripetuto molte volte l'esperimento sotto gli occhi nostri, e sempre con risultato.

« È cosa che ha del miracolo!

« Chi sa dove può condurci cotesta scoperta? »

***

Se l'*International* di Londra lo vuol proprio sapere, glielo dirò subito io.

La scoperta ci condurrà all'abolizione della legna, degli spaccalegna, del carbone e, il *Pompiere* me lo perdoni, dei carbonari. Una buona provvista di sole sarà fornello e stufa.

Adopreremo le graziose boccette che nel secolo decorso si usavano per gli odori e per la melissa e sostituiremo con esse l'indispensabile scatoletta dei zolfanelli.

***

Di più, con questo mezzo sarà il caso di rendere non solo abitabile, ma addirittura deliziosa la Groelandia, aprendo a *Fanfulla* la via di mietere abbonamenti in quella terra vergine, la sola che non gliene diede alcuno fin ora.

Finalmente la scoperta condurrà, se non tutti noi, almeno l'*International* di Londra al.. .. manicomio.

PASSEGGIATE IN ROMA

Dalla chiesa di Liberio non resta più nulla. Tutti i vescovi di Roma hanno voluto lasciare qualche ricordo in questa basilica e hanno rivaleggiato in accumularvi gli ornamenti e gli accessorii come per fare sparire ogni vestigio della sua prima forma. Se almeno queste superfetazioni fossero di buon gusto si potrebbero perdonare; ma sono orribili, e le peggiori di tutte sono le due facciate eseguite dal Fuga sotto Benedetto XIV, e la Confessione o *Cripta* fatta da Pio IX. Così Santa Maria Maggiore consiste di due elementi: di un elemento pagano che è un capolavoro d'architettura, e di un elemento cattolico che è mostruoso. L'elemento cristiano è cancellato del tutto. I vescovi di Roma hanno commesso più devastazioni che i Goti e i Vandali. Incominciarono per diroccare gli edifizi pagani affine di abolire ogni memoria del paganesimo, e con quei materiali eressero le leggiadre basiliche primitive. Poi quando il cristianesimo si cangiò in cattolicismo, si applicarono, con non minore cura, a rimuovere ogni traccia del cristianesimo. La nobile e ingenua architettura delle basiliche faceva ombra a quei pastori degeneri che si atteggiavano a successori dei Cesari, o si addobbavano di seta e di broccato e portavano in testa la tiara di Sardanapalo e di Eliogabalo. Alterarono le basiliche da capo a fondo e non cessarono di disfarle e rifarle che quando ebbero tolto loro ogni stampo cristiano. Così giunsero a levare dalle chiese quel bel carattere di semplicità evangelica che essi stessi avevano già sbandito dalla loro vita privata. Agirono come la Semiramide di Dante:

> Che libito fe licito in sua legge
> Per torre il biasmo in che era condotta...

Ma se è possibile distruggere i monumenti non è possibile silenziare la storia, quell'eterna e implacabile nemica d'ogni impostura e d'ogni iniquità.

Chi vuol sapere di quante intemperanze sia capace l'orgoglio dei papi vada a visitare le cappelle sepolcrali Paolina e Sistina in Santa Maria Maggiore. Il paganesimo costruiva anche esso mausolei colossali e pomposi, ma li collocava sulle pubbliche vie, non mai ne' santuari degli Dei. Il cattolicismo, meno scrupoloso, accoglie senza difficoltà nei suoi templi tutti i morti che possono ben pagare un tale onore. I papi hanno usato ampiamente di questo privilegio.

Le loro tombe gareggiano di ricchezza cogli altari e spesso li ecclissano; i loro altieri simulacri sorgono accanto a quelli della divinità, sicchè non sai mai quale sia l'uomo, quale il Dio.

Quando entri nelle cappelle Paolina e Sistina, alla vista di quel fasto mondano, di quel lusso babilonico, ti dimandi se non son queste le sale da ballo e da banchetto di Nabucodonosorre, di Baltassare o di Nerone, e con stupore apprendi che sono gli specchi mortuari dei papi Sisto V, Pio V, Paolo V e Clemente VIII. Tutte quelle colonne, tutte quelle statue, tutte quelle urne, tutti quei bassorilievi di marmo, di porfido, di granito, di bronzo; tutte quelle pitture a fresco o a olio, tutte quelle abbaglianti dorature servono a rallegrare la sepoltura di quattro ipocriti tiranni. Ma, giusto castigo di tanta superbia! quelle cappelle sontuose più d'ogni palazzo o reggia non contengono nessun lavoro d'arte degno di nota; son ricche, ma non son belle e t'interessano forse meno delle piramidi d'Egitto e della mole Adriana che pretendono emulare.

La cappella Borghese racchiude un'immagine miracolosa della Vergine Maria. Una bolla di non so che papa attribuisce questa immagine a S. Luca.

Ora, S. Luca era medico e letterato, ma non pittore, e non toccò mai un pennello. La detta effigie non è altro che una delle tante Madonne che si fabbricavano nei bassi tempi a Costantinopoli, dove l'arte della pittura fioriva ancora, mentre in Italia era spenta.

Nella cappella Sistina, o di papa Sisto V, si conserva la culla di Gesù bambino. Non è questa la sola reliquia autentica dell'infanzia di Gesù che si veneri a Roma. Nella chiesa d'Ara-Cœli si conservano le sue fasce e a Calcata... di che termine farò io uso?... a Calcata si conserva... ma è meglio che io taccia. Il lettore indovini.

Uscendo da Santa Maria Maggiore troviamo affisso sopra un pilastro un editto del cardinale vicario che invita i Romani a un triduo in commemorazione della battaglia di Lepanto, vinta dai cristiani nel 1571 sopra i maomettani per l'intercessione della beata Vergine, della quale si spera con questo triduo ottenere la protezione a favore della Santa Chiesa bersagliata dalle potenze infernali (e dai bersaglieri).

È chiaro che questo editto contiene un'allusione politica. I *cristiani* sono i preti e caccialepri; i *maomettani* sono gli Italiani. Maria, dalla quale dipende la sorte delle battaglie, non può non far trionfare la buona causa. Ma se, come dice il cardinale vicario, i successi militari sono tutte grazie di Maria, è Maria che ha condotto gli Italiani a Roma.

Ma sarebbe più facile ragionare col muro che con un cardinale.

IDA.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola. — La *Traviata*, opera fresca del maestro Verdi, riprodotta a Firenze per uso particolare dei bambini lattanti, che non l'hanno ancora intesa su gli organetti di Barberia!

Il bisogno di un'opera vecchia era generalmente sentito da quanti vanno a fare il chilo sulle scranne dei signori Immobili...

Dopo due opere nuovissime: *Anna Bolena* e *Lucrezia Borgia*, dopo un ballo neonato *Esmeralda*, si moriva dal desiderio di rinfrescarsi un poco nelle purissime sorgenti di Pompei e d'Ercolano, ed eccoti in scena la *Traviata*!

L'impresa ha colmato una lacuna... Io, se fossi nei panni di Castagnola, affiderei a Coccetti e Boccabadati il prosciugamento delle Paludi Pontine...

O li manderei in Maremma! A scelta.

×

E pure chi lo direbbe? La *Traviata* ha vinto un'altra battaglia, a totale beneficio dei due soci impresari; la *Traviata* porterà forse alle casse dell'Impresa tanti quattrini quanti ne ha portati *Lucrezia*...

Il perchè del miracolo lo vedono anche i ciechi; la *Traviata* è la signora Pozzoni — e il pubblico della Pergola è il suo profeta.

Decisamente la signora Pozzoni ha scoverto il segreto del re Mida, che avea la potenza di far diventare oro tutto quello che toccava.

A differenza di Sella che fa sparir l'oro dovunque tocchi.

Date a cantare alla signora Pozzoni, non importa qual litania, mettetela innanzi a una strofa del *Pange lingua*, a un pezzo della *Gulnara*, alla *Mariannina* del bersagliere, e la Pozzoni vi commuove, vi esalta, vi elettrizza, come se la *Mariannina* fosse uno squarcio di musica belliniana, la *Gulnara* una *Norma*, e il *Pange lingua* una romanza inedita di Donizetti...

Non voglio dire con ciò che la *Traviata* sia la *Mariannina* di Verdi; ma dico che la Pozzoni ha il privilegio di far parer verdi anche le *Mariannine*.

Scommetterei che quella donna lì è in società con Cirio: questi ha il segreto per conservare le carni fresche, la Pozzoni le opere.

×

Gli allori della signora Antonietta in questa sublime sì, ma ingiallita *Violetta*, non sono che una seconda edizione migliorata ed accresciuta di quelli che la stessa Pozzoni raccolse al Teatro Nuovo nell'autunno del 1866.

E fino da allora io, qui sottoscritto, scriveva in un giornale fiorentino queste profetiche parole:

« Lo splendido successo di questa giovine artista è stato pari alla bella riputazione che l'aveva preceduta fra noi. Il pubblico l'ha applaudita e chiamata in tutti i suoi pezzi con vero entusiasmo. Dotata di una voce estesa, simpatica e perfettamente educata alle difficoltà del canto, e di una intelligenza musicale non comune, questa distinta artista ha dinanzi a sè il più brillante avvenire. »

Che ve ne pare? Se il Papa non è profeta, o figlio di profeta, lo sono io e basta.

×

Permettetemi dunque di non aggiunger altro sull'esito dell'altra sera: — ripetete il passato, ed avrete il presente e l'avvenire.

Se io fossi il commendatore Maestri potrei farvi la statistica degli applausi e delle chiamate, e dirvi quanti *oh!* ammirativi, quanti *evviva* si sprigionarono dalle vergini anime degli uditori, elettrizzati da quella voce insinuante, da quel canto spontaneo e pieno di vita: — ma io non sono commendatore, nè Maestro di nulla, e la statistica mi dà ai nervi come l'onorevole Carutti...

Osserverò solamente che il pubblico della Pergola, considerando forse che lo spettacolo non vale le tre lire del biglietto, si è messo in testa di rivalersi alla meglio, obbligando la signora Pozzoni a ripetere tutte le sere un pezzo — ed anche una frase — qualunque opera canti.

Sicchè all'

> Infelice, il veleno bevesti

della *Lucrezia*, ha sostituito il *bis* dell'*Amami, Alfredo*, nella *Traviata*!

È un bel supplizio per una povera donna quello di dover gridare due volte ogni sera: *Amami, Alfredo*, all'orecchio del proprio marito, che si chiama Salvatore!

×

Meno male che il signor marito tien sempre in mente che prima di essere coniuge era tenore, e quindi non pensa che a metter fuori quanto fiato ha in corpo per rispondere come si deve agli amplessi disperati di *Violetta* e alle esigenze del pubblico... E gli applausi si dividono maritalmente fra i due consorti — come comanda il Codice e la sana morale — senza pregiudizio di quelli che riceve per suo conto esclusivo il marito, nei pezzi in cui la signora non ha niente a vedere, come nell'aria del 2° atto.

Il baritono Silenzii, che nella *Traviata* è condannato a fare il quaresimalista, se ne disimpegna assai meglio del reverendo don Cervio, che fa da *Germont* al duomo. Egli canta con molto garbo (parlo di Silenzii, non di don Cervio), fraseggia assai bene e si fa applaudire nel bellissimo duo con *Violetta* cantando la predica delle *Ceneri* con un accento dei più persuasivi.

Così pure nel resto, ed in particolare nel finale dell'atto secondo.

×

Ma quelle seconde parti, mio Dio, che roba! Per conto mio, a dirla schietta, le amo meglio così; almeno fanno ridere un poco e spezzano l'aria triste che domina in tutta l'opera.

Bramerei solo sapere come va che la *Flora* del 1° atto, la brillante amica di *Violetta*, diventi nel 2° atto la serva della *Traviata*, e poi ridiventi *Flora*, e poi ritorni a diventar serva...

Dei rovesci economici forse la riducono a far la cucina di colei cui prima dava del tu?

E come va che *Violetta*, con tanto lusso e con tante vesti sfarzose, permette che la sua cameriera vada vestita come una serva di un applicato di 4a?

Misteri della vita!...

×

Durerà molto la *Traviata* alla Pergola? Avrà la stessa lunga vita della *Lucrezia*?

Io dico di no — e voi?

E saremo presto liberati da quell'atmosfera papaverica del ballo *Esmeralda*?

Io ridico di no — e lei?

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — Sarebbe ora che le dicerie propagate sull'arrivo, sui colloquii e sulla partenza del signor d'Arnim si mettessero a dormire.

— Vale quello che può valere: non vale forse che il prezzo d'uno sterile voto che si vuole gabellare sotto l'apparenza d'un fatto. Comunque, registro anch'io la voce secondo la quale il ministro Lanza non avrebbe trovato a Roma il fatto suo, cioè del suo dicastero; per cui la traslazione potrebbe subire qualche ritardo.

È impossibile! Se il generale Cerroti s'impegnava pe' tre mesi, gli è segno ch'egli sapeva di potervisi impegnare.

Me ne rimetto a lui per le spiegazioni e i chiarimenti che potrebbero occorrere al Ministero.

— Ogni medaglia ha il suo rovescio, e a Roma quella dell'indirizzo alla Camera per l'espulsione dei gesuiti ha avuto essa pure il suo. È un contro indirizzo pel mantenimento dei reverendi padri; ma che gioiello, buon Dio!

Per onore della Compagnia di Gesù, voglio credere che i firmatari non escano dalle sue scuole.

Che se così non fosse, affemia, mi sottoscrivo anch'io all'indirizzo dell'espulsione come misura di salute pubblica... per l'ortografia.

— Un *rebus* della *Gazzetta Piemontese* dedicato ai garibaldini reduci di Francia.

Lo riferisco tal quale:

« Si era temuto che la legazione di Prussia volesse muovere reclamo perchè non si applichino in tutto il loro rigore i principii del diritto internazionale ai garibaldini reduci di Francia.

« Però tale apprensione non ha più ragione alcuna di essere, dappoichè lo stesso ministro di Prussia venne spontaneamente a dichiarare che il suo Governo riconosce le difficoltà speciali del caso, e si tiene pago se, per rispetto ai reduci, si osserverà rigorosamente la legge che colpisce coloro che senza licenza prendono servizio all'estero. »

Non offro un premio a chi me ne darà la spiegazione. La stessa gazzetta credo ci perderebbe il suo latino.

— Il dottor Bertani ha ricuperata l'onorabilità (parlamentare, già s'intende). L'ha ricuperata domenica a Pizzighettone, grazie a 212 voti.

Me ne congratulo con lui, ma non con l'onorevole Lanza.

Fra l'antipatia politica e la gelosia di mestiere, figurarsi che diavoleto!

Estero. — Abbiamo la pace. *Te Deum laudamus*! Ma siamo tuttora al buio, o per lo meno fra tre versioni diverse circa le condizioni. Dovrebbe essere del resto questione d'ore, per cui aspettando che il telegrafo parli sarà meglio tacere e imitare il buon Guglielmo che per ora si limita a ringraziare la Provvidenza.

E dopo la pace?

Il *Sun*, una specie di Cassandra, vede in essa il cavallo di Sinone, che, entrato fra le mura di Troia, si lascierà uscire dai fianchi una reazione molteplice. Egli ha già contato i suoi guerrieri: Austria, Belgio e specialmente Germania. Certo che se quest'ultima sull'Europa volesse pretendere un ascendente adeguato allo sviluppo della sua potenza, il *Sun* potrebbe non avere tutto il torto.

— Tutte le potenze hanno riconosciuto il Governo della repubblica. L'ha riconosciuto fino il Papa; memore della breccia di San Pancrazio e forse anelante a vederlo.

Ebbene: i borbonici e gli orleanisti hanno scelto a meraviglia il momento di rappattumarsi di nuovo per tentar la ventura del trono.

— Il Governo inglese ha pubblicata la corrispondenza diplomatica relativa alle cose di Roma.

Se ne rileva che l'Inghilterra si tenne ben lontana dall'offrire un asilo al Papa; ma, nel caso di esserne pregata, glielo avrebbe dato volentieri. Salvo, ben inteso, ai mitingai sullodati il diritto di riunirsi un'altra volta per proporre anche l'abolizione di quello che per essi è l'antipapato.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 27. — Il *Telegraph*, in una edizione speciale, reca un dispaccio di Amiens, il quale riferisce la voce che l'Inghilterra abbia spedito un dispaccio alla Prussia per dire che Metz non dovrebbe essere ceduta.

Bruxelles, 26. — Dispacci di Parigi dicono che la città è triste e calma.

Il *Moniteur* di Versailles riproduce un articolo della *Gazzetta di Colonia* tendente a giustificare la cifra dell'indennità. Pubblica pure un sunto storico sull'entrata dei Francesi a Berlino nel 1806, giustificando l'entrata dei Tedeschi a Parigi.

Bordeaux, 27. — L'Assemblea non tenne oggi seduta.

Thiers e Picard sono aspettati questa sera.

Berlino, 27. — Si ha da Versailles, in data del 26, il seguente dispaccio dell'imperatore all'imperatrice:

Profondamente commosso e pieno di riconoscenza verso Dio per la sua grazia, io ti annunzio che i preliminari di pace sono stati firmati, e non resta altro che di aspettare il consenso dell'Assemblea nazionale di Bordeaux.

Berlino, 27. — *Ufficiale*. — I preliminari di pace contengono la cessione dell'Alsazia, eccetto Belfort, e la cessione della Lorena tedesca con Metz. Le parti della Francia che non sono comprese nella nuova frontiera restano occupate.

(Quest'ultimo dispaccio di 38 parole ci giunse con sole 29. Dopo la parola *Metz* il dispaccio dice: *Contribution de...* Quindi prosegue: *Parties de France*, ecc. Evidentemente manca la parte relativa alla contribuzione.)

Cairo, 26. — Un dragomanno del Consolato spagnolo si lagnò d'esser stato maltrattato all'ufficio della polizia del Cairo, ov'erasi presentato per reclamare un'obbligazione.

Il Console dimandò la destituzione del capo della polizia. Il Governo egiziano chiese che, dinanzi tutto, si facesse un'inchiesta alla presenza di due Consoli e dichiarò d'esser pronto a dare una soddisfazione, se i fatti risultassero veri. Il Console ricusò l'inchiesta. Il Governo consultò allora tutti i Consoli generali, i quali dichiararono che la domanda fatta dal Governo era pienamente giustificata.

Berlino, 27 (ufficiale). — I preliminari di pace contengono: La cessione dell'Alsazia, eccetto Belfort, e la cessione della Lorena tedesca con Metz; una contribuzione di 5 miliardi pagabili in 3 anni. Durante questo tempo, alcune parti della Francia, che non sono comprese nella nuova frontiera, resteranno occupate.

Berlino, 27. — Grandi dimostrazioni di gioia in seguito alla notizia della conclusione della pace. Questa sera avrà luogo una grande illuminazione.

Monaco, 27. — Un telegramma dell'imperatore, nell'annunziare le condizioni della pace, dice che fu stabilita l'occupazione di alcune parti della Francia fino al pagamento dell'indennità ed un'occupazione parziale di Parigi.

Berlino, 27. — Il *Monitore Prussiano* pubblica il testo di una circolare di Bismarck, in data del 18, agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord. In essa dimostra che le truppe francesi adoperano nuovamente proiettili esplodenti e commettono altre violazioni alla convenzione di Ginevra.

L'ambasciatore austriaco, conte di Wimpffen, partì per Vienna. Dicesi che vi si rechi per affari privati.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *febbraio*.

À tout seigneur tout honneur.

Alle dieci d'ieri sera s'aprivano per la prima volta le sale del Quirinale. A sentire certi don Basilii che portan soprabito ma che non appartengono meno per questo alle benemerite file D. G. D. G. doveva essere un vuoto completo come se una nuova mano avesse scritto sulle pareti il *Mane Tecel Phares* della Scrittura.

Che disillusione!

Alle dieci e un quarto il salone giallo dell'appartamento d'onore era pieno. Altro che i 167 firmatari dell'ultimo indirizzo... parlo di quello della settimana passata giacchè oramai ne abbiamo uno per settimana!

V'erano là sedute almeno almeno venti pagine dell'almanacco di Gotha rivestite di forme corporee e ricoperte di merletti, di stoffe e di diamanti, ed accanto a queste un numero non minore di signore borghesi non meno belle, non meno eleganti, non meno assiduamente corteggiate da una doppia fila di uomini di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, principi e poeti, artisti e colonnelli di stato maggiore.

In quel gruppo di signore nemmeno una *toilette* che non fosse elegante e di buon genere.

In mezzo a tutte, sempre cortese e gentile, parlando ora con l'una ora con l'altra senza parzialità, la principessa Margherita mostrava come possano accoppiarsi la grazia e la dignità. La principessa vestiva un abito di raso bianco con lungo strascico, ed aveva al collo dei grossi coralli *rose* alternati con dei brillanti.

Il principe, in piedi, in abito nero con una sola decorazione, parlò con la maggior parte degli uomini, e più a lungo col duca di Sermoneta, pel quale mostra una rispettosa deferenza. Il duca portava il collare dell'Annunziata.

Il principe di Teano diede il braccio alla principessa Margherita per accompagnarla alla sala del *the* dove la conversazione seguitò animatissima fino a mezz'ora dopo la mezzanotte.

✡

Sortendo dal Quirinale e traversando il vasto cortile non si poteva fare a meno di pensare al Conclave ed ai tanti intrighi di cui fu spettatore quel palazzo quando l'influenza di Francia, d'Austria e di Spagna si contrabbilanciavano per l'elezione del Papa.

E l'ultima volta che il fumo delle schede abbruciate è uscito per la finestra del Quirinale, l'Italia non era ancora che una *espressione geografica*....

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *febbraio*.

⁂ Domani mercoledì, alle 11 antimeridiane, nel R. Istituto di studi superiori, il professore L. Ferri farà la sua lezione di storia della filosofia e tratterà della *morale di Petrarca*.

A mezzogiorno il prof. A. Zuccagni Orlandini ricomincerà le sue lezioni di statistica.

⁂ Il prof. senatore Pietro Cipriani farà un corso di lezioni di clinica generale nell'arcispedale di Santa Maria Nuova ogni giorno alle ore 9 1/2 antimerid., cominciando da domani, 1° marzo.

⁂ Il conte M., di cui narrai giorni sono l'arresto sotto l'accusa di sevizie usate ad un suo figlio, appena tradotto alle Murate ha dato segni evidenti di pazzia, ed oggi trovasi in tale stato di esaltazione da rendere necessario il suo trasferimento all'ospedale di Bonifazio.

⁂ È giunto ieri a Firenze il conte De La Tour, nostro ministro plenipotenziario al Giappone.

⁂ Oggi a mezzogiorno gli azionisti della Banca Nazionale nel regno d'Italia furono convocati in adunanza generale, per udire la relazione del direttore generale intorno alla gestione dell'anno 1870. La riunione si è tenuta nel nuovo palazzo di proprietà della Banca, sito in via dell'Oriuolo.

⁂ Stamane, alle ore 6 3/4, il padre Salvatore Malanca, della compagnia di Gesù, passando in carrozza sul ponte Santa Trinita, morì improvvisamente colpito da apoplessia fulminante.

⁂ Questa sera, a ore 7, avrà luogo nel recinto della Fiera, in piazza dell'Indipendenza, un variato trattenimento in cui agirà oltre il celebre artista Ling-Loock anche la ben nota compagnia Tramagnini.

BIBLIOGRAFIA A QUATTRO MANI

Saggio di poesie infantili del professore Giovanni Scavia.

Dio mi mandi un prussiano se ho potuto capire perchè mai il signor (professore) Scavia abbia intitolato il suo libro *Saggio di poesie infantili* anzichè *Saggio infantile di poesia*. Gusti!...

Lo Scavia è il padre putativo di una grammatica ufficiale, imposta dai sopracciò del Ministero dell'istruzione pubblica a tutti gli scolaretti d'Italia.

La storia di questa grammatica si perde nelle notti delle annessioni. Appena in una nuova provincia si compiva un plebiscito, ecco che subito la grammatica coatta dello Scavia entrava nei forgoni del treno d'armata.

Un filologo ha scoperto una serie di errori e di sgrammaticature nella grammatica scaviana la quale per altro non lascia di andar superba di una ventina di edizioni!...

Poveri scolari d'Italia! Ridotti a sgrammaticare, quasi dovessero tutti diventare ministri e parlare alla Camera o dettar proclami ai romani!

Io non so perchè lo Scavia non sia stato mandato alla Corte d'assisie sotto l'imputazione di ferimenti e contusioni fatte alla testa e alla riputazione del povero Puoti. Ma lasciamo lo Scavia grammatico e vediamo lo Scavia poeta!

Egli comincia il suo *Saggio infantile* con la seguente dedica ai bambini delle scuole di Torino:

> Cari bambini, l'anno passato
> Di questi giorni v'ho presentato...

Il Corticelli e il Puoti sullodato, anche a costo di sbagliare la rima, non avrebbero sbagliato il tempo del verbo e avrebbero scritto: l'anno passato *vi presentai*.

Per gl'inglesi il tempo è moneta: e per lo Scavia è moneta anche il tempo sbagliato, perchè con cotesti sbagli si fanno 20 edizioni di grammatiche sgrammaticate.

Una scoperta importante fatta dallo Scavia nel suo *Saggio infantile* è la seguente.

> L'eterna requie
> Dona ai defunti,
> Di vita all'ultimo
> Termine giunti!

I defunti giunti *al termine della vita* sono defunti moribondi, defunti vivi!...

Non si rispetta nemmeno il sonno dei morti.

Se i giornali enumerassero i furti letterari, il professore Scavia figurerebbe nel gazzettino della questura per appropriazione indebita di libretto d'opera a danno di Temistocle Solera ed in pro della poesia intitolata: *Un pensiero alla patria*. Pensando alla patria lo Scavia ruba il noto verso del coro di *Nabucco*:

> « Va, pensiero, sull'ali dorate; »

e dice poi a questo pensiero:

> « E ti posa sull'umile tetto
> Della nota paterna magion. »

Forse il *tetto* era *umile*, era tugurio, prima della grammatica coatta, ma dopo la ventesima edizione, *l'umile tetto* fu ampliato e divenne *magione*. Si capisce.

Mi figuro l'imbarazzo di quel povero agente dell'imposta il quale dovrà tassare un umile *tetto* che è una *magione* e non troverà nel ruolo dei fabbricati la *casella* ove ficcare casa Scavia.

La poesia sola che meriti un plauso sincero è quella su *Farforello*. Farforello deve essere l'ideale, o meglio l'ente collettivo che rappresenta gl'innocenti consumatori delle grammatiche imposte col *revolver* della forza pubblica:

> « E il maestro gli dicea:
> Farforello, Farforello.
> Tu sarai un asinello! »

E questo è vero!

Fortunatamente, in Italia, ci sono tuttavia diciassette milioni dei *soliti* (compresi i cavalieri), i quali sono ancora in tempo per essere salvati dalla grammatica e dalle poesie dello Scavia.

Uniamoci per carità; facciamo una società di salvataggio contro le società segrete del Ministero dell'istruzione pubblica, che hanno comminato gli Scavia all'Italia.

Lo Scavia rappresenta pei fanciulli ciò che l'Accossato è pei nostri soldati di terra e di mare.

I soldati « dopo il pasto han più fame che pria » e i *Farforelli* d'Italia saranno sempre asinelli.

Amen!...

×

La Lunigiana e le Alpi Apuane, del professore Zolfanelli.

Fortunatamente i professori si seguitano e non si rassomigliano. Il professore Zolfanelli — un nome che, quando lo sento pronunziare, mi mette voglia di fumare — ha scritto sui marmi di Carrara (cioè a proposito dei marmi) un libro che non avevo letto fin qui, perchè i sassi hanno generalmente poca attrattiva per me.

Il bene che i giornali hanno detto del volumetto m'ha invogliato a scorrerlo... e, cosa strana, non mi ci sono punto annoiato. Se fossi proprietario di cave o scultore farei delle *Alpi Apuane* il mio codice; disgraziatamente, come ho detto, non ho il modo d'essere appassionato dei sassi. Sfido io, sono obbligato a studiar le pietre sul lastrico, sul quale mi dico.....

Caro-quidam.

Nostre Informazioni

A seguito di vive insistenze per parte dell'onorevole Sella, i singoli ministri hanno di bel nuovo preso ad esame i rispettivi progetti di bilancio definitivo che dovevano essere presentati al Parlamento col 1° marzo per apportarvi altre riduzioni.

Il ministro della guerra ha fatto ispezionare alcuni fra i primari stabilimenti meccanici di Torino e di Milano per riconoscere se fossero in grado di assumere dal Governo commissioni di macchine e strumenti di precisione.

Il risultato di tali ispezioni è stato soddisfacentissimo, cosicchè l'Italia non dovrà più d'ora in poi ricorrere all'estero per la fabbrica degli strumenti di precisione che occorrono negli arsenali.

Da Algeri è stato richiamato il nuovo avviso *Authion* che vi era di stazione da parecchi mesi.

La pirocorvetta *Principessa Clotilde* che doveva dal Giappone tornare in Italia passando pel Capo di Buona Speranza, tornerà invece pel Mar Rosso e per l'Ismo di Suez.

Questo cambiamento di rotta fu adottato per considerazioni di economia, ed anche perchè lo stato del bastimento necessiterebbe, per compiere il lungo giro del Capo, che si facessero prima importanti riparazioni e rinnovazioni di materiali.

La squadra corazzata ultimato che abbia l'armamento si recherà a Napoli.

Salve le mutazioni che si credessero fare in seguito, sembra per ora che S. M. la regina di Spagna non più in Oneglia debba prendere imbarco, ma bensì a Genova, nel cui porto già si sono da Alassio trasferite le due regie navi state poste a di lei disposizione.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha aperto una delle sessioni annuali d'esami negli istituti della marina mercantile per il conferimento di gradi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Napoli, 27 (ritardato). — Nove malfattori assalirono la diligenza di Calabria a 3 miglia da Eboli.

Due ufficiali si difesero valorosamente e salvarono i passeggieri, mettendo in fuga i grassatori. Il tenente Belmonte di Savoia cavalleria rimase gravemente ferito alla mano destra.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 28 febbraio.

Le condizioni della pace, conosciute finalmente in modo officiale, hanno spaventato gli speculatori. Tutti temono della reazione che dovrà esercitare sui varii valori attualmente in giro la emissione enorme che la Francia dovrà fare di nuovi titoli inondandone i mercati europei. È impossibile per la Francia sperare dai capitalisti condizioni vantaggiose; essa dovrà piegare il capo davanti alla Banca come già fece davanti a Bismarck, ed il tasso d'emissione dei nuovi prestiti lo si prevede assai basso. In conseguenza di tale eventualità, già da me segnalata nella rivista di ieri, i nostri valori hanno subito oggi un sensibile ribasso. Ciò malgrado affari se ne fecero e sopra una scala piuttosto vasta, specialmente nel 5 0/0 e nel Prestito Nazionale.

Il 5 per cento f. c. 57 57 a 57 60, f. p. 57 75 a 57 77.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 80 a 82 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 40.
Azioni Regìa f. c. 675 1/2 a 676 1/2.
Obbligazioni Regìa 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1365 a 1368.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 330 a 331.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 29.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Un Signore

desidera una piccola casa con giardino fuori di città.

Dirigere le offerte in via Panzani, 28, Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina
- N. 3 Verniciata . . . . L. 210
- N. 2 Bronzata . . . . . » 240
- N. 1 Argentata . . . . » 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

Macchine per travasare il Vino.

Pompa a pressione d'aria per il travasamento del vino, con corpo di tromba, condotto, *robinet* e tappo tutto in ottone . . L. 125

Detta a pressione o aspirazione, o doppio effetto grandissima che dà 100 litri al minuto lire 280. Soffietto Bordolese . L. 60

Vendita al negozio Bizzarri, Piazza della Signoria, Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

Vendesi

per causa di partenza un pianoforte a mezza coda, di una delle più rinomate fabbriche di Francia.

Dirigersi per l'acquisto in via Lungo le mura fuori Porta Romana, num. 10, primo piano.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

NON PIÙ MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra guarisce radicalmente e senza spesa le indigestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituite, emicrania, nausee e vomiti dopo parto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine di fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizi e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carne.

Cura N° 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. — Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra REVALENTA ARABICA in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. — ATANASIO LA BARBERA. — La scatola del peso di 1/4 chilogramma, fr. 2. 50 — 1/2 chil., fr. 4. 50 — 1 chil., fr. 8 — 2 chil. e 1/2, fr. 17. 50 — 6 chil., fr. 36 — 12 chil., fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. — Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso CIOCCOLATTE, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, Sindaco. — In polvere, scatole di latta sigillate per farne 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8 — Per 120 tazze, fr. 17. 50. — In tavolette, per 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8. — DU BARRY e C., via Oporto, Torino.

Deposito: in Firenze, A. Casoni, via Tornabuoni; Roberts, via Tornabuoni, 17; A. D. Ferroni; E. Contessini, via Panzani, L. Paoletti — Livorno, Dunn e Malatesta — Bologna, Zari — Genova, farmacia Bruzza — Foligno, D. Spezi — Milano, Manzoni e C.; A. Zanoni; Isella e Chiappa — Roma, N. Sinimberghi; Desideri; Brown e figlio; Ferroni — Trieste, Jacopo Serravallo — Zara, N. Androvich, farm. — Messina, Gatto Placido — Palermo, G. B. Castiglia — Torino, Mondo — Venezia, Ponci, e presso tutte le primarie Drogherie e Farmacie del Regno.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12